ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1884



GUIDA UFFICIALE



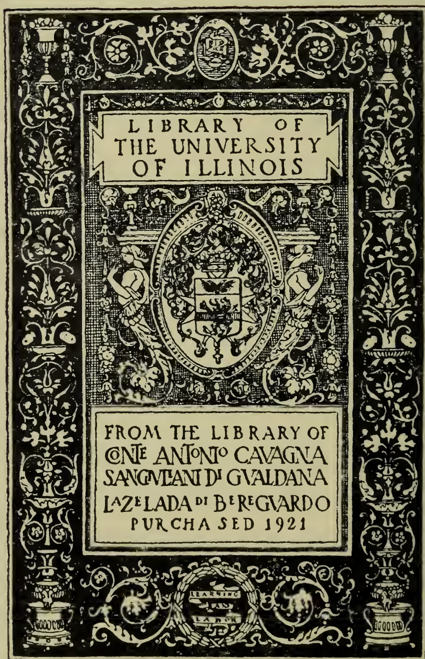
BREVI CENNI

SULLA

CITTÀ E DINTORNI

CON PIANTE

L. 1.50


LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGIULIANI DI GUALDANA
LAZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921





BREVI CENNI

SULLA

CITTÀ E DINTORNI

CON INDICAZIONE

DELLE VIE, PIAZZE, MONUMENTI, TEATRI
ISTITUZIONI SCIENTIFICHE E LETTERARIE
BANCHE, OPERE PIE, SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO, ECC.

GUIDA

ALLE

GALLERIE DELL'ESPOSIZIONE

Descrizione dei Fabbricati, Divisione dei Prodotti, Comitato Esecutivo, Commissioni speciali.

Con numerose incisioni nel testo e Piante separate.

FIRENZE-ROMA-TORINO-NAPOLI-CATANIA
PUBBLICAZIONE DELL' UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
33 - *Via Carlo Alberto* - 33

Con contratto legale la Società Editrice acquistò dal Comitato Esecutivo il diritto esclusivo di porre in vendita la presente GUIDA *nell'interno dell'Esposizione.*

Stampata su carta della Cartiera di VALVASSORI-FRANCO
in Germagnano (Lanzo).

Deposito in Torino, via Cavour, 15.

ITALIA

Figura, confini, superficie. — L'Italia è la più bella penisola meridionale d'Europa, largamente saldata alle Alpi e protesa nel Mediterraneo, verso sud-est. La sua parte continentale ha forma di stivale, col tacco nelle Puglie e la punta nelle Calabrie, ed è confinata così bene, che nol potrebbe esser meglio un'isola, chi badi al displuvio dell'acque ed al massimo crinale alpino, anzichè alle iniquità della storia e alle necessità della politica. Restano però fuor del Regno: Gorizia, Trieste, l'Istria, il bacino superiore dell'Adige, il Canton Ticino, alcune minori valli alpine, Nizza, e, a ragione di geografia, anche Malta e la Corsica. Vive da sè, sul Titano, la repubblichetta di San Marino.

L'Italia giace tra il 35° 20' e il 47° 8' lat. nord, e tra il 4° 15' e 16° 15' long. est. È lunga 1330 chilometri, dal Monte Bianco al Capo Spartivento; larga mediamente 220 chilometri nella sua parte peninsulare. La catena delle Alpi la separa dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Germania, dall'Illiria; l'Apennino, staccandosi da quelle, la riparte in due clivi quanto è lunga, gittandone per breve corso le acque nell'Adriatico, nel Jonio, nel Tirreno e nel Mar Ligure.

La superficie del Regno è computata da Strelbitsky a 288,539.8 chil. quadrati, perlochè ha in Europa nove Stati più grandi, mentre ne ha soli quattro più popolati, ed è il quarto a ragione di densità di popolazione. I suoi litorali misurano 6341 chilometri: 3213 nel continente, 2115 in Sicilia e Sardegna, il resto nelle minori isole, Elba, Pianosa, Montecristo, Giglio, Capraja, Ponza, Procida, Ischia, Capri e 19 minori nel Mediterraneo; Asinara, San Pietro, Sant'Antioco, Tavolara, Caprera, Maddalena ed oltre a 50 minori intorno alla Sardegna; Lipari, Vulcano, Salina, Ustica, Marittimo, Favignana, Pantelleria, Lampedusa ed 11 minori intorno a Sicilia, e 7 nell'Adriatico e nel Jonio.

Monti e Fiumi. — La gran catena delle Alpi ha tre parti distinte: le Occidentali, suddivise in Marittime, Cozie, Graje; le centrali, Pennine, Lepontine, Retiche, il nodo orografico d'Europa; le Orientali, Noriche, Carniche, Giulie. Le loro maggiori vette italiane chiamansi Monviso 3850 metri, Monte Bianco 4810, Cervino o Matterhorn 4505, Monte Rosa 4630 Bernina 4052, Adamello 3550, Marmolada 3394, Canin 2623; i valichi più importanti: Colle di Tenda a 1908 metri, Monginevro 1849, Moncenisio 1926, piccolo S. Bernardo 2181, Sempione 2020, Spluga 2117, Stelvio 2797, Tonale 1930, Pontebba 818.

L'Apennino ligure s'eleva a 1100 metri, dove nasce la Bormida; il toscano chiude il monte Cimone 2158 metri, e il Piranino 2049. L'Apennino centrale ha tra le sue vette il Velino 2494 e la Sibilla 2198; il meridionale il Gran Sasso 2922, la Majella 2727, il Meta 2280, e il Pollino 2157. In vista del golfo di Taranto la catena si biforca, mandando un ramo al Capo di Leuca, in Terra di Otranto, l'altro alla punta calabra di Capo dell'Armi. Altri Capi protendonsi in mare lunghesso la catena: Circeo, Miseno, Campanella, Licosa, Vaticano, Spartivento, Gargano. In Sicilia l'Etna si eleva a 3303 metri; a 1918 in Sardegna il Gennargentu; a 2710 il Monte Cinto in Corsica.

Fiumi molti e ricchi d'acque in val di Po, pochi tra gli Apennini, nell'Italia meridionale e nelle isole pochissimi e torrentizii, rapine più che corsi d'acqua. Re dei fiumi il Po, che reca all'Adriatico le acque del maggior numero, Stura, Bormida, Tanaro, Trebbia, Taro, Panaro sulla destra sponda e sulla sinistra Dora Bàltea e Riparia, Sesia, Ticino, Olona, Adda, Oglio, Mincio, Tartaro. Sono pur fiumi importanti e terribili talvolta per lor piene: Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Bacchiglione, Adige, Reno, Arno, Tevere; lo sono meno Marecchia, Metauro, Tronto, Fortore, Ofanto, Bradacco, Basento, Crati, Volturno, Liri, Ombrone, Serchio, Magra, Roja, alcuni spesso asciutti. Tevere ed Arno soli reggono piccole navi sulla prima foce; nell'Alta Italia sono navigabili, oltre il Po, fiumi, canali, laghi, per cui si passa da fiume a fiume e da mare ben dentro le terre.

I laghi procurano alla pianura padana più regolare deflusso d'acque, ed alcuni offrono sorriso eterno di natura e di cielo; quello di Garda o Benaco è grande 361 chil. quadrati; il Maggiore o Verbano 200, il lago di Como o Lario 157; quel d'Iseo o Sebino 59; quel di Lugano o Ceresio 49. Minore importanza e bellezza hanno il Trasimeno, e i laghi di Bolsena e di Bracciano.

Clima, fauna, flora, geologia. — Il clima è generalmente sano e temperato. Corrotto qua e là, in alcune valli chiuse dall'Alpi, intorno alle risaie, su quasi tutto il litorale tirreno e latino infesto di maremme, e per ugual cagione in molti litorali d'Italia meridionale e di Sardegna, e nelle stesse lagune dell'estuario veneto. Nel mezzodì, specie in Sicilia, soffiano venti caldi d'Africa e lo scirocco prostra e inaridisce; nel settentrione scendono dalle forre alpine venti gelati e si hanno talvolta fredde vernate.

Fauna e flora europee; abbiamo però linci, camosci, capre selvatiche, istrici, bufali, aspidi, coralli, madrepore, parecchi uccelli ed insetti africani; abbiamo tutti i prodotti dei climi temperati, sino a quelli del tropico, quercie, larici, segala, riso, cereali, gelsi, aranci, olivi, datteri, pistacchi, cotone, la vigna quasi dovunque, e presso ai ghiacciai alpini saggi di flora artica.

Nacque Italia tra vulcani e terremoti, dal mare, e per centinaia di secoli visse fra commozioni terribili, sotto climi tropicali prima, glaciali poi. Svariatissimo il suolo, ne serba le traccie: ghiacciai sulle Alpi, dove trovansi dolomiti, conchiglie fossili, serpentini, schisti, porfidi, graniti,

e palme e draghi sculti sui macigni; salse e vulcani spenti o fumanti, come Etna e Vesuvio sugli Apennini, dove abbiamo terreni conchigliferi, lave, porfidi, marmi, calcari, zolfi.

Popolazione. — Più si risale nella storia delle genti nostre e più prevale l'elemento etnografico, e v'è diversità primigenia di razze, sino al caos antiromano su cui si rannestò così bene la barbarie del Medio evo, e di cui durò a lungo il fermento nelle varietà di sangui, di lingue, di umori. Prima Sicani e Liguri, poi Orobii, Veneti, Euganei, Japigi, Messapii, Siculi; sopravvengono gli Arii: Pelasgi, Greci, forse Etruschi, ed altri con varii nomi tratti dal viver loro. Sorse Roma, che a tutti sovrasta, *patriam diversis gentibus unam;* poi l'unità è turbata, rotta, scompigliata da barbari, Longobardi ed altri prima, Francesi, Spagnuoli, Tedeschi, Arabi di poi, che pigliano stanza tra noi e modificano il carattere di alcune genti italiche. Ma più ci accostiamo ai tempi nostri e più troviamo smussate le scabrosità etnografiche e vediamo pigliar risalto l'elemento topografico, che vuol dire opportunità di luoghi, comodità di vicinati, equanimità di convivenze civili.

Dividesi lo Stato in 69 provincie; Alessandria, Cuneo, Novara, Torino (Piemonte); Genova, Porto Maurizio (Liguria); Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio (Lombardia); Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza (Veneto); Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio E. (Emilia); Perugia (Umbria); Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Urbino (Marche); Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Siena, (Toscana); Roma (Lazio); Aquila, Campobasso, Chieti, Teramo (Abruzzi e Molise); Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno (Campania); Bari, Foggia, Lecce (Puglie); Potenza (Basilicata); Catanzaro, Cosenza, Reggio C. (Calabria); Caltanisetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani (Sicilia); Cagliari, Sassari (Sardegna).

L'Italia aveva nel 1800, dentro i presenti confini del Regno, 17 milioni di abitanti; nel 1848, 23 e mezzo; nel 1861, 25 milioni. La notte del 31 dicembre 1881 sono stati censiti 28,459,628 abitanti, 14,265,383 maschi e 14,194,245 femmine, così suddivisi nei sedici compartimenti del Regno:

Piemonte	3,070,250	per chil. q.	104
Liguria	892,373	„	165
Lombardia	3,680,615	„	152
Veneto	2,814,173	„	117
Emilia	2,183,391	„	105
Umbria	572,060	„	60
Marche	939,279	„	96
Toscana	2,208,869	„	92
Roma	903,472	„	74
Abruzzi e Molise . . .	1,317,215	„	77
Campania	2,896,577	„	175
Puglie	1,589,064	„	77
Basilicata	524,504	„	51
Calabria	1,257,883	„	84
Sicilia	2,927,901	„	113
Sardegna	682,002	„	29

Seguono intorno a dugentomila matrimonii l'anno, 230,143 nel 1881, da un milione a 1,100,000 nascite, e da otto a novecentomila morti. A cotesta stregua, dovrebbe correre intero un secolo prima che gli abitanti del Regno raddoppiassero di numero.

Centodiciotto Comuni hanno più di 20,000 abitanti, undici tra questi superano i centomila: Napoli 494,314, Milano 321,839, Roma 300,467, Torino 252,832, Palermo 244,991, Genova 179,515, Firenze 169,001, Venezia 132,826, Messina 126,497, Bologna 123,274, e Catania 100,417. Quindici altri Comuni superano i 50,000 abitanti, tra i quali Livorno, Verona e Bari computando quelli soli della città.

Il censimento ha trovato nel Regno 60,000 stranieri, e sono 15,790 Austriaci, 302 Ungheresi, 12,104 Svizzeri, 10,781 Francesi, 7302 Inglesi, 5234 Tedeschi, 1387 Russi, 1212 Greci, 922 Spagnuoli, 694 Turchi, 583 Belgi, 441 Svedesi e Norvegesi, 204 Olandesi, 168 Danesi, 76 Portoghesi, 57 Rumeni, 194 Egiziani, 116 Tunisini, 1286 Americani del Nord, 354 Argentini, 193 Brasiliani, 95 Messicani, 500 d'altre nazionalità.

Assab. — Abbiamo ad Assab un primo indizio di colonia, stazione navale, approdo cui sedurre le carovane dell'Abissinia, della Scioa, e delle terre dei Danakili, dei Galla e dei Somali. Sono sei villaggi: Buja, Assab, Macaca, Alali, Margableh, Khor Olil, che occupano 632 chilometri q. ed accolgono intorno a 2000 abitanti. Il sultano di Raheita, ivi presso, è protetto nostro, e potrebbero esserlo altri.

Italiani all'estero. — Vivono fuor d'Italia, a computo approssimativo, più di un milione di Italiani. Un quarto in Francia, molti per lavori di pochi mesi; numerosi in Austria, in Svizzera ed in Germania. In Africa frequentano tutto il litorale del Mediterraneo; in America gli Stati Uniti, il Messico, il Brasile, ma specialmente la regione del Plata; altrove sono pochi; in Asia e nell'Oceania pochissimi. Emigrarono nel 1881, 135,832; nel 1882, 161,562; nel 1883 intorno a dugentomila; cifre forse inferiori al vero, perchè la statistica difficilmente coglie i fuggiaschi, e quelli che dimorano presso al confine.

Costituzione politica, governo, amministrazione. — L'Italia è retta da uno Statuto, largito il 4 marzo 1848 da Carlo Alberto al Piemonte, e diventato coi plebisciti del 1848, 1860, 1866, 1870 patto fondamentale della nazione. Il governo è monarchico rappresentativo. La corona ereditaria nella casa di Savoia, secondo la legge salica; il re maggiore a 18 anni; la sua lista civile fissasi al principio del regno dalle Camere. Il potere legislativo è esercitato dal Re e dal Parlamento, in due Camere, dei Senatori e dei Deputati; ciascuna ha l'iniziativa delle leggi, ma di solito l'esercita, pel Re, il Gabinetto. La Camera Alta si compone di un numero indeterminato di Senatori, intorno a trecento, di più che 40 anni, nominati dal Re tra certe categorie di funzionarii, magistrati, deputati, censiti. La Camera dei Deputati è composta di 508 membri, eletti in 135 collegi elettorali a scrutinio di lista, da 2,017,829 elettori; ciascun collegio è diviso in sezioni di 100 (per eccezione 50) a 400 elettori, i quali nominano l'ufficio; il voto è segreto, e la legge provvede ad evitare quanto è possibile pressioni,

brogli e corruzioni. È elettore ogni cittadino che ha compiuto i 21 anni, paga imposte per lire 19.80 od altre equivalenti, ovvero ha dato prova di capacità, occupando un ufficio, superando il corso elementare od anche semplicemente scrivendo di suo pugno la domanda d'essere inscritto nelle liste; tutti debbono essere cittadini italiani, saper leggere e scrivere, godere i diritti civili e politici. Sono eleggibili tutti i cittadini che godono di questi diritti; funzionarii pubblici non possono esser ammessi alla Camera sopra 40, tra' quali 10 professori e 10 magistrati. Le funzioni di senatore e deputato sono gratuite; coloro che le esercitano viaggiano gratuitamente, possono parlare e votare liberamente alla Camera, e non sono soggetti a procedimento senza autorizzazione di questa. La presidenza del Senato è scelta dal Re, quella della Camera dai deputati. Il Gabinetto, col mezzo del quale la Corona esercita il potere esecutivo, è nominato dal Re, secondo la designazione della Camera elettiva; deve dimettersi se non ha più la fiducia di questa o non è sicuro di avere, sciogliendola, quella della nazione. Si compone di nove ministri: Finanze e Tesoro, riuniti in un solo dicastero, Interno, Esteri, Guerra, Marina, Lavori pubblici, Grazia e giustizia, Pubblica istruzione, Agricoltura, Industria e commercio. Al Re il supremo comando degli eserciti, dichiarar guerra, trattar pace, salvo l'assenso delle Camere quando v'è a sborsar danaro o scambiar territorii. Il Re sanziona le leggi e le promulga, può far grazie e commutare le pene; può sciogliere prima del termine di 5 anni la Camera dei Deputati, convocandone entro tre mesi una nuova. I cittadini hanno libertà di persona, di stampa, di culto, di riunione e d'associazione; inviolabili domicilio e proprietà; guarentito il debito pubblico; uguali i diritti e i doveri innanzi alla legge e ai tributi, che devono essere assentiti dalle Camere. Il Consiglio di Stato dà pareri ai ministri su argomenti di legislazione e di pubblica amministrazione; la Corte dei Conti controlla le entrate e le spese, e liquida le pensioni.

Re d'Italia *Umberto I*, nato il 14 marzo 1844, succeduto il 9 gennaio 1878 al padre suo e della patria, Vittorio Emanuele II (1820-1878); Regina *Margherita di Savoia*, nata il 20 novembre 1851; principe ereditario *Vittorio Emanuele*, nato l'11 novembre 1869. — Ministri: *A. Depretis*, *P. S. Mancini*, *A. Magliani*, *F. Genala*, *M. Coppino*, *B. Grimaldi*, *N. Ferracciù*, *B. Brin*, *E. Ferrero*. — Presidenti: del Senato *S. Tecchio*, della Camera *G. Biancheri*, del Consiglio di Stato *C. Cadorna*. — Generali di armata: *Morozzo della Rocca*, *Cialdini duca di Gaeta;* Capo di Stato Maggiore, generale *Cosenz;* Ammiraglio *Eugenio di Savoia Carignano*. — Ministro della Real Casa il conte *Visone;* per gli Ordini Cavallereschi *C. Correnti*.

Stampa periodica. — Al 1° gennaio 1883 v'erano 1378 giornali e riviste, 159 quotid., 539 settiman., 258 mens., e fra essi 492 politici.

Corti e Tribunali. — La giustizia è amministrata da cinque Corti di Cassazione, a Torino, Firenze, Napoli, Palermo, Roma: l'ultima con speciale competenza per le materie attinenti ai diritti politici in tutto il Regno; da 20 Corti d'Appello, oltre a 4 loro sezioni staccate; 102 tribunali civili e correzionali, e 22 di commercio: 1802 preture; oltre ai

giudici conciliatori. Per giudicare dei maggiori reati si tengono tutti gli anni tra ottanta e cento Corti d'Assise. L'ordinamento giudiziario è uguale in tutto il regno; uguali il Codice civile, il Codice di commercio nuovissimo e gli altri minori. Non è unificata ancora la legislazione penale, e sarebbe del pari urgente migliorare la procedura, e render giustizia a tutti più sollecita e meno cara.

Istruzione pubblica. — Abbiamo circa 15 milioni di analfabeti, a non computare i 3 milioni scusati dall'età, progresso notevole. Vi erano nel 1861, su 1000 maschi, 681 analfabeti; nel 1871, 619; nel 1881, 515; su 1000 femmine, nel 1861, 813 analfabeti; nel 1871, 757; nel 1881, 693, escludendo i bambini scusati dall'età di men che 6 anni. In 10,000 atti di matrimonio nel 1880 firmarono ambedue gli sposi su 2849, lo sposo solo su 2556, su 352 la sola sposa, su 4243 nessuno. L'istruzione è per legge obbligatoria, ma mancano ancora maestri, denari, coazioni efficaci; si compie per gli iscritti di leva nelle scuole reggimentali. Abbiamo 1566 asili con 3752 insegnanti e 183,809 alunni; 48,530 scuole elementari pubbliche e private con cinquantamila insegnanti, e due milioni di alunni; 11,633 scuole serali e 6573 festive, con 18,204 insegnanti, e 668,126 alunni; 848 convitti femminili con 4328 insegnanti e 53,000 alunne; 108 scuole normali e magistrali, con 977 insegnanti e 8614 alunni.

L'istruzione secondaria classica e tecnica è data in 110 ginnasi governativi con 12,191 alunni; 582 ginnasi pareggiati, assimilati, comunali, vescovili, privati con 25,624 alunni; 83 licei governativi con 5830 alunni, e 195 non governativi con 4526 alunni. Abbiamo ancora 283 seminarii, con 13,200 convittori, 4210 esterni, e un reddito di due milioni di lire; 315 scuole tecniche, 68 governative, con 20,711 alunni; 66 istituti tecnici, 40 governativi, con 7358 inscritti; 26 istituti e scuole di marina mercantile con 950 inscritti. Sono in tutto 407 istituti di istruzione secondaria con 29,000 alunni, ai quali voglionsi aggiungere 541 convitti con 30,394 convittori.

L'istruzione superiore è data in 17 università governative e 4 libere con più di 10,000 studenti di giurisprudenza, medicina e chirurgia, scienze matematiche, filosofia e lettere; in 6 scuole d'applicaz. per gli ingegneri ed in altre 11 scuole superiori speciali. S'aggiungono 15 accademie e istituti di belle arti; 5 istituti e conservatorii musicali, 14 scuole e collegi militari e navali; infine scuole speciali d'agricoltura, delle miniere, di arti e mestieri; e 34 biblioteche governative con alcuni milioni di volumi.

L'Esercito si recluta per coscrizione; ciascun cittadino capace tra 20 e 39 anni fa parte dell'esercito attivo, della milizia mobile o della milizia territoriale. La fanteria ha 96 reggimenti di linea, 12 di bersaglieri, 6 di alpini, 87 distretti con 98 compagnie. La cavalleria ha 22 reggimenti e 5 depositi di rimonta. L'artiglieria 12 reggimenti di campagna, 3 di treno con un deposito, 2 brigate d'artiglieria a cavallo e 2 di montagna, 5 reggimenti di artiglieria da piazza, 6 compagnie di operai artiglieri. Il genio ha 6 reggimenti, compresi pontonieri, zappatori, treno, e gli incaricati delle ferrovie, dei telegrafi e del servizio lagunare. S'aggiungono 12 legioni di carabinieri, 4 compagnie di invalidi, 12 di sanità, 15 di di-

sciplina, ed i corpi veterinarii, di intendenza, contabilità, amministrazione, istruzione. Sono in tutto settecentomila uomini di prima linea, cui si aggiungono 8793 ufficiali di riserva, 331,802 di milizia mobile, e circa un milione di milizia territoriale in via di ordinamento e di armamento. L'esercito è diviso in dieci corpi d'armata, e 20 divisioni territoriali.

La Marina novera 43 navi da guerra di 165,056 tonnellate, 17 da trasporto di 23,803, e 12 per servizi locali di 2274 tonnellate. Le quattro maggiori chiamansi *Dandolo, Duilio, Lepanto, Italia;* s'aggiungono le torpediniere. Su cotesto naviglio abbiamo 123 uffiziali superiori, 344 luogotenenti e sottotenenti, 49 ufficiali del genio, 24 assistenti, 78 meccanici, 352 ufficiali di sanità e d'amministrazione, e 15,055 uomini. È divisa in una squadra permanente, tre dipartimenti marittimi e le stazioni del Pacifico e della Plata.

Amministrazione locale. — Ciascuna delle 69 provincie ha prefetto, intendente di finanza, provveditore scolastico, ed altre autorità amministrative, giudiziarie, militari; è amministrata da una deputazione e da un consiglio provinciale di 20 a 60 membri. Ciascuno degli 8259 comuni ha sindaco nominato dal Re, giunta comunale e consiglio di 15 a 60 membri. Dugentottantaquattro circondarii ed i distretti nel Veneto, fuor d'alcuni di fatto aboliti, hanno a capo un sottoprefetto.

Finanza, debiti, bilanci locali. — Nel 1883 lo Stato ebbe una entrata di 1,544,361,667 lire ed una spesa di 1,537,226,185. Ricavò 384 milioni da imposte dirette, 185 sugli affari, 490 sul consumo, 116 milioni dai servizi pubblici; spese 249 milioni per la guerra e 57 per la marina; 31 per la pubblica istruzione, 34 per la giustizia, 12 per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, circa 200 per opere pubbliche, per l'interno 60, per gli esteri 7, per l'amministrazione finanziaria 136 milioni, il resto per gli interessi del debito, che è vicino ai 12 miliardi.

L'entrata totale delle provincie nel 1879 superava 87 milioni, le spese erano uguali alle entrate, il debito 102 milioni. I comuni avevano una entrata di 506 milioni, con pari spesa e un debito di 750 milioni, diviso fra 274 città e 4614 comuni rurali.

Religione. — Gli Italiani sono quasi tutti cattolici, molti superstiziosi, molti più indifferenti. Abbiamo 65,000 israeliti, specialmente nell'Alta Italia, in Romagna, a Firenze ed a Roma; 62,000 acattolici, computando assieme i Valdesi delle valli alpine, alcuni Greci uniti nell'Italia meridionale e qualche traccia di protestantismo nelle maggiori città. Il culto cattolico è amministrato da 45 arcivescovi, 188 vescovi, e forse sessantamila preti in trentamila parrocchie. Il clero regolare è stato soppresso, tuttavia, anche fuor di Roma vivono ancora e si fabbricano frati e monache, ai quali è vietato possedere in comune.

Beneficenza e mutuo soccorso. — L'Italia è ricca di istituzioni di beneficenza, la cui amministrazione è, o dovrebbe essere, vigilata dalla deputazione provinciale. Nel 1880 furono censite 21,929 opere pie con patrimonio dichiarato di 1626 milioni, e un reddito di circa 100 milioni, consumato per metà da pesi patrimoniali, imposte e spese di amministrazione, queste certo eccessive.

Sino dalla fine del 1878 si contavano in Italia 2091 società di mutuo soccorso e di altre 97 si conosceva la costituzione alla metà del 1880. Di 1981 società soltanto si conoscono il numero dei soci, che sono più di 350,000, e il patrimonio, che supera i 21 milioni. Coteste cifre appariranno di certo più che doppie, quando una legge, riconoscendo come enti morali cotesti nobili e santi sodalizii, dia modo a coscriverli.

Produzione. — Le maggiori produzioni nostre sono date dalla terra: vino, olio, cereali, filugelli, frutta, e l'industria agricola le migliora e le accresce continuamente. Miserrime sono però in gran parte d'Italia le condizioni di coloro che lavorano la terra, come dire della gran maggioranza degli abitanti del Regno, sebbene anche in questo siavi progresso evidente. La proprietà fondiaria è pur essa colpita da un debito ipotecario di quasi 14 miliardi, dall'imposta resa più grave per ingiuste sperequazioni, dalle concorrenze straniere e dall'insufficienza di capitali, quanti sarebbero necessarii a rendere la produzione più razionalmente abbondante ed economica.

Concorrono alla produzione, colla terra, gli animali che d'essa vivono; e sono: di specie asinina 674,246; bovina 4,783,232; ovina 8,596,108; caprina 2,016,307; suina 1,163,916; equina 723,441.

Statistiche industriali difettano; nel 1879 v'erano 4459 caldaie della forza di 54,231 cavalli. Un tentativo di censimento di alcune principali industrie, seta, cotone, lana, lino, canapa, cordami, tessitura di materie miste, cappelli di feltro, concia di pelli, candele steariche, olio di semi, saponi, carte, ferrovie, tabacchi, officine governative, coscrisse 382,131 operai, aiutati da 14,904 cavalli vapore e da 39,421 di forza idraulica.

Credito e Banche. — Le sei Banche di emissione, nazionale, romana, nazionale toscana, di Napoli, toscana di credito, di Sicilia, avevano al 31 dicembre 1882 un capitale versato di 251 milioni, e presentavano il movimento seguente: circolazione al portatore 732,373,667, nominativa 71,412,334; conti correnti attivi 53,164,074, passivi 153,356,541 debiti a vista 68,548,403. Incasso utile a coprire il passivo disponibile, 303,503,231, come 1 a 2.87. Anticipazioni allo Stato 42,578,870; mutuo in oro id. 50 milioni. Boni del tesoro e fondi pubb. posseduti 260,505,000, portafoglio 427,636,498. Sconti 1,127,120 effetti, per 2,368,413,000 lire; effetti caduti in sofferenza 1,661,254. Anticipazioni su valori al 31 dic. 96 milioni; nel corso dell'anno 211,348,104. Medio interesse pagato agli azionisti p. 100 lire 11.41. La media annuale delle azioni fu di 2232 lire per la Banca Naz.; 1086 per la Romana, 879 per la Naz. Toscana e 537 per la Toscana di credito; la media degli sconti 4.95, dei conti correnti 2.41: delle anticipazioni 5.20.

Il credito fondiario è esercitato dai Banchi di Napoli e di Sicilia, dal Monte dei Paschi di Siena, dall'Opera Pia di San Paolo a Torino, dalle Casse di Risparmio di Milano, Bologna, Cagliari e dal Banco di Santo Spirito di Roma.

Le Banche popolari (1881) erano 165, con 102,279 socii, ed un attivo di 244,450,000 contro un passivo di 240,249,000 lire. Al 1° gennaio 1879 esistevano nel Regno 124 Banche popolari, 102 Società di credito ordi-

nario, 10 di credito agrario, 37 di assicurazione, 23 società ferroviarie, 28 minerarie, 232 d'altra specie, e 55 estere, tra le quali 33 di assicurazione. Avevano complessivamente, comprese anche le Banche d'emissione, un capitale di 1,982,601,000 lire, per 505 milioni appartenenti alle società straniere autorizzate ad operare nel Regno.

Commercio. — Nel 1882 abbiamo avuto una esportazione di 1156 milioni, una importazione di 1345. Traggonsi di fuori principalmente materie tessili, filati, tessuti e confezioni, derrate coloniali, animali e viveri animali, materie combustibili, metalli, macchine; in cambio dei quali diamo in maggior quantità materie tessili, animali e viveri animali, cereali, vini, olii, frutta, minerali e pietre, oggetti d'arte. Abbiamo colla Francia un commercio complessivo di 880 milioni, coll'Inghilterra di 389, coll'Austria di 336, colla Svizzera di 176, colla Germania di 158; seguono poi gli Stati Uniti, il Canadà, la Russia, l'America meridionale e gli altri paesi.

Navigazione. — Entrarono nei porti, durante il 1882, 110,015 navi di 17,559,956 tonnellate, uscirono 109,334, di 17,485,090 tonnellate, tre quarti con pieno carico; un quarto del numero erano vapori stazzanti però più dei due terzi del tonnellaggio essi soli. La marina mercantile italiana novera (1883) 7270 velieri di 865,881 tonnellate nette, e 201 vapori di 107,452, con 181,381 marinai inscritti. Il tonnellaggio effettivo è di 1,188,237; nel 1883 furono varate 150 navi di 15,080 tonn.; e si ritrassero 3 milioni e mezzo da tasse marittime.

Opere pubbliche. — Si è adoperato a correggere con molte strade e ferrovie meravigliose la lunghezza della penisola, la quale pare gracile pel soverchio assottigliarsi tra mare e mare. L'Italia ha forma di una strada, anzi di un ponte che si protende verso l'Egitto dove è il nodo dei due grandi continenti; forma spigliata altresì, atta a far lunghe le difese e facili le offese; ma grazie alle ferrovie che la attraversano tutta si è nel fatto rattrappita e raddensata, cosicchè a misura di tempo non è più lunga per terra il terzo di ciò che si trova essere a stesa di mare, e ciò senza perdere alcun vantaggio della sua mirabile sporgenza.

Abbiamo alla fine del 1883 più di 9000 chilometri di ferrovie, e costarono 3 miliardi. Sono in parte proprietà dello Stato, altre di private società; trattasi di affidare a private società l'esercizio loro e la costruzione di altri 4405 chilom. in lavoro o in progetto. S'aggiungono forse più che 2000 chilom. di ferrovie economiche e tranvie, specie nell'Alta Italia; anche le maggiori città sono corse da tranvie a cavalli. Vennero pur costruite molte strade, sì che pochi comuni oggimai ne sono privi, arginati fiumi, prosciugate paludi, specialmente il lago Fucino, opera romanamente grande. Le città si sono abbellite ed allargate, Roma, Torino, Firenze, Napoli, Milano, Palermo e parecchie minori appaiono oggi assai più vaste, più comode e sane, e quasi tutte rettificate come domandano gli agi e la fretta del viver moderno.

Poste e Telegrafi. — Rapido fu lo sviluppo dei mezzi di scambiar pensieri e cose. Nel 1881, 3420 uffici postali scambiarono 169 milioni di lettere e cartoline postali, 155 milioni di stampati, e più che 4 milioni di vaglia postali per un valore di 504 milioni di lire, ed ebbero un red-



TORINO

CENNI STORICI

Torino, posta sul confluente del Po e della Dora; chiusa a levante dalla verde cintura de' suoi colli, a ponente dai giganteschi dirupi delle Alpi che tendendo le braccia nel loro seno l'accolgono e proteggono, con certezza non sa da chi ripeterne i natali. La tradizione la fa Ligure di origine, poichè Liguri furono i primi che occupassero queste regioni e segnassero positive orme di sè. Staccavansi essi dalla razza Giapetica ed il nome di Tavrisci, che assunsero e nelle orientali e nelle antiche occidentali favelle, e suona *gente montana*, ne è prova palmare. Liberi per natura, coraggiosi ed aspri per gli ostacoli che dovevano abbattere, assaliti frequentemente dai Galli, ai quali erano barriera nelle loro irruzioni, vinti non soggiogati mai, il loro territorio era, più che stanza, passaggio a questi ed ai loro successivi invasori, onde coll'armi ognora impugnate, formaronsi quel carattere guerriero, che senza mai dirazzare, oggidì ancora li distingue. Per altro l'affinità coi Galli non tardò ad amicarli, ed il grido delle aquile romane echeggiante per l'aere e pronte ad avventarsi sulla preda, li strinse in quei mutui legami mercè cui, come barricata, le resistettero sì a lungo. Distrutta la loro città dopo la gloriosa

resistenza alle armi d'Annibale, divennero amici e fedeli ai Romani, cogli aiuti dei quali la ricostrussero sullo stampo dell'accampamento delle romane legioni, e quindi formalmente soggiogati, ricevettero ordini e leggi dal Campidoglio. Come tutto il paese che si estende dal Po alle Alpi, sotto Giulio Cesare ebbe la cittadinanza romana ed il nome di *Giulia*, che mutò sotto Ottaviano in *Augusta*. Sembra che signoreggiante Cozio tra Rocciamellone e Monviso, Torino facesse parte di quel dominio. Aggregata alla XII tribù del popolo romano (Stellatina), ebbe teatri, circhi, archi di trionfo, trofei militari, e dai Romani, si scrisse, forse derivò quella predilezione alle linee ed agli angoli retti che forma la caratteristica dell'edilizia torinese. Di tutti i suoi monumenti romani più non sussiste che il Palazzo delle Torri. Passate le Alpi Piemontesi, Costantino espugnò Susa e sconfisse sotto Torino il suo rivale Massenzio e con lui salì sul trono e spodestò le aquile il Cristianesimo che divenne religione di Stato. Il Piemonte però aveva già abbracciata la nuova fede, Torino vantava già i suoi martiri.

Quando consumato dagli anni e dai vizi l'Impero dei Cesari cadde sotto il peso della propria corruzione, sopravvennero le irruzioni barbariche, quasi strupi di corvi attirati dalle morte reliquie. Burgundi e Franchi da una parte, Goti e Longobardi dall'altra, irrompono e schiacciano, ma su quel caos di sangue e di rovine il Piemonte ebbe fato più mite, non vide le sue genti sparpagliate dalle spade; le orde devastatrici come già quelle dei Teutoni e dei Cimbri debellate da Mario a Vercelli od a Verona, furono arrestate; Alarico non penetrò fino ad Asti che per essere prostrato da Stilicone sotto le mura di Pollenzo. Come gli Etruschi, Attila non venne oltre Ticino. I Longobardi, ultimi di quelle migrazioni di popoli settentrionali, non mandarono al di qua della Sesia che reggitori a succedere alla parte politica prima sostenuta dai Consoli romani. Innalzarono Torino a Ducato, ma de' suoi Duchi non trovasi menzione che nel 589, quando Agilulfo intervenne alle nozze di Teodolinda, figlia al re o duca di Baviera, che andava sposa ad Autari re longobardo, e che, lui morto, lo diveniva d'Agilulfo, innalzandolo, sua mercè, sul medesimo trono. Gli stranieri però che forse più d'ogni altro ebbero influenze su queste regioni furono i Burgundi, dai quali taluni lusingansi derivare la nostra nazionale dinastia.

Caduti i Longobardi ed i Burgundi, il Piemonte e Torino vennero incorporati nell'Impero di Carlomagno, che mutati i Ducati in Comitati, comprese Torino fra questi. Ma l'Impero, tenuto compaginato appena dalla forza del fondatore finché visse, andò in isfacelo alla sua morte; allora ebbero origine quelle rivalità che divennero secolari tra Chieri e Torino, e tra scorrerie di Saraceni ed Ungari s'impiantò il feudalismo figliando quella aristocrazia che acquartierata specialmente in Chieri ed Asti, fondata da guerrieri, vissuta tra continue lotte, sempre mantenne incolume il suo carattere militare, della quale seppe meravigliosamente giovarsi Casa Savoia.

Molte ed opposte sono le opinioni su questa Casa, dai più creduta di origine francese. Noi propendiamo per la genesi italiana e fondiamo il

nostro asserto sulle *Ombre*, poemetto inedito di Vanni di Bertino Adriani patrizio Chierese del secolo XIV, il primo scrittore piemontese che abbia trattato ex-professo di questa famiglia. Egli, ponendo in bocca a Baldaccio Rogiero de' Balbi questa terzina:

E saprai come vinse il vinto Adolfo
Che della Gente fu de' Garibaldi
L'arme de' frati Folco e Teodolfo:

prosegue che questi sposò Gissa dei Garibaldi, famiglia della quale

. . . . è degna che dolenti e pie
Escan dal fiero labbro le parole
Sol quella Gissa che d'amor morie.

Dal matrimonio di Teodolfo de' Balbi e Gissa nacquero due figliuoli e

Gran festa fu quel dì ne li Castelli
Che Mauriana fan forte, e lo trovero
Cantò su 'l liuto i versi suoi più belli.
De' duo detto Ermanno fu 'l primiero
E l'altro de lo Avo in ricordanza
Fu detto Arduin ne 'l battistero.
Crebbe le copia in la paterna stanza
Essendo novamente i Balbo entrati
Ponendo li avversari in sudditanza.
Ma poscia che dal padre fur vocati
E' vennero distinti cavalieri
E ceppo ambodui d'alti casati.
Impero che saper torna mestieri
Che questi procreò quegli Arduini
Che tanto fur nemici a' me' pensieri
E quelli hebbe possanza oltra confini
Su' regi ch'in Burgundia hanno lor sedi
E i rubesti Segusi a bon vicini.

E di questo secondo ramo dice che

Aimardo ne le armi, e ne la legge
Ugo illustri furo, ma Uberto
Mai sia che di loro niun paregge.
In guerra e ne' consigli assai esperto
Tornò a 'l suo Signor di grand' aita,
Che de' piu grandi onor l'hebbe coperto,
Nè da' servigi sui fece partita
Che quando Adelade di Manfrede
A 'l forte suo figliuol vedette unita.
Era costei dell'Arduin l'herede,
Signora di vastissimo reame
Che tenean Turin per somma sede.
E havean comun lo sangue, chè d'un rame
Solo ambodui di prima eran discesi
Da quella a cui le parche furon grame.

Piemontese quindi e non francese o sassone sarebbe la sua origine. I Balbi ne sarebbero lo stipite. L'estinzione del secondo ramo introdusse il primo in Piemonte colla signoria del Contado di Torino, e Umberto Biancamano sarebbe di questo il primo personaggio storico appo noi conosciuto. Morta Adelaide nel 1091, e lo Stato essendosi disgregato, Torino s'ordinò a Comune, retta da Consoli, e poco dopo da Podestà. Amedeo III di Savoia pigliava nel 1130 il titolo di Conte di Torino. Molestata la città dalle armi imperiali, si rafforzò dapprima con alleanze di popoli subalpini. Per i grandi progressi di Federico anche Torino nel 1237 fu costretta a volgersi alla sua devozione obbedendo a Tommaso II, vicario imperiale, contro cui quindi rivoltasi, il vinceva sì bene, che rinchiuso nelle carceri di Porta Susina e poi datolo agli Astigiani in custodia, rimaneva prigioniero più di due anni. La città fu poi straziata dal furor delle parti, conseguenza del quale fu la sua soggezione a Carlo d'Angiò re di Sicilia, indi a Guglielmo VII di Monferrato. Nel 1280 cadde in potere di Tommaso III e poi di Amedeo V che la cedette nel 1294 a Filippo d'Acaia, ceppo che la tenne fino al 1418. Spentosi in quest'anno con Lodovico il ramo d'Acaia, fu soggetta ad Amedeo VIII, principe intelligentissimo che riunì in sua mano tutti i dominii di qua e di là dei monti. Deboli ed infelici furono i suoi successori. Nel 1459 il Supremo Consiglio di Giustizia fu trasferito da Pinerolo a Torino. Sotto Carlo III detto il *Buono* le porte di Torino furono aperte ai Francesi che se ne impadronirono nel 1536. Francesco I la incorporò alla Corona di Francia. — Gli successe Emanuel Filiberto suo figlio, che stremata la Francia alla battaglia di S. Quintino, ricuperò gli Stati paterni nel 1562. Nel 1595 e 1630 fu disertata dalla pestilenza. Quest'ultima le tolse 8000 su 15,000 abitanti che numerava, ed alla peste s'aggiunse la fame. Sostenne in seguito dai Francesi due memorabili assedii nel 1640 e 1706, il primo nella civil guerra per la reggenza degli Stati affidata a Cristina di Francia, il secondo nella guerra per la successione di Spagna. Liberolla da questo ultimo Pietro Micca. Tale battaglia tolse l'Italia alla Francia ed alla Spagna. Occupata dai Francesi nel 1798 coll'espulsione di Carlo Emanuele IV, fu presa dagli Austro-Russi nel maggio 1799 ritirandosi i Francesi nella cittadella, ma vincitori questi a Marengo nel 1802, la riunirono alla loro Repubblica. Ritornata sede dei re Sabaudi il 20 maggio 1814, in lei si gettò il seme della liberazione e ricostituzione della gran Patria comune.

Infatti, sceso sul trono Carlo Alberto che già si era implicato nei moti del 1821, proclama nel 1848 lo Statuto, dichiara la guerra all'Austria, e Torino diventa la città più italiana d'Italia, come la dinastia di Savoia diventa la personificazione dell'unità della patria. La vita di Torino, fatto centro di tutte le forze e di tutto il pensiero d'Italia dal 1849 al 1860, è un'epopea che raccoglie e contiene la vita dell'intiera nazione; quivi è la tribuna della politica italiana, la terra d'asilo dei combattenti per la libertà, l'altare del patriotismo, il convegno dei liberali italiani, in una parola, l'attività ed il senno politico, le virtù civili ed i sacrifizi finanziarii, gl'ingegni e le volontà che prepararono

i futuri destini d'Italia trovarono in Torino l'ambiente più propizio, la guida più sicura, la collaborazione più efficace. Da Torino l'Italia ripete la sua unità, e Vittorio Emanuele II, il figlio del Re martire della nazionale indipendenza, mercè i suoi sforzi, cinse nel 1870 in Roma la corona di Re d'Italia.

Cessata l'importanza politica col trasporto altrove della capitale del Regno, con pratico senno e tatto opportuno cercate in altri campi nuove fonti di prosperità, Torino diede origine a quel movimento industriale, commerciale e bancario che gli accrebbe quasi d'un terzo la popolazione ed invase ed invade con sempre nuovi piani d'ingrandimento le circostanti campagne. Col movimento commerciale ed industriale va di coppia il morale e l'intellettuale.

Fra i dotti, letterati e politici personaggi, dei quali Torino si gloria, ricorderemo Baretti, Grassi, Napione, Valperga di Caluso, Lagrange, Nota, Peyron, Boucheron, Bogino, Provana, C. Alfieri, Cibrario, Balbo, D'Azeglio, Gioberti, Sclopis, Cavour.

CONSOLATI

Argentina, via S. Massimo, 6.
Belgio, via Saluzzo, 3.
Bolivia, via Provvidenza, 42.
Brasile, via Ospedale, 9.
Chilì, corso Principe Oddone, 71 e via Po, 11.
Colombia (Stati Uniti), via Santa Teresa, 26, p. 2°.
Francia, via Cavour, 4.
Germania, via dell'Arsenale, 15.
Gran-Bretagna, via Maria Vitt. 26.
Monaco, via Arcivescovado, 6 e via Cavour, 46.
Paesi Bassi, via Alfieri, 10, piano secondo.
Paraguay, via Alfieri, 7.
Portogallo, via Alfieri, 6.
Rumania, stradale di Moncalieri.
S. Marino, via Cavour, 6.
Spagna, via S. Massimo, 49.
Svizzera, via Finanze, 13.
Stati Uniti, corso Oporto, 35.
Uruguay (Montevideo), via Saluzzo, 55 e via Della Rocca, 5.
Corpo Consolare, riunione, via San Massimo, 49.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Torino è amministrata da un Consiglio comunale composto di 60 Consiglieri, che tra poco, per l'accresciuta popolazione, sarà portato ad 80.

Giunta municipale.

Sindaco, Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto.

Assessori effettivi.

Rignon conte Felice.
Favale cav. Casimiro.
Chiaves avv. comm. Desiderato.
Pateri avv. comm. Filiberto.
Bollati cav. ing. Oreste.
Voli avv. Melchiorre.
Casana ing. cav. Severino.
Arcozzi-Masino avv. comm. Luigi.

Assessori supplenti

Sobrero prof. comm. Ascanio.
Rey comm. Luigi.
Gioberti avv. cav. Emilio.
Silvetti comm. Giuseppe.

Segretario, Pich avv. cav. Pier Domenico.

Elenco dei 60 Consiglieri:

Ricardi di Netro cav. Ernesto.
Peyron ing. Amedeo.
Gioberti avv. Emilio.
Chiaves avv. Desiderato.
Spantigati avv. Feder.
Gamba dott. Alberto.
Ceppi conte Carlo.
Ajello comm. Luigi.
Rignon conte Felice.
Rossi Angelo.
Massa avv. Paolo.
Baricco prof. Pietro.
Vegezzi avv. Zaverio.
Ceresole cav. Giuseppe.
Scarampi di Villanova conte Edoardo.
Antonelli arch. Alessandro.
Sobrero prof. Ascanio.
Benintendi conte Livio.
Ferraris conte Luigi.
Ferrati ing. Camillo.
Martini cav. Alessand.
Tensi comm. Franc.
Bassi prof. Roberto.
Durio cav. Giuseppe.
Bruno dott. Lorenzo.
Tapparelli D' Azeglio march. Vitt. Eman.
Oytana Gio. Battista (m. il 2 luglio 1883).
Compans di Brichanteau march. Carlo.
Gianolio avv. prof. Bartolomeo.
Corsi di Bosnasco conte Giacinto.
Arcozzi-Masino avvocato Luigi
Bianchi comm. Nicom.
Fornaris profess. Alessandro.
Trombotto commend. Carlo.
Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo.
Pacchiotti dott. senatore Giacinto.
Arnaudon cav. professore Giacomo.
Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto.
Valperga di Masino conte Cesare.
Sperino dott. Casimiro.
Lessona comm. Mich.
Benazzo ingeg. Enrico (defunto).
Favale cav. Casimiro.
Comino comm. Carlo Felice.
Lanza cav. Michele.
Pernati di Momo conte Alessandro.
Silvetti comm. Gius.
Sineo avv. Emilio.
Bollati ing. Oreste.
Piana cav. Giovanni.
Rey comm. Luigi.
Pateri avv. Filiberto.
Casana ing. Severino.
Ferrero della Marmora march. Tommaso.
Barbaroux avv. Carlo.
Chiesa cav. Felice.
Voli avv. Melchiorre.
Frescot ing. Cesare
Villa avv. Tommaso.
Dumontel Federico.

Riparto della Direzione dei Servizi Municipali.

Uffizio I. Servizio generale — **Sindaco** — Sez. I. *Gabinetto.* - Direzione generale degli affari; Pratiche confidenziali; Personale; Opere pie; Beneficenza; Teatro Regio; Corpo di musica municipale; Festeggiamenti pubblici; Funzioni civili e religiose; Protocollo generale. — Sez II. *Legale.* - Verbali del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale; Contratti; Contenzioso; Consulti giuridici sulle liti. — Sez. III. *Economato.* - Affittamento di case, terreni e siti pubblici; Provviste ad economia; Inventarii del patrimonio civico; Vestiario ed oggetti di armamento degli Inservienti e dei Corpi armati municipali; Oggetti di cancelleria. — Sez. IV. *Archivio.*

Uffizio II. Istruzione — **Chiaves** — Sez. I. *Istruzione.* - Istruzione municipale; Istituti di insegnamento e di educazione. — Sez. II. *Biblioteca.* — Sez. III. *Musei.*

Uffizio III. Stato civile e Cimiteri — **Casana** — Sez. I. *Atti di Stato Civile e Cimiteri.* - Atti di nascita, di matrimonio, di morte, di cittadinanza e domicilio; Cimiteri. — Sez. II. *Anagrafe.* - Anagrafe e Statistica.

Uffizio IV. Elezioni e Leva — **Rignon** — Sez. I. *Liste politiche ed amministrative.* - Liste elettorali politiche, amministrative e commerciali; Liste dei Giurati. — Sez. II. *Certificati ed Atti di notorietà.* - Certificati di vita, di povertà e di buona condotta; Atti di notorietà; Stati di famiglia; Legalizzazione di firme; Terme d'Acqui; Maniaci. — Sez. III. *Leva.* - Operazioni della Leva; Certificati per usi militari; Rapporti colle Autorità militari; Requisizione di quadrupedi; Tiro a segno.

Uffizio V. Ragioneria — **Favale** — Sez. I. *Contabilità.* - Contabilità generale; Bilancio; Conti finanziarii e morali; Ruoli delle entrate; Debito costituito. — Sez. II. *Controllo.* — Sez. III. *Tesoreria.*

Uffizio VI. Polizia — **Arcozzi-Masino** — Sez. I. *Polizia urbana.* - Servizio attivo della polizia urbana; Esercizi pubblici; Vetture; Polizia dei mercati e delle tettoie; Sorveglianza alle Stazioni di ferrovie e luoghi di pubblica riunione; Servizio relativo ai cani; Nettamento ed inaffiamento del suolo pubblico; Compagnia Operai Guardie-fuoco; Dichiarazioni d'oggetti smarriti; Sorveglianza sui bagni pubblici; Illuminazione pubblica. — Sez. II. *Polizia rurale.* - Servizio attivo della polizia rurale e sorveglianza sul servizio di polizia affidato ai cantonieri e sulla polizia stradale; Esecuzione di ordini e provvedimenti relativi all'ordine pubblico, all'edilità ed all'igiene nei quartieri isolati e nelle borgate fuori della cinta daziaria. — Sez. III. *Igiene.* - Statistica e demografia; Servizi sanitarii municipali; Servizi d'ispezione per la pubblica salute; Veterinaria.

Uffizio VII. Tecnico — **Sindaco** e **Bollati** — Sez. I. *Lavori pubblici.* - Servizio amministrativo per opere d'arte patrimoniali e pubbliche; Espropriazioni per utilità pubblica; Concessioni d'acqua. — Sez. II. *Architettura.* — Sez. III. *Ingegneria.* — Sez. IV. *Edilità.* — Sez. V. *Giardini.*

Uffizio VIII. Catasto ed Imposte — **Pateri** — Sez. I. *Catasto.* - Conservazione del Catasto; Conservazione ed alienazione degli stabili municipali; Strade del contado; Ruoli per spese speciali. — Sez. II. *Imposte.* - Imposte di ricchezza mobile e fabbricati; Commissione imposte; Pesi e misure; Ricorsi; Pubblicazione ruoli.

Uffizio IX. Dazio — **Gioberti** — Sez. unica. *Dazio.*

L'Assessore **Voli** ha la direzione del Contenzioso (Uffizio I, Sez. II).

L'Assessore **Sobrero** ha l'incarico speciale del servizio d'igiene (Uffizio VI, Sez. III).

L'Assessore **Rey** sopraintende allo stralcio dell'antico Ufficio d'Economia (Uffizio I, Sez. III).

Preture. — I Pretori entro certi limiti compiono le funzioni di giudici in materia civile e commerciale e di uffiziali di polizia giudiziaria. In ogni Pretura oltre al Pretore v'ha un Vice-pretore ed un cancelliere. In Torino le Preture sono otto, una cioè per ciascun mandamento, e la Pretura urbana, della quale vedi l'articolo *Tribunali*.

Sezione Dora, via S. Tommaso, 1, p. 3. Circoscritta dalle vie Rossini, Po, Carlo Alberto, Maria Vittoria, Santa Teresa, Botero, Bellezia e corso Regina Margherita.
„ Moncenisio, via Garibaldi, 28, p. 1. Circoscritta dalle vie Bellezia, Botero, Cernaia, Santarosa, corso Principe Oddone, corso Regina Margherita.
„ Po, via della Zecca, 11, p. 1. Circoscritta dal fiume Po, corso Vittorio Emanuele II, vie Carlo Alberto, Po e piazza Vittorio Emanuele I.
„ Monviso, via Santa Teresa, 12, p. 1. Circoscritta dalla via Carlo Alberto, corso Vittorio Emanuele II, cinta daziaria, strada di Francia, via Santarosa, via Cernaia, Santa Teresa e Maria Vittoria.
„ Borgo Po, via Vanchiglia, 3. Circoscritta dalla piazza Vittorio Emanuele I, via Po, Rossini, corso Regina Margherita, strada del Parco e torrente Dora, comprendendo inoltre tutte le case a destra del fiume Po.
„ Borgo Dora, corsa Regina Margherita, 132. Circoscritta dal torrente Dora, strada del Parco, corso Regina Margherita, corso Principe Oddone e Strada di Francia.
„ San Salvatore, via Urbano Rattazzi, 6, p. 3. Comprendente tutta la parte a giorno del corso Vittorio Emanuele II, dal fiume Po alla cinta daziaria.

Pubblica Sicurezza. — L'amministrazione di pubblica sicurezza è esercitata dal Prefetto e sotto la sua dipendenza dall'ufficio di Questura, che si compone del Questore e di Ispettori. Sono agenti di pubblica sicurezza i carabinieri reali, le guardie di pubblica sicurezza, le guardie forestali, municipali e campestri.

Questura di pubblica sicurezza (via Ospedale, 2). Ufficio centrale con sede del Questore. Dipendono dall'ufficio di Questura i seguenti uffici delle sezioni:

Sezione Monviso, via Mazzini, 5.
„ Dora, via Porta Palatina, 24.
„ Moncenisio, corso Valdocco, 6, p. 1.
„ Borgo Dora, Piazza Emanuele Filiberto, 16, p. 1.
„ Po, via Piana, 7.
„ Borgo Po, via Moncalieri, 1, p. 2.
„ Borgo S. Salvatore, via Silvio Pellico, 2, p. 1.

Ufficio Sanitario (via all'Orto Botanico, 20). Dipende dalla Questura e dispensa medicinali agli affetti da morbo sifilitico.

Guardia Negozi. Associazione dei Cittadini dell'Ordine (piazza Vittorio Emanuele, 9). Sorta fin dal 1879 per iniziativa di pochi ma energici cittadini, quest'Associazione ha per iscopo di tutelare la moralità pubblica, l'ordine, il rispetto alle leggi e di prestare l'opera sua nei casi di pubbliche calamità.

Da due anni col contributo dei Soci che toccano omai i 350 e colle offerte di benemeriti cittadini venne istituito un servizio di sorveglianza notturna onde tutelare le persone e le proprietà.

TOPOGRAFIA DELLA CITTÀ DI TORINO
VIE — PIAZZE — CORSI E VIALI

Posizione: *Latitudine nord* = 45°, 4', 6".
Longitudine ovest da Roma = 4°, 46', 35" in gradi.
= 0^{ore}, 19', 03" in tempo.
Altezza sul livello del mare della piazza Castello (soglia del palazzo Madama) m. 238,90.

Torino entro il perimetro della cinta daziaria è divisa in undici sezioni: *Dora*, *Po*, *Borgonuovo*, *Borgo S. Salvatore*, *Monviso*, *Moncenisio*, *Borgo S. Donato*, *Borgo Dora*, *Oltre Dora*, *Borgo Vanchiglia* e *Borgo Po:* le sue vie, le sue piazze ed i suoi corsi che sempre ricordano illustri personaggi, nomi di storiche e benemerite città o fatti per la storia gloriosi, sono in massima parte diritti e si tagliano ad angoli retti, formando quadrilateri di case, volgarmente chiamati *Isolati.* Ai due lati d'angolo d'ogni isola è indicata la sezione con apposite scritte, il nome della via o piazza che la fronteggia ed il numero ed il titolo dell'isola che appartiene alla sezione. Le vie partono a destra e sinistra dalle vie principali Po, Roma, Garibaldi, Milano, Corso Vittorio Emanuele II e Regina Margherita.

Ad eccezione dei corsi Vittorio Emanuele II e Regina Margherita, pei quali la numerazione delle porte d'accesso alle case comincia dalla loro estremità est, per le altre case parte dal centro della città (piazza Castello) per le sunnominate principali vie, e quindi per quelle che si diramano dalle medesime a destra ed a sinistra e come per tutte le altre, avendo sempre i numeri dispari a sinistra di chi parte dal punto ove comincia la numerazione ed i pari a destra.

VIE — PIAZZE — CORSI E VIALI

(I due numeri indicano la lunghezza e la larghezza delle vie).

Abbadia di Stura (Strada dell'), Dora, a destra del Ponte Mosca.
Accademia Albertina (dell'), da via Po al corso Vittorio Emanuele. 774/11.
Accademia delle Scienze, accanto alla chiesa di S. Filippo. 250/11.
Alba, Borgo oltre Dora. Via parallela a ponente del corso Vercelli.
Alberto Nota, in principio di piazza Statuto, isola a destra. 138/11.
Alessandria, (Borgo oltre Dora). Seconda traversa al corso Brescia.
Alfieri Vittorio, Monviso, da piazza S. Carlo a piazza Solferino. 360/11.
Allione Carlo, Moncenisio, piazza dello Statuto a destra. 1055/12.
Amedeo Avogadro, Monviso, tra i corsi Vittorio Emanuele II e Duca di Genova, prima isola parallela al corso Re Umberto sull'antica piazza d'armi. 460/15.
Amerigo Vespucci, Monviso (Crocetta). Terza via parallela al corso Peschiera.
Ancona, Borgo oltre Dora, a destra della via al Ponte Mosca tra il corso Firenze e la strada di circonvallazione in prossimità alla barriera del Parco.
Andrea Doria, ultima isola a sinistra di via Roma. 500/10.
Andrea Provana, già Sotto-Ripa, al fianco sinistro della chiesa di S. Massimo. 161/12.
Angennes (d'), vedi *Principe Amedeo*.

Aosta, Borgo Dora, parallela a levante alla via al ponte Mosca. 700/15.
Aporti, Borgo Po, da via Casale nel Borgo Ss. Bino ed Evasio. 125/10.
Arcivescovado, Monviso, da via Roma a piazza Solferino. 390/11.
Argentero march. Gio., B. S. Salvatore, a giorno di piazza Nizza, e a lev. di detta via.
Ariosto Lod., in prol. a via Consolata, al di là del corso Regina Margherita. 115/12.
Armi (Piazza d'), Monviso.
Arsenale (dell'), da via Santa Teresa al corso Vittorio Emanuele II. 725/11.
Artisti (degli), Borgo Vanchiglia, da via Sant'Ottavio. 700/12.
Assarotti, Moncenisio, da via Garibaldi a via Cernaia. 315/12.
Assietta, seconda isola di via Sacchi, a destra. 1260/12.
Asti, Borgo Po, sullo stradale della Villa della Regina. 195/5.
Avigliana, Monviso, a ponente corso Principe Oddone. 600/15.
Bagni (dei), Dora, avanti alla chiesa della Consolata. 66/3.
Balbis Giambattista, prima isola in Borgo San Donato. 315/12.
Balbo Cesare, Borgo Vanchiglia, dietro la chiesa di S. Giulia 710/12.
Barbaroux Gius., da p. Castello al c. Siccardi, quasi parall. a via Garibaldi. 661/4.
Baretti, Borgo S. Salvatore, quarta isola a sinistra di via Nizza. 570/12.
Barolo Giulia, Po, prima isola a sinistra di piazza Vittorio Emanuele I. 780/12.
Basilica (della), Dora, tra piazza S. Giovanni e via Milano. 191/6.
Basilica (Piazza della), via Milano.
Bastion Verde (del), Dora, in fine di via Porta Palatina. 104/18.
Bava Eusebio, Borgo Po, ultima via a sinistra di piazza Vitt. Emanuele I. 725/12.
Beaumont, Moncenisio, quinta via sul corso Principe Oddone. 553/12.
Beccaria Giambattista (Corso), in fine di piazza dello Statuto a destra. 1120/12.
Beccherie (delle), Dora, da piazza di Porta Palatina a sinistra. 83/5.
Beinasco, Borgo San Salvatore, a ponente di via Nizza, parallela a giorno vie Carmagnola e Sangone.
Bellezia Gian Francesco, da via Garibaldi a via Giulio. 390/5.
Bellini Vincenzo, tra corso Oporto e corso Vittorio Emanuele II, prima via a destra dell'antica piazza d'armi. 270/15.
Belvedere (del), Borgo Nuovo, dal parco Cavour al corso Vitt. Em. II. 500/9.
Benevello (vicolo), a sinistra di via della Zecca, tra il teatro Scribe e il palazzo della Società promotrice di Belle Arti. 55/10.
Bergamo, Borgo oltre Dora, a destra della via al Ponte Mosca, in prossimità alla barriera del Parco.
Berthollet Claudio Luigi, Borgo S. Salvatore, terza isola a sin. di via Nizza. 580/12.
Bertola Giuseppe, Monviso, da via Roma a piazza S. Martino. 1185 { 610/ 4. 575/12.
Bertolotti, vedi *Davide Bertolotti*. Piazza Solferino.
Bertrandi Giovanni Ambrogio, Moncenisio, tra via Fabro e il corso Palestro, parallela a via Juvara. 165/11.
Bidone Giorgio, isola sesta di via Nizza. 490/12.
Bodoni G. B., Borgo Nuovo, tra le vie Carlo Alberto e S. Francesco da Paola. 88/11.
Bodoni (Piazza), tra via Mazzini e via Bodoni.
Bogino, secondo isolato a destra di via Po sino al porticato La Marmora. 425/12. Questa via trovasi chiusa tra via Ospedale e via Cavour, sebbene continui la numerazione.
Bologna, Borgo oltre Dora, a destra della via al Ponte Mosca tra il corso Firenze e la barriera del Parco.
Bonafous Alfonso, Po, terza isola a destra di piazza Vittorio Emanuele I. 174/11.
Bonelli, vedi *Franco Bonelli*, da via Bellezza a via Orfane.
Bonsignore Ferdin., Borgo Po, piazza Gran Madre di Dio, la prima a destra. 90/11.
Bonzanigo Giuseppe, Borgo San Donato, prima via a destra. 290/10.
Borgo Dora, Borgo Dora, a sinistra di via al ponte Mosca. 365/12.

Borgo Dora (Piazza), borgo Dora.
Borgo Nuovo. Quartiere tra via Mazzini e Corso Vittorio Emanuele II.
Botero Giovanni, da via Garibaldi a piazza Solferino. 330/5.
Boucheron Carlo, Moncenisio, di fianco a piazza dello Statuto, a sinistra, prima a destra da via Passalacqua. 245/12.
Brescia, Borgo Dora, corso opposto alla svolto dello stradale di Milano nella località detta l'*Aurora.* 1460/25.
Bricca Maria, quinta via tra la via Villa della Regina e la cinta daziaria.
Bricherasio, Monviso, tra il corso Vittorio Emanuele II ed il prolungamento della via Montevecchio, la seconda a destra del corso Siccardi.
Brugnone Carlo Giovanni, a ponente della strada di Nizza tra la chiesa del Sacro Cuore e la Scuola Veterinaria. 220/12.
Buniva Michele, Borgo Vanchiglia, tra il corso S. Maurizio ed il corso Regina Margherita. 420/12.
Burdin, Borgo S. Salvatore, prima isola di strada Nizza. 515/10.
Cabotto Sebastiano, Monviso, ampliazioni a sud-ovest della nuova piazza d'Armi.
Caccia (della), Dora, prima isola a destra di via Roma. 40/4.
Cagliari, Borgo oltre Dora, terza delle vie a giorno della strada del R. Parco, fra la Dora ed il piazzale innanzi al Camposanto.
Calvo Edoardo, presso la piazza Nizza. 64/12.
Campana, Borgo S. Salvario, terza isola di strada di Nizza. 484/10.
Campana (vicolo), in via della Palma. 35/4.
Canaveri Gio. Battista, Borgo Dora, dietro la nuova Chiesa di San Gioachino. 300/8.
Canova, S. Salvatore, terza via a destra del corso Dante, tra la ferrovia di Genova ed il corso Federico Sclopis.
Cappel d'oro, da piazza S. Giovanni a via Porta Palatina. 64/5.
Cappel verde, da via Seminario a via Porta Palatina. 83/6.
Carena Giacinto, prima via parallela a destra del Borgo S. Donato. 300/16.
Cardinal Maurizio, seconda via tra la via Villa della Regina e la cinta daziaria.
Carignano (Piazza), a metà di via Accademia delle Scienze.
Carlo Alberto, prima via a destra di via Po. 865/11.
— (Piazza) dietro il Palazzo Carignano, via omonima.
Carlo Botta, Monc., ult. isola di via S. Chiara, da mezzodì a mezzanotte. 130/12.
Carmagnola. B. oltre Dora, a ponente via Ponte Mosca.
Carmine (del), a destra di via Garibaldi, partendo da piazza Savoja. 603/12.
Carrozzai (dei), ultima isola di via Roma a destra, sino a via Provvidenza. 10/100.
Casale (di), Borgo Po, già via alla Madonna del Pilone. 350/11.
Casale (Strada di), dal borgo Po alla Madonna del Pilone.
Caselle, prolungamento di via Giulio, prima isola a destra del corso Principe Eugenio. 770/12.
Cassinis, Monviso, nelle ampliazioni a sud-ovest della nuova piazza d'Armi e dello scalo ferroviario di Porta Nuova.
Castelfidardo (Corso), Monviso, a ponente della nuova piazza d'Armi. 465/25.
Castellamonte, Moncenisio, a ponente della ferrovia di Milano e del corso Principe Oddone, in continuazione di via Juvara.
Castello (Piazza) al centro della città.
Catania, Borgo oltre Dora, seconda via a destra della strada del R. Parco, tra la Dora ed il piazzale del Camposanto.
Cavallerizza, Po, prima isola a sinistra oltrepassata la caserma di cavalleria in via della Zecca. 104/12.
Cavour Camillo, da via Roma al corso Lungo Po. 870/11.
Cavour (Piazza), via Cavour, con 20,620 m. q. di superficie.
Cellini, S. Salvatore, a giorno del Corso Dante.
Cernaia, da piazza Solferino a piazza San Martino. 870/20.

Chiabrera, S. Salvatore, la terza via che traversa il corso Dante.
Chieri, a notte della piazza Gran Madre di Dio, opposta a via al Monte. 290/10.
Chisone, Borgo S. Salvatore, a ponente di via Nizza, seconda via a destra oltre la Scuola Veterinaria. 140/12.
Chivasso, Borgo Dora, a levante via ponte Mosca, tratto dell'antica strada di Settimo, presso l'*Aurora*. 200-12.
Chiuse (Le) vedi *Le Chiuse*, Borgo San Donato.
Cibrario Luigi, alla sinistra di Borgo San Donato, acc. ferrovia di Rivoli. 845/20.
Cigna Francesco, B. Dora, ult. isola a diritta del corso Regina Margherita. 650/20.
Cignaroli, B. Dora, tra via al p. Mosca e Priocca, parallela a via Porporati. 110/11.
Ciriè, Borgo Dora, da piazza S. Pietro in Vincoli, verso ponente. 200/12.
Cittadella (della), Moncenisio, prima isola a destra del corso Siccardi. 256/11.
Colli, Monviso, tra il corso Vittorio Emanuele II ed il prol. via Montevecchio.
Collino Ignazio, Borgo Po, accanto alla fabbrica Diatto. 146/8.
Collini, Borgo S. Salvatore, quarta via a destra del corso Dante.
Colombo Cristoforo, Monviso. Piazza d'Armi, parallela corso Peschiera.
Como, Borgo oltre Dora, a destra della via al Ponte Mosca parall. strada del Parco.
Consolata (della), da via Garibaldi al corso Regina Margherita. 385/11.
Consolata (Piazza della), avanti la Chiesa omonima.
Consolata (vicolo), da via Santa Chiara a piazza della Consolata. 29/4.
Corino, Borgo oltre Dora, la terza via a destra di quella al Ponte Mosca.
Corona Grossa (Piazza della), via Porta Palatina.
Corpus Domini (Piazza del), via del Palazzo di Città.
Correggio, S. Salvatore, nelle nuove ampliazioni a sud di esso borgo.
Corte d'Appello (della), prima via a sinistra di via Milano. 319/6.
Cottolengo Giuseppe, B. Dora, tra p. Em. Filiberto e la ferrovia di Novara. 2125/8.
Cremona, Borgo oltre Dora, seconda via a destra della via al Ponte Mosca oltre il corso Brescia.
Croce d'oro (della), Dora (vicolo), fra via Porta Palatina e via Scuderie. 51/4.
Crocetta, borgo che fa seguito al corso Re Umberto.
Cuneo, Borgo oltre Dora, la quarta a sinistra della via al Ponte Mosca, tra il corso Napoli e la via al Ponte Mosca.
Cuorgnè, B. Dora, a lev. dei Magazzini detti delle Fontane di Santa Barbara.
Dante (Corso), da via Nizza al Ponte del Valentino. 810/25.
Davide Bertolotti, Monviso, terza isola a destra e sinistra di piazza Solferino. 80/10.
Dei Mille, ex-via di S. Lazzaro, dall'Hôtel Liguria al corso Lungo Po. 770/12.
Denina Carlo, Borgo Vanchiglia. 100/12.
Deposito (del), Moncenisio, tra via Garibaldi e il Manicomio. 350/11.
Des Ambrois cav. Luigi, Po, accanto al monumento Cavour. 225/10.
Donati Vitaliano, tra corso Oporto e c. Vitt. Em. II nell'antica p. d'Armi. 465/15.
Donizzetti, S. Salvatore, la terza via a levante della piazza Nizza.
Doragrossa, vedi *Garibaldi*.
Drovetti Bernardino, Moncenisio, quinta via sul corso Principe Oddone. 380/12.
Duca di Genova, Monviso (Corso), tra via Sacchi e corso Vinzaglio. 950 { 650/74. 300/25.
Duchessa Jolanda, Moncenisio, quarta via sul corso Principe Oddone. 728/16.
Due Buoi (vicolo), in via Monte di pietà. 14/4.
Emilia (Corso), Borgo Dora, tratto dell'antica strada di Milano detto dell'*Aurora*.
Esposizione, via provvisoria che dal corso Raffaello va al corso Dante, tra il corso Massimo d'Azeglio e la via Ormea.
Fabro, Moncenisio, in via Garibaldi presso al Collegio Nazionale. 320/12.
Fanti, Monviso, a ponente del corso Siccardi, tra il corso Vittorio Emanuele II ed il prolungamento della via Montevecchio.
Fiando (del), Borgo Dora, a sinistra di via al ponte Mosca. 1015/11.

Fiando (vicolo), Borgo Dora, nella via di detto nome.
Figlie Militari, sesta via tra la via Villa della Regina e la cinta daziaria.
Filangeri, Monviso, a sud del borgo S. Salvatore tra corso Stupinigi e Sommeiller.
Finanze (delle), Po, da via Roma a via Bogino. 195/10.
Fiori (dei), Borgo S. Salvatore, seconda isola a destra di via Berthollet. 1820/11.
Firenze, B. Dora (Corso), a sinistra della Dora, tra i ponti Mosca e Benne. 250/25.
Foggia, Borgo oltre Dora, la quinta via a destra di quella al Ponte Mosca, parte dal corso Firenze.
Foscolo, S. Salvatore, a levante della via di Nizza, ultima via prima del corso Dante.
Francia (Strada di), lungo la strada che tende alla città di Rivoli.
Franco Bonelli, presso la Chiesa di S. Agostino, tra vie Bellezia e Orfane. 163/4.
Fucina (della), in Borgo Dora, dietro la nuova chiesa di S. Gioachino. 285/11.
Galileo Galilei (Corso), in Borgo S. Salvatore, dalla barriera di Nizza al Po fino all'incontro del Ponte Isabella, parallela alla strada di circonvallazione.
Galleria dell'Industria Subalpina, tra piazza Castello e piazza Carignano.
Galleria Natta, tra via Roma e piazza San Carlo.
Galliari, Borgo S. Salvatore, seconda isola a sinistra di via Nizza. 570/12.
Gallo (del), Dora, tra via Milano e Porta Palatina. 121/5.
Gallo (del), Dora (vicolo), nella via di questo nome. 65/3.
Galvani Luigi, Borgo San Donato ove trovansi le Scuole municipali. 585/12.
Garibaldi, già Doragrossa, da piazza Castello a piazza Statuto. 1045/11.
Gaudenzio Ferrari, Po, rimpetto al teatro Vittorio Emanuele. 255/12.
Gazometro, Monviso, seconda isola a sinistra del corso Vittorio Emanuele II partendo dallo scalo. 245/10.
Genova (Strada di).
Genovesi, Monviso, nelle ampliazioni a sud-ovest della nuova piazza d'Armi.
Gerdil, Borgo Dora, rimp. al Manicomio a destra del c. Regina Margherita. 90/6.
Giannone Pietro, Monviso, prima isola a destra di piazza Solferino. 205/12.
Giaveno. Borgo oltre Dora, ultima traversa a notte del corso Napoli.
Gioannetti Giacomo, Borgo Po. 40/7.
Gioberti Vincenzo, terza isola a sinistra sul corso Vittorio Emanuele II. 890/12.
Gioia Melchior, vedi *Melchior Gioia*. Accanto al Foro frumentario.
Giulio, da piazza Emanuele Filiberto al corso Principe Eugenio. 630/11.
Goito, Borgo S. Salvatore, in prolungazione di via Carlo Alberto, al di là del corso Vittorio Emanuele II. 250/12.
Governolo, Borgo San Secondo, la prima via a destra del corso Sommeiller tra lo stradale di Stupinigi ed il corso Siccardi.
Gran Madre di Dio (Piazza della), borgo Po, 14,000 m. q. di superficie.
Grassi Giuseppe, terza via sul corso Principe Oddone, dietro lo scalo di Porta Susa.
Gropello G. B., Monc., a ponente sul corso Principe Oddone. 310/12.
Grossi Tommaso, S. Salvatore, a ponente della strada di Nizza e parallela a questa.
Grugliasco, Monviso, tra il corso Vittorio Emanuele II e il Dock. 210/11.
Guarini Guarino, in faccia alla piazzetta Lagrange. 44/12.
Guastalla, B. Vanchiglia, in fine di via S. Ottavio, al di là del c. S. Maurizio. 375/12.
Ilarione Petiti, B. S. Salvatore, str. tend. all'Ergastolo, a lev. di via Nizza. 410/12.
Industria (dell'), Borgo San Donato. 400/10.
Ivrea, Borgo Dora, parallela a notte di via del Fiando. 880/12.
Juvara, Moncenisio, terza isola a diritta di via Fabro. 455/12.
Lagrange Giuseppe, tra via Maria Vittoria e corso Vittorio Emanuele II. 655/11.
La Marmora, già in piazza Bodoni, ora la prima via a ponente del corso Re Umberto tra i corsi Vittorio Emanuele II e Peschiera.
Lanino Bernardino, Borgo Dora, presso via Cottolengo. 66/8.
Lanzo (Strada di), oltre il ponte Mosca a sinistra.
Lauro, Borgo Po, a notte della via Villa della Regina.

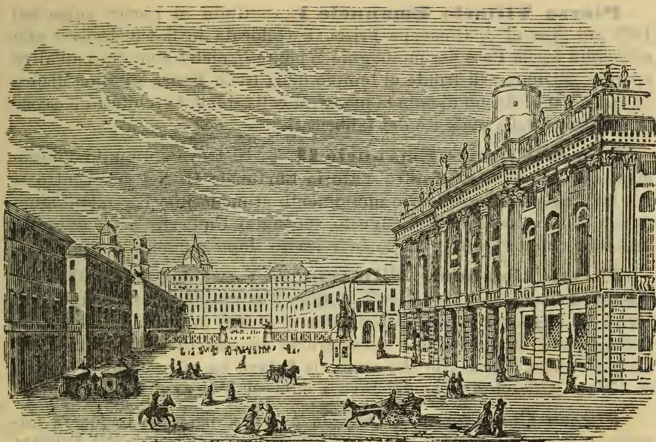
Le Chiuse, Borgo S. Donato, tra via Cibrario e S. Donato. 860/12.
Legnano, Monviso, settima isola a destra di via Gazometro. 285/12.
Leonardo da Vinci, S. Salvat., ultima via prima del piazzale della barriera di Nizza.
Lodi, Borgo Dora, prima via a destra di quella al ponte Mosca oltre il corso Brescia.
Lorenzo Martini, Po, tra vie Montebello e S. Ottavio, al di là del c. S. Maurizio. 175/8.
Lungo Po, in fine di p. Vitt. Em. I, a destra, da p. V. E. I al ponte in ferro. 490/50.
Madama Cristina, Borgo S. Salvatore, in continuazione di via Accademia Albertina, dal corso Vittorio Emanuele II alla cinta daziaria. 1950/18.
Madama Cristina (Piazza), via Madama Cristina.
Madonna degli Angeli (Piazzetta) via Carlo Alberto.
Magenta, Monviso, prima via a destra di v. Sacchi, sino al c. Re Umberto. 1075/12.
Mantova, Borgo oltre Dora, la quarta a levante del corso Firenze e parallela ad essa.
Manzoni Alessandro, tra piazza Statuto e via Cernaia. 280/12.
Marco Polo, Monviso, nelle ampliazioni a sud-ovest della nuova piazza d'Armi.
Marenco, S. Salvatore, la seconda via che traversa il corso Dante, dal ponte Isabella.
Margherita, vedi *Regina Margherita*. Dal Po al corso Principe Oddone.
Maria Adelaide, Dora, da via Orfane a piazza della Consolata. 32/8.
Maria Teresa (Piazza), quasi in fine di via dell'Ospedale verso Po.
Maria Teresa, Po, posta in fondo alla via dell'Ospedale. 60/8.
Maria Vittoria, da piazza S. Carlo a Po, già S. Filippo. 970/11.
Marochetti, S. Salvatore, la quinta via che traversa il corso Dante, dal ponte Isabella.
Martinetto (Strada del), dal borgo del Martinetto alla cinta daziaria.
Martini Lorenzo, vedi *Martini*. Tra via Montebello e Sant'Ottavio.
Mascara (già Maschere), Dora, tra via della Basilica e del Gallo. 80/4.
Massena, Monv., quarta isola a sin. del c. Vitt. Em. II, partendo dallo scalo. 870/12.
Massimo d'Azeglio (Corso), dal corso Vittorio Emanuele II al corso del Valentino in prolungamento di via Belvedere.
Mazzini, già via Borgo Nuovo, tra la via Lagrange e corso Lungo Po. 910/11.
Melchior Gioia, terza isola a destra del corso Vittorio Emanuele II accanto al Foro frumentario. 170/12.
Mercanti, Dora, tra le vie Garibaldi e Santa Teresa. 344/5.
Mercanti (vicolo), in via Mercanti. 25/3.
Mercato (del), Dora, dal ponte delle Benne al ponte Mosca a destra della Dora.
Messina, Borgo Dora, prima via a sinistra della strada al Parco e parallela ad essa.
Michelangelo Buonarroti, San Salvatore, a levante di via Nizza, prima a destra del corso Raffaello.
Milano, tra piazza del Palazzo di Città e piazza Emanuele Filiberto. 250/11.
Milano (Piazza) in fine della via prima della piazza Emanuel Filiberto.
Mille (dei) già *S. Lazzaro*, in Borgo Nuovo presso l'Hôtel Liguria.
Misericordia (della), Moncenisio, isola a sinistra di via Garibaldi. 70/11.
Modena, Borgo oltre Dora, terza via a levante del corso Firenze, e parallela ad esso.
Molineri, Borgo Dora, ultima isola a sinistra di via Cottolengo. 100/6.
Molini (dei), Borgo Dora, confina colla piazza Emanuele Filiberto.
Moncalieri, Borgo Po, mette alla strada che conduce alla città di questo nome. 80/11.
Moncalvo, Borgo Po, terza via a notte della strada della Villa della Regina.
Mondovi, Borgo oltre Dora, seconda via a sinistra della via al ponte Mosca ed intersecante il corso Emilia.
Monte (al), Borgo Po, conduce al Monte dei Cappuccini. 105/11.
Montebello, quarta isola a sinistra di via Po. 530/12.
Monte di pietà, Dora, acc. alla chiesa di San Tommaso, da via della Palma a via Santa Maria. 388/4.
Montevecchio, Monviso, sesta isola a destra di via Gazometro. 510/12.
Monti Vincenzo, accanto alla Scuola Veterinaria. 700/12.
Montone (vicolo), prima via a destra di via Principe Amedeo. 70/4.

Morosini, Monviso, seconda via a ponente del corso Vinzaglio e parallela ad esso.
Muratori, S. Salvat., seconda via a pon. dello stradale di Nizza e parall. a questo.
Napione G. Francesco, Po, accanto al Po, a sinistra. 750/14.
Napoli (Corso), accanto al ponte Mosca a sinistra. 1000/25.
Nizza, Borgo San Salvatore, via sino al corso del Valentino, quindi *strada*. 550/20.
Nizza (Piazza), via Nizza, superficie m. q. 14,875.
Nizza (Strada di), dalla via Nizza alla cinta daziaria.
Novara, Borgo Dora, a levante della Barriera di Milano.
Oporto (via e corso), Monviso, terza isola a destra via Provvidenza. 300/24.
Orbassano (Strada di), dalla Crocetta per la strada che tende ad Orbassano.
Orfane (delle), Moncenisio, tra via Garibaldi e corso Regina Margherita. 453/7.
Ormea, Borgo S. Salvatore in prolungamento di via S. Massimo, al di là del corso Vittorio Emanuele II. 2045/12.
Orti (degli), Borgo Dora, a destra di via al ponte Mosca. 95/11.
Orto botanico, Borgo S. Salvatore, sesta isola a sinistra di via S. Anselmo. 360/12.
Ospedale (dell'), tra la piazza S. Carlo e il corso Lungo Po. 1070/11.
Paciotto Francesco, Monviso, tra via Vittorio Amedeo II e corso Vinzaglio, parallela a via Cernaia. 44/12.
Padova, Borgo oltre Dora, parallela a notte del corso Firenze.
Palazzo di Città (del), Dora, da piazza Castello. 230/7.
Palermo, Borgo oltre Dora, parte dal piazzale del ponte delle Benne e termina in prossimità della barriera dell'Abbadia.
Paleocapa (Piazza), tra piazza Carlo Felice e via Provvidenza.
Palestro (Corso), Moncenisio, dai quartieri di porta Susa a via Cernaia. 770/30.
Pallamaglio, Borgo San Salvatore, quarta isola della strada Nizza. 470/10.
Palma (della), Dora, tra via Barbaroux e Bertola. 150/4.
Parco (Borgo Dora), dal corso Regina Margherita al R. Parco.
Parco (Strada del), dal ponte delle Benne al R. Parco.
Parini Giuseppe, quarta isola a destra del corso Vittorio Emanuele II partendo dallo scalo verso ponente. 170/12.
Parma, Borgo oltre Dora, seconda via a levante del corso Firenze e paral. ad esso.
Passalacqua, Moncenisio, da piazza Statuto, a sinistra, a via Cernaia. 280/23.
Pasticcieri (dei), Dora, da piazza Palazzo di Città. 105/4.
Pastrengo, Monviso, da via Sacchi sino al corso Siccardi. 285/12.
Pavia, Borgo oltre Dora, traversa a destra della via Aosta.
Pellicciai (dei), Dora, terza isola a destra di via Garibaldi. 120/5.
Perrone, Moncenisio, in via Garibaldi, presso ai Quartieri. 314/12.
Perugia, Borgo oltre Dora, quarta via a destra di quella al ponte Mosca.
Pescatori (dei), Po, tra piazza Vittorio Emanuele I e corso S. Maurizio. 240/12.
Peschiera (Corso), Monviso, a giorno della nuova piazza d'Armi. 930/45.
Petrarca Francesco, accanto alla Scuola Veterinaria presso via Nizza. 615/12.
Piazzi, Monviso, nell'ampliazione sud-ovest della nuova piazza d'Armi.
Pietro Micca (Piazza), davanti alla Cittadella.
Pinelli Pier Dionigi, Borgo S. Donato, la prima a dest. della via Cottolengo. 360/12.
Pinerolo, B. oltre Dora, terza a sinistra dalla via al Ponte Mosca oltre il corso Emilia.
Pingone Filib., Monc., in fine di via S. Domenico, da mezzodì a mezzanotte. 60/9.
Pio Quinto, Borgo S. Salvatore, prima isola a sinistra di via Nizza. 625/12.
Piossasco, Monviso, a ponente della strada di Orbassano oltre la Crocetta. 150.
Pisa, Borgo oltre Dora, prima via a levante del corso Firenze e parallela ad esso.
Plana Giovanni, Po, prima via a destra di piazza Vittorio Emanuele I. 230/10.
Po, da piazza Castello mette al fiume di questo nome. 700/18.
Ponte delle Benne, Borgo Dora, strada a sinistra del corso Regina Margherita, dove termina il già corso Santa Barbara.
Ponte Mosca (al), B. Dora, tra piazza Em. Filiberto ed il ponte sulla Dora. 1100/12.

Porporati C., Borgo Dora, tra vie al ponte Mosca e Priocca. 210/11.
Porta Palatina, Dora, da via Garibaldi alle Torri. 415/10.
Porta Palatina (Piazza), in fine di via Porta Palatina.
Principe Amedeo, seconda isola a sinistra di via Roma. 853/11.
Principe Eugenio (Corso), Borgo S. Donato, dal corso Regina Margherita (già S. Massimo) alla ferrovia di Rivoli. 515/50.
Principe Oddone (Corso), comincia dal corso Vittorio Emanuele II e va sino alla barriera di Lanzo, Porta Susa. 2600/50.
Principe Tommaso, in prolungamento di via San Francesco da Paola, al di là del corso Vittorio Emanuele II. 845/12.
Principi d'Acaia, Moncenisio e Monviso, tra lo stradale di Rivoli e il Foro boario, parallela al corso Principe Oddone, già S. Solutore. 975/20.
Priocca Clemente Damiano, Dora, in piazza Em. Filiberto, dopo il n° 12. 330/10.
Private, Monviso, via parallela a piazza Solferino 140/10.
Provvidenza (della), tra via Santa Teresa e corso Vittorio Emanuele II. 655/11.
Quartieri (dei), Moncenisio, ultima isola a destra di via Garibaldi. 240/11.
Quartieri (Piazza dei), corso Valdocco.
Raffaello (Corso), parte da via Nizza al corso Massimo d'Azeglio. 500/25.
Rattazzi Urbano, vedi *Urbano Rattazzi*, tra via Mazzini e corso Vitt. Em. II.
Reale (Piazza) sezione Dora, di fronte al Palazzo Reale.
Re Umberto (Corso), Monviso, a sud della vecchia piazza d'Armi. 1300/50.
Reggio (Corso) in protendimento di via Rossini, oltre il viale San Maurizio.
Regina Margherita (Corso), dal nuovo ponte sul Po alla barriera Casale, comprende i già corsi S. Barbara e S. Massimo sino al corso Pr. Oddone. 2900/55.
Revel Ottavio, Monviso, presso il corso Vinzaglio. 44/12.
Riberi, Po, quarta isola a sinistra di via Zecca, dietro la mole Antonelliana. 100/8.
Rivarolo, a notte della nuova chiesa di Borgo Dora. 125/12.
Rivoli, Borgo S. Donato, via diramantesi a giorno dalla via S. Donato. 370/12.
Robilant, Monviso, tra via Alfieri ed Arcivescovado.
Rocca, Po, da piazza Vittorio Emanuele I al corso Vittorio Emanuele II. 720/12.
Rolando, Po, accanto a piazza Maria Teresa. 69/9.
Roma, da piazza Castello a piazza Carlo Felice. 590/10.
Romani Felice, prima via tra la via Villa della Regina e la cinta daziaria.
Rosa Rossa (vicolo), Dora, in via San Maurizio, vicino a via Barbaroux. 20/3.
Rosine (delle), da via Po a via Ospedale. 311/11.
Rosmini, alla Crocetta.
Rossini Gioachino, da via Po al corso S. Maurizio. 550/10.
Saccarelli Gaspare, Borgo San Donato, terza isola a destra. 275/12.
Sacchi, Monviso, dalla parte della stazione di P. N., *lato arrivi*. 970/20.
Saluzzo conte Giuseppe Angelo, Borgo S. Salvatore, in prolungamento di via Urbano Rattazzi, al di là del corso Vittorio Emanuele II. 1740/12.
Saluzzo (Piazza), via Saluzzo.
San Carlo (Piazza) a metà di via Roma.
San Dalmazzo, da via Garibaldi sino a piazza Venezia. 465/5.
San Domenico, Dora, da via Milano al di là del corso Valdocco. 1005 { 665/12. 340/ 6.
San Donato, Borgo S. Donato, da piazza Statuto alla cinta. 700/14.
San Francesco d'Assisi, Moncenisio, da via Garibaldi, di fronte all'imbocco di piazza del Palazzo di Città via S. Teresa. 335/6.
San Francesco da Paola, da via Po al corso Vittorio Emanuele II. 920/11.
San Giobbe (vicolo), sul corso Regina Margherita, già Santa Barbara. 140/11.
Sangone, Borgo S. Salvatore, a ponente di via Nizza parallela a giorno della via Carmagnola. 280/12.
San Leone (vicolo), sul corso Regina Margherita, già S. Massimo. 80/3.
San Lorenzo (vicolo), Dora, presso la via Seminario. 34/5.

San Marco (vicolo), Dora, in via S. Tommaso. 35/5.
San Martiniano (Piazza), via San Francesco d'Assisi.
San Martino (Corso), tra la stazione di Porta Susa e piazza dello Statuto. 210/40.
San Martino (Piazza), in fondo alla via Cernaia, 15,600 m. q. di superficie.
San Massimo, quinta isola a destra di via Po, già Santa Pelagia. 850/11.
San Maurizio (Corso), tra il fiume Po e la strada al ponte delle Benne. 1200/50.
San Maurizio (via), tra vie Garibaldi e Santa Teresa. 345/4.
San Maurizio (vicolo), presso via Santa Teresa. 30/4.
San Paolo, strada vicinale, presso il Carcere cellulare.
San Pietro in Vincoli, Borgo Dora, oltre l'ospedale Cottolengo. 530/10.
San Quintino, Monviso, ultima strada a destra di via Provvidenza. 1015/12.
San Rocchetto, strada vicinale, in Borgo San Donato, oltre la cinta del Martinetto.
San Secondo, Monviso, in prolungamento di via dell'Arsenale al di là del corso Vittorio Emanuele II. 905/12.
San Simone, Borgo Dora, tra la via Borgo Dora e via del Fiando. 70/11.
San Tommaso, tra le vie Garibaldi e Santa Teresa. 345/6.
Sant'Agostino, Dora, tra via Garibaldi e Franco Bonelli. 303/6.
Sant'Anselmo, dal corso Vittorio Emanuele II al corso del Valentino. 565/12.
Sant'Ottavio, Borgo Vanchiglia, quinta isola a sinistra di via della Zecca, anche al di là del corso S. Maurizio. 495/12.
Santa Chiara, da via Milano al di là del corso Valdocco. 1210 { 350/ 6. 860/10.
Santa Croce, accanto al monumento Cavour. 223/10.
Santa Giulia, Borgo Vanchiglia, ove esiste la Chiesa. 760/12.
Santa Giulia (Piazza), in fine di via Barolo, avanti la Chiesa.
Santa Maria, Dora, tra vie Botero e via S. Dalmazzo. 161/4.
Santa Maria (vicolo), Moncenisio, tra via Santa Maria e Barbaroux. 76/4.
Santarosa Pietro Derossi, Monc., ultimo isolato a sin. di piazza Statuto. 200/10.
Santa Teresa, Monviso, via e piazza avanti la chiesa da via Roma a piazza Solferino 440/11.
Santorre Santarosa, Borgo Po, a levante di via Casale. 290/10.
Savoia (Piazza), in via Consolata, tra via Garibaldi, via del Carmine e via Corte d'Appello.
Segurana Caterina, Borgo Po, terza via tra la via Villa della Regina e la cinta daziaria.
Schina Michele, a ponente di quella Principi d'Acaia, tra lo stradale di Francia e la via Cibrario.
Sclopis Federico (Corso), Borgo S. Salvatore, a levante della via Nizza, fra il ponte Isabella ed il corso Raffaello.
Scuderie Reali (delle), Dora, da piazza S. Giovanni. 80/4.
Scuderie Reali (vicolo), in via delle Scuderie Reali. 65/5.
Scuole (delle), Monc., tra via Garibaldi e via Giulio. 352/11.
Sebastiano Valfrè, Monviso, sec. isola tra via Vittorio Amedeo II e corso Vinzaglio.
Seminario (del), Dora, tra via Garibaldi e la chiesa di San Giovanni. 180/5.
Siccardi Giuseppe (via), Moncenisio, rimpetto a via Consolata, sino al corso Duca di Genova. 30/11.
Siccardi (Corso), in continuazione alla via Siccardi. 1520/50.
Silvio Pellico, Borgo S. Salvatore, tra via dei Fiori e il Po. 450/12.
Solferino (Piazza) Monviso, tra via Cernaia e via Arcivescovado.
Somis Giovanni, Moncenisio, in continuazione di via Bertola, dietro lo scalo di porta Susa, sul corso Principe Oddone, già S. Solutore. 225/12.
Sommeiller Germano (Corso), Monviso, tra via Nizza, il cavalcavia e la strada di Stupinigi sino al corso Re Umberto. 570/25.
Sonnaz Ettore, Monviso, terza via partendo da via Cernaia, tra via Vitt. Amedeo II e corso Vinzaglio. 44/12.
Soperga, Borgo Po, seconda via a notte della strada alla Villa della Regina.

Stampatori (degli), da via Garibaldi a piazza Venezia. 450 { 330/5.
Statuto (Piazza), al termine di via Garibaldi. { 120/12.
Stupinigi (Strada di), a destra della stazione centrale delle Ferrovie al castello di Stupinigi.
Susa (Strada di), al di là di piazza Statuto, strada di Rivoli.
Susa, via a ponente corso del Pr. Oddone, parallela a via Duchessa Jolanda. 690/12.
Tarino conte Luigi, Borgo Vanchiglia, tra vie Montebello e Sant'Ottavio al di là del corso San Maurizio. 281/12.
Teatro (del), vicolo in via Finanze presso via Roma. 40/8.
Thesauro conte Em., B. S. Salvatore, seconda isola della strada di Nizza. 90/10.
Tiepolo, San Salvatore, prima via che traversa il corso Dante, dal piazzale del ponte Isabella.
Tiziano, S. Salvatore, seconda via a giorno del corso Dante, tra la ferrovia di Genova ed il Po.
Torquato Tasso (vicolo), Dora, seconda isola a destra di via Basilica. 24/4.
Torricelli, quinta via parallela, a giorno, del corso Peschiera.
Tre galline (delle), (vicolo), Dora, in piazza Milano. 45/7.
Tre quartini (dei), in via Bertola (vicolo). 45/7.
Tre stelle (delle), in via Bertola (vicolo). 70/4.
Udine, Borgo oltre Dora, parallela alla strada di circonvallazione tra le barriere dell'Abbadia e del Parco.
Urbano Rattazzi, prima via a destra di via Mazzini. 165/9.
Vagnone, seconda isola in Borgo San Donato. 250/10.
Valdocco (Corso), dai quartieri di porta Susa al corso Regina Margherita, già San Massimo.
Valentino (Corso), da via Nizza, in faccia alla chiesa di San Salvatore. 615/48.
Valleggio, Monviso, seconda via che traversa il corso Re Umb. dal corso Peschiera.
Valperga-Caluso, Borgo S. Salvatore, quinta isola di strada Nizza. 520/10.
Val Salice (di), strada vicinale a sinistra del ponte in ferro.
Val San Martino (della), strada vicinale, in Borgo Po, a destra di via Casale.
Vanchiglia, Po, seconda via in piazza Vittorio Emanuele I, a sinistra. 695/12.
Varese, Borgo oltre Dora, terza via a destra di quella al ponte Mosca, oltre il corso Brescia.
Vasco Giambattista, Po, seconda isola a sinistra di via Po. 55/11.
Vassalli Eandi, Moncenisio, in continuazione di via Cernaia, dietro lo scalo di porta Susa. 228/12.
Venezia (Piazza), sezione Monviso, con 22,750 m. q. di superficie.
Vercelli (di), B. oltre Dora, strada al di là del ponte Mosca dal corso Napoli alla cinta.
Verona, Borgo oltre Dora, quinta via a levante del corso Firenze e parallela ad esso.
Vico Giambattista, tra il corso Vittorio Emanuele II e corso Duca di Genova nell'antica piazza d'Armi.
Villa della Regina, Po, dietro la chiesa Gran Madre di Dio. 535/17.
Vincenzo Bellini, vedi *Bellini Vincenzo*, tra corso Vitt. Em. e corso Oporto.
Vinzaglio, Monviso, corso a sin. di via Cernaia a lev. dell'ant. piazza d'armi. 903/65.
Virginio, prima isola a sinistra di via Po. 35/11.
Vitaliano Donati, tra corso Oporto e corso Vittorio Emanuele II.
Vittorio Emanuele I, (Piazza) in fine di via Po.
Vittorio Emanuele II, questo corso comincia dal ponte in ferro, attraversa l'antica piazza d'Armi, il Foro boario e va sino alla cinta daziaria. 2880/48.
Vittorio Amedeo II, Monviso, accanto alla caserma della Cernaia, tra la via omonima e corso Oporto. 170/10.
Volta Alessandro, prima isola a destra del corso Vittorio Emanuele II, partendo dallo scalo, andando verso ponente. 170/10.
Zecca, Po, da piazza Castello al terrazzo sul Po. 930/10.



Piazza Castello.

BREVI CENNI
SULLE PIAZZE — PONTI — GIARDINI

PIAZZE

La **Piazza Castello** forma il cuore di Torino. Prese nome dal Palazzo Madama, che sorge nel centro già detto il *Castello*, e ad essa fan capo via Po, via della Zecca, via Roma, via Garibaldi, via Palazzo di Città, via Barbaroux. Essa ha la figura di un rettangolo e misura 37,464 m. q. È circondata da palazzi regolari, ornati di portici, eccettuato il nord-ovest dove trovansi il Palazzo Reale e la Chiesa di San Lorenzo. Nell'angolo sud-est, sotto al Palazzo delle Finanze, v'ha la grandiosa Galleria Subalpina che congiunge i portici di Piazza Castello con quelli del Palazzo Carignano.

Piazza S. Carlo. — Questa piazza è la più bella e regolare di Torino; l'attraversa via Roma e la toccano ai due estremi via Santa Teresa-Principe Amedeo e via Alfieri-Ospedale. Fu aperta nel 1638 sui disegni del conte Castellamonte e misura 12,750 m. q. A levante e ponente la chiudono due magnifici palazzi, ornati di portici. Nel centro v'ha la statua equestre in bronzo (opera del Marocchetti) di Emanuele Filiberto. La fronteggiano le facciate delle Chiese di San Carlo e di Santa Cristina.

Piazza Vittorio Emanuele I. — Cinta di portici sorse nel 1825 sui disegni di Giuseppe Frizzi. È collocata in dolce declivio alla estremità di via Po e per un magnifico ponte in pietra comunica all'altra sponda del fiume di fronte al tempio della Gran Madre di Dio. Misura m. q. 32,400. È degno di nota la maestria colla quale l'architetto nascose la pendenza della piazza e dei fabbricati.

Piazza Vittorio Emanuele II. — Si trova sul punto d'incrociamento dei corsi Siccardi e Vittorio Emanuele II. Nel suo centro si sta innalzando un grandioso monumento al medesimo Re Galantuomo dovuto alla generosità dell'augusto suo figlio Umberto I, sul progetto presentato dallo scultore L. Costa e scelto dopo pubblico concorso.

Piazza Emanuele Filiberto. — Venne aperta nel 1814 sui disegni dell'architetto Lombardi. Sorge all'estremità di via Milano, è di forma ottangolare ed occupa un'area di 51,300 m. q. Sulla medesima furono erette grandi tettoie simmetriche ad uso di pubblici mercati. La parte della piazza allo sbocco di via Milano ha un recinto di portici di 170 m. fatti sul disegno del Juvara e dicesi **Piazza Milano**.

Piazza Carignano. — Situata a breve distanza da piazza Castello, alla quale si accede per via dell'Accademia delle Scienze, è chiusa a levante dal palazzo Carignano, rimpetto al quale si trova il teatro omonimo. È abbellita dal monumento innalzato a Vincenzo Gioberti.

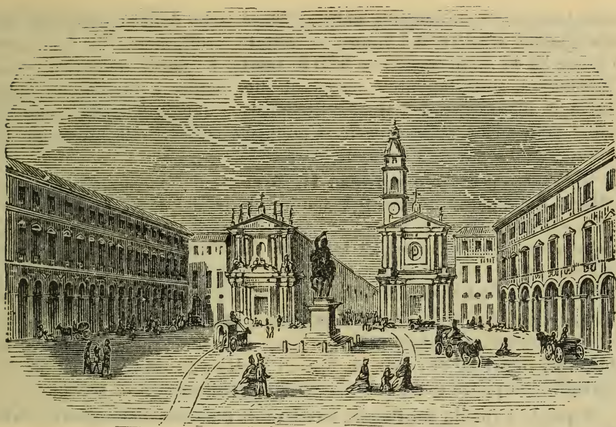
Piazza Carlo Alberto. — Sorge dinanzi alla nuova facciata del palazzo Carignano. Nel suo centro elevasi il monumento innalzato nel 1861 al re Carlo Alberto (opera del Marocchetti). Il porticato del palazzo Carignano è di m. 80 e mette agli Uffizi postali.

Piazza Carlo Felice. — Trovasi all'estremità di via Roma dinanzi alla stazione centrale delle Ferrovie Alta Italia. A levante e ponente è fiancheggiata da due ordini di palazzi costrutti sul disegno dell'architetto Carlo Promis e decorati di portici che misurano 410 m. La parte centrale della piazza è occupata da bellissimo giardino con un getto d'acqua spinta a circa 40 metri. Tra detto giardino e la stazione centrale v'ha il monumento in bronzo di Massimo d'Azeglio, lavoro del Balzico. Misura 16,054 metri quadrati.

Piazza Carlo Emanuele II (già *Piazza Carlina*). — Si trova al punto d'incontro delle vie Maria Vittoria e dell'Accademia Albertina e nel suo centro sorge il monumento al Conte di Cavour, opera del Dupré. Superficie 14,884 m. p.

Piazza dello Statuto. — Una delle più belle piazze di Torino, la piazza dello Statuto, fu aperta nel 1864 all'estremità di via Garibaldi. Maestosi edifizi sorgono ai suoi lati, sviluppanti 572 m. di portici. Nel suo centro s'innalza il monumento del Traforo del Fréjus. Ha un'area di 19,950 m. q.

Piazza Solferino. — All'estremità occidentale delle vie Santa Teresa, Alfieri e dell'Arcivescovado, abbellita dai monumenti del duca



Piazza S. Carlo — vedi pag. 27.

Ferdinando di Savoia, del generale Ettore Gerbaix De Sonnaz e La Farina. Sulla medesima v'ha il teatro Alfieri ed è in costruzione il Politeama. Superficie 23,800 m. q.

Le altre piazze principali di Torino sono:

Piazza Savoia (già *Paesana*), col monumento Siccardi, vie del Carmine e Corte d'Appello.

Piazza Pietro Micca, via Cernaia e corso Siccardi, colla statua dell'eroe.

Piazza S. Giovanni, dinanzi alla Chiesa Metropolitana, con 60 m. di portici.

Piazza Lagrange } ai fianchi di piazza Carlo Felice coi monu-
— **Paleocapa** } menti omonimi.

— **del Palazzo di Città,** con 155 m. di portici e nel centro il monumento d'Amedeo VI, detto il *Conte Verde.*

Piazza d'Armi, sezione Monviso, con 285,750 m. q. di superficie.

PONTI

Cinque sono i ponti degni di menzione:

Il ponte **Po** all'estremità di piazza Vittorio Emanuele I, costrutto nel 1810 d'ordine di Napoleone I con disegno dell' ingegnere Pertinchamp, è a cinque arcate sostenuto da pilastri di forma rotonda e della lunghezza di 150 metri.

Il secondo è sulla **Dora Riparia** e prende nome dall'ingegnere **Mosca** sui disegni del quale venne eretto nel 1830. Desso forma l'am-

mirazione degli intelligenti nella difficile arte delle costruzioni. Da una sponda all'altra del fiume, fu gettato arditamente un solo arco, il quale ha 44 m. di corda con 5,50 di saetta. Le faccie dell'arco, presso l'intradosso, sono tagliate a sbieco, il che, mentre aumenta con molta grazia la leggerezza dell'arco, contribuisce a dare più facile sfogo alle acque nelle piene straordinarie. L'edifizio è coronato da un cornicione a modiglioni sormontato da un parapetto.

Vien terzo il **Ponte sospeso in ferro** sul Po, rimpetto al corso Vittorio Emanuele II presso il Valentino. Data dal 1840. La lunghezza, compresi i due fianchi, misura m. 180; l'altezza del tavolato sopra le acque magre è di 10 metri. Il tavolato è sostenuto da 198 spranghe o staffe di ferro battuto attaccate ad otto gomene di filo di ferro. Ne fu architetto Paolo Lehaitre di Chartres e s'intitola da **Maria Teresa**.

Il quarto prende nome dalla **Regina Margherita** e trovasi sul Po alla barriera di Casale. È largo metri 12 con cinque archi, di cui tre elittici di metri 30 di corda, m. 5,40 di saetta e m. 40 di spalla, il tutto costrutto con pietra della valle di Susa e granito rosso di Baveno.

Il quinto è quello sul Po alla barriera di Piacenza denominato dalla **Principessa Isabella di Baviera,** sposa al principe Tomaso di Savoia. Ha una larghezza di metri 12 e consta di cinque archi elittici di m. 24 di corda e di m. 5,30 di saetta, ed è rivestito di marmo bianco con grandi rosoni nei timpani. I piazzali di testa hanno m. 30 di larghezza e sono sostenuti da muri in perfetta armonia coll'opera. Questi due ultimi ponti vennero costrutti a cura del Municipio su disegni dell'ingegnere Ghiotti.

Ponte **Rossini,** sulla Dora, in protendimento della via omonima. Questo ponte, la cui costruzione è dovuta all'iniziativa privata, è a travate metalliche e si compone di due campate della luce netta di m. 22,50 ciascuna. La lunghezza totale del ponte è di m. 49,60, e la sua larghezza è di m. 9,00.

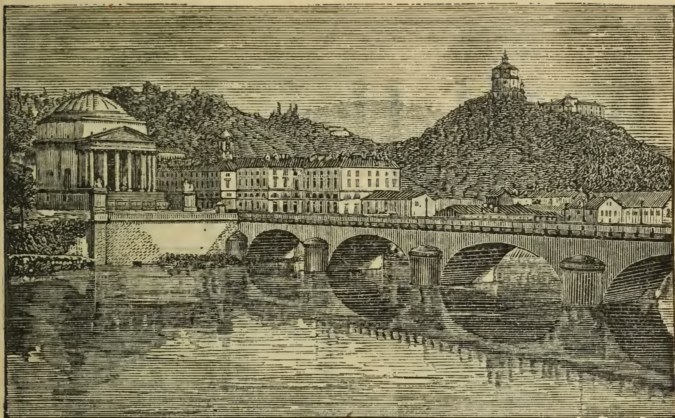
L'asse del ponte coincide coll'asse del prolungamento della via Rossini, la quale prosegue oltre col nome di via Reggio fino ad incontrare il viale del R. Parco.

La costruzione del ponte Rossini cominciata al 1° luglio 1882 era ultimata in gennaio 1883, per cui, non ostante le piene avutesi in quel periodo di tempo, si impiegò poco più di sei mesi nell'esecuzione di quest'opera.

Le opere murarie furono eseguite dall'impresa Billotti e Ferrero, e la travata metallica è lavoro delle Officine nazionali di Savigliano.

Il costo dell'opera fu di L. 70,000, che corrisponde ad un prezzo di L. 1400 circa per metro lineare di ponte.

Gli altri ponti sono quelli di **Lanzo,** sulla Dora, a monte del Ponte Mosca; — quello di **Lucento,** sulla Dora, nella regione del Martinetto: quello di **Valdocco,** sulla Dora; — quello delle **Benne,** sulla Dora, strada tendente al Camposanto; senza tener calcolo dei ponti della ferrovia di Novara, di Ciriè, sulla Dora, e quello di Bertoulla, sulla Stura.



Ponte Po — vedi pag. 29.

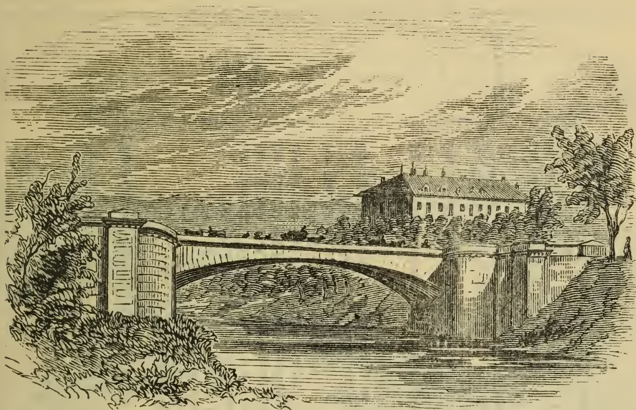
GIARDINI PUBBLICI

I Giardini pubblici, sorti ed abbelliti d'anno in anno, formano una specialità torinese. La loro manutenzione fino a tutto il 1869 si faceva per appalto. A questo sistema dal 1° gennaio 1870 si sostituì quello della manutenzione ad economia sotto la direzione del cav. Marcellino Roda colla sovrintendenza del conte Ernesto di Sambuy. Se ne ottenne un grande miglioramento senza aumento di spesa, che ascende ad annue L. 50,850, compreso il personale, l'inaffiamento, le riparazioni, ecc., per una superficie di giardini raddoppiata dal 1869 come da unito quadro. I Giardini sono provvisti di serre e cassoni a vetriata collocate nell'antico locale del Tiro a segno accanto all'Esposizione (1). Attualmente si hanno circa **12,000** vasi di piante decorative e fiori che si ritirano nell'inverno. Colle moltiplicazioni annuali le piante da vasi sparse nelle diverse aiuole superano il numero di 30,000, non calcolando un egual numero di quelle che si trapiantano dal semenzaio in piena terra nelle aiuole stesse. I Giardini municipali di Torino sono altresì in possesso di esemplari di piante di un certo valore come *Palme*, *Azalee*, *Phormium*, *Begonie*, *Caladium*, ecc. Ecco uno specchietto dei Giardini torinesi, la data della fondazione, la loro superficie, la spesa, l'autore del progetto e la direzione dei lavori.

(1) Le serre municipali vennero successivamente fabbricate a Torino nell'officina Rey, piazza Venezia, dopo la prima, cioè quella rivolta al mezzodì che il conte di Sambuy fece costrurre a Parigi per modello; ed i termosifoni pure di queste serre sono fabbricati in Torino della ditta Zella, via S. Secondo, 62.

N°	Denominazione		Data della formazione	Superficie in metri quadrati	Spesa	Autore del progetto	Direzione dei Lavori
1	Parco del Valentino	Parte a Nord del Castello . . .	1860-67	81,600	389,000	Aumont	Ufficio d'arte e giardiniere Quignon.
		Parte a Sud compresa la scalea di fronte al Valentino . . .	1874-76	490,400	150,000	Di Sambuy	Ufficio d'arte e Direzione Giardini.
2	Aiuola di Piazza Carlo Felice . . .		1860-61	5,800	135,000	Barillet	Uffici d'arte e giardiniere Quignon.
3	» di via Cernaia (La Marmora) .		1863-64	5,100	38,000	»	»
4	Aiuole della Cittadella		1865-66	22,500	140,000	Ufficio d'arte	»
5	Piazza Solferino		1870-72	7,600	40,000	»	Ufficio d'arte e Direzione Giardini.
6	» dello Statuto		1870-79	4,000	61,400	Direz. Giardini	»
7	Aiuola Balbo		1872-73	8,500	65,000 (*)	Di Sambuy	»
8	Parco Cavour		»	12,600			
				323,600	1,018,400		

(*) La costruzione di questi due giardini venne posta a carico dell'Impresa per la demolizione del giardino dei Ripari: il Municipio vi spese ancora L. 65,000 per opere ornamentali, vasca, cancellate, piantamenti, candelabri, ecc.



Ponte Mosca — vedi pag. 29.

ACQUA POTABILE

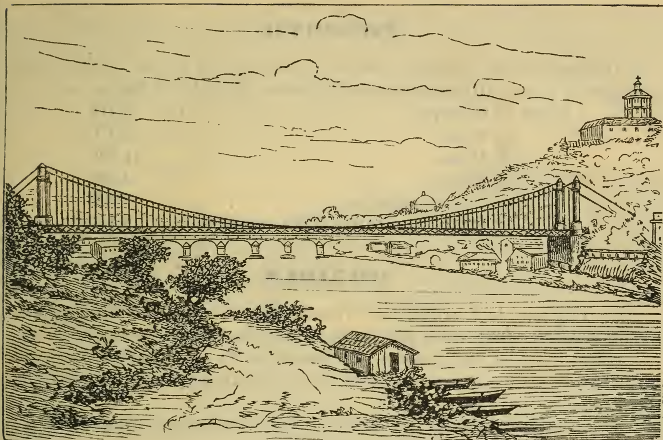
Due società provvedono Torino dell'acqua potabile, l'una approvata con R. Decreto 10 aprile 1853, l'altra datando solo dal 1882. La prima deriva le acque dai fontanili del Sangone con due grandi canali che conducono m. c. 8640 nelle 24 ore, dotando così ogni abitante dai 28 ai 30 litri ogni 24 ore. Il prezzo per m.c. oscilla tra il *minimum* di cent. 15 ed il *maximum* di cent. 33. La seconda deriverà l'acqua dai laghi di Avigliana in quantità di 30,000 m. c. ogni 24 ore e somministrando nelle 24 ore ad ogni abitante litri 150 al prezzo massimo di cent. 30. La dotazione complessiva delle due società torinesi per la condotta dell'acqua potabile sarebbe nelle 24 ore di litri 180 per ogni abitante.

TRAMWAYS — FERROVIE — OMNIBUS

TRAMWAYS

Questi pure ebbero uno sviluppo sì rigoglioso che forse nessuna città d'Italia può reggere al paragone. Nè si fermerà ancora, imperocchè presto non saranno più allo stato di progetto quello che per Chieri e Piovà, attraversando il Monferrato, metterà Torino in comunicazione diretta con Casale. Ecco pertanto lo specchietto dei Tramways sì urbani che esterni:

	Linee	Lunghezze: Entro la cinta daziaria	Fuori cinta	Oltre il territorio	Totale
Urbane	Da piazza Castello alla barriera di Nizza	3300	—	—	—
	» » » di Lanzo	2700	—	—	—
	» » al Martinetto	2750	—	—	—
	» » al borgo S. Secondo	2400	—	—	—
	» » al Valentino per via Mazzini	—	—	—	—
	» » alla piazza San Martino, per via Roma, corso Vittorio Emanuele e corso Vinzaglio e via Cernaia (in costruzione)	—	—	—	—
	Da piazza Vittorio Eman. I a piazza Solferino per piazza Carlo Felice	3100	—	—	22330
	Da piazza Vitt. Em. I a piazza dello Statuto per piazza Em. Filiberto	3300	—	—	—
	Da piazza Vittorio Em. I a piazza dello Statuto per piazza S. Carlo	2600	—	—	—
	Da piazza dello Statuto, corso S. Martino, Vinzaglio, corso Vittorio Emanuele, Esposizione	—	—	—	—
	Da piazza Emanuel Filiberto al ponte Isabella per via Accademia Albertina e Madama Cristina	—	—	—	—
	Da piazza Emanuel Filiberto al borgo S. Secondo pel corso Siccardi, piazza Solferino e via Oporto	—	—	—	—
Esterne	Da piazza Castello a Poirino per Moncalieri	2700	2230	20570	25500
	» » a Brusasco per Gassino	—	—	—	—
	Da via Nizza a Carmagnola per Carignano	—	—	—	—
	» » » diramazione a Saluzzo per Moretta	—	—	—	—
	Da via Sacchi a Piossasco per Orbassano	2400	3000	12350	37350
	» » » diramazione a Giaveno	»	5350	17250	
	» » a Vinovo per Stupinigi	2350	5250	8000	15600
	Da piazza Milano a Leyni	—	—	—	—
	Da piazza Emanuele Filiberto, per la strada del Parco, a Settimo Torinese	—	—	—	—
	Dal Martinetto, per Lucento, Druent a Pianezza	—	—	—	—
	Da piazza dello Statuto alla Tesoriera	—	—	—	—



Ponte sospeso in ferro — vedi pag. 30.

Itinerario dei tramways per Torino.

Da piazza Castello alla barriera di Nizza, per via Accademia delle Scienze, Lagrange, via e stradale di Nizza. Per ogni corsa cent. 10.

Da piazza Castello alla barriera di Lanzo, per via Palazzo di Città, via Milano, piazza Emanuel Filiberto, via al Ponte Mosca e stradale di Lanzo. Per ogni corsa cent. 10.

Da piazza Castello al Martinetto, per via Garibaldi, piazza dello Statuto e via S. Donato. Per ogni corsa cent. 10.

Da piazza Castello al borgo S. Secondo, per via Roma, piazza Carlo Felice, via Sacchi, corso Duca di Genova e corso Re Umberto. Per ogni corsa cent. 10.

Da piazza Castello al Valentino, per le vie Accademia delle Scienze, delle Finanze, Carlo Alberto, piazza Bodoni, via Mazzini, corso Lungo Po e Giardino del Valentino. Per ogni corsa cent. 10.

Da piazza Castello a piazza S. Martino, per via Roma, corso Vittorio Emanuele II, corso Vinzaglio e via Cernaia (in costruzione).

Da piazza Vittorio Emanuele I a piazza Solferino, per via Bonafous, corso Lungo Po, corsi Vittorio Emanuele II e Re Umberto. Per ogni corsa cent. 10.

Da piazza Vittorio Emanuele I a piazza dello Statuto, per via Bava, corsi S. Maurizio, Regina Margherita e Principe Eugenio. Per ogni corsa cent. 10.

Da piazza Vittorio Emanuele I a piazza dello Statuto, per via Plana, Maria Vittoria, piazza S. Carlo, via S. Teresa, via Cernaia, piazza e corso S. Martino. Per ogni corsa cent. 10.

Da piazza dello Statuto all'Esposizione, per corso e piazza S. Martino, via Cernaia, corso Vinzaglio e corso Vittorio Emanuele II. Per ogni corsa cent. 10.

Da piazza Emanuel Filiberto al ponte Isabella, per corso Regina Margherita, corso S. Maurizio, via Rossini, via Accademia Albertina, via Madama Cristina e corso Dante. Prezzi da piazza Eman. Filiberto al ponte cent. 15, a piazza Madama Cristina cent. 10; da piazza Carlo Emanuele I al ponte cent. 10.

Da piazza Emanuel Filiberto al borgo S. Secondo, pel corso Regina Marghe[illegible] via della Consolata, corso Siccardi, piazza Venezia, piazza Solferino, [illegible] Umberto, via Oporto, via Arsenale, via S. Secondo. Per ogni corsa

FERROVIE

Un importante sviluppo ebbero nel territorio di Torino le strade ferrate; esse hanno attualmente una lunghezza di metri 33,564, e cioè:

Linea di Genova	m.	5,714
„ di Susa	„	5,170
„ di Milano	„	11,350
„ di Lanzo	„	4,580
„ di raccordamento	„	1,620
„ di Rivoli (a scartamento ridotto)	„	5,130

OMNIBUS

Non ostante le Ferrovie ed i Tramways moltissimi Omnibus percorrono l'interno della città, sulle linee: Piazza Castello al borgo S. Donato — a Po — per la via Roma e via Mazzini a Po — Scuola Veterinaria.

Quanto prima vi saranno pure corse da piazza Castello alla barriera di Francia.

Quasi tutte le strade dei dintorni di Torino hanno regolari servizi d'omnibus, come risulta dal seguente Elenco:

Agliè, piazza Milano, 1, presso il Caffè di Piazza Milano.

Andezzeno di Chieri, Verrina Margherita, piazza Castello, rimpetto al n. 25; quattro volte al giorno.

Bosconero, Lafleur, presso il Caffè di Piazza Milano; tre volte al giorno.

Casalgrasso, Bono Vincenzo, via Cavour, 2.

Castellamonte, al Caffè di Piazza Milano; tre volte al giorno.

Castelnuovo d'Asti, Verrina Margherita, piazza Castello, rimpetto al n. 25; quattro volte al giorno.

Chieri, piazza Castello, rimpetto al n. 25; quattro volte al giorno.

Cuorgnè, al Caffè di Piazza Milano; tre volte al giorno.

Druent, al Caffè di Piazza Milano; quattro volte al giorno.

Feletto, Lafleur, al Caffè di Piazza Milano; tre volte al giorno.

Leynì, piazza Milano, al Caffè Durando; tutti i giorni.

Lombriasco, Bono Vincenzo, via Cavour, 2.

Pino Torinese, Verrina Margherita, piazza Castello, rimpetto al n. 25; quattro volte al giorno.

Polonghera, Bono Vincenzo, via Cavour, 2; tutti i giorni.

Reaglie, piazza Castello, rimpetto al n. 25; quattro volte al giorno.

R. Parco, L. Rabino, piazza Emanuele Filiberto, 10; più volte al giorno.

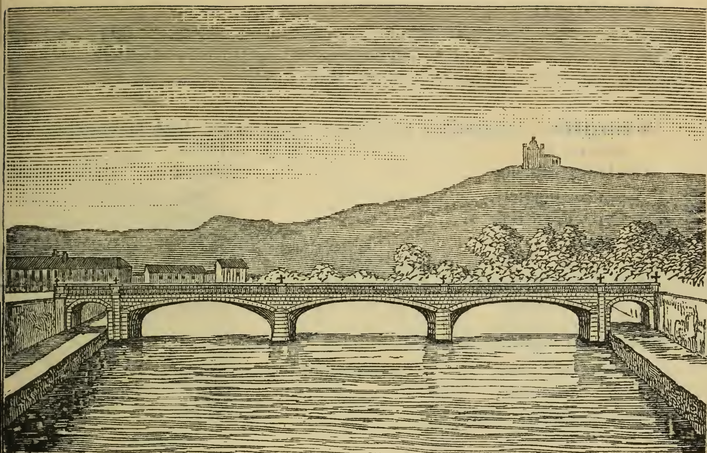
Rivara, al Caffè di Piazza Milano; tutti i giorni.

Rivarolo, Lafleur, presso il Caffè di Milano; tre volte al giorno.

San Giorgio Canavese e *San Benigno*, Lafleur, al Caffè di Piazza Milano; tre volte al giorno.

Settimo Torinese, al Caffè di Piazza Milano; tre volte al giorno.

Volpiano, Lafleur, presso al Caffè Milano; tre volte al giorno.



Ponte Regina Margherita — vedi pag. 30.

DATI STATISTICI — POPOLAZIONE — ANAGRAFE RENDITE — IMPOSTE

Torino, l'antica capitale del Piemonte, è capoluogo di una delle 69 provincie ed una delle più importanti del Regno. Abbraccia i circondari d'Aosta, Ivrea, Pinerolo e Susa con 443 comuni, così divisi: Aosta 73, Ivrea 112, Pinerolo 66, Susa 57, Torino 135. La sua superficie territoriale è di chilom. q. 10,534 91 ed ha una popolazione di 1,063,862. Politicamente è divisa in cinque collegi elettorali con 19 Deputati ed è perciò la provincia che ne manda di più al Parlamento. Il numero degli elettori inscritti era nel 1882 di 104,522. Come una delle dodici provincie del Regno che hanno più di 600,000 abitanti, ha un Consiglio provinciale di 60 ed una Deputazione Provinciale di 10 membri. La gestione amministrativa è dal Governo affidata ad un Prefetto.

Territorio. — Il territorio di Torino (municipio), ha quasi la forma di un quadrilatero e misura la seguente superficie:

In piano		Ettari	10,355 17	12,789 37
In colle		„	2,434 20	
Il perimetro di delimitazione del territorio ha lo sviluppo di . .		M. l.	70,495 „	
Entro la cinta e linea daziaria . .		„	1,631 55	
Il perimetro della cinta o linea daziaria	murata	„	11,500 „	13,820 „
	non murata	„	2,320 „	

Fabbricati. — Il numero dei fabbricati entro la cinta urbana può classificarsi: per l'esercizio pubblico dei culti n. 60; istruzione pubbl. 40; pubblica utilità 52· pubblica beneficenza 45; spettacoli e simili 22; abitazione, industria e commercio 2,525. Nelle borgate e frazioni 1,455.

Viabilità. — Secondo il Progetto di bilancio pel 1884 la viabilità

interna è	M. l.	112,551	268,713
Viabilità esterna	„	156,162	
Viabilità portici	„	9,629	
I Corsi misurano	„	24,750	
Le piazze	„	5,308	
Le aiuole e giardini pubblici . . .	„	323,600	
I Tramways lungo le vie e corsi percorrono	M. l.	41,950	

Numero e lunghezza delle strade fuori del raggio urbano:

Strade naz. prov.	N. 8	lungh. compl.	M. l.	34,820	156,162
„ comunali	„ 43	„	„	80,222	
„ vicinali cons.	17	„	„	40,520	
	68				

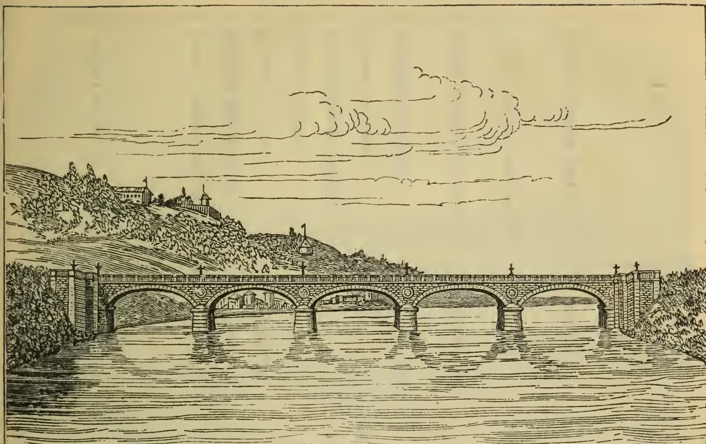
Quali strade sono alberate a 4 file per la lungh. di	M. l.	1,090	19,140
„ „ „ 2 file „	„	18,050	

Lunghezza delle gallerie pubbliche:

Subalpina	N.	62	162
Natta	„	100	

Popolazione. — Prima del 1600 Torino presso a poco era limitato a via S. Teresa ed una parte di piazza S. Carlo, ai vicoli dietro il Museo Egizio ed il Teatro Carignano, al Castello e Palazzo reale, alla linea che dalla parte posteriore di questa, passando per Porta Palatina ed alla parte posteriore della Chiesa della Consolata corre fino ai giardini della Cittadella presso il busto di Borella. Chiunque conosca la topografia di Torino vede tosto quale immenso progresso dal lato delle costruzioni abbia fatto in meno di tre secoli. Quanto alla popolazione ecco alcune statistiche: nel 1377 aveva 700 fuochi creduti rappresentare 4,200 individui. Nel 1584 non aveva che 10,000 abitanti; ma d'allora in poi crebbe gradatamente, quindi abbiamo nel

1706	abitanti	41,822	1828	abitanti	121,781
1726	„	64,805	1838	„	123,892
1746	„	63,032	1848	„	136,849
1766	„	79,588	1858	„	179,635
1786	„	89,752	1861	„	204,615
1796	„	93,076	1871	„	212,644
1813	„	74,548	1876	„	223,488
1815	„	88,287	1882	„	252,832



Ponte Principessa Isabella di Baviera — vedi pag. 30.

La popolazione è divisa in 25 distretti parrocchiali entro cinta ed in undici Sezioni:

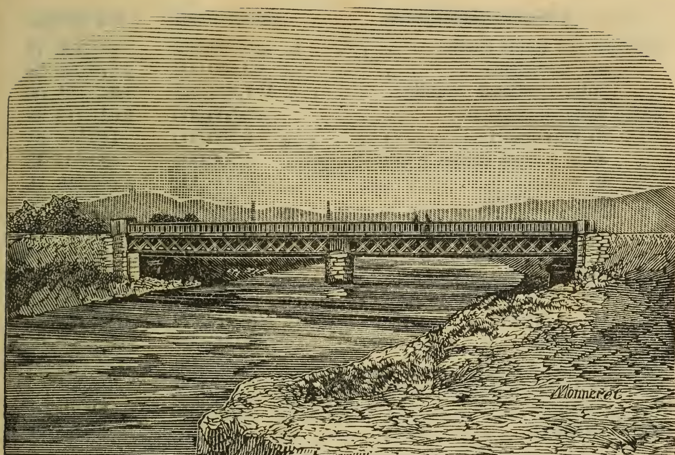
Dora	**Borgo S. Donato**
Po	**Borgo Dora**
Borgonuovo	**Oltre Dora**
Borgo S. Salvatore	**Borgo Vanchiglia**
Monviso	**Borgo Po**
Moncenisio	—

Anagrafe. — *Movimento della popolazione nell'anno* 1883, *in confronto di corrispondente anno* 1881, 1882:

	1881	**1882**	**1883**
Atti di nascita	8198	7857	8202
Atti di morte	7656	7540	7859
Richieste per pubblicazioni di matrimonio	1986	1950	2042
Atti di matrimonio	1968	1903	1948
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio	27	18	13

Rendite e Imposte. — Togliemmo dal progetto di bilancio per l'anno 1884 il seguente specchietto che servirà a far conoscere al lettore le entrate e le uscite di sì cospicuo Municipio.

Oggetto delle Entrate	Somme proposte pel 1884. Entrate		Oggetto delle Spese	Somme proposte pel 1884. Spese	
	Ordinarie	*Straordinarie*		*Ordinarie*	*Straordinarie*
Residui attivi disponibili . .	1,350,275 32	—	Oneri patrimoniali	806,409 17	509,311 49
Rendite patrimoniali	841,947 08	—	Spese d'amministrazione . .	769,419 37	106,663 42
Proventi diversi	188,084 90	—	Polizia ed Igiene	1,477,349 45	270,755 20
Tasse e diritti	6,795,017 83	—	Sicurezza pubblica e giustizia	317,464 50	121,000 »
Movimento di capitali . . .	»	423,700 »	Opere pubbliche	551,831 36	1,375,031 90
Entrate eventuali	»	1,084,080 »	Istruzione pubblica	1,628,514 08	219,447 58
Contabilità speciali	4,791,523 40	—	Culto	13,066 70	12,500 »
			Beneficenza	374,027 »	»
Totale entrate ordinarie . .	13,966,848 53	—	Servizii diversi	950,816 91	1,179,497 »
Totale entrate straordinarie	1,507,780 »	1,507,780 »	Contabilità speciali	4,791,523 40	
Totale generale dell'*attivo* .	15,474,628 53	—	Totale spese ordinarie . . .	11,680,421 94	—
			Totale spese straordinarie .	3,794,206 59	3,794,206 59
			Totale generale del *passivo*	15,474,628 53	—



Ponte Rossini — vedi pag. 30.

I 6,795,017.83 citati nel precedente specchietto sotto la rubrica *Tasse e Diritti* risultano da:

Tassa addizionale sui generi colpiti da dazio-consumo a pro dello Stato e dazio comunale sopra altri in . .	L.	4,487,500	„
Tassa sulla minuta vendita in	„	462,000	„
Tassa scolastica	„	60,800	„
Tassa sulle vetture e domestici, sul macellamento, sui cani sui pubblici esercizii, sui musei, occupaz. di suolo, ecc.	„	359,500	„
Tassa sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati .	„	1,058,907	83
Compartecipazione nell'imposta sui redditi di ricchezza mobile	„	150,000	„
Affittamento dei mercati con esercizio di pesi e misure	„	75,810	„
Tasse e diritti diversi	„	140,500	„
		6,795,017	„

Per quanto riguarda le imposte riporteremo a conclusione i seguenti cenni sommarii di ragguaglio della parte nei contributi dello Stato sostenuta dalla popolazione della città di Torino dal 1881 sino al 1883, con tenuissime variazioni:

Denominazione speciale delle Tasse		Totale per lo Stato	Quota per Torino	
Imposta sui fondi rustici	L.	126,195,563	221,426	71
„ sui fabbricati	„	63,100,000	2,874,000	09
„ sulla ricchezza mobile	„	177,893,082	3,923,035	06
Tassa sulle successioni	„	28,500,000	1,621,719	98
„ di manomorta	„	6,300,000	140,596	61
„ sulle società comm. e industr., ecc.	„	4,700,000	490,834	43
„ di registro	„	56,000,000	2,282,748	78
„ sulle ipoteche	„	5,050,000	177,568	78
„ sulle concessioni governative .	„	6,000,000	219,043	44
„ di macinazione	„	45,000,000	327,718	83
„ sugli spiriti, birra, ecc.	„	8,725,000	279,063	61
„ sul dazio interno	„	79,083,438	3,400,000	„
„ sui tabacchi	„	109,500,000	2,898,769	25
„ sui sali.	„	82,000,000	1,215,403	60
Carta bollata e bolli	„	42,000,000	1,357,444	51
Proventi dalle cancellerie giudiziarie .	„	6,200,000	192,407	69
Pesi e misure	„	1,575,000	45,427	35
Diritti catastali	„	„	8,502	49

PUBBLICA ISTRUZIONE

In fatto di scuole Torino è città che non teme confronti. Dieci anni or sono il Municipio spendeva poco più di 700,000 lire all'anno, oggidì spende oltre un milione e mezzo. Esso con saggio pensiero, dispose le scuole in ampii e ben adatti locali, costrutti appositamente. Citiamo in ispecie le Scuole poste sul Corso del Valentino e via Madama Cristina nel Borgo San Salvario, quelle tra via Santorre Santarosa e via Asti nel Borgo Po, le Scuole Monviso, e le Moncenisio, per non parlare di altre. In ogni fabbricato in generale havvi un piccolo Museo pedagogico, un Gabinetto di fisica, una Palestra ginnastica; le scuole sono provviste di tutto il materiale più moderno per l'insegnamento oggettivo e tecnico.

Torino ha una Università, una Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, una Scuola di Medicina Veterinaria, un Orto botanico, tre Licei, quattro Ginnasi, quattro Scuole Tecniche, un Istituto Tecnico Industriale e Professionale, una Scuola Superiore Femminile, un Istituto Industriale e Professionale Femminile, e numerosi Istituti privati, dei quali ci limiteremo a darne brevissimi cenni in appresso.

Consiglio Provinciale Scolastico (Piazza Castello, 10). — Esso sopraintende alle Scuole ed è composto del Prefetto, del Provveditore agli studi della Provincia e di sei membri eletti, due dalla Deputazione Provinciale, due dalla Giunta Municipale del capoluogo e due dal Ministro d'istruzione pubblica.

R. Università (via Po). — Fondata nel 1400 da Lodovico di Acaia, mal tollerandola i Torinesi e desiderandola quei di Chieri, quivi fu

trasportata nel 1427, ma non vi rimase che sette anni, emigrando quindi a Savigliano, d'onde dopo due anni ritornava a Torino. Nel 1559 fu trasferita a Mondovì, ma sette anni dopo era restituita a Torino, d'onde più non si moveva. Era sita in quel vicolo che guarda la chiesa di S. Rocco e quivi fiorì fino a quando Vittorio Amedeo II fece innalzare il sontuoso edifizio che occupa presentemente. Nel corrente anno scolastico 1883-84 dessa annovera 2078 studenti, così divisi per Facoltà: Giurisprudenza, 686; Medicina e Chirurgia, 690; Matematiche, 284; Lettere e Filosofia, 128; Chimica e Farmacia, 178; Notai e Procuratori, 47; Flebotomi, 2; Levatrici, 63. L'Università di Torino aveva nel 1880, 69 professori: 42 ordinarii, 13 straordinarii, 14 incaricati; 27 insegnanti liberi con effetto legale, 9 senza effetto legale e 6 sussidiati dal Consorzio Universitario; 102 dottori aggregati ed inoltre 6 farmacisti aggregati alla Scuola di Farmacia.

Consorzio Universitario. Ottima istituzione che ebbe cominciamento nel 1877. Colla istituzione di questo Consorzio il Municipio e la Provincia di Torino si accordarono per venire in aiuto del Governo nell'intendimento di promuovere il più possibile i progressi scientifici e le ricerche delle scienze sperimentali e di osservazione. Ogni anno si spendono circa 50,000 lire, una parte delle quali sono assegnate alle facoltà di giurisprudenza e di filosofia e lettere per insegnamenti complementari ed il rimanente va in sussidi agli istituti scientifici per acquisto di strumenti e per mezzi sperimentali.

Gabinetto di Fisica (via Po, 13). Questo Gabinetto fu iniziato nel 1721 dal P. Roma, dell'Ordine dei Minimi, cui Vittorio Amedeo affidò la cattedra di fisica quando alla Università fu dato per sua sede il palazzo, in cui essa presentemente si trova. Il P. Garro, succeduto al P. Roma, aggiunse altri apparecchi, e notevole incremento ebbe la collezione per opera dell'ab. Nollet che fu chiamato nel 1740 a Torino da Carlo Emanuele III per insegnar la fisica al duca di Savoia Vittorio Amedeo, indi per opera del P. Beccaria, che nel 1748 assunse l'insegnamento della fisica. I professori che si succedettero di poi si adoperarono tutti per arricchire il Gabinetto con nuovi apparecchi, ed ora esso si trova fornito non solo di quanto occorre per le lezioni, ma anche di parecchi strumenti di precisione. Presso al Gabinetto stanno una scuola molto ampia e ben costruita e una stanza per preparare le lezioni. Sono annesse al Gabinetto alcune stanze del piano superiore, dove si eseguiscono indagini sperimentali e dove si fanno dagli studenti gli esercizi pratici.

Negli acquisti recenti e nel ristauro delle stanze del Laboratorio ebbe molta parte il Consorzio Universitario.

Gabinetto di Chimica generale (via Po, 18, presso la chiesa di S. Francesco da Paola). L'edifizio, già antico convento, dove, riconosciuta l'utilità delle dimostrazioni pratiche per l'insegnamento delle scienze sperimentali, fu istituito il Gabinetto di chimica generale organica ed inorganica, non riuscì e non riesce acconcio. Il Piria, nel 1857, ed i professori che gli successero non che il Consorzio Universitario, il Comune e la Provincia levarono la voce acciò si creasse un nuovo Istituto chimico e sembra

che finalmente in questi ultimi mesi la voce loro sia stata esaudita. A lato del Gabinetto vi ha un anfiteatro, costrutto nel 1834, che può contenere 500 persone, e vi ha pure una piccola biblioteca tecnica.

Istituto Chimico-Farmaceutico e Tossilogico (via Po, 18, *Istituti biologici*). Nelle medesime condizioni del Gabinetto di Chimica generale si trova quest'altro Istituto nel quale dovrebbero fare esercitazioni pratiche circa 90 studenti di Farmacia e per la laurea in Chimica e Farmacia; è affatto insufficiente per mancanza di locale. Tra poco si fonderà un nuovo Istituto. È fornito di materiale scientifico per un ristretto numero di studenti.

Laboratorio di Fisiologia (via Po, 16 e 18). Il Laboratorio di Fisiologia, diretto dal Prof. A. Mosso, subì nell'anno 1880 una profonda trasformazione e divenne, mercè l'opera del Governo e del Consorzio Universitario, il più vasto Laboratorio di Fisiologia che abbiamo attualmente in Italia. Esso è diviso in tre sezioni; la prima serve per gli studi di chimica fisiologica: essa consta di tre sale ed è provveduta di quanto occorre per le indagini scientifiche e per gli esercizi pratici degli studenti. Da questa sezione si passa in un vestibolo dove vi è un motore a gas Langen e Wolf, che serve a mettere in movimento gli apparecchi che funzionano in varie sale del laboratorio e nella scuola. Nella sezione fisiologica propriamente detta, vi sono due sale da lavoro, la biblioteca, una sala per la collezione degli strumenti, l'armamentario, la stanza delle pile e l'officina del meccanico.

Il piano superiore contiene la stanza per lo studio dei gas colle pompe a mercurio; un'officina pei lavori in legno; tre stanze per la sezione anatomica, dove vi è una collezione embriologica fatta dal Prof. Moleschott, e una collezione di preparati anatomici per le lezioni di fisiologia; una stanza per l'assistente, una per le bilancie, la macchina pneumatica e gli apparecchi elettrici, galvanometri, ecc., una stanza per le ricerche di ottica e di fotografia, una grande sala per ricerche sulla respirazione, una stanza per le vasche delle rane. Oltre a queste stanze vi sono altri locali che occorrono per alloggio degli inservienti, per magazzini, per i lavatoi, per provviste di vetri, di prodotti chimici, gasometri, legna, animali, ecc.

Nello stesso locale presso S. Francesco da Paola sonvi altri quattro Istituti che sebbene diano buoni frutti hanno tuttavia bisogno di sviluppo, cioè:

Istituto di Materia Medica, che mercè i sussidi efficaci del Consorzio Universitario potè aggiustarsi il locale e provvedersi di collezioni.

Laboratorio di Medicina Legale e Psichiatria sperimentale diretto dal prof. Cesare Lombroso.

Laboratorio di Patologia generale diretto dal prof. Giulio Bizzozero.

Laboratorio d'Igiene, annesso alla scuola, diretto dal profess. Luigi Pagliani.

Istituto di Clinica Medica (via S. Massimo, 24 e via Ospedale, 36), diretto dal prof. Camillo Bozzolo titolare della Clinica medica generale. Comprende:

a) La *Clinica medica generale*, fornita di 50 letti e di un laboratorio. Questo venne istituito per opera del defunto prof. Timermans e migliorato ed ampliato dai pure defunti professori Rovida e Concato.

b) La *Clinica medica propedeutica*, la prima che ebbe l'Italia, provvista di 24 letti e di un ben arredato laboratorio venne istituita per opera del prof. Bozzolo coll'aiuto specialmente del Consorzio Universitario. Il suo insegnamento è ora affidato al Dott. Bonaventura Graziadei.

Clinica Chirurgica operativa (Ospedale di S. Giovanni, via dell'Ospedale, 36). Nello stesso Ospedale è la clinica chirurgica operativa, e la *clinica* detta *chirurgica* arricchite oggidì di nuovi strumenti per le operazioni mercè i sussidi del Consorzio Universitario.

Istituto Ostetrico e Ginecologico Universitario (via dell'Ospedale, 44). In seguito a convenzione vigente col Ministero della pubblica istruzione trovasi annesso questo Istituto alla R. Opera di Maternità. Secondo l'art. 5 e 28 del Regolamento n. 2116, anno 1881, del Ministro della P. I., gli Istituti ostetrici debbono in pari tempo comprendere l'insegnamento delle malattie delle donne che hanno più stretto rapporto colle funzioni generative. Dopo tre anni questa grave lacuna nella Scuola medica di Torino non venne ancora colmata, ma giova sperare che lo sarà tra breve, imperocchè in seguito a vive insistenze per parte del Consiglio dei professori della Facoltà medica, l'Amministrazione dell'Opera Pia della Maternità, dopo prese in considerazione le condizioni economiche e quelle locali dell'edifizio della stessa Opera pia, decideva finalmente l'anno scorso 1883, all'unanimità, di concedere l'istituzione di sei soli letti, purchè il Governo stanziasse la somma necessaria a sopperire alle spese di loro manutenzione, come fu diffatti provveduto coll'iscrizione nel bilancio 1884 della somma di lire 3000. Ora non trattasi più che della modificazione dell'art. 2° dello statuto dell'Opera, in cui è detto debba questa coadiuvare l'insegnamento della clinica ostetrica, senza parlare della clinica ginecologica, modificazione che trova ostacolo nella Giunta comunale, ma che sarà, speriamo, facilmente vinto.

Clinica sifilitica (via dei Mille, 55). Annessa al Sifilicomio ed Ospedale di San Lazzaro.

Osservatorio astronomico (piazza Castello, Palazzo Madama). — Nel 1820 Vittorio Emanuele, accogliendo le proposte dell'insigne Giovanni Plana, volle che, invece dell'*Osservatorio della Reale Accademia delle Scienze* vicino a piazza San Carlo (eretto dopo l'*Osservatorio del P. Beccaria*, attiguo a Piazza Castello fra le vie Po e Zecca) fosse costruito, *a spese del Re*, un Osservatorio migliore e meglio fornito di strumenti, a scelta del Plana, sopra la torre che sorge sull'angolo nord del Palazzo Madama, e volle che l'amministrazione di questo *Osservatorio nuovo* continuasse, come quella del precedente, ad appartenere alla Reale Accademia delle Scienze, la quale continuò, e continua anche adesso, a pubblicarne i lavori. Nel 1864, morto Plana, l'Osservatorio passò dall'Accademia delle Scienze all'Università; ma venne, con decreto reale, affidato alle cure d'una Commissione di cinque membri, tre dei quali devono essere dell'Accademia delle Scienze.

La creazione del Consorzio Universitario è una fortuna anche per l'Osservatorio, il quale potè coi sussidi del medesimo, far costruire dalla Società Veneta la montatura equatoriale ed il tubo pel suo obbiettivo di trenta centimetri, che sono all'Esposizione nazionale. L'obbiettivo col necessario corredo di oculari furono eseguiti, per l'Osservatorio, dalla celebre casa Mer di Monaco, anche con sussidi del Consorzio Universitario. L'equatoriale (la cui distanza focale è di quattro metri e mezzo), sarà collocato, dopo l'Esposizione, sulla torre che sorge sull'angolo ovest del Palazzo Madama, sulla quale venne appositamente costruito un cupolo girante, avente il diametro di otto metri e mezzo, e l'altezza di cinque metri e mezzo. La dotazione ed il personale dell'Osservatorio sono attualmente molto al disotto del bisogno. Ma è già stabilito che si provvederà, affinchè questo Istituto sia vieppiù degno dell'Università di primo ordine, a cui appartiene.

Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri (Castello del Valentino). — Questa Scuola è al Valentino dal 1861 e le sue origini risalgono al 1852, nel quale anno il prof. Giulio promosse l'istituzione di un Istituto tecnico con pubblici insegnamenti di disegno, di geometria, di meccanica e di chimica industriale. L'Istituto tecnico fu in breve trasformato in Scuola dei misuratori, poi diventò Scuola degl'Ingegneri. I giovani che vanno a fare gli studi in essa hanno passato due anni all'Università nel corso di matematiche e ne passano tre in quella. La Scuola è autonoma, vale a dire, è indipendente dall'Università. La Scuola è provvista di un *edifizio idraulico*, costrutto in questi ultimi anni in sostituzione del primitivo della *Parella* fuori del borgo di S. Donato, per l'uso degli strumenti idrometrici.

Possiede inoltre una

Collezione meccanica, iniziata dal prof. Giulio quando dirigeva l'antico Istituto tecnico, ricca di modelli di cinematica applicata alle macchine, di apparecchi dinamometrici e cronometrici, di macchine e strumenti relativi alla fisica, di modelli di macchine idrauliche e di macchine a vapore e di una macchina perforatrice secondo il modello impiegato alla galleria del Fréjus, dono del Sommeiller.

È in via di formazione già abbastanza inoltrata una *Sala sperimentale di Macchime a vapore.*

Laboratorio di Chimica docimastica per le lezioni sperimentali, l'esercitazione degli allievi nelle manipolazioni e nelle operazioni analitiche; le analisi si compiono in un compartimento apposito dove sonvi i forni di coppellazione e gli apparecchi necessari pei saggi a via umida.

Collezione Mineralogica. Trasse origine dal comm. Quintino Sella che si adoperò in modo di far passare al primitivo Istituto tecnico una bella collezione mineralogica degli Stati Sardi, raccolta dal Barelli e passata quindi in proprietà dell'Azienda degl'Interni e che sarebbe andata dispersa. Ad essa il Sella giunse la propria collezione privata che s'era fatta con lunga cura durante la sua dimora in Francia, in Inghilterra, in Germania e colle sue escursioni in Piemonte. Crebbe pure pei doni del professore Bartolomeo Gastaldi.

Collezione di Modelli di Costruzioni, assai ricca di oggetti relativi all'insegnamento delle costruzioni civili, idrauliche e stradali. Possiede una macchina per provare la resistenza dei materiali, dono della benemerita Provincia.

Alla Scuola è annessa una *Biblioteca tecnica* di oltre 5000 volumi.

Prospetto numerico degli Allievi inscritti alla Scuola di Applicazione per gli Ingegneri nel 1883-84:

Ingegneria civile:	1° Anno	N°	82
„	2° Anno	„	104
„	3° Anno	„	76
Ingegneria industriale:	1° Anno	„	26
„	2° Anno	„	27
„	3° Anno	„	20
Architetti:	2° Anno	„	1
„	3° Anno	„	1
	Totale	N°	237

Orto Botanico (corso lungo Po, Castello del Valentino). — Ebbe a fondatore Vittorio Amedeo II che in principio del secolo scorso destinò una parte del Giardino del Valentino alla coltura delle piante utili alla medicina ed alla economia domestica. L'orto attuale è un' area di tre ettari e mezzo partita in due dalle serre pei fiori che corrono da levante a ponente. La parte attigua al Castello è destinata alla coltura delle piante erbacee perenni, il numero delle quali ascende a circa 1500 specie appartenenti a 630 generi collegati in 90 e più famiglie. La parte limitrofa al giardino pubblico è popolata di arbusti, arboscelli ed alberi formanti 600 e più specie riunite in 150 generi ed oltre a 60 famiglie. Tutte queste piante sono disposte sul fare dei giardini a parco. Le serre sono divise in circa venti scompartimenti. Le specie in esse coltivate sono oltre 6800.

Fra le piante esotiche citeremo il *caffè*, lo *zucchero*, il *the verde e nero*, il *cacao*, il *cimamomo*, il *pepe*, la *vaniglia*, la *gomma elastica*, l'*acagiù*, il *lino della Nuova Zelanda*, la *tapioca*, il *banano* o *fico d'Adamo*, il *papiro degli Egiziani*, la *cassia*, il *tamarindo*, la *senna*, l'*ipecaquana*, la *canfora*, la *salsapariglia*, la *gomma arabica*, l'*albero del veleno*, ecc.

Al piano superiore di una parte delle serre in un'ampia sala e due gabinetti si conservano le piante essiccate ed i semi. La collezione delle piante essiccate, ossia l'*erbario* comprende circa 70,000 specie distinte in parecchie collezioni particolari di gran pregio, quali quelle del Wallich, del Casaretto, del Kotschi, dello Schimper, del Zoellinger, del Bourgeau, del Boissier, dell'Allioni, del Bellardi, del Balbis, del Buniva, del Colla, del Moris, del Bertero, ecc. La collezione appartenente a quest' ultimo comprende i migliori esemplari delle specie del Nuovo Continente. La scuola è fornita di buoni istrumenti, di numerose tavole e di modelli in plastica per le dimostrazioni didattiche e per lo studio pratico. Questi materiali d'istruzione aumenteranno sempre più in seguito se, come si spera, si verificheranno i progetti di costruzione di nuovi locali, di una

scuola sufficiente per la numerosissima scolaresca, e di un laboratorio fornito di tutti quei mezzi che sono richiesti dai progressi eminenti fatti in questi ultimi anni nel campo della Botanica scientifica.

R. Scuola di Medicina Veterinaria. — Questa Scuola venne creata da Carlo Emanuele III nel 1769 in Veneria Reale. Nel 1793 veniva decretato il suo traslocamento alla Mandria di Chivasso, ma per causa di politiche e guerresche vicende questo non potè aver luogo. In seguito al nuovo riordinamento del 1818 ritornò all'antica sede in Veneria Reale. Nel 1833 fu traslocata in Fossano per ritornare in Veneria Reale nel 1841. Finalmente nel 1851 la Scuola venne trasportata provvisoriamente nel Castello del Valentino, e nell'ottobre 1859 prese stanza nell'attuale locale demaniale sullo stradale di Nizza, n. 52-54. — Nello stabilimento trovansi il Museo Zootecnico, quello di Anatomia Normale, quello di Anatomia Patologica, l'Armamentario chirurgico, il Museo zoologico ed il Gabinetto di chimica e farmacia. La Biblioteca conta circa 4000 volumi. — Il corso degli studi è di 4 anni e nel decennio 1865-75 si inscrissero 962 studenti che danno una media di 96 alunni, dei quali annualmente 20 riportarono il diploma. — Nel decennio 1871-80 la media degli animali grandi e piccoli ricoverati nelle infermerie fu di 41 al giorno, e giornalmente vengono portati alle consultazioni da 6 a 8 animali. Nelle infermerie vi sono 60 posti per solipedi, 6 per bovini, 6 per ovini, 6 per maiali e 20 pei cani.

Licei. — *R. Liceo Cavour* (via del Carmine, 7), ebbe esistenza propria per la legge 13 novembre 1859 e prese il nome di Cavour per R. Decreto 4 marzo 1865.

R. Liceo Gioberti (via dell'Ospedale, 33). Data dal 1859.

R. Liceo Massimo d'Azeglio (via Parini, 8). Aperto nel 1882.

Ginnasi. — *R. Ginnasio Cavour* (via del Carmine, 7). Istituito fin dal 1814 e riconfermato colla legge 13 novembre 1859.

R. Ginnasio Gioberti (via dell' Ospedale, 33). Antichissimo è questo Ginnasio che mutò spesso ordinamento, soggiacque a riforme, ma venne mai meno.

R. Ginnasio Massimo d'Azeglio (via Melchior Gioia, 7). Fu aperto nel 1831.

R. Ginnasio Cesare Balbo (via Porta Palatina, 31). Fu aperto nel 1882.

R. Museo Industriale Italiano (via Ospedale, 32). — Il Museo industriale italiano fu istituito nell'anno 1862 e stabilito in Torino con R. Decreto 22 novembre 1865. Esso è un istituto inteso direttamente a promuovere il progresso delle industrie. Consta di due parti essenziali, delle scuole cioè e delle collezioni. Concorre colla R. Scuola d'Applicazione per gli ingegneri al Valentino a formare gli *ingegneri civili* e la categoria di *ingegneri industriali.* Oltre a ciò vi sono corsi speciali per la formazione di insegnanti nelle scuole d'arti e mestieri e di direttori di opifizi industriali. Si accordano poi ancora diplomi di capacità agli insegnamenti speciali della fisica, della chimica, della meccanica, dell'ornato, come pure certificati di profitto ed anche di semplice frequenza ai corsi che si fanno nel Museo.

Da due anni si pubblica regolarmente l'*Annuario*, ove si trovano tutte le indicazioni necessarie di quest'istituto coll'elenco dell'amministrazione, del personale insegnante, dei programmi, degli allievi e qualche memoria scientifica. Nell'annata 1883-84 tra allievi ingegneri industriali, direttori di industrie, allievi insegnanti e frequentatori di corsi singoli si contano ben 129 allievi.

Nel Museo si trovano anche: un laboratorio chimico nel quale oltre le esercitazioni degli allievi si eseguiscono analisi per conto dei privati e del Governo: una biblioteca ricca di oltre sei mila volumi di opere scientifiche ed industriali e le già accennate importanti collezioni. Queste sono accessibili gratuitamente al pubblico nelle ore indicate da apposita tabella all'ingresso del Museo.

Meritano esse di esser visitate da tutte le persone che vengono a Torino per vedere l'Esposizione, perchè costituiscono una esposizione permanente internazionale di grande importanza, classificata secondo i paesi d'origine.

Al primo piano in una lunga galleria, sono disposte da un lato le collezioni d'ogni tipo di combustibile minerale, dall'altra quelle dei minerali di ferro, accanto alle illustrazioni tecniche della loro conversione in ferraccio, ferro ed acciaio, nonchè i diversi prodotti delle officine siderurgiche. Questi oggetti formano nell'insieme una stupenda monografia, unica in Europa. Le sale a destra contengono saggi delle principali manifatture in ferro ed acciaio, tra i quali spiccano i trofei di strumenti taglienti di Wertheim, il modello di parte della prima Esposizione mondiale del 1851 in Londra, contenente un campionario di aghi da cucire e di ami da pesca e quello del campanile del Parlamento inglese, con campionario di spille, ambedue donati dalla rinomata ditta Furner e C.: stupenda la collezione di viti di Chamberlain, quella di chiodi della Società di Taunton.

Una serie di gabinetti racchiude l'illustrazione delle industrie metalliche. Ciascun metallo è disposto a parte: vi si osservano i diversi minerali dai quali vengono estratti, le singole operazioni metallurgiche e tipi dei principali prodotti mercantili. Seguono i vari minerali economici non metalliferi, con illustrazioni del loro impiego nelle arti, le pietre e terre economiche, i concimi minerali, ecc., e tra tutti sono notevoli i minerali economici dell'Italia.

In altre sale sono le collezioni di ceramica per uso della metallurgia, dell'architettura e di casa. Questa raccolta contiene degli oggetti fatti con materie prime di infinita varietà, e tipi di decorazione d'ogni genere. Notiamo un grandioso vaso di biscotto bianco, del Richard, modellato dal celebre Vela, dei vasi Wedgwood con fiori applicati a mano ed alcuni buoni dipinti su porcellana. A questi fa seguito la raccolta dei vetri, compreso un magnifico quadro in conterie di Boemia.

Nella sezione dedicata all'industria della stampa ammiransi i saggi di svariati procedimenti di tipografia, litografia, fotografia, ecc.; i punzoni originali dei caratteri tipografici incisi in acciaio con grande maestria da Farina ed il *Paternoster* impresso in 155 lingue dal Bodoni; una stupenda raccolta di libri stampati in ben 200 lingue diverse, molti dei quali rarissimi ed unici nell'Europa meridionale, insomma un vero monumento della industria della stampa, che fa onore al Museo.

Oltremodo degna d'attenzione è la sezione didattica, con una *Biblioteca scolastica* speciale, accessibile a tutti gli insegnanti ogni giorno feriale, dietro richiesta al Conservatore; una varietà di suppellettili scolastiche, giuocattoli del materiale scolastico per l'insegnamento della lettura, della musica, dell'aritmetica, della storia naturale, della merceologia, del disegno, della fisica, della

meccanica, ecc. Notevole la collezione per l'insegnamento speciale dei ciechi ed i saggi di prove scolastiche. Infine, lungo le pareti dei corridoi interni sono disposti i diagrammi scolastici, le carte di geografia politica e fisica, le carte geologiche, ecc.

L'*Archivio industriale* è una collezione di cataloghi, listini ed altri documenti concernenti i principali industriali del mondo, distribuiti in circa 200 categorie secondo un sistema analogo alle cassette postali americane per facilitarne l'esame.

Al piano superiore sono le raccolte di prodotti organici e saggi delle varie industrie che alimentano. Ricchissime le collezioni di legnami, di fibre vegetali ed animali, e sovratutto importante la collezione consolare, consistente in campioni degli oggetti costituenti la base del commercio dei principali porti marittimi del globo — monografia fatta dai singoli regi consoli per cura del Ministero d'agricoltura.

Al piano terreno si trovano le collezioni siderurgiche più pesanti di Bochum, di Poutiloff, di Tardy e Benech, ed altre ancora. In altre sale del Museo sono collocate le macchine per la filatura e la tessitura, le macchine utensili e gli arnesi e macchine agrarie. Infine vi sono le collezioni di disegni di arte industriale, nonchè quelle dei gessi ornamentali e di manifatture artistiche.

Ha sede nel Museo l'*Ufficio centrale delle privative industriali*, coll'annesso archivio. Ivi si può esaminare qualunque privativa presa in Italia o nei principali paesi dell'estero.

Si ammira pure una ricchissima collezione di roccie tagliate a fogli, onde vederne l'interna struttura.

Nello stesso locale del Museo è pure situata la *Stazione agraria di Torino.*

R. Istituto tecnico industriale e professionale Germano Sommeiller (corso Oporto, 3). — Aperto in Torino nel 1859 allorquando colla legge 13 nov. vennero creati tali Istituti. Il medesimo presentemente novera quattro sezioni: 1ª di Agrimensura; 2ª di Commercio e Ragioneria; 3ª Fisico-Matematica; 4ª Industriale (meccanico-tessile). Fra le collezioni sue scientifiche sono degne di particolare menzione quella di Fisica, il Laboratorio di Chimica generale, il Laboratorio e Museo di Merciologia, la collezione di Tecnologia tessile, il Museo di Meccanica, quello di Ornamentazione applicata e il Gabinetto di Costruzioni. All'Istituto trovansi uniti la Scuola *Municipale Cavour* per gli operai ed una sala di Esposizione permanente di macchine-utensili, la quale serve anche per le esercitazioni degli alunni della Sezione Industriale.

All'Istituto trovasi annessa una Biblioteca tecnica professionale contenente oltre 6000 volumi.

Prospetto statistico degli alunni per sezioni e classi:

Classe 1ª Comune - Alunni n. 106.
Sezione di Agrimensura: Classe 2ª, n. 28; classe 3ª, n. 26; classe 4ª, n. 21.
Sez. di Commercio - Ragioneria: Cl. 2ª, n. 26; cl. 3ª n. 21; cl. 4ª, n. 15.
Sez. Fisico-matematica: Classe 2ª, n. 25; classe 3ª, n. 18; classe 4ª, n. 14.
Sez. Industriale (Meccanico-tessile): Cl. 2ª, n. 8; cl. 3ª, n. 9; cl. 4ª, n. 3.
Alunni uditori in tutti i corsi, n. 8.

Scuole Tecniche. — *R. Scuola Tecnica Germano Sommeiller* (via Melchior Gioia, 7). Data dal 1859.

R. Scuola Tecnica Tommaso Valperga di Caluso (via Porta Palatina, n° 30). Data dal 1852 e si convertì in Scuola tecnica in virtù della legge 13 novembre 1859.

R. Scuola Tecnica Giuseppe Lagrangia (via delle Rosine, 20). È la terza scuola tecnica apertasi in Torino. Data dal 1861.

R. Scuola Tecnica Plana (via Garibaldi, 36). Aperta nel 1863-64.

SCUOLE MUNICIPALI

Scuola Municipale di Chimica Cavour per gli Operai, presso il R. Istituto industriale e professionale *Germano Sommeiller* (via Oporto, 3). — È una Scuola pratica di chimica applicata alle arti, ben provvista di apparecchi, utilissima a tutti coloro che si dedicano alle industrie metallurgica e chimica, all'arte dell'incisione chimica (fotoincisione, zincotipia, incisione sul vetro, ecc.), agli orefici, gioiellieri ed esercenti arti affini. Essa fu istituita dal Municipio nel 1877 con un cospicuo lascito del marchese Ainardo Benso di Cavour; è divisa in due corsi ed è frequentata da 40 a 45 allievi.

Liceo Musicale (piazza Porta Palatina, palazzo delle Torri). — Abolitasi nel 1858 la scuola di canto dell'Accademia Filarmonica sorse in alcuni l'idea che il Municipio stesso si facesse iniziatore di provvedimenti atti a soddisfare il crescente bisogno di una buona e completa università musicale. Con questo scopo infatti esso Municipio nel 1862 nominava una Commissione, che, studiate le cose, formolasse un progetto per l'istituzione d'una Scuola musicale. Questa poco dopo presentava all'uopo accurata relazione. Così il Liceo Musicale veniva decretato in massima dal Consiglio comunale con voto del 31 maggio 1862, organizzato con statuto dell'11 giugno 1866 e con regolamento del 20 marzo 1867; ed era in fine aperto il 15 maggio dello stesso anno. In sul principio il Liceo non aveva che scuole di canto, ma poco dopo vi si aggiungeva la scuola d'istromenti ad arco; poi man mano si allargava l'insegnamento a nuove classi istromentali, sicchè oggi si può dire completo, e, ciò che più monta, notevole per la diligenza e valentìa dell'ottimo Corpo insegnante e per il considerevole numero di alunni ed alunne da cui è frequentato.

Nel prossimo anno il Liceo sarà trasferito nel palazzo, già sede dell'Accademia filodrammatica, posto in via Rossini, N. 8, recentemente acquistato a questo scopo dall'Amministrazione municipale.

Scuola superiore femminile Margherita di Savoia (via Bogino, 9). — Fu fondata nel 1864 dal Municipio per dare una compiuta istruzione alle fanciulle di famiglie agiate: oltre le materie dei corsi superiori vi si insegnano le lingue straniere ed havvi una scuola di lavori femminili. A questa scuola venne nell'ottobre del 1883 unito un *Corso Preparatorio* per quelle giovanette che non avessero ancora finiti gli studi elementari.

Scuole Elementari. — *Scuole Maschili diurne.* Queste scuole ascendono al numero di ventisette.

Scuole Femminili diurne. Sono desse ventitre con le Succursali.

Scuole Maschili suburbane diurne. Salgono desse a ventiquattro.
Scuole Femminili suburbane diurne. Salgono esse pure a ventiquattro.
Scuole Maschili serali. Sono in numero di quattordici.
Scuole Maschili serali suburbane. Sono in numero di diciasette.
Scuole festive femminili per le Adulte. Sono in numero di dodici.
Scuole suburbane festive per le Adulte. In numero di diciotto.
Scuola per le Guardie Municipali.
Scuola per le Guardie Daziarie.
Scuola per le Guardie a fuoco.

Istituto Professionale femminile (via dei Mercanti, 12). — A questo istituto sono annesse:

La *Scuola speciale festiva di Commercio e di Lingua Francese.*
La *Scuola Magistrale femminile di Disegno.*
La *Scuola di Disegno per le operaie ricamatrici.*

Nello stesso locale trovasi pure la *Scuola Magistrale maschile e femminile di Canto.*

Scuola serale di Commercio (via Principe Amedeo, 19). — Per deliberazione della Giunta comunale del maggio 1868, questa scuola, che prima era denominata *Scuola tecnica serale provvisoria della Cittadella*, prese il titolo di *Scuola serale di Commercio.* Essa fu istituita a complemento della istruzione elementare pei giovani commessi ed impiegati di commercio e di banca e diede ognora ottimi frutti. Ne è direttore il cav. Valizone; vi s'insegnano gli elementi di economia commerciale e di diritto commerciale, la computisteria, la calligrafia, la lingua italiana, la francese e la tedesca, la storia e la geografia, la corrispondenza mercantile italiana e francese e la merciologia. Essa è divisa in quattro corsi ed è frequentata da oltre 200 allievi.

Scuole di Disegno. — *Scuole serali.* Una scuola di disegno per gli artisti e gli industriali fu istituita dal Municipio fin dal 1805. Nel 1850 ne aperse una seconda. Ora sono divise nelle seguenti sezioni: Corso preparatorio, Sezione A, primo anno, via dell'Arsenale, 18; Sezione B, via Porta Palatina, 30; Secondo anno, per gli allievi destinati alla

Scuola di Disegno d'ornato e Plastica ornamentale, v. Barbaroux, 25.
Scuola di Disegno di macchine, via Oporto, 3.
Scuola di Disegno geometrico ed architettonico, via Porta Palatina, 30.

Vi sono ancora tre altre Scuole serali di Disegno: *Aurora — Tommaseo — San Donato.*

Scuola Magistrale maschile di Disegno, via Porta Palatina, 30.

Scuole Femminili del Giovedì per lavori donneschi e disegno. Queste scuole sono nove, così denominate: *Tommaseo*, via Andrea Provana; *Consolata*, via della Consolata, 19 bis; *Moncenisio*, via della Cittadella, 1; *Monviso*, via Oporto, 9; *Po*, via Rossini, 12 bis; *Rignon*, via Gioberti, 46; *G. A. Rayneri*, via Burdin, 23; *San Tommaso*, via Bertola, 12 bis; *Torquato Tasso*, via Basilica, vicolo Torquato Tasso, 9.

Per quanto spetta alle Scuole municipali presentiamo senza commenti al lettore il seguente specchietto.

Stato delle Classi aperte e degli Allievi inscritti a tutto novembre 1882.

Nº d'ordine	SCUOLE ELEMENTARI	Anno scolastico 1882-83		Media per classe degli Alunni inscritti nel 1882-83	Età degli Alunni inscritti nel 1882-83			
		Classi	Allievi		Nati nel 1877	Nati negli anni 1876-75-74-73	Nati negli anni 1872-71	Nati prima del 1871
	SCUOLE ELEMENTARI DIURNE							
1	Scuole maschili urbane	162	7108	44	29	5078	1531	470
2	Scuole femminili urbane	166	7391	44	21	4871	1740	759
3	Scuole maschili suburbane . . .	30	1211	40	14	913	229	55
4	Scuole femminili suburbane .	30	1100	37	14	870	173	43
	Totale	388	16810		78	11732	3673	1277
	SCUOLE SERALI PER ADULTI				Nati dopo il 1870	Nati nel 1870-69-68	Nati nel 1867-66-65	Nati prima del 1865
5	Scuole maschili urbane	77	3362	44	383	1486	997	496
6	Scuole maschili suburbane . .	27	1070	39	170	378	264	258
	Totale	104	4432		553	1864	1261	754
	SCUOLE FESTIVE PER ADULTE							
7	Scuole femminili urbane	67	2115	31	225	853	600	437
8	Scuole femminili suburbane .	23	736	32	169	282	190	95
	Totale	90	2851		394	1135	790	532
	Totale scuole elementari . .	582	24093		1025	14731	5724	2613

SCUOLE SPECIALI — **Anno scolastico 1882-83.**

Allievi.

9	Scuola superiore femminile Margherita di Savoja		104
10	Istituto industriale femminile professionale		446
	Sezione di disegno industriale		106
11	Scuola femminile festiva di commercio		330
12	Scuola serale di commercio		220
13	Scuole serali di disegno		638
14	Scuola di chimica Cavour		45
15	Scuola per le Guardie municipali		157
16	Scuole per le Guardie daziarie		217
17	Scuola per le Guardie a fuoco		52
18	Liceo musicale		148
19	Scuola magistrale di canto	Maestri	14
		Maestre	22
20	Scuola magistrale di disegno	Maestri	22
		Maestre	45
		Totale	2546
		Totale generale	26639

R. Accademia Albertina di Belle Arti. — Sorse nel 1652 da una Compagnia di pittori, scultori ed architetti; nel 1675 si aggregò all'Accademia di S. Luca di Roma: la duchessa Maria Giovanna Battista la eresse in *Accademia* nel 1678. Nel 1778 Vittorio Amedeo III le diede, riordinandola, il nome di *Accademia Reale di Pittura e Scoltura.* Nel 1824 Carlo Felice, riformandola, le diede il titolo di *R. Accademia di Belle Arti.* Finalmente Carlo Alberto, concedendole il palazzo ove trovasi presentemente, via Accademia Albertina, 6, lire 100,000 per le spese occorrenti ed una serie di cartoni antichi, riconoscente l'Accademia prese il nome di *Regia Accademia Albertina.* L'Accademia, promuovendo l'ammaestramento dei giovani nelle arti belle come pittura, scoltura, architettura, disegno, ecc., numera annualmente più di 500 allievi. Possiede una preziosa galleria denominata *Mossi* dal nome del donatore monsignor Mossi di Morano, con tavole di Raffaello, del Dolce, del Caravaggio, del Borgognone, del Bassano, del Rubens, del Vouet, del Van Dick, di Giotto, di Daniele da Volterra, di Andrea del Sarto, del Correggio, di Luca Giordano, del Guercino, ecc. Merita speciale interesse la raccolta dei Cartoni, di cui uno di Leonardo da Vinci, molti di Gaudenzio Ferrari, del Luino, del Laneri, ecc., ecc., ed una preziosa Biblioteca di opere d'arte.

COLLEGI

Convitto Nazionale Umberto I (via delle Scuole, 1). — Fu creato colla legge 4 ottobre 1848 col nome di Collegio-Convitto Nazionale ed ebbe per sede il casamento detto del Carmine. Altre volte aveva scuole interne, ma la legge 13 novembre 1859 diede un nuovo ordinamento a

questo Istituto, togliendogli il còmpito dell'istruzione e riducendolo a semplice Convitto di educazione. Solo pel corso elementare furono conservate scuole interne.

Collegio Caccia (via S. Francesco da Paola, 20). — Fu fondato nel 1616 dal conte Gio. Francesco Caccia di Novara ed ebbe sede in Pavia fino al 1819 in cui ad istanza degli amministratori fu traslocato in Torino. Ha una rendita di circa 120,000 lire che va tutta a benefizio di giovani Novaresi che frequentano i corsi universitari, di cui 21 vivono nel Collegio ed altri trentacinque o quaranta hanno una pensione mensile di L. 80. Ha inoltre tre o quattro pensionari che frequentano la scuola di belle arti presso l'Accademia Albertina colla pensione mensile di L. 60 per tre anni; ad altri tre o quattro giovani corrisponde un assegno di L. 1000 per un anno onde si perfezionino nello studio della pittura e della scultura a Roma. Accorda inoltre sussidi straordinari per pagamento di tasse universitarie, ecc.

SCUOLE ED ISTITUTI PRIVATI

R. Opera della Mendicità Istruita (via S. Massimo, 21).

Di quest'opera parleremo nell'articolo *Beneficenza:* qui diamo l'elenco delle Scuole alle quali essa provvede.

Classi diurne Maschili in numero di 22: Via Rosine, 14 — Via Andrea Doria, 11 — Via Principe Tommaso, 14 — Via Consolata, 8 — Via Borgo Dora, angolo vie Fucina e Priocca — Via Artisti, 1 — Via di Casale, 5 — Via Gioberti, 34.

Classi serali Maschili in numero di 6; Via Rosine, 14, disegno, lingua italiana e francese.

Classi diurne Femminili in numero di 21: Via S. Massimo, 12 — Via Andrea Provana, 7 — Via Massena, 25 — Via Garibaldi, 18 — Via Consolata, 9 — Angolo vie Fucina e Priocca — Via Vanchiglia, 14.

A spese della R. Opera vengono distribuiti agli scuolari ed alle scuolare delle classi diurne tutti i libri ed oggetti scolastici occorrenti, ed in fine dell'anno sono distribuiti premi di emulazione in libri ed in danaro, i quali ultimi depositati alla Cassa di Risparmio fruttano a favore dei premiati sino alla loro maggiore età.

Istituti privati. — Numerose quanto le testè surriferite sono poi le scuole ed istituti privati. Ma a noi basti il dare un semplice cenno delle seguenti:

Istituto-Convitto Barberis (via Cibrario, angolo via Rivoli, Borgo S. Donato). Eretto nel 1873 per corsi esclusivi di preparazione ai RR. Collegi, Scuola ed Accademia militare.

Istituto Bocci (via Garibaldi, 19). Ginnasio Semi-Convitto.

Id. Bonzanino (via Barbaroux, 20).

Istituto Candellero (via Saluzzo, 33) con corsi preparatori ai Collegi militari.

Istituto-Convitto Commerciale Corno (via S. Agostino, 3). Numera tredici anni ed è sotto il patronato di Commercianti, Industriali e Professionisti italiani.

Istituto Fornaris (via S. Francesco da Paola, 24). Aperto nel 1864 dal prof. Fornaris cav. Alessandro numera molti allievi che possono frequentare l'intiero corso del Liceo, del Ginnasio superiore, il primo biennio dell'Istituto tecnico e la preparazione agli esami di ammessione alla scuola di Modena, ai Collegi militari ed alla R. Accademia di Torino.

Istituto Grillo (via delle Rosine, 12 *bis*) con annesso Convitto e Semi-Convitto. L'Istituto comprende i corsi elementari, tecnici e ginnasiali oltre agli studi preparatori ai Collegi militari.

Istituto Maglia (via Barbaroux, 16, p. 1).

Id. *Nasi* (piazza Vittorio Emanuele II).

Id. *Pavesio* (via Garibaldi, 23, p. 1).

Id. *Ronco* (via Alfieri, 10) con Convitto, Semi-Convitto e studio serale.

Istituto Rossi (via Perrone, 3). In questo Istituto diretto dal cav. prof. Rossi Giovanni, v'hanno i corsi liceali, ginnasiali, tecnici ed elementari. Ha pure annesso l'Istituto tecnico (primo biennio) ed un corso preparatorio per l'ammissione agli Istituti militari. Convitto e Semi-Convitto.

Istituto S. Giuseppe, Semi-Convitto, (via S. Francesco da Paola, 23), comprende le classi elementari, tecniche e ginnasiali. I giovani ricevono pure una completa istruzione religiosa.

Istituto sociale (via dell'Arsenale, 25). Questo Collegio, che conta 22 anni di esistenza, da tre anni ha ricevuto nuovo ordinamento e sviluppo. Vi sono le classi elementari, ginnasiali e liceali, ed in tutte si impartisce anche l'istruzione religiosa. Vi si ricevono eziandio semi-convittori per passarvi tutta la giornata.

Istituto Viglione (via della Provvidenza, 13, p. 1). Preparazione agli esami per l'ammessione alla R. Accademia militare, Scuola di Modena e Collegi militari.

Scuole Valdesi (via Pio Quinto, 17). — *Scuole elementari maschili e femminili diurne* — *Scuola festiva di Religione e di Canto fermo.* — Esse sono rette dal Concistoro evangelico.

SCUOLE ED ISTITUTI SPECIALI

Regio Istituto Internazionale Italiano (via Saluzzo, 55). — Questo Istituto fondato nel 1867 per iniziativa del Ministero degli Affari Esteri, e posto sotto il patronato del R. Governo e del Municipio Torinese ha qualità di Ente Morale. Esso è destinato ad accogliere, in unione ai giovani italiani, gli alunni stranieri e specialmente i figli degli italiani stabiliti all'estero e nelle colonie.

L'istruzione che vi si dà comprende i corsi elementare, ginnasiale, liceale e di lingue.

Gli studi commerciali costituiscono un corso speciale completo, sul tipo dei migliori di Svizzera e Germania. Vi sono lezioni di Musica, Disegno, Ginnastica, Scherma, e un corso speciale per gli stranieri che ancora non conoscono la lingua italiana.

Gli alunni stranieri e italiani stabiliti all'estero godono di speciali disposizioni governative, per compiere in più breve tempo il corso degli studi classici.

Le scuole sono interne. La religione professata è la cattolica, ma vi si ammettono giovani di diverso culto. Il locale dell'Istituto, in posizione amena, saluberrima è proprio. La pensione è fissata a lire 100 mensili.

Istituto Popolare, Scuola gratuita festiva d'ambo i sessi, auspice il Municipio (via dei Mille, 19, nei locali della Scuola *Tommaseo*). — Per iniziativa del cav. Vittorio Bersezio e di una eletta schiera di professori sorgeva nel 1879 questo istituto, dove s'insegnano l'aritmetica, la calligrafia, la lingua italiana, la francese, l'inglese, la tedesca e la spagnuola. La scuola è frequentata da buon numero di allievi ed allieve, ed è di grande giovamento a quegli operai e specialmente alle operaie che non hanno mezzo di frequentare le scuole serali.

Scuole Tecniche di S. Carlo (via della Zecca, vicolo Benevello). — Queste scuole furono iniziate nel 1849 da una Società che conobbe il bisogno d'istruzione che avevano gli operai e cercò di appagarlo. D'anno in anno i confini dell'insegnamento furono ampliati e presentemente numera le scuole di geometria e meccanica, di architettura e prospettiva, di figura, d'ornato, di plastica, di calligrafia e di disegno pratico applicato all'arte dello stipettaio, oltre a lezioni settimanali di Economia Politica.

Scuola gratuita festiva della Società dei Fabbri-Ferrai (via della Cittadella, 3). — Sorse questa scuola per iniziativa della Società degli operai fabbri-ferrai nel 1883. Il Municipio gentilmente concesse il locale, e gratuitamente pure si prestano gli insegnanti. Le materie che vi si insegnano sono l'aritmetica, la calligrafia, la lingua italiana e la francese, il disegno d'ornato e di macchine, e vi si fanno pure conferenze su argomenti tecnici ed economici.

Collegio dell'Oratorio di S. Francesco di Sales (via Cottolengo, Valdocco) diretto dal sacerdote D. Giovanni Bosco, con scuole elementari, ginnasiali, di filosofia e di teologia.

Collegio-Convitto Val Salice (sul colle di Torino). — Data dal 1865 ed ha corsi ginnasiali, tecnici, liceali, istituto tecnico, e preparatori per l'Accad. militare. Appartiene presentemente al sacerdote D. Bosco.

Scuola speciale di Commercio Garnier. — Questo Istituto, affatto pratico, è la prima scuola tecnica-professionale commerciale che sia stata fondata in Italia (nel 1850), coll'iniziativa del conte di Cavour e del conte Santarosa, sulle basi delle scuole commerciali fondate dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Parigi.

Scuola elementare internazionale (via Principe Tommaso, 5). — Questa scuola è stata fondata sino dal 1869 da una società di egregi padri di famiglia, appartenenti a diverse nazionalità, tra i quali furono il comm. dott. Alberto Gamba, l'ing. Giovanni La Nicca, l'avv. cav. Luigi Pomba, il Console di Germania Emilio Mylius, l'ing. cav. Vittorio Bass, il cav. Ermanno Loescher. Essa fu aperta nell'anno 1870 con 45 allievi, che salirono in seguito sino a 110. Nel 1876 si aggiunse all'istituzione un

Asilo d'infanzia tenuto rigorosamente secondo il metodo Froebel; per cui detta istituzione raccoglie bimbe e bimbi di civil condizione dall'età di 4 anni sino ai 12 anni. I giovinetti vengono istruiti in modo che, terminato il corso elementare, possono essere ammessi nella prima tecnica o nella prima ginnasiale; e le bimbe vengono preparate per le scuole superiori femminili. L'insegnamento è dato in lingua italiana e secondo il metodo oggettivo *(Anschauungsunterricht)* di Pestalozzi. Inoltre tanto ai fanciulli che alle fanciulle viene insegnata la lingua francese e la lingua tedesca. La Direzione della scuola è affidata ai professori Odoardo Chelini e Benedetto Kirchen.

Oltre a queste Torino annovera circa 20 scuole private di lingua italiana, di commercio, di calligrafia ed aritmetica, e più di cinquanta scuole private di lingue straniere quali francese, tedesca, inglese, spagnuola, portoghese, senza far menzione dei venti e più istituti di educazione femminile, fra i quali segnaleremo la

Scuola delle Allieve Maestre istituita da Antonio Rayneri e Domenico Berti. Oggidì ha sede nel locale della Scuola municipale *Tommaseo*, via S. Massimo, 35, ma appena ultimato l'edifizio, essa verrà traslocata in via Saluzzo, 24. La società accorda ogni anno 60 posti a concorso. Il corso dura 3 anni e le allieve superano le 150.

SOCIETÀ DI GINNASTICA, SCHERMA, BALLO E CAVALLERIZZA

Società ginnastica (corso re Umberto, 23). — L'istruzione ginnastica ebbe principio in Torino nel 1833 e mercè le cure del cav. Rodolfo Obermann da Zurigo fece assai progresso. Istituitasi a questo scopo una Società sotto la presidenza del cav. Ernesto Riccardi di Netro continua a progredire fatta parte integrante della civile educazione. L'edifizio ove sorgono le palestre per le ginnastiche esercitazioni è innalzato sui disegni dell'ingegnere Regis, ha una gran sala di 400 m. q. fornita di tutti gli attrezzi necessari per le esercitazioni. La palestra scoperta ha una superficie di più di mille metri quadrati.

Scuola di scherma. — Hanno vita in Torino parecchie sale di scherma e di ginnastica onde dare forza e vigore al corpo. Desse son quelle del Gandolfi in via San Francesco da Paola, 11; del Ferrero, via Vanchiglia, 12; del Serra, via Bogino, 17, p. 1; e del Gauthier, via Galliari, 27, p. 1°.

Scuola di ballo (piazza Castello, Teatro Regio, 2). — L'istituzione di una scuola di ballo avvenne nel secolo scorso per cura del Governo. Nel 1824 ebbe stabile sede nei locali annessi al R. Teatro e nel 1868 fu lasciata a carico del Municipio che le diede nuovo assetto con un regolamento organico e con un regolamento disciplinare. Sono ammesse le giovanette dai 10 ai 14 anni e fanno tirocinio per tre anni.

Palestre di equitazione. — Colle palestre ginnastiche hanno vita in Torino parecchie palestre di equitazione, quali quelle dell'*Accademia militare* (via della Zecca, 1) ed a questa vicina v'ha la *Palestra*

del Re, costrutta da Carlo Emanuele III sui disegni dell'Alfieri. All'estremità quasi dell'istessa via si trova quella del reggimento di Cavalleria quivi di stanza, e sul corso Oporto havvi quella dell'Artiglieria.

Diverse poi sono le scuole di equitazione quale quella del Culla, corso San Maurizio, 20; quella del Gallo, via dell'Arsenale, 14 e quella del Rossi, via Saluzzo, 18, 20.

ISTITUTI SCIENTIFICI

Regia Accademia delle Scienze (via dell'Accademia delle Scienze, 4). — Questa scientifica istituzione ripete la sua origine dal conte Giuseppe Angelo Saluzzo, da Gian Francesco Cigna e da Luigi Lagrange che nel 1757 stabilirono di convenire insieme per discorrere intorno alle scienze fisiche e matematiche. Non tardarono a farsi loro compagni nobili ingegni quali l'Allioni, il Piazza, il Bertrandi ed altri, sì che nel breve spazio di due anni pubblicarono un volume di miscellanee filosofico-matematiche che le acquistarono fama all'interno ed all'estero.

Nel 1762 Carlo Emanuele III conferiva a questa Società il titolo di Regia ed il suo successore Vittorio Amedeo III nel 1783 le dava il titolo di *R. Accademia delle Scienze* e le assegnava a sede il palazzo ove risiede tuttora facendo costrurre l'Osservatorio dove tanto poi si rese illustre il Plana. Nel 1801, modificandone gli statuti, le fu aggiunta la classe di scienze filosofiche, di letteratura e belle arti che mutò poscia il nome in quello di scienze morali, storiche e filologiche.

I lavori scientifici letti nelle adunanze vengono stampati nei volumi intitolati: *Memorie della R. Accademia delle Scienze* che si pubblicano annualmente, o nei volumi degli *Atti della R. Accademia delle Scienze* che si pubblicano mensilmente.

Adornano la sala delle adunanze il ritratto di Vittorio Amedeo III, i busti in marmo dei tre fondatori, del Denina, del Giobert, del Gioberti, del Gerdil, del Valperga di Caluso, del Boucheron, dello Sclopis, ecc., ecc.

R. Deputazione sopra gli studi di storia patria (piazza Castello, 10). — Fu istituita nel 1833 coll'incarico di sopraintendere alla pubblicazione di documenti o di opere riferentisi alla storia patria. Nel 1860 il campo dei suoi lavori fu esteso anche alle provincie di Lombardia. Tiene la sua sede presso gli Archivi generali del regno che ha libera facoltà di consultare ed ha due sezioni a Genova ed a Milano. Sono sue pubblicazioni: *Historiæ patriæ monumenta* (vol. 17 in-foglio); *Miscellanea di Storia italiana* (volumi 22 in-8°) e *Biblioteca di Storia italiana* (3 volumi in preparazione).

Archivi Generali (piazza Castello, 11, p. 4°). — I principi di Savoia avevano un archivio già fin dal secolo XV diviso in due sezioni, in una delle quali si conservavano i titoli e le scritture, nell'altra i conti. Nel 1734 furono trasferiti nel locale fatto costrurre appositamente da re Carlo Emanuele III e dove trovansi ancora presentemente. Nel 1716 furono annesse a questo le antiche scritture che si conservavano in Nizza, nel l'anno successivo giunsero le scritture del Genevese, nel 1750 le carte del ducato di Piacenza, nel 1776 varie scritture riguardanti il ducato di

Monferrato provenienti dagli archivi di Mantova. Dal 1710 al 1798 si fecero parecchi inventari le di cui primarie divisioni sono: politica, economica, militare, ecclesiastica e giudiziaria. L'Archivio ha dieci grandi sale con stupendi armadi in legno forte maestrevolmente costrutti. Venti altre sale dell'Archivio sono attorniate da semplici scaffali.

L'Archivio, al quale furono non è molto uniti quelli dei Conti, del Controllo, delle Finanze e della Guerra, contiene preziosissimi documenti tra i quali Convenzioni pubbliche colle potenze estere (originali), la serie delle quali risale al 1188 e diplomi imperiali a favore della Casa di Savoia e delle dinastie dei marchesi di Monferrato e di Saluzzo che risalgono al 934, ecc. ecc.

Società d'Archeologia e Belle Arti (via Accademia delle Scienze, 4). — Questa Società d'archeologia e belle arti per la provincia di Torino fu creata nel 1874, ha sede nel Museo d'antichità e pubblica le sue investigazioni in appositi volumi, accompagnati da numerose tavole, che ritraggono i monumenti che si vanno scoprendo nelle antiche necropoli del Piemonte. Ha soci residenti e soci corrispondenti.

R. Accademia di Medicina (palazzo Madama). — Ebbe origine nel 1836 da alcuni dottori aggregati al Collegio della Facoltà medico-chirurgica della R. Università che si riunivano a private conversazioni scientifiche. Nel 1841 formarono un'associazione sotto il titolo di *Società medico-chirurgica* che nel 1846 da Carlo Alberto veniva onorata del titolo di R. Accademia di medicina e nel 1866 il Governo le assegnava parecchie sale del palazzo Madama a sede. Ha un Museo craniologico ed un ricco erbario.

R. Accademia di Agricoltura (via Garibaldi, 5). — Re Vittorio Amedeo III volendo promuovere in Piemonte gli studi agronomici istituì con R. Patenti 24 maggio 1785 questa Società alla quale i più chiari ingegni s'attribuirono ad onore lo appartenervi. Carlo Alberto nel 1842 le diede il titolo di *R. Accademia di agricoltura*, e nel 1865 fu ricostituita presso il R. Museo industriale italiano di Torino col titolo di *Società Reale di agricoltura, industria e commercio* col mandato di promuovere, oltre l'agricoltura, anche le arti, il commercio e l'istruzione industriale e professionale del regno. Nel 1870 con R. Decreto 10 aprile fu nuovamente ricostituita col primiero titolo di *R. Accademia d'Agricoltura*, e collo scopo di promuovere le cognizioni teoriche e pratiche riguardanti l'agricoltura, non meno che le scienze e le arti che vi abbiano relazione. I membri ordinari residenti non possono eccedere i 50 (onorari 20, corrispondenti nazionali 10, onorari emeriti e corrispondenti esteri il numero è indeterminato); sono eletti fra le persone che pei loro lumi, opere date alla luce, o memorie già presentate, vengono riputate più in grado di contribuire allo scopo. Nella scelta, si procurò sempre che ogni ramo di studi più direttamente utili all'agricoltura sia convenientemente rappresentato. La nomina ad accademico ordinario dev'essere approvata dal Re.

L'Accademia possiede fin dal 1799 un orto sperimentale nel sobborgo della Crocetta ove nella primavera hanno luogo corsi pubblici popolari

di frutticoltura e orticoltura. In questi ultimi anni l'Accademia promosse pure e favorì insegnamenti speciali sull'impiego delle macchine agrarie e particolarmente delle trebbiatrici.

Reale Società Orto-Agricola del Piemonte (via Garibaldi, 5, sede del Comizio agrario). — Questa Società di mutuo soccorso ed istruzione si è costituita nel 1854 per iniziativa di pochi giardinieri. Conta presentemente 350 Soci Patroni benefattori ed oltre a 250 Effettivi, ha un bilancio di circa 9000 lire d'entrata, tiene annuali Esposizioni di floricoltura, giardinaggio, macchine agrarie, orticole, vinicole, ecc., ecc., a visitare le quali accorre un gran numero di Torinesi e forestieri. Nelle epoche delle annuali esposizioni la Direzione fa preparare un considerevole numero di lotti di piante scelte da estrarsi a sorte in dono fra i signori soci patroni. Il numero di questi lotti è determinato dagli inscritti, e l'art. 30 dello statuto organico vigente, prescrive un lotto per ogni quattro. I soci patroni non corrispondono che con una quota annua di sole L. 10, ed hanno diritto, oltre alla partecipazione dell'estrazione dei suddetti lotti, ad un biglietto personale di libera circolazione per tutto il tempo che l'Esposizione resterà aperta, e per le inaugurazioni hanno inoltre la facoltà di accompagnare seco loro una signora od un amico. Sul finire dell'anno 1880, l'attuale segretario sig. cav. Giovanni Domenico Carosio compilò un'estesa e forbita monografia che mandò per le stampe; in essa raccolse con diligente cura tutti i dati sull'origine e sulle vicende di questa, ora floridissima Società, e sulle sue Esposizioni agrarie ed orticole tenutesi in Torino dal 1851 al 1880, sulle premiazioni che le seguirono, insomma notò, nella detta monografia, tutte le mutazioni avvenute dal suo principio sino al precitato anno 1880.

Le LL. MM. e tutti i principi della Real Casa sono a capo dell'elettissima lista dei Soci Patroni, ed il 15 maggio 1880 ebbe da S. M. il Re Umberto I, felicemente regnante, l'altissimo onore d'intitolarsi *Reale*.

Comizio Agrario del Circondario di Torino (via Garibaldi, 5). — Legalmente costituito il 4 luglio 1867 e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità con Regio Decreto 1° marzo 1868, cura il progresso e promuove l'incremento dell'agricoltura, tiene adunanze e pubbliche conferenze sopra oggetti e temi agrari nella stagione invernale.

Adoperasi per far conoscere e adottare le migliori colture, le pratiche agrarie convenienti, i concimi vantaggiosi, gli strumenti rurali perfezionati, le industrie affini che possono essere utilmente introdotte nel paese, come pure gli animali domestici, la cui introduzione e propagazione potrebbe giovare all'agricoltura e promuovere il migliore governo e miglioramento delle razze indigene. — È pure suo scopo consigliare al Governo quelle provvidenze generali o locali che si riputassero atte a migliorare le condizioni agricole; raccogliere e porgere al Governo le notizie che fossero richieste nell'interesse dell'agricoltura; di concorrere all'esecuzione di tutti i provvedimenti che fossero dati per incoraggiare e proteggere il progresso dell'agricoltura; di promuovere od ordinare Congressi, Consorzi ed Esposizioni di prodotti agrari; portare il proprio giudizio sui premi e sulle altre ricompense che venis-

sero stabilite; di divulgare inoltre le disposizioni necessarie perchè vengano osservate le leggi e i regolamenti sulla polizia sanitaria degli animali domestici, per prevenire la propagazione delle epizoozie, ecc.

R. Società Veterinaria Italiana (corso Vitt. Em. II). — Fondavasi fin dal 1838, e sciolta, ricostituivasi nel 1857 prendendo il titolo di Comitato veterinario e poi di Società Nazionale di Medicina Veterinaria, che quindi fu fregiata da S. M. Vittorio Emanuele II del titolo di Reale. Dopo le annessioni delle provincie dell'Italia centrale e meridionale lo statuto fondamentale venne modificato e la Società assunse pure il titolo di *Accademia.*

Scopo della Società è di adoperarsi per il progresso della scienza veterinaria e per la tutela degl'interessi dei suoi cultori. Pubblica il *Giornale di medicina veterinaria.*

Camera di Commercio ed Arti (via Ospedale 28). — Succedette per effetto della legge 6 luglio 1862 alla preesistente R. Camera di Agricoltura e Comm. instituita in Torino con R. Patenti 4 gennaio 1825.

Essa ha la sua sede nell'antico palazzo già proprio dei conti Galleani d'Agliano rinomato per maestà e per architettonica bellezza ed ha sotto la sua dipendenza la Borsa di Commercio.

Annessa agli uffici di Segreteria havvi una pregevole Biblioteca aperta ogni giorno non festivo dalle ore 9 antim. alle 5 pom., dove gli studiosi possono approfondire la propria istruzione consultando le opere ivi raccolte specialmente attinenti al commercio ed alle industrie.

SCUOLE MILITARI

Accademia Militare (via Zecca, 1). — Conta oltre due secoli di vita ed è uno dei migliori Istituti di educazione militare ove gli uomini più segnalati e meritevoli furono sempre chiamati ad insegnarvi. Numera circa 300 giovani tra i 16 ed i 20 anni che vengono destinati alle armi d'Artiglieria e Genio, e vi si fermano tre anni.

Scuola di guerra (via Bogino, 6). — Venne istituita nel 1867 col titolo di *Scuola Superiore di Guerra*, e vi erano ammessi gli ufficiali inferiori delle armi di linea ed i sottotenenti del Corpo di Stato Maggiore provenienti dalla Regia Accademia militare. — Nel 1871 cessò la provenienza diretta dall'Accademia degli ufficiali di Stato Maggiore, ed allora furono ammessi alla suddetta Scuola anche i luogotenenti di Artiglieria e Genio. — Nel 1873 l'ammissione degli ufficiali delle armi di linea fu limitata ai soli subalterni; l'istituzione venne modificata ed assunse il titolo di *Scuola di Guerra;* lo scopo di essa istituzione è di coltivare negli ufficiali quelle cognizioni scientifiche e militari che sono necessarie per servire nel Corpo di Stato Maggiore, o per reggere i Comandi superiori e gli alti impieghi militari. — Gli ufficiali delle diverse armi sono ammessi alla Scuola di Guerra mediante esame; il corso è triennale e si divide in due periodi: gli ufficiali che compiono con successo il 1° periodo, senza tuttavia ottenere il passaggio al 2°, ricevono un certificato, il quale conferisce loro il diritto ad esser di-

spensati dagli esami teorici nella promozione a capitano ; coloro che compiono con successo anche il 2° periodo possono aspirare, entro certe condizioni, al passaggio nel Corpo di Stato Maggiore: hanno diritto alla promozione a scelta pel grado di capitano, appena entrati nel 1° quarto del ruolo d'anzianità, e sono generalmente destinati a coprire, col tempo, gli alti gradi della gerarchia militare. Il Corpo insegnante è composto di professori civili e militari; l'Istituto ha una biblioteca di qualche importanza, gabinetti di fisica, di chimica, di mineralogia, ecc. ed è inoltre provvisto di tutto il materiale scientifico occorrente per l'insegnamento della topografia, fortificazione, geodesia, ecc.

Scuola d'applicazione delle Armi d'Artiglieria e del Genio (via dell'Arcivescovado, 15). — Fu instituita con Regio Decreto 15 agosto 1863 e riordinata con R. Decreto 26 novembre 1882, per compiere l'istruzione tecnica dei sottotenenti che escono dall'Accademia militare e si destinano alle Armi di Artiglieria e del Genio. Mediante leggi speciali possono essere ammessi a questa scuola anche sottotenenti che non provengono dall'Accademia militare. L' insegnamento che vi si impartisce è scientifico e pratico ed ha la durata di due anni. I sottotenenti allievi che superano gli esami finali sono promossi al grado di tenente ed ammessi a prestar servizio nell'Arma rispettiva.

SOCIETÀ E CIRCOLI SCIENTIFICI E LETTERARI

Società di Medicina (via Po, 13). — Ebbe origine da giovani medici nel 1866 col nobile intento di giovarsi reciprocamente negli studi e di adoperarsi per l'incremento delle discipline mediche. La manifestazione più vivace di questa Società è la pubblicazione di un giornale intitolato; l'*Osservatore*, *gazzetta delle Cliniche.*

Società di Farmacia (via Po, 18). — Si costituì nel 1862 collo scopo di promuovere l'avanzamento della scienza, sostenere il decoro e la dignità dell'arte e proteggerne gl'interessi. I lavori dei soci, stimati meritevoli, si inseriscono nel *Giornale di Farmacia* pubblicato dalla Società.

Società Filotecnica (palazzo Madama). — Nacque questa Società accademica di scienze, lettere ed arti belle sul principio del 1865. Fu ricostituita nel 1878. È provveduta delle principali Riviste italiane e straniere e nella Sede sociale hanno luogo letture e conferenze. La Filotecnica è ora una istituzione fiorente che conta più di 350 soci.

Club Alpino Italiano, *Sede Centrale e Sezione di Torino* (via Lagrange, 13). — Lo scopo di questa istituzione è di promuovere lo studio delle montagne, specialmente delle italiane, e di farle conoscere. Fu istituito nel 1863 dietro concetto lanciato da Quintino Sella il quale è da molti anni Presidente del Club. I soci sono ora circa 3700 ripartiti in 33 sezioni, che hanno sede nei principali centri lungo la catena Alpino-Appennina. La sede centrale del Club è in Torino ed ha comunanza di locale per uffici e riunioni colla sezione di Torino.

La sezione di Torino ha circa 500 soci ed esercita la sua azione sopra ampio distretto nelle Alpi Marittime (Cuneo), Cozie (Saluzzo) e Graje

(Lanzo-Ivrea). Essa ha sul *Monte dei Cappuccini* una stazione alpina che contiene una esposizione di carte, rilievi, panorami, fotografie, disegni e dipinti relativi alle montagne, collezioni di storia naturale, oggetti alpinistici ed una piccola biblioteca (questa ultima riservata ad uso dei soci della sezione di Torino). Dal terrazzo che corona l'edificio si ha splendida veduta della catena alpina, della pianura e della città e con un potente telescopio si può esaminare partitamente il panorama. L'ingresso alla stazione è libero a tutti i soci del Club Alpino Italiano che dimostrano tale loro qualità presentando al custode il *Biglietto di Riconoscimento dell'anno* ed è aperta agli estranei mediante la tenue tassa di L. 0,25. pagabile all'ingresso. Apposita tabella indica l'orario di apertura e la disposizione d'ordine.

Il locale sezionale in Torino contiene una ricca biblioteca e numerose carte, ed è adorno di quadri e vedute di montagna.

Associazione Meteorologica italiana (via Lagrange, n. 13 piano primo).

Società promotrice delle Belle Arti in Torino (via della Zecca, 25). — Per iniziativa del conte Benevello fu istituita nel 1842, e venne accolta sin da principio con singolare favore, assumendo quindi grande sviluppo a datare dal 1845 in cui ne fu nominato Direttore Segretario l'avv. Luigi Rocca, il quale, rieletto ripetutamente, continuò in tale ufficio sino al 1879 in cui fu ad unanimità chiamato a Vice-Presidente della Società come lo è ancora oggidì.

Scopo della Società è promuovere il culto delle Belle Arti soprattutto con annue esposizioni che si fanno mercè il contributo in lire venti, dei Soci, i quali con tale somma concorrono poi al sorteggio delle opere annualmente acquistate coi fondi rimanenti dopo quanto è necessario per le varie spese per il servizio ecc., e per la pubblicazione di un Album o Cartella con parecchie tavole che si distribuisce ai non vincitori.

Riconosciutasi ben presto la grande opportunità di avere un edificio proprio per le Esposizioni che si era costretti a fare in parecchi luoghi, con non lieve fastidio, e poca soddisfazione degli Artisti, la Società, coll'indefessa operosità del Segretario, favorito dal conte Nigra, Ministro della Real Casa, otteneva gratuitamente nel 1862 da S. M. il Re Vittorio Emanuele II un'area di 1483 metri quadrati, su cui, coi disegni del cav. Mazzucchetti, si innalzava il grandioso edificio attuale che contiene sei vaste sale e un salone vastissimo oltre un atrio assai elegante ove si è collocato il busto eseguito dal Tabacchi dell'Augusto Donatore.

Per sopperire alla spesa si fece un prestito di 120 mila lire mercè 1200 azioni di lire cento caduna, da rimborsarsi con annue estrazioni di 40 di esse, in guisachè al giorno d'oggi già vennero estinti due terzi del debito, e fra dieci anni la Società sarà proprietaria dell'intiero edificio, il cui valore si accosta alle lire 200 mila, poichè, oltre il prestito suddetto, si ottennero pure parecchi doni assai considerevoli in ispecie dai vincitori delle Cartelle estratte, per cui già si costrusse con disegno dell'ingegnere Gelati, l'elegante facciata, alla quale non manca più che un gruppo in bronzo nel centro dell'attico.

La Società conta in oggi 2400 soci, e si onora di annoverare fra essi tutta la Famiglia Reale.

Dalla sua fondazione essa spese in acquisti di opere L. 896,354, e ne promosse la vendita per L. 1,044,297, totale L. 1,940,651 spese per mezzo suo a favorire il culto dell'arte.

La Società fu la promotrice dei monumenti a Pietro Micca in Torino, eseguito dal Cassano, e del Balilla in Genova, del Giani, mercè una pubblica sottoscrizione, e il concorso del Governo che donò il bronzo e fece gittare le due Statue nel R. Arsenale di Torino, il che consta nelle iscrizioni poste sulla base degli stessi monumenti.

Dalla sua fondazione la Società ebbe tre Presidenti, il conte Benevello sino al 1847, poi il marchese di Breme, sino al 1865, e in oggi il conte Panissera di Veglio, Prefetto di Palazzo e Senatore del Regno.

In quest'anno, come già fece nel 1880, la Società rinuncia a fare la sua esposizione, concorrendo negli acquisti delle opere per i Soci alla Esposizione Nazionale, là dove i medesimi avranno diritto di intervenire gratuitamente ben dieci volte con biglietti personali.

Società Promotrice dell'Industria Nazionale (piazza Castello, 25). — Fu fondata nel 1868 ed ha per iscopo di cooperare ai progressi dell'industria agraria, manifattrice e commerciale in Italia col consiglio, colla istruzione, coi giudizi, colla pubblicità, con concorsi a premii, con esposizioni e con tutti quelli altri mezzi che la Società giudicherà opportuni e sarà in grado di adoperare.

Società torinese delle Corse dei cavalli (via Plana, 5, p. 1°). — Nacque nel 1878, e venne costituita il 24 novembre stesso anno, nominando a Patrono S. M. il Re, a Presidente effettivo S. A. R. il Duca d'Aosta e a Consiglieri onorari le LL. AA. RR. i Principi Tommaso Duca di Genova ed Eugenio di Savoia Carignano, per migliorare l'allevamento cavallino e tener sveglia nella gioventù la nobil gara del cavalcare.

I soci, che al giorno d'oggi raggiungono la cifra di 242, pagano un contributo annuo che viene impiegato in corse da farsi in Torino, ed alle quali i Principi Reali ed il Ministero d'agricoltura, industria e commercio assegnano cospicui premi. Nel corrente anno in vista della Esposizione Generale Italiana la Società torinese per le Corse di cavalli terrà due riunioni: la ordinaria in maggio, e la straordinaria in settembre, concorrendo anche il Municipio e la Commissione dei festeggiamenti dell'Esposizione.

Le gare delle corse vengono eseguite in sito proprio della Società detto il *Gerbido degli Amoretti*, oltre la barriera di Orbassano e precisamente tra il viale di Stupinigi e la strada d'Orbassano; vi si accede per due ampie strade, ed hassi la comodità di due tramvie.

Circolo Filologico (via Arcivescovado, 1). — Nel 1868 venne istituito in Torino questo Circolo, collo scopo di promuovere e diffondere lo studio delle lingue straniere viventi e di unire gli studiosi a quotidiano, scientifico e dilettevole convegno. Per ottenere l'intento aprì scuole di lingua e di letteratura, sale di trattenimento, di conversazione e di lettura con giornali nazionali ed esteri ed una ricca biblioteca. Due sono le

sezioni, una Maschile, l'altra Femminile e vi s'insegnano normalmente le lingue tedesca, inglese, francese e spagnuola. Si fanno pure conferenze domenicali sopra argomenti letterari.

Il Circolo è costituito nel 1883-84 da 90 soci *Effettivi* vincolati al pagamento di L. 30 annue per un triennio; 58 soci *Annuali*, i quali pagano L. 35; 320 soci *Mensili* soggetti ad una tassa di L. 5 di buon ingresso e L. 5 per ogni mese di frequenza; 6 soci *Gratuiti*. — L'amministrazione è affidata ad un Con siglio direttivo composto di 15 soci effettivi; tutte le cariche sono gratuite. — Hannovi due serie di corsi: invernali ed estivi. I primi hanno luogo dalle 7 $^1/_2$ alle 10 $^1/_2$ pom. dal 15 ottobre al 15 maggio; i secondi dalle 6 alle 7 ant. dal 15 maggio al 15 agosto. — Nell'anno 1883-84 si aprirono lezioni di francese, inglese, tedesco, spagnuolo ed arabo. — Il Circolo spende annualmente circa 25 mila lire. — La Biblioteca possiede oltre 3000 volumi di opere letterarie e filologiche; sonvi inoltre in lettura 40 tra giornali e riviste.

La *Sezione femminile* venne frequentata da 150 allieve soggette ad una tassa di L. 8 di buon ingresso e L. 7 per ogni mese di frequenza, o L. 40 annue; pei lavori femminili si deve pagare una sovratassa di L. 12. — Nel 1883-84 le allieve sono 150, e vengono insegnate le lingue francese, inglese, tedesca, spagnuola, italiana, in quindici corsi; a complemento dell'insegnamento linguistico sonvi corsi di geografia e storia, scienze naturali, aritmetica e disegno.

Società degl'Ingegneri e Industriali (via Accademia delle Scienze, 4). — Ha per iscopo di promuovere l'applicazione della scienza alla industria e alle opere di pubblica utilità per mezzo di speciali discussioni e pubblicazioni. Fu istituita questa Società nel 1866 e pubblica gli *Atti della Società degl'ingegneri ed industriali di Torino.*

Lega Italiana d'insegnamento - *Circolo Torinese* sotto la Presidenza onoraria di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Ufficio di Direzione: via Bellezia, 4, Palazzo Municipale.

Scuole gratuite Festive: Sezione Maschile, via Principe Amedeo, 19 — Sezione Femminile, via S. Quintino, 7.

BIBLIOTECHE

Biblioteca nazionale (portici di Po, palazzo dell'Università). — Insigne è questa Biblioteca, fondata da Emanuel Filiberto ed ampliata da Vittorio Amedeo II. Fu aperta al pubblico nel 1714. In essa si rifuse la biblioteca del monastero di Bobbio, del quale conservansi oltre a 100 codici membranacei antichissimi, e si resero di lei benemeriti il conte Prospero Balbo, l'abate Valperga di Caluso, il marchese Carlo Alfieri di Sostegno ed altri. Il numero delle opere possedute dalla Biblioteca è circa di 100,000 e quello dei volumi supera i 200,000. È aperta al pubblico dal novembre al maggio dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane, poi dalle 7 alle 10 di sera. Dal maggio al novembre dalle 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane. È chiusa nel mese di settembre.

Biblioteca del Re (piazza Castello, 13). — Occupa dessa tutto il locale sottostante alla Galleria Beaumont. Venne qui disposta da Carlo Alberto. È ricca in libri di storia d'Italia, militari e di belle arti; possiede moltissime edizioni piemontesi del secolo XV, e molti manoscritti relativi alla storia dell'antico Stato. Ha vari manoscritti miniati ed un

bel numero di orientali. In essa conservasi pure un'importante raccolta di disegni originali classici italiani ed esteri.

Biblioteca Civica (palazzo Municipale). — Ripete la sua origine dal comm. Giuseppe Pomba nel 1855 e fu aperta al pubblico nel 1869. Numera circa 58,000 volumi in gran parte tecnici ed industriali, e va via via crescendo coi doni di benemeriti benefattori. Si calcolano ogni anno in media 47 mila lettori. La Biblioteca è aperta tutti i giorni sì festivi, che feriali; nella stagione invernale dall'ottobre al marzo è aperta anche la sera, per tre ore, dalle 7 alle 10.

Nella parete dell'atrio d'accesso alla Biblioteca medesima, onde ricordare ai posteri l'opera del comm. Pomba, il Municipio gli decretò l'erezione di un busto in marmo, affidandone l'esecuzione al cavaliere Gabriele Ambrosio.

Biblioteca militare del Presidio di Torino (via Plana, 2, p. 1°). — Ad uso della Stato Maggiore esisteva fin dal 1814 una ricca biblioteca la quale fusa con quella del Corpo R. d'Artiglieria fondata nel 1815 e con quella istituita nel 1836 a vantaggio del Corpo del Genio militare prese nel 1854 nome di *Biblioteca delle Armi speciali.* Nel 1855 poi mutò nome e si disse *Biblioteca militare* sotto la direzione d'un ufficiale superiore in ritiro e se ne estese l'uso a tutti gli addetti all'Esercito di presidio in Torino, ai professori di stabilimenti militari, ed a tutti gl'impiegati dell'amministrazione militare. Essa contiene circa 10,000 opere in 25,000 volumi, contiene circa 900 atlanti e 500 carte riferentisi specialmente alle scienze militari.

Biblioteca della R. Accademia di Medicina (piazza Castello, Palazzo Madama, piano terreno). — Contribuirono a fondare questa Biblioteca, ricca di 20,000 volumi di medicina, chirurgia e scienze affini i dottori Garbiglietti, Riberi e Pertusio unitamente ad altri cultori dell'arte salutare e la cessione dei libri di scienze naturali che possedeva il Collegio delle Provincie fattale dal Ministero d'istruzione pubblica nel 1859.

Biblioteca del Duca di Genova (piazza S. Giovanni). — La Biblioteca di S. A. R. il Duca di Genova contiene 35,000 volumi che in massima trattano di strategica, di tattica, di legislazione, di amministrazione e di storia militare e di 1000 manoscritti. I più pregevoli di questi volumi erano proprietà del conte Cesare Saluzzo che morendo ne fece dono al Principe. Ricca è pure la Biblioteca di opere matematiche antiche e moderne, non che di opere di marina e di dogmatica. Si contano poi oltre a 3000 le carte e piani di città e fortezze.

Voglionsi citare parecchi Codici di pregio non comune, quali quello di Leonardo Aretino che tratta *Della prima guerra Cartaginese;* un altro intitolato *La nef des batailles* con figure miniate, un Codice cartaceo del secolo XV contenente i *Comentari di G. Cesare;* un altro intitolato *L'art de Chevalerie;* un manoscritto del 1466 intitolato: Rob. Valturii, *De re militari;* altro del Martini ricco di disegni a penna, ecc.

I cataloghi di questa Biblioteca sono compilati per autori e per materie, e quel che è più si ha in oggi un repertorio generale fatto in

modo che lo studioso non ha mestieri di designare l'autore per lo studio di qualsiasi materia.

Ogni oggetto, ogni fatto, ogni individuo, è richiamato su apposite cartoline, cosicchè il lettore può immediatamente rendersi edotto di quanto si conserva in Biblioteca sopra qualsiasi argomento.

Biblioteca dell'Accademia delle Scienze (via Accademia delle Scienze, 4). — Copiosa e scelta è questa Biblioteca, ricca degli atti delle principali società scientifiche. Preziosa è la collezione delle opere stampate e manoscritte raccolte dal conte Vidua nei suoi viaggi transatlantici, e che vanta 125 volumi di cose messicane, 778 Anglo-Americani, 70 delle isole Filippine, 100 cinesi, 48 indiani e 32 arabi: come pure quelle di libri greci e latini di raro pregio donate dal marchese Tancredi di Barolo, dal conte Caissotti e dal cav. Costanzo Gazzera; ultimamente vi si aggiunse la ricca e preziosa Biblioteca legata all'Accademia del compianto conte Federico Sclopis. La Biblioteca è sempre aperta ai membri dell'Accademia; gli studiosi possono frequentarla purchè siano presentati da un Accademico.

Biblioteca del Museo Industriale Italiano. — Questa Biblioteca è ricca di oltre sei mila volumi che riguardano le matematiche, la meccanica applicata, le arti industriali, la costruzione, l'agricoltura e l'ornamentazione.

È aperta al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 nei giorni feriali. È chiusa nel mese di ottobre. Fu ordinata recentemente e nella sala di lettura si trova stampato il catalogo delle opere.

MUSEI E GALLERIE

Museo d'antichità (via Accademia delle Scienze, 4). — Fin dal principio del secolo scorso Vittorio Amedeo II aveva incominciata una collezione di sculture, medaglie, monete antiche e d'iscrizioni lapidarie, che cedette alla nostra Università. Carlo Emanuele III inducendo Vitaliano Donati a fare uno viaggio scientifico in Oriente e Giuseppe Bartoli a raccogliere i marmi sparsi nel Piemonte, coi monumenti di questo e di quello gettò le fondamenta sulle quali s'innalzò l'attuale Museo d'Antichità. Chi però procacciò a Torino il vanto di possedere una delle più ricche collezioni egizie dell'Europa fu Bernardino Drovetti, profugo del Piemonte in Francia e Console in Egitto del Re Carlo X. Egli ebbe in Egitto tutta la benevolenza del vicerè Mohammed-Ali onde potè adunare una preziosa collezione di antichità, che non voluta acquistare dalla Francia fu comprata dal Re di Sardegna per 400,000 lire. Così riccamente accresciuto, il Museo dall'Università venne trasportato nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, ove trovasi tuttodì occupando il piano terreno ed il primo. — Di esso i principali monumenti sono:

Piano terreno.

Sala I, *a mezzanotte.* — *Amon-ra* (n. 26), dio supremo di Tebe, gruppo in marmo bianco venato. — Due coperti di sarcofago di diorite in forma di mummia (80-81) con tale bellezza di figure e perfezione di geroglifici che li

fanno attribuire al periodo più splendido dell'arte psammetica. — Tredici statue leontocefale di diorite rappresentanti la dea *Sekhet.* — Statua in diorite di Thothmes III il più potente Faraone della XVIII dinastia, una delle migliori statue del periodo tebano. — Sarcofago in forma di mummia, pregevole lavoro, ecc. — Nel mezzo della sala sonvi tre fac-simili rappresentanti *Khafra*, il Cefreno dei Greci, e la regina *Hatasu;* monumenti del periodo greco-egizio e romano, ecc.

SALA II, *a mezzogiorno.* — Statua in granito nero (34) di Ramesse II, il Sesostri dei Greci, la più perfetta portata dall'Egitto in Europa, e tenuta il capolavoro della scoltura egizia sotto i Ramessidi. — Frammento di piedestallo in porfido (36) con piede di statua colossale che doveva rappresentare Memphtah I, il Faraone dell'Esodo. — Gruppo in granito rosso (27) rappresentante Ramesse II seduto in mezzo al dio *Amon-ra* ed alla dea *Mut.* — Testa colossale di ariete (29) e molti altri colossi rappresentanti *Ptah,* re, regine, pastofori, altari, ecc. — Nel centro della sala v'hanno capitelli e piccoli modelli di templi e propilei egizi, quali quelli del tempio di *Esse-buah* (3); i due templi d'*Issambul* dedicati alla dea *Hathor*, *Amon-ra*, *Ra* e *Ptah* e l'obelisco in cera d'*Usertasen* in Eliopoli.

PIANO SUPERIORE.

I. SALA DEI PAPIRI. — Ricchissima è la collezione torinese dei papiri, forse la più preziosa d'Europa. — Essa dividesi in papiri civili e funerari, e questi in geroglifici e ieratici. Quivi trovasi il più esteso del *Libro dei morti* che finora si conosca. Trovasi nella parete destra della sala (num. 4), misura in lunghezza metri 19,12 e fu scritto per un personaggio chiamato *Auf-Ankh.* È del periodo Psammetico, e contiene 165 capitoli con numerose vignette che illustrano il testo. Connesso col *Libro dei morti* è quello del *Tuau,* ossia di ciò che è nel cielo, ed a questo si riferiscono i segnati col num. 59, 100, ecc. Dei papiri d'argomento civile meritano particolare menzione il *Papiro cronologico* (126) che porta la lista dei re che regnarono in Egitto, ed il *Papiro giudiziario* (n. 60).

Vetrina A-B. — In queste v'ha il *Panteon* egiziano. Apre la serie Osiride, quindi vengono Iside sua moglie e sorella ed Horo loro figlio rappresentato in varie forme, ma stupendamente in quella di sparviero (193); Amone, Anhur, Anubis, Ari-hos, Aah, Bes, Hapi, Imhotep, l'Esculapio egizio, ecc. nonchè moltissimi amuleti.

Vetrina C. — Racchiude papiri e monumenti copti in un coi due tavolini laterali.

II. SALA DELLE CASSE DI MUMMIE. — La più importante di tutta la collezione è quella segnata col n. 31. Notevoli sono pure quelle segnate coi n. 22, 23, 28, 35. Su diversi tavoli v'hanno anelli con pietre incise, orecchini in oro, argento, bronzo, emblemi sacri, amuleti, un vaso lustrale di bronzo con figure in rilievo, tenuto, per bellezza e finitezza di lavoro, uno dei migliori bronzi dell'arte egizia, teste e bronzi di re e di privati, vasi di terracotta di svariate forme, ecc.

Vetrina D. — Ricca collezione di vasi e coppe d'alabastro orientale funerarie e civili.

Vetrina E. — Animali sacri imbalsamati ed alcuni fasciati come le mummie. Fra questi v'hanno tre buoi, due cinocefali, tre sciacalli, sedici gatti, tre grandi coccodrilli, ecc.

Vetrina F. — Contiene parecchi vasi canopici di pietra calcare e moltissime statuette di privati e di sacerdoti.

Vetrine G-H-I. — Miscellanea d'oggetti di vario uso, come armi, coltelli, specchi, lenzuoli, camicie, sandali, scanni, panieri, corde, vasi, tavolozze di scribi, stili, calamai, ecc.

Vetrina J-L. — Cassette per conservare statuette funerarie, oggetti sacri o mummie di piccoli animali. Merita speciale menzione la cassetta od arca (n. 123) fatta a foggia d'un tempietto.

Vetrina K-M-N. — Maschere di mummie dipinte su tela spalmata di stucco, frammenti d'ornamento e statuette in legno.

Le successive vetrine contengono oggetti che riferisconsi alle mummie, come maschere, vasi e coni funerari di terra cotta, suppellettili domestiche, ecc

III. Galleria. — I monumenti principali di questa galleria sono le stele, le *Shabti* o statuette funerarie e gli scarabei. Le stele occupano le pareti laterali ma poche sono originali, abbondano i fac-simili. Le statuette funerarie e gli scarabei sono distribuiti nei tavoli posti in mezzo alla galleria. Delle *stele* non ri corderemo che i fac-simili di gesso segnati coi num. 184, 261 e 337 tratti dalla tomba innalzata a *Sakkara di Sabu*, personaggio vissuto ai tempi di Teta, re della iv dinastia. Le scene scolpite con una maestria meravigliosa dimostrano qual grado di perfezione avesse raggiunto la scoltura in tempi così remoti, ed il fac-simile in gesso segnato col n. 333 che riproduce la celebre stela innalzata a Thothmes III, scoperta dal Mariette nel tempio di Karnak.

Nel mezzo della galleria v'ha una collezione di due e più mila scarabei suddivisi in più classi, delle quali la più importante è quella degli scarabei regi, che incominciando da *Men-ka-ra*, il Micerino dei Greci, termina colla serie di quelli che portano cartelli di re non ancora riconosciuti. Le statuette funerarie, dette *shabti*, per lo più in forma di mummie fasciate superano le 900. Sul piedestallo n. 13 posa la famosa tavola isiaca, così detta dall'immagine d'Iside che sta nel centro. È in bronzo cesellato, tenuta dal Winkelmann per opera dei tempi d'Adriano e si trovava presso i duchi di Gonzaga nel 1630. Per vicende guerresche passata ai duchi di Savoia, fu tenuta in grandissimo pregio fin quando decifrati i geroglifici si conobbe le sue iscrizioni non avere alcun senso. Il tavolino n. XV contiene vasi e coppe di varie forme e grandezze, il n. XVII una collezione di vasetti d'alabastro e la parte anteriore del tav. XVIII strumenti musicali, sigilli, cubiti, ecc. I piedestalli XXI e XXIV sostengono due stele con iscrizioni geroglifiche, demotiche e greche.

Oltre alla parte egizia vi hanno pure monumenti Assiri, Greci, Etruschi, Italo-Greci e Romani; e copiose sono oggi divenute le collezioni di oggetti antichi, scoperti nelle provincie piemontesi.

Le statue ed i busti non sono in gran numero ma hanno pregio di rarità e di bellezza artistica. Fra gli oggetti di bronzo etruschi, greci, romani e sardi meritano di essere menzionati una Pallade, un Fauno, un tripode venuto alla luce in Industria (Monteu da Po) e parecchie tavole con iscrizioni. Sommamente pregevole è la raccolta dei vasi fittili, la maggior parte trovati nell'Italia meridionale e nell'Etruria. I professori Fabretti, Rossi e Lanzone, incominciarono in questi ultimi mesi un catalogo generale di tutte le ricchezze che si trovano in questo grandioso Museo. Di questa pubblicazione, fatta a spese dello Stato, sono usciti tre volumi.

Copiosissima è la raccolta delle monete (oltre venticinque mila) classificate ed illustrate dal comm. prof. Ariodante Fabretti. Possiede questo Museo il medagliere che dal cav. Lavy nel 1835 fu donato all'Accademia delle Scienze.

R. Pinacoteca (via e palazzo dell'Accademia delle Scienze, 4). — Questa R. Pinacoteca, aperta nel Palazzo Madama nel 1832 fu fondata

da Carlo Alberto che raccogliendo quante preziose pitture trovavansi sparse nei vari regi palazzi, e mercè i doni di privati cittadini riscosse fin dal suo nascere lodi ben meritate dal Lanzi ed in seguito da quanti sono intelligenti nell'arte della pittura. Nel 1848 essendo il Palazzo Madama divenuto sede del Senato del Regno si deliberò di trasportarla in locale più adatto e venne scelto all'uopo il Palazzo dell'Accademia delle Scienze. Però solo nel 1864 si poterono aprire al pubblico le numerose sale che contengono per numeri progressivi le seguenti tavole.

Sala I (ritratti e battaglie): — *Tempesta,* 1. Torneo sulla piazza Castello di Torino per le nozze di Vittorio Amedeo I con Cristina di Francia. — *Hugthenburg,* 2. Battaglia di Zenta vinta dal principe Eugenio sui Turchi (1697); 3. Battaglia di Chiari (1701). — *Van Scuppen,* 4. Il principe Eugenio. — *Hugthenburg,* 5. Battaglia di Luzzara ; 6. Battaglia di Hochstedt. — *Van Dyck* (copia da), 7. Maria Caterina di Spagna, moglie di Carlo Emanuele I; 8. Giovane principessa. — *Incognito,* 9. Il cardinale Maurizio di Savoia fanciullo. — *Miele,* 10. Maria Giovanna Battista di Nemours, moglie di Carlo Emanuele II. — *Carlo Vanloo,* 11. Anna d'Orléans, moglie di Vittorio Amedeo II; 12. Vittorio Amedeo II. — *Mignard,* 13. Maria Cristina di Francia. — *Carlo Vanloo,* 14. Vittorio Amedeo II. — *Argenta,* 15. Emanuele Filiberto e un nano di Corte. — *Otho van Veen,* 16. Giovane principessa. — *Hugthenburg,* 17. Battaglia di Torino (1706); 18. Battaglia di Oudenarde. — *Meulen,* 19. Battaglia di Treviri. — *Hugthenburg,* 20. Battaglia di Malplaquet. — *La-Pegna,* 21. Battaglia di Guastalla vinta da Carlo Emanuele III (1734). — *Hugthenburg,* 22. Battaglia di Cassano; 23. Battaglia di Peterwaradino; 24. Battaglia di Belgrado. — *Meulen,* 25. Assedio di Chivasso posto dal principe Tommaso (1639). — *Van Dyck,* 26. Amedeo e Luisa, figliuoli del principe Tommaso di Savoia. — *Argenta,* 27. Emanuele Filiberto. — *Orazio Vernet,* 28. Carlo Alberto. — *Clouet,* detto *Jeannet,* 29. Margarita di Valois, moglie di Emanuele Filiberto. — *Van Dick,* 30. Il piccolo principe Giacinto di Savoia. — *Clouet,* 31. Carlo III di Savoia. — *Champagne,* 32. Il card. Maurizio di Savoia.

Sala II (pittori piemontesi, scuola vercellese e del Monferrato): — *Macrino d'Alba,* 33. S. Paolo e S. Luigi; 34. S. Lorenzo, S. Giovanni Battista e S. Rosa. — *Presbitero,* 35. Trittico. — *Macrino d'Alba,* 36. S. Pietro e un vescovo; 37. S. Giovanni evangelista, S. Caterina martire e S. Antonio di padova. — *Borgognone Ambrogio,* 38. La predicazione di S. Ambrogio. — *Macrino d'Alba,* 39. S. Francesco d'Assisi in atto di ricevere le stimate; 40. Deposizione dalla croce. — *Gandolfino,* 41. Trittico. — *Macrino d'Alba,* 41bis. S. Ambrogio e S. Agostino. — *De-Ferrari Defendente,* 42. Trittico. — *Giovenone Girolamo,* 43. Vergine e Santi (dipinto a tempera su tavola). — *De-Ferrari Defendente,* 44. Sposalizio di S. Caterina. — *Gandolfino,* 44bis. Vergine col Bambino. — *Macrino* (scuola di), 45. S. Giacomo; 46. S. Giovanni Battista. — *Scuola vercellese,* 47. Adorazione dei Magi. — *Giovenone Girolamo,* 47bis. Vergine e Santi. — *Borgognone,* 48. Vergine col Bambino. — *De-Ferrari Defendente,* 48bis. Santi. — *Ferrari Gaudenzio,* 49. S. Pietro apostolo e un divoto. — *Ferrari Gaudenzio* (maniera di), 49. Sacra Famiglia. — *Bazzi Antonio,* sopranominato il *Sodoma,* da Vercelli, 50. Sacra Famiglia. — *Macrino d'Alba,* 50bis. Vergine e Santi. — *Lanino Bernardino,* 51. Sacra Famiglia. — *Ferrari Gaudenzio,* 52. Incontro di Maria Vergine con S. Elisabetta; 53. Il Padre Eterno; 54. Deposizione dalla croce; 54bis. Vergine e Santi. — *Bazzi,* 55. Vergine e Santi. — *Lanino Bernardino,* 56. Deposizione dalla croce. — *Ferrari Gaudenzio,* 57. S. Gioachino scacciato dal tempio; 58. La Vergine in atto di prendere il Bambino presentatole da S. Elisabetta. — *Cane Ottaviano,* 59. Vergine e Santi.

Sala III (pittori piemontesi, scuola vercellese e del Monferrato): — *Giovenone Giuseppe* (figlio di Girolamo), 60. Risurrezione. — *Lanino Bernardino*, 60bis. Vergine e Santi. — *Giovenone Giuseppe* (fratello di Girolamo), 61. Il Salvatore risorto, la Vergine e S. Pietro. — *Lanino Girolamo* e *G. B.* (fratelli), 61bis. Vergine assunta in cielo. — *Lanino Bernardino*, 62. Vergine e Santi. — *Grammorseo*, 63. Vergine e Santi. — *Cane Ottaviano*, 64. Sposalizio di S. Caterina.

Sala IV (pittori piemontesi, scuola vercellese e del Monferrato): — *Caccia*, detto il *Moncalvo*, 65. Gesù che porta la croce. — *Caravoglia*, 66 La Vergine col Bambino; 67. S. Antonio in adorazione di Gesù. — *Caccia (il Moncalvo)*, 68. S. Bernardo abate; 69. Le stimate di S. Francesco. — *Caravoglia*, 70. S. Antonio di Padova che accarezza Gesú. — *Molineri*, 70bis. Un giovane nudo, 71. Un prigioniero; 72. Un santo in orazione. — *Olivero*, 73. Salita al Calvario; 73bis. Festa campestre. — *Molineri*, 74. Decapitazione di S. Paolo; 75. Il Salvatore coronato di spine. — *Marini*, 76. Battaglia di Rethel. — *Beaumont*, 77. Il castigo dei serpenti dato da Dio al popolo d'Israele. — *Migliara*, 77bis Veduta di Venezia. — *Biscarra*, 78. Caino. — *Migliara*, 78bis. Veduta di Milano. — *Pécheux*, 79. Adone. — *Migliara*, 80. S. Marco di Venezia; 81. Certosa di Pavia; 82. Un ponte; 83. Camposanto di Pisa; 84. Una fontana; 85. S. Zaccaria di Venezia; 86. Paesaggio. — *Galliari Bernardino*, 87. Apollo; 88. Caduta di Fetonte; 89. Trionfo di Bacco. — *D'Azeglio* (Massimo), 90. Paesaggio.

Sala V (scuola toscana, lombarda, veneta, parmense, modenese, bolognese, romana, ligure, napolitana. xiv, xv e xvi secolo): — *Giotto*, 91. La Vergine col Bambino. — *Gaddi*, 92. Santi. — *Fra Angelico*, 93. Vergine e Bambino; 94. Angelo in adorazione. — *Dello*, 95. Trionfo d'amore. — *Fra Angelico*, 96. Angelo in adorazione. — *Pollaiuolo*, 97. Tobia. — *Botticelli*, 98. Tobia; 99. Vergine e Santi. — *Spinelli*, 100. Distruzione di Gerusalemme. — *Francia (il Raibolini)*, 101. Il Salvatore posto nel sepolcro. — *Santa Croce* (maniera di), 102. Vergine Santi. — *Credi*, 103. Vergine e Bambino. — *Scuola lombarda* (attribuito a *Beltraffio*), 104. Lo sposalizio di S. Caterina. — *Bellini*, 105. Vergine e Santi. — *Bugiardini*, 106. Sacra Famiglia. — *Oggionno* (Marco d'), 107. Gesù che porta la croce. — *Garofolo*, 108. Gesù che disputa coi dottori. — *Raffaello* (scuola di), 108bis. Ritratto di Giulio II. — *Carrucci*, detto da *Pontormo*, 109. Sacra Famiglia. — *Scuola romana*, 110. S. Paolo nel deserto. — *Scuola lombarda*, 111. Vergine e Santi. — *Beccafumi*, detto *Mecherino*, 112. Sacra Famiglia. — *Scuola lombarda* (attribuito a *Beltraffio*), 113. Il Padre Eterno. — *Pietrino*, 114. S. Pietro e S. Caterina. — *Pacchia*, 115. Sacra Famiglia. — *Bonvicino*, detto il *Moretto*, 116. Vergine e Bambino. — *Santa Croce*, 117. Cardinale Grimani. — *Savoldo*, 118. Sacra Famiglia; 119. Adorazione dei pastori. — *Andrea Del Sarto* (scuola di), 120 Sacra Famiglia. — *Franciabigio*, 121. L'Annunziazione (descritta dal Vasari). — *Pennì (il Fattore)*, 122. Gesù portato al sepolcro (copia da Raffaello). — *Mazzuoli (il Bastaruolo)*, 123. Adorazione dei pastori. — *Daniele di Volterra*, 124. Gesù in croce. — *Sesto* (Cesare da), 125. Vergine e Bambino (su carta aggiustata sopra tela). — *Scuola di Andrea Del Sarto*, 126. Sacra Famiglia. — *Bronzino Angelo*, 127. Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo I. — *Clovio D. Giulio*, 127bis. Il SS. Sudario sostenuto da Angeli e Gesù deposto nel sepolcro. — *Bronzino*, 128. Cosimo I. — *Peruzzi*, 128bis. Studio di una testa di giovane donna. — *Tiziano* (copia da), 129. Il papa Paolo III. — *Paris Bordone*, 130. Ritratto di una donna. — *Daniele di Volterra*, 131. Decollazione di S. Giovanni.

Sala VI (scuola toscana, lombarda, veneta, parmense, modenese, bolognese, romana, ligure, napolitana, xvi e xvii sec.): — *Bonifazio*, 132. Sacra Famiglia e Santi, *Mantovano*, 133. L'Assunzione. — *Scuola parmigiana*, 134. Il santo Volto. — *Morone*, 135. Testa d'incognito. — *Bembo*, 136. Le tre Grazie. — *Schiavone*, 137. I Greci sotto le mura di Troia; 138. Il giudizio di Paride. — *Rossi*

(*Salviati*), 139. Adorazione dei Magi. — *Badile*, 140. Presentazione di M. V. al tempio. — *Semini*, 141. La Vergine, S. Giuseppe e pastori che adorano Gesù Bambino. — *Schiavone*, 142. Incendio di Troia; 143. Ratto di Elena. — *Samacchini*, 144. Andromeda. — *Il Bassano* (*Jacopo da Ponte*), 145. Gesù coronato di spine. — *Vanni*, 146. Gesù crocifisso. — *Calvart* (*il Fiammingo*), 147. S. Pietro. — *Il Bassano* (*Jacopo*), 148. Ritratto. — *Vanni*, 149. La Maddalena. — *Sementi*, 150. Cleopatra morente. — *Barocci* (scuola di), 151. S. Michelina. — *Mantovano*, 152. Il Padre Eterno. — *Crespi*, 153. Presepio. — *Mazzuchelli* (*Morazzone*), 154. La morte di Virginia. — *Barocci*, 155. La cena del Signore. — *Calvart*, 156. La Maddalena portata in cielo. — *Paolo Veronese*, 157. La regina Saba e Salomone. — *Caracci Annibale*, 158. S. Pietro pentito. — *Procaccini*, 159. Sacra Famiglia. — *Caracci Agostino*, 160. Contadini che raccolgono frutti. — *Michelangelo da Caravaggio*, 161. Un suonatore.

Sala VII (scuola toscana, lombarda, veneta, parmense, bolognese, romana, ligure, napolitana, xvii e xviii secolo): — *Il Tintoretto*, 162. La SS. Trinità. *Guido Reni*, 163. S. Giovanni Battista nel deserto. — *Guercino* (scuola di), 164. S. Francesco d'Assisi. — *Guido Reni*, 165. Vergine e Bambino. — *Badalocchio*, 166. S. Girolamo. — *Il Bassano* (*Francesco*), 167. Fucina di calderai. — *Guercino* (imitazione di), 168. Davide. — *Guido Reni*, 169. Ritratto. — *Crespi* (*il Cerano*), 170. S. Carlo Borromeo e S. Francesco d'Assisi ai piedi della Vergine. — *Giorgione*, 171. Ritratto d'ignoto (secondo il Direttore generale della Pinacoteca, dovrebbe essere designato come copia del ritratto di Giuliano De Medici dipinto da Raffaello in Roma). — *Gessi*, 172. Apollo e Dafne. — *Tiarini*, 173 S. Pietro, — *Ribera* (*lo Spagnuoletto*), 174. S. Girolamo. — *Cesari* (*d'Arpino*), 175. Adamo ed Eva. — *Gatti* (*il Soiaro*), 176. Adorazione dei pastori. — *Albani*, 177. Salmace ed Ermafrodito; 178. Salmace nel bagno. — *Caracci Lodovico*, 179. Testa del Salvatore. — *Il Guercino*, 180. S. Girolamo. — *Preti* (*il Calabrese*), 181. Davide vincitore di Golia. — *Paolo Veronese* (scuola di), 182. Mosè salvato dalle acque. — *Il Guercino*, 183. Gesù nell'orto. — *Guido Reni* (scuola di), 184. La Fama. — *Il Guercino*, 185. S. Elisabetta, regina d'Ungheria; 186. S. Giacomo. — *Guido Reni*, 187. S. Francesco d'Assisi. — *Guido Reni* (scuola di), 188. S. Caterina. — *Allori*, 189. Il sogno di Giacobbe — *Tiziano* (scuola di), 189bis. La cena d'Emaüs.

Sala VIII (smalti su porcellana eseguiti da A. Constantin di Ginevra ed acquistati dal re Carlo Alberto al prezzo di L. 125,000): — *Constantin*, 190. S. Giovanni Battista nel deserto. — *Verbruggen*, 100bis. Uno stemma in bassorilievo. — *Constantin*, 191. La Madonna della seggiola; 192. La visione di Ezechiello: 193. Leone X; 194. La Maddalena nel deserto; 195. Ritratto dello stesso Constantin. — *Luca della Robbia*, 196. La Vergine in adorazione del Bambino e S. Giovanni Battista. — *Constantin*, 197. La Poesia; 198 Vergine e Bambino; 199. Ritratto della Fornarina; 200. Ritratto di Annibale Caracci; 201. Ritratto di P. P. Rubens; 202. Ecce Homo; 203. Copia della Venere del Tiziano; 204. La Madonna del Sacco; 205. Ritratto di Tiziano; 206. Ritratto di Raffaello; 207. La Madonna detta di Casa Tempi.

Sala IX (frutti e fiori, scuole miste italiane e straniere): — *Bonzi* (*il Gobbo*), 208 e 209. Corona di fiori con piccole figure nel mezzo. — *Cerquozzi* (*Michelangelo delle Battaglie*), 210. Frutti; 211. Fiori e frutti. — *Huysum* (stile di), 212. Vaso di fiori; 213. Un vaso di fiori e una scimia. — *Cerquozzi*, 214. Frutti. — *Jacob van Essen*, 215. Piatto con frutti; 216. Canestro con frutti. — *Desportes*, 217. Frutti con un fagiano ed altri selvatici. — *Breughel* (*il Napolitano*), 218. Frutti e fiori. — *Breughel* (*il Meleagro*), 219. Piatto con fichi e pane. — *Snyders*, 220. Canestro con frutti; 221. Piatto di confetti ed animali di mare cotti. — *Desportes*, 222. Frutti con selvaggine. — *Heem*, 223. Ampolla di vetro con fiori. — *Breughel* (*il Napolitano*), 224. Frutti. — *Fyt*, 225. Selvaggine con

frutti. — *Bonzi*, 226. Canestro con frutti. — *Mignon*, 227. Vaso di fiori con piccoli insetti. — *Heem*, 228. Fiori e frutti con serpi e altri animali. — *Cerquozzi*, 229. Fiori e frutti; 230 e 231. Frutti. — *Fyt* (maniera di), 231bis. Animali e frutta.

Andito tra la sala IX e X: — *Crespi*, detto il *Cerano*, Vergine e Santi. — *Scuola lombarda* (già attribuito a *Beltraffio*), Sacra Famiglia. — *Ghirlandaio* (scuola di), La Vergine che riceve la corona della SS. Trinità.

Sala X (scuola toscana, lombarda, veneta, parmense, modenese, bolognese, romana, ligure, napolitana, xvi, xvii e xviii secolo): — *Strozzi* (*il Prete genovese*), 232. Ritratto. — *Cagnacci*, 233. La Maddalena nel deserto. — *Il Veronese*, 234. La Maddalena che lava i piedi al Salvatore. — *Guido Reni*, 235. Apollo che scortica Marsia; 236. Gruppo di putti. — *Duguet* (*Gaspare Poussin*), 237. Cascatelle di Tivoli; 238. Cascatelle. — *Il Guercino*, 239 S. Francesca; 240. Il Padre Eterno. — *Sirani Elisabetta*, 241. Caino che uccide Abele. — *Il Guercino*, 242. Ecce Homo. — *Cairo*, 243. Il Salvatore nell'orto. — *Lomi (il Gentileschi)*, 244. L'Annunziata. — *Il Bassano* (*Francesco*), 245. Il ratto delle Sabine. — *Salvator Rosa* (imitazione di), Battesimo di Gesù nel Giordano. — *Morazzone*, 247. Fulvia svenuta alla vista della testa di Cicerone. — *Il Guercino*, 248. Il Redentore. — *Lomi Aurelio*, 249. Adorazione dei Magi. — *Scuola Napolitana* del 1600, 250. Il Salvatore morto, in grembo alla Vergine Addolorata. — *Strozzi* (*il Prete Genovese*), 251. Omero. — *Michelangelo Caravaggio*, 252. Un filosofo. — *Il Guercino*, 253. Il re Davide. — *Il Domenichino*, 254. Gruppo di putti.

Sala XI (scuola toscana, lombarda, veneziana, parmense, modenese, bolognese, romana, ligure, napolitana, xvii e xviii secolo): — *Castiglione (il Grechetto)*, 255. Un Satiro e Baccanti. — *Il Guercino*, 256. S. Paolo eremita. — *Il Sasso-ferrato*, 257, 258 e 258bis. Madonne. — *Carbone*, 259. Ritratto. – *Albani*, 260. Il Fuoco. — *Spada* (maniera di), 261. S. Gerolamo. — *Il Guercino*, 262. Ritorno del figliuol prodigo. — *Albani*, 263. Salmace nel bagno respinta da Ermafrodito; 264. L'Aria. — *Piola Pietro*, 265. S. Paolo apostolo. — *Castiglione* (*il Grechetto*), 266. Un mercato. – *Ferri Ciro*, 267. Il Salvatore nell'orto. *Carbone*, 268. Maria Colonna, moglie di Paolo Spinola. — *Cignani*, 259. Gesù che tiene il mondo. — *Dolci*, 270. Ecce Homo. — *Albani*, 271. La Terra. — *Ricci Sebastiano*, 272. Agar ripudiata da Abramo. — *Torre Flaminio*, 273. Rachele al pozzo. — *Albani*, 274. L'Acqua. — *Ricci Sebastiano*, 275. Salomone che incensa gli idoli delle sue concubine. — *Dolci*, 276. Testa di M. V. – *Maratta*, 277. L'Annunciazione. — *Scuola genovese*, 278. L'Assunzione. — *Dolci* (imitazione di), 279. La Vergine in preghiera. — *Mengs*, 279bis. S. Pietro in cattedra. — *Batoni*, 280. Enea che salva suo padre Anchise. — *Crespi*, 281. Gesù adorato dai pastori. — *Cignani*, 282. Adone. — *Bellotto*, 283. Veduta di Torino dal lato del giardino reale. — *Pannini*, 284. Interno della Basilica di S. Pietro a Roma. — *Vanvitelli*, 285. Porto di Napoli. — *Cignani*, 286. La carità. — *Tiepolo*, 286bis. Ingresso trionfale dell'imperatore Aureliano in Roma. — *Crespi*, 287. S. Giovanni Nepomuceno. — *Bellotto*, 288. Veduta dell'antico ponte sul Po a Torino. — *Pannini*, 289. Veduta di una parte della Basilica di S. Paolo a Roma. — *Batoni*, 290. Ercole al bivio; 291. La nascita del Salvatore. — *Cignani* (maniera di), 292. Venere e Cupido. — *Tiepolo*, 293. L'eresia calpestata dalla religione. — *Pannini*, 294. Piazza Navona a Roma. — *Maratta*, 295. La Vergine. — *Ricci Sebastiano*, 296. La Maddalena che lava i piedi al Salvatore. — *Batoni*, 297. Ritorno del figliuol prodigo. — *Magnasco*, 298. Paesaggio. — *Kauffman Angelica*, 299 e 300. Sibille. – *Nogari*, 301. Guerriero; 302. Testa di giovine donna; 303. Testa d'uomo; 304. Un giovane. — *Seiter Daniele*, 305. Il Salvatore morto. — *Piola*, 305bis. Adorazione del SS. Sacramento.

Sala XII (pittori della scuola fiamminga, olandese ed alemanna): — *Enghelbrechtsen*, 306. Trittico: Cristo sul Calvario. — *Van Orley* (attribuito a), 307.

Trittico: Cristo in croce. — *Lombard*, 308. Testa d'uomo. — *Bosch*, 309. Adorazione dei Magi. — *Swarts* (maniera di), 310. Giovane ammalato. — *Scuola fiamminga*, 311. Morte di M. V. — *Van Eyck* (imitazione di), 312. Visita di M. V. a S. Elisabetta. — *Scuola fiamminga*, 313. S. Francesco e un frate; 314. Natività di Gesù Cristo. — *Bruyn*, 315. Ritratto di donna. — *Scuola fiamminga*, 316. Erodiade. — *Mabuse* (scuola di), 317. S. Famiglia. — *Scuola tedesca*, 317bis. Trittico: la Natività nel mezzo, a sinistra la SS. Annunziata, a destra la Circoncisione. — *Scuola di Colonia*, 318. Consacrazione di un re di Francia. — *Bruyn*, 319. Calvino? — *Van Eyck* (imitazione di), 320. Un divoto che prega. — *Aldegrever* (maniera di), 321. Deposto di croce. — *Bril Paolo*, 322. Paesaggio — *Bruyn*, 323. Ritratto. — *Incognito*, 324. Suonatrice. — *Coltzius*, 325. Guerriero. — *Breughel il giovane*, 326. Battaglia navale. — *De Momper*, 327. Foresta. — *Incognito*, 329. Petrarca. — *Van Balen*, 329bis. Vergine, Santi e Angeli. — *Goltzius* (maniera di). 330. Adorazione dei pastori. — *Breughel il vecchio* (scuola di), 331. Marina. — *Vos Paolo*, 332. Studio di un causidico. — *Breughel dei Velluti*, 333. Miracolo di S. Uberto. — *Breughel de' Velluti* (attribuito a), 324. Una festa campestre. — *Frank il vecchio*, 335. Sala da festa. — *Bril Paolo*, 336. Paesaggio. — *Geldorp*, 337. Ritratto di donna. — *Van Dyck*, 338. I figli di Carlo I re d'Inghilterra (Secondochè, scrive R. D'Azeglio nella *R. Galleria illustrata*, questo quadro fu meritamente giudicato il capolavoro del massimo ritrattista fiammingo). — *Mierevelds* (maniera di), 339. Ritratto di dama. — *Rubens*, 340. L'apoteosi di Enrico IV. — *Van Dyck*, 340bis. La pietà. — *Breughel de' Velluti*, 341. Festa campestre. — *Van Balen*, 342. Cristo morto. — *Rubens*, 343. La Maddalena piangente. — *Rubens* (maniera di), 344. Giovine principessa. — *Mirevelt* (attribuito a), 345. Una principessa. — *Van Ravenstein*, 346. Una gentildonna; 347. Un gentiluomo. — *Van Steenwyck il vecchio*, 348. Interno di una cattedrale gotica. — *Van Dyck* (maniera di), 349. Sei teste di fanciulli della famiglia reale di Savoia. — *Téniers il vecchio*, 350. Festa campestre. — *Van Dyck*, 351. La principessa Isabella di Spagna. — *Breughel il vecchio*, 352. Festa campestre. — *Van Balen*, 353. Atteone cangiato in cervo. — *Hondt*, 354. Caccia dell'orso.

Sala XIII o dei capolavori (scuole miste italiane e straniere): — *Mantegna*, 355. Madonna e Santi. — *Credi*, 356. Vergine e Bambino. — *Il Guercino*, 357. Vergine e Bambino. — *Memlinc*, 358. La passione (quadro maraviglioso: gran varietà di costumi e di bizzarre architetture del tempo; espressione singolare nelle figure; tinte fulgidissime). — *Van Christophsen*, 359. Beata Vergine col Bambino. — *Bril Paolo*, 360. Paesaggio. — *Murillo* (scuola di), 360 bis. Madonna della Concezione. — *Saenredam*, 361. Interno di un tempio di protestanti. — *Mignon*, 362. Fiori e animaletti. — *Van Dyck*, 363. Ritratto equestre del principe Tommaso di Savoia. — *Téniers il giovane*, 364. Interno di una osteria. — *Heem (Davide di)*, 365. Fiori, frutti, ecc. — *Wouwerman*, 366. Battaglia: attacco di un ponte (una delle più rinomate tele che esistano nelle gallerie d'Europa). — *Van Ravenstein*, 367. Una principessa — *Téniers il giovane*, 368. Una maestra di musica. — *Botticelli*, 369. Allegoria. — *Both*, 370. Una donna e un contadino all'entrata di un bosco. — *Gaudenzio Ferrari*, 371. Gesù spirante sulla croce. — *Vos (Paolo di)*, 372. Caccia del cinghiale. — *Raffaello*, 373. La Madonna della Tenda (I documenti e il parere dei più insigni biografi di Raffaello, del presente secolo, non lasciano dubbio sull'originalità di questo quadro, di cui esistono molte ripetizioni e copie). — *Botticelli*, 374. Vergine e Bambino. — *Donatello*, 375. Vergine e Bambino. — *Bazzi (il Sodoma)*, 376. Lucrezia. — *Paolo Potter*, 377. Armenti che pascolano in una vasta prateria. — *Livens il vecchio*, 377bis. Un vecchio che dorme. — *Breughel de' Velluti*, 378. Paesaggio con figure. — *Honthorst (Gherardo delle Notti)*, 378bis. Suo ritratto — *Fr. Mieris*, 379. Suo ritratto. — *Breughel de' Velluti*, 380. Paesaggio e marina. — *Fr. Mieris*, 381. Suonatore di ghironda. — *Flinck*, 382. Borgomastro.

— *Roos*, 383. Paesaggio. — *Murillo*, 383bis. Un cappuccino. — *Van Dyck*, 384. S. Famiglia. — *Honthorst (Gherardo delle Notti)*, 385. Sansone. — *Holbsin*, 386 Ritratto di Erasmo. — *Schalken*, 387. Suo ritratto. — *Gerardo Dow*, 388. Fanciulli che fanno bolle di sapone. — *Van Ruisdael*, 389. Paesaggio. —*Van Bredel?* 390. Veduta di Scheveningen. — *Gerardo Dow*, 391. Giovane olandese alla finestra — *Velasquez*, 392. Filippo IV re di Spagna. — *Rubens*, 393, S. Famiglia. — *Netscher Gaspare*, 394. Arrotino di Anversa. — *Schalken*, 395. Latona. — *Van der Werff*, 396. Enone e Paride. — *Ribera (lo Spagnoletto)*, 397. S. Paolo anacoreta.

Sala XIV (scuola fiamminga, olandese e alemanna): — *Salaert*, 398. Processione in Bruxelles. — *Savery*, 399. Paesaggio con leoni e tigri. — *Van Dyck* (scuola di), 400. Vergine e Bambino. — *Rubens* (scuola di), 401 Il serpente di bronzo. — *Van Dyck* (copia da), 402. S. Bastiano e un Angelo. — *Jordaens*, 403. Il passaggio del Mar Rosso. — *Witt*, 404. Rovine. — *Van Balen*, 405. Diverse persone in una sala (*Van Kessel* dipinse gli emblemi delle arti e dei mestieri). — *Craeyer (Gaspare di)*, 406. Gesù posto nel sepolcro; 407. Disputa di Gesù coi dottori. — *Spranger*, 408. Giudizio universale. — *Van Dyck* (ripetizione), 409. La Maddalena ai piedi del Salvatore. — *Franck-Floris*, 410. Adorazione dei Magi. — *Breughel de' Velluti* (maniera di), 411. Marina. — *Poelemburg*, 412. Paesaggio. — *Dujardin*, 412bis Paesaggio. — *Breughel de' Velluti*, (maniera di) 413. Natura morta. — *Van Rembrandt* (imitazione di), 414. Adorazione dei Magi. — *Mytens*, 415. Carlo I re d'Inghilterra. — *Rubens* (ripetizione con ritocchi originali del maestro), 416. Risurrezione di Lazzaro — *Vos* (Cornelio di), 417. Ritratto del pittore Snyders e della sua consorte. — *Rubens* (scuola di), 417bis. Una villanella e un soldato. — *Pietro Neef*, 418. Interno d'una chiesa. — *Brauwer*, 419. Suonatrice di flauto. — *Wouwerman*, 420. Mercato di cavalli — *Susterman*, 421. Vittoria della Rovere col suo figlio, granduca di Toscana. — *Jordaens* 422. Borgomastro. — *Téniers il giovane*, 423. Taverna con giuocatori di morra. — *Van der Poel*, 424. Pescatori. — *Velasquez*, 425. Ritratto. — *Wouwerman*, 426. Scontro di cavalleria. — *Van der Faes* (cav. *Lely*), 427. Teste di studio di un gentiluomo, di una gentildonna e di un ragazzo. — *Téniers il giovane*, 428. Taverna e giuocatori di carte. — *Minderout*, 429. Burrasca di mare. — *Van Rembrald*, 430. Ritratto. — *Rubens* (scuola di), 431. Susanna. — *Fr. Bloemen*, 432. Paesaggio con cielo tempestoso; 433. Paesaggio. — *Téniers Abramo*, 434. Suonatore di ghironda. — *Ruysdael*, 434bis. Un canale in Olanda (le figure sono dipinte da *Van der Velde*). — *Gerardo Dow*, 435. Ritratto di un vecchio. — *Molenaer*, 436. Ritratto. — *Bondewyns*, 437. Pesca in mare; 438. Pesca in un fiume. — *Grebber (Pietro di)*, 439. Risurrezione di Lazzaro. — *Scuola olandese*, 440. Ritratto. — *Fab. Bernhart*, 441. Agar ripudiata. — *Vries (Renier di)*, 442 Paesaggio. — *Incognito*, 443. Testa di studio. — *Pietro Neefs*, 444. Interno di una chiesa gotica. — *Vries (Renier di)*, 445 Paesaggio. — *Lange* (imitazione da *Van Dyck*), 446. Baccanali di Roma. — *Snyders*, 447. Caccia del cinghiale. — *Herman Zacht-Leven (Saftleeven)*, 448. Paesaggio. — *Cuyp*, 448bis. Marina. — *Saftleeven*, 449. Paesaggio. — *Storck*, 449bis. Marina. — *Van Rembrandt* (attribuito a), 450 Ritratto di un rabbino. — *Griffier*, 451. Festa campestre; 452. Veduta di Londra. — *Nicolò Van Eyck*, 453. Esercito al guado di un fiume. — *Agricola*, 454. Paese con figurine rappresentanti la fuga in Egitto — *Van Lint*, 455. Paesaggio. — *Scuola fiamminga*, 456. Paesaggio. — *Maes*, 457. Ritratto di Rembrandt. — *Schalken*, 458. Una vecchia (forse sua madre). – *Griffier*, 459. Paesaggio. — *Van der Werff*, 460. Morte di Abele. — *Vries (Renier di)*, 461. Paesaggio. — *Snyders* (scuola di), 462. Combattimento di Galli. — *Rubens* (copia da), 463. Borgomastro. — *Maas*, 464. Borgomastro. — *Van Musscher*, 465. Ritratto di donna. — *Terburg* (scuola di), 466. Ritratto. — *Griffier*, 467. Paesaggio. — *Houbraken*, 468. Diogene. — *Schellingks*, 469. Paesaggio. — *Schi-*

fert (?), 470 S. Famiglia. — *Murillo,* 470bis. Giovinetto della famiglia Spinola di Spagna. — *Moor* (*Carlo di*). 471. Piramo e Tisbe. — *Van der Myn,* 472. Morte di Sofonisba. — *Snyders* (imitazione di). 473. Caccia del cervo.

Sala XV (scuola francese): — *Carlo Vanloo,* 474. Ritratto di Luig XV. — *Stella,* 475. Venere allo specchio; 476. Rebecca al pozzo. — *Cesare Vanloo,* 477. Veduta della Mandria presso la Veneria. — *Claudio Lorrain*, 478. Tramonto del sole. — *Manglard,* 479. Marina con rovine. — *Valentin,* 480. Cristo alla colonna. — *Il Borgognone,* 481. Vittoria di Sobieski sotto le mura di Vienna. — *Poussin,* 482. S. Margarita. — *Claudio Lorrain*, 483. L'aurora. — *Manglard,* 484. Marina. — *Netscher Costantino,* 484bis. Ritratto di Molière. — *Vouet* (?), 485. Allegoria: unione del disegno colla pittura (copia da Guido Reni). — *Gagnereaux,* 486. L'amore che vince la forza. — *Netscher Costantino* (maniera di), 487. Luigi XIV e la sua famiglia. — *Boucher,* 488. Luigi XV e la sua famiglia. — *Pazzero,* 489. Paesaggio. — *De Marne,* 490. Piccolo paesaggio. — *Pazzero,* 491. Paesaggio — *De Marne,* 492. Piccolo paesaggio. — *Pazzero,* 493. Paesaggio. — *Pietro Mignard,* 494. Luigi XIV a cavallo. — *Nicolò Mignard,* 495. S. Giovanni Battista nel deserto; 496. Luigi XIV giovinetto. — *Bourdon,* 497. Strage degli innocenti. — *Van der Meulen,* 498. Paesaggio; 499. Mercato di cavalli — *Cesare Vanloo,* 500. Veduta del castello di Collegno. — *Pietro Mignard* (?), 501. Il Delfino, figlio di Luigi XIV. — *Cesare Vanloo,* 502 Paesaggio; 503. Dintorni della Veneria; 504. Dintorni di Torino. — *Incognito,* 506. Ritratto — *Incognito* (già attribuito a *Holbein*), 505. Ritratto del card. di Lenoncourt.

Scalone: — *Seb. Ricci,* 507. Mosè che fa scaturire l'acqua dalla rupe; 508. Innocenza di Susanna. — *Jacopo Bassano,* 509. Mercato di un villaggio. — *Jacopo Bassano* (maniera di), 510. Mercato di un villaggio. — *Sementi,* 511. Sansone vincitore dei Filistei. — *Procaccini,* 512. Il marchesato di Susa (quadro allegorico). — *Miele,* 513. Caccia del cervo (*la Curea*); 514, Caccia del cervo (*l'Assemblea*). — *Tanzio Antonio,* 757. Rebecca benedetta dal padre — *Canale Antonio* (detto il *Canaletto*). 827. Palazzo ducale in Venezia verso la riva degli Schiavoni — Scuola spagnuola. 756. Una pollaiuola — *Guardi Francesco.* 758. Casolari e macchiette — Scuola ferrarese. 759. Cristo in croce — *Molineri Giovanni,* 760. S. Carlo Manno, 761. S. Rachisio, 762. S. Bamba. 763. S. Lottario. 764 S. Benedetto. 765. Santa Abbadessa Cassinese. 766. S. Stefano. 767. S. Enrico, 768. S. Vinebaldo. 769. S. Villebaldo — *Betti Bernardino* (detto il *Pinturicchio*). 770. La passione — *Bellini Giovanni.* 779. Madonna col bambino Gesù — *Vivarini Bartolomeo.* 780. Madonna col bambino. — *Guardi Francesco.* 781. Interno di cortile. 782. Paese con ponte — *Dyck Antonio Van.* 783. Testa di giovine (disegno) — *Barnabas de Mutina.* 784. Storia di S. Raineri.

Museo Zoologico (palazzo Carignano). — Questo museo occupa il nuovo salone del Palazzo Carignano con diverse altre sale. Le prime collezioni furono ordinate da Vitaliano Donati che spinse il re Carlo Emanuele III a comprarle, e fra quelle figuravano alcuni prodotti zoologici marini del conte Carburi di Cefalonia. Morto il Donati gli successe il Giorna che in tempi malagevoli fece non poco pel Museo ed ebbe il merito di fornire al Cuvier molti materiali dal Piemonte pei suoi studi di paleontologia dei vertebrati. Al Giorna successe nel 1809 Franco Bonelli e questo fu il periodo del suo maggior progresso. Imperocchè egli lo riordinò ed in breve tempo tanto fece che il Museo Zoologico di Torino fu apprezzato fra tutti in Italia. Morto il Bonelli ne fu direttore il Genè e quindi il De-Filippi, valente naturalista che oltre all'accrescimento delle collezioni geologiche del Museo creò al fianco di questo un

Museo di anatomia comparata. Presentemente ne è direttore il Comm. Michele Lessona.

Le collezioni comprendono oltre a 224,000 esemplari. La più ricca è la collezione degli insetti che comprende essa sola 200,000 esemplari. Questa ricchissima collezione deve il suo maggior pregio a ciò che in parte è costituita dalle antiche collezioni del conte Déjan comprate dal marchese di Brème e gentilmente donate al Museo ed in parte dalla collezione del barone Peiroleri. I mammiferi sono in numero di oltre a 1000 ed alcuni di essi sono bellissimi come preparazione. Nel mezzo del salone fa bella mostra di sè un elefante preparato per modo che veramente pare si muova. Bellissima pure per la preparazione tutta spirante vita è una tigre, come pure un'orsa, e nella sala accosto al salone, un alce, un ilama, un nilgau. Gli uccelli sono più di 6000 ben preparati, e per la loro bellezza sono notevoli le molteplici e meravigliose forme degli uccelli di Paradiso. Questa collezione è ricca di esemplari rarissimi. I rettili ed anfibii sono 1000 dei quali non pochi conservansi nell'alcool, come pure 1000 sono i pesci dei quali molti assai preziosi. Cinquemila sono i molluschi, 600 i crostacei, 200 gli elminti, 300 gli echinodermi, 500 i celenterati. Il Museo Zoologico occupa una superficie di circa 1700 metri. Principali suoi benefattori furono il marchese di Brème, il barone Peiroleri e recentemente il cav. Eugenio Sella.

R. Museo Industriale Italiano. Vedi pag. 48.

Museo di Mineralogia (palazzo Carignano). — Sullo stesso piano del museo zoologico si trova quello di mineralogia già unito allo zoologico e pel quale fece non poco il sullodato Franco Bonelli. Chi si può dire il vero suo fondatore fu il Borson e dopo lui chi ne accrebbe la fama fu il Sismonda che lo diresse dal 1828 al 1878. Oggidì le sue collezioni che occupano sette grandi sale salgono a 12,000 esemplari alcuni dei quali di località estere di altissimo valore, di giacimenti ora esauriti o non più coltivati e divisi in due parti, mineralogica l'una, classificata secondo il Dana, petrografica l'altra, classificata secondo lo Zirkel.

I minerali meglio rappresentati sono principalmente di località italiane e sovratutto delle Alpi. Taluni esemplari o serie di esemplari per la ricchezza delle forme cristalline e del volume possono veramente annoverarsi fra i più belli conosciuti. È pregievole la serie di cristalli di pirite di Brosso e Traversella studiati dallo Strüver; la blenda ed i cristalli di magnetite di Traversella; un grosso cristallo di fluorite rosea del monte Bianco; gli esemplari di diopside, di vesuvianite, epidoto, apatite, di Valdala; i cristalli geminati di braunite e greenovite di San Marcello; la serie dei cristalli di dolomite, di scheelite e baritina di Traversella, ecc.

Di località estere vuolsi citare una bellissima serie di cristalli di diamante del Capo di Buona Speranza; un gruppo di quarzo ametista del Brasile e una serie di esemplari di azzurrite in grossi cristalli di Chessy in Francia.

Il Museo Mineralogico ha pure una piccola collezione di meteoriti fra i quali primeggiano quella caduta a Villanova d'Asti di chilog. 6,3 di

peso, quella di Corneto di chilog. 3 ed un frammento di chilog. 3,5 di quella caduta a Bogdhu in Asia. — Presentemente ne è direttore il prof. Giorgio Spezia allievo di Angelo Sismonda.

Museo di Geologia (palazzo Carignano). — Ha questo Museo comune l'origine collo Zoologico e col Mineralogico, fu di assai accresciuto dal Giorna che si occupò specialmente dei mammiferi fossili del Piemonte e dal Bonelli ai quali successero Eugenio Sismonda ed il Bellardi distinti paleontologici, e da ultimo il dottissimo Bartolomeo Gastaldi noto ai dotti per le sue opere sulla geologia delle Alpi e sul periodo glaciale in Piemonte. Fra gli esemplari di questo Museo meritano menzione il Mastodonte detto di Dusino dalla località in cui fu trovato, un grande *Glyptodon* in ottimo stato di conservazione ed un Megaterio, dono del barone Piccolet d'Hermillon.

Museo di Anatomia comparata (palazzo Carignano). — Questo museo fu istituito dal prof. De-Filippi coll' efficacissimo concorso dei proff. Richiardi e Schrön. I preparati di varie sorta, scheletri, visceri, organi dei sensi, organi riproduttori, a secco e in alcool, sono a un dipresso 2000. Il Consorzio Universitario diede modo a questo Museo, come a quello di zoologia, di procacciarsi numerose tavole murali colorate, come pure un apparecchio fotografico ed obbiettivi da microscopio.

Museo Civico (via Gaudenzio Ferrari, 1). — Museo aperto nel 1863 e fondato dal comm. Agodino che ne tenne la direzione 12 anni. Ad esso successe il comm. Bartolomeo Gastaldi che morendo fu sostituito da Tapparelli d'Azeglio marchese Vittorio Emanuele che ne è attualmente direttore. Esso risulta da una collezione di quadri, statue, incisioni, architetture, ecc. di autori italiani moderni: da una collezione preistorica ed etnologica e da una collezione di mobili, utensili, armi, ceramiche, bronzi, stoffe, ecc. delle età comprese fra il periodo Bisantino ed il principio del corrente secolo. La raccolta preistorica ed etnologica è delle più pregievoli d'Italia.

Di esse vanno segnalate diverse armi di pietra d'ogni specie, strumenti e vasi, bronzi ed ori, ruote e piroghe di varia forma estratte dalle torbiere delle antiche provincie, due delle quali sono conservate nel loro stato di giacitura. A questi sono annessi diversi altri oggetti ed arnesi antichissimi provenienti dal Messico, dal Giappone e d'altre lontane regioni. La collezione medioevale e delle successive età è rappresentata da vari frammenti di scoltura in marmo, da otto pezzi del celebre sarcofago preparato per Gastone di Foix, dall'urna che chiudeva le ceneri del poeta Filippo Vagnone, con bassorilievi mitologici, da vari busti in marmo e bronzo di personaggi illustri; da molte opere d'intaglio in legno fra cui le parti più cospicue del coro di Staffarda e del convento del Bosco, dossali e paramenti d'altare istoriati, da croci ed arredi di chiesa, da trittici con dipinti e scolture in avorio, da smalti, pietre, cristalli ed avori; da mobili ed arnesi di uso vario in legno ed in ferro; dagli statuti del Comune, del secolo XIII e da un messale fregiato di ricchissime miniature, da carte e diplomi di soggetto patrio. Sono pure da citare i saggi di ceramica italiana in ispecie quelli delle rinomate fabbriche di Savona e di Vinovo per la maggior parte donati dal marchese d'Azeglio, e la serie degli intagli in legno ed avorio di artisti piemontesi, fra questi primeggiano Bonzanigo e Tanadei, ecc.

La galleria delle opere moderne di pittura è forse la più preziosa del Regno. Circa duecento sono le tele esposte in più sale e di queste daremo un cenno sommario. Nell'atrio d'ingresso v'ha un affresco di Eugenio Larese-Moretti, di Venezia rappresentante la morte di Dante presso il Polenta in Ravenna.

Sala I. — Raccolta di 600 autografi di uomini celebri; raccolta di punzoni, monete e medaglie dei re di casa Savoia — Due quadri della battaglia di Torino e dell'Assietta; autografi delle Mie Prigioni e della Francesca da Rimini di *Silvio Pellico*; della Filosofia e Religione di *Gioberti*, ecc.

Sala II. — Raccolta di 100 e più acquerelli fatti in gran parte su schizzi presi dal vero dal cav. Carlo Bozzoli di Lugano che rappresentano i principali fatti della guerra del 1859-60-61. — Vasca d'argento cesellata e candelabri e vasi d'argento offerti dall'Inghilterra e dall'America al conte Federico Sclopis che presiedette l'Arbitrato di Ginevra sulla questione dell'Alabama — Spada, elmo e medaglie al valor militare di Re Vittorio Emanuele II che il figlio Umberto I donava alla citta di Torino — Rivoltella usata da Garibaldi nelle guerre dell'indipendenza — Carabina e sciabola dei generali Alfonso ed Alessandro La Marmora — Vittorio Emanuele II, busto di Tito Angelini — Il plebiscito a Napoli, gruppo di Alfonso Balzico.

Sala III. — Cristoforo Colombo che spiega ai frati di S. Domenico in Salamanca il suo pensiero, *L. Burio* — Valle di Lauterbrunnen Bern Oberland, *G. Zamboni* — I funerali di Tiziano, *E. Gamba* — La Valle dell'Orco, *E. Allason* — Dintorni di Torino, *C. Piacenza* — Dal molo di Venezia, *G. Sauli.*

Sala IV. — Castagno squarciato ed arso dal fulmine, *Benevello C. Cesare* — Parisina, *Giuliano da Susa* — Eva, statua di *Edoardo Fontachiotti* — Addio di Ugo e Parisina, *Giuliano da Susa* — S. Luigi Gonzaga, *E. Pagliano* — La vita campestre, *E. Perotti* — L'agguato, *G. Quadrone* — Michelangelo che spiega a Ferruccio il piano della difesa di San Miniato, *G. Desanctis* — Il corriere del deserto, *A. Pasini* — Coro della Certosa di Firenze, *L. Raimond* — Una visita schernita, *A. Gilli* — Pietro Micca, *A. Gastaldi* — La sorpresa, statua di *P. Miglioretto.*

Sala V. — Atala, *A. Gastaldi* — Interno di una famiglia fiamminga (sec. XVII), *F. Gonin* — Spiaggia presso Bordighera, *E. Pastoris* — Le imposte anticipate, *C. Pittara* — Carlo Goldoni che studia dal vero (scena nella commedia le *Baruffe Chiozzotte*), *E. Gamba* — Dintorni di Rivara, *C. Pittara* — Faust e Margherita, *Giuliano da Susa* — Venere, statua di *L. Bienaimé* — Un dramma all'epoca preistorica in una famiglia di primi abitatori delle alpi, *A. Gastaldi* — La Madrigna, *G. Gonin* — Le reliquie del Golgota, *L. Raimond* — Rotonda Emiliana nell'isola San Michele (Murano), *F. Moja* — Busto di Paride e di Madonna Laura — Busto di Dante, *V. Vela.*

Sala VI. — La Bionda Aniceta, *R. Morgari* — I fratelli Zuccato nei Piombi, *F. Biscarra* — Falaises-Dreppe, *F. Gamba* — A fiumicino, *V. Avondo* — La monaca di Monza e l'amante Egidio, *M. Bianchi* — Il Monte Rosa al tramonto, *C. G. Corsi* — Il lago d'Avigliana, *P. Ricca* — La pineta d'Ostia, *E. Perotti* — Altipiano, *L. Delleani* — Vestizione di Umberto II per la crociata, *F. Biscarra* — Eulalia Cristiana, statua di *E. Franceschi* — Ferrante Carafa porta in trionfo Masaniello per le vie di Napoli, *V. Marinelli.*

Sala VII. — Il principe di Salerno figlio di Carlo I d'Angiò sconfitto e fatto prigioniero da Ruggero dell'Orio, *C. Battoli* — Vecchia storia, *C. Humber* — Le sponde del Po a Torino, *M. Calderini* — I signori di Challant, *F. Pastoris* — In orazione, *id.* — Battaglia di San Martino, *P. Calvi* — La giornata del Garigliano, *R. Pontremoli* — Jone e Nidia, *F. Maldarelli* — Carica della cavalleria Genova a Volta Mantovana, *F. Cerutti* — L'Innominato, *A. Gastaldi* — Dopo la tempesta, *G. Corsi* — Eva, statua di *T. Angelini* — Natalizie e parentali di Platone celebrati nella villa Careggi da Lorenzo il Magnifico, *L. Mussini.*

Sala VIII. — Veduta di Lanzo, *F. Cerruti* — Musei, *L. Delleani* — La quiete, *A. Fontanesi* — Scherani che depredano la tomba di Giulio II, *P. Michis* — La ritirata, *C. Pittara* — Deposizione di Papa Silverio, *C. Maccari.*

Sala IX. — Ecco Gerusalemme, *G. Enrico* — Ultimi ricordi di una madre, *C. Sereno* — È morta, *id.* — La femme de Claude, *F. Mosso* — Un giorno feriale, *C. Pittara* — La rassegnazione, statua di *A. Costoli* — La preghiera, *id.* — Di ritorno dal battesimo, *L. Delleani* — Ponte nomentano a Roma (mosaico), *A. Testi* — Mosaico di Firenze — Allegoria di Venezia commerciale, *E. Pagliano* — Le Marie al sepolcro e Maria degli Angeli. Copie di affreschi, *F. Sagliano* — La raccolta del fieno in Piemonte, *A. Beccaria.*

Sala X. — La nonna, *G. Gandi* — Aprile, *A. Fontanesi* — Scamiciato, *E. Marsili* — I pifferari, *T. Valerio* — Costumi della Savoia, *E. Gamba* — Il conte di Cavour, *M. Gordigiani* — Passaggio per Susa di Federico Barbarossa, *B. Giuliano.*

Sala XI. — Festino di Cleopatra, *C. Calliari* detto *Carletto* da Verona — Rebecca che riceve i doni d'Isacco per mano d'Eliezero, *I. Victoor.* (scuola olandese 1640) — La carità, *C. Cignani* — Miniature finissime su avorio (proprietà del cav. Tovo) — Madonne del *Vivarini*, del *Sassoferrato*, del *Bugiardini* e del *Francucci*, ecc.

In questo Museo trovansi pure un'Erma di Saffo del *Canova* — Il modello del monumento al conte di Cavour, dell'architetto *Cipolla*, premiato al concorso; la topografia del passaggio del Sempione del *Tirone*; un guerriero gallo in bronzo del *Calandra*; un busto di Roberto d'Azeglio nonchè la tela Ulisse e Nausicaa di *Massimo d'Azeglio.* Nel piano inferiore si ammira il modello del Bucentoro, celebre nave veneziana.

Museo Nazionale d' Artiglieria (via dell'Arsenale, 26) — Venne esso instituito nel 1842. Le sue più importanti collezioni sono:

Armi ed oggetti preistorici ed antichi, di pietra, di bronzo e di ferro, di tutte le regioni italiane e specialmente delle meridionali. Pregievolissima è la collezione per le classi della pietra e del bronzo.

Artiglieria da fuoco di ferro battuto e colato, di bronzo e di corame dalle prime del secolo XIV sino a tutto il mezzo secolo XIX. Sono oltre a 130 pezzi tutti importantissimi per la storia politica, artistica e militare italiana. Fra questi sono la *Bombarda* perugina, di ferro colato, data da Niccolò Piccinino agli Osimani nel 1443; la *Bombarda* parmense di ferro colato con la tromba *cerchiata con cerchi di ferro battuto;* il *Sagro* di bronzo di Cosimo de' Medici II, duca di Firenze ; le due *mezze Colubrine* di Guidobaldo II della Rovere del 1541, che sono un vero capolavoro del fonditore d'artiglieria Alberghetto Alberghetti veneziano: i due *mezzi Cannoni* dello stesso Duca gettati nel 1565 da Annibale Borgognone; il *Sagro* di Francesco I di Francia con l'impresa della Salamandra sul corpo, e gigli ed F sulla volata; il *Falcone* ottagono di Enrico II del 1554; il *Sagro* di Cosimo II de' Medici, gettato da G. Alberghetti, col motto *Medicea Sidera*, a memoria della scoperta dei Satelliti di Giove fatta dal Galilei nel 1610; il *Cannone* Veneto di *Bronzo cerchiato di ferro* del 1600, ecc. ecc.

La collezione delle *armi da fuoco portatili* e *manesche* non è meno importante pel numero e per le specie.

Armeria Reale (piazza Castello, 13). — Carlo Alberto ne fu il fondatore incaricando nel 1833 il conte Vittorio Seyssel d'Aix della raccolta

e dell'ordinamento delle armi. Preziosi e svariati sono i cimelii che si conservano in questa armeria fra le prime d'Europa, fra i quali citeremo un *Umbone* da scudo, rarissimo e forse unico in Italia: una spada con *manico ad antenne* ed un *Xistus* (l'ariete della galèa romana) unico finora conosciuto. Delle armature noteremo le seguenti: del sec. XIV, una compiuta da uomo e da cavallo del cardinale Ascanio Maria Sforza Visconti; una da torneo del duca Emanuel Filiberto del 1561; tre compiute da uomo e da cavallo di Girolamo ed Antonio Martinengo; tre da torneo di altri della stessa famiglia; quella da torneo di Valerio Corino Zacchei; quella di G. B. Rota; quella bianca, da uomo d'arme, di Sigismondo Seiberstorfer bavarese, quella dell' ingegnere militare Rocco Guerrini conte di Lynar, ecc.

Fra quelle del secolo XVII ricordiamo quella di un uomo d'arme di Carlo Emanuele I; quella da torneo del principe Emanuel Filiberto; quella colossale di D. Diego Filippo Guzman marchese di Leganes; quella di Alessio Maurizio San Martino, marchese di Parella ecc.

Fra le parti di armature annoveriamo le *corazze* del principe Eugenio, di Carlo Emanuele III e il petto della corazza di Pietro Antonio, di Girolamo Martinengo. La *Targa* a foggia di mandorla, attribuita erroneamente al Cellini, è uno dei più pregevoli lavori di cesello che si conoscano. Pregiati assai sono il *Caschetto* col Giove che fulmina i Titani; la *lingua di bue* di Alfonso d'Este, le due *spadone* di Emanuele Filiberto ed il *manico a croce*, da spada, opera del Donatello, ecc. ecc. In questa R. Armeria sono pure esposti i doni nazionali fatti a Re Carlo Alberto nel 1848 ed a Vittorio Emanuele nel 1859-60.

Museo Merciologico – *Esposizione permanente campionaria di materie prime del Commercio e dell'Industria* (via Oporto, 11 bis). — Fondato dal prof. G. Giacomo Arnaudon fin dal 1860 e da esso donato al Municipio di Torino comprende: materiale da costruzione e da ornamento (pietre, marmi, metalli e legni); combustibili (fossili, legni); prodotti chimici (acidi, alcali, sali, ecc.); materie tessili (minerali, vegetali, animali, quali amianto, cotone, lane, sete, ecc.); materie tintoriali e colori per la pittura; materie concianti, cuoi e pelli; materie alimentarie e droghe; collezioni scolastiche per l'insegnamento con gli oggetti e pel lavoro manuale quale ginnastica educativa; piccoli modelli di mobilio scolastico, banchi per scuola pratica di merciologia e chimica.

Museo Craniologico (piazza Castello, palazzo Madama). — Fu iniziato dal dottore cav. Antonio Garbiglietti e continuato per cura di alcuni soci dell'Accademia R. di Medicina, cultori degli studi frenologici ed etnografici.

Medagliere del Re (piazza Castello, 13). — Nella sala che unisce il Palazzo Reale alla Reale Armeria trovasi il Medagliere del Re raccolto da Carlo Alberto. Contiene esso più di 35,000 medaglie e monete tra greche, romane ed italiane dei bassi tempi e moderne. Le greche sono circa 10,000 ed altrettante le romane; di queste 1500 sono consolari e le rimanenti imperiali, oltre a 300 assarii: le italiane dei bassi tempi e moderne superano le 10,000. Vi si conservano inoltre 3500 medaglie

spettanti alla nostra Penisola, e 1500 sigilli e bolle. Molte medaglie e monete di questa preziosa raccolta furono illustrate dal comm. Domenico Promis.

Museo Anatomico e Patologico (via Cavour, 31). — Fondato per cura del conte S. Giorgio Riformatore deputato agli studi scientifici della R. Università. Egli fu largo di ogni maniera di sussidii al prof. L. Rolando acciò raccogliesse tutti gli oggetti che meglio giovassero alla coltura delle scienze mediche e specialmente all'anatomia. Così fu iniziato il Museo Anatomico che contiene preparati in cera fatti da mano maestra e strumenti anatomici d'ogni specie. Vi hanno apparecchi per le osservazioni microscopiche per lo studio delle parti del corpo umano e delle loro funzioni, vi hanno visceri di gomma elastica e di cera, polmoni iniettati di metallo con ottima riuscita, preparazioni a secco ed a spirito del sistema nervoso, organi del corpo umano rappresentanti al vivo allo stato embriologico ed adulto, havvi infine lo scheletro di un uomo gigante. I preparati superano i due mila.

A lato del Museo Anatomico v'ha il Museo Patologico iniziato dal prof. Gio. Pietro Gallo con belle preparazioni di teratologia umana e comparata e dei diversi sistemi dell'organismo umano.

STABILIMENTI MILITARI

Arsenale. L'Arsenale (via omonima, n. 26), comprende:

Fonderia delle artiglierie. Si ha notizia di artiglierie fuse in Torino fin dal secolo XIV per uso del Comune e dei conti di Savoia. Nel 1461 M. Simondo di Lorena, bombardiere, costruì sette bombarde, una spingarda e dodici colubrine che furono mandate a Pinerolo. Erettosi l'arsenale, furono in esso trasferite le officine ed i magazzini.

Nello scorso secolo vantava la fonderia eccellentissimi maestri fonditori fra i quali i Cebrano ed i Bianco. Durante il Governo francese servì assai bene ai nuovi dominatori, ed Alix vi preparò un parco di 250 pezzi che erano cannoni da 6 ed obici da 24. Nel 1851 il cav. Cavalli e nel 1859 il cav. Rosset proposero ed attuarono grandi miglioramenti coll'introdurre nuove macchine e nuovi metodi sicchè la fonderia possiede meglio di 150 macchine mosse da quattro macchine a vapore della forza di circa 80 cavalli. Il numero degli operai impiegati oscilla tra i 300 ed i 400 e può produrre da 600 ad 800 bocche da fuoco all'anno.

Laboratorio di precisione e *Laboratorio Pirotecnico.* Fu istituito nel 1861 collo scopo di mantenere l'uniformità e l'esattezza nelle costruzioni d'artiglieria. In esso si fabbricano gli strumenti di verificazione e di precisione di cui servonsi i varii stabilimenti d'artiglieria quali sono la fonderia, il laboratorio pirotecnico, il polverificio; si fanno i modelli delle armi di nuova forma di cui si vuol imprendere la fabbricazione; si eseguiscono quelle parti del materiale d'Artiglieria che richiedono maggior precisione e compionsi infine i saggi di cui abbisogna il Comitato d'Artiglieria pei suoi studi.

Dopochè il Laboratorio pirotecnico cessò d'essere stabilimento autonomo, fu annesso al Laboratorio di precisione, ed ha presentemente una nuova officina appositamente costrutta fuori la barriera di San Paolo, dove si eseguiscono tutte le preparazioni degli artifizi di guerra. Questa officina sostituì i locali in via Oporto recentemente ceduti al Municipio. In esso si riempiono di pallottole gli Shrapnels e si preparano cartocci d'Artiglieria ed altri artifizi. Si eseguisce inoltre la fabbricazione completa delle cartucce per fucili.

Gabinetto di Fisica. Fu istituito nel 1814 e contiene circa 600 macchine, tra le quali voglionsi citare quelle di Athwood, il modello d'una macchina a vapore, le macchine elettro-magnetiche, le elettro-dinamiche e quella per misurare la densità ed elasticità del fluido sviluppato nell'accensione della polvere del D'Antoni, ecc.

Gabinetto mineralogico. In questo Gabinetto trovasi una collezione orittognostica di 1100 campioni di minerali per lo studio della mineralogia classificati sul sistema Beaudant. Inoltre v'hanno la compiuta collezione dei modelli di cristallizzazione di Hany e la collezione statistica geognostica del Ducato di Genova. Ad esso è pure annesso un *Gabinetto di Chimica.*

Sale d'armi. V'hanno nel palazzo dell'Arsenale vaste sale d'armi portatili, ben ordinate, provenienti in gran parte dalla fabbrica di Valdocco e che si spediscono, secondo il bisogno, ai vari Corpi dell'esercito.

Fabbrica d'Armi (borgo Valdocco). — Nella regione di Valdocco, a nord-ovest di Torino è collocato questo stabilimento detto altre volte la *fucina delle canne* perchè destinato unicamente alla fabbricazione delle canne da fucile. Recentemente fu ingrandito e reso atto alla fabbricazione di ogni sorta d'armi portatili coi loro accessori non che alla costruzione degli strumenti verificatori. Quivi v'hanno macchine motrici, idrauliche ed a vapore che sorpassano la forza di 200 cavalli. Il numero degli operai, parte militari e parte borghesi è di circa 1000.

Arsenale di costruzione (piazza del Borgo Dora). — Sulle rovine del Polverificio scoppiato nel 1852 sorse questo grandioso Arsenale di costruzione. In esso si fabbricano gli affusti, il carreggio, gli attrezzi ed armamenti di ogni fatta a servizio dell'Artiglieria e degli altri corpi dell'Esercito. Gli operai addetti a quest'Opifizio Militare oltrepassano gli 800. La forza motrice di oltre 120 cavalli vapore è somministrata dal canale Martinetto mediante quattro turbine e da tre macchine a vapore. Quest'Opifizio comprende forni di raffineria, oltre 100 fucine ed è munito di un completo attrezzamento per le lavorazioni in lamiera e per le lavorazioni in legno.

Opificio Meccanico Militare. — Sull'angolo del corso Siccardi e del corso Oporto fu eretto l'edifizio che serve all'Opificio di arredi militari nel quale si lavorano oggetti di vestiario, bardature ed arredi pel R. Esercito, facendo uso dei più recenti trovati meccanici. La produzione è calcolata a circa due milioni annui.

Farmacia Centrale Militare (corso Siccardi, 11). — Stabilimento fornito di strumenti ed apparecchi per la produzione di sostanze

medicinali chimiche e galeniche che somministransi a tutti gli Ospedali di terra e di mare e Stabilimenti militari del Regno, e fornito d'apposito Gabinetto analitico.

Caserme. — *Caserma della Cernaia* (via Cernaia). Vasto e maestoso edifizio dove ordinariamente ha quartiere un reggimento di fanteria, fu innalzato nel 1864 sui disegni del generale Barabino, modificati dal generale Castellazzo.

Caserme di Porta Susa (via del Carmine 12 e 13 e Garibaldi, 42). Formano due grandi isolati, costrutti da Vittorio Amedeo II sui disegni del Juvara e capaci di 2500 soldati. La facciata della Caserma verso via Garibaldi fu eseguita al tempo di Carlo Emanuele III sul disegno del conte di Borgaro.

Caserma di Cavalleria (via della Zecca, 24). Innalzata nel 1847.

Caserma dei Carabinieri (piazza Carlo Emanuele II). Palazzo eretto nel secolo scorso pel Collegio delle Provincie, ora proprietà della Provincia, per sede della Compagnia e del Comando dei Reali Carabinieri di stanza nella Provincia di Torino.

Caserma della Cittadella (vedi l'art. *Cittadella*). In essa ha stanza la Legione degli Allievi Carabinieri.

Caserma del Rubatto (alla destra del Po, sulla strada di Moncalieri).

Caserma del Genio (via Arcivescovado accanto all'Arsenale).

Caserme di Artiglieria. Desse sono due, una situata nel Foro Boario, al di là del Carcere centrale sul corso Vittorio Emanuele II e l'altra sulla piazza di Borgo Dora in prossimità dell'Arsenale di costruzioni.

Caserma dei Bersaglieri (via Maria Vittoria, 37).

MONUMENTI DI TORINO

Torino pregiasi di molti monumenti. Incominciamo dai principali che riferisconsi alla Casa di Savoia.

Amedeo VI (detto il *Conte Verde*). — Un monumento in bronzo nel mezzo della *piazza del Palazzo di Città* s'innalza ad *Amedeo VI detto il Conte Verde* e ricorda le sue eroiche imprese in Oriente. Così lo descrive Nicomede Bianchi: “ Gli cinge il capo il diadema reale: un corsaletto che copre una maglia sottile, gli scende dalle spalle ai lombi, e sovr'esso sta il simbolo dei croce-segnati; tutta la robusta persona è aspra di ferro. Imbracciato dal lato manco lo scudo, egli solleva col braccio destro il brando sguainato nell'atto di calare un fendente sopra uno degli atterrati nemici, il quale ancora non si arrende. La persona è tutta protesa fieramente nell'azione del colpo che il braccio sta per vibrare; il piede sinistro appunta presso ad un moribondo ed il corpo si appoggia tutto su questa gamba; la gamba destra si piega genuflessa sul fianco del nemico non domo, il quale..... oppone a schermo del capo la targa sollevata col braccio manco. Il gruppo è opera di Pelagio Palagi, bolognese. Il getto difficilissimo riuscì stupendamente nella fonderia Colla in Torino. Sul piedestallo si legge: QUESTO RICORDO DELLA SPEDIZIONE IN

ORIENTE DEL CONTE VERDE — FU COMMESSO DAL RE CARLO ALBERTO E DONATO ALLA CITTÀ DI TORINO — PER RICAMBIARE L'AFFETTUOSA LETIZIA ONDE FECE PIÙ SOLENNI LE NOZZE — DELL'AUGUSTO SUO PRIMOGENITO AL QUALE ERA POI DATO — INAUGURARE SÌ COSPICUO MONUMENTO DI GLORIA NAZIONALE E DOMESTICA — VII MAGGIO MDCCCLIII.

Amedeo VIII. — Regnò 47 anni, si fece vassallo il marchese di Saluzzo, indebolì la potenza del marchese di Monferrato e tese le prime fila dell'acquisto del ducato di Milano. Il 6 gennaio 1440 celebrata la messa nella Cappella di Thonon e consecrato Papa rinunziò al trono. Le sue ossa riposano nella *Cappella della SS. Sindone* ed il monumento che Carlo Alberto gl'innalzò su quelle è opera del Cacciatori. Amedeo VIII si presenta fra la Giustizia e la Felicità. Questo gruppo marmoreo sorge sopra un basamento ornato di bassorilievo. Le statue della Fermezza e della Sapienza adornano il basamento ai due lati. Nel mezzo si legge questa iscrizione: OSSA HŒIC SUNT — AMEDEI VIII — PRINCIPIS LEGIBUS POPULO CONSTITUTIS SANCTITATE VITÆ — PACE ORBI CHRISTIANO PARTA CLARISSIMI — REX CAROLUS ALBERTUS — DECORI AC LUMINI GENTIS SUÆ — MONUM. DEDIC. ANNO MDCCCXLI — OBIIT GEBENN. ID. JANUARII A. MCCCCLI.

Emanuel Filiberto. — Nella medesima Cappella per opera di Carlo Alberto veggonsi uno stibolato, un cippo ed un piedestallo che porgono piramidalmente sembianza di un monumento. Nel prospetto dello stibolato sta lo stemma sabaudo. Sopra lo zoccolo è ritta la statua di Emanuel Filiberto. Sul basamento a destra del duca sta seduta la Storia che scrive su una tavoletta ciò che le detta la Munificenza ritta innanzi a lei con un leone dappresso. L'iscrizione è questa: CINERIBVS — EMANUELIS PHILIBERTI — RESTITUTORIS IMPERII — IN TEMPLO QUOD IPSE MORIENS — CONSTRUI — ET QUO CORPUS SUUM INFERRI — IUSSERAT — REX CAROLUS ALBERTUS.

Un secondo monumento in *piazza S. Carlo* gli venne pure innalzato da Carlo Alberto. Quivi il duca inforca il suo cavallo di guerra a S. Quintino e con possente mano il frena. Il suo braccio che teneva la spada snudata, con impresso il motto *Spoliatis arma supersunt*, la ringuaina. Questo monumento è del Marocchetti. Il cavallo ed il cavaliere furono fusi a Londra dal Didier. Il monumento è alto m. 8,62. Il piedestallo ha due bassorilievi rappresentanti uno la battaglia di S. Quintino, l'altro l'atto col quale Emanuel Filiberto riceve nella sua tenda il trattato di Castel Cambrésis. Le due iscrizioni che porta dicono: I. EMMANUELI PHILIBERTO — CAROLI III F. — ALLOBROGUM DUCI — REX CAROLUS ALBERTUS — PRIMUS NEPOTUM — ATAVO FORTISSIMO — VINDICI ET STATORI — GENTIS SUÆ — AN. M. DCCC. XXXVIII. — II. VICTOR AD AUG. VEROMANDUOR. — SUBALP. REGIONE — IN VIRTUTIS PRETIUM RECEPTA — URBEM INGREDITUR — IURE VETERIS PRINCIPATUS — ET CIVIUM STUDIO SUAM — POPULIS PACEM — REDDITURUS — XIX KAL. JAN. AN. M. D. LXII.

Vittorio Amedeo I. — *Sullo scalone del Palazzo Reale* fin dal 1663 sta un monumento detto il *Cavallo di marmo* che calpesta due figure di schiavi, e sorregge una statua di bronzo. È lavoro di Amedeo Rivolta romano e la statua fu gittata da Federico Vanelli luganese.



Amedeo VI (detto il *Conte Verde*) — vedi pag. 85.

Carlo Emanuele I voleva innalzare questo monumento al padre suo Emanuel Filiberto. Ma lui morto fu abbandonato e solo Carlo Emanuele II, fatta togliere la testa del vincitore di S. Quintino, la surrogò con quella del padre suo Vittorio Amedeo I, modellata e fusa dal Lâ Fontaine che la collocò ove trovasi presentemente.

Vittorio Emanuele I. — Sorgerà tra poco in Torino, sul piazzale della Gran Madre di Dio, un monumento a questo re, dono di Vittorio Emanuele II alla città di Torino.

Tommaso di Savoia. — Sulle ceneri di questo duca nella *Cappella della SS. Sindone* sorge un bel monumento. La figura del principe s'alza in piedi su una colonna colla mano appoggiata all'elsa della spada. Più sotto ai suoi lati sorgono due figure simboliche. Un leone vigilante posa sul monumento e sulla cornice si legge: AB ESPERIA NON FLEXIT LUMINA TERRA. L'iscrizione è del Cibrario.

Carlo Emanuele II. — Nella *Cappella della SS. Sindone* da lui costrutta riposa e s'alza il suo monumento, il basamento del quale è assai elevato. Su di esso sono collocate in tre nicchie separate tre figure che simboleggiano la Pace, l'Architettura e la Munificenza. L'iscrizione è questa: CAROLO EMANUELI II — CUIUS MUNIFICENTIA — URBS AMPLIATA ET MONUMENTIS EXORNATA — VIA MONTIBUS CŒSIS AD GALLIAM PERDUCTA — ÆDES HÆC A SOLO FACTA — DEDICATAQVE — REX CAROLUS ALBERTUS — OB. AVG. TAUR. PRID. ID. IUNII — A. M. D. C. LXXV.

Eugenio di Savoia. — In uno degli intercolumnii della facciata del *Palazzo di Città* sta una statua di questo principe scolpita dal Simonetta che lo raffigura in atto di dare a Vittorio Amedeo II l'ordine d'assaltare le trincee nemiche durante l'assedio di Torino. L'iscrizione dice: PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA — LIBERATORE DI TORINO ASSEDIATA AN. MDCCVI — CONDOTTIERO DI ESERCITI A NIUNO SECONDO — ITALA GLORIA — QUESTA STATUA DONAVA AL MUNICIPIO — GIOVANNI MESTRALLET TORINESE — MDCCCLVIII.

Pietro Micca. — Nella difesa di Torino non poco contribuì alla vittoria col sacrifizio della propria vita Pietro Micca d'Andorno sul Biellese. Il primo monumento che gli fu innalzato si vede nel *cortile dell'Arsenale.* Consiste in un busto coronato il capo di gramigna, ai piedi siede Minerva guerriera. Non lungi dal sito del suo sacrifizio, nella piazza cioè omonima, davanti il mastio della Cittadella, sorge sopra un piedestallo di granito una stupenda statua in bronzo che lo rappresenta in vestito militare, colla miccia alla mano ed in atto di slanciarsi a compiere l'atto eroico. Sulla facciata anteriore del piedestallo si legge: PIETRO MICCA — D'ANDORNO-SAGLIANO — SOLDATO MINATORE — NEI CAVI DELLA CITTADELLA DI TORINO — A DI XXX AGOSTO MDCCVI — ALL'IMMINENTE IRROMPERE DEI NEMICI — CONSCIO DI CERTA ROVINA — ACCESE LE POLVERI — E COL SACRIFIZIO DELLA VITA — FECE SALVA LA PATRIA.

G. L. Lagrange. — A G. L. Lagrange, uno dei fondatori dell'Accademia reale delle Scienze, sorge un monumento sulla *piazza omonima.* È opera dell'Albertoni. Ha l'epigrafe: A GIUSEPPE LUIGI — LAGRANGE — LA PATRIA.

Monumento del 1821. — Sul piazzale della Chiesa di S. Salvario un gruppo di patriotti nel 1821 onde indurre Vittorio Emanuele I a concedere al popolo ordini liberi e rompere guerra all'Austria proclamava la Costituzione di Spagna. A questo concetto è informata l'iscrizione posta nella base dell'obelisco che fuvvi eretto. Essa dice: QUI L'XI MARZO MDCCCXXI — FU GIURATA LA LIBERTÀ D'ITALIA — IL XX SETTEMBRE MDCCCLXX — IL VOTO FU SCIOLTO IN ROMA. — I VETERANI — ED — IL MUNICIPIO — MDCCCLXXIII.

V. Gioberti (piazza Carignano). — In questo monumento il filosofo sta ritto sul piedestallo in atto di grande pensiero. Il bassorilievo di bronzo sul lato anteriore del piedestallo rappresenta la Religione che tenendo stretta la Croce, ributta l'Ipocrisia. È opera dell'Albertoni. La iscrizione dice: A VINCENZO GIOBERTI — SOMMO FILOSOFO — FORTISSIMO



Emanuel Filiberto — vedi pag. 86.

PROPUGNATORE — DEL PRIMATO E DELL'INDIPENDENZA — D'ITALIA — GLI ITALIANI D'OGNI PROVINCIA — MDCCCLIX.

Cesare Balbo (aiuola Cavour). — Nella statua che lo rappresenta il Vela lo ritrasse seduto in atto di profonda meditazione coll'epigrafe: A — CESARE BALBO — NATO IN TORINO IL II NOVEMBRE MDCCLXXXIX — MORTO IL III GIUGNO MDCCCLIII — I CONCITTADINI — MDCCCLVI.

Eusebio Bava (aiuola Cavour). — La statua del vincitore di Goito è opera dell'Albertoni e porta l'epigrafe seguente: AD — EUSEBIO BAVA — VINCITORE A GOITO — L'ESERCITO SARDO.

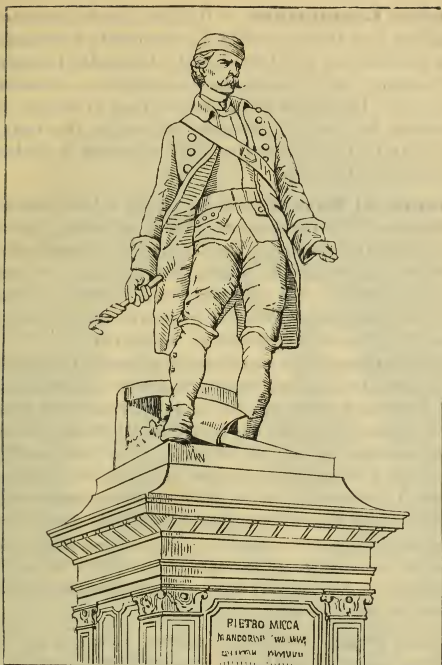
Daniele Manin. — Sulla medesima aiuola sorge pure il monumento Manin, opera del Vela. L'Italia turrita con una mano agita la palma del martirio ed appoggia la sinistra sovra uno scudo che porta scolpito il ritratto di Manin. Dietro posa il Leone di S. Marco. Alla base del monumento è incisa l'epigrafe di Niccolò Tommaseo: A — DANIELE MANIN VENEZIANO — CHE DITTATORE IN PATRIA — MEGLIO CHE DITTATORE NELL'ESILIO — PREMEDITÒ L'ITALIA FUTURA — ITALIANI E FRANCESI — NELL'ANNO MDCCCLXI — ERESSERO.

Luigi Des Ambrois (piazza Castello). — Sotto i portici della Prefettura in onore di Luigi Des Ambrois, nome che deve rimanere nella storia accanto a quelli degli iniziatori del risorgimento nazionale e dei

più illustri tra coloro che lo condussero a compimento, fu collocata questa lapide commemorativa: A MEMORIA E AD ONORE — DI — LUIGI DES AMBROIS DI NEVACHE — CAVALIERE DELL'ORDINE DELL'ANNUNZIATA — CHE LASCIÒ FRA QUANTI LO CONOBBERO — VIVISSIMO DESIDERIO DI SÈ — E TRACCE GLORIOSE DELL'OPERA SUA — NELLA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO — MINISTRO DEL MAGNANIMO RE CARLO ALBERTO — PROPOSE LA PRIMA IDEA — DEL TRAFORO DELLE ALPI — DAL SOVRANO SAPIENTEMENTE ACCOLTA — FU TRA I PRINCIPALI COMPILATORI — DELLO STATUTO FONDAMENTALE DELLA MONARCHIA — FECE PARTE DEL PRIMO MINISTERO COSTITUZIONALE — DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE — MINISTRO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO — NEGOZIATORE DEL TRATTATO DI ZURIGO — PLENIPOTENZIARIO A PARIGI — PRESIDENTE DEL SENATO — MERITÒ GIUSTISSIMA LODE — PER RETTITUDINE D'ANIMO, ALTEZZA DI MENTE — VASTITÀ DI SAPERE E MATURITÀ DI CONSIGLIO — I SUOI COLLEGHI SENATORI RESIDENTI IN TORINO — POSERO — IL VI DEL MESE DI GIUGNO DELL'ANNO MDCCCLXXV.

Federico Sclopis. — Accanto alla precedente v'ha quella del conte Federico Sclopis che dice: ALLA MEMORIA — DEL CONTE FEDERICO SCLOPIS DI SALERANO — MINISTRO DI STATO — CAVALIERE DEL SUPREMO ORDINE DELL'ANNUNZIATA — CHE NELLE SCIENZE STORICHE, NELLA MAGISTRATURA — NEI CONSIGLI DEL RE, DEL COMUNE E DELLA PROVINCIA — LASCIÒ NOBILI RICORDI DI SÈ — DEPUTATO DI TORINO ALLA PRIMA CAMERA — GUARDASIGILLI DEL RE CARLO ALBERTO — DETTÒ IL PROCLAMA CHE RACCOLSE GLI ITALIANI — ALLE GUERRE PER L'INDIPENDENZA — PRESIEDETTE IN GINEVRA IL CONGRESSO DEGLI ARBITRI — CHE PACIFICÒ L'INGHILTERRA E GLI STATI UNITI — FU PRESIDENTE DEL SENATO — DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE — DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA — E DI PARECCHIE OPERE PIE — SEMPRE RIGIDO OSSERVATORE DEL PROPRIO DOVERE — SERENO DI MENTE OTTIMO DI CUORE PRESTANTE DELLA PERSONA — AFFABILE LEALE AMENO LARGO DI CONSIGLI — PREGIATO DA TUTTO IL MONDO CIVILE — ONORATO DA QUESTA CITTÀ A LUI CARISSIMA — RESO DAI PROPRII MERITI SUPERIORE ALL'INVIDIA — IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO — CHE LO EBBE PRESIDENTE DURANTE TREDICI ANNI — POSE QUESTO SEGNO DI RIVERENTE AFFETTO — NACQVE IN TORINO A DÌ X GENNAIO MDCCXCVIII — VI MORÌ A DÌ VIII MARZO MDCCCLXXVIII.

Carlo Alberto. — Diversi monumenti sorgono in onore del magnanimo Carlo Alberto. Il principale è quello che sta sulla *piazza omonima* innalzato a spese della nazione, opera del Marocchetti. È formato di una gran base di marmo di Scozia con sopra un piedestallo di granito rosso con ornamenti e quattro bassorilievi di bronzo rappresentanti il passaggio sul Ticino dell'esercito piemontese, la battaglia di Goito, la rinunzia al trono e la sua morte ad Oporto. Ai quattro lati stanno quattro statue di bronzo simboleggianti l'*Indipendenza*, la *Libertà*, la *Giustizia* ed il *Martirio*. Agli angoli sono ritte altre quattro statue di bronzo rappresentanti un granatiere, un artigliere, un lanciere ed un bersagliere armati di tutto punto. Sul culmine sorge la statua equestre di Carlo Alberto che impugna la spada. L'iscrizione suona così: IL RE MAGNANIMO — CARLO ALBERTO.



Pietro Micca — vedi pag. 88.

Sotto il portico del Palazzo di Città ed alla sinistra sorge una statua marmorea su piedestallo di granito rosso in atto di porgere un rotolo significante lo Statuto. È opera del Cauda scolpita a spese del Municipio. L'iscrizione dice: CARLO ALBERTO IL MAGNANIMO — SPLENDORE DEL TRONO SABAUDO — LARGITORE — DELLO STATUTO AI SUOI POPOLI — PROPUGNATORE — DELL'ITALIANA INDIPENDENZA — IN OGNI FORTUNA AMMIRANDO.

Una lapide che leggesi sotto la loggia del Palazzo reale dal lato di Piazza Castello in suo onore dice: LA GUERRA PER L'INDIPENDENZA D'ITALIA — DA QUESTA LOGGIA BANDÌ RE CARLO ALBERTO IL XXIII MARZO MDCCCXLVIII — COMPIUTI IN ROMA I DESTINI DELLA PATRIA — REGNANTE VITTORIO EMANUELE II — QUESTA LAPIDE IL MUNICIPIO POSE.

Castore e Polluce. — Piazza Castello, avanti il palazzo reale. Statue equestri in bronzo, modellate dallo scultore lombardo Sangiorgio, fuse da G. B. Visconti in Milano.

Alessandro Lamarmora. — Il primo combattimento per l'indipendenza italiana fu a Goito nel 1848. Lo rammenta il monumento posto nel *giardino pubblico in Via Cernaia* ad Alessandro Lamarmora colla modesta iscrizione: AD — ALESSANDRO LAMARMORA — ESERCITO E CITTADINI — MDCCCLXVII. La statua del Cassano, fusa in bronzo dal Papi, è in atto, sguainata la spada, di muovere all'assalto alla testa dei bersaglieri da lui istituiti. I tre bassorilievi che adornano il piedestallo sono opera del Dini fusi dal Moreni.

Ferdinando di Savoia. — In uno degli intercolumnii della facciata del *Palazzo di Città* una statua del Dini raffigura il principe Ferdinando che, impugnando la spada, dà il comando all'assalto di Peschiera. L'epigrafe dice: FERDINANDO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA — ANIMOSO PRINCIPE CHIARO NELLE ARMI — ALLE SPERANZE DELLA PATRIA — RAPITO NEL FIOR DEGLI ANNI — CON PERENNE COMPIANTO. — QUESTA STATUA DONAVA AL MUNICIPIO — GIOVANNI MESTRALLET TORINESE — MDCCCLVIII.

Il principal monumento di questo principe sorge in piazza Solferino. Lo scultore Alfonso Balzico nell'innalzarlo scelse il momento in cui nella difesa della Bicocca il terzo cavallo cade mortalmente ferito sotto al duca, mentre spinge sui nemici i suoi soldati. Al piegar del cavallo, tira le briglie per sostenerlo, mentre libera il piede dalle staffe, spinge da una parte il corpo e cerca di equilibrarsi sul piede destro che già è colla punta al suolo. L'imbasamento è di forma rettangolare ed angoli smussati con stemmi e rilievi e porta queste epigrafi: I. FERDINANDO DI SAVOIA — DUCA DI GENOVA — FERITO A MORTE IL CAVALLO — NELLA BATTAGLIA DI NOVARA — SEPPE VENDICARE CON VALORE — L'INGIURIA DELLA FORTUNA. — II. VITTORIO EMANUELE II — RE D'ITALIA — TESTIMONIO DELLE PRODEZZE FRATERNE — ERESSE — MDCCCLXXVII.

Guglielmo Pepe. — In *piazza Maria Teresa* sorge la statua di Guglielmo Pepe, opera del Butti, che lo rappresentò nell'atto d'ordinare alle truppe napoletane il passaggio del Po per soccorrere la minacciata Venezia. L'iscrizione principale delle quattro che leggonsi dice: A GUGLIELMO PEPE — GENERALE NAPOLITANO — CHE NE' CAMPI, NELL'AULA, NELL'ESILIO — CON INDOMITA FEDE — SACRÒ A SALUTE D'ITALIA — L'OPERA ED IL PENSIERO — A XVI ANNI MILITE PRESSO VIGLIENA — A LXVI DIFENSORE DI VENEZIA.

Massimo d'Azeglio. — Di *fronte alla stazione della ferrovia* dell'Alta Italia sorge il monumento di Massimo d'Azeglio. La statua di bronzo alta tre metri lo raffigura in vestito borghese col ferraiuolo sulle spalle, le braccia incrocicchiate ed in atto meditabondo. Modellata dal Balzico e fusa a Monaco di Baviera, posa sopra uno zoccolo di forma ottagona irregolare che si alza su tre gradini, sul quale sta un dado della stessa forma ornato di cornice con due tavole di bronzo e due bassorilievi. In una delle due tavole si leggono alcune frasi del suo testamento politico, nell'altra quest'epigrafe: PER TRAMANDARE AI FUTURI — IL NOME DI MASSIMO D'AZEGLIO — RE VITTORIO EMANUELE II — CHE L'EBBE MINISTRO IN TEMPI DIFFICILISSIMI — E LO CHIAMÒ AMICO.

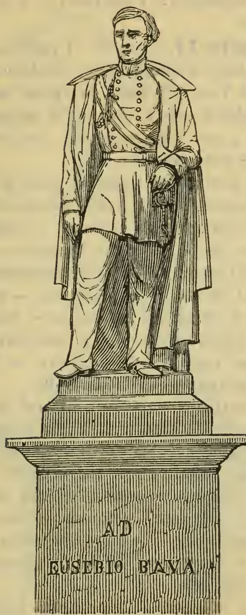


Cesare Balbo. — vedi pag. 89.

Monumento Siccardi. — Obelisco eretto in *piazza Savoia* in memoria dell'abolizione del Foro ecclesiastico e dei Tribunali speciali; è alto m. 22. Sulle faccie di esso, lavoro del Guarenghi, si leggono i nomi dei Municipii piemontesi che concorsero ad innalzarlo. Le due iscrizioni che porta dicono: I. ABOLITO — DA LEGGE IX APRILE MDCCCL — IL FORO ECCLESIASTICO — POPOLO E MUNICIPII — QUESTO MONUMENTO POSERO. — II. LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI — IV MARZO MDCCCXLVIII.

Camillo Cavour. — Sulla *piazza Carlo Emanuele II* si erge il monumento al conte Camillo Benso di Cavour, gruppo in marmo di dieci statue allegoriche oltre a quella del grande statista, opera dello scultore Duprè. Nel gruppo principale l'*Italia* in atto di rialzarsi dalla sua prostrazione offre al conte di Cavour la corona civica, il quale nel partirsi dalla terra mostra al popolo una carta ov'è scritto: *Libera Chiesa in libero Stato.* Sul davanti e sul di dietro stanno seduti il *Diritto* ed il *Dovere*, concetti dello statista del *diritto* dell'Italia a costituirsi nazione e del *dovere* in lui di adoperarsi a conseguire questo scopo. Nei due lati di fianco posano due gruppi. Quello a destra è la *Politica* con due genii, l'uno della *Rivoluzione* e l'altro della *Diplomazia;* a sinistra sta l'*Indipendenza* coi calzari romani ai piedi e l'elmo guerriero in capo, tenendo a sè stretto un fanciullo che ha tuttora al piede l'anello della captività. Essa tiene in alto sollevata la destra e stringe, in atto di scagliarla, una catena spezzata. Alla sinistra della matrona sta il genio dell'*Unità*, coronato di quercia, che tiene il fascio delle verghe. Sotto alla statua principale, nel granito, sono raffigurate, col leone alato e con la lupa che allatta i gemelli Romolo e Remo, Venezia e Roma, quasi a dinotare non aver potuto il Cavour compiere il concetto di unirle alla famiglia italiana. I trofei negli angoli simboleggiano la *Guerra*, la *Marina*, l'*Agricoltura* ed il *Commercio.* Nelle due facciate della gran base vi sono due bassorilievi in bronzo. Nell'uno è espresso il ritorno delle truppe sarde dalla Crimea, l'altro rappresenta il Congresso di Parigi. Nel fregio superiore vi sono gli stemmi delle Provincie che contribuirono all'innalzamento del monumento, sui due grandi scudi stanno l'arma di Casa Savoia e della famiglia Cavour. Il monumento è alto metri 14,20 e misura alla base metri 36. Le iscrizioni sono: I. A CAMILLO CAVOUR — NATO IN TORINO IL X AGOSTO MDCCCX — MORTO IL VI GIUGNO MDCCCLXI. — II. AUDACE PRUDENTE. — III. L'ITALIA LIBERÒ. — IV. GLI ITALIANI AUSPICE TORINO.

Pietro Paleocapa. — Cooperatore al conte di Cavour fu il Paleocapa, esule veneto. Il monumento, che Torino gl'innalzò sulla *piazza omonima*, è opera di Odoardo Tabacchi e porta queste quattro iscrizioni: I. PIETRO PALEOCAPA — INGEGNERE ILLUSTRE — STATISTA INSIGNE — GLI ITALIANI D'OGNI PROVINCIA. — II. FU MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI — DEL REGNO SUBALPINO — PROMOSSE — L'UNIONE DI VENEZIA COL PIEMONTE. — III. COOPERÒ — COLL'AUTORITÀ DELLA SUA DOTTRINA — ALLE DUE MIGLIORI IMPRESE — CHE L'INDUSTRIA SCIENTIFICA — ABBIA COMPIUTO IN QUESTO SECOLO — IL TAGLIO DELL'ISTMO — IL TRAFORO DELLE ALPI. — IV. NATO IN BERGAMO — IL IX NOVEMBRE MDCCLXXXVIII — MORTO IN TORINO — IL XIII FEBBRAIO MDCCCLXIX.



Eusebio Bava — vedi pag. 89.

Traforo del Fréjus (Monumento commemorativo del). — Esso veniva nel 1879 innalzato in *piazza dello Statuto.* Il genio della Scienza, librandosi nello spazio, scrive sul soggiogato granito del Fréjus in caratteri d'oro il nome dei tre ingegneri *Sommeiller*, *Grattoni* e *Grandis.* Nelle convulse attitudini dei Titani, immagini della forza bruta soggiogata, sono espresse le aspre lotte combattute e vinte. Il concetto del monumento è del conte Panissera, fu modellato dallo scultore Belli, ed eseguito dagli allievi dell'Accademia Albertina. Il genio, fuso nell'Arsenale di Torino, fu modellato dal Tabacchi.

Monumento all'Esercito Sardo. — In *piazza Castello*, dirimpetto al Palazzo Madama, sorge una statua sostenuta da un basamento di granito, ornato di simboli militari con un bassorilievo che rappresenta Vittorio Emanuele II a cavallo in atto di comandare la partenza per la guerra. Quell'alfiere con nobile fierezza e colla spada sguainata, che difende il vessillo d'Italia, è opera del Vela e fu mandato a Torino dai

Milanesi. Porta quest'iscrizione: I MILANESI — ALL'ESERCITO SARDO — IL DÌ XV GENNAIO MDCCCLVII.

Vittorio Emanuele II. — Sotto il portico del *palazzo di Città*, prospiciente quella di Carlo Alberto, sorge la statua marziale di Vittorio Emanuele II, opera del Vela. Ei tiene la spada snudata e imbrandita, poggiando la mano sinistra sopra una carta spiegata d'Italia. La base porta quest'iscrizione: A VITTORIO EMANUELE — RE D'ITALIA — IL MUNICIPIO DI TORINO — ADDÌ XI DICEMBRE MDCCCLX.

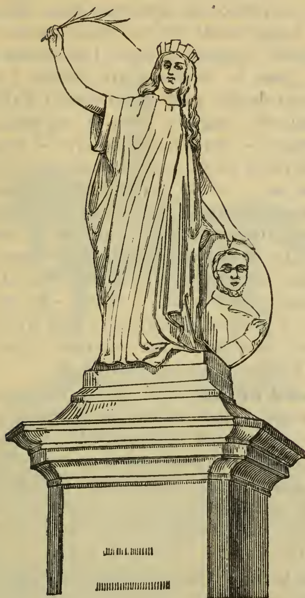
Sotto al medesimo portico si leggono pure le seguenti epigrafi ai morti nelle patrie battaglie: I. A PERENNE RICORDO DEI TORINESI — MORTI COMBATTENDO — PER L'INDIPENDENZA D'ITALIA — NEGLI ANNI MDCCCXLVIII-MDCCCXLIX — IL MUNICIPIO. — II. RACCOLTO L'ESEMPIO — DEI VALOROSI — CHE CADDERO — NELLE PRIME BATTAGLIE — DELLA INDIPENDENZA D'ITALIA — QUESTI COMBATTERONO — CON PIÙ AVVENTUROSA FORTUNA — E MORENDO VINSERO — NELL'ANNO MDCCCLIX — IL MUNICIPIO TORINESE — POSE MEMORIA DEI LORO NOMI — PER DEBITO DI RICONOSCENZA — A CITTADINI — CHE AGGIUNSERO TANTA GLORIA — AL NOME ITALIANO — MDCCCLXI. — Esse portano i nomi di 154 dei morti nelle campagne del 1848-1849.

Queste altre due iscrizioni ricordano i nomi dei Fiorentini morti a Curtatone e Montanara. Esse dicono: I. I NOMI DI QUESTI PRODI — CHE LA CARITÀ DEL NATÌO LUOGO AVEVA COLLOCATO AD ONORE — IN SANTA CROCE DI FIRENZE — E NON POTERON DURARVI PER TRISTIZIA DI TEMPI — IL MUNICIPIO TORINESE — IN QUESTE TAVOLE CONFORMI PIAMENTE ACCOGLIEVA — ADDÌ IX GIUGNO MDCCCLV. — II. AD ETERNA MEMORIA — DEI FIORENTINI MORTI — COMBATTENDO PER L'INDIPENDENZA — NELLA CAMPAGNA DEL MDCCCXLVIII — IL MUNICIPIO DI FIRENZE — DECRETAVA — IL VII DICEMBRE MDCCCXLVIII. — Seguono i nomi che sono 26.

In lapide contornata da eleganti stipiti e da foglie e fusarole, nel cui fregio sono intagliati gli stemmi delle principali città italiane, si legge: NEL SETTEMBRE DELL'ANNO MDCCCLIX — I DEPUTATI DELLE ASSEMBLEE — DI TOSCANA, DI MODENA, DI PARMA E PIACENZA — FURONO IN TORINO — AD ESPRIMERE I VOTI DI QUELLE PROVINCIE — PER LA LORO UNIONE AL PIEMONTE — SOTTO LO SCETTRO COSTITUZIONALE — DI RE VITTORIO EMANUELE II — LA CITTÀ NE FESTEGGIÒ LA PRESENZA — AMMIRANDO L'ESEMPIO DI NAZIONALE CONCORDIA — TRAENDONE AUGURII DI MIGLIORI DESTINI ALL'ITALIA. — CON DECRETO DEL VII E DEL XIV DELLO STESSO MESE — ORDINAVA CHE SE NE PONESSE QUESTA MEMORIA.

Vittorio Emanuele II. — Sulla porta del *palazzo Carignano* fu posta a Vittorio Emanuele II la seguente iscrizione in bronzo alta m. 4 e lunga m. 10 coll'epigrafe: QUI NACQUE VITTORIO EMANUELE II.

Accanto alla Loggia reale che prospetta la chiesa di S. Lorenzo gli fu posta ancora la seguente iscrizione del comm. Desiderato Chiaves: A RE VITTORIO EMANUELE II — CHE RACCOLTI SUI CAMPI DI NOVARA — IN UN GIORNO DI SVENTURA — LO SCETTRO E LA SPADA DEL MAGNANIMO PADRE — IRREMOVIBILE NELLA FEDE GIURATA — GLI ORDINI DELLO STATO — CONCORDE IL PARLAMENTO — ALLE PRESERVATE LIBERTÀ CIVILI CONFORMÒ — CHE RIVENDICATO NELLA TAURIDE — L'ONORE DELLE ARMI ITALIANE — IL DIRITTO NAZIO-



Daniele Manin — vedi pag. 89.

NALE — NEI CONSIGLI D'EUROPA PROCLAMÒ E DIFESE — E AL GRIDO DI DOLORE DELLE PROVINCIE OPPRESSE — SCESO IN CAMPO NEL NOME D'ITALIA — COI SAGACI ARDIMENTI E LE OPPORTUNE ALLEANZE — AD UNITÀ DI STATO — ACCOLTI I PLEBISCITI — LA NAZIONE REDENTA COSTITUÌ — ACCLAMATO DAGLI ITALIANI IN ROMA CAPITALE — *Padre della Patria* — QUESTO RICORDO — IL MUNICIPIO TORINESE DECRETAVA — IL DÌ XXV GENNAIO MDCCCLXXVIII — QUANDO L'UNIVERSALE COMPIANTO — RICONSACRÒ IL VOTO POPOLARE — CHE AVEVA INSEPARABILMENTE CONGIUNTI — I DESTINI — DELLA PATRIA E DELLA MONARCHIA.

Un grandioso monumento al medesimo *Re Galantuomo* sta sorgendo nel centro dell'antica piazza d'Armi, precisamente nel punto che vengono ad incrociarsi i corsi Vittorio Emanuele e Siccardi, dovuto alla munificenza ed all'affetto di Re Umberto I, augusto suo figlio.

Il 23 dicembre u. s. veniva inaugurato il monumento al generale **Ettore Gerbaix De Sonnaz** nei *giardini di piazza Solferino*. Il monumento sorto in suo onore è opera del comm. Dini. Su due

gradini posa la base quadrata in granito, e su questa, opera del Peverelli, la statua in bronzo del generale, fusa dai successori del Papi a Firenze. Chino leggermente su se stesso, collo *spencer* che scendegli dietro le spalle, coperto il capo lievemente abbassato dal cappello *a lucerna*, tien la destra entro l'abito e la sinistra sull'elsa della spada; alla sua destra posa su un tronco d'albero un piano strategico. Le iscrizioni che leggonsi sono le seguenti: *Facciata:* ETTORE DE GERBAIX DE SONNAZ — GENERALE D'ESERCITO - SENATORE DEL REGNO — DALLE GUERRE COMBATTUTE NELLE SCHIERE FRANCESI — SUI PRIMI DEL SECOLO — RIPORTÒ AI SUOI RE — ONORE DI SOLDATO - FEDELTÀ DI SAVOIARDO — VINCITORE A PASTRENGO NEL MDCCCXLVIII — FU L'ANNO STESSO MINISTRO DELLA GUERRA — E QUANDO L'UNITÀ D'ITALIA — IMPOSE LA CESSIONE DELLA SAVOIA ALLA FRANCIA — RIMASE OVE ERANO ANCORA INCERTEZZE E PERICOLI — DEVOTO AL RE ED ALLA NAZIONE RISORTA. — *Lato destro:* NATO A THONON IN SAVOIA — IL III DI GENNAIO MDCCLXXXVII — MORÌ A TORINO — IL VII GIUGNO MDCCCLXVII. — *Lato sinistro:* COL DANARO OFFERTO DAL RE E DALLA FAMIGLIA REALE — DAL MUNICIPIO - DALL'ESERCITO — DAI CITTADINI E DAI SAVOIARDI. — *Lato posteriore:* MDCCCLXXXIII.

Giuseppe La-Farina. — In piazza Solferino, e nell'aiuola opposta a quella ove sta il munumento De Sonnaz, sorge quello di Giuseppe La-Farina, storico messinese, patriota, soldato e poeta. La statua in marmo dell'Auteri da Palermo è di buona scoltura e posa appoggiata su piedestallo di granito del Peverelli di Torino, tenendo, in atto di pensiero, la penna nella destra ed un quaderno nella sinistra mano. L'altezza totale del monumento è di metri 7 ed ha per epigrafe: A — GIUSEPPE LA-FARINA — LA PATRIA — 1884.

Statua della Consolata. — Sulla piazzetta di fianco al Santuario di M. V. della Consolazione sorge una colonna votiva della Città per la liberazione dal cholera nel 1835. È dessa di granito della Balma e porta in cima una statua di marmo di Carrara, alta m. 2,56, rappresentante la Vergine come è figurata nell'imagine esistente nel Santuario vicino, opera del Bogliani. Il monumento si eleva dal suolo m. 15,45.

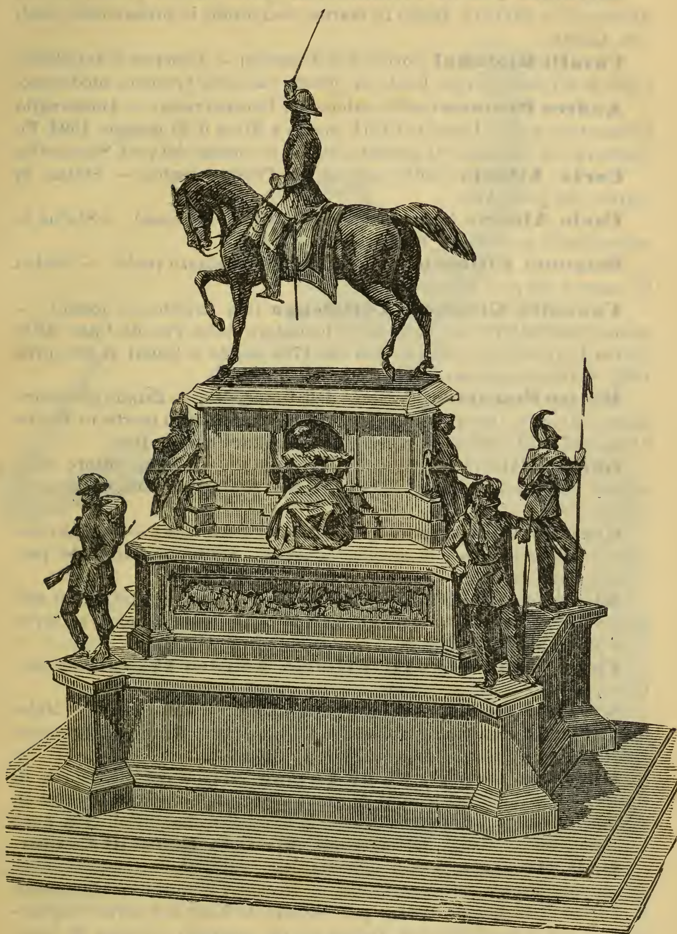
Maria Teresa e **Maria Adelaide.** — Statue del Vela che rappresentano le due regine in atto di preghiera. Esse furono collocate nel 1861 in una cappella della Consolata aperta in detto anno alla sinistra di chi entra nel Santuario.

Cassinis G. B. (giardini della Cittadella). — Distinto giureconsulto nato in Masserano morto in Torino. Statua in marmo dello scultore Odoardo Tabacchi.

Angelo Brofferio (giardini della Cittadella). —Distinto giureconsulto, scrittore e statista, nato a Castelnuovo Calcea (Alessandria) il 6 dicembre 1802 morto a Locarno il 25 maggio 1866. Statua in marmo.

Giulia Colombini (giardini della Cittadella). — Distinta scrittrice ed assai benemerita della pubblica istruzione. Busto in marmo dello scultore Casetti.

Borella Alessandro (giardini della Cittadella). — Dottore e scrittore popolare. Busto in marmo.



Carlo Alberto — vedi pag. 90.

Salvatore Pes di Villamarina (parco Cavour presso via San Massimo). — Statista. Busto in marmo con ornati in bronzo dello scultore Casetti.

Cavalli Giovanni (cortile dell'Arsenale). — Generale d'Artiglieria e gloria di questo corpo. Busto in bronzo fuso nell'Arsenale medesimo.

Andrea Provana (sullo scalone del Palazzo reale). — Ammiraglio Piemontese, nato a Leynì nel 1511, morto a Nizza il 29 maggio 1592. Fu vincitore alla battaglia di Lepanto. Statua in marmo del prof. Simonetta.

Carlo Alberto (sullo scalone del Palazzo reale). — Statua in marmo del prof. Vela.

Carlo Alberto (sullo scalone del Palazzo Madama). — Statua in marmo dello scultore G. B. Cervasco.

Emanuel Filiberto (sullo scalone del Palazzo reale). — Statua in marmo del prof. Santo-Varni.

Canonico Giuseppe Cottolengo (via Ariosto, in fondo). — Esimio benefattore dei Torinesi e fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Nato in Bra nel 1786 morto a Chieri il 30 aprile 1842. Statua in marmo dello scultore A. Bruneri.

Matteo Pescatore (porticato dell'Università). — Esimio giureconsulto, nato in S. Giorgio Canavese il 21 novembre 1810 morto in Torino l'8 agosto 1879. Statua in marmo dello scultore comm. Dini.

Luigi Gallo (porticato dell' Università). — Insigne cultore delle scienze medico-chirurgiche, nato in Cuneo. Statua in marmo dello scultore V. Vela.

Giuseppe Timermans (porticato dell'Università). — Distinto chirurgo torinese ed onore di questa Università. Statua in marmo del pro- essore Tabacchi.

Alessandro Riberi (porticato dell'Università). — Dottissimo medico-chirurgo, nato a Stroppo (Cuneo) il 24 aprile del 1794 morto a Torino il 18 novembre 1861. Statua in marmo del prof. Albertoni.

Carlo Emanuele III, Vittorio Amedeo II (porticato dell' Università). — Statue in marmo dei fratelli Collino.

Giovanni Plana (porticato dell'Accademie delle scienze). — Matematico nato a Voghera l'8 novembre 1781, morto a Torino il 20 gennaio 1864. Statua in marmo dello scultore G. Albertoni.

Giuseppe Consul, Paolo Catone (cortile del R. Ospizio di Carità). — Benefattori insigni di questo filantropico istituto. Statue in marmo la prima del Della-Vedova, l'altra del comm. Dini. Tra poco sorgerà pure la statua del marchese **Ainardo Benso di Cavour.**

G. B. Beccaria (piazza dello Statuto). — Guglia innalzata in onore del sommo fisico e matematico nato in Mondovì il 3 ottobre 1716 morto in Torino il 27 maggio 1781, e per segnare la base dei lavori trigonometrici per il meridiano di Torino da lui compiuti d'ordine di Carlo Emanuele III.

Quanto prima sarà innalzato un monumento a **Giuseppe Garibaldi** all'incrociamento della via Napione e del corso S. Maurizio. Di questo monumento presentiamo al lettore il fedele disegno a pag. 121.



Statua rappresentante la *Libertà* facente parte del monumento a Carlo Alberto — vedi pagine 90 e 99.

Oltre ai surriferiti monumenti e statue nei porticati della R. Università si trovano i busti dei Professori C. Alfieri, A. Pejron, G. Baruffi, F. Chiò, P. A. Paravia, G. B. Vasco, D. Capellina, A. Rayneri, G. Bricco, F. Merlo, F. De Filippi, P. C. Boggio, G. Plana, A. Corte, V. Gioberti, A. Avogadro di Quaregna, M. G. Dionisio, M. Schina, L. Martini, P. L. Albini, G. B. Beccaria, E Precerutti, E. Liveriero, C. I. Giulio, L. Cibrario, Valperga di Caluso ed un gruppo dei fratelli Collino sul portico superiore, rappresentante la *Fama* che incatena il *Tempo*.

BENEFICENZA

Le Opere Pie, grandiosa istituzione del Cristianesimo, trovano in questa città mercè la carità e la filantropia deì Torinesi un campo sì vasto che contansi a centinaia, senza tener conto delle private, delle secondarie e di quelle che gravitano attorno a tutte queste. Tesser la loro storia è improba fatica onde il benevolo lettore s'appaghi di questi brevi cenni.

Ospedale di S. Giovanni (via Ospedale, 36). — È il più antico di Torino ed ha per fondatori i canonici di S. Giovanni nel secolo XIV. Misura oltre 10,400 m. q. e conta circa 600 letti. L'annua spesa supera le 400,000 lire. È uno dei più bei monumenti della carità torinese. L'edifizio che l'acchiude è architettura del conte di Castellamonte e data dal 1680. La cappella circolare interna è dell'architetto Castelli. In questo Ospedale hanno luogo le esercitazioni cliniche degli studenti di medicina e chirurgia. Esso possiede uno dei più completi armamentari chirurgici e sale speciali di clinica. Sonvi annessi il *Teatro anatomico*, il *Museo di anatomia patologica*, ecc. Il servizio nell'interno dell' Ospedale è affidato alle Suore di carità. Segnaliamo l'ultimo suo benefattore M. Nigra, morto il 3 novembre u. s., al quale legò la somma di 650,000 lire.

Ospedale del Gran Magistero dell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (via della Basilica, 3). — Quest'Ospedale venne fondato nell' anno 1572 quando i due ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro furono riuniti. Nel 1575 poi il Duca Emanuel Filiberto donò una casa per collocarlo; nello scorso secolo l'edifizio fu ricostrutto sul disegno dell' architetto Feroggia. Alla munificenza di Re Carlo Alberto deve però il suo maggior incremento. Destinato ai soli uomini in origine, Maria Adelaide vi fondava una infermeria per le donne che prese il suo nome. Raccoglie in tutto 150 letti con una spesa di 110,000 lire annue. Quanto prima questo Ospedale verrà traslocato in nuovo edifizio capace in caso di necessità anche di 200 letti in più, costrutto sullo stradale di Stupinigi, mercè la sollecitudine di S. E. Correnti primo segretario dell'Ordine e sotto l'alto patronato di S. M. Umberto I che ne volle porre esso stesso la pietra fondamentale. È un'area rettangolare larga 163 metri, lunga 210, ed il problema di raccoglieryi sei ospedali, chè così possono chiamarsi i sette grandi padiglioni separati e nello stesso tempo contigui sotto una sola Direzione scientifica ed economica è risoluto. I 7 padiglioni circondati da giardini, provveduti ciascuno di quello



Alessandro Lamarmora — vedi pag 92.

che occorre al bisogno di 40 infermi vengono collegati dalla galleria circumambiente, e la direzione medica ed economica sarà raccolta nel palazzo di fronte dalla austera semplicità, e la Cappella potrà anche divenire un tempio monumentale se troverà favore nella pietà torinese. Fu ideato dal dott. G. Spantigati. Detto ospedale sarà aperto con speciale permesso per essere visitato agli scienziati durante l'Esposizione.

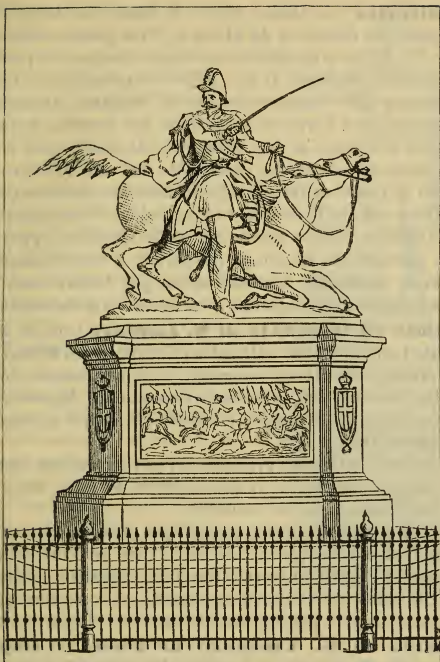
R. Opera Pia ed Ospitaliera di S. Luigi (via del Deposito). — L'odierna Opera ospitaliera di S. Luigi nacque dalla società omonima instituita dal prete D. Giuseppe Barucchi da Vico di Mondovì, curato della nostra antica cittadella. Coadiuvato questi nei primordi dal conte Giuseppe Gaetano S. Martino d'Agliè gentiluomo di camera, dal barone

Graneri della Roccia e dal cav. Carlo Pochettini di Serravalle, intorno al 1790 intrapprese a visitare e soccorrere infermi a domicilio. La pia società negli anni 1792 e 1793 ottenne favorevoli provvedimenti dal Re Vittorio Amedeo III. Ebbe varie sedi, e nel 1818 venne intrapreso sui disegni dell'architetto Talucchi il vasto edifizio odierno, stato poi in qualche parte ampliato recentemente. A presiedere quest'Opera pia il Re sino ai tempi odierni usava eleggere un cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata. La maestà del Re Carlo Alberto già nel 1833 assegnavale sui suoi fondi privati un reddito annuale di sedici mila lire che servì per la fondazione dell'istituto Carlo Alberto, nel quale vengono ancora oggidì ricoverati gli affetti da malattie cutanee. L'Opera mercè la generosità di varii benefattori è ora in grado di mantenere 200 letti gratuiti, fra cui sei per i commercianti poveri fondati nel 1882 dal signor Giuseppe Devada, ma insufficientissimi al bisogno sempre crescente della popolazione di Torino. Per agevolare l'ammessione all'ospedale l'Opera pia, alcuni anni sono, stabiliva alcuni letti a varii gradi di pagamento che sono anche di continuo ricercati. Oltre l'ammessione nell'Ospedale l'Opera pia elargisce ancora la ragguardevole somma di ben 32,000 lire all'anno ai malati a domicilio, che non hanno i requisiti necessarii per essere ammessi, o non è ancor giunto il loro turno.

L'Opera pia viene amministrata da Direttori per la cui nomina è necessario l'intervento dell'Autorità governativa, e da Direttori elemosinieri eletti dalla Direzione al fine d'ogni anno, e sì gli uni che gli altri durano un quinquennio in carica. La R. Università di Torino poi tiene la clinica dermopatica, frequentatissima dagli studenti di medicina.

Ospedale Oftalmico ed Infantile (via Juvara, 19). — Modello architettonico designato dal prof. Angelo Marchini. La sua origine la ripete dal prof. Casimiro Sperino e dai dottori Valerio, Maffoni e Gamba che dapprima si erano limitati ad un *Dispensario* Oftalmico ed un Ospedaletto Infantile. Nel 1844 Re Carlo Alberto vi fondò quattro letti. Nel 1860 fu gettata la prima pietra del grandioso edifizio esistente che nulla lascia a desiderare sotto il rapporto della comodità e dell'igiene. Esso può contenere 250 letti, di cui 200 per adulti e 50 per fanciulli. L'istituto è sorretto da una Società di beneficenza e col contributo delle persone facoltose che si recano a questo ospedale a curarsi delle malattie degli occhi in ispecial modo.

Ospedale Cottolengo o Piccola Casa della Divina Provvidenza (via Cottolengo, 12). — Questa *Casa* è detta della *Piccola Provvidenza*, forse per antifrasi, forse solo per rispetto alla Gran Casa della Provvidenza di Dio, l'unica maggiore che vi sia dopo di lei. Essa sorse per opera del ven. can. Cottolengo nel 1827 dopo che morì fra le sue braccia una donna che avviata colla famiglia da Milano a Lione, quivi cadde inferma nè potè trovar ricovero in qualsiasi Ospedale. Iniziò l'opera sua col togliere a pigione alcune camere ed allestendo pochi letti coll'opera dei Canonici del Corpus Domini. Il cholera morbus del 1831 l'obbligò a trasferire l'infermeria nella regione di Valdocco in una piccola casuccia, e là fu il centro di quell'immenso nucleo di carità, il ricovero di tutte



Ferdinando di Savoia — vedi pag. 92.

le umane miserie, il mondo della cristiana beneficenza. L'ospedale del Cottolengo è presentemente una vera città. V'hanno strade, piazze, orti, grandi tettoie, cortili, anditi sotterranei, cavalcavie, portici, lavatoi, laboratori d'arti e mestieri, opifici, forni, ecc. Occupa circa 5 ettari. Otto sono le famiglie di maschi: tomasini, fratini, vincenzini, invalidi, sordo-muti, cronici, epilettici, infermi: 24 le famiglie di femmine, vincenzine, eliane, carmelitane, taidine, sordo-mute, penitenti, genoveffe, invalide, epilettiche, luigine, inferme, ecc. ecc. tanti piccoli mondi che consumano 120 sacchi di frumento alla settimana. Ieri erano in tutto 3572, domani saranno 4000, poichè l'Istituto non rigetta mai alcuno, ed alla somma totale di miserie raccolte ammette sempre + uno! E questo ospedale non ha redditi, e sta alla Provvidenza! Fu meritata dal Cottolengo la medaglia d'oro della Società francese Monthyon e Franklin?

R. Manicomio (via Giulio, 22). — È desso uno dei più vasti ospedali che acchiude un recinto di 24,413 m. q. È un grande rettangolo lungo 200 m. largo 50, diviso a metà da una chiesa, disegno del prof. Talucchi. Origina da Vittorio Amedeo II nel 1728 che ne affidò la fondazione e l'amministrazione alla confraternita del SS. Sudario. Attualmente però è amministrato da una Direzione nominata dal prefetto della Provincia. I mentecatti si dividono in due categorie, di quelli cioè che possono pagare una pensione annua che varia dalle 600 alle 2000 lire e di quelli che sono privi di mezzi di fortuna. Non bastando detto ospedale ai bisogni della Città e della Provincia fu destinata a succursale la grandiosa Certosa di Collegno, dove venne nel 1875 stabilita apposita colonia agricola per procacciare lavoro ai ricoverati, e collettivamente raccolgono circa mille ammalati. L'annua spesa per le due case sorpassa il mezzo milione. Annessa all'ospedale avvi la clinica delle malattie mentali.

Sifilicomio ed Ospedale di S. Lazzaro (via dei Mille, 56). — Venne fondato nell'anno 1866 nell'antico Convento dei Minori Osservanti detto di S. Lazzaro alla Rocca, concesso temporariamente dal Municipio in seguito alla chiusura dell'infermeria denominata *Bogetto* già esistente nel R. Ospizio Generale di Carità, ed eretto in corpo morale con Regio Decreto 22 marzo 1868.

Esso è destinato alla cura gratuita dei poveri dei due sessi affetti da malattie veneree, e per questi vi sono istituiti 42 letti, dei quali 36 per maschi e 6 per donne di buona condotta.

Vi si trovano inoltre 13 letti appartati per pensionari uomini e donne con diaria da L. 3 a 5 compreso il vitto, la cura ed i medicinali.

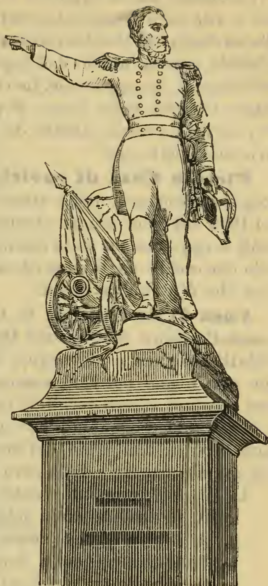
Ivi ha luogo la Clinica universitaria delle malattie sifilitiche e sono addetti allo Stabilimento sanitarii specialisti: vi sono pure altri sei letti destinati esclusivamente per le Guardie urbane e daziarie municipali.

Infermeria di S. Vincenzo de' Paoli od **Ospedale di S. Salvario** (via Nizza, 14). — Accanto alla chiesa di S. Salvario, e dal quale prende nome, sorge un vasto edifizio dove le figlie di S. Vincenzo hanno la casa centrale. Da esse, fin dal 1840, è mantenuto un ospedale che, mediante una tenue pensione, gli ammalati sono caritatevolmente assistiti e curati purchè non affetti da malattie epidemiche.

I letti sono circa 100. Non vi sono posti gratuiti e la pensione varia da L. 50 a L. 80 mensili. Vi sono anche camere separate. Le domande di accettazione si fanno alla Suora superiore.

Ospedale Militare divisionale (via Accad. Albertina, 13). — Già monastero delle Canonichesse Lateranensi fin dal 1691, trasferitesi a Chieri nel palazzo dei marchesi Tana e poi Cavour nel 1852. L'edifizio, mercè le nuove costruzioni eseguitesi a sud-est, fu convertito in ospedale militare capace di 400 letti per militari di bassa forza e di 12 letti per uffiziali. L'ospedale ha un dipendente deposito di convalescenza a Moncalieri. Il permesso di visitare gli ammalati in ore e giorni straordinari, si ottiene dal Direttore. Dal mezzogiorno però alle 2 pomerid. del giovedì e della domenica gli ammalati possono essere visitati senza il bisogno di speciale licenza.

Ospizio Marino Piemontese. — L'Ospizio Marino Piemontese, sorto nel 1871 con modestissimi mezzi, raccolti con mille sforzi dalla carità privata, ha rapidamente progredito appena l'eco dei suoi benefizi si diffuse nelle Provincie piemontesi. Il bilancio che si chiudeva nel 1871 con L. 6000 di fondo attivo aveva nel 1882 una rimanenza attiva di L. 120,000. I beneficati, che nel 1871 furono 34, sommano nel 1882 a 3884, con una spesa complessiva di L. 265,000. I benefattori che in quell'epoca si contavano in 100, or sono 1000. L'azione allora esclusiva al Comitato promotore di Torino, si diffuse in tutto il Piemonte, ed ora contansi 10 Comitati secondari sorti nelle più cospicue città delle terre subalpine. — L'avvenire di questa benefica istituzione essendo assicurato, il Governo del Re ne ha sancita l'esistenza, erigendola in Ente morale con R. Decreto 30 maggio 1880. — L'Ospizio, del quale è direttore-segretario il dott. aggr. Giuseppe Berruti, ha oggi un locale autonomo in Loano, largamente fornito di tutto il materiale occorrente, con oltre 200 letti per ricoverarvi, dirigere e curare oltre 400 sofferenti ogni anno, provenienti dalle sedi dei vari Comitati funzionanti.



Guglielmo Pepe — vedi pag. 92.

Dall'ultima Relazione sanitaria risulta che durante la stagione balnearia di detto anno, furono accolti nell'Ospizio Marino Piemontese in Loano 439 individui, cioè 219 ragazze e 220 fanciulli; 22 in più del 1881. Di questi 439 il Comitato di Torino ne mandò 171; Novara 51; Vercelli 50; Cuneo 50; Casale 42; Biella 40; Asti 20; Intra 8; ed infine il Comune di Castel S. Giovanni Piacentino inviò 8 scrofolosi femmine.

Gli ottenuti risultati furono: guariti 83 - migliorati grandemente 243 - migliorati sensibilmente 89 - stazionari 25 - morti 1.

Ospedale Valdese (via Berthollet, 36). — Fondato nel 1843 nella casa del pastore valdese e traslocato nell'ottobre del 1872 nel fabbricato attuale innalzato per generosità del banchiere Luigi Long, esso accoglie circa 100 ammalati, affidati alle cure del dottor Pacchiotti.

Ospizio Celtico, detto l'**Ergastolo** (via Nizza a sinistra). — Stabilimento eretto da Vittorio Amedeo III nel 1779 sui disegni dell'architetto Riccati per chiudervi i giovani discoli. Ceduto nel 1785 al Demanio, nel 1838 vi fu stabilita una casa di pena per le donne capace di 300 posti,

e vi scontano anche oggidì le loro pene donne condannate ai lavori forzati a vita ed a tempo, alla reclusione ed alla relegazione, al carcere ed alla custodia. Al Penitenziario venne annesso nel 1866 il Sifilicomio e fu adattato a quest'uffizio dall'ingegnere Pernigotti. Esso è capace di 200 letti disposti in ampie sale. Le ricoverate si dividono in tre classi: 1° prostitute tradotte colla forza; 2° prostitute che si presentano spontanee; 3° riservate o donne affette da malattie veneree e contagiose parassitarie della pelle, ecc.

Piccola Casa di carità della B. V. di Campagna (nella borgata suburbana dello stesso nome). — Incominciò quest'opera pia nel 1834 con una scuola elementare pei fanciulli e per le fanciulle e più tardi si aggiunse un asilo infantile. Nel 1852 si annesse un piccolo ospedale che crebbe cogli anni ed ora ricovera circa 40 cronici. La Casa non vive che di pubblica carità.

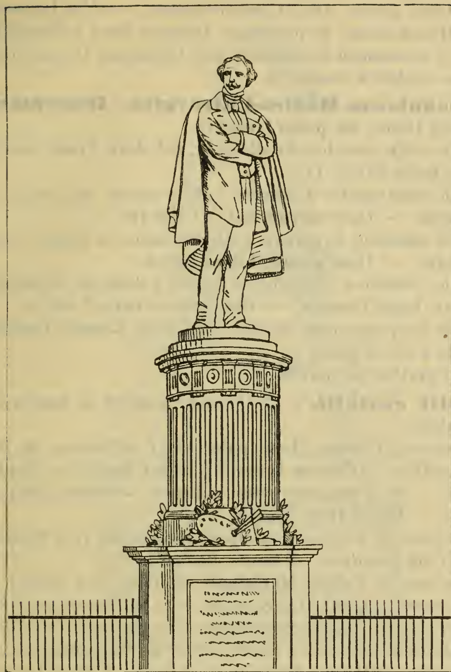
Casa di Sanità (via S. Donato, 3). — Fondata dal senatore professor Casimiro Sperino nel 1838 a vantaggio di quei malati affetti da malattia medica o chirurgica, acuta o lenta, non giudicata insanabile, che non o mal potendo essere assistiti nelle loro case non vogliono o non possono essere accettati nei pubblici ospedali.

La quota giornaliera per ogni spesa d'assistenza medica o chirurgica, di vitto, d'alloggio, dei medicinali, dei bagni semplici, delle doccie, dei bagni a vapore e della cura idropatica, è di:

L. 12, se l'ammalato vuole una camera per sè solo al 1° piano;
„ 10, se una camera a solo al 3° piano;
„ 9, se una camera comune a due ammalati al 1° piano;
„ 8, se una camera a due ammalati al 3° piano;
„ 10, per camera a solo al 1° piano; e
„ 8, al 3° piano, se l'ammalato è militare in attività di servizio, medico o farmacista.

Casa di Convalescenza (borgo della Crocetta presso la parrocchiale). — Quest'istituzione data fin dal 1577 per opera dell'Arciconfraternita della SS. Trinità. Nel suo ospizio dava ricovero per una notte ai pellegrini ed accoglieva i convalescenti poveri. Cessato il bisogno di ospitare i pellegrini si rivolse tutta a soccorrere i convalescenti destinando molti letti all'uopo. Quivi sono gratuitamente accolte le persone povere d'ambo i sessi che dopo aver sofferto una malattia non contagiosa nè cronica escono dagli ospedali della città o dalle proprie case ed abbisognano di ristabilirsi in salute mediante una buona convalescenza, la cui durata media varia per cadun ricoverato da 10 a 20 giorni di soggiorno nell'Ospizio, che per la sua amena posizione nella parte più salubre della città coll'annesso giardino e i viali circostanti è quanto mai adatto al filantropico suo scopo.

Stabilimento Sanitario per gli affetti da alienazione mentale, detto **Villa Cristina** presso Lucento. — Stabilimento privato, dove gl'infelici colpiti da pazzia possono essere curati ed assistiti mediante pensione di lire 1000, 1500, 2000 e 3000. Sonvi 100 letti. Ufficio in Torino, via Milano, 2, p. 2°.



Massimo d'Azeglio — vedi pag. 92.

Istituto Fisico sanitario *per malattie croniche e nervose* (via S. Chiara, palazzina, 62). — *Terapie:*

I. *Atmojatria*, inalazioni per le vie respiratorie: polmoni, bronchi, trachea, laringe.

II. *Elettro-terapia*, applicazioni per le neuropatie, paralisie e cronicismi.

III. *Idrojatria* di camera per le malattie uterine, reumatismi ed artritide.

IV. *Specialità nelle affezioni* scrofolose, erpetiche, psoriche degli organi sensorii e sessuali, di malattie morali e mentali.

Detto Istituto è esercìto da 24 anni (1859-83) dal dott. C. A. Ferrero.

Ambulanza di Chirurgia (Ospedale maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 36). — Diretta dal dott. F. Margary chirurgo

primario. Ogni giorno alle 9 antimeridiane. — Alla Domenica dalle 9 alle 12. All'ambulanza si praticano tutte le cure chirurgiche, per le quali non è necessaria la degenza nell'Ospedale. In caso di bisogno i malati sono visitati a domicilio.

Poliambulanza Medico-Chirurgica o **Dispensario Policlinico** (via Roma, 43, piano terreno).

Malattie delle orecchie e della gola, pel dott. Francesco Bonelli — ogni giorno dalle 10 alle 11.

Malattie chirurgiche in genere e delle donne in ispecie, pel dottor Luigi Camussi. — Ogni giorno dalle 11 alle 12.

Malattie mediche in genere e dell'infanzia in ispecie, pel dottore Giovanni Lava. — Ogni giorno dalle 2 alle 3.

Malattie veneree e sifilitiche in genere e delle vie orinarie in specie, pel dott. cav. Luigi Peracca. — Ogni giorno dalle 3 alle 4.

Malattie nervose e cura elettrica, pel dott. Ernesto Besozzi. — Ogni giorno dalle 4 alle 5 pom.

Consulti gratuiti pei poveri.

Consulti gratuiti. — I Consulti gratuiti si tengono nelle seguenti località:

1° Sezione di Polizia Municipale Dora (via Bellezia, 6). Pei distretti di Sant'Agostino — Corpus Domini e Santi Martiri — Santa Maria e S. Dalmazzo — S. Tommaso e Santa Teresa — Metropolitana — Borgo Dora destra — Borgo Dora sinistra.

2° Sezione di Polizia Municipale Moncenisio (via Passalacqua, 6). Pei distretti del Carmine e di Santa Barbara.

3° Sezione di Polizia Municipale Monviso (via Bellini, 6). Pei distretti di Crocetta e parte di S. Secondo — S. Carlo e parte di S. Secondo.

4° Sezione di Polizia Municipale di S. Salvario (via Thesauro, 8). Pel distretto di S. Salvario e Sacro Cuore di Gesù entro cinta.

5° Sezione di Polizia Municipale di Borgo S. Salvatore, già Borgo Nuovo (via Goito, 1). Pei distretti di S. Filippo — S. Massimo — Beata Vergine degli Angeli.

6° Sezione di Polizia Municipale Po (via Vanchiglia, 5). Pei distretti di S. Francesco da Paola — SS. Annunziata — Borgo Vanchiglia.

7° Piazza Gran Madre di Dio, 8, casa Visconti, piano terreno. Pei distretti di Gran Madre di Dio — S. Vito e Santa Margherita.

8° Casa Baima-Riva, corso Emilia, casa propria. Pei distretti di Borgo Dora destra e Borgo Dora sinistra.

9° Pel distretto di Borgo S. Donato continueranno a darsi nella solita sala presso il Ritiro della Sacra Famiglia, via S. Donato, 15.

NB. Le richieste che si dovessero indirizzare ai signori Sanitarii, saranno fatte non più alle Farmacie, ma presso gli stessi luoghi di recapito pei Consulti.

Guardia Notturna Municipale. — È fatta dai Sanitari di beneficenza Medici-Chirurghi effettivi e supplenti nel n. di 23, per turno, in una sala del Palazzo Municipale, piano terreno, dalle 11 di sera all'alba.



Camillo Cavour — vedi pag. 94.

R. Ospizio Generale di Carità (via Po, 33). — Istituito dal duca Carlo Emanuele I nel 1628 pel ritiro dei mendici e per impedire l'accattonaggio nella città e suoi sobborghi, ebbe la sua antica e prima sede in un locale oltre la Dora, già destinato a lazzaretto, da cui venne dopo pochi anni trasferito nel sobborgo del Po in un fabbricato che fu poi rovinato dall'esercito austriaco nella guerra del 1630.

Venti anni appresso, avendo il Principe dato opera allo stabile ordinamento e fondazione allo Spedale di Carità, venne questo eretto in un grande casamento dei fratelli Tarino presso la sponda destra del Po in vicinanza della parrocchia dei santi Marco e Leonardo, d'onde nel 1656 ne venne decretata la traslazione vicino alla chiesa di S. Filippo in apposito fabbricato compiutosi nel 1658, la cui pietra fondamentale venne posta da Madama Reale la Duchessa Maria Giovanna Battista nello stesso anno.

La medesima avendo poscia trovato conveniente di destinare quel fabbricato per abitazione degli Israeliti, vennero i poveri sullo scorcio del 1679 provvisoriamente raccolti nella villa di Madama Reale Cristina di Francia al di là del Po, sui colli di S. Vito (ora Villa Prever).

Tre anni dopo il Duca Vittorio Amedeo II, con lettere patenti 30 settembre 1682, riconoscendo la convenienza che lo spedale fosse collocato più vicino alla città, concesse per la sua fondazione il sito in cui sorge attualmente che, ampliato mediante l'aggiunta d'altri terreni, venne ivi fabbricato e terminato verso la fine del 1684.

L'edifizio, capace di un migliaio e mezzo d'individui, consta di due quadrilateri disposti sopra la stessa linea e separati dalla vasta chiesa centrale, e ciascun quadrilatero racchiude un grande cortile attorniato da vari ordini di gallerie le une alle altre sovrapposte, sulle quali mettono ampie corsìe in cui sono a lunghe file allineati i letti dei ricoverati.

Scopo dell'Istituto si è di soccorrere alle classi indigenti della città e del territorio, ricoverando vecchi dei due sessi inabili a procacciarsi il vitto e provvisoriamente giovani fanciulle malvegliate dai genitori per educarle ed istruirle.

L'effettivo dei ricoverati è presentemente di 1200, dei quali 460 maschi e 740 femmine.

L'attuale fabbricato dell'Ospizio, che in origine si trovava in aperta campagna, essendo stato nel giro di pochi anni totalmente attorniato da nuove abitazioni civili e palazzi, e non essendovi più mezzo di ampliarlo, si è da gran tempo riconosciuta la necessità di trasferire la sede dell'Istituto ancora una volta in località più indipendente e più igienica, erigendo un altro edifizio capace di oltre duemila individui sopra un terreno già per la maggior parte proprio dell'Ospizio denominato la *Cascina Medico*, oltre la cinta daziaria di Stupinigi a destra del viale tendente a quel Reale Castello, a cui essendo stati aggiunti altri appezzamenti, si ottenne un'area regolare di 450 metri di larghezza sopra 300 di profondità, nel cui mezzo sorge l'edifizio composto di cinque grandi maniche separate da spaziosi intervalli di giardini.

Oltre i locali per la popolazione sana sarà pure innalzato un fabbricato capace ad uso di infermerie a padiglioni staccati, colle opportune comunicazioni col corpo principale.

Le cinque maniche, da cui questo è composto, sono ampie e profonde; si sono stratificati due piani oltre al terreno e si è adottato il sistema di costruzione a pilastri, archi e tramezzi inaugurato dall'architetto professore Alessandro Antonelli. Il progetto è dell'ing. cav. Crescentino Caselli che ne dirige pure i lavori di costruzione, i quali si trovano di già alquanto avanzati e si spera di vederli compiuti nel 1886.

R. Ricovero della Città e del Circondario di Torino (stradale di Casale, 56). — Fu fondato nel 1840, per cura di un'Associazione di Benefattori, che ebbero per iscopo di bandire la mendicità. Il generoso disegno trovò favore presso tutte le classi di cittadini, presso il Governo, la Provincia ed il Municipio. Le offerte, le donazioni tra vivi, e i lasciti in occasione di morte forniscono i mezzi necessarii per ampliare



Monumento commemorativo del traforo del Fréjus
vedi pagina 95.

d'anno in anno il casamento che divenne capace di raccogliere tutti i mendici inviatigli dall'Autorità di Pubblica Sicurezza. In alcuni anni ricettò sino a mille mendici. Esclusi in forza delle modificazioni introdotte dallo Statuto nel 1872, i poveri minori d'anni 16 e gli abili al lavoro, il numero dei ricoverati scese a 650, che è il numero attuale. Nel centro della casa sorge l'Oratorio, fabbricato sopra disegno dell'ingegnere Blachier. Le ultime ampliazioni dello Stabilimento furono disegnate dall'ingegnere Borella.

Il Ricovero è amministrato da 36 persone nominate dai soci benefattori. Tra questi Amministratori è nominata una Direzione che governa la Pia Casa.

Il Ricovero ha un ufficio centrale in via Po, n° 2.

Ospedaletto Infantile (corso Dante, 5). — Creato per iniziativa del prof. Secondo Laura, venne solennemente inaugurato il giorno 9 dicembre 1883 ed è sostenuto da una Società di patroni e patronesse, e di piccoli patroni. Le azioni sono di annue L. 5. È retto da un Consiglio direttivo, nominato in assemblea generale.

Consiglio d'Amministrazione: *Presidente*, Secondo Laura; *Vice-presidenti*, Crodara Visconti generale Carlo, Gay di Montariolo conte Edoardo *Tesoriere*, Calcagno G. Augusto; *Segretario*, Mongini avv. Giuseppe; *Consiglieri*, Bassignana avv. Giuseppe, De-Paoli dott. Erasmo, Gloria conte Giuseppe, Giorgis Venezze dott. Alvise, Meille cav. Paolo, Morra dott. Emilio, Nasi di Cossombrato barone Antonio, Pateri comm. prof. Filiberto, Verrone dott. Ulderico.

L'Ospedaletto è destinato *esclusivamente* alla cura delle malattie mediche e chirurgiche, prevalentemente acute, *dei bambini*.

Si accettano preferibilmente dall'età dai 3 ai 10 anni.

Corpo Sanitario: *Medico capo e direttore sanitario*, prof. comm. Secondo Laura; *Medico-aiuto*, dottor Emilio Morra; *Chirurgo ordinario*, dott. aggreg. Erasmo De-Paoli; *Medico chirurgo assistente*, Magnetti Filiberto; *Medico chirurgo assistente supplente*, Nota Annibale; *Medico chirurgo assistente onorario*, dott. Ulrico Verrone; *Elettroterapia*, dottor aggreg. G. Batt. Laura; *Malattie della bocca*, dott. Luigi Martini, cav. Adolfo Camusso; *Ortopedico*, dott. cav. Alessandro Pistono.

Il servizio sanitario medico-chirurgo-farmaceutico è gratuito.

L'Ospedaletto Infantile per la viva crescente simpatia della cittadinanza torinese, mentre al principio contava solo dodici letti, ne ha ora diciotto.

Questa nuova opera pietosa merita di essere segnalata alla carità sempre provvida e generosa della nostra cara città di Torino.

Ospizio Israelitico (via Casale, 52, presso il Ricovero di mendicità). — Iniziato da benefici Israeliti nel 1863 a favore dei loro correligionari, è fondato e si mantiene: 1° con fondi proprii risultanti da donazioni e da risparmii; 2° con oblazioni di corporazioni e di particolari; 3° con contribuzioni volontarie annue. Ha circa venti letti per malattie acute, cronici e vecchi inabili al lavoro.

Ospizio della Maternità (via Ospedale, 44). — L'opera delle partorienti denominata dappoi R. Opera della Maternità già esisteva prima del 1728 nell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista di questa città, e venne ordinata con regolamento approvato con biglietto del Re Carlo Emanuele III in data 9 luglio 1732, venne quindi traslocata nel soppresso monastero di S. Croce, e posteriormente in quel grande quadrilatero di via dell'Ospedale, 44, già convento dei Trinitari Scalzi detti di S. Michele, ove trovasi oggidì.

In essa si ricevono, assistono e mantengono gratuitamente, e colla segretezza richiesta dalla tutela della moralità e dell'ordine sociale, le gestanti povere, sieno esse nubili, vedove o vincolate in legittimo matrimonio, dal termine dell'ottavo mese di gestazione sino al compiuto ristabilimento dopo il parto. Suo scopo è pure di coadiuvare lo studio



Monumento all'Esercito Sardo — vedi pag. 95.

della Clinica ostetrica in quanto il consente l'indole dell'Opera e di facilitare i mezzi d'istruzione teorico-pratica alle allieve levatrici.

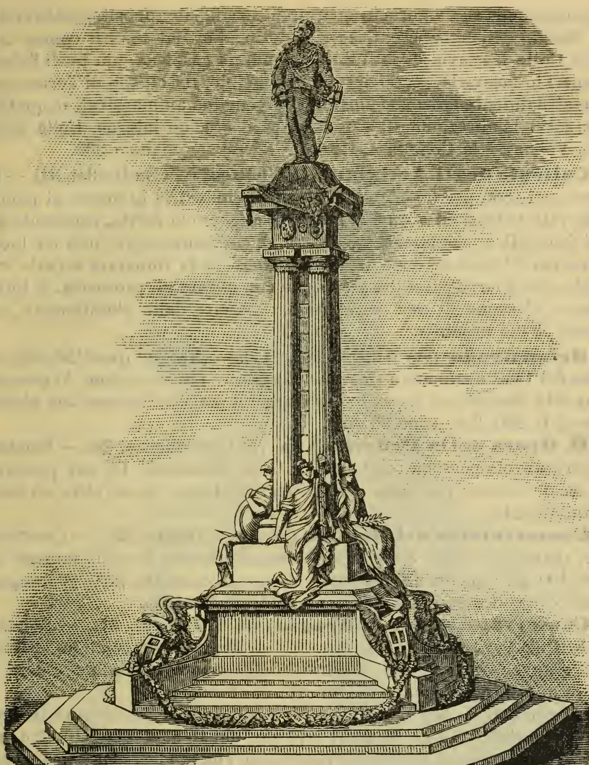
Ospizio dell'Infanzia abbandonata (via del Deposito, 14). — Gli Ospizi, istituti provinciali, hanno sede nei capiluoghi di Circondario e sono amministrati da una Direzione unica composta di 15 membri. Essi accolgono nei loro uffizi d'ammessione gl'infanti illegittimi poveri abbandonati, nati da madri appartenenti alla Provincia di Torino. In casi estremi anche bambini legittimi poveri, orfani di entrambi i genitori, quando nel Comune di loro origine non esistano Opere pie e manchino parenti cui incomba provvedere. Sono anche accettati colla sola attestazione di illegittimi, rilasciata dallo Stato civile, i bambini per i quali si farà l'offerta guarentita del rimborso delle spese di ricovero. Nessun infante può venire ammesso se supera l'età di tre anni. I bambini ammessi negli Ospizi vengono consegnati a nutrici di campagna, alle quali si corrisponde un baliatico mensile in ragione d'età sino al compimento del 12° anno, epoca del loro collocamento presso gli stessi nutrizi, od altri, mediante il compenso di L. 50 per una volta tanto, con obbligo di ritenerli sino alla maggiore età. Alle ragazze, che prima del 25° anno e previo il consenso della Direzione, passano a matrimonio, viene accordato un sussidio di L. 75 a titolo di dote. Allo scopo di prevenire l'abbandono di bambini illegittimi, si accorda alle madri nubili povere, appartenenti alla Provincia, un sussidio triennale di baliatico, con che siano da esse regolarmente riconosciuti e tenuti.

Alla Direzione degli Ospizi è pure affidata l'amministrazione dell'*Opera Pia del Baliatico*, fondata in Torino con R. Decreto 8 febbraio 1877 allo scopo di venire in soccorso alle madri indigenti di bambini legittimi della città. I sussidi sono distribuiti a domicilio dalle signore Ispettrici parrocchiali della Compagnia delle Puerpere e si limitano al primo anno di età dei bambini.

Ospizio dei Catecumeni (via Porta Palatina, 9). — In Torino si hanno notizie del pietoso uffizio di soccorrere e di ammaestrare i Catecumeni fin dal 1589 quando la Compagnia dello Spirito Santo di Torino veniva aggregata alle Arciconfraternite della Nazione Napoletana sotto il titolo dello *Spirito Santo*, dei *Catecumeni* e del *Gonfalone*, erette in Roma. Nel 1653 poi ad istanza del P. Francesco Maria Bianchi, inquisitore di Torino, il Consiglio della Compagnia deliberava l'erezione d'un Ospizio cogli aiuti avuti dal cardinal Ceva che veniva eretto canonicamente nel 1661. D'allora in poi l'Ospizio venne sempre amministrato dall'Arciconfraternita dello Spirito Santo, la quale ora si uniforma al regolamento organico sancito con regio decreto dell'11 dicembre 1862. In questa casa entrava il 12 d'aprile 1728 Gian Giacomo Rousseau desideroso d'abiurare gli errori in cui era stato educato.

Opera Pia di S. Paolo — Monte di Pietà ad interesse — Istituto Duchessa Isabella già **del Soccorso.** — V. *Opera Pia di S. Paolo* al capitolo *Banche ed Istituti di credito.*

R. Albergo di Virtù (piazza Carlo Emanuele II, 8). — Fu fondato nel 1580 dai confratelli dell'Opera di S. Paolo d'accordo con alcuni cit-



Vittorio Emanuele II — vedi pag. 96 e 97.

tadini torinesi; e nel 1587 fu dotato dal Duca Carlo Emanuele I, e mira promuovere l'industria fra i figli del popolo ai quali dà un'arte onde provvedere alla loro sussistenza: vi sono ammessi tutti i giovani nullatenenti, nativi nei regi Stati: la Direzione è composta di cinque personaggi di nomina prefettizia.

Collegio degli Artigianelli (corso Palestro, 14). — Iniziato dal sacerdote Giovanni Cocchi nel 1850 onde fare di poveri giovani orfani od abbandonati, onesti e laboriosi operai, questo Istituto ebbe in sulle prime a superare tali difficoltà da far dubitare di assai sulla sua riuscita; tuttavia mercè la pubblica e privata beneficenza attecchì, e presentemente

fa pompa della sua vigoria in un grandioso edifizio appositamente eretto sui disegni dell'ingegnere Cesare Valerio. Fin dal 1852 il comm. Antonio Cotta lasciava all'Istituto una somma cospicua, più tardi l'abate Rayneri lo faceva legatario del suo patrimonio. Il Collegio di Torino contiene attualmente circa 200 giovani che vengono ammaestrati in qualche arte sotto la direzione di esperti capi d'officine interne. Colla filiale della Volvera e la Colonia Agricola di Rivoli sommano a 330.

Collegio degli Artigianelli Valdesi (via Berthollet, 34). — Fu aperto nel 1856 per favorire la coltura dell'industria in mezzo al popolo delle valli valdesi ed a questo presto si annesse la carità, ospitando poveri fanciulli, specialmente orfani, la di cui ammissione non ha luogo prima dei 12 anni nè dopo i 14, ed ai quali si fa imparare un'arte con diritto alla quarta parte del guadagno che questa gli procaccia. Il totale viene a ciascuno di essi consegnato all'uscire dallo stabilimento, terminato il suo tirocinio.

Orfanotrofio (via delle Orfane, 11). — Nacque quest'istituto sul finire del 1500, destinato a ricevere ed educare povere orfane. Vi possono stare vita durante, ed uscendo per andare a marito ricevono una piccola dote di L. 260. Esse sono 80.

R. Opera della Provvidenza (via Provvidenza, 22). — Fondato da caritatevole persona cogli aiuti di Carlo Emanuele III sul principio del secolo scorso, raccoglie oggidì ben 110 alunne di cui oltre un terzo gratuitamente.

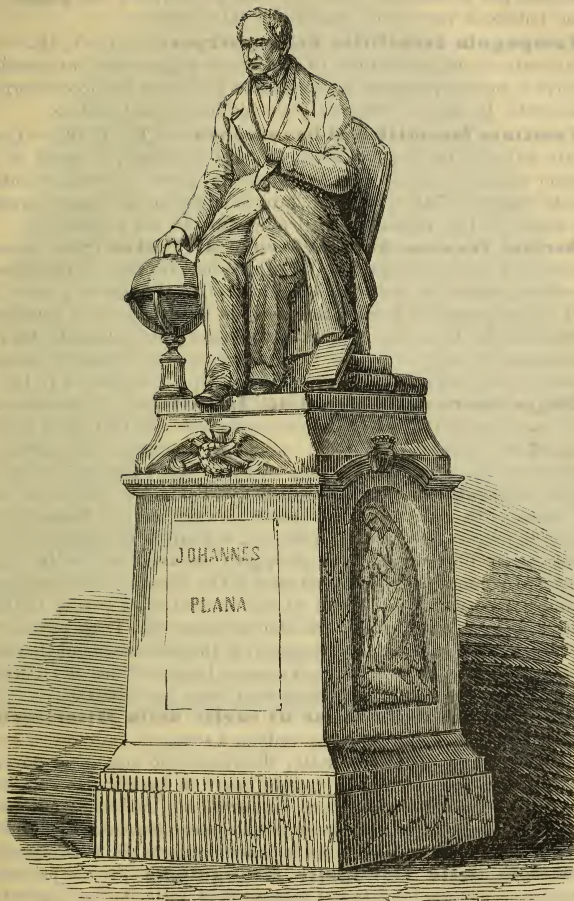
Conservatorio del Rosario (via delle Orfane, 22). — Quest'istituto, detto pure delle Sapelline dal suo fondatore Sapelli, imparte ad oltre 100 giovani dai 12 ai 20 anni di onesta condotta tutti gl'insegnamenti che concorrono a fare buone madri di famiglia.

Conservatorio del Suffragio (via S. Donato, 31). — Fondato nel 1849 dall'abate cav. Francesco Faà di Bruno abbraccia due Istituti; di *S. Zita* e di *S. Teresa*, separati dall'annessa bellissima chiesa di N. S. del Suffragio, cotanto ammirata dai forestieri.

L'*Istituto di S. Zita* ricovera gratis e colloca giovani sprovviste d'impiego, sopratutto fantesche fuori servizio, dai 15 ai 35 anni. Inoltre procaccia l'educazione di povere giovinette con una modica pensione mensile di L. 15, onde diventino buone madri di famiglia, operaie, cameriere, ecc. Le vecchie fantesche con un piccolo peculio o pensione vi trovano pure un sicuro e pacifico asilo loro vita durante.

L'*Istituto di S. Teresa* si propone di procacciare alla società buone maestre di sani e morali principii e nel mentre di educare damigelle di civil condizione in ogni ramo attualmente desiderabile di coltura. — La retta mensile è di L. 35. Uno spaziosissimo giardino, un'aria saluberrima, un bel gabinetto di fisica, assicurano il progresso intellettuale ed igienico delle allieve.

Compagnia delle puerpere (chiesa di Santa Teresa). — Questa Compagnia fu eretta nel 1732 da Polissena d'Assia, consorte di re Carlo Emanuele III, col lodevole scopo di apportare aiuto e di prestare assistenza alle povere donne in occasione del parto. Ne è priora perpetua



Giovanni Plana — vedi pag. 100.

la Regina regnante. La Compagnia è composta di 500 Dame circa appartenenti per la maggior parte all'alta aristocrazia, che pagano un annuo tributo e raccolgono limosine a tale scopo.

Compagnia Israelitica delle puerpere (via Pio V, 12). — Risulta questa da un'associazione di signore che pagano una lira mensile e soccorre le povere puerpere assegnandole lire 30 ed un piccolo corredo pel neonato. In caso di bisogno provvede inoltre al baliatico.

Comitato Israelitico di beneficenza (via Pio V, 12). — Corpo morale istituito per sollievi degli Israeliti indigenti, ai quali si accordano soccorsi settimanali. Annualmente questi soccorsi toccano i 15 mila franchi. L'attivo del Comitato si compone di rendite proprie, e di azioni di lire 10 che pagansi annualmente dai benefattori.

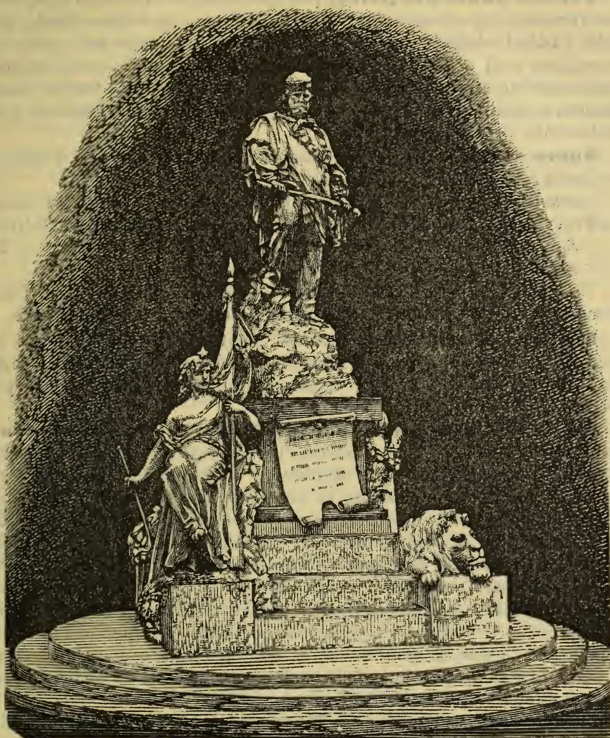
Società francese di Beneficenza di Torino (Sede presso il Console di Francia, via Cavour, 4). — La Società francese di Beneficenza si costituì collo scopo esclusivo di venir in aiuto ai Francesi poveri residenti o di passaggio a Torino. Il Console di Francia ne è il presidente onorario, sicchè la società è posta sotto l'immediato patronato del rappresentante di questa Nazione. Ogni Francese può divenirne membro versando un'annua somma il *minimum* della quale è fissato a L. 12.

Regia Opera della Mendicità Istruita (via S. Massimo, 21). — Fu fondata nel 1743 e legalmente riconosciuta nel 1781 sotto il nome di *Mendicità Istruita.* Nel 1789, essendosi accresciute le offerte, coi fondi dell'Opera si aprirono scuole di carità per i fanciulli dei poveri dapprima nell'attiguo casamento di Santa Pelagia e quindi in altre parti della città e dei borghi. Le classi in oggi sono 23 maschili e 21 femminili, frequentate da 2300 individui, ai quali la R. Opera provvede gratuitamente libri, carta e tutti gli oggetti scolastici, ed inoltre distribuisce loro premi di emulazione ed altri in fine d'anno; 20 di questi sono in danaro depositati con libretto ad essi loro intestato presso la Cassa di Risparmio e non riscuotibili fino alla maggiore età. Tiene pure aperte sei classi serali per gli artigiani maggiori di 16 anni insegnando la lingua italiana, la francese, l'aritmetica, il disegno lineare, il disegno d'ornato, ecc. L'annua spesa della pia Opera è di circa lire 116,000.

Associazioni delle Dame di carità della Misericordia. — Associazioni di signore che provvedono a scuole di bambine, a scuole elementari per fanciulle ed adulte, distribuiscono sussidi ai poveri e prestano assistenza ai malati. Queste opere di beneficenza sono esercitate per mezzo delle Suore di S. Vincenzo. Alle fanciulle delle scuole infantili ed elementari distribuiscono ogni giorno una minestra. Diverse parrocchie di Torino già godono i benefizi di queste pie associazioni.

Società delle Damigelle Evangeliche per la protezione dell'infanzia povera, fondata nel maggio 1858, retta da un Comitato di signore coll'assistenza di uno dei Pastori.

Laboratorio Femminile Valdese (corso Vittorio Emanuele, n. 34). — Fondato dalla signora Nancy de Fernex e sorretto intieramente a spese della medesima per provvedere di lavoro le donne in genere, ma più specialmente le madri di famiglia che ne difettano.



Giuseppe Garibaldi — vedi pag. 100.

Opera dei Laboratorii delle figlie povere sotto l'invocazione dei SS. Angeli Custodi (via Nizza, 20, via della Provvidenza, 27 *bis*, via Pio V, 11). — Iniziata quest'Opera nel 1850 da un'Associazione di carità che s'intitolò dai SS. Angeli Custodi, ha per fine di aprire, in favore delle giovanette povere, dei laboratorii per educarle al lavoro e per istruirle nei doveri religiosi e morali. L'Associazione è composta di damigelle e di dame protettrici, le prime pagando 10 centesimi alla settimana, le seconde 5 lire annue. Finora sono tre i laboratorii collocati nelle suddette vie.

Piccole Suore dei poveri (via Casale, 52). — Il vicario di S.-Servan (Francia, dipartimento d'Ille-et-Vilaine) sac. Le Pailleur fondò, nel 1840, l'Istituto delle Piccole Suore dei poveri, che hanno per iscopo di raccogliere e di assistere i vecchi abbandonati d'ambo i sessi, mendicando esse stesse per provvedere ai bisogni dei ricoverati. Queste suore vennero a stabilirsi in Torino nel 1881, ed il loro ospizio contiene presentemente circa 70 ricoverati.

Suore vegliatrici. — Vegliano ed assistono i malati a domicilio mediante retribuzione.

Suore Nazarene, via Arcivescovado, 5, con Ritiro di educazione in via Provvidenza, detto *Scuole Viret* dal nome della benemerita fondatrice.

Suore Francesi, dette del *Buon Soccorso*, via Maria Vittoria, 4, p. 2°.

Suore Terziarie Domenicane, via S. Domenico, 5, p. 1.

Le piccole serve dei poveri. Casa *principale*, Val Salice, villa Prus; *Succursale*, via Bertola, 22, p. 1. Prestano l'opera loro gratuitamente.

Istituto pei Ciechi (via Nizza, 135). Eretto quest'Istituto in corpo morale nel 1877, per ora raccoglie ed educa fanciulli ciechi dagli 8 ai 16 anni. Col crescersi dei mezzi si aprirà anche un ospizio pei vecchi.

Regio Convitto delle Vedove e Nubili di civil condizione (sul Colle di Torino). — È istituzione di Maria Felicita di Savoia, sorella di Vittorio Amedeo III, onde apprestare in tal modo un quieto soggiorno e rendere men penosa la vecchiaia a quelle vedove che per sventura non potendo più vivere nell' agiatezza devono condurre la vita fra gli stenti. Vittorio Amedeo III con Regie Patenti 27 ottobre 1786 diede alla Casa legale esistenza e forma ed assetto di Opera pia, sotto la sua immediata protezione. Si ammettono al convitto donne vedove e nubili di civile condizione, queste però non prima dei 25 anni e pagano per una camera semplice l'annua pensione di L. 360; per una camera doppia al 1° piano la pensione di L. 500; per una camera doppia al 2° piano L. 400. La pensione delle cameriere, che sono ad esclusivo servizio di qualche convittrice, è di annue L. 250.

Educatorio delle Sordo-Mute povere (via del Carmine, 26). — Questo Educatorio fondato nel 1881, ed eretto in Corpo morale con R. Decreto 14 novembre 1882 ha per iscopo di provvedere in generale ai bisogni dei Sordo-muti; per cui oltre l'istituto per le educande e convitto per le adulte con annesso laboratorio o scuola professionale per sarta da donna, biancheria e maglieria, mantiene una scuola serale e festiva, un dormitorio pei maschi privi di famiglia, un patronato, una biblioteca circolante, ed un oratorio festivo per ambo i sessi. Esso si sostiene coi redditi del fondatore e coi mezzi procurati dalla carità pubblica.

R. Istituto dei Sordo-Muti (via Assarotti, 12). — Auspice il Re Carlo Alberto nel 1835, il sacerdote D. Francesco Bracco, allievo del padre Assarotti, portò la sua scuola pei Sordo-muti da Acqui, sua patria, in Torino, ove l'istruzione di questi infelici era stata già praticata da Gio. Batt. Scagliotti da Varallo.

L'istituzione del Bracco fu costituita, con Reale Decreto 23 gennaio 1838, scuola regolare, col titolo di *R. Scuola Normale pei Sordo-Muti*, coll'annuo assegno di L. 8000, e riconosciuta come Opera pia, di cui il Re nominò la Direzione.

Lo scopo di questa filantropica istituzione che andò sempre crescendo d'importanza, è l'educazione e l'istruzione di Sordo-muti e di Sordo-mute e ne conta 81.

Il metodo d'insegnamento è come nei principali Istituti la *parola articolata.* Oltre l'istruzione elementare, il disegno e la ginnastica, gli allievi vengono applicati a qualche professione e le allieve ai lavori donneschi.

Vi sono posti a pagamento, parecchi provvisti dal Governo, da Provincie e Comuni e posti gratuiti fondati da benefattori.

Il locale in cui ha sede l'Istituto venne eretto col legato della pia benefattrice contessa Masino di Mombello.

Istituto della Sacra Famiglia - *Eretto in Corpo morale con R. Decr.* 8 *luglio* 1856 (via S. Donato, 17). — Il teol. Saccarelli Gaspare da Torino, capellano del Re, per impulso di carità instituì nell'aprile 1853 un ritiro per figlie povere bisognevoli di educazione. Impiegò tutto il suo patrimonio in questa fondazione, nella quale fu anche aiutato da benefiche persone. La morte lo tolse ai vivi nell'età d'anni 47 addì 21 gennaio 1864. Siccome l'Istituto versava in gravi strettezze, il fratello di lui per parte di madre, il can. Bergher, generosamente s'offerse di continuare l'opera del Saccarelli, pagandone anche i debiti, purchè a lui solo fosse affidata l'amministrazione dell' Opera. E così dal 1864 sino al presente si conserva la pia Casa. Vi si accolgono circa duecento e cinquanta povere fanciulle orfane, ovvero in qualunque modo pericolanti, le quali sono educate ed istruite da poter poi uscirne utili a se stesse ed alla società; esse intervengono quotidianamente alle sepolture per la città, e sono per lo più appellate le *Figlie Verdi* dal color dell'abito.

Fa pure parte dell'Istituto un Asilo infantile a beneficio della popolazione del Borgo S. Donato.

Istituto della Concezione (via del Pallamaglio, 2). — Fondato e diretto dal teologo Filippo Giriodi nel 1854; in esso si raccolgono giovanette orfane per educarle a vita onesta, pia e operosa. Si accettano dai 7 ai 12 anni e possono rimanervi fino ai 21. Sono in numero di circa 130.

Istituti Alfieri e Carrù (via dell' Accademia Albertina, 18). — Iniziati dalla contessa Costa di Carrù ed Alfieri di Sostegno, sono destinati ad accogliere ragazze di non agiate famiglie. Esse vengono ammaestrate sotto la direzione delle Suore di Carità nei principii della religione, negli studi elementari, nei lavori d'ago e nelle faccende domestiche. Le alunne sono 150, delle quali 80 circa tra i 12 ed i 19 anni sono ascritte all'Istituto Alfieri e pagano una quota mensile di L. 15, le altre tra i 6 ed i 12 anni appartengono all'Istituto Carrù e pagano la quota mensile di L. 18.

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani (via Roma, 11). — Quest'Istituto si è costituito mercè le oblazioni di tutti gl'Italiani, le quali alla fine del 1883 salivano alla somma di L. 1,526,777,98.

Fu inaugurato l'aprile del 1868 e presentemente ha tre Case di educazione:

1° *Il Collegio alla Villa della Regina* con un corso di studii superiori e che conta 115 alunne.

La *Casa succursale alla Villa della Regina* con Scuola Magistrale pareggiata alle governative e che conta 114 alunne.

3° La *Casa Professionale* con laboratorii nei quali si apprendono le diverse professioni femminili, che conta 135 alunne.

E così l'Istituto ha, e costantemente in aumento, 364 alunne di tutte le Provincie del Regno.

Sono ammesse nelle tre Case le figlie di Militari italiani che abbiano appartenuto od appartengano all'Esercito regolare o ai corpi dei volontari entrano dagli 8 ai 12 anni a posti *gratuiti*, *semi-gratuiti* o a pagamento di tenue retta annuale, e ne escono a corso compiuto dai 18 ai 20 anni.

I posti semi-gratuiti portano una retta annua a carico delle famiglie di L. 150 - L. 200 - L. 300 secondo che sono nella *Casa professionale*, o nella *Casa succursale* alla Villa o alla *Villa della Regina*. I posti a pagamento portano pure, secondo la Casa, una retta annua di L. 300, L. 400, L. 600. In coteste rette sono comprese tutte le spese, tranne la manutenzione del corredo personale.

Vi sono posti gratuiti o semi-gratuiti fondati da Ministeri, da Provincie, da Enti morali, da persone benefiche e provvedono alle rispettive nomine Altri se ne vanno sempre fondando da generosi benefattori.

L'Istituto è retto da un Consiglio Direttivo di nove Membri, nominato per un terzo dal Municipio di Torino e per due terzi dal Ministero dell'Interno e della Guerra, presi gli ordini di S. M.

L'Istituto è sotto la sorveglianza di un Consiglio di Patronato composto di 24 Dame sotto la Presidenza e l'alto Patrocinio di S. M. la Regina. — La Direzione è in via Roma, 28.

Istituto Bonafous (presso Lucento). — Fu fondato quest'Istituto d'istruzione ed educazione a favore dei giovani abbandonati nel 1869 dal cav. Carlo Bonafous pel quale lasciò un asse ereditario di circa un milione e mezzo. L'organamento, la forma e lo scopo di questo Istituto sono quelli della Colonia Agricola di Mettray presso Tours. Consiglio Direttivo, via Corte d'Appello, 1.

Famiglia di S. Pietro apostolo (via Santa Chiara rimpetto al n. 43). — Istituzione fondata dal sacerdote Pietro Merla per le donne che liberate dal carcere per reati comuni o per meretricio volessero intraprendere una vita onesta. Le ricoverate debbono attendere ai lavori propri del loro sesso e ad esse è erogata una parte dei guadagni. La Casa si sostiene coi proventi della carità pubblica e col lavoro delle ricoverate.

Casa-Famiglia per giovani operai piazza S. Giulia, 38). — Istituto apertosi nel 1878 ad iniziativa della Direzione dell'Associazione di Carità detta degli Artigianelli e colle oblazioni di molte benemerite persone. Raccoglie esso in 60 camerette divise, quegli operai giovani di ristretta fortuna che usciti da qualche stabilimento di educazione o

venuti dal paese nativo a cercar lavoro a Torino, desiderano trovare una pensione di famiglia. La quota mensile è di lire 30.

Opera pia Barolo (via delle Orfane, 7). — L'Opera pia Barolo è un'Opera immensa che prende nome dal marchese Tancredi e dalla marchesa Giulia, coniugi Falletti di Barolo, che morendo lasciarono il ricco loro patrimonio ad un'Amministrazione speciale coll'obbligo di adoperarlo in usi di carità. Esso si divide in vari pii stabilimenti conosciuti sotto questi nomi

1° *Rifugio* (via Cottolengo, 26). Eretto nel 1822 con circa 140 zitelle ricoverate gratuitamente. Sono desse colpevoli che riconoscendo i loro falli, danno segno di sincero ravvedimento. Esse vengono ammaestrate nei lavori proprii del loro sesso e nella pratica della virtù dalle Suore di S. Giuseppe.

2° *Rifugino* (via Cottolengo, 26). Accanto al Rifugio sorge il Rifugino destinato a giovanette dai 7 ai 15 anni che perdettero l'innocenza per malizia o per esempi domestici. Sono in numero di circa 60 ed imparano a leggere e scrivere, a cucire, a ricamare, ecc. Rendita complessiva lire 45,000.

3° *Ritiro delle figlie pentite* detto *delle Maddalene* (via Cottolengo, 22). Questa Comunità fu istituita nel 1839 e comprende 50 ricoverate. Sono desse giovinette che dopo mature prove di ravvedimento date nel Rifugio o nel Rifugino, vengono in questa ammesse per professare la vita claustrale. Rendita lire 25,000.

4° *Ritiro delle traviate* (via Cottolengo, 22). Fu eretta questa casa nel 1844 per ricovero di giovani pericolanti e ne fu affidata la cura alle Suore Maddalene. Sono circa 40. Rendita lire 15,000.

5° *Ospedaletto e Laboratorio di Santa Filomena* (via Cottolengo, n. 24). Fu fondato nel 1843 per le ragazze povere dai 4 ai 14 anni, preferibilmente rachitiche. I letti sono circa 60 e le inferme sono curate dalle Oblate di M. V., già alunne del Rifugio, sotto la direzione delle Suore di S. Giuseppe.

Nel 1857, presso l'Ospedaletto, fu istituito un *Laboratorio* per raccogliere giovani dai 10 ai 18 anni ed insegnar loro i lavori femminili. Entrano nel Laboratorio il mattino e vi escono alla sera. A mezzodì vien loro somministrata una refezione ed ogni giorno per un'ora imparano a leggere e scrivere. Il provento, dedotte le spese, si ripartisce fra di loro. Le allieve sono 100. La rendita è di lire 30,000.

6° *Educatorio di Sant'Anna* (via Consolata, 20). Fondato nel 1841 per procurare alle giovani di condizione poco agiata una buona educazione; fu affidato alle Suore di Sant'Anna. Le fanciulle si accettano dai 7 ai 14 anni e pagano una pensione annua di lire 180. Sono in numero di 80. La rendita annua è di lire 40,000.

7° *Orfanotrofio delle Giuliette* (via della Consolata, 20). Fondato nel 1850, raccoglie 36 orfane con un reddito annuo di lire 12,000 per mantenerle, vestirle ed istruirle. Sono tenute fino ai 20 anni e nell'uscire ricevono lire 500 per i primi loro bisogni od essere collocate a marito.

8° *Famiglie operaie* (via delle Orfane, 7). Istituite nel 1846 con un'annua rendita di lire 10,000. Queste famiglie provvedono di vitto, di vesti e di ricovero a 36 giovinette che vengono collocate in opifizi esterni onde imparino un'utile arte.

9° *Scuole infantili* (via della Consolata, 16). Data dal 1825 e fu il primo asilo infantile aperto in Piemonte. L'asilo contiene 250 bambini ed è affidato alle Suore di Sant'Anna.

Scuole gratuite pei ragazzi rachitici (via Giulio, 15; via Assietta, 17; via Barolo, 22). — Queste scuole fondate nel 1872 per iniziativa privata e sussidiate dal Municipio e dall'Opera pia di S. Paolo, ricoverano annualmente circa 200 bambini, dei quali una gran parte ne esce guarita o sensibilmente migliorata.

Ritiro del Buon Pastore (corso Principe Eugenio, 12). — Fu istituito questo Ritiro onde emendare le giovani cadute in fallo ed a preservare le pericolanti e nel 1843 fu legalmente riconosciuto. Lo dirigono le Suore di N. S. della Carità, dette del *Buon Pastore*, e sono in numero di circa 50.

Quattro sono gli ordini di ricoverate, cioè:

1° *Penitenti*, ovvero giovani traviate e convertite.
2° *Maddalene*, o giovani convertite ed aspiranti a vita monastica.
3° *Preservande*, ovvero povere giovani che trovansi in pericolo.
4° *Educande*, ovvero giovani oneste di civili famiglie.

Le ricoverate sommano a circa 300 e tutte ricevono un'educazione ed istruzione a seconda del loro stato. Le penitenti possono rimanervi anche tutta la vita. Le preservande e le educande si ricevono dai 6 ai 16 anni e tutte pagano una tenue pensione.

La Generala (strada di Stupinigi). — Già villa edificata dal Truchi, ministro di Carlo Emanuele II nel 1799 divenne proprietà d'un Pietro Marzolino impresario dei vestimenti militari, che vi collocò più di 200 giovani povere adoperandole in lavori proprii della sua industria. Lui morto fu convertito in Ospedale militare, quindi in laboratorio per la fabbricazione dell'indaco sotto la direzione del chimico Giobert. Nel 1840 il Governo lo convertì in casa di educazione correzionale pei giovani discoli facendolo ridurre a quest'uso dall'architetto Piolti. Scopo quindi di quest'opera è di rigenerare giovani infelici che per isfrenata inclinazione a mal fare si diedero di buon'ora alla vita oziosa e peggio, facendogli amare il lavoro, esercitandoli in utili industrie formando uomini onesti e buoni cittadini. In alcune ore del giorno ricevono lezioni di lettura, di scrittura, di aritmetica, di disegno e di musica.

Sono ripartiti in quattro classi, cioè: di onore, di prova, di punizione e di rigore: hanno parte dei frutti del lavoro, che ricevono quand'escono dalla Casa.

A norma della legge 25 marzo 1865 e del Codice penale si chiudono in questa Casa gli oziosi e vagabondi minori d'anni 16.

Società Reale di patrocinio dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena (via dell'Arcivescovado). — Con decreto del 21 gennaio 1846 fu eretta a favore dei giovani uscenti dalla

Casa di educazione correzionale *La Generala*, collo scopo di preservarli dai pericoli delle ricadute loro procurando contemporaneamente al sostentamento una buona e sana educazione. Più tardi venne ad essa unita una sezione femminile per le giovani minorenni liberate dalla Casa dell'*Ergastolo.* Il patrocinio può estendersi a tre anni. I giovani o sono collocati come operai in qualche officina o sono raccolti in un asilo; alle giovani si procura, indirizzandole alla virtù, un conveniente collocamento e lavoro.

La Società si compone:

1. Di soci perpetui che fanno oblazioni di L. 200 e più.
2. Di soci paganti un contributo annuo di L. 12 e più.
3. Di soci operanti i quali colla loro opera concorrono all'educazione morale e materiale dei minorenni.
4. Di soci onorari colle stesse attribuzioni del N. 3.

Oratorio di S. Francesco di Sales (via Cottolengo, 32). — Fondato dal benemerito sacerdote Bosco D. Giovanni nel 1841 affine di ricoverare giovani abbandonati avviandoli allo studio od alle arti. L'incremento che ebbe dett'opera mercè gli aiuti di pii benefattori è meraviglioso. Più di 800 sono presentemente ricoverati nel Collegio di Valdocco addetti alla *Tipografia*, *Legatoria*, *Stereotipia*, *Fonderia di caratteri*, *Litografia*, *Calcografia*, all' arte del *Falegname*, del *Fabbro-ferraio*, del *Sarto*, del *Calzolaio* oppure alle *Lettere*, alla *Musica* ed al *Disegno.*

D. Bosco ha cartiera a Mathi presso Torino, e tipografie in Italia, in Francia, in America; nè contento di provvedere all'avvenire di tanti giovani, fondò ospizii e ne godono i frutti Sampierdarena, S. Benigno Canavese, Firenze, Lucca, Nizza Marittima, Marsiglia, ecc. Ha colonie agricole in Mogliano-Veneto ed a Navarra presso Thoulon in Francia e Collegi in Alassio, Lanzo torinese, Varazze, Borgo S. Martino presso Casale, Este, Faenza, Randazzo in Sicilia, ecc.

Altri ne aperse nella Spagna, in America, nella Repubblica Argentina, nell'Uraguai, in Montevideo, Villa Colon, ecc., e non è molto in Patagones tra i selvaggi della Patagonia ed in Rio Janeiro nel Brasile. Suo è pure il Convitto di Val Salice presso Torino.

Istituite le *figlie di Maria Ausiliatrice* pensò giovarsene per l'istruzione e l'educazione delle fanciulle del popolo ed aprì Educandati femminili in Nizza-Monferrato, in Bordighera, Chieri, Bronte, Trecastagni e Mascali-Nunziata in Sicilia. Aprì Case-Oratorii festivi e Scuole domenicali in Piemonte ed America non che Orfanotrofii per le fanciulle in Francia e specialmente a Saint-Cir e sulle sponde del Rio Negro nella Patagonia.

Ultimamente consacrò al culto la chiesa di S. Giovanni Evangelista sul corso Vittorio Emanuele di questa città con annesso ospizio in costruzione.

Regio Istituto delle Rosine (via Rosine, 9). — Questo grandioso stabilimento venne fondato a pro delle giovani orfane e disagiate circa 150 anni fa da una povera zitella Rosa Govone da Mondovì, dopo averne

già felicemente aperto uno consimile nella sua patria. Unica ricchezza della fondatrice era il lavoro e perciò sopra la porta dei sette Stabilimenti da lei fondati fece scrivere a lettere cubitali: *Labores manum tuarum manducabis*, per significare alla giovinetta che vi si ripara che deve procacciarsi il pane coll'operosità. Questo provvido Istituto al presente conta ancora quattro case filiali, cioè quella di Chieri, di S. Damiano d'Asti, di Savigliano e di Saluzzo, tutti relativamente in floride condizioni come la casa madre.

Le mutate circostanze dei tempi e dell'industria manifatturiera fecero che si dovettero abbandonare più esercizi e lavori, resi disadatti ed improduttivi; ma se ne sostituirono altri non meno importanti, e quello singolarmente dell'insegnamento. Al presente tanto nella casa madre di Torino come nelle filiali, le Rosine, oltre alle confezioni in biancheria, ricami, e cuciture d'ogni maniera per uso di chiesa e delle famiglie e sartoria borghese e militare, attendono all'insegnamento popolare, insegnando in scuole elementari, infantili e professionali a più e più centinaia di fanciulle e di bimbi della classe media e popolana, con grande vantaggio degli Istituti e della Società.

Mondovì innalzava alla sua benemerita concittadina un monumento; ma il più onorifico ricordo per la Govone sono i suoi cinque Stabilimenti che ne perpetuano lo spirito ed il nome come ben dimostrò il fatto nell'Esposizione industriale al R. Valentino l'anno 1829, in quelle didattiche di Torino 1867, di Napoli 1871 e di Chieri 1880, dove i loro saggi furono premiati con medaglie e diplomi d'onore.

Società per gli Asili dei lattanti (Presidenza via Lagrange, 29). — Dalla cont. Barberina Boncompagni nata Pullini di Sant'Antonino ripete l'origine questa Società per conseguire il doppio scopo di migliorare la condizione fisica dei bambini poveri e di agevolare alle madri il mezzo di guadagnarsi il vitto. I bambini sono guardati e con infinita pazienza sovvenuti dalla Società, valendosi dell'opera delle Figlie della Carità di S. Vincenzo. Le madri portano al mattino i loro bambini, minori di tre anni, all'asilo, vi si recano quando occorra allattarli, e se slattati, ricevono l'adatto nutrimento dall'Istituto, ripigliandoli verso sera. La Società è affidata alla Direzione di un Presidente e di Consiglieri. Venti Dame patrone raccolgono le azioni da lire 5 caduna ed ispezionano gli Asili. Il numero degli azionisti è illimitato.

Asili: 1° *S. Salvario* (via Nizza, 20); 2° *S. Massimo* (via dei Mille, 21); 3° *S. Carlo* (via della Provvidenza, 27); 4° *Santa Giulia* (via Balbo, 12); 5° *Gran Madre di Dio* (viale della Regina, 21).

Società delle Scuole infantili (via del Carmine, 7). — Questa Società di azionisti, fondata nel 1839, tiene presentemente aperte otto scuole infantili. L'Amministrazione della Società è presieduta da S. A. R. il principe Amedeo di Savoia. Esse sono:

1° *Boncompagni* (via Buniva, 3); 2° *Bay* (via S. Francesco da Paola, 46); 3° *Azeglio* (via Villa della Regina, 6); 4° *Aporti* (corso Valdocco, 15); 5° *Cavour* (via Oporto, 11); 6° *Bonacossa* (via Nizza, 20); 7° *Pio V* (via Pio V, 9); 8° *Principe Tommaso* (via S. Secondo, 34).

Asilo Infantile della Confraternita della SS. Annunziata (via Gaudenzio Ferrari, 16). — Deve la sua fondazione alla suddetta Confraternita, dalla quale fu eretto nel 1864 e dotato di apposito fabbricato, costrutto sul disegno del sig. architetto comm. Ernesto Camusso, a cui sono annessi ampi giardini e venne costituito in Corpo morale con R. Decreto 4 dicembre del detto anno.

La Confraternita vi assegnò, a titolo di dotazione patrimoniale, cospicua parte de' proprii redditi che permettono di accogliervi ben 300 fanciulli dei due sessi da due anni e mezzo a sei anni, ai quali si distribuisce giornalmente una minestra. L'annua spesa è di L. 7000 circa.

L'Asilo è amministrato dalla Confraternita fondatrice e sorvegliato da quattro Ispettori da essa delegati, scelti fra i membri del proprio Consiglio e vi sono preposte una Direttrice con tre Maestre ed un sufficiente numero d'inservienti.

Asilo d'Infanzia Vittorio Emanuele II (via Bastion verde). — Fondato da Carlo Alberto nel 1838 e sostenuto con sovrana generosità da Vittorio Emanuele II, poscia dall'Augusto suo Figlio re Umberto.

Nel 1855 ebbe nuovo ordinamento e ne fu affidata l'istruzione alle Suore di San Giuseppe di Pinerolo sotto la direzione del commendatore abate Gianantonio Pavarino limosiniere del Re e prefetto della Reale Basilica di Soperga.

Pochi mesi dopo che Re Umberto salì sul trono, il Regio Asilo, pur conservando l'antica sua denominazione, fu, in seguito al sovrano aggradimento, posto sotto l'Augusto Patronato di S. M. la Regina Margherita.

Il Regio Asilo accoglie meglio di 300 bambini. La spesa annua sostenuta dalla Lista Civile, non tenuto conto della spesa pel locale che è di proprietà della Real Casa, non è minore di L. 7000.

Asilo Infantile Masino (via Alfieri, 18). — Aperto nel 1840 dalla contessa Eufrosia Solaro di Villanova vedova Valperga di Masino nella propria sua casa, fu riconosciuto Corpo morale nel 1858. La direzione della scuola è affidata alle Suore della Provvidenza dette *Rosminiane.* Gl'infanti sono 150.

Istituto Infantile con metodo Fröbeliano (via Gaudenzio Ferrari, 2). — Diretto da maestra toscana.

Asilo Infantile Maria Teresa (borgo Dora, via Fiando, 8). — Fondato nel 1841 da Maria Teresa, fu chiuso alla sua morte nel 1855, ma l'anno dopo venne riaperto da una Società di circa 80 azionisti. I bambini sono 300 e più.

Collegio ed Asilo israelitico Colonna e Finzi (via dell'Ospedale, 40).

Convitto e Semi-Convitto infantile materno (via S. Anselmo, 16).

Congregazioni di Carità. — In ogni parrocchia vi è un congregazione di caritatevoli persone, la quale distribuisce sussidi in denaro, vestimenta e derrate alimentari agli indigenti ed agli infermi.

Acciò il lettore possa farsi un'idea dei mezzi e della beneficenza delle numerose Opere pie che veniamo citando, osserveremo che dieci

fra gli ospedali di Torino hanno complessivamente 4743 letti e sette di questi un patrimonio di lire 12,942,875 ed un reddito di lire 723,274. Sedici ospizi raccolgono collettivamente 9598 persone e dieci di questi hanno un patrimonio di lire 9,894,519. Quindici istituzioni di soccorso sanitario e di soccorsi a domicilio nel 1882 soccorsero 7364 individui. Di queste istituzioni 13 hanno un patrimonio collettivo di lire 6,297,538. Vengono in ventuno Istituti educativi ricoverati 3872 individui, dei quali sedici hanno un patrimonio di lire 9,114,759, ed in dieci Asili infantili 4179, dei quali quattro hanno un patrimonio collettivo di lire 364,800.

ASSOCIAZIONI DI MUTUO SOCCORSO E POLITICHE

Torino conta un numero rilevante di Società di Mutuo Soccorso e di istituzioni di previdenza. Le più importanti nacquero colla promulgazione dello Statuto, o meglio dal 1848 al 1855. Alcune fra le Società datano la loro fondazione dalle Corporazioni d'arti e mestieri esistenti negli antichi Stati di S. M. il Re di Sardegna, approvate da appositi Consolati, altre ripetono la loro origine dalle antiche confraternite, le quali erano volte a scopo religioso ed alla distribuzione di elemosine.

Le Società Operaie ora si possono distinguere in due categorie: 1° *Società Generali*, cioè quelle che accettano soci di qualunque professione od arte; 2° *Società Professionali*, quelle cioè che accettano a soci soltanto gli esercenti una medesima professione od arte.

Le Società Generali e quasi tutte le professionali danno sussidi pei casi di malattia, pensioni di vecchiaia o inabilità al lavoro e nei casi di decesso di Soci, la quota mensile varia da una a due lire, ed il sussidio pei casi di malattia da una a due lire al giorno.

Le società professionali, per certi riguardi, giovano assai più all'operaio delle società generali, poichè si occupano del miglioramento economico dei loro soci e del progresso delle arti; sono centri d'informazione per il movimento generale del lavoro, e alcune di esse provvedono pure al collocamento dei disoccupati, ai sussidi di viaggio e di disoccupazione. In questi ultimi anni esse crebbero notevolmente di numero e tendono a diventare veri Comitati per la protezione ed il soccorso degli operai delle singole arti.

In seno alle società di mutuo soccorso sorsero numerose istituzioni di previdenza, fra cui è degna di nota l'istituzione dei magazzini alimentari economici, banche cooperative, casse per prestiti sull'onore, che danno utilissimi frutti.

Elenco delle Società di Mutuo Soccorso.

Unione Pio-Tipografica di Torino (via Cavour, 9). Formata nei primi anni del secolo XVIII. Base fondamentale dell'Unione Pio-Tipografica è il mutuo soccorso pei soci ammalati, e per quelli che durante quindici anni, non interrotti da morosità, hanno soddisfatto a tutti i con-

tributi, e divengono per vecchiezza o per qualche fisica indisposizione inabili al lavoro. Essa tiene una sezione a Firenze ed un'altra a Roma. Nel 1882 i Soci erano 562 obbligati al contributo di cent. 40 settimanali. Essa distribuì per sussidi di malattia, in ragione di L. 2 al giorno, L. 4678; sussidio di cronicismo a L. 4, 50 e L. 7 settimanali L. 4853, 50; sussidio di sepoltura in L. 50 alla famiglia del socio deceduti L. 550. Possiede un capitale di L. 42,147, 55. Venne premiata con due medaglie d'argento: una dal Ministero di Agricoltura e Industria, l'altra dalla Commissione centrale di beneficenza di Milano.

Pio istituto dei Lavoranti Cappellai (via Sant'Ottavio, 17). Fondato nel 1736, ha per iscopo di soccorrere i soci che cadono ammalati, di dare un'indennità ai lavoranti cappellai forestieri e di soccorrere i soci cronici.

Società dei Cappellai in seta (via delle Rosine, nell'Albergo di Virtù).

Associazione generale degli Operai (via Mercanti, 14). Venne fondata nel 1849 e conta ora oltre 7000 Soci con un capitale di circa L. 700,000. La quota mensile è di L. 1, 30 ed il sussidio giornaliero nei casi di malattia è di L. 1, 50 per tre mesi. Ha quattro *Magazzini alimentari economici*, una *Cassa di riserva per le pensioni agli inabili al lavoro*, un *Monte per le Sepolture*, un scelto *Corpo di Musica*, ed una *Biblioteca*.

Presso l'Associazione generale degli Operai si fondarono le seguenti istituzioni di previdenza:

Cassa particolare mutua per sussidi agli inabili al lavoro. Possono farvi parte i soli Soci dell'Associazione generale. La quota è di centesimi 50 mensili. Ha ora un capitale di oltre L. 200,000. Deploriamo che questa istituzione non sia ancora giunta a distribuire un equo sussidio, e ciò per difetto dei calcoli di probabilità dei Soci fondatori. L'attuale sussidio è di soli cent. 20 al giorno.

Cassa delle Vedove ed Orfani. La quota mensile è di cent. 25; ha un capitale di oltre 7000 lire, e distribuisce alla morte del Socio L. 100 alla famiglia.

Banca Cooperativa Operaia (V. il cap. *Banche e Istituti di credito*).

Nel 1879 si è pure costituita una *Compagnia di Tiratori al Bersaglio*, a cui possono far parte i Soci dell'Associazione generale e di altre Società operaie, pagando un contributo annuo di una lira.

Associazione generale delle Operaie. Il contributo mensile è di L. 1 ed il sussidio giornaliero nei casi di malattia di L. 1. Conta circa 2000 Socie con un capitale di oltre 130,000 lire; ha pure due *Magazzini alimentari economici.*

La *Fratellanza*, Società di mutuo soccorso fra gli Impiegati pubblici e privati fondata in Torino nel dicembre 1869. Sede sociale via Bogino 9. Possono far parte di questa Società tutti gli Impiegati delle Amministrazioni pubbliche e private, di Case bancarie, di commercio, Istituti scientifici, ecc., col pagamento di una tassa di buon ingresso graduale secondo l'età, e di un contributo di lire 2 mensili. Accorda sussidi di malattia in ragione di lire 1, 50 al giorno nel 1° trimestre, e cent. 50 nel trimestre successivo; un sussidio in caso di decesso, che può elevarsi sino a lire 800; alla cura medica per sè — e tutta la famiglia col solo contributo

annuo di lire 4 per ciascuna persona. — Gli impiegati residenti fuori Torino possono farne parte e godere di tutti i benefizi, ad eccezione dell'assistenza medica. Nel 1883 il fondo sociale era di lire 44,639, 50; i soci 238. La Società distribuì in sussidi nel 1883 L. 4227. Dalla sua fondazione i sussidi distribuiti ammontano a L. 40,572, 90.

Unione fra Artisti e Industriali. Società di mutuo soccorso d'ambo i sessi, fondata nel 1855 (via Cavour, 9). Ha circa 800 Soci con un capitale di oltre 8000 lire.

Fratellanza Artigiana. Società d'ambo i sessi per mutuo soccorso ed istruzione, fondata il 1° aprile 1881 (via Alfieri, 24). Conta 500 Soci con un capitale di L. 6000.

La Novella, Società d'ambo i sessi (via della Basilica, 4).

Società delle Arti Riunite del Progresso Artigiano, d'ambo i sessi per mutuo soccorso (via dei Pasticcieri, 2).

Società protettrice del lavoro, d'ambo i sessi per mutuo soccorso ed istruzione (via Garibaldi, 14, p. 1°).

Unioni Cattoliche operaie, per mutuo soccorso e per esercizi religiosi (via dell'Arcivescovado, 12).

Associazione di mutuo soccorso fra gli Insegnanti (palazzo dell'Università). Fondata nel 1853.

Unione dei Maestri (via Principe Tommaso, 21, p. 1°).

Società di fraterna beneficenza fra gl'Insegnanti Primari d'Italia (via Principe Amedeo, 52).

Associazione mutua degli Ecclesiastici della diocesi di Torino (palazzo dell'Arcivescovado).

Società di mutua beneficenza fra i Commessi ed Apprendisti di commercio (via Santa Teresa, 15). Fu approvata nel 1851.

Società cooperativa fra i Commessi ed Impiegati di commercio (via Alfieri, 15).

Società dei Fattorini di Banca e commercio (via Bertola, 11, p. 1°).

Società fra gl'Impiegati secondari della Regia Università di Torino (palazzo dell'Università).

Società fra il Personale subalterno delle R. Poste (via Barbaroux, 3).

Associazione fra Sott'ufficiali, Caporali e Soldati in congedo (via Lagrange, 21).

L'Esercito, Società fra ex-militari (via S. Francesco d'Assisi, 1).

Società dei Reduci patrie battaglie (via Accademia Albertina, 33).

Società dei Reduci dalla Crimea (via S. Francesco da Paola, 31).

Comizio dei Veterani delle patrie battaglie (via delle Rosine, 3).

Le Società militari hanno in comune un Magazzino alimentario.

Società dei Reduci Garibaldini (via S. Massimo, 5).

Associazione fra gli Operai Tipografi Italiani per sussidio ai disoccupati ed ai cronici e per l'osservanza della tariffa (Sede di Torino, via Cavour, 9). Eretta nel 1848 collo scopo di sostenere i prezzi dei lavori stabiliti da una tariffa fatta di comune accordo fra i principali ed i compositori-tipografi. Più tardi si deliberò di sussidiare i disoccupati, e

quando nel Congresso tipografico di Milano del 1874 fu stabilita l'unificazione colle altre Società tipografiche italiane si decise di dare un sussidio di viaggio ai Soci dell'Associazione italiana e delle Federazioni tipografiche straniere in cerca di lavoro. Per deliberazione presa dal Congresso di Napoli, Torino è stata scelta a sede del Comitato centrale dell'Associazione. L'Associazione pubblica altresì un giornale ufficiale, *Il Tipografo*, per propugnare gli interessi della classe tipografica.

Società fra gli Impressori-Tipografi per sussidio ai disoccupati ed ai cronici e per l'osservanza della tariffa (via Cavour, 9). Fa pur essa parte dell'Associazione fra gli Operai Tipografi italiani.

Società di mutuo soccorso degli Artisti-Tipografi per cronicismo e pensione (via Cavour, 9). Questa Società venne fondata nel 1852 collo scopo di soccorrere i colleghi inabili al lavoro dopo tre mesi di malattia ed i cronici. Distribuì in sussidii nel 1883 L. 2764, 50. I Soci sono in numero di 186 e pagano il contributo medio di L. 7, 80. Possiede un capitale di L. 17,926, 05. Possono far parte della Società i figli o parenti dei Soci pel solo diritto alla pensione.

Unione Litografica (via Cavour, 9). Fondata nel 1869.

Unione dei Fotografi (Unione Fotografica Italiana) (via Mercanti, 15).

Unione Meccanica operaia, (via delle Orfane, 2).

Corporazione dei Mastri Serraglieri (via Carrozzai, 5). Fondata nel 1860.

Società degli Operai Fabbri-Ferrai (via della Basilica, 4, piano 1°). Fondata nel 1861. Nel 1883 istituì Scuole festive gratuite per gli Operai.

Società dei Fonditori di ghisa (via della Basilica, 4).

Società Operai Armaiuoli della R. Fabbrica d'armi (via Giulio, 29). La fondazione sale al 1862. Ha un Magazzino alimentario economico.

Società Operai dell'Arsenale di Borgo Dora (Borgo Dora).

Fratellanza fra gli Operai delle Officine governative (Sede provvisoria presso il Circolo Operaio Liberale, via Monte di Pietà, 30).

Patronato fra Agenti della S. F. A. I. (via Gazometro, 6).

Società fra gli Operai della S. F. A. I., per mutuo soccorso (presso l'officina in ferro).

Società fra gli Operai Tagliatori di lime (via Cibrario, 15).

Società dei Lattonieri ed Apparecchiatori pel gas (via Rossini, 14).

Associazione degli Operai Guardie Fuoco (Palazzo Municipale). Il regolamento data dal 1869.

La Perseveranza, Società di mutuo soccorso e collocamento fra Pristinai (via dei Pasticcieri, 2). Data dal 1851.

L'Unione, Società di collocamento e protezione fra Operai Pristinai (via delle Scuderie Reali, 3). È ora una sezione della Lega italiana fra gli Operai Pristinai.

Pia unione dei Sarti (via S. Maurizio, 24). Fondata nel 1848.

Fratellanza lavoranti Sarti (via S. Tommaso, 28). Comprende due sezioni: *Mutuo Soccorso* e *Miglioramento*. Ha di più un Magazzino cooperativo per lo spaccio degli articoli da sarto.

Società Sarte da uomo e da donna (via S. Tomm., 21). Data dal 1858.

Società di Miglioramento fra lavoranti Sarte, Modiste e Cucitrici in biancheria (via Alfieri, 24). Fra breve fonderà un Laboratorio cooperativo per dar lavoro alle Socie disoccupate.

Unione dei Tessitori in seta (via Rossini, 15). Approvata nel 1845.

Pia Unione dei Lavoranti Nastrai (corso S. Massimo, 8, p. 2°).

Unione dei Lavoranti Tintori (via Barbaroux, 33).

Pia unione dei Legatori da libri (via S. Tommaso, 1). La società ebbe vita nel 1848.

Società fra gli Impiegati della S. F. A. I. - Sezione di Torino (via Galliari, 2).

Società dei Tappezzieri in stoffe (via Sant'Agostino, 12).

Società dei Macellai (via S. Domenico, 10). Data dal 1851.

Pia società dei Mastri Calzolai (via Saluzzo, 3). Eretta nel 1846.

Società fra Lavoranti Calzolai (via S. Tommaso, 10). Fu formata nel 1849.

La Novella, Società progressista di mutuo soccorso e miglioramento fra gli Operai Conciatori, Tintori e Rifinitori in pelli (via Pasticcieri, 2). È una sezione della Lega italiana fra gli Operai Pellettieri.

Società dei Sellai e Pellettieri, d'ambo i sessi (corso Regina Margherita, 134).

Società Carrozzai e Sellai (piazza Paleocapa).

Società dei Mastri Falegnami, Ebanisti e Carrozzai (via S. Francesco d'Assisi, 24, di fronte alla chiesa di S. Martiniano).

Società dei Falegnami ed arti affini (via S. Maurizio, 9, p. 3°).

Associazione dei Lavoranti in Pianoforti ed Arti musicali (via Orto Botanico, 7).

Società di Miglioramento fra Lavoranti in Pianoforti ed Arti musicali (via Orto Botanico, 7).

Mutua società dei Parrucchieri di Torino (via della Palma, 5). Fondata nel 1842.

Società dei Lavoranti Parrucchieri (via della Palma, 3).

Associazione dei Materassai (principali) (via S. Tommaso, 23, p. 1°).

Società dei Giovani Materassai (via S. Maurizio, 24).

" *dei Salsamentari* (via della Zecca, 15).

" *degli Orefici ed arti affini* (lavoranti) (via Porta Palatina, 6).

" *dei Principali ed Operai Orologiai* (sede provvisoria presso il Circolo Operaio Liberale, via Monte di Pietà, 30).

Società cooperativa fra i Brentatori (vicolo del Montone, accanto a via Principe Amedeo).

Compagnia dei Cocchieri e Palafrenieri (via Lagrange, 36). Fondata nel 1748.

Società Cuochi e Persone a servizio particolare (via Lagrange, 33, Albergo Nazionale).

Associazione fra i Giovani Caffettieri, Confettieri e Liquoristi (via Bertola, 3). Fu fondata nel 1854. Ufficio di collocamento, via Barbaroux, 8.

Cassa-pensioni dei Caffettieri, Confettieri e Liquoristi (via S. Tommaso, 9).

Società dei Cuochi e Camerieri, con Agenzia di collocamento (Piazza S. Giovanni, 11). Fondata nel 1850. Ad essa è unita la

Cassa-pensioni fra Invalidi e Vecchi Cuochi e Camerieri (piazza S. Giovanni, 11).

Società dei Bottai, Panierai ed arti affini (via Barbaroux, 3).

„ *degli Ombrellai* (via Santa Maria, 4).

„ *dei Lavoranti in marmi, pietre ed arti affini* (via Buniva, 10).

„ *fra i Vermicellai e Mugnai* (via Santa Teresa, 12).

„ *dei Lavoranti Guantai* (via della Basilica, 4).

„ *degli Imballatori* (via S. Maurizio, 9, piano terreno).

„ *dei Decoratori* (via S. Tommaso, 19).

„ *dei Negozianti in frutta e verdura* (via Priocca, casa Rovey).

„ *dei Facchini* (via S. Maurizio, 22).

„ *dei Cantonieri della Provincia* (via dei Mercanti, 6).

Circolo dei Sordo-muti, per istruzione e soccorso (via Cavour, 28).

Magazzino cooperativo fra Agenti della S. F. A. I. (Stazione P. N.). — Sotto il patrocinio del cav. Stanzani e degli Amministratori delle Ferrovie Alta Italia, sorse questa Società allo scopo di provvedere i generi alimentari a tutti gli Impiegati delle Ferrovie. Ha la sua sede in ampio locale dal lato arrivi, della stazione di Porta Nuova, coi benefizi, si decise ultimamente, di accordare pensioni ai Soci e sussidi alle vedove.

Fratellanza Evangelica, Società di mutuo soccorso (via Pio V, 15).

Associazione Universitaria (Palazzo dell'Università). I Soci di questo sodalizio godono della cura medica gratuita, di ribassi su provviste di libri, di oggetti di vestiario, sui teatri, ecc. Di più ha una Cassa prestiti.

Fratellanza Operaia, d'ambo i sessi, con Magazzino alimentario, Barriera di Casale.

Società cooperativa di beneficenza, R. Parco.

„ *fra contadini ed operai*, Madonna del Pilone.

„ *operaia*, d'ambo i sessi, con Magazzino alimentario, Madonna del Pilone.

Il Campidoglio, società fra contadini ed operai d'ambo i sessi, Barriera del Martinetto.

Società operaia d'ambo i sessi, con Magazzino alimentario economico, Madonna di Campagna.

Società fra lavandai, contadini ed operai, Bertoulla.

„ *operaia di Sassi, Mongreno e Soperga*, Borgata di Sassi.

Associazioni e Circoli politici.

Associazione Costituzionale (via Maria Vittoria, 23).

Associazione Democratica Subalpina (via Maria Vittoria, 27).

Circolo Operaio Liberale (via Monte di Pietà, 30).

Comitato dei Padri di Famiglia per le elezioni amministrative. — Fu stabilito nel 1878; ha quattromila elettori aderenti, ed è organizzato

in Commissioni mandamentali. L'ufficio centrale trovasi in via Maria Vittoria, 27.

Circolo Operaio Torinese (via Stampatori, 14).

Unione Democratica Universitaria (via Maria Vittoria, 27).

Circolo Monarchico Liberale Universitario (piazza Vitt. Em. II, 7).

TEATRI E ISTITUTI RICREATIVI

Regio, attiguo al Palazzo reale, costrutto nel 1738 con disegni del conte Alfieri. L'esterno nulla palesa la sua qualità, ma l'interno si fa osservare specialmente dopo i ristauri fatti sotto la Direzione del pittore architetto Pelagio Palagi e quelli ordinati dal Municipio di Torino, fra cui devesi accennare l'ampio vestibolo. Si contano cinque file di palchi che toccano la cifra di 152 ed il loggione. Dopo la Scala di Milano ed il S. Carlo di Napoli è questo il più gran teatro d'Italia. La gran tela è opera del Gonin.

Teatro Carignano. — Il più antico teatro ed il più giustamente famoso è il Carignano eretto nel 1752 su disegno del conte B. Alfieri sulle rovine d'un precedente d'ordine del Principe Luigi di Savoia Carignano. Incendiato nel 1787 fu rifatto dal Ferroggio sul primitivo disegno. Ha 94 palchi divisi in quattro ordini, con loggione sovrastante e può contenere 1300 persone.

Teatro D'Angennes (via Principe Amedeo, 24). — Nel 1786 chiamavasi *Teatro Guglielmone* dal nome del suo costruttore e quindi si chiamò d'Angennes dal successivo proprietario. Nel 1820 fu ristaurato sui disegni dell'architetto Pregliasco. Ha 89 palchi ripartiti in quattro ordini oltre il loggione. Da qualche anno non serve più che a rappresentazioni straordinarie di beneficenze o ad accademie ricreative.

Vittorio Emanuele (via Rossini, 11). — Fu costrutto nel 1856 ad uso di ippodromo e quindi venne adattato alle rappresentazioni di opera in musica e di balli, sempre però convertibile, ove si presenti il bisogno al primitivo uso. Nella vasta platea e nelle due grandi gallerie possono capirvi ben 4500 spettatori.

Rossini (via Po, 24). — Costrutto nel 1793 dall'architetto Ogliani, venne detto in varii tempi Gallo, Ughetti, Sutera e presentemente Rossini. Fu incendiato nel 1828 ma risorse riformato ed abbellito sui disegni dell'architetto Gabetti. Venne in questi ultimi anni abbellito con ricche dorature. Può contenere 800 persone parte nella platea e parte nelle tre gallerie formatevi a vece dei 52 palchi che esistevano prima.

Scribe (via della Zecca, 29). — Innalzato nel 1857 da una Società di azionisti sui disegni dell'architetto Bollati, è uno dei più eleganti teatri torinesi capace di contenere 1400 spettatori. I palchi sono in numero di 97 di proprietà privata ripartiti in quattro ordini oltre un loggione. Nel Carnevale vi si danno frequenti balli in maschera.

Nazionale (via Bogino all'estremità dei portici Lamarmora). — Fu aperto nel 1848 e ne fu architetto il Courtial che diede pure i disegni

delle case attigue. Ha quattro ordini di palchi ed un loggione e può contenere 2000 persone. La gran tela di questo teatro contiene un allegoria nazionale rappresentante l'Italia coronata di torri e circondata dalle quattro figure di Roma, Napoli, Torino e Firenze. Fu dipinta da Francesco Gonin. I palchi essendo quasi tutti di proprietà privata fanno sì che questo teatro sia continuamente chiuso. Si tentò di ridurlo a grandi gallerie, ma le riparazioni danneggiano il concetto dell'architetto.

Gerbino (via Maria Vittoria, 44). — Porta questo nome dal proprietario che lo fece costrurre in legno nel 1838 e rifabbricare in muratura nel 1854, con ornamento in oro e eleganti pitture. È capace di 2000 spettatori ed ha due grandi gallerie ed una vasta platea.

Balbo (via Andrea Doria, 15). — Così chiamato dal nome dell'illustre storico Cesare Balbo fu costrutto in legno nel 1856 per spettacoli diurni e nel 1863 fu ricostrutto in muratura per rappresentazioni serali. Contiene 1800 persone, ha una galleria ed una vasta platea la quale facilmente si converte in arena per rappresentazioni equestri e ginnastiche.

Alfieri (piazza Solferino, 2). — Edificato nel 1855 sul disegno dell'architetto Panizza e distrutto dalle fiamme nel 1858 venne ricostrutto nello stesso anno. Fu non è molto abbellito di bella facciata. Ha due gallerie ed una platea convertibile in circo equestre. È capace di 2000 spettatori.

Teatro delle Marionette, detto di S. Martiniano (angolo vie S. Francesco d'Assisi e Bertola). — Su questo teatro si rappresentano piacevoli commedie e balli spettacolosi la di cui parte principale spetta sempre ad Arlecchino. Sono poste anche in scena le altre maschere italiane, Gianduia, Pantalone, Brighella, Pagliaccio, Stenterello, Meneghino, ecc. Questo teatrino può contenere 300 persone, parte nella platea e parte nel loggione.

Arena Torinese (corso S. Maurizio 19, rimpetto al Giardino Reale). — Di data recente, innalzata dopo la chiusura del *Circo Milano* per rappresentazioni diurne e spettacoli equestri.

Padiglione Wulff (piazza Solferino). — La Commissione pei festeggiamenti da farsi in occasione della prossima Esposizione, invitò il sig. Wulff, proprietario e direttore di uno dei primi circoli equestri, a venire a dare un corso di rappresentazioni dall'aprile al settembre del 1884. Per esso, su disegni dell'ingegnere Riccio, venne costrutto un ampio circolo capace di oltre 3000 persone, sui terreni già occupati dalla fabbrica delle cartuccie da guerra. Accanto ad esso sorge il grandioso

Ristorante Chiari (piazza Solferino) capace di 2000 persone a mensa. In esso vi sarà concerto due volte al giorno. Servizio di pranzi alla carta e tavola rotonda a Lire 3,50 con una bottiglia di vino, alle 6 pom. — Feste da ballo nelle notti di tutti i sabbati durante l'epoca dell'Esposizione. — L'eleganza e l'armonia di queste due costruzioni in legno, formeranno un gradito ritrovo pei visitatori della mostra.

Panorama di Roma (Giardini della Cittadella).

Museo Anatomico ed Etnologico di Enrico Dessort. (palazzo della Società Promotrice di Belle Arti, via della Zecca, 25). —

La più grande fra le collezioni d'arte raffigurante il successivo e completo sviluppo della vita fisica dell'uman genere.

Nella *Prima divisione*, cioè nell'anatomica, sezione prima, sono svelati i misteri della generazione. Qui si veggono gli organi generativi, i progressi della generazione, lo sviluppo dell'uovo, la prima vita del feto nel seno materno, l'ulteriore sviluppo dell'embrione sino alla nascita e le varie peripezie del parto. Nella sezione seconda si veggono i fenomeni della vita animale.

Nella *Seconda divisione*, cioè nell'etnologica, si presenta all'occhio la grande famiglia dei popoli.

Nella sezione prima (razza caucasea) v'ha una donna circassa, un greco, un inglese, una donna svedese, un turco dell'Atrak, una mora del Marocco, una donna dell' Hindu.

Nella seconda sezione (razza mongolica) un Lapponese della Norvegia, un Mioo-Tze, una donna di Garrow dell' Indo-Cina, un Tartaro del Noghai, un lottatore Giapponese, un Esquimese, un Groenlandese ed un pilota Cinese.

Nella sezione terza (razza etiopica) un arabo Abaldo-Nubico, un negro della Jammaulia, un Cuttbroake, una fanciulla della stirpe degli *abitatori delle macchie* nell'Africa, Grant, capo dei Negri, Maraoni della Giammaica, un negro orientale, un Caffro.

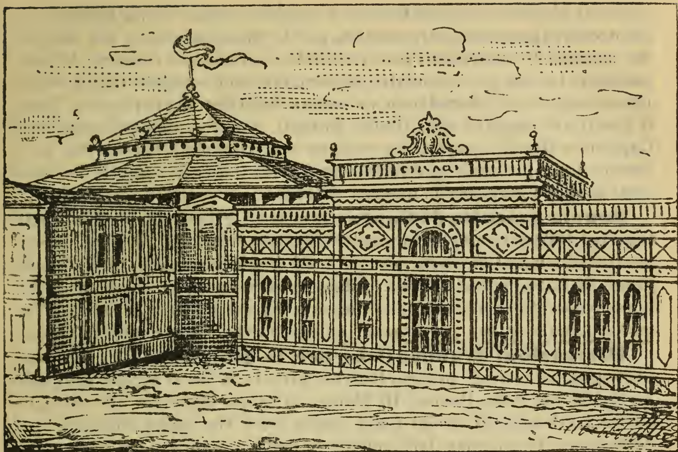
Nella sezione quarta (razza americana) un capo degli Indiani dei serpenti, un Indiano dei Saki, un capo degli Otho, un Patagonese del Capo Gregory, un Botokudo, ed *Oke Maare-Quid-A. Chippeway-Che?* tipo dell'America meridionale.

Nella sezione quinta (razza malese) Te Kewiti, capo Neo-Zelandese, un Papuano dell'Australia, un Tasmaniano, Zuleika, giovane fanciulla della Nubia, la donna della foresta, la riproduzione di una famiglia di Gorilla, ecc. ecc.

Nella sezione sesta (Gabinetto riservato) si vede la vergine e dopo parecchi studi fisiologici si passa ad una completa raccolta di strumenti di martirio e tortura, esposta in modelli di grandezza naturali e perfettamente uguali agli originali.

Sì prezioso Museo rimarrà aperto in Torino durante l'Esposizione.

Accademia Filarmonica (piazza S. Carlo, 5). — Fin dal 1815 alcuni giovani che si radunavano per esercitarsi nel canto e nel suono originarono quest'Accademia che nel 1827 coi regi incoraggiamenti e pel cresciuto numero dei Soci istituì una scuola gratuita di canto e coltivarono di proposito l'arte musicale. Giunse al suo più alto grado di prosperità nel 1838 quando dovette mutare alquanto il suo indirizzo approvando nel 1859 un nuovo statuto nel quale non facendo più cenno di educazione musicale ne limita lo scopo a promuovere il culto della musica, a dar veglie d'invito o private, danzanti o musicali ed a riunire i soci ad amichevole convegno. Essa possiede un ricchissimo archivio di produzioni musicali. Ha casa propria, con sale e saloni dipinti dai fratelli Galliari, di una magnificenza straordinaria e di recente restaurata con somma eleganza.



Padiglione Wulff e Ristorante Chiari — vedi pag. 137.

Circolo degli Artisti (via Bogino, 9). — Ebbe inizio nel 1857 da alcuni cultori di belle arti collo scopo di unire a quotidiano convegno con ricreamento dello spirito e con vantaggio dell'arte tutte le persone che coltivano le belle arti o ne sono amanti. Tiene infatti conversazioni artistiche e letterarie, dà concerti, accademie di canto e di declamazione ed anche feste da ballo, tiene giornali politici ed artistici, album per disegni, libri di musica e poesie, ecc. I soci superano il migliaio e si dividono in effettivi ed onorari. Le persone estranee possono visitarlo purchè accompagnate da un Socio.

Circolo femminile artistico (piazza Castello, 18, p. 2°).

Associazione dei Concerti popolari. — Pochi artisti e filarmonici costituitisi in Comitato promotore ne furono i fondatori, aprendo pubblica sottoscrizione per quote di L. 10. Venne inaugurata il 12 maggio 1872 e fu la prima istituzione di tal genere sorta in Italia, contribuendo assai alla diffusione ed educazione del gusto musicale. L'istituzione dei Concerti popolari a Torino, trovò in seguito numerosi imitatori in altre città italiane con giovamento della generale cultura artistica.

Accademia di Canto corale (via Principe Amedeo, 19). — Istituzione fondata nell'anno 1875 dal defunto maestro ed autorevole critico Stefano Tempia. Serio e lodevole è il suo fine: di far rivivere il gusto della musica classica, in ispecie di quella religiosa, ed a questo rimase sempre fedele. Circa 60 sono i Soci effettivi (*esecutori*) di questo sodalizio, i quali si prestano a tutte le esercitazioni e a tutte le prove di studio per puro amore dell'arte. Il tenue contributo dei Soci aggregati

(*uditori*), che sono circa 250, serve a coprire le spese per la musica, per gli accompagnamenti istromentali, per la illuminazione e pel servizio dei concerti. Il sopravanzo poi è destinato a premi per concorsi di composizioni. La sala per i concerti e le esercitazioni è concessa dall'Autorità municipale, a cui l'Accademia va ancora debitrice di altri favori. Tanto il Direttore, maestro cav. Giulio Roberti, quanto i maestri coadiutori Capitani e Rossi, il segretario-cassiere cav. Bertone e l'archivista professore Unia prestano gratuitamente l'opera loro. Il numero dei concerti eseguiti sorpassa il numero di 152.

Scuola gratuita di Canto (piazzetta S. Filippo, 5). — Venne istituita nel 1862 dal compianto maestro Elzeario Scala. Ha per iscopo il cooperare all'educazione della gioventù, ed eseguire musica, specialmente sacra, di buoni autori. Presta ordinario servizio nella chiesa di S. Filippo, col canto in musica della messa e dei vespri tutte le domeniche, ed è chiamata spesso per funzioni solenni in altre chiese fuori di Torino.

Ricreazioni drammatiche per la gioventù. — Fondata nel 1871 tengono ora un proprio teatrino privato, a cui si accede mediante invito, in via delle Rosine, 16. Hanno lo scopo di offrire alle famiglie ameni trattenimenti, in cui nulla mai si trovi che possa offendere menomamente le esigenze della religione, della morale e della buona educazione della gioventù. Si eseguiscono drammi, commedie ed anche opere ed operette musicali appositamente ridotte secondo lo spirito dell'istituzione.

Società del Whist (piazza Castello, 23). — Data dal 1840 ed ebbe a fondatore il conte di Cavour unitamente a sei o sette altri gentiluomini torinesi. Loro scopo era la piacevole riunione, sullo stampo dei clubs francesi ed inglesi, vale a dire intrattenersi in conversazione, in giuochi onestamente leciti e nella lettura di libri e giornali. Crebbe a poco a poco e gli elenchi sociali si onorano e vanno superbi oltre del nome di Cavour, di quelli dei Derossi di Santa Rosa, Cesare Balbo, Sclopis, Ferrero della Marmora, Berchet, De Lunay, del Duca di Galliera, Cesare Alfieri, ecc. Il circolo vive oramai una vita rigogliosissima; ha un vasto e sontuoso locale, ricche suppellettili, biblioteca preziosa per libri antichi e moderni, pregievolissime raccolte di giornali, romanzi ed opere illustrate; volumi preziosi e rari che forse si cercherebbero invano in altre biblioteche, anche pubbliche. — Ha sale di lettura, gabinetti di *toelette*, camere da dormire, sala da pranzo vastissima, sala da giuoco, bigliardo, ecc. ecc. Il contributo sociale è di L. 175, l'entratura di 250. Il numero fisso dei membri effettivi è di 300 non tenendo calcolo degli abbonati, degli aggregati, ecc. ecc.

R. Società del Tiro a segno. — L'esercizio dell'imberciare in Torino era in uso fin dal 1200. Ricordansi i balestrieri del 1489, gli arcieri nel 1507, nel 1513 i colubrinieri e nel 1565 gli archibugieri. Sul principio di questo secolo un tiro a segno esisteva nel Borgo Dora ma nel 1837 una eletta di gentiluomini divisò di istituire un tiro a segno in Torino. Nel 1838 infatti inaugurò gli esercizi in elegante edifizio eretto su disegno dell'arch. Sada sul corso S. Salvatore presso il Valentino.

Con decreto 11 agosto 1861 venendo fissate alcune norme per la formazione degli statuti delle Società provinciali, mandamentali, comunali e private del Tiro a segno, il Municipio col concorso della Provincia eresse un apposito edifizio promovendo in ogni guisa quest'utile esercitazione.

Sorgeva l'edifizio sull'angolo dei corsi S. Salvatore e Massimo d'Azeglio sui disegni del comm. Castellazzo, con una fronte di 54 m. q.; nel centro una sala di 120 m.q. destinata per le feste d'inaugurazione e di distribuzione dei premi, ed a destra e sinistra sale per la conservazione delle armi. Un ampio portico interno per tutta la lunghezza del caseggiato serve per gli spettatori. Diversi erano i bersagli alla portata di 150 e 200 m. La vicinanza dell'Esposizione obbligò a chiudere quest'edifizio. Ora d'accordo col Municipio se ne sta ricostruendo un altro non meno grandioso al Martinetto (Porta Susa). Esso infatti misura in lunghezza m. 400 per 160 di larghezza ed è destinato non solo pel Tiro nazionale, ma anche per le truppe del Presidio.

Il nuovo edifizio si compone di tre parti distinte: di un padiglione centrale a due piani dell'altezza di 12 metri con grande porta d'ingresso al centro, finestre laterali tra le colonne murate, e di due ali dell'altezza di 9 metri con finestre ad arco e porte secondarie. Nell'interno dell'edificio si aprono le sale destinate agli uffici del tiro, alle armerie; la sala maggiore per le solennità, l'alloggio del custode, gabinetti, ecc. — Il padiglione dei tiratori si stenderà lungo tutta la fronte dell' edificio, davanti il campo del tiro; questo verrà pure diviso nella sua lunghezza; una parte di 90 metri di larghezza con 9 bersagli servirà alla truppa, il resto alle esercitazioni pubbliche e speciali dei soci.

Circoli ricreativi. — Numerosi sono i Circoli e le Società di ricreazione; accenniamo solo ai principali:

Circolo Arione, via delle Finanze, 7, p. 1.
„ *Bargese*, via Urbano Rattazzi, 1.
„ *Borgo San Salvario*, via Nizza, 50.
„ *Borgo Vanchiglia*, via Torino, 6.
„ *Canottieri*, corso Lungo Po, vicino al Valentino.
„ *Centrale di Torino*, piazza Castello, 26.
„ *Dora e Borgo Dora*, piazza dei Molini, 1.
„ *Eridano-Club*, corso Lungo Po, vicino al Valentino.
„ *Impiegati* (degli), via Lagrange, 5. Data dal 1872, è aperto da mezzodì alle 2 di notte, con gabinetto di lettura.
„ *Macellai* (dei), via dei Mercanti, 15.
„ *Panattieri ed Arti affini*, via Mercanti, 14.
„ *Po e Borgo Po*, piazza della Gran Madre di Dio, 14.
„ *Porta Susa e Borgo S. Donato* (di), via Passalacqua, 1.
„ *S. Salvario* (di), via Baretti, 8.
„ *S. Secondo* (di), via Gazometro, 14.
„ *Svizzero*, via Alfieri, 9.
„ *Ufficiali in ritiro*, via Bogino, 15, p. 1.
„ *Militare*, via Po, 4.
„ *Veloce-Club Torinese* (velocipedisti), via Cernaia, 30.

BANCHE, ISTITUTI DI CREDITO, SOCIETÀ E COMPAGNIE D'ASSICURAZIONI

Torino in pochi anni, con un'attività febbrile, seppe rendersi tale emporio finanziario e commerciale da figurare se non il primo uno dei principali d'Italia. Valga accennare brevemente i seguenti Istituti di Credito e Case commerciali per andarne convinti.

Banca Nazionale (via Arsenale 8). — Questa Banca, approvata con Regie Patenti del 16 ottobre 1847, fu unita a quella di Genova, approvata il 16 marzo 1844, mediante R. Decreto del 14 dicembre 1849, che le era pari di mezzi e di scopi. Da questa unione nacque la Banca Nazionale nei già Stati Sardi, regolata con norme proprie. Successivamente nel 1859 la Banca Nazionale venne estesa alla Lombardia, e riformò i proprii statuti, che sono quelli ancora in vigore. Dalla Lombardia nel 1861 venne estesa all'Italia centrale e quindi a Napoli e Palermo, dove fu istituita nello stesso anno una sede; poi nel 1865 a Firenze, nel 1866 alle Provincie Venete e finalmente nel 1870 a Roma. Presentemente quest'Istituto ha otto sedi, 64 succursali e 57 corrispondenti che servono altre 108 piazze. Fra non molto saranno aperte anche le succursali di Arezzo e Siena.

Il capitale all'unione delle Banche di Torino e Genova era di 8 milioni in 8000 azioni di mille lire caduna. Nel 1852 fu portato a 32 milioni. Annessa la Lombardia fu aumentato fino a 40 milioni in 40 mila azioni; ed all'annessione del centro e del mezzogiorno d'Italia crebbe a 100 milioni. La convenzione del 4 marzo 1872 portò il capitale della Banca a 200 milioni, rappresentati da 200,000 azioni.

La Società costituente la Banca è duratura fino al 31 dicembre 1889

La Banca sconta lettere di cambio, buoni del tesoro nominativi ed altri recapiti di commercio su tutte le piazze dove ha una Sede o una Succursale, o un corrispondente, purchè a scadenza non maggiore di tre mesi. Sconta anche i recapiti a due firme, purchè vi si aggiunga, in luogo della terza firma mancante, un deposito di azioni della stessa Banca, o di titoli pubblici sui quali può essere consentita un'anticipazione, o di note di pegno emesse dai Magazzini generali, o di ordini in derrate e in zolfi, per un valore non inferiore all'ammontare delle cambiali. Fa anticipazioni sopra titoli emessi direttamente dallo Stato o garantiti da esso; sopra deposito di obbligazioni ferroviarie; sopra titoli di città; sopra cartelle fondiarie e obbligazioni della Società immobiliare e sopra deposito di sete. Accetta depositi volontari liberi, chiusi e aperti, e in questo secondo caso cura la esazione delle cedole e dividendi dei titoli che li compongono. Emette vaglia cambiari su piazza, pagabili dalle proprie casse e su tutti gli altri suoi stabilimenti, pagabili a vista, dopo l'avviso.

I vaglia su piazza sono emessi gratuitamente. Quelli sugli altri stabilimenti vanno soggetti al diritto di un *quarto* per mille, se sopra stabilimenti situati a distanza non maggiore di 500 chilometri, e a *mezzo* per mille, se a distanza maggiore. Ai proprii clienti fa gratuitamente il

servizio di giro-banca. Apre Conti Correnti infruttiferi e cura la esazione gratuita dei recapiti che le vengono rimessi all'uopo da qualunque parte.

Banca di Torino (via S. Teresa, 2, p. 1) approvata con Regio Decreto 6 luglio 1871. Istituita collo scopo di promuovere il commercio, l'industria e l'agricoltura, ha concorso alla fondazione di altre Banche e partecipò alla Società Italiana di lavori pubblici, alla Cartiera, all'Impresa del Gottardo, alla Società per la Bonifica dei terreni ferraresi, alla Società dell'Esquilino, alla Società Torinese per tramways, ecc., come pure a molti prestiti a municipi e provincie.

Il capitale originariamente di 10 milioni, fu portato a 50 milioni, indi ridotto a 25, con L. 12,500,000 versate, diviso in N. 50,000 azioni da lire 500 nominali. Ha una riserva di L. 2,262,724, 04.

Riceve somme in conto corrente ad interesse, ed emette biglietti al l'ordine a scadenza fissa, corrispondendo un interesse che varia secondo la scadenza dei medesimi.

Società generale di Credito Mobiliare italiano con sede a Firenze, Genova, Roma e Torino, via dell'Ospedale, numero 24. Ha un capitale sociale di L. 50 milioni, con L. 40 milioni versati, rappresentati da N. 100,000 azioni di L. 500 nominali.

Si occupa di ogni genere di operazioni bancarie, come: depositi in conto corrente, anticipazioni su titoli, prestiti, compera e vendita di titoli, emissione di assegni e lettere di credito, incassi effetti e contrattazioni di divise nazionali ed estere.

Oltre queste operazioni promuove la costituzione di Società per imprese commerciali e industriali.

Ha concorso precipuamente alla fondazione delle Società: Anonima Italiana per la Regìa Tabacchi, Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Anonima per la vendita di Beni Demaniali, Italiana per il gaz in Torino, Manifattura di Cuorgnè, Navigazione Generale Italiana, della Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola, e della Compagnia di Assicur. *La Fondiaria*, *vita e casi fortuiti e incendi.*

La situazione al 31 dicembre 1883 presentava:

all'*Attivo:*

Numerario	L.	9,811,383	89
Portafoglio	"	15,091,974	05
Riporti	"	18,471,660	58
Beni stabili	"	700,000	—
Titoli dello Stato, Azioni ed Obblig.	"	80,995,386	25
Conti correnti	"	34,720,291	14
Depositi liberi e in garanzia	"	215,666,177	25
Spese e perdite	"	4,253,516	88

e al *Passivo:*

Fondo di riserva ordinaria	L.	9,150,998	84
„ „ straordinaria	"	986,295	36
Conti correnti senza interessi	"	22,257,287	71
„ „ fruttiferi	"	99,732,749	52
Rendite e profitti	"	6,063,565	78

Banco di Sconto e Sete (via S. Teresa, 11). — Approvato con Regio Decreto 2 settembre 1863, ha un capitale versato di L. 10,000,000 diviso in N. 100,000 azioni, e un fondo di riserva di L. 2,500,000. Sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici, valori industriali e sete, come pure su merci depositate nei Magazzini Generali esercìti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente a vari saggi d'interesse secondo la importanza e la permanenza più o meno lunga dei depositi.

Accetta in custodia contro una piccola provvigione fondi pubblici e valori industriali, e s'incarica dell'incasso dei relativi interessi e rilascia delle cassette per depositi di valore ed oggetti preziosi.

Dalla situazione al 31 dicembre 1883 si rilevano le cifre seguenti:

Attivo:			
Cassa	L.	2,515,742	99
Portafoglio: Effetti scontati, rim. in Portafoglio	"	16,457,368	81
— Effetti all'incasso per conto terzi	"	14,169	65
— Effetti in sofferenza	"	3,117	25
Anticipazioni e riporti	"	3,724,275	—
Palazzo per la sede della Società	"	524,134	80
Valori di proprietà	"	12,521,979	—
Magazzini generali (*Docks*)	"	1,854,089	—
Conti correnti attivi	"	3,686,636	11
Depositi di titoli a cauzione	"	9,142,955	93
Debitori diversi	"	2,848,416	70
Partecipazioni diverse	"	1,247,960	80
Mobilio	"	42,000	—
Passivo:			
Capitale effettivamente versato	L.	10,000,000	—
Fondo di riserva	"	2,500,000	—
Conti correnti passivi e Corrispondenti diversi	"	30,320,064	74
Corrispondenti esteri	"	15,068	28
Creditori diversi	"	644,380	66
Depositanti per depositi a cauzione, ecc. .	"	9,142,955	93
Risconto del Portafoglio ed anticipazioni .	"	95,330	—
Utili al 31 dicembre a bilancio del Conto *Utili* e *Perdite*	"	1,865,046	43

Banca Industria e Commercio (via Alfieri, 9). — La Banca della Piccola Industria e Comm. istituita con R. Decreto 14 gennaio 1864 con un capitale di due milioni di lire, allo scopo di sovvenire al piccolo commercio ed all'industria, modificò ultimamente il titolo in quello di *Banca Industria e Commercio* di Torino, con Cassa di Risparmio, portando il suo capitale a L. 8,000,000 con L. 4,000,000 versate.

Sconta effetti a due firme, apre conti correnti ipotecari, cura l'incasso di cambiali e rilascia assegni sulle piazze principali della provincia e del Regno.

Riceve danaro in deposito ad interesse ed emette Buoni di Cassa a scadenza fissa a vari saggi d'interesse secondo la loro scadenza.

Emette Libretti di Risparmio restituendo L. 100 a vista, con facoltà di versamento da *una* lira in più.

Accetta deposito di titoli e oggetti preziosi contro una provvigione.

Compera e vende titoli; s'incarica di pagamenti, esazioni, ecc.

A tutto il 31 dicembre 1883 il suo Fondo di riserva ammontava a L. 887,147 78, e figuravano:

Attivo.

Cassa	L.	467,751 80	Depositi	L.	1,653,521 60
Portafoglio . .	"	6,037,665 61	Stabili	"	255,000 —
Valori in portaf.	"	1,765,529 65	Spese e perdite .	"	4,263,516 88

Passivo.

Conti correnti .	L.	3,508,052 66	Creditori diversi	L.	2,780,027 23
Cassa di Risparmio	"	681,429 89	Utili lordi . . .	"	623,221 86

Agli Azionisti venne nel 1883 corrisposto l'interesse del 5 per 100, più L. 2 di dividendo per ogni azione, e così il 7 per 100 sul valore nominale delle medesime.

Banca Popolare di Torino con Cassa di Risparmio autorizzata con R. Decreto 31 agosto 1873, ha un capitale versato di lire 2,000,000 e un fondo di riserva di L. 712,000. Tiene aperte, oltre la sede principale in via Principe Amedeo, n. 20 *bis* (casa propria), due succursali in piazza Milano, n. 12, e via Nizza, n. 19.

Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori.

Riceve cambiali per l'incasso e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.

Compera oro, argento, fondi pubblici e valori industriali.

S'incarica *gratis* delle esazioni dei vaglia e del pagamento delle imposte per i suoi correntisti o clienti.

Riceve somme in *conto corrente* ad interesse, restituendo L. 5000 a vista e maggiori somme con preavviso.

Emette Libretti di *Risparmio* restituendo a vista L. 200 ogni giorno.

La situazione al 31 dicembre 1883 presenta le cifre seguenti:

Cassa	L.	196,988 76	Azioni e valori diversi	L.	834,521 60
Portafogli . .	"	947,624 45	Stabili di proprietà	"	348,000 —
Anticipazioni .	"	311,918 —	Utili	"	280,309 —
Conti corr. (attivi)	"	28,768 30	Interessi, spese e tasse	"	192,478 48
" " (pass.)	"	901,054 83			
Depositi a rispar.	"	1,362,750 52			

Banca Subalpina e di Milano (già *Unione Banche Piemontese e Sabalpina*). — Approvata con R. Decreto 26 giugno 1881, ha la sede centrale in piazza Castello, n. 25, e tiene uffici aperti in Asti, Alba, Barge, Casale, Cuneo, Ceva, Carmagnola, Dogliani, Gattinara, Giaveno, Intra, Nizza Monferrato, Rivarolo Canavese, Susa, Savigliano, Saluzzo, Spigno, Trino e Vercelli.

Il suo capitale sociale è di lire 25 milioni con L. 12,500,000 versate.

Riceve danari in conto corrente ad interesse, e valori in deposito libero contro una provvigione.

Emette Buoni Cassa a scadenza fissa, sconta effetti e ne cura l'incasso.

Fa anticipazioni contro deposito vincolato di titoli, rilascia lettere di credito per l'Italia e l'estero e fa qualunque operazione di Banca.

La situazione al 30 dicembre 1883 presenta le cifre seguenti:

Attivo.

Cassa	L.	2,311,216 —	Fondi pubblici .	L.	8,446,377 14
Portafoglio Italia ed estero . .	"	13,048,924 41	Beni stabili . .	"	2,200,000 —
			Spese	"	519,401 65
Conti correnti .	"	1,451,077 22	Interessi e imposte	"	1,858,747 74

Passivo.

Conti correnti .	L.	13,349,098 14	Fondi di riserva	L.	1,644,245 81
Creditori diversi	"	4,494,802 59	Utili generali .	"	2,239,928 01

Con recente deliberazione questa Banca si collegò colla Banca di Milano. Il capitale sociale è portato da 25 a 40 milioni di lire, diviso in 80,000 azioni da lire 500 caduna, Lire 250 versate.

Credito Torinese (via Maria Vittoria, 10). — Autorizzato con R. Decreto 4 ottobre 1881, ha un capitale di L. 8,000,000 con L. 4,000,000 versate, e rappresentato da N. 32,000 azioni di L. 250 nominali.

Sconta effetti cambiari, Buoni del Tesoro, *Warrants*, Polizze di pegno e di depositi di merci e *coupons* di titoli governativi.

Emette *chêques* e tratte tanto sulle piazze italiane che su quelle estere.

Riceve danaro in conto corrente a vari saggi d'interesse secondo il limite della somma disponibile e la permanenza dei depositi e custodisce valori in cassette particolari chiuse contro provvigione.

Dalla situazione al 31 dicembre 1883 si rilevano le cifre seguenti:

Attivo.

Cassa	L.	64,493 12	Corrispondenti .	L.	2,199,384 16
Portafoglio e anticipazioni . .	"	6,436,226 73	Tasse, interessi e spese	"	245,521 47
Fondi pubblici .	"	1,830,710 13			

Passivo.

Riserva . . .	L.	515,000 —	Corrispondenti .	"	1,000,822 77
Conti correnti .	"	4,688,310 03	Utili generali .	"	612,024 96

Banco di Napoli (via Cavour, 8). — Originò in Napoli nel 1597 quando alcuni nobili e pii personaggi concorsero alla fondazione di alcuni Monti di Pietà. Quello che presentemente si conosce sotto il nome di *Banco di Napoli* era rappresentato allora da sette banchi diversi. Coll'andar del tempo in contrassegno del denaro versato nelle loro casse, i Banchi davano cedole o polizze equivalenti a *fedi o certificati di deposito* che erano accettati senza difficoltà in pagamento mediante la semplice apposizione del nome del possessore. Nel 1793 i Banchi tenevano complessivamente un deposito di circa 100 milioni. Ferdinando IV fece man bassa sui Banchi riunendoli in un solo ed obbligandolo ad emettere 140 milioni di fedi dichiarate inconvertibili. Nel 1816 il Banco fu riordinato, ma non si riebbe che nel 1862 e collocò sedi in diverse città del Regno amministrate da un Consiglio speciale come Bari, Firenze, Roma con succursali a Torino, Venezia, Chieti, Foggia, Potenza, Milano, ecc.

Il patrimonio del Banco il 31 dicembre 1883 ammontava a 48,750,000 lire. Aveva in circolazione biglietti per L. 142,573,211,50 i quali hanno corso dovunque sia una sede o rappresentanza del Banco, e può emettere fedi di credito nominative, polizze, ecc. che sono meramente titoli fiduciari. È tenuto a cambiare i biglietti di Banca in metallo o in biglietti di Stato, e ad avere la riserva in numerario composta esclusivamente di valute metalliche a corso legale nel regno. Le operazioni del Banco sono divise in quattro categorie: I. Apodissario; II. Collocamento dei fondi; III. Cassa di Risparmio; IV. Credito fondiario. La situazione al 31 dicembre 1883 dava le seguenti cifre principali di operazioni:

Attivo.		*Passivo.*	
Cassa e riserva	L. 112,533,181 48	Capitale . . .	L. 48,750,000 —
Portaf. e anticip.	„ 93,336,248 60	Riserva . . .	„ 5,205,293 45
Titoli di credito e Fondi pubblici	„ 20,646,156 65	Conti correnti .	„ 90,225,105 64
Depositi . . .	„ 93,088,634 56	Utili del 1883 .	„ 9,299,037 36

Banca Tiberina con sede in Torino (via S. Teresa, 11) e rappresentanza in Roma. Istituita con R. Decreto del 17 maggio 1877 successe alla Banca Italo-Germanica. Il capitale in origine di 10 milioni venne portato a 15. Essa s'incarica: della fusione e trasformazione di società commerciali, della emissione delle loro azioni ed obbligazioni, di acquistare e vendere beni immobili, di contrarre mutui attivi e passivi, di negoziare fondi pubblici, di gerire ed assumere ogni maniera di contribuzioni, di assumere l'emissione di prestiti e di parteciparvi, ecc. Le operazioni propriamente di banca furono inaugurate soltanto nel 1878 e da quest'epoca a tutto il 1880 il movimento degli sconti ascese a circa 55 milioni fra un minimo di 13 milioni nel primo ed un massimo di 23 milioni nell'ultimo di questi anni.

Credito Cooperativo Torinese (via Alfieri, 22). — Nel giorno 20 marzo 1872 l'Assemblea generale della Società Cooperativa Torinese pel lavoro agli operai si scioglieva, dando mandato ad una Commissione di cinque membri di formare una Società Cooperativa su nuove basi. Questa Commissione, alla quale si aggiunsero parecchi cittadini, in eseguimento al mandato ricevuto, dopo maturi studi e superate non poche e lievi difficoltà che si frapponevano al conseguimento del suo scopo, riusciva nel 1874 ad iniziare la costituzione d'una Società cooperativa di credito, col titolo di: *Nuova Società Cooperativa Torinese di Capitalizzamento e Credito.* In seguito accresciuto man mano il piccolo capitale, nel 1878 e con atto 17 giugno rogato Abena, si dichiarava definitivamente costituita, stabilendo che per conseguire il suo scopo di favorire la produzione individuale, la previdenza, il risparmio e la formazione di piccoli capitali avrebbe fatto le seguenti operazioni: 1° mutui ai soci per un ammontare uguale ai quattro quinti del valore delle azioni possedute da ciascuno di essi, e maggiore, dietro cauzione solidaria di uno o più soci; 2° anticipazioni e sconto ai soci sui valori, *warrants*, e contro deposito di note di pegno relative a merci; 3° capitalizzamenti per conto dei soci, ricevendo depositi ed accumulando versamenti ed inte-

ressi per formare capitali; 4° sconto di cambiali e prestiti allo scoperto a favore dei soci; 5° servizio di cassa (incassi e pagamenti per conto) per i soci, anche Società Operaie; 6° apertura di conti correnti coi soci e con Società Operaie.

Intanto pubblicatosi il nuovo Codice di commercio, 1° gennaio 1883, nel quale venivano contemplate le Società Cooperative, fino allora prive di disposizioni legali che in modo speciale se ne occupassero, la nuova Società Cooperativa Torinese, sia per uniformarsi alle disposizioni di legge, sia per introdurre alcuni miglioramenti additati dalla pratica esperienza, in data 18 marzo 1883 con deliberazione presa dall'Assemblea generale introduceva alcune modificazioni allo statuto sociale, cambiando pure il suo titolo in quello di *Credito Cooperativo Torinese.*

Nell'esercizio dell'anno 1883 si hanno le seguenti risultanze:

Sconti	L. 63,415 75	Riesconti	L. 26,434 65
Anticipazioni . .	„ 26,625 00	Interessi	„ 1,709 85

e confrontando queste cifre colle risultanze dell'anno 1882, si ha per gli

Sconti (in più) . .	L. 35,276 70	Riesconti	L. 16,840 15
Anticipazioni . .	„ 16,845 00	Interessi	„ 1,172 85

Banca Cooperativa Operaia di Torino e Cassa di risparmio (Sede presso l'Associazione generale degli operai, via Mercanti, 14). — Società anonima, autorizzata con decreto 5 maggio 1883. Capitale sociale illimitato costituito da azioni di L. 25 pagabili a rate. Azioni sottoscritte numero 946 da soci 192. L. 23,650. Capitale versato L. 21,215. La società ha per oggetto:

a) di accordare ai soci prestiti sulle azioni e sull'onore, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito;

b) di scontare ai soci cambiali, fedi di deposito, note di lavoro, fatture e mandati di pubbliche Amministrazioni;

c) di ricevere depositi di numerario da soci e non soci, con facoltà di mobilizzarli nelle varie forme di assegni bancari, buoni fruttiferi a scadenza fissa, libretti di risparmio e simili;

d) di esigere e pagare per conto di soci e non soci, e tenere aperti conti correnti anche su altre piazze;

e) di ricevere da chiunque valori in deposito, a semplice custodia e in amministrazione.

La Società avrà la durata di cinquanta (50) anni a datare dall'atto costitutivo, con facoltà di proroga.

I libretti dell'annessa Cassa di risparmio sono nominali e al portatore.

Essa riceve depositi non inferiori ad una lira; rimborsa a vista lire 100; lire 200 con tre giorni di preavviso; lire 300 con 6 giorni di preavviso e somme maggiori a concertarsi colla Direzione.

Tiene un deposito di macchine a cucire, e fra breve anche quello di strumenti del lavoro a pagamento rateale.

Cassa di Risparmio (via Mercanti, 9). — Fondata dal Municipio nel 1827 presso i suoi uffizi, creata quindi autonoma con R. Decreto 24 novembre 1853. La situazione di questa Cassa al 31 dicembre 1883 era:

Libretti in circolazione 58,421. Credito dei depositanti 31,961,467, 01. La Cassa è aperta nei dì feriali dalle 10 alle 3, nei giorni festivi da mezzodì alle 2. Ciascun depositante può versare sino a L. 2000; oltre la tale somma non si corrispondono interessi. Si rimborsano L. 100 a vista, L. 500 con preavviso di una settimana, L. 1200 con preavviso di due settimane e oltre con preavviso di tre settimane.

Cassa di Risparmio di Torino. V. *Banca Popolare*, pag. 145.

Borsa di Commercio (via Ospedale, 28). — Fu fondata in Torino col R. Decreto del 26 novembre 1850 sotto la dipendenza della Camera di Commercio. Le riunioni di Borsa hanno per oggetto le operazioni di cambio e le negoziazioni dei valori, degli effetti e delle merci che vi sono ammesse ed i cui prezzi giornalieri sono iscritti nel listino ufficiale per determinarne il corso e renderlo pubblico.

Il listino giornaliero si pubblica alla porta della Borsa e contiene i corsi ufficiali dei fondi pubblici, dei valori commerciali ed industriali e degli altri titoli, nonchè il corso dei cambi. Si pubblica pure il listino di Borsa di Parigi.

Al sabato di ogni settimana si forma altresì il listino dei prezzi delle sete, del quale viene fatta regolare pubblicazione.

Magazzini Generali (Docks) (via Cernaia presso la stazione di Porta Susa). — Esercìti dal Banco di Sconto e di Sete. Società anonima col capitale versato di dieci milioni.

Grandioso edifizio destinato al deposito di merci nazionali od estere in franchigia di dazio. – Costruito per conto del Municipio nel 1865, sui disegni degli ingegneri Valerio e Lanino ed ampliato nel 1872 sui disegni dell'ingegnere Achille Mondino. L'area complessiva è di circa 60,000 m.q. il costo supera i tre milioni di lire. La Dogana vi forma parte integrante.

Le merci giungono direttamente nei Magazzini Generali per mezzo di binario di allacciamento colle ferrovie dell' Alta Italia. Il materiale di tutte le Compagnie circola negli spazi e nelle tettoie dello Stabilimento a fianco dei piani caricatori muniti di gru, per ricevere o consegnare ogni specie di merci. Tutto è disposto in modo da poter offrire le maggiori economie evitando carreggi, trasbordi ed i guasti che ne sarebbero la conseguenza. Pel solo fatto della loro introduzione nei magazzini le merci sono assicurate contro i danni eventuali d' incendio.

L'Amministrazione rilascia ai depositanti certificati di deposito conosciuti col nome di *Warrants*, e s'incarica di tutte le operazioni relative al ricevimento, la verificazione, la consegna e la rispedizione.

La tariffa, annessa al Regolamento, fissa i diritti da pagarsi per la introduzione, l'estrazione delle merci, per il loro magazzinaggio e per ogni altra operazione relativa.

Per evitare inutili spese, indirizzare le spedizioni: *Torino Porta Susa – Docks* — avvisandone la Direzione con lettera a parte.

Consorzio Nazionale (palazzo Carignano). — Per ispirazione della *Gazzetta del Popolo* fu iniziata nel marzo 1866 una pubblica e volontaria sottoscrizione nazionale collo scopo di rialzare il credito dello Stato e di formare un fondo per il graduale ammortamento del Debito pubblico.

Il Consorzio fu riconosciuto come corpo morale con R. Decreto 14 giugno 1866. La Guerra del 1866 ne impedì il pieno sviluppo. Con molta perseveranza però esso ha proceduto da poi e procede nel suo còmpito di accrescere il suo fondo col mezzo della capitalizzazione degli interessi, delle nuove offerte e della riscossione delle offerte antiche; esso è impiegato in Rendita nominativa, ed è prossimo ai 25 milioni. L'Istituzione è rappresentata e governata da un Comitato Centrale e da una Commissione Amministrativa di cui è Presidente il Principe Eugenio di Savoia Carignano e Segretario l'avvocato Ercolano Salati.

Società di Credito Immobiliare (via Maria Vittoria, 20). — Questa Societa acquistò vasta zona di terreni compresi tra il Po, corso San Maurizio, via Chivasso sulla sinistra della Dora e la cinta daziaria, proponendosi di sviluppare la fabbricazione di case operaie e di stabilimenti industriali, in questa parte della città che è maggiormente dotata di forza motrice. Ad essa devesi già la costruzione del ponte Rossini.

Istituti di Beneficenza e di Credito amministrati dalla Direzione delle OPERE PIE DI SAN PAOLO in Torino (via Monte di Pietà, n. 32).

Il 25 gennaio 1563 l'avvocato Giovanni Battista Albosco, il capitano Pietro della Rossa, il canonico Battista Gambera, il causidico Nicolò Ursio, il mercante Benedetto Valle, il sarto Nicolin Bosio ed il libraio Ludovico Nasi fondarono, per la propagazione della fede cattolica una Confraternita sotto il patrocinio di San Paolo che di poi, dal nome dell'Apostolo venne chiamata Compagnia di San Paolo, e della quale il conte don Emanuele Tesauro nel 1657 compilò una storia pregevolissima.

Pio V nel 1566 autorizzò con sua Bolla l'erezione della Compagnia, la quale tenne l'amministrazione degli Istituti di San Paolo sino al 1851, nel quale anno con reale decreto del 30 ottobre, venne creata una nuova amministrazione composta di 15 confratelli e di 25 cittadini eletti dal Consiglio comunale e d'un presidente nominato dal Re.

La Compagnia si astenne dalla esecuzione del reale decreto 30 ottobre 1851 protestando i danni.

Con altro reale decreto 11 gennaio 1852 venivano provvisoriamente autorizzati ad amministrare gl'Istituti di San Paolo, il presidente nominato dal Re coi 25 cittadini eletti dal Consiglio comunale.

Il Commissario regio conte Alessandro Pernati di Momo, stabiliva in ufficio la nuova Amministrazione il 17 gennaio 1852.

Con reale decreto 13 febbraio 1853, fu definitivamente ordinata l'Amministrazione, sotto il titolo di Direzione delle Opere Pie di San Paolo composta d'un presidente, d'un vice-presidente e di 12 direttori nominati dal Prefetto e di 12 direttori nominati dal Consiglio comunale.

Dal 1852 ad oggi, sei direzioni si succedettero nell'amministrazione degli Istituti di San Paolo; la prima presieduta dal marchese Massimo Cordero di Montezemolo, la seconda dal cav. Bernardino Signoretti, la terza dal conte Gustavo Ponza di San Martino, la quarta dal conte Saverio Ripa di Meana, la quinta dal comm. Paolo Massa, e la sesta, l'attuale, dal conte Livio Benintendi.

La Direzione presieduta dal comm. Paolo Massa, veniva sciolta con reale decreto 16 febbraio 1879, e con altro decreto reale 27 febbraio stesso anno veniva nominato commissario regio il comm. Giovanni Giolitti.

L'amministrazione del Commissario regio, cessò colla nomina della Direzione presieduta dal conte Benintendi, la quale entrò in ufficio il 14 agosto 1879.

Gl'Istituti amministrati dalla Direzione delle Opere pie di San Paolo, sono: L'Ufficio Pio; il Monte di Pietà; l'Istituto Duchessa Isabella ed il Credito fondiario.

Ufficio Pio. — Il primo pensiero della Compagnia di San Paolo fu quello d'esercitare la carità, per cui nel 1563 fondò subito l'Ufficio Pio per soccorrere i poveri, e specialmente quelli che abiurando alle loro credenze abbracciavano la fede cattolica, e più particolarmente ancora per soccorrere i poveri vergognosi, cioè le famiglie nobili o di civil condizione, che per rovesci di fortuna trovavansi in bisogno. Attualmente l'Ufficio Pio distribuisce elemosine a poveri vergognosi — doti per collocare in conveniente matrimonio povere ed oneste fanciulle — sottovesti di lana nella stagione invernale a povere fanciulle — sussidi per collocamento di fanciulli e fanciulle povere in istituti educativi.

L'Ufficio Pio concedeva altresì doti per monacazione ed assegni per esercizi spirituali, ma quelle con deliberazione 14 giugno 1854 della Direzione, approvato dal Consiglio di Stato il 31 agosto stesso anno venivano invertite in sussidi educativi, e questa con reale decreto 26 settembre 1878 venivano invertiti nella istituzione di posti gratuiti per educazione di fanciulle di civile condizione nell'Istituto Duchessa Isabella.

Monte di Pietà. — Con lettera 23 dicembre 1579, il Duca Emanuele Filiberto autorizzava la Compagnia di San Paolo ad erigere il Monte di Pietà gratuito, onde venire in soccorso della classe povera con mutui su pegni, senza interessi. Ma il beneficio di questo Pio istituto fondato per sottrarre il povero all'usura finì, come ebbe a dimostrare una lunga esperienza, per essere invece usufruito da coloro stessi che l'usura esercitavano.

La Direzione quindi con sua deliberazione 28 novembre 1877, approvata dalla Deputazione provinciale, stabiliva che si dovesse pagare l'interesse su qualsiasi somma prestata dal Monte di Pietà e metteva a disposizione della Commissione Elemosinaria, i fondi dell'Opera del Monte di Pietà gratuito per potere con esso pagare gl'interessi sulle somme prestate a coloro che comprovassero la loro povertà onesta, il loro bisogno disgraziato. Il Monte di Pietà ad interessi, la cui istituzione risale ad epoca remota, con dispaccio ministeriale 15 agosto 1815, veniva affidato alla Compagnia di San Paolo.

Attualmente il Monte di Pietà fa prestiti su pegni d'oggetti per la durata di un anno, ed i pegni non riscattati in tempo utile, prima di essere venduti agl'incanti sono visibili in pubblica esposizione.

Le polizze di pegno sono al portatore. Chiunque pertanto può far pegni anche per mezzo di terza persona; il Monte di Pietà però non riconosce sensali.

Colui che personalmente vuol fare pegni per somma eccedente lire cento, o riscattare pegni sovra i quali fosse stata anticipata somma superiore a lire cento, può direttamente rivolgersi al capo d'ufficio del Monte per le relative operazioni.

Le operazioni di pegno e di riscatto possono farsi anche per via di corrispondenza inviando all'Ufficio del Monte; per le operazioni di pegno: l'oggetto sul quale si chiede il prestito, e per le operazioni di riscatto: la polizza di pegno coll'importo del capitale e relativi interessi. E l'ufficio del Monte s'incarica di far quindi tenere al pignorante o la polizza di pegno coll'importo del prestito, o l'oggetto riscattato.

L'attuale direzione presieduta dal conte Benintendi nelle scopo di paralizzare, nel pubblico interesse, le case private di pegno, veri istituti dell'usura, ove dal povero, quando *detti istituti si attengono alla misura permessa*, esigono l'*interesse* del 3 per cento al *mese* sulla somma prestata, ha aperto due sedi succursali del Monte di Pietà, l'una in via Galliari n° 10, *bis*, l'altra in via Pescatori n° 4, ed è a sperarsi che altre abbiano ad aprirsi, poichè non vi è mezzo migliore per combattere le case di pegno che moltiplicare quelle del Monte di Pietà, cioè le sue Succursali.

Dal 1872 a tutto il 1883 il Monte di Pietà prestò in media, per anno la somma di lire 1,800,000 sovra 140 mila pegni.

Il Monte di Pietà oltre le operazioni proprie di pegno su oggetto, fa anche anticipazioni sovra titoli dello Stato, o dallo Stato garantiti, riceve capitali in deposito fruttifero da L. 5 a qualsiasi somma, e riceve in deposito per semplice custodia o per amministrare qualsiasi titolo di credito.

Istituto Duchessa Isabella. — Questo Istituto denominavasi *Ritiro del Soccorso* e *del Deposito.*

Il *Ritiro del Soccorso* venne fondato dal padre Leonardo Magnano nel 1589 e affidato all'amministrazione della Compagnia di San Paolo nel 1595.

Il *Ritiro del Deposito* fu eretto nel 1683 dal padre Guido Vasco e veniva pure esso affidato all'amministrazione della Compagnia di San Paolo.

Il *Soccorso* era stato fondato nello scopo di mettere al sicuro l'onestà di quelle giovani che, o per trascuranza delle madri, o per frodolenza degli insidiatori pericolavano, e però venne denominato *Ritiro del Soccorso alle Vergini.*

Il Ritiro del *Deposito* invece era stato istituito per ricevere in deposito (e di qui il suo nome) donne cadute o assai prossime a cadere in peccato, fino a che ristabilite nel santo timor di Dio ne uscissero per maritarsi o monacarsi. Alle giovinette ricoverate nella Casa del Soccorso si insegnava soltanto leggere, scrivere ed un po' d'aritmetica, far camicie e far bottoni, e dal guadagno del loro lavoro giornaliero se ne applicava alla Casa del Soccorso un soldo e mezzo ed il rimanente andava a profitto delle giovinette.

Ben presto però tanto nel Soccorso quanto nel Deposito si accettavano soltanto fanciulle oneste e che non correvano pericolo di peccato, per istruirle ed educarle. Nel 1831 coll'autorizzazione anche dell'autorità ecclesiastica vennero adottati gli stessi statuti per entrambe le Case, le quali non avendo più così ragione di funzionare divise, colle superiori autorizzazioni civili ed ecclesiastiche nel 1854 vennero riunite in un solo Istituto del Soccorso e del Deposito che per abbreviazione fu poi soltanto chiamato, *Istituto o Casa del Soccorso.*

La Direzione, presieduta dal conte Benintendi, riunita in assemblea generale il 18 giugno 1883 per acclamazione deliberava di offrire a S. A. R. la Duchessa Isabella il protettorato dell'Istituto intitolandolo dall' inclito suo nome.

Gradito l'omaggio, la Direzione pur mantenendo ferma la denominazione di Opera del Soccorso alla pia fondazione del padre Magnano, deliberava assumersi dal Collegio-Convitto del Soccorso e del Deposito il nome di *Istituto Duchessa Isabella.*

Ed oggi questo Istituto, da un umile ritiro di povere ragazze pericolanti, noi lo vediamo trasformato in un vero Collegio-Convitto per istruzione ed educazione di fanciulle di civil condizione onde divenire buone madri di famiglia.

Nel 1882 alle Scuole Elementari venne aggiunto un Corso completo per le aspiranti Maestre, ordinato colle stesse norme delle scuole governative, e lo Istituto fu provveduto di una scelta Biblioteca pedagogica femminile, e di un Gabinetto di Fisica e di Storia Naturale.

Il Convitto può contenere 145 alunne; ordinariamente si hanno da 125 a 130 alunne, delle quali più di due terzi godono di posti gratuiti o semi-gratuiti. Questi posti gratuiti, parte sono da assegnarsi in forza di lasciti speciali a determinate famiglie, e parte sono di libera collazione

Istituto di Credito Fondiario. — Fu creato colla legge 14 giugno 1866, num. 2983. Le sue operazioni sono determinate dalla detta legge e dal regolamento per l'esecuzione della medesima approvata con decreto luogotenenziale 25 agosto 1866, num. 3177. Scopo dell'Istituto si è di fornire i mezzi ai proprietari per migliorare i loro fondi e per liberarsi da onerosi debiti.

L'Istituto a raggiungere questo scopo si vale di una forma speciale di mutuo. Questo mutuo si effettua unicamente in cartelle fondiarie al loro valore nomi-

nale che è di lire 500, e si estingue per ammortizzazione. Deve essere garantito con prima ipoteca sovra immobile di valore almeno doppio dell'ammontare del mutuo stesso, situati nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara sino alla destra della Sesia, eccettuato il circondario di Varallo.

L'ammontare di ogni contratto di mutuo non può essere inferiore a L. 1000, nè superiore a lire 500,000. La durata di ogni contratto non può fissarsi per termine minore di anni 10 nè maggiore di anni 50.

Il mutuatario però è sempre in facoltà di rimborsare anticipatamente ed anche in cartelle fondiarie al loro valore nominale tutto il suo debito o parte di esso; può anche ottenere la cancellazione dell'ipoteca relativamente a parte dei beni vincolati, in caso di rimborso parziale. Il mutuatario estingue il suo debito mediante ammortizzazione pagando annualmente:

a) un interesse del 5 per cento,

b) cent. 45 per diritto, di commissione e spese d'amministrazione,

c) cent. 15 per abbuonamento alle tasse ipotecarie di registro e bollo,

d) una quota per ammortizzazione del capitale, la quale varia secondo la pattuita durata del mutuo, fra un minimo di centesimi 46 per cento a un massimo di lire 7,82 per cento.

La tassa di ricchezza mobile non è a carico dei mutuatari, venendo essa riscossa per via di ritenuta sugli interessi che maturano sulle cartelle fondiarie.

Il mutuatario trova sempre a realizzare le cartelle facilmente essendo assai ricercate da coloro i quali più che al saggio elevato dell'interesse mirano alla sicurezza del capitale ed è questa la ragione per cui sono rare e piccole le oscillazioni nel loro corso, oscillazioni del resto ordinariamente intorno al valor nominale che spesso raggiungono.

La Cartella fondiaria, per impiego di danaro, ha tutti i vantaggi dei mutui ipotecari e dei valori mobili, senza i loro inconvenienti; la cartella fondiaria rende accessibile anche ai capitali più piccoli il loro collocamento con garanzia ipotecaria. La legge stessa riconoscendo la solidità reale delle cartelle fondiarie consiglia l'impiego in esse dei capitali dei minori e delle donne maritate. Ed infatti una gran quantità di cartelle fondiarie vengono per decreto di tribunale acquistate per dare impieghi a fondi dotali ed a capitali di persone tutelate.

Le Opere Pie ed i Corpi morali in genere, possono impiegando i loro fondi in cartelle fondiarie trasformare con vantaggio anche il loro proprio patrimonio immobiliare.

Le cartelle fondiarie hanno un valor nominale di lire 500, fruttano l'annuo interesse del 5 per cento pagabile sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile al primo aprile e primo ottobre, e si rimborsano alla pari per estrazione semestrale.

Le cartelle fondiarie possono farsi nominative e sottoporsi a vincoli come le cartelle del Debito pubblico.

SOCIETÀ ANONIME PER SERVIZI PUBBLICI

Società dei Canali Cavour (via Pio V, rimpetto al n. 4).

Società delle Acque Potabili (via dell'Arsenale, 31).

Società per la nuova Condotta delle Acque Potabili (corso Vittorio Emanuele II, 84).

Società anonima per la Ferrovia di Soperga (sistema Agudio). Capitale L. 800,000 (angolo vie Principe Tommaso e Pio V).

Esercizio della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo (via Ponte Mosca, Stazione della ferrovia).

Società anonima della Ferrovia centrale e Tranvie del Canavese. Capitale versato L. 1,800,000 (via S. Teresa, 11).

Società anonima della Ferrovia Torino-Pinerolo con prolungamento a Torre-Pellice. Capitale sociale versato L. 4,500,000 (via Cavour, 16).

Società anonima della Ferrovia Mantova-Modena (piazza S. Carlo, 2).

Amministrazioni di Strade Ferrate:

Santhià-Biella (via dei Mercanti, 9, piano 2°). Capitale versato L. 4,500,000.

Monferrato (Alessandria, Novi, Piacenza, Torino, Cuneo e Saluzzo) (via Santa Teresa, 18).

Torino-Savona (via della Provvidenza, 9, piano 1°).

Torino-Rivoli (piazza dello Statuto, 15, piano nobile).

Società anonima dei Consumatori Gaz-Luce (via Roma, 20).

Società Italiana per il Gas (piazza S. Carlo, 5 e via Lagrange, 4).

Società Nazionale delle Officine di Savigliano, società anonima con sede in Savigliano. Capitale versato L. 1,000,000. Direzione: Torino, corso Vittorio Emanuele II, 67.

Società anonima per lo spurgo inodoro e la fabbricazione di concimi artificiali, autorizzata con RR. Decreti 24 nov. 1881 e 17 agosto 1882. Capitale L. 1,000,000. Direzione: via dei Mercanti, 2.

Società anonima degli Omnibus per Torino. Direzione: piazza Gran Madre di Dio, vicolo Bonsignore.

Id. *Belga dei Tramways per Torino e dintorni.* Direzione: corso Regina Margherita, 9.

Id. *Torinese dei Tramways.* Direz.: via Nizza, presso la Barriera.

Id. *del Tramways Torino-Leynì.* Direzione: barriera di Milano.

Id. *id.* *Torino-Giaveno.* Direzione: viale di Stupinigi.

Id. *Piemontese dei Telefoni*, via Roma, 28.

Id. *per la bonifica dei terreni ferraresi*, presso la Banca di Torino, via S. Teresa, 2, p. 1.

SOCIETÀ E COMPAGNIE D'ASSICURAZIONI

Fondiaria (La). Compagnia Italiana di Assicurazioni a premio fisso contro l'incendio. Assicurazioni speciali militari. — Capitale sociale Lire 40,000,000. Versato L. 8,000,000;

Fondiaria (La). Compagnia Italiana di Assicurazioni a premio fisso sulla *Vita* e contro i *Casi fortuiti.* Capitale sociale L. 25,000,000. Versato L. 12,500,000. — Rappresentate in Torino dalla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano (via Ospedale, 24).

Agraria (L'). Società anonima d'Assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame (via Santa Teresa, 12, piano 1°).

Assicurazioni Generali di Venezia contro i danni degli incendi, della grandine e delle merci viaggianti. Assume pure ogni sorta d'assicurazioni sulla vita ed amministra le tontine italiane. Capitale versato L. 3,937,500. Uffizio: via Carlo Alberto, 4, piano 2°.

Benefica (La). Società mutua a quota fissa d'Assicurazione contro gl'incendi (via Orfane, 2).

Cassa generale delle Assicurazioni agricole e contro l'incendio: Agenzia per Torino e Direzione Generale per l'Italia (piazza Carignano, 6).

Cassa Paterna, Assicuraz. sulla vita dell'uomo (via Carlo Alberto, 18).

Compagnia anonima d'Assicurazioni contro l'incendio, il fulmine, lo scoppio del gas, fondata e stabilita in Torino nel 1833 (via Maria Vittoria, 18, piano 1°).

Danubio, Assicurazioni sulla vita e contro gli incendi: Società Austriaca fondata in Vienna nel 1868. Agente principale per la Provincia di Torino (via Arsenale, 42).

Grande Compagnie d'Assurances, sede in Parigi. Agente in Torino (via dei Mille, 23).

Il Sole, Compagnia d'Assicurazioni contro l'incendio. Fondata nel 1829, trasformata in Società anonima libera nel 1880. Capitale interamente versato L. 6,000,000 (via Finanze, 7).

Italia, Assicurazioni marittime, fluviali e terrestri. Agenti generali pel Piemonte (via Alfieri, 21).

L'Aquila, Compagnia d'assicurazioni contro l'incendio, il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore, fondata nel 1843 ed autorizzata nel Regno nel 1879. Capitale intieramente versato L. 2,000,000 (via Andrea Doria, 6, piano 1°).

La Paterna, Assicurazioni a quota fissa contro gl'incendi (via Carlo Alberto, 18).

La Previdenza, Assicurazioni contro la grandine (corso Vittorio Emanuele II, 78).

La Provinciale, Assicuraz. contro incendi (via S. Tommaso, 24, p. 1).

La Renaissance, Assicurazioni sugli incendi (via Ospedale, 8, p. 1°).

Mondo (Il). Compagnia di Assicurazioni sulla vita e contro gli incendi (via dell'Ospedale, 4 *bis*).

Nation (La). Assicurazioni contro gl'incendi (via S. Agostino, 14, p. 1).

Nationale (La). Compagnia di Assicuraz. sulla vita (via Bogino, 17).

New-York life Insurance Company (La New-York Assicurazioni sulla vita), fondata in Italia nel 1845. Fondo di garanzia al 31 dicembre 1882 L. 263,273,057 (via Po, 9).

Reale Compagnia Italiana d'Assicurazioni generali sulla vita, rappresentanti Cusin e Rivoire (via Provvidenza, 4).

Riunione Adriatica di Sicurtà, Assicurazione contro i danni d'incendio, della grandine e sulla vita (via Garibaldi, 7).

Società Reale d'Assicurazione mutua ed a quota fissa contro i danni degli incendi e dello scoppio del gas-luce, del fulmine e degli apparecchi a vapore (via delle Orfane, 6).

The Gresham, Compagnia inglese d'Assicurazione a premio fisso sulla vita (via Cavour, 8).

The London e Lancashire, Assicurazione incendi (piazza Castello, 25).

Zurigo (La). Compagnia d'assicurazioni contro i casi fortuiti (corso Oporto, 35).

TRIBUNALI, PRETURE, GIUDICI CONCILIATORI

Corte di Cassazione (piazza Castello, palazzo Madama). — Fu istituita da Carlo Alberto con editto del 30 ottobre 1847. Attualmente sono cinque le Corti di Cassazione, con sede a Roma, Napoli, Torino, Firenze e Palermo.

La Cassazione di Roma ha giurisdizione speciale in tutto il Regno nelle cause in cui è interessata l'Amministrazione dello Stato ed in altre materie designate nella legge che l'ha istituita, 12 dicembre 1874, n. 2837.

La Corte di Cassazione di Torino estende la sua giurisdizione sul Piemonte, Liguria, Lombardia, Venezia, Modena e Parma. Essa giudica sopra le sentenze profferite dai Tribunali civili e commerciali in 2° grado e dalle Corti d'Appello, nonchè sulle sentenze di 1ª instanza ma inappellabili, sia dei Pretori che dei Tribunali Correzionali e Corti d'Assise in materia penale (Art. 353 e 399 Cod. proc. penale).

Le Cassazioni hanno per iscopo di mantenere l'uniformità nell'interpretazione delle leggi, esaminano sopra ricorso delle parti litiganti se i Tribunali o le Corti hanno applicato rettamente la legge e se furono osservate le disposizioni della Procedura, la cui osservanza è prescritta sotto pena di nullità. Hanno pure per mandato di dirimere i conflitti di giurisdizione fra i Tribunali e le Corti d'Appello posti nella loro circoscrizione. Esse non giudicano nel merito delle cause; ma quando ravvisano una sentenza contraria alla legge, l'annullano e rinviano la causa ad altra autorità di grado pari a quella che pronunziò la sentenza annullata.

La Cassazione di Torino ha nell'anno 1883 provveduto sopra 1388 ricorsi civili e 1057 sentenze penali.

Consta di due sezioni, una civile l'altra penale. Per il grande numero delle cause arretrate ne fu aggiunta una terza provvisoria.

Corte d'Appello (via Corte d'Appello, 16). — Fu creata nel 1424 con decreto del Duca Lodovico di Savoia. Chiamossi fino all'epoca della promulgazione dello Statuto *Senato del Piemonte*. Eranvi negli antichi Stati Sardi altri Senati a Casale, Genova, Nizza, Chambéry e Cagliari. Prima dell'istituzione della Corte Suprema di Cassazione era il primo magistrato dello Stato, e contro le sue decisioni non eravi più richiamo tranne che al Re.

Essa giudica come magistrato d'appello in materia civile delle cause giudicate in 1ª istanza dai Tribunali Civili e di Commercio e degli affari di volontaria giurisdizione affidatile dalla legge, in materia penale degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali, dei casi di sottoposizione ad accusa nelle cause di competenza delle Corti d'Assise e degli altri deferiti al suo giudizio dalle leggi di procedura.

Pronunzia in prima istanza nelle cause di eleggibilità e di elettorato amministrativo e di elettorato politico, e nelle cause di opposizione a matrimonio, ecc.

Si compone di 4 classi: due civili, una penale ed una promiscua. Il distretto della Corte d'Appello di Torino comprende le provincie di Torino, Cuneo e Novara.

Corte d'Assisie (via Corte d'Appello, 16). — È composta d'un Consigliere della Corte d'Appello e di due Giudici del Tribunale Civile. Giudica coll'intervento dei Giurati dei reati qualificati crimini dalla legge penale e punibili con pene criminali, e dei reati di stampa. Giudica nelle cause contumaciali senza intervento dei Giurati.

Tribunale Civile e Correzionale (via S. Domenico, 13). — Ha sostituito gli antichi Tribunali di Circondario, che un tempo chiamavansi anche Tribunali di Prefettura. La sua giurisdizione comprende tutto il Circondario di Torino. È composto di 5 classi: tre per le materie civili, una per le penali, ed una promiscua.

Giudica nelle materie civili in 1° grado delle cause di un valore eccedente le lire 1500 o di valore indeterminato; nelle questioni di stato o di imposte; nelle materie penali di tutti i reati repressi con pena correzionale eccedente i tre mesi di carcere o con multa eccedente L. 300.

Funziona come giudice d'appello nei casi d'appello dalle sentenze dei pretori tanto civili che penali.

Provvede pure nelle materie di giurisdizione volontaria. Fa l'estrazione dei giurati che devono prestar servizio alle Assisie, e dà i provvedimenti opportuni nei casi di modificazioni o regolarizzazione degli atti dello Stato Civile.

Tribunale di Commercio (piazza e palazzo Carignano). — Fu istituito in Torino col titolo di Consolato dalla Duchessa di Savoia Maria Giovanna Battista nel 1676 e soggiacque a molte variazioni sino a che fu riordinato nel 1865. Si compone di due classi, presiedute da un presidente togato assistito da due commercianti. Giudica in 1° grado di tutte le cause commerciali di valore eccedente le L. 1500, e come giudice di 2° grado sopra le sentenze profferite dai pretori in materia commerciale.

Tribunale Militare (via Arcivescovado, 15). — Istituito colla legge 1° ottobre 1859. Giudica dei reati commessi dai militari in attività di servizio.

Preture. — Sono 8. Sette si occupano delle materie civili e commerciali di loro competenza non che degli affari di giurisdizione volontaria per gli atti deferiti dalla legge ai Pretori e dell'istruttoria delle cause penali. Prendono nome dal Mandamento che amministrano, e si chiamano di Dora, Borgo Dora, Po, Borgo Po, Moncenisio, Monviso e Borgo S. Salvatore. La competenza pretoriale è limitata quanto al valore alle cause non eccedenti L. 1500, tranne i casi di sfratto per locazione finita, di guasti o denunzia di nuova opera.

L'ottava chiamasi **Pretura Urbana** e giudica di tutti i reati e contravvenzioni di competenza dei Pretori commessi nella Città e territorio, cioè quando le pene portate dalla legge per tali reati, ed avuto riguardo alle speciali circostanze del caso, alla età del reo, ecc. non possono eccedere i tre mesi di carcere o lire 300 di multa. Ha la sede in via Cernaia, n. 18.

Giudici Conciliatori (via Bellezia, 4, Palazzo del Municipio). — Le funzioni del giudice conciliatore sono di comporre le controversie quando ne sia richiesto e di giudicare le controversie sino a L. 30. Le sue sentenze sono inappellabili. I conciliatori in Torino sono sei, la città è perciò ripartita in sei sezioni:

1ª Sezione	*Dora:*	udienza tutti i	martedì	alle ore	11 ant.
2ª „	*Monviso:*	„ „	venerdì	„	„
3ª „	*Po:*	„ „	mercoledì	„	„
4ª „	*Moncenisio:*	„ „	sabato	„	9
5ª „	*Borgo S. Salvatore:*	„	lunedì	„	11
6ª „	*Borgo Po, Borgo Dora:*	„	giovedì	„	12

La cancelleria tiene però divisi questi ultimi due Borghi per i casi d'opposizione o d'appello e per le statistiche.

L'ARCHITETTURA IN TORINO

CHIESE E PALAZZI

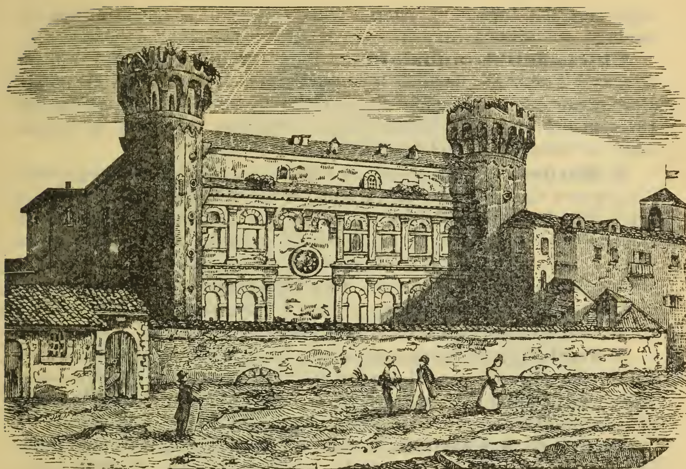
Torino in fatto d'architettura è città nuova. Si può dire che essa data dal finire del secolo XVI quando le si aperse un novello orizzonte sorridendo fortuna alla dinastia Sabauda. Il suo sviluppo da quell'epoca fu sì rigoglioso che dopo cento anni l'area erasi più che duplicata, cento anni dopo quasi triplicata, ed oggidì, superati appena tre secoli, la città che numerava allora 10,000 abitanti tocca i 250,000.

La Chiesa di Torino. — Discorrendosi in questo articolo delle principali Chiese premetteremo alcune notizie storiche sulla Chiesa di Torino. Cessata la persecuzione col regno di Costantino, Torino fu insignita del titolo di Città vescovile e suo primo pastore fu S. Massimo, al tempo che Milano aveva S. Ambrogio e Vercelli S. Eusebio. Un piccolo marmo venuto alla luce in Chieri, con diverse iscrizioni ed urne romane, trent'anni or sono colle sigle S. M. sottoposte ad un vescovo, in graffito, fanno supporre che S. Massimo appartenesse ai Valeri di Chieri dei quali l'anfiteatro ne portava il nome, e che quivi morisse e venisse sepolto nella necropoli di Val Passano ove detta lapide appunto veniva alla luce.

Sino al tempo di Sisto IV, la diocesi di Torino fu suffraganea dell'arcivescovo di Milano, e dal medesimo Pontefice fu innalzata a sede Arcivescovile. Presentemente numera dieci vescovi suffraganei. Sulla cattedra di S. Massimo siede oggigiorno monsignor Gaetano Alimonda, Cardinale del titolo di Santa Maria in Traspontina. La sua Curia Arcivescovile ha sede nel palazzo dell'Arcivescovado, via omonima, 12. Due sono le Collegiate, il Capitolo cioè Metropolitano e la Collegiata dei Canonici sotto il titolo della SS. Trinità, con ufficiatura nelle chiese di S. Lorenzo e del Corpus Domini. Il Seminario di Torino destinato agli studi teologici con succursale in Chieri per gli studi filosofici numera oltre a 250 alunni.

Tutte le Chiese torinesi vennero in questi ultimi anni abbellite, e sei vennero edificate, dalla pietà dei fedeli e col concorso del Municipio.

La città è divisa in 24 parrocchie urbane ed in 13 suburbane.



Antica Porta Palatina.

Il più vetusto monumento di Torino è la

Porta Palatina situata all'estremità settentrionale dell' antico abitato ed in capo alla via omonima. Essa non è più integra, ma conserva solamente il muro esterno e due torri che la fiancheggiano, l'una monca, l'altra senza coronamento. Carlo Promis la dice alzata da Ottaviano Augusto, cosicchè l'origine sua rimonta a diciannove secoli. Brevi tratti delle mura romane vedonsi ancora in via Giulio. Per la sua vetustà si dovette in questi ultimi anni fare a questo storico monumento varie riparazioni muratorie che ne cambiarono alquanto l'aspetto esterno. Dopo quest' opera la più antica fabbrica torinese è il

Campanile della Consolata (via Maria Adelaide) del quale il Promis ne pose l'erezione al secolo IX od al X e potè essere stato alzato in uno colla Chiesa di S. Andrea che la cronaca della Novalesa dice fatta sul finire appunto del secolo decimo dal monaco Bruningo. È desso opera laterizia di perfetta lavoratura.

Chiesa delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento (via dei Mille). — L'11 aprile 1843 S. M. la regina Maria Cristina cedeva il terreno necessario a questa chiesa, che si trovava accanto al fabbricato del convento; aggiungeva al dono generosa somma di danaro, pregando venisse dedicata a S. Francesco di Sales. I disegni vennero eseguiti dall'ing. De Boyl: fu ultimata il 31 marzo 1850. Mancava la facciata, il teologo Bardessono si adoperò con tanto zelo onde trovare i fondi necessarii, che sui disegni del conte Ceppi potè venire costrutta

negli anni dal 1874-76. L'interno della chiesa ha la forma di una rotonda; i quadri delle cappelle sono del pittore Marabotti da Mondovì.

Chiesa dell'Annunziata (via Po). — Data dal 1648. Nel 1776 sui disegni di Francesco Martinez le fu aggiunta la facciata. L'altare maggiore pregievole per marmi è disegno del Vittone. G. B. Pozzi dipinse gli affreschi del coro. Gli affreschi della vôlta sono del Gonin, le statue sono del Clemente. Popolazione 10,460.

S. Barbara (via Assarotti). — Sorse questa chiesa sul disegno dell'ingegnere Carrera e fu consacrata nel 1869. Il suo stile ritiene del greco della seconda epoca e del bizantino. Originali sono i disegni della facciata e del campanile. L'interno è a tre navate; l'altar maggiore è in marmo di Carrara con fregi di macchia vecchia di Svizzera; l'icona posta nell'abside è del Monticelli. Nelle cappelle laterali v'ha una tavola di Antonio Brilla da Savona rappresentante l'apparizione della vergine ad un contadino di quella città. Popolazione circa 10,000.

S. Carlo (piazza omonima). — Fu innalzata da Carlo Emanuele I sui disegni del Valperga. Il quadro dell'altare maggiore è di Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone. La facciata è dovuta a Carlo Alberto ed a Maria Cristina vedova di Carlo Felice. Accanto a questa sorge la

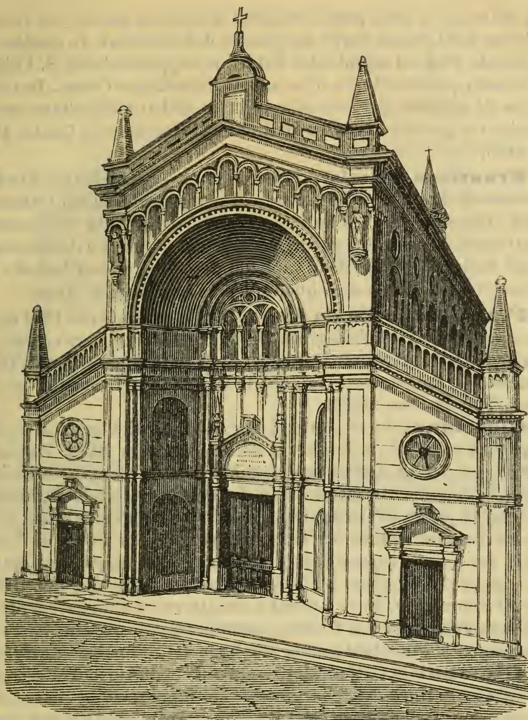
Chiesa di S. Cristina, fondata nel 1640 da Madama Reale Maria Cristina sui disegni del Pellegrini. La facciata è dovuta a Madama Reale Maria Giovanna Battista. Il disegno è del Juvara. Popolazione 9466.

Santuario della Consolata (via della Consolata). — Nel sec. X sorgeva quivi il monastero di S. Andrea, ed il campanile di cui sopra parlammo ne è l'unico odierno residuo. Accanto al monastero fu edificato un oratorio che restaurato più volte, sotto la reggenza di Madama Reale Maria Giovanna Battista fu finalmente riedificato sui disegni del Padre Guarini. Il Santuario è di forma esagona e rivestito di marmi. L'altare maggiore è del Juvara e la cupola è dipinta dall'Alberoni di Modena sui disegni del celebre Giuseppe Galli Bibiena. Il quadro della Vergine viene attribuito a Giotto. Rimarchevole è la cappella sotterranea rivestita di preziosi marmi.

Corpus Domini (via Palazzo di Città). — Questa chiesa fu costrutta sul disegno di Ascanio Vittozzi nel 1607 per voto del Municipio durante la pestilenza del 1598. Sorge sul luogo d'una cappella eretta fin dal 1523 in memoria del miracolo del Sacramento. Nel 1573 fu decorata dall'Alfieri. Il quadro dell'altar maggiore è del Caravoglia, quello di S. Giuseppe del Donini da Coreggio. Nella sacristia v'hanno due quadri dell'Oliviero. Popolazione 4262.

Sacro Cuore di Gesù (via Nizza). — Nel 1873 Mons. Lorenzo Gastaldi, giacchè il borgo di S. Salvario andava ogni dì più popolandosi poneva mano alla edificazione di questa chiesa sui disegni del conte Edoardo Mella, e veniva benedetta ed aperta al culto il 31 dicembre 1876. Manca tuttora d'ogni ornato e pittura, però col tempo potrà figurare essa pure fra le più belle Chiese di Torino.

S. Domenico (via S. Domenico, angolo di via Milano). — Questa chiesa risale alla metà circa del secolo XIII e fu ricostrutta sul finire



Santa Barbara — vedi pag. 160.

del XIV. Si conserva in essa una tavola del *Guercino* raffigurante la Vergine in atto di presentare il rosario a S. Domenico. I medaglioni in legno rappresentanti i quindici misteri sono del Clemente. Questa chiesa racchiude i sepolcri di Giovanni Caracciolo principe di Melfi morto nel 1550 e dello storico Filiberto Pingon morto nel 1582. Nella sagrestia conservasi un quadro attribuito al Macrino d'Alba.

S. Filippo Neri (angolo via Accademia delle Scienze e Maria Vittoria). — È la più ragguardevole e vasta chiesa di Torino misurando 2553 m.q. Ha la forma di un rettangolo e fu incominciata nel 1675 d'ordine di Madama Reale Maria Giovanna Battista su disegno del Guarini, ma rovinata nel 1714 venne ricostrutta su disegno del Juvara e fu compiuta nel 1772. L'altar maggiore si deve a Emanuel Filiberto, il gran quadro è di Carlo Maratta e le statue in legno di Carlo Plura. A

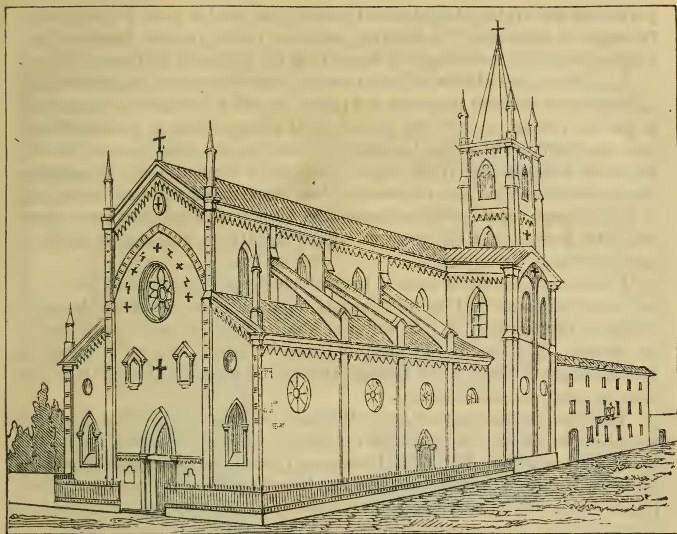
destra entrando e nella prima cappella si vede un quadro del Trevisani, nella terza dalla stessa parte un quadro del Cavalleri. In quella che le sta di fronte v'ha un dipinto del Solimene rappresentante S. Filippo in estasi e nella precedente ve n'ha uno di Sebastiano Conca. In una cappella che dà accesso alla sacristia, dal lato sinistro dell'altare maggiore si ammira un prezioso quadro attribuito al Guercino di Cento. Popolazione 8463.

S. Francesco d'Assisi (via omonima). — Secondo i più fu edificata dallo stesso S. Francesco. La facciata, disegno di Bernardo Vittone, data dal 1761. Preziosi sono gli antichi affreschi della vôlta del presbiterio, ritoccati dal Morgari. I due quadri della prima cappella a destra entrando sono del Molineri. Quello della cappella di S. Biagio è di Isabella Maria Dal Pozzo, ed è dello Zuccari quello della cappella di S. Anna.

S. Francesco da Paola (via Po). — Fu edificata nel 1632 da Maria Cristina sui disegni del Pellegrini. Il quadro dell'altare maggiore, ricco di marmi, è del Lorenzoni. Il quadro della cappella della SS. Trinità è del Taricco e Bartolomeo Guidobono dipinse i sei apostoli che sono nel coro. Popolazione 10,224.

S. Gioachino (via al ponte Mosca). — È di stile basilicale e misura in lunghezza m. 56,92, in larghezza 25,70, in altezza 20,40. Fu costrutta questa chiesa nel 1876-1882 su disegno del conte Ceppi. Gli archi poggiano su 18 colonne di marmo rosso di Verona, i capitelli d'ordine composto sono in pietra di Breno. Le pareti interne fino all'altezza di metri 2,80 sono rivestite di marmo. L'altare maggiore in pietra di Vigano è notevole per i suoi bassorilievi e sopr'esso campeggia un grandioso Cristo, opera del Tamone. L'abside contiene 9 statue del cav. Brilla savonese. Il comm. prof. Enrico Gamba era attorno a dipingere sulle pareti laterali una grandiosa Via Crucis, quando dipinte appena le tre prime stazioni repentina morte il rapiva alle belle arti. Popolazione 29,120.

S. Giovanni (la Cattedrale). — È l'unico edifizio di Torino appartenente all'architettura del Risorgimento. S'innalza sulla piazza di San Giovanni a fianco del Palazzo del Re. Fu costrutto nel 1492 dal cardinale Della-Rovere Vescovo di Torino su disegno dell'architetto fiorentino Meo del Caprino e con opera di fiorentino capo-mastro Baccio Pontelli sulle rovine di altra posteriore edificata nel 602 dal Duca Agilulfo e Teodolinda e nella quale nel 662 veniva ucciso Garibaldo pure duca di Torino reo dell'assassinio del re Godeberto. L'interno è adorno di recenti pitture, statue e dorature, e si divide in tre navate. In quella di destra e nella seconda cappella v'ha una tavola, lavoro di Defendente De-Ferrari. Nella terza cappella v'ha un quadro del Caravoglia. Nella cappella del Crocifisso, a destra, v'hanno statue del Legros. Nel coro v'ha un quadro del Guidobono da Savona. Nell'ultima cappella della navata sinistra v'ha un quadro del Cavalleri, nella precedente un dipinto dello Zuccaro e nella cappella di S. Eligio una tavola del Caravoglia. Sulla porta maggiore sta una copia della Cena di Leonardo da Vinci opera del Sagna vercellese. Nella sacrestia v'ha una tavola del Longhi di Ravenna (1500). Popolazione 11,772.



Sacro Cuore di Gesù — vedi pag. 160.

S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele II). — Al sacerdote D. Bosco si deve questa chiesa della quale si gettavano le fondamenta nel 1877 e si consacrava solennemente nel 1882. È dessa l'ultimo dei lavori del testè defunto conte Edoardo Arborio Mella che datosi tutto all'architettura gotica lasciò monumenti insigni del suo ingegno e della sua pietà. Lo stile della chiesa è Romanico-Lombardo del 1200 e sorge sopra un'area rettangolare di circa 60 metri di lunghezza per 22 di larghezza ed è divisa in tre navate delle quali la principale è doppia di ciascuna delle laterali. Essa termina in un'abside semicircolare mentre le navate laterali si continuano attorno all'abside formando un maestoso andito. Le arcate sono sorrette e rilegate da una serie di pilastri di 6 e 12 metri di altezza adorni di colonnette per metà sporgenti ed a capitello cubiforme. Le vôlte sono a pieno centro del pari che gli archi normali e diaconali delle cordonature che dividono alla rispettiva comune imposta la navata maggiore in grandi quadrati, a ciascuno dei quali corrispondono due delle navi minori, caratteristico impianto della basilica lombarda.

L'altar maggiore in ricco marmo, scolpito con maestria e delicatezza, è foggiato all'orientale, a doppia mensa attorno al quale v'ha una ricca balaustrata in pietra di Saltrio dei fratelli Galli. È notevole il tabernacolo

grandioso dei fratelli Repetto di Lavagna dei quali è pure il pavimento. Diciannove lampadari in bronzo pendono dalle arcate, disegnati dal professore Costa vercellese ed eseguiti dallo Zambelli di Torino.

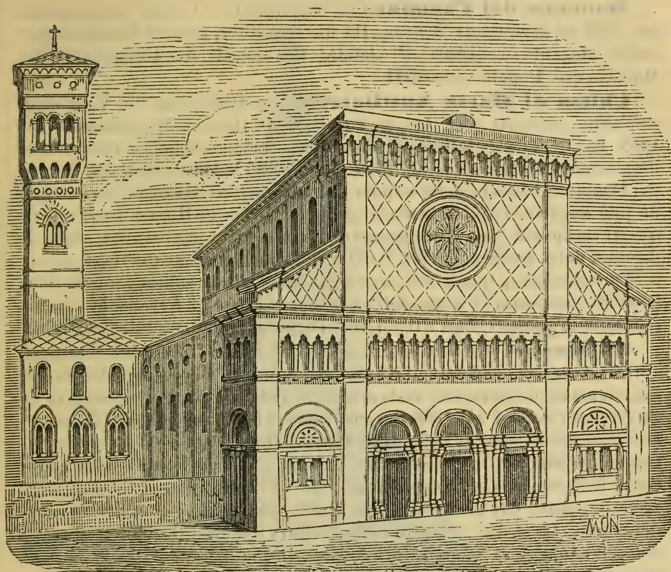
Le pitture dell'abside ad uso mosaico alla bizantina rappresentanti la dolorosa scena del Calvario nel punto in cui il Redentore pronuncia le parole *Donna, ecco il tuo figlio*, ed al discepolo: *ecco la madre tua*, sono del Reffo e ricordano i musaici a fondo in oro della basilica di San Marco di Venezia. Del Reffo sono pure le sette medaglie che rappresentano i sette Vescovi della Chiesa dell'Asia Minore descritti nell'Apocalissi di S. Giovanni. Sono vestiti all'orientale. Sulle pareti del presbiterio sono due altri dipinti del Reffo rappresentanti un fatto della carità prodigiosa di S. Giovanni Evangelista.

I due gruppi d'angeli sopra il presbiterio e corrispondenti ai due testè citati dipinti sono del Rollini del quale è pure l'icona dell'altare laterale di M. SS. Immacolata ed il S. Antonio Abate in atto di benedire un arabo del deserto. L'icona di S. Giuseppe è del Petriglia, romano; quella di S. Francesco di Sales è del Bonelli torinese. I quattro altari laterali in marmo sono del cav. Gussoni.

Nelle cinque finestre circolari sottostanti alla mezza callotta dell'abside sono cinque dipinti su vetro del rinomato pittore Pompeo Bertini di Milano. Le stazioni della Via Crucis in rilievo in cemento sono della fabbrica Mayer di Monaco in Baviera. Il pavimento del presbiterio dell'altar maggiore è in mosaico alla pompeiana. — Nella navata di mezzo a man diritta v'ha un monumento a Pio IX opera del Gonfalonieri di Barzago di Brianza.

Venendo alla facciata noteremo che nel mezzo di essa s'innalza il campanile che raggiunge un'altezza di 45 metri. È formato a tre piani, sormontati da una piramide ottagonale e porta cinque campane concertate in *mi bemolle* opera del Bizzozero di Varese. La porta, disegno del Boidi è ornata di bellissimi bassorilievi in bronzo modellati dal Tortone di Carmagnola. Il portale a smussi è decorato da quattro colonnine in pietra; nel timpano della porta è uno squisito mosaico che raffigura il Divin Redentore seduto in cattedra e nel timpano della trifora superiore è un altro stupendo mosaico rappresentante l'apoteosi di S. Giovanni disegnati dallo stesso conte Mella ed eseguiti dalla Società Musiva di Venezia. L'organo, fra i migliori d'Italia, a 3 tastiere che formano 3 organi distinti, ha 6 tiratutti, 8 pedalini per effetti particolari, 1 gran pedaliera moderna a 22 semitoni e 91 registri che danno in totale 3600 canne. È opera del cav. Giuseppe Bernascone di Varese.

S. Giulia (via omonima). — Per opera della marchesa Giulia Faletti di Barolo sorse questa chiesa nel 1863. I disegni sono di G. B. Ferrante: lo stile è gotico alquanto modificato. Le statue della facciata sono dell'Albertoni. L'altare maggiore è ricco di marmi, quello a destra contiene un trittico, opera del Cerruti. Il Cristo in legno che vedesi sull'altare a sinistra è del Tamone. Dietro l'altar maggiore v'ha una invetriata rappresentante S. Giulia con cori celesti, opera del celebre milanese Bertini. Popolazione 10,451.



S. Gioachino — vedi pag. 162.

Gran Madre di Dio. — Sorge di fronte al ponte Po onde perpetuare la memoria del ritorno in Piemonte degli antichi sovrani dopo la caduta di Napoleone I. La prima pietra fu collocata nel 1818 da Vittorio Emanuele I. Il cav. Bonsignore imitò su piccola scala e coi cangiamenti richiesti dalle circostanze e dalla località il Pantheon di Agrippa. Le due statue colossali di marmo ai due lati della gradinata sono del Chelli di Carrara. Le statue interne appartengono al Bruneri, al Bogliani, al Moccia, al Gaiazzi, al Canigia ed al Chialli. Popolazione 9168.

S. Lorenzo (piazza Castello). — L'architettura di questa chiesa è la più strana fra quante si osservano fra le chiese di Torino. La stravaganza per altro del disegno è compensata dall'arditezza e leggiadria della cupola. L'opera è del Guarini, nemico acerrimo delle linee rette ed amicissimo delle difficoltà. Il quadro di S. Lorenzo all'altare maggiore è del Franceschini, bolognese. I due angeli di marmo che gli stanno ai lati sono del Tantardini. Sull'urna è scolpita in bassorilievo la battaglia di S. Quintino vinta da Emanuel Filiberto che in rendimento di grazie dedicò questa chiesa a S. Lorenzo.

Madonna del Carmine (via omonima). — Chiesa incominciata nel 1732 su disegno del Juvara. Ha un seguito di pilastri di stile attico molto elegante e quadri di Claudio Beaumont, del Giacquinto, del Milocco, ecc. Popolazione 8630.

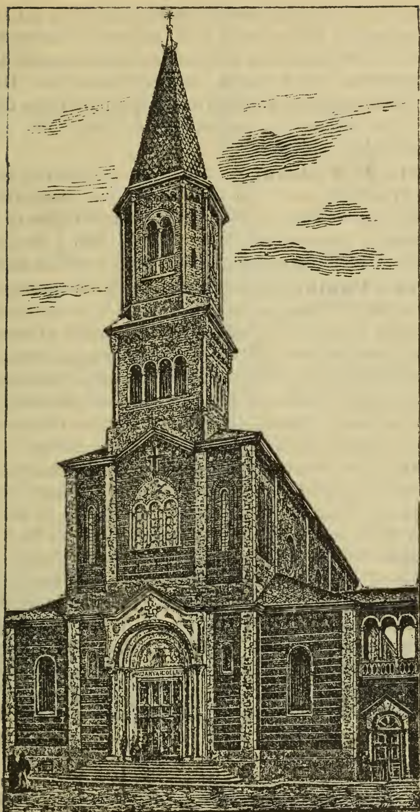
Chiesa di Maria Ausiliatrice (via Cottolengo in Valdocco). — Venne innalzata per cura del sacerdote D. Bosco e fu consacrata nel 1868. Essa è a croce latina con un'ardita e leggera cupola sulla quale si innalza una statua colossale di M. V. in ferro battuto indorata, lavoro del Boggio. Ai fianchi della cupola s'innalzano due campanili sormontati da due angeli di rame argentato opera dei Brogi di Milano. Sovr'uno di questi campanili havvi un concerto di cinque campane in *mi molle*. Il disegno della porta maggiore è dello Spezia. Il pavimento della chiesa è alla veneziana, quelli dei presbiteri degli altari imitano gli antichi mosaici pompeiani; l' icona dell'altar maggiore è del Lorenzoni; un ornamento di questa chiesa è il pulpito; l'organo grandioso è del Lingiardi.

SS. Martiri (via Garibaldi). — Fin dal secolo III in questo sito esisteva un oratorio dedicato ai SS. Martiri Solutore Avventore ed Ottavio, ma rovinato dai Saraceni, restaurato dal vescovo Gezone e distrutto di nuovo dai Francesi nel 1536 fu ricostrutto nel 1577, ai tempi di Emanuel Filiberto, sui disegni di Pellegrino Tibaldi, il noto autore delle porte del Duomo di Milano. La ricchezza dei marmi, i bronzi dorati e la magnificenza dell' interno la rendono una delle più belle chiese di Torino. La vôlta è dipinta dal Gesuita Andrea Pozzi con nuove pitture del Vacca e del Gonin. Le statue in legno della facciata sono del Borelli. Il disegno dell'altar maggiore si crede del Juvara. Il quadro che vi si vede è di Gregorio Guglielmi, romano. Nelle cappelle laterali i quadri di S. Paolo e di S. Francesco Zaverio sono dello Zuccaro. In questa Chiesa riposa Fr. Bellezia che tanto meritò nella pestilenza del 1630. Popolazione 3169.

S. Massimo (via Mazzini). — Costrutta dal 1849 al 1854 sul disegno degli architetti Leoni e Sada. Ha la forma di croce latina e la cupola che s'innalza nel centro, sostenuta da 16 colonne, decorata di statue in stucco eseguite dall'Albertoni, dal Simonetta, dal Dini e dal Raimondi. Gli affreschi sono del Gastaldi, del Gonin, del Quarenghi e del Morgari. Colonne d' ordine Corinzio ornano eziandio le due facciate laterali. La veste di questa chiesa che costò oltre un milione, è classica. P. 13,080.

Basilica dei SS. Maurizio e Lazzaro (angolo delle vie Milano e Basilica). — Fu innalzata nel 1679 sui disegni di Francesco Lanfranchi. È di forma ottagona con svelta cupola dipinta dal Morgari. Carlo Alberto fece costrurre l'attuale facciata sui disegni di Carlo Mosca. Le due statue che s'osservano sono dell' Albertoni e del Simonetta.

Nostra Signora del Suffragio (via S. Donato, 31 e 35). — La Chiesa di N. S. del Suffragio di stile romano-bizantino fu disegnata dal conte Mella; è a tre navate con soli tre altari di fronte all' entrata; misura 32 metri per 16 di larghezza oltre il presbiterio ed un ampio coro. Sopra le navate laterali sta un *matroneo*, cioè un piano di gallerie capace di 600 e più persone. Iniziata nel 1863 coll' obolo della carità, venne aperta il primo novembre 1876.



S. Giovanni Evangelista — vedi pag. 163.

Il prof. Costa decorò in istile analogo tutta la Chiesa colle volte azzurro-stellate, e fregi a colore ed oro. Il pavimento in marmo a disegni è opera del genovese Anfossi. I tre altari colle balaustre in marmo vennero eseguiti dal cav. Albino Gussoni. Il cav. F. Gonin eseguì i due grandi dipinti lateralmente all'altare maggiore; cioè, la discesa di Gesù nel limbo, e il fatto di Giuda Macabeo che fa raccogliere limosine per un sacrifizio a vantaggio dei morti in battaglia. Il cav. Sereno dipinse i quattro Evangelisti, ed il cav. Gautier dipinse sei fatti della S. Scrittura,

allusivi alla morte. I bei vetri colorati delle finestre, in cui sono rappresentati i fatti principali della vita di M. V. sono di fabbrica francese.

Ha uno svelto campanile, alto 75 metri dal suolo munito di eccellente orologio a 4 quadranti e di 8 grandi campane concertate. Dal ballatoio situato a piedi della guglia si gode un magnifico panorama del Piemonte e delle Alpi. Vi si accede con comodissime scale colla elemosina di lire 2 a vantaggio della chiesa.

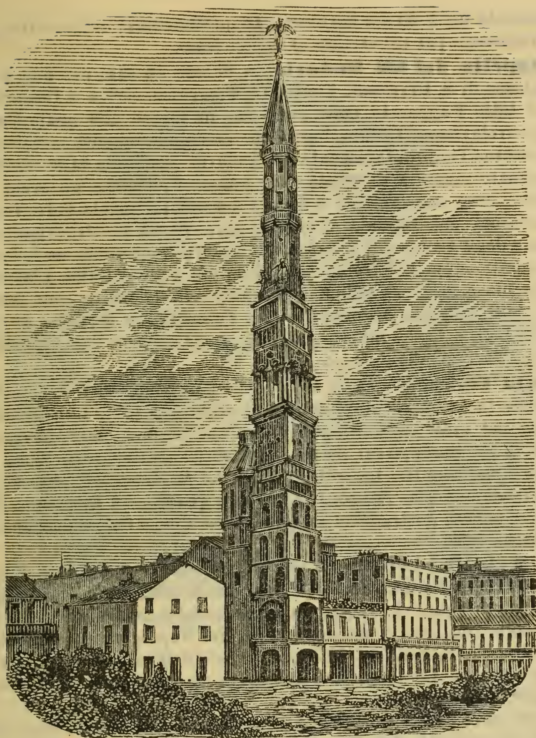
S. Antonio di Padova. — Tra il corso Siccardi, corso Oporto e via Amedeo Avogadro si sta ora costruendo una nuova chiesa, a benefizio dei fedeli che abitano questa recente ampliazione di Torino. La pietra fondamentale fu benedetta il 20 marzo 1884. I disegni vennero dati dall'ingegnere Tonta, e misurerà circa 3000 metri di superficie.

SS. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo). — Fu incominciata nel 1863 e consacrata nel 1865. Il disegno è del cav. Carlo Velasco, lo stile è greco. Tre sono le navate sostenute da 12 colonne di granito di Baveno. Sopra ciascuna colonna sta un medaglione in istucco rappresentante uno dei profeti, lavoro del Manfredi Milanese del quale sono pure diversi gruppi in cotto non che alcune statue. V'hanno quadri del Mentasti, del Soave, del Bogliani e del Reffo. Quello dell'altar maggiore rappresentante la caduta di Simon Mago è del Gastaldi. Popolazione 21,940.

S. Secondo (via S. Secondo e Magenta). — Fu incominciata nel 1872 da mons. Gastaldi ed aperta al culto nel 1882, sui disegni del fu architetto cav. Formento e ing. Carlo Vigna che imitarono lo stile romanico o lombardo. La totale lunghezza della chiesa è di metri 56, la larghezza massima m. 32,50 con una proporzionata altezza. La forma è quella di una croce latina al cui braccio maggiore sono addossate due navate minori. Spiccano sulla facciata un mosaico rappresentante il Salvatore che benedice e tiene colla sinistra un libro, della Società Musiva di Venezia; e due iscrizioni sulle porte laterali dettate dal Vallauri. L'ornato delle tre porte della facciata, il colonnato esterno attorno alla navata di mezzo, il finestrone di fronte e le quattro grandi croci poste sulle sommità dei quattro lati della chiesa sono in pietra di Saltrio e lavoro del Cocchi e del Robbiani. Il cornicione della navata maggiore, in terra cotta di Castellamonte a fregi e stelle di color verde in campo bianco, sono opera del cav. Gio. Buscaglione.

La decorazione interna venne assunta dal pittore cav. Costantino Sereno che ne ideò l'intiero concetto ed eseguì i quattro gruppi d'angeli che stanno sopra il centro e tutte le altre figure che trovansi nella chiesa e nell' annesso Battistero, eccetto i Medaglioni dei 12 apostoli ed i due grandi quadri di S. Secondo accanto all' altare maggiore che sono in mosaico, eseguiti dalla rinomata Società Musiva veneziana della quale è pure il pavimento a mosaico dell'altar maggiore.

L'esecuzione, tutta a olio, della parte puramente decorativa è pregiato lavoro di Pietro Marchini. La maestosa figura del Salvatore nel finestrone di fronte alla porta maggiore come pure tutti gli altri dipinti sui vetri sono opera del Guglielmi di Torino. I capitelli, fascie, archi, ecc. in istuccatura, sono opera della Ditta Torinese Loro e Piattini. I cinque altari



Campanile della Chiesa di Nostra Signora del Suffragio — vedi pag. 166.

compiuti, sono tutti in marmo e relativamente pregiati lavori. Meritano special menzione il quadro di N. S. della Salette del Lorenzoni, un San Giuseppe del Reffo, e la Beata Rita del Morgari. Il campanile alla parte sinistra del sacro edifizio s'innalza 52 metri, ha otto campane a concerto ed un orologio del Jemina da Mondovì di una massima precisione. Di fronte al pulpito sta per collocarsi un busto di Pio IX, opera del Della Vedova di Torino. La chiesa di S. Secondo è unica in Torino per ricchezza di mosaici. Popolazione 13,500.

Spirito Santo. — Sorge questa chiesa attigua al *Corpus Domini*. Credesi un antico tempio di Diana, ma questa credenza non appoggiasi a documento di sorta. Pare che fin dal secolo V fosse dedicata a S. Silvestro papa. Fu ricostrutta nel 1610 sul disegno d'Ascanio Vittozzi e

fu ristaurata nel 1763 dal Ferroggio. In questa chiesa entrava Gian Giacomo Rousseau per convertirsi al cattolicismo.

Cappella del SS. Sudario. — Si sale ad essa per due scaloni dalla chiesa di S. Giovanni. Funebre è l'ingresso, scrive il Cibrario, funebre è tutto l'apparato della cappella, in mezzo alla quale s'alza a guisa di avello sopra l'altare, l'urna che racchiude uno dei sacri lenzuoli che mostrano l'impronta lasciata nel Sudario sepolcrale dalle trafitte ed insanguinate membra di Cristo. Le colonne, i pilastri e gli archi sono di marmo nero con capitelli di bronzo dorato. La cupola s'alza leggera leggera sopra una rotonda di marmo nero. Senza le stravaganze del disegno e degli ornamenti prodigati dal padre Guarini che ne fu l'architetto, questa cappella sarebbe una delle più belle d'Italia. L'avello in cui è rinchiusa la Sacra reliquia, gli altari e la balaustra sono fatti sui disegni dell'ingegnere Antonio Bertola. Fu costrutta d'ordine di Carlo Emanuele III, e Carlo Alberto fece innalzare quattro monumenti, pei quali vedi l'articolo *Monumenti* a pag. 85.

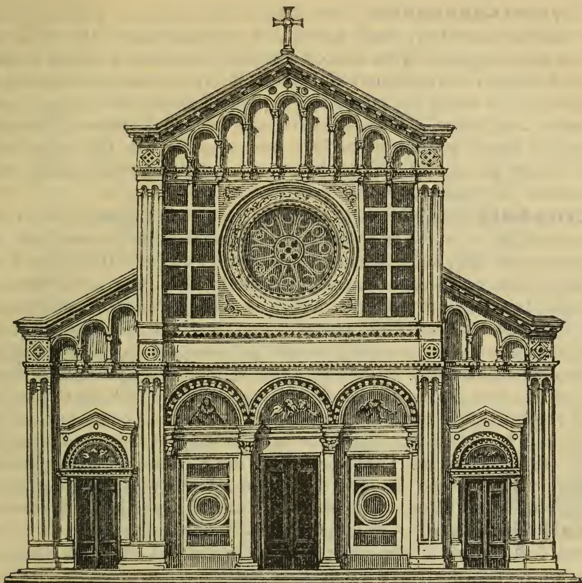
Santa Teresa (via S. Teresa). — Sorta dove un dì vi era la *Porta Marmorea* fu incominciata nel 1642 e finita nel 1674. La facciata fu innalzata nel 1764 dal Cardinale Roero sul disegno dell'Aliberti. La cappella di S. Giuseppe sui disegni del Juvara fu fatta costrurre nel 1735 da Carlo Emanuele III. Le scolture sono del Martinez, gli affreschi del Giaquinto di Molfetta. Nel coro si vede un quadro del Moncalvo. Nella quarta cappella a destra v'ha un quadro del Conca degno d'attenzione. Popolazione 5396.

SS. Trinità (via Garibaldi). — Ricostrutta sui disegni del Vittozzi dove già s'innalzava la chiesa di S. Agnese, il suo interno fu decorato nel 1718 sui disegni del Juvàra. Gli affreschi della cupola sono del Vacca e del Gonin. Nel coro v'ha un quadro del Nepote rappresentante la Vergine con S. Filippo Neri. Un quadro pure dello stesso si vede nella cappella a destra. La cappella a sinistra ha una Madonna del Popolo di Giovanni Carracha.

Diverse altre Chiese sono degne di menzione come quella di *S. Rocco* (via S. Francesco d'Assisi) disegno del Lanfranchi o del Guarini. — *San Tommaso* (via omonima) con dipinti del Moncalvo, del Procaccini e dell'Oliviero. *Sant'Agostino* (via omonima), la *Visitazione* (via della Provvidenza), *Santa Croce* (piazza Carlo Emanuele II) disegnata dal Juvara con quadro del Beaumont e del Moncalvo.

Tempio Israelitico (angolo via S. Pio V e S. Anselmo). — Questo edifizio di stile moresco, sorge su pianta rettangolare terminata ai quattro angoli da altrettante torri merlate che si elevano oltre il tetto e terminano ciascuna con una cupola sferica acuminata a guisa di quelle dei minareti orientali.

Desso misura in pianta m. 40 in lunghezza, 24 in larghezza e si eleva m. 17 dal marciapiede al cornicione; le torri misurano m. 38 dal marciapiede alla sommità delle cupole. L'interno del tempio si compone di un'unica grande sala lunga m. 35 e larga 25,50 circuita da varie gallerie sorrette da esili colonne di granito sormontate da archi moreschi.



S. Antonio da Padova — vedi pag. 168.

Sono in pietra di Verana tutti gli stipiti delle finestre e le corniciature e membrature ornamentali e decorative della facciata verso via S. Pio V e del fianco verso via S. Anselmo, non che le murature delle quattro torri: di granito bianco delle cave d'Alzo le colonne torte del peristilio d'ingresso e quelle liscie delle gallerie interne; di granito rosso di Baveno le gradinate e delle cave di Saltrio i capitelli. Le decorazioni interne, tanto delle pareti che del soffitto piano a grandi cassettoni son tratte in istile arabo a stucchi in rilievo con dorature. Il progetto di questo tempio è dell'ingegnere Petiti.

Tempio Valdese (corso Vittorio Emanuele II). — Fu costrutto dal 1851 al 1853. Ne diede i disegni Luigi Formento. È d'architettura quasi gotica e nella sua leggerezza ha un aspetto assai grave e maestoso.

Ammazzatoio (corso Principe Oddone). — Fu aperto nel 1868 ed occupa una superficie di 3,680 m.q. Quest'edifizio merita di esser visitato per la distribuzione delle varie sue parti. Ogni macellaio ha la stalla per tenervi in deposito gli animali, ed un sito per ammazzarli e conservarne le carni. Il permesso di visitarlo è dato dal Sindaco.

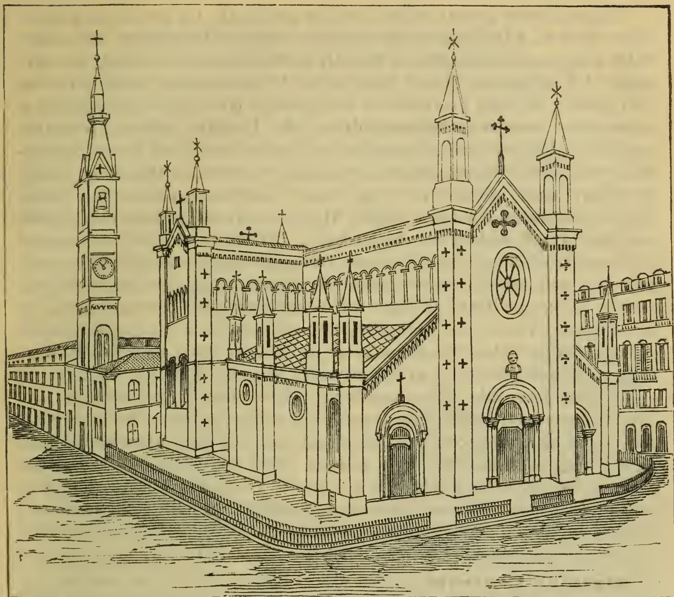
Carcere Giudiziario (corso Vittorio Eman. II). — Edifizio per la custodia degl'imputati, degli accusati e dei condannati alla pena del carcere non maggiore di un anno. Fu costrutto secondo il sistema cellulare sul disegno dell'ingegnere Pollani. È di forma rettangolare, cinto da un muro alto 5 metri che le sentinelle possono percorrerlo nel suo coronamento, con torricelle di custodia ai quattro angoli. L'intiero fabbricato ha tredici bracci con ampi cortili e due cappelle. Ha 632 celle delle quali 576 per gli uomini e 56 per le donne, senza tener calcolo delle celle di deposito, di punizione e di locali d'infermeria.

Cittadella (a sinistra della piazza in capo a via Cernaia). — Sul sito ove si trovava la badia di S. Solutore, Emanuel Filiberto cominciò ad innalzarla nel 1565 sul disegno di Francesco Pacciotto d'Urbino. Essa potevasi considerare come la prima innalzata in Europa precedendo di due anni la celebre di Anversa. Aveva la forma d'un pentagono regolare; nel mezzo fu scavato un pozzo di una struttura mirabile nel quale potevansi far scendere e salire i cavalli per mezzo di due scale simmetriche a chiocciola l'una inversa all'altra, le quali uscendo a due opposti lati conducevano fino al livello dell'acqua. Questo pozzo destò per due secoli l'ammirazione degli intelligenti, ma oberato a poco a poco scomparve di lui ogni vestigio. Nel 1608 furonle aggiunte opere esterne per opera del Guibert e nel 1702 per opera del Bertola. Di essa più non sussistono che il mastio che servì di prigione a Pietro Giannone, e momentaneamente a Pio VI ed a V. Gioberti, ed alcuni brevi tratti di cortina.

Galleria Natta. — Trovasi in via Roma 18, e sbocca in via Santa Teresa, 4. È coperta a vetri e incrostata di marmi sul gusto dei *passages* di Parigi. La fece costrurre il marchese Natta e venne aperta nel 1858.

Galleria dell'Industria Subalpina (piazza Castello). — Il progetto di questa Galleria è di Pietro Carrera. È dessa un grandioso salone a due ordini costituiti da pilastri formanti cogli archi sovrastanti trenta arcate inferiormente, e trenta superiormente, di stile adatto ad un edifizio per uso *Emporio Commerciale.* Il terrazzo che corre tra i due ordini predetti fu munito di ringhiera a pilastrini portanti ciascuno un candelabro. Allo stesso ingegnere Carrera devesi pure l'idea ed il progetto del grandioso salone costrutto sotto il suolo della Galleria, avente un'altezza di m. 6,50, una larghezza di m. 12 ed una lunghezza di m. 44. I lavori incominciati il 25 giugno 1873 furono ultimati il 30 dicembre 1874.

Monumento Nazionale Vittorio Emanuele II (via Montebello). — Quest'edifizio cominciato per Tempio Israelitico continuato poi a ricordo nazionale del re Vittorio Emanuele II venne destinato con deliberazione municipale a raccogliere come in museo storico le decorazioni, l'elmo, la spada del primo re d'Italia, la spada del generale Garibaldi, e tutti i doni che la Città di Torino possiede, riguardanti il glorioso risorgimento italiano. La grande navata centrale verrà ornata coi busti dei grandi Italiani che contribuirono a rendere libera e forte la patria nostra. Si alza su area quadrata. Esso comprende i sotterranei, un piano terreno ed il 1° piano ciascuno dell'altezza di metri 5,04. Al 2° piano trovasi la grande sala di forma quadrata. Un peristilio di 20 colonne all'ingiro



S. Secondo — vedi pag. 168.

sorregge una galleria di grande effetto per le 20 colonne corinzie che formano un primo ordine di decorazione interna con interasse costante di m. 5,04. Su questo si eleva un secondo ordine a pilastri quadrati che ne' suoi interassi e sul vôlto della galleria, dà luogo ad una seconda galleria di sussidio dietro della quale è un ambulacro di circolazione dei visitatori. Un terz'ordine a pilastri isolati si eleva sul secondo, porta il cornicione di coronamento e un piccolo attico che serve ad alzare il centro di 20 finestroni semicircolari. Il piano d'imposta di tutti questi finestroni è il piano stesso d'imposta di una gran vôlta a padiglione a monta assai rialzata che ha un lato di m. 26,36, cioè la metà di più di uno dei lati della gran cupola Brunellesca di Firenze. Sull'asse dell'ultimo ordine di coronamento nascono 20 costole o sporgenze che si bipartiscono, scorrono oblique sulla superficie interna del vôlto, ed incontrandosi ne scompartiscono l'area in tante porzioni a mandorle. Dal piano della gran sala al nascimento del vôlto sono metri 32,49. Il vôlto s'eleva m. 40,55 e chiudesi con un lucernario quadrato, esso pure con un lato interno di m. 5,40 e un peristilio esterno di 20 colonnette portanti un secondo ed un terzo cupolino.

Esternamente sporge sulla facciata principale un grandioso pronao largo circa m. 4,18 decorato da un primo ordine di 6 colonne alto metri 10,08 e da un second'ordine di pilastri in muratura alto m. 9,50 che sorregge il frontispizio. Questi due ordini di decorazioni ricorrono colle loro cornici su tutta l'estensione dei quattro lati dell'edifizio, hanno e conservano sempre un interasse di m. 5,40. L'ordine inferiore primario racchiude altri due ordini secondari, nell'ordine superiore invece si innesta in un sott'ordine secondario con lunghi piedestalli. Questi tre ordini secondari hanno gli assi in ricorrenza e racchiudono tutte le finestre che vi si riquadrano coi loro stipiti. Al pavimento del pronao vi si accede con due laterali scaloni con balaustrata. Il frontispizio ed il cornicione del second'ordine primario formano tutto all'ingiro come un primo coronamento dell' edificio, sono coperti da un tetto di pietra lamellare che stringe la sezione tutto all'ingiro del tempio e finisce col nascimento di un attico che forma un basamento su cui s'eleva un peristilio di 76 colonne, 20 per lato. Due grandi scaloni interni negli angoli della facciata principale mettono ai sotterranei, al piano terreno e primo, al piano della gran sala colla ex-galleria delle donne, il gran vôlto è formato a due pareti e nella intercapedine si sviluppa una comoda scaletta alla quale si giugne con una delle scale laterali posteriori continuata da una scala a chiocciola nella galleria della lanterna con gradini sul vôlto della lanterna medesima e si passa alla scala a chiocciola che ha il proprio asse sull'asse centrale dell' edificio. Ai piani della lanterna, dei due cupolini e sul cupolino finale sono quattro ballatoi con ringhiere e panchine per sedere. L'edifizio s'eleva a circa 120 metri dal suolo.

Stazione Centrale (piazza Carlo Felice). — È desso uno dei più grandiosi edifizii di Torino e venne costrutto in tre anni, cioè dal 1865 al 1868, colla spesa di circa tre milioni sui disegni dell'ing. Mazzucchetti e in gran parte sotto la direzione dell'ingegnere Gilodi. Esso si compone di due vasti edifizi, uno volto a levante, l'altro a ponente, che chiudono in mezzo le linee della strada ferrata. Esternamente sono congiunti fra loro da un grande portico che prolungasi per 120 metri e sottostà alla facciata che guarda piazza Carlo Felice. Fronteggia l'edifizio a levante, ovverossia a sinistra di chi arriva alla stazione, un altro portico lungo 105 metri e largo 19,50 che conduce alla gran sala ove distribuisconsi i biglietti e dalla quale si ha l'accesso agli uffici di spedizione dei bagagli, agli uffici telegrafici, al caffè-restaurant ed alle sale dei viaggiatori. La vôlta di questa gran sala è fregiata degli stemmi delle cento città italiane coll'indicazione delle distanze di esse da Torino. Nelle sale dei viaggiatori si ammirano varii affreschi del Gonin. Nell'edifizio a ponente destinato agli arrivi, ed affatto simmetrico al primo, v'hanno una vasta sala per la distribuzione dei bagagli, i magazzini delle merci, gli uffizi del dazio e della dogana ed un uffizio postale. L'area interposta ai due edifizi laterali e nella quale sono collocate più linee parallele di binarii con larghi marciapiedi, comodi ai viaggiatori e necessari alle persone di servizio, è coperta da una tettoia a grandi centine senza sostegni intermedii ed in arco di circolo a pieno centro. Venti sono le centine che la



Tempio Israelitico — vedi pag. 170

sostengono e distano sette metri l'una dall'altra. La sua altezza è di metri 48, la lunghezza di m. 139,50 e copre una superficie di m. q. 6696. Il grande arco, che, chiuso da una invetriata, forma la parte di mezzo della facciata e guarda piazza Carlo Felice, porta nel centro un grande orologio.

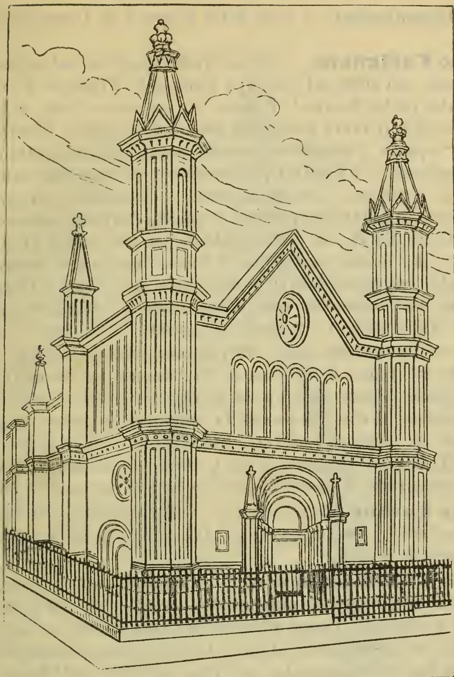
Palazzo dell'Accademia delle Scienze (via dell'Accademia delle Scienze, 4). — Fu costrutto nel 1678 dai padri Gesuiti su disegno del p. Guarini. Il suo aspetto è grandioso all'esterno, stonano nell'interno il vestibolo e la scala. Altra volta v'era quivi il Collegio dei Nobili. Nel 1784 Vittorio Amedeo II ne assegnò una parte all'Accademia delle Scienze e l'altra venne di poi destinata ai reali musei. Carlo Felice lo fece abbellire alquanto. Sul tetto, all'angolo sud-est, ed all'altezza di 46 metri dal suolo s'innalza un osservatorio fatto celebre dall'illustre Plana. Oggidì oltre all'Accademia delle Scienze v'hanno in esso il *Museo Egizio* e la *Pinacoteca.*

Palazzo dell'Accademia Filarmonica (piazza S. Carlo, 5). — Apparteneva ai marchesi di Caraglio e poi a quelli del Borgo. Ha una bella facciata verso via Lagrange. L'interno fu fabbricato sui disegni dell'Alfieri ed è ammirabile per l'eleganza delle decorazioni. Il salone d'ingresso fu dipinto dai fratelli Galliari. La gran sala dei concerti fatta sul disegno del Talucchi data dal 1838.

Palazzo dell'Accademia Militare (via della Zecca, 1). — Ripete la sua origine da Madama Maria Giovanna Battista di Nemours e fu costrutto nel 1677 sui disegni del conte Amedeo di Castellamonte. Varcato un maestoso vestibolo s'entra in un vasto cortile quadrato di cui due lati sono adorni di un doppio ordine di portici sostenuti da colonne di pietra. Sotto il governo francese fu convertito in *Liceo militare* ed al ritorno di Casa Savoia gli fu mantenuto il novello indirizzo datogli mutandogli il nome. La cavallerizza formata a foggia di teatro con un ordine di logge aperte in giro è disegno dell'Alfieri.

Palazzo dell'Arsenale (via Arsenale, 26). — Questo vasto edifizio fu cominciato da Carlo Emanuele II, proseguito da Vittorio Amedeo II ed ingrandito e rifatto da Carlo Emanuele III sul disegno del De-Vincenti nel 1738. Corrisponde allo scopo l'architettura. Gallerie, cortili, officine, magazzini, sotterranei sono sì bene distribuiti che il Lalande lo disse l'arsenale più considerevole di cui avesse conoscenza. Una caduta d'acqua e varie macchine a vapore lo provvedono di una forza di 100 e più cavalli. L'arsenale comprende la fonderia dei cannoni, il laboratorio di precisione, il gabinetto di chimica, di fisica e di mineralogia, la sala dei modelli, le sale d'armi e una ricca biblioteca militare. (Vedi l'articolo *Stabilimenti militari* a pag. 83).

Palazzo della Banca Nazionale (via Arsenale, 8). — L'architettura è del conte di Castellamonte. La facciata riproduce imperfettamente lo stile ed il bugnato del palazzo dei Pitti di Firenze. Era posseduto altre volte dai conti Balbiano di Viale ed in esso vi morì il celebre ministro Marchese d'Ormea.



Tempio Valdese — vedi pag. 171.

Palazzo Barolo (via delle Orfane, 7). — Fu costrutto nel 1692 sul disegno del Baroncelli da Ottavio Provana conte di Druent. Passò quindi ai marchesi Falletti di Castagnole e di Barolo. Il magnifico scalone di un gitto arditissimo rovinò, ma i dipinti dei più valenti pittori chiamati a decorarlo, come il Trevisani, il Lamberti di Carpi ed il Legnani, sono conservati unitamente alle magnifiche sale del piano terreno. Una lapide sulla facciata di questo palazzo ricorda che quivi morì Silvio Pellico.

Palazzo dei marchesi di Biandrate (sul principio di via delle Orfane, 4). — Sorge questo antico palazzo dove nel 1714 un tal Forneris eserciva uno dei più antichi caffè di cui si abbia memoria.

Palazzo della Camera di Commercio (via dell'Ospedale, 28). — Il disegno di questo palazzo è del capitano Garoe ma perfezionato dal conte Benedetto Alfieri. Ha una bella facciata ed un elegante atrio. Appartenne dapprima ai marchesi Morozzo di Bianzè e poi ai conti

d'Agliano. Presentemente è sede della Camera di Commercio e della Borsa.

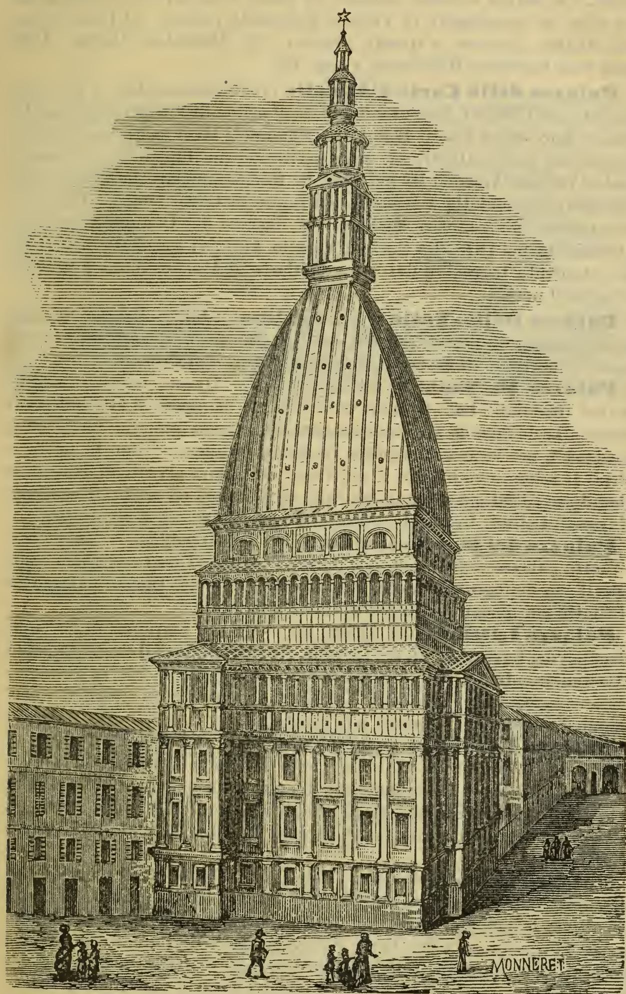
Palazzo Carignano. — Sorge questo palazzo sulla piazza omonima innalzato nel 1680 dal principe Emanuele Filiberto di Carignano sui disegni del padre Guarini. È desso il capolavoro dello stile barocco ma che non lascia d'avere una certa imponenza. Scrive il Bertolotti che l'architetto " spinse il singolare suo odio contro la linea retta sino a far curvi, ora saglienti, ora rientrati, gli scaglioni della grande sala in modo da indurre la vertigine a chi gli ascende o discende „. Venne non è molto compiuta la parte prospiciente la piazza Carlo Alberto con disegni del pittore Carlo Ferri. La parte centrale ha tre ordini di colonne: il primo dorico, il secondo composito, il terzo ionico ed è decorato di sei colossali statue rappresentanti; la *Giustizia* del Giani, l'*Industria* del Della Vedova, la *Scienza* del Dini, l'*Agricoltura* dell'Albertoni, l'*Arte* e la *Legge* del Simonetta. La facciata di granito di Baveno e del Monte Orfano ha un'altezza di 40 metri. Nel salone principale lungo metri 38, largo 22, alto 28 tenne le sue sedute la Camera dei Deputati dal 1848 al 1860. In questo palazzo nacque e dimorò Carlo Alberto, nacquevi pure Vittorio Emanuele II e ne tramanda la memoria ai posteri una grandissima cartella in bronzo portante l'iscrizione: QUI NACQUE VITTORIO EMMANUELE II. In esso trovansi testè i *Musei di Zoologia*, *Geologia* ed *Anatomia Comparata*, il *Comizio Agrario del Circondario di Torino*, ecc.

Palazzo Cavour (via Cavour, 8). — Fu innalzato nel 1729 sui disegni del Planteri, in esso visse e morì il conte Camillo di Cavour. Ora è sede del Banco di Napoli.

Palazzo Chiablese (piazza S. Giovanni). — A ponente della piazza Reale s'innalza questo palazzo al quale s'accede dal Palazzo Reale mediante una galleria. Venne ricostrutto nello scorso secolo da Carlo Emanuele III sui disegni dell'Alfieri e lo diede in appannaggio al Duca del Chiablese suo secondogenito. Nel 1849, alla morte di Maria Cristina, vedova di Carlo Felice nipote al suddetto duca del Chiablese, divenne proprietà del duca di Genova. Si entra dalla piazza di S. Giovanni. Le sale hanno pregievoli pitture del Guglielmi, del Demorra, del Rapous, dell'Antoniani e del Cignaroli. Uno dei principali ornamenti di questo palazzo è la Biblioteca di oltre 35,000 volumi e che trattano specialmente di strategia, di tattica e di storia militare.

Palazzo della Cisterna (via Maria Vittoria, 16). — Già dei principi della Cisterna ed ora di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia fu innalzato sui disegni del conte di Beinasco.

Palazzo di Città (sulla piazza omonima). — Fu innalzato nel 1659 sui disegni di Francesco Lanfranchi. L'architettura è di buone proporzioni e merita menzione speciale la loggia che ne adorna la facciata, sostenuta da quattro colonne, in mezzo alle quali sorgono le statue del principe Eugenio di Savoia e di Ferdinando duca di Genova. Al piano terreno v'ha un elegante portico, dipinto a fresco dal Morgari e dal Lodi colle statue di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II. Nel mezzo del portico v'ha l'entrata principale che mette ad un cortile di forma rettan-



Monumento Nazionale Vittorio Emanuele II — vedi pag. 172.

golare. Un ampio scalone conduce al piano superiore ove nella gran sala v'ha un monumento di Vittorio Emanuele reduce nel 1814, opera dello Spalla. Annessa a questo palazzo è la Biblioteca Civica, della quale vedi l'articolo *Biblioteche* a pag. 66.

Palazzo della Corte d'Appello (via omonima, 16). — Fu incominciato nel 1720 sui disegni del Juvara d'ordine di Vittorio Amedeo II. Sospeso poco dopo fino al 1748, Carlo Emanuele III il fece proseguire su disegno del conte Alfieri, ma nuove vicende ne impedirono il compimento. Vittorio Amedeo III nel 1787 ne fece cominciare la facciata che finalmente fu condotta a termine nel regno di Carlo Felice, affidatane l'esecuzione all'ingegnere Michela. Per decreto del Comune il palazzo fu terminato nel 1878. La Corte d'Appello fu quivi insediata nel 1839. Presentemente trovasi quivi pure la Corte d'Assisie. Sono grandiosi l'atrio ed il portico.

Palazzo Della-Valle (via Carlo Alberto, 16). — È desso uno dei più bei palazzi di Torino già dei conti di Borgaro. È architettura del Juvara e meritano di essere ricordate le pitture del Crosati.

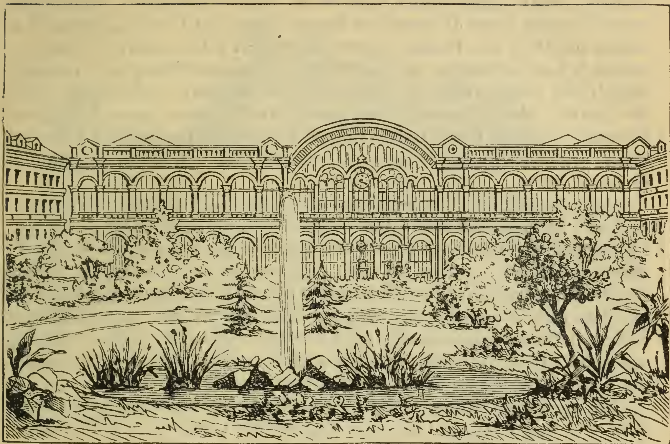
Palazzo De-Sonnaz (via Bogino, 9). — Questo palazzo fu edificato nel 1683 dall'abate Graneri ed il disegno da alcuni si attribuisce al Baroncelli e da altri da un conte Graneri della stessa famiglia. La facciata maestosa è per la massima parte in pietra. Stupendi sono la porta e l'atrio. Il salone che è forse il più vasto dei saloni privati di Torino fu abbellito nel 1781 sui disegni del conte di Beinasco ed ornato di scolture dei fratelli Collini. In questo edifizio ha sede il *Circolo degli Artisti.*

Palazzo dei marchesi d'Este (via della Basilica). — Vuolsi che in questo palazzo abbia avuto ospitalità Torquato Tasso e vi abbia composto il suo dialogo sulla nobiltà, intitolato *Il Forno.* Questo palazzo fu poi rifatto sui disegni del conte di Castellamonte.

Palazzo Lascaris (via Alfieri, 13). — Già dei marchesi di S. Tommaso, poi dei Lascaris, indi dei Cavour. Ne fu architetto il conte Amedeo di Castellamonte nel 1665 e verso la metà del secolo scorso fu ampliato e ristaurato sui disegni del conte Dellala di Beinasco. Sono degni d'osservazione il vestibolo, lo scalone e la gran sala.

Palazzo Levaldigi (angolo via Alfieri e via della Provvidenza). — Data dal 1673 e fu innalzato dal conte Truchi di Levaldigi su disegni del conte Amedeo di Castellamonte. L'entrata principale è collocata in un angolo e per l'eccellenza degli intagli in legno della porta attira gli sguardi dei forestieri e degli intelligenti. Il volgo la chiama la *Porta del Diavolo.*

Palazzo Madama (piazza Castello). — Detto anticamente il *Castello della Porta Fibellona* e ricostrutto fra il 1402 ed il 1416 da Lodovico ultimo principe di Acaia con quattro torri, tre delle quali sussistono ancora. Fu già dimora dei duchi di Savoia. Nel 1618 l'architetto Juvara, per incarico di Madama Reale Maria Giovanna Battista di Nemours disegnò l'odierna facciata a colonne e pilastri corinzii che doveva essere riprodotta negli altri tre lati dell'edifizio. Le statue, i bassorilievi e le scolture sono del Baratta. Due gradinate conducono al piano superiore.



Stazione centrale — vedi pag. 174.

Dopo il 1848 le vaste sale di questo palazzo vennero occupate dal Senato. In una delle sue torri è collocato l'osservatorio astronomico. In esso trovansi l'*Accademia reale di Medicina*, la *Biblioteca Medica*, il *Museo Craniologico* e la *Corte di Cassazione.*

Palazzo Ormea (piazza Carlo Emanuele II, 9). — Apparteneva già ai conti di Guarene e poscia a quelli di Bagnasco. L'architettura della parte interna è di uno dei conti di Guarene; la facciata è del Juvara.

Palazzo Paesana (via Consolata, 1). — Di questo magnifico palazzo edificato sui disegni del Planteri sono da vedersi il vestibolo, i due scaloni ed il cortile d'onore, il più vasto che esista in Torino.

Palazzo Provana di Collegno (via S. Teresa, 29). — Costrutto sui disegni del Guarini nel 1698 è notabile sopratutto per il maestoso suo vestibolo.

Palazzo Reale. — Vastissimo edifizio che racchiude un gran cortile circondato da portici aperti, incominciato da Carlo Emanuele II nel 1660 sui disegni di Carlo ed Amedeo di Castellamonte e poi proseguito dalla Duchessa Maria Giovanna Battista, da Vittorio Amedeo II e da Carlo Emanuele III. La facciata di linee grandiose forma la parte settentrionale della Piazza Castello. All'entrata del gran cancello, disegno del Pelagi, che separa il palazzo dalla medesima si veggono due statue equestri di Castore e Polluce, opera del Sangiorgio. La modesta semplicità dell'esterno fa il maggior contrasto colla ricchezza e vastità degli appartamenti ai quali dà accesso, a sinistra del vestibolo, un grande

scalone, ornato della statua equestre di Vittorio Amedeo I, conosciuto sotto il volgar nome di *Cavallo di Marmo*, opera del Tacca Carrarese. La statua del Duca è in bronzo, opera del Duprè. I due schiavi di marmo, stante la loro perfezione sono attribuiti a Giovanni Bologna. I preziosi dipinti che ne adornano la vôlta sono del Morgari e dei fratelli Lodi. Le quattro tele che miransi alle pareti laterali sono opere di Andrea Gastaldi, Gaetano Ferri, Enrico Gamba e Giuseppe Bertini. Fra le statue vanno segnalate quella di Carlo Alberto del Vela e di Emanuel Filiberto di Santo Varni.

Mette lo scalone nella gran sala già detta degli Svizzeri, ristaurata da Carlo Alberto. Nel centro della vôlta v'ha un quadro che rappresenta l'istituzione dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, opera del Bellosio e di fronte al camino ve ne ha un altro rappresentante la battaglia di San Quintino, probabile opera del Palma il giovane. Un ampio corridoio si parte da essa e conduce alla cappella della SS. Sindone e a quella del Crocifisso dove s'ammirano un gran Cròcifisso in legno, un tabernacolo, opera del Piffetti, in tarsia di madreperla e legni forestieri, varii quadri del Vanloo e la statua del B. Amedeo, del Collino.

Dal medesimo salone si ha l'accesso alla sala delle *Guardie del Corpo*, dove v'ha una statua del principe Eugenio del Canigia, un gran quadro rappresentante i Lombardi all'assedio di Gerusalemme dell'Ayres ed affreschi del Gonin. Quindi succedonsi sale a sale con paesaggi del Bagetti, dipinti del Cavalleri e dell'Azeglio, pavimenti del Moncalvo, intagli e lavori in tarsia del Piffetti, decorazioni dell'Alfieri, ecc. ecc. Un'altra galleria detta *Galleria Beaumont* dal nome del pittore che ne fregiò la vôlta, disegno del Juvara ed ornata di marmi disegnati dall'Alfieri è occupata dall'*Armeria Reale* della quale vedi a pag. 81.

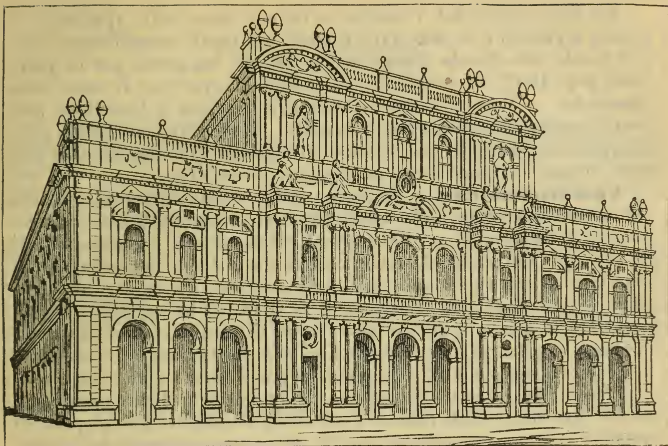
Palazzo del Seminario (via del Seminario). — Questo grandioso edifizio fu innalzato sui disegni del Juvara nel 1725. Ha un vasto cortile quadrato con due ordini di portici l'uno all'altro superiore. Di rimpetto alla porta v'ha la cappella.

Palazzo S. Giorgio (via Bogino, 31). — Fu edificato dal conte Ignazio di Tavigliano, discepolo del Juvara, è vi si ammirano alcuni dipinti a fresco del Galliari. In questo palazzo morì il conte Bogino.

Palazzo dei conti Solaro (via S. Domenico, 11). — L'antico palazzo dei Solaro della Chiusa e quindi dei Solaro della Margherita, ristaurato dall'Alfieri non presenta alcunchè di ammirevole all'esterno, pur per l'eleganza interna merita menzione. In essa in qualità di domestico servì giovanissimo Gian Giacomo Rousseau.

Palazzo dei marchesi di Spigno (via S. Chiara, 8). — Fu innalzato sui disegni dell'architetto Planteri e ricorda la bella marchesa di S. Sebastiano moglie di Vittorio Amedeo II.

Palazzo dell'Università (via Po, 17 e via della Zecca). — Esso fu costrutto sul disegno del Ricca, architetto genovese, d'ordine di Vittorio Amedeo II, nel 1714. Il frontespizio marmoreo alla porta che s'apre in via della Zecca fu innalzato da Carlo Felice. L'interno ha un cortile quadrato con portici a colonne che sostengono una galleria superiore



Palazzo Carignano (facciata prospiciente la piazza Carlo Alberto) — v. pag. 178.

---

abbellita da monumenti e busti di molti professori. Due grandiose scale adorne di vasi di marmo istoriati conducono alla galleria superiore ove havvi la Biblioteca Nazionale.

Riesciremmo infiniti se dopo i palazzi sorti sui disegni dei migliori architetti dei secoli scorsi ci facessimo ad enumerare le grandiose fabbriche moderne e citassimo quelle dei Ceriana in piazza Solferino, degli Aiello sul corso Palestro e cento altre e dopo queste le numerose palazzine sorte nell'antica piazza d'Armi in mezzo alle quali l' occhio non saprebbe su quale a preferenza posarsi poichè il vario stile e la novità, direm meglio la bizzaria, l'una contenderebbe all'altra la priorità e la palma. Possano queste due linee indurre il forestiere a far una passeggiata in questo borgo novello ove Flora e le belle arti stabilirono la loro sede.

Castello del Valentino (angolo corsi Massimo d'Azeglio e San Salvario). — Fu edificato dalla duchessa Cristina di Francia sulle rovine di un altro castello che già si chiamava il Valentino. Quale sia la vera origine di questo nome non è certo; generalmente però si fa derivare da Valentina Balbiano, moglie di Renato Birago, il famoso presidente del Parlamento di Torino, per Francesco I di Francia, che ne poneva la pietra fondamentale nel 1550. È costruito sullo stile dei castelli francesi di quell'epoca, con quattro torri quadrate dal tetto acuminato e con portici e gallerie di stile italiano.

Nel vasto cortile del Valentino si davano altre volte, spettacoli di giostre e giuochi e le sale erano fregiate con regale magnificenza. Oggidì è sede della Scuola d'applicazione per gli Ingegneri, per la quale (vedi pag. 46-47) fu costrutta una caduta d'acqua per le esperienze idrauliche. — Verso il viale che fronteggia l'entrata il Castello si presenta gradito all'occhio, avendo davanti a sè un grandioso cortile fiancheggiato da gallerie, che servono di deposito alle macchine ad uso della scuola, e viene chiuso da elegante cancellata.

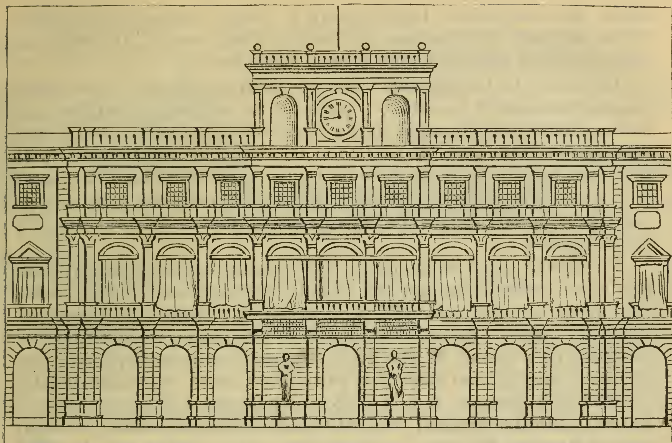
Case economiche. — Nei terreni della Società Immobiliare stanno per sorgere case economiche a benefizio degli operai. Dette case avranno un'area di 220 m.q. di cui 100 destinati ad uso di orto o giardini cintati ed i restanti 120 coperti da fabbricazione che si divide in due camere al pian terreno con elevazione di m. 0,80 sul suolo, due camere al primo piano e due al secondo, ciascuna di m. q. 18, ed ha scavato sotto un ambiente di ben m.q. 40 che può servire di cantina, laboratorio, ecc. ogni casa è dall'altra indipendente, benchè se ne debbano costruire unite non meno e non più di 16, ed ognuna ha pozzo bianco e pozzo nero a sè.

L'acquisitore si mette in possesso dell'immobile mediante pagamento di due rate di lire mille caduna e coll'obbligo di pagare per lo spazio di quindici anni una annualità di lire 573, 30 in ammortamento del residuo prezzo dovuto di lire 6000 ed in pagamento degli scalari interessi, cosicchè dopo quindici anni l'acquisitore rimane proprietario dell'immobile intiero libero da ogni vincolo. Queste case sorgeranno nel borgo Vanchiglia, presso il fiume Dora.

I promotori delle case economiche, per l'epoca dell'Esposizione, si prefissero la costruzione di un gruppo di 16 case, onde i visitatori di Torino possano farsene apostoli nei rispettivi paesi e città, come quelle che eccitano al risparmio, provvedono a salubri abitazioni, mantengono l'unione esistente fra le famiglie del popolo ed impediscono i danni che derivano dalla costruzione delle così dette città o quartieri operai.

Mercati Pubblici. — Torino, come tutte grandi città, fece costrurre appositi edifizi per la vendita della frutta e della verdura. Degni di essere accennati, per l'adatta forma architettonica, sono i mercati di Porta Susa, sito sul corso Palestro; quello di Borgo Nuovo, in piazza Bodoni; quello di Po, al crocicchio di via Montebello e via della Zecca; quello di Dora sito in piazza Emanuele Filiberto, in due edifizi semicircolari. Per la vendita all'ingrosso costruironsi due grandi trabaccole a levante e a ponente di piazza Emanuele Filiberto. — Il Mercato del fieno, della paglia, della legna e carbone ha luogo in piazza Venezia. — Il Mercato del vino in tre ampie tettoie racchiuse da cancellata all'ingiro, in via Rossini e corso S. Maurizio.

Lavatoi Pubblici. — Mentre si sta studiando il mezzo di dotare Torino di Case operaie con appositi lavatoi, di Stabilimenti di bagni economici, si stabilirono due grandi lavatoi; uno di essi, quello di piazza Bodoni, è degnissimo di attenzione per la quantità dell'acqua che riceve, e la forma delle vasche; l'altro lavatoio trovasi all'angolo di via Assarotti e via Juvara.



Palazzo di Città — vedi pag. 178.

CAMPOSANTO

Con suo ordinato del 30 agosto 1827, il Consiglio Comunale seriamente preoccupato del modo di riparare agli inconvenienti che derivavano dai vari cimiteri urbani, decretava la formazione di un vasto Camposanto sui disegni dell'architetto Lombardi, già approvati dal Re. A tale scopo scelse l'ampia pianura che distendesi tra il Po, la Dora e la Stura dove un dì ammiravansi i giardini del R. Parco. La pietra fondamentale dell'edifizio venne posta il 18 maggio dello stesso anno, il cimitero fu benedetto il dì 5 novembre 1829 ed aperto al servizio mortuario il giorno seguente.

Due strade conducono al Camposanto, l'una partendo da piazza Emanuele Filiberto con comodo ed ombroso viale, l'altra da via Rossini attraversando il ponte omonimo di recente costrutto sulla Dora.

Fronteggia il sacro edifizio la cappella mortuaria che dal lato esterno ha l'aspetto di tempietto di stile greco, e dal lato opposto, verso le fosse, di un monumento sepolcrale di stile concordante con quello dei nicchioni. Quattro colonne doriche per metà vestite dal muro ornano la facciata; due piedestalli aspettano tuttora le statue da collocarsi, rappresentanti la *Religione* e la *Giustizia divina*. L'interno è di forma circolare, debolmente rischiarato da un lucernario. Un altare di marmo bianco e nero sormontato da un gruppo che ritrae il Cristo morto, ed in uno dei due vestiboli un busto marmoreo del marchese di Barolo, che con tanta generosità concorreva alla costruzione del Cimitero, sono i due soli oggetti

d'arte che si ammirino. Lateralmente al tempio sorgono due modesti edifizi destinati all'abitazione del Rettore e dei custodi. Tra essi e la chiesa sono gli atrii che danno accesso al Cimitero.

La forma del Camposanto, che per distinguerlo dalle susseguenti ampliazioni diremo *primitivo*, è quella di un ottagono di 114,629 m. q. d'area, chiuso da un muro di cinta a nicchioni (in numero di 320) di stile semi-egizio. Folte siepi di bossolo separano gli scompartimenti delle sepolture private da quelle comuni. Quattro viali di piramidali ginepri dividono il vasto campo in quattro parti eguali mettendo capo ad una piazzetta circolare nel centro della quale si alza un Calvario con alta croce di pietra.

Per dire alcunchè dei monumenti che sorgono nel Camposanto primitivo osserveremo dapprima che l'aiuola semicircolare che gira dietro alla chiesa era riservata all' interramento delle salme dei Decurioni. Volgendo quindi a destra, come indica la serie numerica delle nicchie troviamo nelle prime 46, che sono sepolture trentennarie, lapidi che ricordano celebri nomi quali al n. 5 Giacinto Carena, segretario dell'Accademia delle Scienze; ai n. 8 e 9 Stefano Borson e Francesco Andrea Bonelli distinti naturalisti; al n. 11 Giuseppe Bagetti, valente paesista; al n. 18 Maurizio Marocco, valente scrittore di storia patria; al n. 26 il celebre anatomico Lodovico Rolando; al n. 53 Alberto e Carlo Nota, nomi cari alle lettere; al n. 59 Davide Bertolotti, insigne letterato e poco oltre, sul tumulo a cielo scoperto n. 62 una statua al senatore Matteo Pescatore.

N. 69. Primo monumento importante, sulla tomba del conte Luigi Masino di Mombello, innalzato dalla consorte Ottavia Masino nata Borghese. Il monumento rappresenta una *Speranza* di grandezza naturale, che volge lo sguardo al cielo. È opera del Bisetti che se per finitezza di scalpello non pareggia quella del Vela, della quale parleremo altrove, la vince nel concetto. Questa statua è l'esatta riproduzione plastica di un dipinto di mano della contessa Ottavia Masino.

N. 74. Segna il busto dell' illustre filosofo Antonio Corte, opera pregievole del comm. Dini.

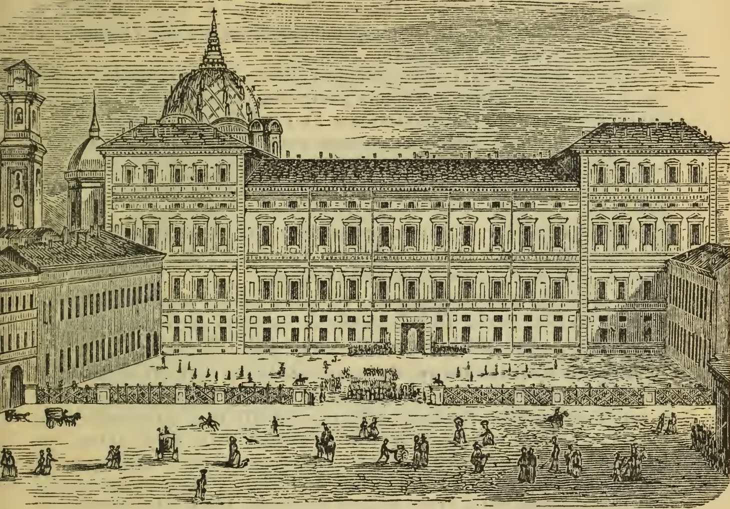
N. 80. Grandioso monumento innalzato alla famiglia Rey. Una figliuola premorta alla madre scende ad incontrarla recandole la corona del premio, e la madre apre le braccia per unirsi alla figlia. È opera del Tabacchi.

N. 100. Tomba dell'illustre storico e statista Luigi Cibrario. Il ritratto a bassorilievo in medaglione è del Garin.

N. 104. Monumento innalzato dalla famiglia Gallenga e dovuto allo scalpello del Cortone. Un angelo sparge fiori sulla tomba dell' estinto che sostituì alla corona di spine quella di fiori immortali.

N. 141. Bassorilievo che rappresenta il dottore Michele Buniva in atto d'innestare il vaiuolo. Fu eretto mercè una sottoscrizione di madri piemontesi.

N. 161. Sovra due enormi massi di granito greggio posa il sarcofago di Spirito Antonio Juva, al quale si appoggia un genio, con le ali



Palazzo Reale — vedi pag. 181.

raccolte e lo sguardo volto al cielo in espressione di dolore. È opera del Bogliani.

N. 177. Famiglia Giani. Sarcofago di marmo bianco che sostiene un busto e porta uno stupendo bassorilievo rappresentante un'anima eletta che vola al cielo. Al basso la *Fede* pare confortarla d'un ultimo addio, circondata da mesti puttini. È una delle migliori opere del Butti.

N. 180. Famiglie Grandi e Mondino. Tempietto di stile etrusco-egiziano di muratura a rivestimento marmoreo. Ne è autore l'ingegnere cav. Mondino.

N. 197. Sarcofago a base di granito rosso con in bassorilievo la *Fede*, la *Speranza* e la *Carità* sulle ceneri di Tancredi di Barolo e Giulia Colbert sua consorte. Opera del Bogliani.

N. 213. Fanciulla che si pone sul capo una mano della madre morente quasi per riceverne la benedizione. È dessa la celebre attrice Carlotta Marchionni le cui sembianze furono riprodotte mirabilmente dallo scultore Bogliani.

N. 224. Monumento di stile semi-gotico, eretto al banchiere Barbaroux.

N. 227. Grandiosa edicola, lavoro architettonico di molto pregio dell'ing. Riccio ed uno dei monumenti più pregievoli del Camposanto, innalzata sulla tomba delle famiglie Rossi-Botteri.

N. 247. Famiglia Ferreri. Sarcofago che posa sovra un poggetto a chine di massi e di breccie calcaree. Una statua di donna in piedi, di grandezza naturale, lo sta contemplando in atteggiamento di dolore e di preghiera. Opera del Cuglierero.

N. 255. Monumento rappresentante l'esterno di una cappella mortuaria. Alla porta sta assisa una donna piangente, in alto sta un bassorilievo rappresentante Giovanni Gallinotto. Fu condotto dal Bruneri.

N. 260. Busto in marmo su colonna scannellata di Giovanni Castellazzi, Maggior Generale ed insigne architetto, opera del Galeazzi.

N. 266. Obelisco di marmo bigio, con ritratto in medaglione di Silvio Pellico.

N. 271. Colossale monumento innalzato alla memoria di Francesco Calcagno. Due genii posano su masso granitico, l'uno alza al cielo lo sguardo e le mani, l'altro procombe piangendo.

N. 272. Una delle più eleganti edicole è questa innalzata al conte Carlo Pallio di Rinco. Di stile lombardo in pietra arenaria e di Viggiù a due colori, imita un tempietto di ottimo effetto. È opera del Ferraris.

Prima ampliazione. Fu essa ordinata nel 1841. Ne dava il disegno l'architetto della Casa reale, Carlo Sada, ed è destinata unicamente a sepolture private. Ha dessa un'area di 36,913 m.q. e la forma di un parallelogramma basato sul lato settentrionale della parte antica. Sul lato opposto a quello dell'ingresso sviluppasi un'area semicircolare ed intorno ad essa come su tutti i lati del recinto v'hanno ampi portici, elevati sopra una scala di tre gradini e divisi in 189 arcate, decorati da 342 colonne di granito, di stile dorico, colla loro trabeazione. L'area libera dai portici e dalle strade è disposta ad aiuole, a cielo scoperto e concessa ai privati.

N. 6 a sinistra. Pier Dionigi Pinelli. Opera maestrevolmente condotta da G. Albertoni che rappresenta in grandi proporzioni la *Riconoscenza* che sospinge la porta del sepolcro per deporre in esso una corona.

N. 8. Busto di Tommaso Calosso sovrastante a sarcofago adorno di alto rilievo rappresentante la *Gratitudine*. È opera del Vela. Gli ornati e la balaustrata sono del Gussoni. Gli ori profusi, gli affreschi ed i marmi collocano questa fra le più decorose tombe del Camposanto.

N. 22. Busti di Orazio Cassinis dell'Albertoni e di G. B. Cassinis del Tabacchi.

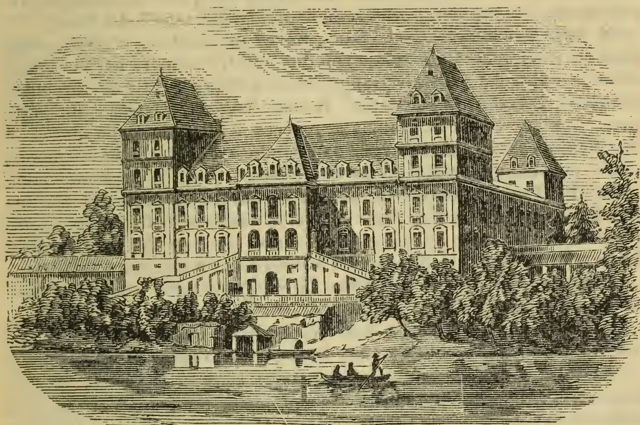
N. 26. La *Speranza*, statua di celestiale bellezza sul sepolcreto della famiglia Prever. Opera del Vela da collocarsi fra i più egregi lavori di scoltura d'Italia.

Volgendo a destra nel porticato al

N. 35. L'angelo della morte pone una mano sull'omero al giovane marchese Felice di San Tommaso, tutto intento ai suoi studi, e l'invita a seguirlo.

N. 38. Tomba dei Pollano con stupendo bassorilievo del Cevasco.

N. 39. Monumento alle sorelle Stakelberg. Tempietto di puro stile gotico eseguito dal Gussoni sui disegni del Sada. È uno dei più pregevoli della necropoli torinese.



Castello del Valentino — vedi pag. 183.

N. 44. Monsignore Alessandro Riccardi di Netro, arcivescovo di Torino. Posa il prelato in ginocchio, in atto di preghiera, levando al cielo lo sguardo. È uno dei migliori lavori del Della-Vedova.

N. 46. Giuseppe Barbaroux. Monumento disegnato dall'ingegnere Pecco: il busto del defunto ed il bassorilievo rappresentante la *Madonna degli Angeli* sono del Canigia: i lavori d'intaglio del Gussoni.

N. 57. Monumento Felice Nigra. Basamento di marmo bigio che sorregge il busto dell'estinto in abito decurionale. A destra del medesimo una statua muliebre di grandezza naturale rappresenta l'*Afflizione*, a sinistra un gruppo di tre putti. L'uno in atto di profonda meditazione, l'altro piange, il terzo fissando l'occhio all'effigie paterna, prega. Opera classica del Marchesi.

N. 66. Monumento a G. B. Marchino che rappresenta l'Angelo della morte chiamante a sè il Marchino agonizzante. Le sembianze del defunto sono riprodotte con una conoscenza anatomica non comune. Opera del Butti.

N. 79. Famiglia Musy. Monumento dei più pregevoli del Campo Santo Torinese non ostante la mancanza di statue. Le colonne sono di marmo bianco e nero con risalti di dorature, e le iscrizioni in carattere antico con iniziali dorate e miniate. Il soffitto è a cassettoni con fregi.

N. 93. Famiglia Corsi di Bosnasco. S'ammira un dipinto a chiaro scuro, e dei migliori del Camposanto, rappresentante un angelo, che alzandosi a volo, porta con sè al cielo l'anima di una bambina.

N. 96. Mausoleo Incisa della Rocchetta sul quale sta assiso un angelo in atto di preghiera, protese le mani al cielo. Opera del Dini.

N. 103. Monumento Carlo Sada. Sovra un capitello che rovesciato posa su ricca mensola la quale con due stipiti s'incastra nel sarcofago, s'alza la statua del Sada più grande del vero. Sopra un lato del sarcofago sta assisa l'*Architettura*, statua di rara bellezza. Al basso, un putto quasi coricato sovra la gradinata osserva il disegno della chiesa di San Massimo eretta sui disegni dell'esimio architetto. Questo monumento uno dei più pregievoli del Camposanto, è opera del Monteverde.

N. 129. Famiglia Sella. Un angelo di statura naturale sta fra due grandi lapidi in attesa d'incidere collo stile che tiene nella destra i nomi di quelli che riparano all'ombra delle sue ali. È opera del cav. Gabriele Ambrogio. Le decorazioni sono del Maselli e del Marchisio.

N. 138. Statua al vero dell'Albertoni rappresentante il sommo matematico ed astronomo Giovanni Plana.

N. 158. Una donna sorge dallo scoperchiato avello e s' alza a Dio Quella donna rappresenta Virginia Bordino ed è opera dell'Albertoni.

Aiuole. Le aiuole che occupano l'area centrale di prima ampliazione sono ricche di cippi, busti e monumenti, fra i quali citeremo la statua di Alessandro Sella dello scultore Ambrosio; quella del Bogliani che raffigura se stesso in atto di coronare il busto della madre, e quella che sta di fronte all'arcata 176, il più ammirato dei monumenti a cielo scoperto, opera del Vela. Un angelo di rara bellezza, colle ali spiegate, vola al cielo, portando seco il bambino Angelo Palestrina che tolse dall'avello scoperchiato. Pregievoli sono pure quelli della famiglia Doyen dovute allo scalpello del Belli che rappresenta una donna che porta una corona sulla tomba; della famiglia Ruffinati dove una donna in maestoso paludamento sta baciando un ritratto in bassorilievo collocato a mezzo della piramide, opera dell'Ambrogio; e finalmente quello di Corisanda Antonietta Grammont, contessa di Salmour, opera dell'Albertoni che rappresenta un'alta piramide su basamento a gradinata e sul più alto dei gradini, alla porta del sepolcro sta da una parte la *Fede* dall'altra un *angelo* che librandosi spinge colla mano la porta del sepolcreto che si apre ed invita l'estinta ad entrare, accennandole colla destra il cielo.

Sono pure degne di menzione la piccola cappella marmorea, di forma esagona, a nicchie, di stile gotico della famiglia Costa-Rosso, ed il tempietto gotico lombardo costrutto sui disegni dell'ing. Mondino per la famiglia Herbert-Ferreri d'Alassio.

Seconda ampliazione. Alla sinistra del nuovo Camposanto v'ha quello di seconda ampliazione la di cui costruzione fu deliberata nel 1866 e fu aperto il 31 agosto 1867. Occupa un'area di 6240 m. q. con portici che corrono lungo i tre lati e divisi in 249 celle con edicole sul disegno della prima ampliazione.

Il primo monumento di qualche pregio che in questo s'incontra è quello della famiglia Pollon. Una figura di donna in atto di preghiera sta sovra di un sarcofago che porta sculti in medaglione il ritratto di Pietro Pollon. La statua è del Cuglierero.

Famiglia Toesca. Sarcofago di marmo bianco adorno di fiorami che posa sopra uno zoccolo alzantesi su un grandioso basamento di marmo nero. Un angelo di grandezza naturale, solleva dall'avello la salma della defunta Giuseppina Toesca a cui venne innalzato il monumento, e s'alza con lei al cielo lasciando cadere il funebre drappo che stendendosi e coprendo il vano dell'avello sostiene le due statue. È opera stupenda del Della-Vedova.

Baudi di Selve. Sulla tomba di questa famiglia il Tabacchi collocò una figura d'angelo che sta in piedi dinanzi ad una porta egizia.

Provana-Romagnano di Virle. Angelo che avvolto in ampio paludamento protende all'indietro le mani a tutela del sarcofago eretto al marchese Nicanore. Opera del Tabacchi.

Monumento Germano Gonzales. Busto sull'alto d'una piramide ai pie' della quale una statua di donna offre corone. Opera del Della-Vedova.

Famiglia Braida-Fontenelle. Su questo sepolcreto v'ha un angelo, forse quello della morte, che colle braccia convulsivamente si serra al petto la veste, guatando con occhio mesto e fosco, protendendo il volto emaciato; quasi fantasma sta di guardia ad una porta di bronzo, su cui in bassorilievo è figurata un'urna. È opera del Bistolfi.

Famiglia Promis. Sarcofago che ricorda le tombe delle antiche basiliche. La statua ed il medaglione di Carlo e Domenico Promis sono opere del Della-Vedova.

Aiuole. Nelle aiuole v'hanno diversi monumenti degni di menzione. Fra i tanti citiamo quello della famiglia Benech. Grandioso basamento attorno al quale vi gira una gradinata, quindi una seconda base. In alto una statua, opera del Tabacchi. Una donna prostrata, avvolta in ampio paludamento, piange sovra l'urna.

Terza ampliazione. Aperta il 17 gennaio 1883, misura 10,086 mq. ed è di forma esagonale con porticati su disegno del conte Ceppi.

Quarta ampliazione. Misura 1660 m. q. con porticati innalzati sui disegni del conte Ceppi. Nel bel mezzo di questa ampliazione sorgerà sui disegni dell'ingegnere Pulciano, la grande *Edicola destinata a sepoltura dei Sacerdoti* morti in Torino. L'ingresso sarà dal cimitero primitivo, dal soppresso nicchione n. 287.

Cimitero Evangelico ed Israelitico. In area separata trovansi i cimiteri per gli Evangelici e gli Israeliti. Nel primo si trovano i sarcofaghi del Modena, delle famiglie De Fernex, Young, Caffarel, ingegnere Woodhouse, Peyrot, ecc; nel secondo si osservano eleganti cippi, fra quali, quelli delle famiglie Graziadei, Levi, Treves, Falco, Malvano, Sacerdote, Olivetti, Segre, Todros, ecc.

Cimitero di S. Pietro in Vincoli. Altro camposanto v'ha pure detto di *S. Pietro in Vincoli* nel Borgo omonimo, composto di ampio palazzo con portico, nel quale vennero sepolti il Vernazza, il Priocca, ed il Dellala. Vi si ammira il monumento della principessa Belloselski. Una statua velata d'Alabastro rappresenta la *Religione;* due puttini sorreggono un medaglione col ritratto della principessa. Il monumento è lavoro d'Innocenzo Spinazzi scultore toscano.

R. POSTE — TELEGRAFI
TARIFFE MONETARIE — TARIFFE DIVERSE

R. POSTE

Orario degli Uffici. — *Ufficio centrale*, piazza Carlo Alberto, n. 10:

Distribuzione.	dalle ore	8,00	mattina	alle	9,00 sera
Raccomandazione e francatura	„	8,00	„	„	8,30 „
Vaglia e risparmi	„	8,30	„	„	4,00 „
Cassa e assicurazioni. . . .	„	8,30	„	„	4,00 „
Arrivo e partenza	„	8,00	„	„	9,00 „

Ufficio succursale N. **1**, presso la Stazione ferroviaria di P. N.:

Raccomandazione e francatura . .	dalle ore	8	mattina	alle	8 sera
Vaglia e risparmi	„	8	„	„	4 „

Servizio dei Pacchi postali: Accettazione dalle ore 9 matt. alle 8 „

Ufficii succursali, N. **2**, via Garibaldi, 22 — *N.* **3**, via Vanchiglia, 2 — *N.* **4**, piazza Statuto, 11:

Raccomandazione e francatura . .	dalle ore	8	mattina	alle	6 sera
Vaglia e risparmi	„	8	„	„	6 „

Servizio dei Pacchi postali: Accettazione dalle ore 9 matt. alle 5 „

Ufficio speciale dei Pacchi postali, angolo via Maria Vittoria e Carlo Alberto, n. 9:

Accettazione e distribuzione dalle ore 9 mattina alle 5 sera.

Distribuzione a domicilio col mezzo del portalettere. — Alle ore 8 mattina, 10,30 m., 2,15 sera, 6 sera.

Vuotatura delle cassette della Città. — Alle ore 7,30 mattina, 11 m., 3,30 sera, 5 s., 9,30 sera.

NB. Insieme ai pacchi dev'essere consegnata agli Uffizi postali la bolletta di spedizione già riempita dal mittente, e per quelli diretti all'Estero, deve pur essere consegnata, già riempita, la dichiarazione in dogana, scritta in lingua francese. I relativi stampati sono provvisti gratuitamente dagli Uffizi postali.

Avvertenze generali. — L'impostazione delle corrispondenze presso l'Uffizio postale alla Stazione ha luogo mezz'ora prima della partenza dei treni; quelle però da *raccomandare* devono essere presentate un'ora prima della partenza dei treni stessi.

Le lettere che si vogliono raccomandare od assicurare presso l'Ufficio centrale, e le stampe, devono essere presentate un'ora prima del tempo utile stabilito per l'impostazione delle lettere ordinarie.

Le lettere da assicurare per l'interno del Regno devono essere presentate all'Uffizio di cassa. Si spediscono lettere assicurate per la Svizzera, Germania ed Austria.

L'applicazione dei francobolli sulle lettere da raccomandarsi ed assicurarsi è devoluta di massima all'Uffizio postale.

Le lettere contenenti valori debbono essere assicurate o per lo meno raccomandate, essendo impossibile seguire le traccie delle medesime, se non sono sottoposte ad una tale formalità.

Si rammenta che a termini delle Convenzioni non possono avere corso lettere dirette all'Estero, in cui fossero inchiuse monete, oggetti preziosi od altri qualsiansi, soggetti a diritti doganali.

Le corrispondenze dirette alle Autorità ed Amministrazioni governative devono essere francate, poichè altrimenti non hanno corso.

Non si dà corso agli stampati non affrancati.

Le corrispondenze che portano sull'indirizzo il recapito, o che sono dirette a persone conosciute dall'Uffizio di posta, sono distribuite a domicilio dai portalettere *senza aumento di tassa.*

La lettera coll'indirizzo *ferma in posta* sono trattenute in uffizio, e non sono rimesse che al destinatario stesso od a persona legalmente autorizzata.

Sunto del servizio delle Regie Poste.

NORME ED AVVERTENZE

Campioni di merci. — I campioni devono essere posti in sacchetti, scatole o fascie mobili in modo che facilmente si possano verificare; non avere valore commerciale, nè recare, alcunchè di scritto a mano eccetto il nome o la ragione sociale dello speditore, l' indirizzo del destinatario, una marca di fabbrica o di mercante, numeri d'ordine e prezzi.

Campioni di liquidi e di materie grasse. — Sono ammessi soltanto nell'interno e coi seguenti paesi: *Argentina (Repubblica), Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Egitto, Francia e Colonie, Giappone, Grecia, India britannica, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi* e *Indie Orientali Neerlandesi, Perù Portogallo, Romania, Serbia, Spagna, Svezia, Svizzera* e *Turchia.* — Il *liquido* deve essere inchiuso in una boccetta di vetro e questa messa in un astuccio di cartone, avvolta nel cotone o segatura di legno in quantità sufficiente che in caso di rottura della boccetta il liquido possa facilmente essere assorbito, e quindi in un tubo di latta, il cui coperchio sia tenuto al posto da un uncinetto che, scorrendo su di un filo di metallo saldato attorno al tubo, permetta di togliere il coperchio per la voluta verificazione. Le materie grasse devono essere rinchiuse in un recipiente di legno o di terra cotta, ecc., indi in una scatola di latta.

Raccomandazione. — Non si accettano le lettere incluse in buste rigate o listate in colore.

Ricevute di ritorno. — Si possono spedire gli oggetti raccomandati e le lettere assicurate accompagnate da un avviso di ricevuta per tutti i paesi dell'Unione.

Buste. — Le lettere inchiuse nelle così dette *buste parlanti* non possono aver corso che nell'interno e per i seguenti paesi: *Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Svezia* e *Svizzera;* quelle per gli altri paesi saranno trattenute e comprese nei rifiuti.

Cartoline postali semplici. — Si possono spedire a destinazione di tutti i paesi dell'Unione ai seguenti prezzi: per l'*Europa intiera*, l'*Egitto, Tunisi* e *Tripoli di Barberia*, la *Turchia* e la *Russia asiatica*, gli *Stati Uniti, Canadà* e *Terranova*, cent. 10 — per tutti gli altri paesi dell'Unione, cent. 15.

Cartoline postali con risposta pagata. — Si possono spedire per *Alessandria d'Egitto, Tunisi* e *Tripoli di Barberia*, al prezzo di cent. 15 — per il *Belgio*, la *Francia* e l'*Algeria*, la *Germania* e l'*Heligoland, Lussemburgo, Nor-*

vegia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e *Svizzera*, al prezzo di centesimi 20. — Per la *Repubblica Argentina* e le *Colonie Neerlandesi* al prezzo di centesimi 30.

Stampe di qualsiasi genere. — Sono considerate come stampe e ammesse come tali alla facilitazione di porto stabilita dall'art. 5 della Convenzione i giornali e le opere periodiche, i libri in rustico o rilegati, gli opuscoli, la carta di musica, i biglietti di visita, gli indirizzi, le bozze di stampa con o senza i relativi manoscritti, le incisioni, le fotografie, i disegni, piante, carte geografiche, i cataloghi, prospetti, annunzi ed avvisi diversi stampati, incisi, litografati od autografati; ed in generale tutte le impressioni o riproduzioni fatte su carta, su pergamena o su cartone, per mezzo della tipografia, della litografia o di qualsiasi altro processo meccanico facile a conoscersi, eccetto il calco, possono esser poste sotto fascia, su rotolo, fra cartoni, in un astuccio aperto da un lato od alle due estremità; oppure in una busta non chiusa; ovvero piegate semplicemente in modo che si possa verificare la natura della spedizione, o finalmente legate con cordicella che possa facilmente sciogliersi. Sono *esclusi* dalla facilitazione di porto i *francobolli* o *modelli di francatura annullati o no*, come pure tutte le stampe che costituiscono il segno rappresentativo di un valore.

Non si dà corso:

1° Agli oggetti, ad eccezione delle lettere, che non sieno francati almeno parzialmente o non soddisfino alle condizioni richieste per godere della facilitazione di tassa;

2° Agli oggetti di natura tale da macchiare o deteriorare le corrispondenze;

3° Ai pacchi di campioni di merci che abbiano un valore commerciale, nè a quelli che abbiano un peso superiore a 300 grammi per l'interno e a 250 grammi per l'estero o dimensioni superiori a 20 centimetri di lunghezza, 10 di larghezza, e 5 di profondità;

4° Alle materie che possono imputridire, alle sostanze esplosive, infiammabili, come petrolio, spirito di vino, ecc. Ai campioni di semi di bachi di un peso superiore a 15 grammi, e a quelli di seta greggia superiore a gr. 100.

5° Ai pacchi di carte d'affari e di stampe di ogni genere di peso superiore a 2 chilogrammi per l'estero;

6° Alle cartoline postali contenenti indirizzi ingiuriosi o indecenti, ed a quelle cui fosse attaccato qualunque oggetto;

7° Alle lettere e pieghi contenenti oro, argento, monete, pietre preziose od altro che sia soggetto a diritti doganali.

NB. È vietata l'introduzione in *Austria-Ungheria* e in *Russia* dei biglietti di lotterie.

Spedizione di colli merci per Posta e per Ferrovia. — Si avverte che non sono ammesse lettere nei colli merci che si spediscono per posta o per ferrovia, ed ove per eventuale apertura di qualcuno di questi colli si venisse a ritrovare qualche lettera, formando ciò oggetto di contravvenzione, si procederà contro i contravventori a norma di legge.

Tariffe per l'interno del Regno.

I. — Corrispondenze (*).

Lettere. — Francatura libera fino al destino — per porto di 15 grammi — nel distretto postale, francate cent. 5, non francate cent. 10 — oltre il di-

(*) La tariffa e le norme relative alle corrispondenze, alla raccomandazione ed ai vaglia si estendono anche alla Repubblica di San Marino, colla quale il limite del vaglia è fissato a lire 100.

stretto postale, francate cent. 20, non francate cent. 30, e così di seguito di 15 in 15 grammi

Cartoline postali. — Semplici cent. 10, con risposta cent. 15.

Campioni e Stampe. — Francatura obbligatoria al destino, cent 2 per porto di 40 grammi

Carte manoscritte. — Francatura libera al destino:

	Francate	*Nel distretto*	*Oltre il distretto*
Sino a	50 grammi	Cent. 5	Cent. 20
»	500 »	» 10	» 40
»	1000 »	» 15	» 80

e così di seguito per ogni 500 grammi, cent. 5 nel distretto, e cent. 40 oltre il distretto. Per le non francate, il doppio della tassa di francatura.

Peso massimo. — Dei campioni 300 grammi, delle stampe 5 chilogrammi.

II. — Raccomandazione (*).

La tassa di francatura ed un diritto fisso di 30 cent. per ogni oggetto.

Avviso di ricevuta (ricevuta di ritorno) cent. 20.

III. — Lettere assicurate con valori dichiarati.

Cent. 20 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire dichiarate oltre la tassa di francatura ed il diritto fisso di raccomandazione.

Si possono spedire fra gli uffizi dei capiluoghi di provincia lire 5000, fra gli uffizi di prima classe lire 3000, fra gli altri uffizi lire 1000. La francatura è obbligatoria.

IV. Vaglia postali.

1° *Ordinarii.* — Sino a lire 20, cent. 20 — da lire 20 a lire 40, cent. 40 — da lire 40 a lire 60, cent. 60 — da lire 60 a lire 100, cent. 80 — da lire 100 a lire 150, lire 1, così di seguito, cent. 20 per ogni 50 lire o frazione di 50 lire.

2° *Telegrafici.* — Come per i vaglia ordinarii, più una sopratassa di lire 1,20.

3° *Militari.* — Cent. 5 sino a lire 20 (sino al grado di sotto ufficiale), oltre lire 20 come per gli ordinarii. Avviso di ricevuta, cent. 20.

Si possono spedire fra i capoluoghi di provincia lire 10'0 — fra gli altri uffizi lire 600. — I vaglia militari non possono superare lire 100.

I vaglia dell'interno sono pagabili durante 2 mesi oltre il mese dell'emissione, scorso quel tempo devono essere rinnovati Se sono smarriti e non sia trascorso il termine suddetto possono essere duplicati.

Lettere assicurate con Valori dichiarati per i sottoindicati Paesi sino a lire 5000.

Diritto progressivo di assicurazione per ogni 200 lire o frazione di 200 lire oltre la tassa di francatura ed il diritto di raccomandazione:

Austria-Ungheria, Francia	Cent.	10
Belgio, *via di Francia* — ***Danimarca,*** Isole Färoer e Islanda, *via d'Austria* — ***Germania*** e l'Heligoland, *via d'Austria*	»	25
Lussemburgo, *via di Francia* — ***Paesi Bassi,*** *via di Francia*	»	25
Norvegia, *via d'Austria*	»	30
Portogallo, Madera e le isole Azorre, *via di Bordeaux*	»	35
Romania, Russia, Serbia e ***Svezia,*** *via d'Austria*	»	25
Svizzera, *via di Francia,* cent. 25 — *via di Milano*	»	10
Egitto *coi piroscafi postali italiani*	»	20
Egitto *via di Napoli e dei piroscafi francesi dell'Indo-Cina*	»	25

Paesi d'Oltremare.

Cina: Kalgan, Pechino, Tien'-Tsin e Urga, *via di Russia* . . . . Cent. 23

Colonie Danesi: Groenlandia e le Antille danesi (Santa Croce, S. Tommaso e S. Giovanni), *via di Francia* . . . . » 35

Colonie Francesi: Gabon, Gorea, *via Bordeaux* . . . . » 35

Guadalupa, Gujana, Martinica, *via St-Nazaire* . . . . » 35

Bien-hoa, Pulo Condor, Saïgon — Pondichéry, *via di Napoli e dei piroscafi francesi dell'Indo-Cina* . . . . » 20

La Riunione, *via di Napoli e dei piroscafi francesi dell'Indo-Cina* . . » 20

Colonie Portoghesi: Santiago, S. Thomé e Loanda, *via Bordeaux e Lisbona* . . . . » 45

NB. — Le lettere assicurate devono essere presentate aperte all'Uffizio di posta, il quale è obbligato di accertare l'esistenza e l'integrità dei valori e di spedirle condizionate nei modi prescritti per l'interno del Regno. La francatura è obbligatoria.

Vaglia postali internazionali (1).

PAESI DI DESTINO	Ammontare massimo	TASSE
1 Alessandria (Egitto) *Uff. ital.*		Sino a 50 lire, cent. 50; da L. 50 a 100, L. 1, indi cent. 50 per ogni L. 100 o fraz. di 100
Spediti dall'Italia	Lire 1000	
Spediti per l'Italia	» 3000	
2 Austria-Ungheria	» 500	Sino a L. 50, cent. 50; indi cent 25 per ogni lire 25 o frazioni di lire 25
3 Belgio		
4 Costantinopoli (*Uff. germ.*).		
5 Danimarca		
6 Egitto (*meno Alessandria*) .		
7 Francia e Algeria		
8 Germania		
9 Heligoland		
10 Indie orientali inglesi . .	» 500	Per ogni L. 25,20, cent. 40
11 Indie orientali neerlandesi .	» 300	» » 25,00, cent. 50
12 Inghilterra e Irlanda . . .	» 252	Come al n. 10
13 Lussemburgo	» 500	Come dal n. 2 al n. 9
14 Norvegia		
15 Olanda		
16 Portogallo		
17 Romania		
18 Stati Uniti (*America Sett.*).	» 250	Per ogni 25 lire, cent. 50
19 Svezia	» 500	Come dal n. 2 al n. 9
20 Svizzera		
21 Tunisi (*Uffizio italiano*) . .		Come al n. 1
Spediti dall'Italia	» 1000	
Spediti per l'Italia	» 3000	

(1) Trascorsi tre mesi oltre il mese di emissione, i vaglia internazionali non possono più essere pagati senza l'autorizzazione della Direzione generale.

TELEGRAFI

Direzione compartimentale dei Telegrafi (via Principe Amedeo, 8 bis).

Succursali (piazza Carlo Felice, 10; piazza dello Statuto, 4).

Sunto del Servizio Telegrafico del Regno.

Accettazione dei Telegrammi. — Qualunque persona ha diritto di corrispondere per mezzo dei telegrafi ad uso del pubblico.

Ricevute. — Il mittente di un telegramma privato ha diritto di richiederne ricevuta all'ufficio al quale lo presenta, mediante il pagamento di una tassa di 5 centesimi (Legge 5 luglio 1882, n. 880, serie 3ª, e art. XXVI Regol.).

Pagamento dei Telegrammi. — L'importo dei telegrammi può essere pagato mediante francobolli applicati sul foglio sul quale è scritto il telegramma — I telegrammi insufficientemente affrancati con francobolli, che venissero trovati nelle cassette appositamente stabilite, non sono trasmessi. — I francobolli postali sono del valore di L. ***2*** e di centesimi ***50, 40, 30, 25, 20, 10, 5, 2*** e ***1.*** Quelli di centesimi ***50*** sono, per ora, posti in vendita soltanto nelle città principali.

Accettazione dei Telegrammi ricevuti per posta. — Gli uffici telegrafici del Regno che fanno servizio pei privati accettano, per istradarli sulle linee telegrafiche, *i telegrammi che pervengono loro per mezzo della posta in lettera affrancata, raccomandata o assicurata, secondo i casi, contenente in vaglia postale, in carta moneta (legale) o in francobolli l'ammontare delle tasse* (Decreto 22 dicembre 1869, n. 5412).

I mittenti di questi telegrammi devono scrivere fra le parole tassate l'indicazione del luogo di provenienza ed il giorno del mese.

Computo delle parole. — Nel numero delle parole tassabili si computano: l'*indirizzo*, il *testo* e la *firma*, e le indicazioni eventuali (che debbono essere scritte fra parentesi), quando ne è il caso, cioè; (Urgente) oppure (D) — (Risposta pagata) oppure (RP) intendesi semplice — (Risposta pagata parole.....) oppure (RP parole.....) — (Collazionato) oppure (TC) — (Con avviso di ricevimento) oppure (CR) — (Far proseguire) oppure (FS) — (Fermo ufficio) — (Fermo posta) — (Posta) — (Posta pagata) oppure (PP) — (Espresso) — (Espresso pagato) oppure (XP) — (Solamente il mittente di un telegramma con avviso di ricevimento ha facoltà di pagare l'espresso — (Recapitabile aperto) oppure (RP).

Compilazione dei Telegrammi. — La minuta del telegramma deve essere scritta leggibilmente, in caratteri che abbiano il loro equivalente nel quadro regolamentare dei segni telegrafici. — Il testo deve essere preceduto dall'indirizzo. — La firma dev'essere scritta dopo il testo; può essere scritta sotto forma abbreviata, convenzionale od anche omessa.

Lingue ammesse. — I telegrammi in linguaggio chiaro ed in lettere latine possono essere scritti nelle seguenti lingue: armena, bulgara, danese, ebraica, fiamminga, francese, giapponese, greca, inglese, italiana, latina, neerlandese, norvegiana, olandese, portoghese, rumena, russa, slave, spagnuola, svedese, tedesca, turca e ungherese.

I telegrammi semaforici devono essere scritti o nella lingua del paese ov'è situato il semaforo incaricato di segnalarli, od in segnali del Codice internazionale.

Telegrammi per l'interno della città. — Tutti gli uffici governativi e quelli ferroviarii, nei luoghi ove è ufficio governativo, se sono col medesimo collegati telegraficamente, accettano telegrammi anche per qualsiasi destina-

zione nell'interno delle città in cui si trovano. Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovratassa.

Telegrammi scambiati fra i posti semaforici ed i bastimenti. — I posti semaforici d'*Italia*, *Austria-Ungheria*, *Cocincina*, *Danimarca*, *Francia*, *Germania*, *Norvegia*, *Portogallo* e *Spagna* sono autorizzati a scambiare telegrammi coi bastimenti secondo le norme stabilite dal Codice internazionale dei segnali ad uso dei bastimenti di tutte le nazioni (1). Il pagamento delle tasse deve essere fatto dal mittente, quando il telegramma è diretto ad un bastimento e dal destinatario quando il telegramma è proveniente da un bastimento.

Telegrammi urgenti. — Il mittente d'un telegramma privato può dichiararlo *urgente* ed ottenere la precedenza sui telegrammi ordinarii, pagando il triplo della tassa (Legge 5 luglio 1882, n. 880, serie 3ª, e art. XLV Regol.).

L'indicazione da scriversi prima dell'indirizzo è: (*Urgente*) oppure (*D*). — Gli Stati e le Amministrazioni che ammettono i telegrammi urgenti in partenza, in arrivo ed in transito sono i seguenti: *Italia*, *Algeria* e *Tunisia*, *Arabia* (Aden) (2), *Austria*, *Belgio*, *Bosnia-Erzegovina* (3), *China* (eccettuati gli uffici interni) (4), *Cocincina francese* (4), *Egitto* (2), *Filippine* (3), *Francia* (eccettuati gli uffici di ferrovia), *Germania*, *Giappone* (4), *Giava* (4), *Grecia* (5), *Heligoland*, *Lussemburgo*, *Malacca* (4), *Malta*, *Nuova Zelanda* (4), *Paesi Bassi*, *Pènang* (4) *Portogallo*, *Romania* (6), *Russia* (3), *Singapore* (4), *Spagna*, *Sumatra* (4), ed *Ungheria*. — La *Turchia* ammette quelli scambiati coi proprii uffici soltanto.

Risposte pagate. — Qualunque mittente può affrancare la risposta che richiede al suo corrispondente scrivendo nel telegramma prima dell'indirizzo l'indicazione: (*Risposta pagata*) o (*RP*) (intendesi di 15 parole per l'interno e di 10 parole per l'estero). — L'affrancamento non può oltrepassare la tassa d'un telegramma ordinario di 30 parole calcolata per la stessa via.

L'ufficio d'arrivo consegna al destinatario un buono corrispondente alla tassa pagata per la risposta, il quale può servire per la trasmissione di un telegramma nei limiti dell'ammontare del buono per qualunque destinazione.

I buoni per la risposta pagata non sono commutabili in danaro. Se la tassa del telegramma scritto sul buono supera il valore di questo, l'ufficio riscuote la differenza; se la tassa del telegramma è minore, la differenza resta acquisita all'Amministrazione. — Il buono è valevole per sei settimane. Se il destinatario non vuole adoperarlo per fare un telegramma, egli può riportarlo all'ufficio con una domanda che il montare del medesimo sia pagato al mittente.

Telegrammi recapitabili aperti. — Il mittente può domandare che il suo telegramma sia rimesso aperto al destinatario, scrivendo prima dell'indirizzo: (*Recapitabile aperto*) oppure (*RO*). — Ammettono questo modo di recapito i seguenti Stati ed Amministrazioni; Italia, Algeria e Tunisia, Austria, Belgio, Bosnia, Cocincina francese, Danimarca, Erzegovina, Francia, Germania, Giappone, Giava, Grecia, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna, Sumatra, Svizzera ed Ungheria; la Compagnia *Brazilian Submarine*, *Eastern*, *Eastern Extension* e *Hambourg-Heligoland*.

---

(1) L'edizione italiana del detto Codice è vendibile in Roma dalla tipografia del Senato, Palazzo Madama, al prezzo di Lire 10. Presso il Ministero della Marina è pure vendibile la Lista dei bastimenti italiani a L. 1 la copia

(2) Vie Malta e Zante.

(3) Vie Austria e Svizzera.

(4) Via Austro-russa (Wladiwostck).

(5) Vie Zante e Corfù.

(6) Vie Austria, Svizzera e austro-russa.

Telegrammi per località ove coesistono uffici governativi e ferroviarii. — Il mittente di un telegramma diretto a località ove trovansi insieme ufficio telegrafico governativo e ufficio ferroviario, pel cui recapito dall'ufficio ferroviario occorra una tassa di espresso, se intende che in caso di chiusura dell'ufficio governativo il telegramma sia recapitato dall'ufficio ferroviario, deve nell'indirizzo tassato far seguire le parole: *eventualmente Scalo,* al nome dell'ufficio destinatario.

Consegna. — Ove sia desiderio del mittente che la consegna non abbia luogo se non in mani proprie del destinatario, egli deve farne cenno nell'indirizzo.

Ritiro dei Telegrammi. — Prima che siasi cominciata la trasmissione di un telegramma qualunque, il mittente può ritirarlo giustificando la sua qualità. La tassa incassata si restituisce sotto deduzione di centesimi 50. — Lo può pure arrestare se la trasmissione è incominciata, od annullare se è già partito; in quest'ultimo caso lo deve fare mediante un telegramma di cui egli paga la tassa. — La tassa del telegramma primitivo gli è restituita per la parte che riguarda il tragitto non effettuato.

Arresto dei Telegrammi. — I Governi si sono riservata la facoltà di arrestare la trasmissione di qualsiasi telegramma privato che sembrasse pericoloso per la sicurezza dello Stato, o che fosse contrario alle leggi del paese, all'ordine pubblico, ai buoni costumi.

Vaglia telegrafici. — Tutti gli uffici postali possono emettere e pagare vaglia telegrafici. — Gli uffici postali situati in luoghi ove non esiste ufficio telegrafico fanno pervenire i vaglia telegrafici, da loro accettati, all'ufficio telegrafico che deve curarne l'inoltro per mezzo dell'ufficio postale del luogo o con altro mezzo sicuro a loro scelta. – Gli uffici telegrafici fanno pervenire a destinazione per posta o per espresso, secondo il desiderio del mittente, i vaglia pagabili da uffici postali situati in località differenti da quella in cui essi si trovano. — Per la tassa vedansi le norme indicate nella pag. 191 sotto la rubrica *Vaglia postali interni.*

Rimborsi. — Dietro domanda del mittente si restituisce la tassa di qualunque telegramma che per causa del servizio telegrafico che non sia giunto a destinazione o sia giunto con un ritardo notevole, nonchè la tassa dei telegrammi collazionati che in seguito ad errori di trasmissione non abbiano potuto manifestamente raggiungere il loro intento.

Non è però dovuto il rimborso quando tali inconvenienti dipendano dal servizio di posta o di espresso o da quello di Amministrazioni le quali rifiutano il rimborso.

Sono del pari rimborsate le tasse riscosse in più per errore e quelle delle quali è cenno nella rubrica *Ritiro dei Telegrammi* nella misura ivi indicata.

Tasse riscosse in meno. — Le tasse riscosse in meno per errore e le tasse e le spese non riscosse sul destinatario in seguito a rifiuto od irreperibilità del medesimo devono essere completate dal mittente.

Reclami. — I reclami per restituzione di tassa per telegrammi europei devono essere presentati per iscritto entro due mesi dalla riscossione. Trascorso il termine come sovra fissato cessa ogni diritto al rimborso.

Irresponsabilità dei Governi. — I Governi non assumono alcuna responsabilità, ne per gli errori nè per i ritardi che possono succedere nella corrispondenza telegrafica; ma prendono tutte le disposizioni necessarie per assicurare il segreto delle corrispondenze ed il regolare loro invio. — L'Amministrazione non assume responsabilità per i telegrammi che il pubblico consegna ai fattorini per la ulteriore presentazione all'ufficio telegrafico.

Tariffa telegrafica per l'Interno.

QUALITÀ DEL TELEGRAMMA		Sino a 15 parole	Oltre le 15 parole
Telegramma ordinario	L.	1 00	0 05 (1)
— urgente (2)	»	3 00	0 15 (1)
— contenente i resoconti delle sedute del Parlamento e diretto ai giornali (3)	»	0 50	0 05
— nell'interno della città	»	0 50	0 05 (1)
— semaforico. Tassa fissa (4)	»	2 00	—
— per vaglia telegrafico. Tassa fissa (5)	»	1 00	—

Tariffa telegrafica per l'Europa.

Tassa per ciascuna parola da aggiungersi alla tassa fissa di L. 1 per ciascun telegramma. — Da qualunque Ufficio dello Stato a qualunque Ufficio degli Stati e Territorii seguenti:

Austria (6)	L.	0 06
Austria (7)	»	0 14
Austria (8)	»	0 20
Ungheria (6)	»	0 08
Ungheria (7)	»	0 16
Ungheria (8)	»	0 22
Belgio	»	0 26
Bosnia	»	0 31
Bulgaria	»	0 36
Corfù	»	0 33
Danimarca	»	0 37
Erzegovina	»	0 31
Francia compresa la **Corsica** .	»	0 14
Germania	»	0 25
Gibilterra	»	0 53
Gran Bretagna (esclusi gli uffici delle isole della Manica)	»	0 47
—Uffici delle isole della Manica	»	0 45
Grecia (9)	L.	0 36
Heligoland (Isola di) . . .	»	0 55
Lussemburgo	»	0 28
Malta	»	0 33
Montenegro	»	0 31
Norvegia	»	0 50
Paesi Bassi	»	0 31
Portogallo	»	0 40
Romania	»	0 31
Russia d'Europa	»	0 66
» del Caucaso	»	0 93
S. Marino (Repubblica di) (10)	»	—
Servia	»	0 31
Spagna	»	0 38
Svezia	»	0 44
Svizzera (11)	»	0 14
Turchia Europea	»	0 40

(1) Oltre la tassa semaforica quando ne è il caso.
(2) Ha la precedenza sui telegrammi ordinarii.
(3) Se urgente paga la tassa comune d'urgenza.
(4) Si aggiunge la tassa di percorrenza delle linee quando ne è il caso.
(5) Più 5 centesimi per ogni parola aggiunta dal mittente.

(6) Tassa applicabile ai telegrammi trasmessi da uffici italiani compresi fra il Po, il Ticino ed il Lago Maggiore ad uffici austriaci del Tirolo, Voralberg, Carinzia, Carniola, Circoli di Gorizia, di Trieste ed Istria, del Principato di Liechtenstein, od a quelli ungheresi situati sulla costa dell'Adriatico.

(7) Tassa applicabile ai telegrammi trasmessi dagli uffici italiani menzionati nella nota 1 ad uffici austriaci od ungheresi non compresi nei territorii citati nella detta nota, ovvero trasmessi da altri uffici italiani agli uffici dell'Austria o dell'Ungheria indicati nella nota 1.

(8 Tassa applicabile ai telegrammi trasmessi da e per gli uffici non contemplati nella nota 1

(9) Per Cefalonia, Hydra, Itaca, Kea, Kythira (Cerigo , S. Maura, Skiathos, Spezia e Zante, lire 0, 46; per Andros, Kythnos e Tinos lire 0, 50; per Sira lire 0, 56.

(10) Tassa come per l'interno del Regno.

(11) Per telegrammi trasmessi da uffici italiani, distanti non oltre i cento hilometri dai confini svizzeri, la tassa è ridotta a lire 0, 06.

Avvertenza. — Sull'importo totale di ciascun telegramma la frazione di lira inferiore a centesimi 5 è computata per 5 centesimi

TASSA PER I PACCHI POSTALI

Dal 1° ottobre 1881 gli uffizi italiani ricevono pacchi, da spedirsi per l'*Interno,* nonchè per i diversi *Stati dell'Europa* (meno la Russia), l'*Egitto,* le *Indie Britanniche,* la *Persia* sotto le seguenti condizioni:

Nessuna dichiarazione di valore.

Peso fino a 3 chilogrammi e non più.

Volume massimo 20 decimetri cubi, senza che alcuna delle dimensioni possa eccedere 60 centimetri.

La tassa dei pacchi **Interni** è di centesimi 50; per l'**Estero** è regolata dalla seguente Tariffa:

Austria-Ungheria, via di Ala, Pontebba, Cormons o Ancona	L.	1 25
Belgio, via di Francia	»	1 75
Bulgaria, via d'Austria	»	2 50
Danimarca, via d'Austria	»	2 25
Egitto, eccetto Alessandria d'Egitto, via di Brindisi coi piroscafi inglesi	»	2 »
— via di Napoli o di Messina coi piroscafi italiani	»	2 »
Alessandria d'Egitto, uffizio postale italiano, via di Brindisi coi piroscafi inglesi	»	1 »
— via di Napoli o di Messina coi piroscafi italiani	»	1 »
Francia continentale	»	1 25
Algeria, porti, via di Francia coi piroscafi francesi	»	1 50
— interno ferrovie, idem	»	1 75
Corsica	»	1 50
Senegal, porto di Dakar, via di Bordeaux coi piroscafi francesi	»	2 25
Guadalupa e *Martinica,* via di St-Nazaire o di Bordeaux coi piroscafi francesi	»	3 25
Gujana francese, porto di Cajenna, via di St-Nazaire coi piroscafi franc.	»	3 25
Isola della Riunione e *Indie francesi,* via di Napoli coi piroscafi francesi della linea dell'Indo-Cina	»	2 75
Cocincina, porto di Saigon, idem	»	3 75
Germania, via d'Austria	»	1 75
Lussemburgo, via di Francia	»	1 75
Montenegro, via d'Austria	»	2 »
Norvegia, via d'Austria	»	3 25
Rumania, via d'Austria	»	2 »
Serbia, via d'Austria	»	2 »
Svezia, via d'Austria	»	3 50
Svizzera, via di Chiasso, del Sempione, dello Spluga e della Maloggia	»	1 25
Turchia: porti serviti da un uffizio austriaco, via di Brindisi coi piroscafi austriaci ed italiani o via di Messina coi piroscafi italiani	»	1 75
— via di Trieste coi piroscafi austriaci	»	2 75
— località interne, via di Brindisi coi piroscafi austriaci ed italiani o via di Messina coi piroscafi italiani	»	2 »
— via di Trieste coi piroscafi austriaci	»	3 »
Tunisi, La Goletta e *Susa d'Africa,* uffizi postali italiani, via di Livorno o di Palermo coi piroscafi italiani	»	» 75
Porti di *Tunisi, La Goletta, Monastir, Medhia, Sfax, Susa d'Africa, Gabes, Djerba, Biserta,* via di Marsiglia coi piroscafi francesi	»	1 75
— località interne, ferrovie francesi, idem	»	2 »
Inghilterra	»	3 50

Sia per i pacchi interni, che per quelli internazionali è stabilito un diritto fisso di centesimi 25 per pacco per la consegna a domicilio.

La francatura è obbligatoria, ma il destinatario dovrà soddisfare i diritti di dazio di qualsiasi specie.

Nel caso di smarrimento d'un pacco, non causato da forza maggiore, sarà dovuto allo speditore od a richiesta di questo al destinatario una indennità di L. 15.

TARIFFA DELLE MONETE ESTERE

in relazione al sistema decimale

Gli Stati che hanno adottato il sistema monetario decimale sono : il ***Belgio,*** la ***Francia,*** l'***Italia,*** il ***Lussemburgo,*** la ***Spagna*** e la ***Svizzera.***

America (Stati Uniti)

Oro: Doppia aquila (20 doll.)	L.	103,42
Pezze di dollari 10, 5, 2 ½.		
Un dollaro	»	5,17
Argento: Un dollaro (100 cents)	»	5,31
Pezze da 5, 10, 25, 50 cents.		
Rame: Un cent.	»	0,05

Austria

Oro: Quadruplo ducato. .	L.	47,42
Ducato	»	11,85
Otto fiorini	»	20,00
Quattro fiorini . . .	»	10,00
Argento: Due fiorini . . .	»	4,93
Un fior. o *gulden* (100 neukr.)		2,50
Dieci Kreuzer	»	0,24
Cinque Kreuzer	»	0,12
Neukreuzer	»	0,024

Danimarca

Oro: Pezza da 10 corone .	L.	13,88
» da 20 corone .	»	27,77
Argento: Pezza di 2 corone	»	2,66
Pezza d'una corona . .	»	1,33
» di 50 ore	»	0,66
» di 25 ore	»	0,32
» di 10 ore	»	0,12
Rame: Pezza di 5 ore . .	»	0,06
Pezza di 2 ore	»	0,028
» di 1 ore	»	0,014

Misura itineraria: Miglio eguale a Chilom. 7,532

Egitto

Oro: 100 piastre	L.	25,56
50 piastre	»	12,78
25 piastre	»	6,39
Argento: 1 piastra (40 paras)	»	0,25
Pezze da 2 ½, 5 e 10 piastre.		

Germania (Impero)

Oro: 20 marchi	L.	25,00
10 marchi	»	12,50
5 marchi	»	6,25
Argento: 5 marchi . . .	»	6,25
3 marchi	»	3,75
2 marchi	»	2,50
1 marco (100 pfennige) .	»	1,25
50 pfennige	»	0,625
Bronzo: Venti pfennige .	»	0,25
Pfennige	»	0,0125
Pezze da 5 e da 10 pfennige.		

Il Chilom. è l'attuale misura itineraria. L'antico miglio era di Chilom. 7,532.

Grecia

Oro: Dramma	L.	20,00
Pezze da 5 e 10 drammi.		
Argento: Due drammi . .	»	2,00
Un dramma (100 lepta) .	»	1,00
Pezze da 20 e da 50 lepta.		
Bronzo: Lepta	»	0,01

Inghilterra

Oro: Lira sterl. (20 scellini)	L.	25,15
Mezza sterlina (10 scellini)	»	12,57
Argento: Corona (5 scellini)	»	6,28
Mezza corona (2 sc., 6 pence)	»	3,14
Scellino (12 pence) . . .	»	1,25
Sei pence	»	0,62
Quattro pence (groat). .	»	0,42
Tre pence	»	0,31
Rame: Penny	»	0,10
Mezzo penny	»	0,05
Farthing.	»	0,022

Misura itineraria: Miglio eguale a Chilom. 1,609.

Indie inglesi

Oro: Mohur	L.	36,72
Mezzo mohur	»	18,36
Pagoda	»	9,18
Argento: Rupia	»	2,36
Mezza rupia	»	1,18
Un quarto di rupia	»	0,59
Pezza di 2 anna	»	0,29
Pais	»	0,013
Rame: Pezza di 1/4 anna	»	0,031

Malta

Oro: Pistola, 12 scudi	L.	48,00
Argento: Oncia, scudi 2 ¼	»	5,50
Mezza oncia, scudi 1 ⅛	»	2,75
Scudo, 240 grani	»	2,00
Grano	»	0,009
112 grani formano	»	1,00

Norvegia

Oro: Pezza di 10 corone	L.	13,88
» di 20 corone	»	27,77
Argento: Pezza di due corone	»	2,66
» d'una corona	»	1,33
» di 24 skillings		1,06
» di 15 »	»	0,66
» di 12 »	»	0,53
» di 3 »	»	0,12

Olanda

Oro: Doppia	L.	23,66
Ducato	»	11,83
Guglielmo doppia	»	41,70
Guglielmo	»	20,85
Mezzo Guglielmo, 5 fiorini	»	10,42
Argento:		
Risdallero, fiorini 2 ½	»	5,24
Fiorino o *gulden*	»	2,10
Mezzo fiorino	»	1,05
25 centesimi	»	0,50
5 centesimi	»	0,10
Rame: Centesimo	»	0,02

Misure itinerarie: Miglio eguale a un Chilom.; Uren eguale a 5 Chilom.

Portogallo

Oro: Corona	10,000 reis	L.		55,99
Mezza corona	5,000	»	»	27,99
⅕ di corona	2,000	»	»	11,20
1/10 di corona	1,000	»	»	5,60
Argento:				
Cinque testoni	500	»	»	2,54
Due testoni	200	»	»	1,01
Testone	100 reis	L.		0,50
Mezzo testone	50	»	»	0,25
Reis, moneta di conto			»	0,0055
180 reis valgono			»	1,00

Rumania

Oro: Venti leys	L.	20,00
Pezze da 5 e da 10 leys.		
Argento: Un leys	»	1,00
Pezze da ½ e 2 leys.		
Rame: Bani	»	0,01

Russia

Oro:		
Mezzo imperiale, 5 rubli	L.	20.66
Tre rubli	»	12,40
Argento: Rublo, 100 kopeck	»	3,95
Poltinik o ½ rublo	»	1,97
Tchetvertah o ¼ di rublo	»	0,98
Abassis . . . 20 kopecks	»	0,78
Fiorino polacco 15 »	»	0,59
Grivenik . . 10 »	»	0,39
Pietak . . . 5 »	»	0,20
Rame: Kopeck	»	0,039
Pezze da 1, 2, 3 e 5 kopecks.		

Misura itineraria: Versta eguale a Chilom. 1,67.

Svezia

Oro: Pezza di 10 corone	L.	13,88
» di 20 »	»	27,77
Argento: Pezza di 2 corone	»	2.66
» di 1 corona	»	1,32
» di 50 ore	»	0,66
» di 25 ore	»	0,33
» di 10 ore	»	0,12
Rame: Pezza di 5 ore	»	0,06
» di 2 ore	»	0,028
» di 1 ore	»	0,014

Misura itineraria: Miglio eguale a Chilom. 10,668.

Tunisi

Oro: Pezza di 100 piastre	L.	60,29
½ pezza, ¼, 1/10 e 1/20.		
Argento: Pezza di 2 piastre	»	1,23

Turchia

Oro: 500 piastre	L.	113,47
Pezze da 250, 100, 50 e 25 piastre		
Medjidieh, 100 piastre	»	22,69
Argento: Piastra, 40 paras	»	0,22
Pezze di piastre 20, 10, 5, 2, 1 e ½ piastra.		

TARIFFE DIVERSE

VETTURE PUBBLICHE

Le Vetture pubbliche o *cittadine* sono circa 500 ed hanno la seguente Tariffa:

Per una corsa nel perimetro della linea daziaria dalle ore 6 antimeridiane alla mezzanotte	L.	1	„
Dalla mezzanotte alle 6 antimeridiane	„	1	20
Per la *prima mezz'ora* dalla 6 antim. alla mezzanotte	„	1	„
Dalla mezzanotte alle 6 antimeridiane	„	1	50
Per la *prima ora* di servizio dalle 6 ant. alla mezzanotte	„	1	50
Dalla mezzanotte alle 6 antimeridiane	„	1	50
Per ciascuna *mezz'ora* successiva alle 6 antimeridiane alla mezzanotte	„	„	75
Dalla mezzanotte alle 6 antimeridiane	„	1	„
Per ogni collo che non possa essere contenuto nell'interno della vettura	„	„	20

TARIFFE DEI TRASPORTI

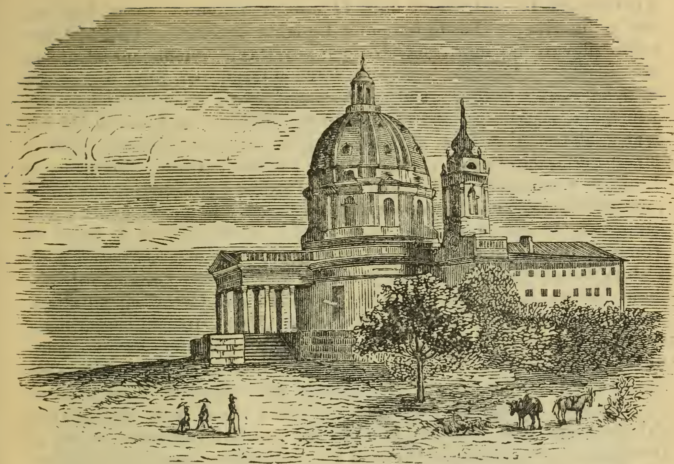
Qualora il viaggiatore volesse servirsi di publici commissionarii o facchini, deve sottostare alle seguenti tariffe:

Tariffe per il servizio nell'interno della Città dei Facchini, Commissionarii pubblici, ecc.:

Per servizio di scorta da uno ad altro punto della cittá senza interruzione	L.	„	30
Per ogni mezz'ora di detto servizio	„	„	30
Per ogni mezz'ora di più o frazione di mezz'ora .	„	„	30
Pel trasporto di una lettera o altro oggetto di peso inferiore a mezzo chilogramma	„	„	30
Pel trasporto con carico inferiore a 15 chilogrammi	„	„	50
Da 15 a 20 chilogrammi	„	„	75
Oltre i 50 fino a 100 chilogrammi	„	1	50
„ i 100 fino a 200 „	„	2	25
„ i 200 fino a 300 „	„	3	25
Per ogni giornata di lavoro (di 10 ore)	„	6	„
Per ogni ora di lavoro o in aspettativa	„	„	75

Servizio agli Scali ferroviarii: Trasporti a domicilio. — Per ogni chilogramma di bagaglio L. 0, 01 colla tassa minima di L. 0, 40 per ogni gruppo di bagaglio. Questa tassa sarà applicata a ciascun gruppo di bagaglio corrispondente ad un solo scontrino. In caso fossero da ricapitarsi a due o più domicilii, si ripeseranno e la tassa sarà da applicarsi ripartitamente.

Trasporti dalle vetture ai banchi di consegna, alle sale, ai vagoni e viceversa. — Per ogni collo di bagaglio che non può essere portato a mano L. 0, 10, per ogni piccolo collo da portarsi a mano L. 0, 05.



Basilica di Superga.

DINTORNI DI TORINO

Attraenti e ricchi di storiche memorie sono i dintorni di Torino e volentieri ci facciamo mentori al forestiere che ne vuole andare convinto. Incominciamo dalla

Villa della Regina. — Su disegno del Viettoli, romano, il Principe Maurizio di Savoia la fece costrurre nel 1650 quando condusse a moglie Lodovica sua nipote. Da costei si chiamò dapprima *Villa Lodovica*, *Villa della Regina* fu detta più tardi dalla regina Anna d'Orleans, moglie di Vittorio Amedeo II. Ha un vasto giardino, ricco di statue, di terrazzi e di fontane. Prospetta piazza Vittorio Emanuele.

Il Monte. — Sormontato da una piccola fortezza con torre e bastione questo colle ebbe nome di *Motta* o *Bastia.* Nel secolo xvi andò negletto finchè lo ricomprò nel 1583 Carlo Emanuele I che su disegni del Vitozzi fece costrurre chiesa e convento chiamandovi i Cappuccini. L'altar maggiore ha una tavola del Mazzucchetti; un S. Francesco è del Crespi, un S. Maurizio del Moncalvo, le quattro statue in legno sono del Clemente. In un braccio del convento vi è la sede della sezione torinese del Club alpino.

Superga. — Sorge a 658 metri sul livello del mare sopra il più alto colle dalla parte orientale di Torino. È un magnifico tempio sorto per voto di Vittorio Amedeo durante l'assedio di Torino nel 1706. Il disegno

è del Juvara. La costruzione durò 14 anni, tre milioni la spesa. Il Milizia così lo descrive: “ Questo tempio è di pianta circolare, ed otto pilastri molto rilevati dal muro maestro con altrettante colonne incastrate in essi pilastri sostengono la cupola. Negli interpilastri sono 6 cappelle elittiche centinate. Per quell'interpilastro, che è incontro all'ingresso principale, si passa ad una gran cappella ottagona in fondo di cui è il grande altare. Al di fuori la scalinata gira in centina facendo rette e curve. La facciata ha un portico di otto colonne Corintie; l'intercolonio di mezzo è maggiore dei laterali. Sopra l'ordine è un frontone che interrompe la balaustrata. La cupola di bella figura è in mezzo a due svelti campanili. In esso ammiransi due quadri, *S. Maurizio* e *S. Luigi* di Vincenzo Ricci bellunese; due bassorilievi di Antonio Cornacchia da Pistoia, rappresentanti la *Natività* e l'*Assunzione della Vergine*. Il Beaumont ha una *B. Margherita di Savoia* ed un *San Carlo*, ed all'altare maggiore s'ammira l'*Assedio di Torino* del 1706, stupendo bassorilievo del Cametti. Nei sotterranei v'hanno le tombe dei Reali di Savoia, opere tutte di grandissimo pregio e dei quali, come saggio riprodurremo quella della sempre compianta duchessa Maria Vittoria, sposa al principe Amedeo di Savoia. Stupenda è la scena che si para allo sguardo dalla sommità della cupola „. Con un solo giro dello sguardo, scrive il Deamicis, in tre secondi si abbraccia tutto l'immenso cerchio dell'Appennino genovese e delle Alpi, dai gioghi di Diego e di Millesimo alla piramide enorme del Monviso, dal Monviso alla imboccatura della Valle di Susa, al Gran San Bernardo, al Sempione, al Monrosa, alle ultime montagne che sfuggono verso levante di là del Lago maggiore... „.

Ferrovia funicolare per Superga. — *Presidente:* Ranco comm. ing. Luigi, senatore; *Amministratore delegato:* Gonella avvocato Alberto.

Impresa per la costruzione e l'esercizio della ferrovia: Delvecchio Angelo, *impresario;* Perini ing. Ermenegildo, *direttore dei lavori.*

Direttore tecnico: Agudio comm. ing. Tommaso.

I. *Macchine motrici.* Alla stazione di Sassi è annesso un fabbricato speciale per le motrici, costituite da due macchine gemelle a vapore, fisse, con distribuzione Sulzer, alimentate da una batteria di quattro caldaie del tipo di Cornovaglia (focolare interno). Il tutto fu costrutto dai fratelli Sulzer di Winterthur (Svizzera).

Indicazioni numeriche.

Caldaie: lunghezza m. 8,55; diametro esterno m. 1,60; spessore della lamiera mill. 13; diametro interno m. 0,90; spessore della lamiera millimetri 12; forza 500 cavalli vapore; pressione massima 6 1[2 atmosfere effettive.

Motrici: Diametro interno dei cilindri m. 0,575; corsa m. 1,20; diametro del volante m. 6; suo peso 20 tonnellate: numero dei giri del volante fino a 55 per 1'.

II. *Fune telodinamica.* L'albero motore, orizzontale, porta ad una estremità una puleggia di 4 m. di diametro, munita di 4 gole (n. 1);



Monumento alla Duchessa Maria Vittoria esistente nei sotterranei della Basilica di Superga.

a circa 20 m. di distanza è situata un'altra puleggia, uguale alla precedente, con l'asse parallelo (n. 2). La prima si può chiamare puleggia motrice della fune, la seconda puleggia di rinvio. Ancora vi ha una puleggia ad una gola (n. 3) in capo alla stazione di Sassi, ed un'altra (n. 4) in capo a quella di Superga, e si dicono entrambe puleggie di rinvio.

Una fune d'acciaio, di diametro mm. 22 continua, passa in una gola della puleggia 1 avvolgendone mezza circonferenza, poi va in una gola della puleggia 2 e ne percorre mezza circonferenza; ritorna in un'altra gola dell' 1 toccandone mezza circonferenza; poi alla 2, e ancora all' 1, e infine alla 2. Così la fune si è trovata in contatto della puleggia motrice per una lunghezza di 3 mezze circonferenze, che potrebbero anche portarsi a 4; quindi si ha la certezza che il moto della fune è uguale al moto sulla circonferenza della puleggia motrice.

Dalla puleggia 2 la fune viene a portarsi sopra la 3, posta in capo alla stazione inferiore; descrive mezza circonferenza, cioè passa sotto, poi va verso Superga, seguendo una linea parallela all'asse stradale. Perciò nei rettifili essa poggia sopra puleggie a gola, ad asse orizzontale (diametro m. 0,35) e nelle curve poggia contro il dorso di tamburi ad asse verticale (diametro m. 0,32).

A Superga la fune passa sotto la puleggia 4, percorre mezza circonferenza, cioè si porta sopra di essa, poi ridiscende a Sassi, sostenuta nei rettifili da puleggie a gola ad asse orizzontale (diametro m. 1) e nei cambiamenti di direzione guidata da puleggie (diametro m. 2,30) che hanno l'asse di poco inclinato sulla verticale. Le puleggie del capo che discende sono montate su castelli di muratura, posti a lato della strada, alti circa m. 3,50, ed a distanza di circa m. 70 l'uno dall'altro.

A Sassi la fune passa sulla puleggia 1, compiendo così il ciclo.

La velocità della fune è di circa m. 12 per 1''.

Alle puleggie 2 e 3 si dà il nome di tenditori, perchè servono a dare alla fune la tensione voluta, grazie ad un contrappeso per la 3 e ad un apparecchio meccanico per la 2.

III. *Piattaforma stradale.* La strada ha la larghezza normale di m. 4,20 da ciglio a ciglio, nei rilevati, e di m. 5,70 nelle trincee. È orizzontale nei due tratti estremi, e nel mezzo ha pendenze varie; la media è circa 13 per 100, la massima 20 per 100.

I raggi di curvatura sono m. 1000; m. 500; m. 400; m. 300, che è il minore.

La lunghezza totale è di m. 3200 circa.

La strada attraversa due gallerie: la prima è lunga m. 67, la seconda m. 61. Passa due volte sulla strada comunale di Superga, con due cavalcavia obliqui. Sono numerosi gli altri cavalcavia minori, i muri di sostegno, gli acquedotti.

Quote altimetriche.

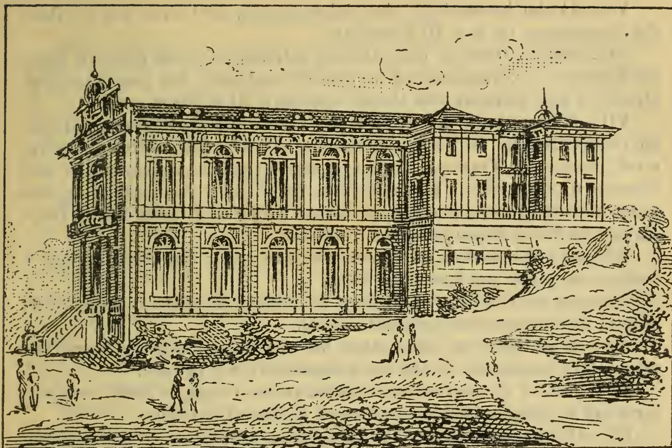
Altezza sul livello del mare:

Stazione di Sassi	circa m.	223
„ Superga	„	642
Piazzale della Basilica . . .	„	667

Sezione delle gallerie:

Altezza in chiave	m.	5,30
Larghezza massima	„	5,30

IV. *Armamento.* Le rotaie poggiano su due lungarine di legno, collegate tra loro da traverse di ferro con sezione ad *U*, che distano



Nuovo Albergo a Superga — vedi pag. seguente.

l'una dall'altra di m. 1,35. Queste sopportano nel loro mezzo una lungarina di legno, sulla quale è posta ancora una dentiera costituita da un nastro d'acciaio piegato a zig-zag e stretto fra due ferri, con sezione ad *U*.

Ogni 10 a 15 m. circa vi ha una coppia di traverse più lunghe che trattengono le puleggie della fune nel tratto ascendente.

Per impedire che l'armamento scorra in basso, sono piantati nel suolo due pali di legno a valle di ogni traversa e contro le lungarine laterali.

Sotto le lungarine e le traverse vi ha una inghiaiata incassata nella piattaforma stradale.

V. *Locomotore Agudio.* È un carro di ferro che porta una coppia di puleggie verticali a gola, che vengono avvolte dalla fune motrice e girano solidali col loro albero, che per mezzo di ruote a denti coniche muove due rocchetti orizzontali, posti uno a ciascun lato della dentiera.

È munito di un freno a tenaglia, che stringe la lungarina centrale: di un freno a ceppi, applicato all'albero che porta i due rocchetti orizzontali già citati: di un freno a nastro, che avviluppa due grandi puleggie verticali, simmetriche alle puleggie che ricevono la fune.

Un incastro speciale serve ad incamminare il treno nella discesa; questa si fa poi naturalmente, abbandonando il treno a sè, regolando però la corsa coi freni che sono in grado di arrestarlo completamente.

Velocità del locomotore, cioè del treno, m. 2,50 circa per 1″. Peso del locomotore da 9 a 10 tonnellate.

VI. *Fermate.* Oltre le due stazioni estreme, vi sono lungo la linea tre fermate in corrispondenza dei castelli cantonieri. Da questi, per una strada, si può accedere alla strada comunale di Superga.

VII. *Treni, Corse.* Le vetture della Ferrovia di Superga partono da piazza Castello, in Torino, rimorchiate da una locomotiva a vapore, e sul binario del Tramvia Torino-Gassino-Brusasco vengono fino alla stazione di Sassi. Qui la locomotiva si ritira, ed il locomotore Agudio passa in coda al treno e lo spinge all'insù lungo la strada; così il viaggiatore va fino a Superga senza trasbordo.

Il treno nella discesa ha il locomotore in capo; cioè il locomotore è sempre nel punto più basso del treno.

La corsa da Torino a Sassi dura 25 minuti; da Sassi a Superga 20 minuti. La discesa dura pure 20 minuti.

Peso di un treno, col locomotore, 36 tonnellate, compreso il peso dei viaggiatori, in numero di 150 circa, distribuiti in 3 vetture.

VIII. *Lavori di costruzione.* Cominciarono il maggio 1883; non più tardi del 1° maggio 1884 la linea verrà aperta al pubblico.

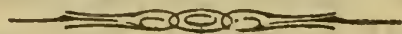
IX. *Albergo a Superga.* Un Ristorante grandioso si sta erigendo sopra un colle prossimo a Superga. È situato in posizione amena, da cui si domina un panorama molto esteso; potrà accogliere comitive numerose, per pranzi e feste, particolarmente nella sala maggiore, che misura circa 230 m. q.

X. *Forniture del materiale. Parti di locomotori e forniture meccaniche:* Officine dell'Alta Italia (Torino); Laboratorio dell'Arsenale (Torino); Officine: Enrico, Campo, Colla, Rochette, Barge, Paccagnella, ecc. (Torino).

Ponti metallici, traverse metalliche, dentiera centrale, vetture per i passeggieri, carri per merci: Officine di Savigliano.

Legnami dell'armamento stradale: Marchisio di Mondovì, ecc.

Caldaie e motrici a vapore: Officine Sulzer di Winterthur (Svizzera).



Tramvia Torino-Settimo.

Parco Reale. — È desso opera di Carlo Emanuele. Tutta la campagna all'intorno per lo spazio di quattro chilometri era ridotta a giardino. È splendido suo vanto l'aver inspirato al Tasso la pittura dei Giardini di Armida. Il Duca d'Orleans, La Feuillade e Marsin ne ordinarono la distruzione nel 1706. Oggidì è concesso alla Regìa cointeressata dei Tabacchi.

Tramvia Torino-Vinovo.

Stupinigi. — Colla tramvia che parte da via Sacchi (Porta nuova) si giunge a questo borgo. Un viale rettilineo lungo quattro miglia ne ombreggia la strada. Il viaggiatore s' incontra prima nella *Generala*, penitenziario dei giovani discoli, quindi in Mirafiori già abbellita da una casa di delizia costrutta da Carlo Emanuele I. Fu Carlo Emanuele III che fece costrurre il superbo palazzo per riposo al ritorno dalle caccie. È disegno del Juvara, il conte Alfieri nè compiè l'opera. Nelle sale vi sono preziosi affreschi e quadri del Crosati, del Vanloo, del Verlini, ecc. V'era un ricco serraglio di fiere smesso nel 1851.

Vinovo. — Da Stupinigi la tramvia si protende a Vinovo presso la Chisola. Ha desso un vetusto castello innalzato dai Della-Rovere ai quali questo luogo era infeudato. Accrebbe fama al medesimo una celebre fabbrica di porcellana diretta per molti anni dal noto chimico Vittorio Amedeo Gioanetti.

Tramvia Torino-Orbassano-Giaveno.

Orbassano. — Dalla medesima via Sacchi parte la tramvia che si protende a Giaveno. Essa attraversa Orbassano, anticamente soggetto a proprii signori che ne presero il nome. Fu venduto al Conte Odoardo di Savoia nel 1327 dagli Orsini di Rivalta. Vedonsi tuttora le rovine del Castello feudale.

Bruino. — Presso il Sangone con rôcca, di cui Federico II investì Tomaso I di Savoia nel 1250. Ha di notevole il castello Malines.

Trana. — Con celebre Santuario, detto di M. V. della Stella, fabbricato nel 1774. Serba tuttora le rovine del castello degli Orsini.

Giaveno. — Capoluogo di Mandamento, donato nel 1003 da Umberto II di Savoia all'abbazia della Chiusa che innalzò nel 1369 un ragguardevole castello con mura e porte.

Tramvia Torino-Piossasco.

Piossasco. — Da Orbassano si stacca una diramazione del tramvia per Piossasco. Questo borgo è bagnato dal Chisola, dal Sangonetto e dal Torri. Fu capo di uno dei più illustri ed antichi contadi del Piemonte. Mostra tuttora gli avanzi delle antiche mura.

Tramvia Torino-Poirino.

La tramvia che da piazza Castello si protende a Poirino tocca alcuni borghi degni di menzione, quali:

Cavoretto. — Comune che diede nome ai proprii signori. Fu posizione militare importante nel medio evo e teatro di più fazioni guer-

resche. Ha una superba rôcca incominciata dal marchese d'Ormea, ma non compiuta, sul ciglio d'un erto poggio dal quale si scopre uno dei più bei panorami della pianura piemontese e delle Alpi.

Moncalieri. — Città sorta nel sec. XIII per opera dei Milanesi corsi in aiuto a quei di Testona, quando questi ebbero la loro terra distrutta dalle armi dei Chieresi ed Astigiani nel 1225. Ottenne il titolo di città da Carlo Emanuele I. Ha un castello reale edificato dalla duchessa Iolanda, abbellito ed ampliato da Carlo Emanuele I e portato alla maggior splendidezza da Vittorio Amedeo III. In esso abita al presente Maria Clotilde moglie al Principe Napoleone. Possiede il R. Collegio Carlo Alberto affidato ai PP. Barnabiti e l'Osservatorio diretto dal celebre P. Denza.

Trofarello. — Con vecchio castello dei Vagnoni di Chieri.

Cambiano. — Ricco di filatoi per la seta e pel cotone. Nel rialto detto Malmontea v'ebbe fiera mischia fra Francesi e Tedeschi in epoca remota. È feudo dei Ferreri ed ha un'antica torre.

Non molto lontano sorge *Santena* con ricco castello ove riposa la salma del conte di Cavour e nei dintorni v'ha il castello di S. Salva' del conte Ernesto di Sambuy, e Gamenario ove si combattè la più sanguinosa mischia del medio evo.

Poirino. — Vuolsi di origine romana. Nei suoi dintorni si vedono le rovine di molti castelli come Stoerda, Porcile, Tegerone, Castiglione, ecc. Presa dai Francesi nel 1537 e 1639 fu dai medesimi smantellata.

Ferrovia Torino-Trofarello-Chieri.

Da Trofarello si diparte un tronco della ferrovia di Genova facendo capo a

Chieri. — È dessa città antichissima, già municipio romano, ascritto alla tribù Pollia. Si eresse a comune indipendente nel secolo XI. Fu incendiata da Federico Barbarossa nel 1155. Si die' spontanea ad Amedeo VI di Savoia nel 1347. Ha avanzi di mura turrite e rovine di due castelli ove si rinvennero monete dei Triumviri romani. Possiede un bellissimo arco di trionfo, un superbo duomo di architettura gotica del secolo XI probabilmente del Boschetto con tavole del Caravaggio, del Ferrari Defendente, del Moncalvo, ecc. sorto su un tempio di Minerva. Bellissime per architettura e tavole sono le chiese di S. Giorgio, sorta su un tempio di Giove, con tavole del Moncalvo, S. Filippo con tavole del Beaumont, S. Domenico con tavole ed affreschi del Moncalvo, ecc. Nei suoi dintorni si vedono le rovine d'un acquedotto romano ed avanzi di antiche necropoli. È patria dei Balbo, dei Benso di Cavour, dei Broglia, ecc.

Ferrovia Torino-Cuneo.

Da Trofarello si diparte pure la ferrovia per Cuneo, che tocca *Villastellone* con vecchio castello:

Carmagnola. — Anticamente difesa da fosse e mura turrite, dal forte Castello di Belvedere, ed antemurale del Marchesato di Saluzzo, passata alla Casa di Savoia nel 1588, e

Racconigi. — Situato a breve distanza dal torrente Maira. Possiede varii istituti di beneficenza, fra cui un bell'ospedale ; un quartiere di

cavalleria che tiensi per uno dei migliori dello Stato; un teatro e pregievoli pitture nella chiesa di S. Domenico. Il suo più bell'ornamento però è il Castello reale dato in appannaggio dal Duca Carlo Emanuele I al suo secondogenito Tommaso principe di Carignano. Fu rimodernato nel 1834 per ordine di Carlo Alberto con disegno del cav. Melano e colla direzione del cav. Palagi per quanto spetta alle decorazioni. L'interno ha molti affreschi del Saletta e del Bellosio, delle sculture e dei ricchi marmi. A detto castello è annesso un magnifico parco.

Tramvia Torino-Saluzzo.

Degni di menzione sono i borghi che tocca la tramvia che partendo da via Nizza va a Saluzzo quali sono:

Carignano. — Alla destra del Po, già soggetto ai vescovi di Torino poi soggiogato da Tomaso di Savoia nel 1220, dato ai principi d'Acaja nel 1294, in fine assegnato con titolo di principato dal duca Carlo Emanuele I a Tomaso suo figlio, stipite della casa ora regnante. Esso ha alcuni vetusti castelli per lo più rovinati. Due torri, il monumento di Bianca di Monferrato duchessa di Savoia e la statua equestre di Giacomo Provana.

Casalgrasso. — Borgo antico e considerevole del Contado di Auriate, saccheggiato nel 1396 da Facino Cane. Ha due antichi castelli e un palazzo di vetusta architettura.

Polonghera. — Cogli avanzi di castello feudale.

Faule. — Con castello del 1197 il di cui territorio credesi dissodato dai monaci di S. Benigno di fruttuaria.

Moretta. — Con castello antico e santuario di M. V. Assunta fondato nel 1684.

Scarnafigi. — Con castello di sontuosa architettura, anticamente soggetto a signori che ne presero il nome.

Saluzzo. — Capoluogo di antico marchesato e patria del Bodoni, di Silvio Pellico e dei Saluzzo. È ricca di monumenti antichi e moderni, come la Badìa di Staffarda fondata nel 1135, gli avanzi delle antiche fortificazioni, il castello di Tomaso I, le statue di Pellico, Bodoni, ecc. ecc.

Ferrovia Torino-Rivoli.

Da piazza dello Statuto parte la ferrovia che toccando

Collegno. — Degno di nota per l'antica sua Certosa con facciata di ordine ionico ornata di quattro statue ed ora convertita ad uso di manicomio, mette capo a

Rivoli. — Terra antica pervenuta alla Casa di Savoia nel 1247. Nel 1799 vennero a battaglia nei suoi pressi Francesi ed Austriaci. Ha un castello reale ricostrutto su disegno del Juvara ma non compiuto, ed ora quasi del tutto abbandonato. Ivi nacque Carlo Emanuele I ed abdicò alla corona Vittorio Amedeo.

Ferrovia Torino-Susa.

S. Michele. — Pochi chilometri al di là di Rivoli, sulla cresta del monte Pirchiriano s'innalza la Sacra di S. Michele, che la tradizione vuole fondata da un monaco coll'aiuto degli Angeli. Fu un tempo che acco-

glieva 300 monaci. Dopo il 1600 fu quasi lasciato andare in rovina, Carlo Alberto vi arrecò i maggiori restauri per ritornarla all'antico splendore. L'edifizio presenta avanzi preziosi che attirano la curiosità dei nazionali e stranieri. Quivi sono le tombe degli antichi Duchi di Savoia. Si osserva pure il *Salto della Bella Alda* di cui parla la leggenda.

Sulla linea Torino–Susa il viaggiatore, oltre Collegno e S. Michele, può visitare diversi borghi ricchi di storiche memorie, quali:

Alpignano. — Presso l'entrata della Val di Susa sulla Dora Riparia e con castello già dei Provana, fregiato di pitture con collezioni di modelli d'animali del celebre Londonio milanese.

Rosta. — In collina presso l'imboccatura della Valle di Susa con nel suo territorio la chiesa di Sant'Antonio di Ranverso in istile gotico ed una tavola di Defendente De Ferrari.

Avigliana. — Già borgo romano e patria di Umberto II e di Amedeo VII. Il suo lago, secondo la tradizione, fu morte e tomba di Filippo d'Acaia (anno 1368). Nel suo territorio vennero alla luce molti monumenti romani fra i quali un tempio dedicato alle *Dee Matrone*. La sua chiesa di S. Pietro dicesi fosse un tempio della dea *Feronia*. La parrocchia di S. Giovanni è di disegno gotico. Ha molte case medioevali, torri e porte ben conservate e rovine di antico castello, fortezza importante nei tempi di mezzo.

Sant'Ambrogio. — Ai piè del monte Pirchiriano alla destra della Dora, con avanzi di vetusta rôcca e parrocchiale ricca di pregiati quadri. Da esso si parte la strada per la *Sacra di S. Michele* (vedi).

Condove. — Con avanzi di antiche trincee su d'un balzo ad oriente.

Sant'Antonino. — Contado dei Pullini sulla Dora Riparia con un tempietto dell'XI secolo.

Bussoleno. — Dove si stacca la ferrovia di Francia. Ha di notevole il castel Borillo e le mura vetustissime e merlate. Le sue produzioni sono marmo verde macchiato, nella montagna detta Falcemagna; ferro piritoso sull'alpe La Balmetta; calce solfata, selenite, trapezia, ecc.

Susa. — Della sua fondazione si sa nulla. Cesare Augusto diè questa regione a Cozio che vi regnò ma come prefetto di Roma. Tale regno fu distrutto da Nerone nel 60 di Cristo. Venne distrutta da Costantino e più tardi da Federico II ed ai nostri tempi fu presa e smantellata. Nelle sue vicinanze Astolfo re dei Longobardi fu sconfitto da Pipino, e Desiderio da Carlomagno. Ai tempi della contessa Adelaide Susa fu riguardata come capitale del Piemonte. Emanuel Filiberto la fortificò ed innalzò le fortezze della Brunetta e di Santa Maria sui disegni del Bertola. Nel 1796 i Francesi entrati in Susa ne smantellarono le difese. Come cose notevoli ricordiamo la *Cattedrale*, consacrata nel 1028, con tavola della *Sacra Famiglia*, assai pregiata, li *battistero* di marmo verde di Susa, di un sol pezzo. *S. Francesco*, fondata da Beatrice moglie del principe Tommaso I. L'*arco* innalzato a Cesare Augusto da Cozio nell'anno di Roma 746, alto 48 piedi, largo 40 e dello spessore di 25, sostenuto da colonne scannellate e con iscrizione. Avanzi di terme romane, lapidi romane, rovine del forte della Brunetta, ecc., ecc.

Ferrovia Torino-Pinerolo-Torrepellice.

La ferrovia che da Torino si prolunga a Pinerolo tocca:

Nichelino. — Con castello feudale.

Candiolo. — Sulla Chisola dove si batterono nel 1800 Francesi ed Austriaci e fu messo a sacco.

Airasca. — Creduta da alcuni l'antica *Iria*, con parrocchiale antichissima e castello dei conti Piossasco-Airasca. Merita menzione la *Fontana della frescata.*

Pinerolo. — Vuolsi sorgesse sul sito dell'antica città dei *Jemeri* ricordata nell'iscrizione dell'arco di Susa. Si rese indipendente nel secolo XII. Tommaso I la strinse d'assedio nel 1218 e fu riconosciuto a signore. Nel 1243 Amedeo IV di Savoia e Tommaso II ne divennero padroni assoluti e quindi fino al 1418 fu sede del ramo di Savoia detto d'Acaia e di Morea. D'allora in poi seguì le vicende di Torino. Di notevole ha là cattedrale del secolo XII, la chiesa di S. Maurizio con magnifica torre gotica, un antico arsenale ed il vetusto palazzo dei principi d'Acaia.

Da Pinerolo, colla comodità della ferrovia, si può fare una gita a

Torre Pellice nel centro della valle di Luserna, dove v' ha la *Grande Pension Suisse Torre Pellice, Vallées vaudoises du Piémont.*

Ferrovia Torino-Lanzo.

Dal ponte Mosca sulla Dora parte la ferrovia Ciriè-Lanzo toccando

Madonna di Campagna. — Ha una Chiesa edificata sul principio del secolo XIV e dove venne sepolto il maresciallo di Francia, Ferdinando Marsin ferito mortalmente alla battaglia di Torino nel 1706.

Veneria Reale. — Con castello costrutto da Carlo Emanuele II su disegno di Amedeo di Castellamonte. Ha pitture di F. Miele fiammingo. Poco lungi v'ha la Mandria, già luogo prediletto da Vittorio Emanuele II, innalzata da Vittorio Amedeo II su disegno del Juvara. Il terreno è intieramente cintato e misura 3367 ettari.

Caselle celebre per una tipografia che data dal 1475 e per le più antiche cartiere del Piemonte. Possiede un grandioso palazzo, già proprietà dei Principi di Savoia-Carignano.

Ciriè. — Con magnifico palazzo e giardino inglese del marchese Doria di Ciriè e del Maro.

Lanzo. — Capoluogo di Mandamento appartenente ai conti e marchesi di Torino. Il suo castello fu espugnato dai Francesi nel 1551, e nel 1557 ne demolirono la rôcca. A due miglia s'innalza sul monte Bastia il celebre santuario di Sant' Ignazio.

Ferrovia Torino Settimo-Rivarolo.

Settimo. — Borgo con avanzi di fortificazioni, da dove parte il tronco della ferrovia che mette a Cuorgnè toccando

S. Benigno. — Celebre per l'Abbazia detta di Fruttuaria che ebbe

origine nel secolo X. Fu già feudo pontificio e passò alla Casa di Savoia nel 1743.

Felletto sull' Orco e sul Mallone, con vetusto castello.

Rivarolo. — D'origine antica, già ascritto alla tribù Pollia. Meritano menzione il suo castello di Malgrà, il convento di S. Francesco e la chiesa di S. Rocco con dipinti del Beaumont.

Tramvia Rivarolo-Cuorgnè.

Salassa. — Con vestigia di monumenti romani presso la dependente borgata di S. Ponzo.

Valperga. — Capoluogo di celebre contado posseduto da una famiglia che ne portò il nome. Ha castelli feudali e pregiasi del santuario di Belmonte.

Cuorgnè. — Borgo già murato e munito di torri, delle quali due ancora sussistono. Sussiste pure ancora il palazzo già dei Valperga come pure la così detta *Casa del Diavolo.*

Dalla Stazione di Rivarolo vi hanno vetture per Agliè.

Agliè. — Questo castello, fra i più rinomati del Canavese, formava innanzi al 1000, in un col piccolo recinto, una fortezza di qualche rilievo, come lo dimostrano i diroccati baluardi ed i frantumi delle porte e delle torri. Nel 1775, il duca del Chiablese, fattone acquisto, lo fece riedificare ed ampliare secondo il disegno del conte Borgaro; lo arricchì d'interni ornamenti e di ricca biblioteca; vi fece fare dal Bernard un ampio giardino con fontana adorna di statue ed un grandioso parco. Venuto poscia proprietà del Re Carlo Felice, vi aggiunse nuovi abbellimenti. Nel 1825 innalzò un teatrino sul disegno dell'ingegnere Borda e nel 1829 ridusse l'antico parco a giardino inglese. Presentemente appartiene a S. A. R. il Duca di Genova. Questo castello s'innalza in capo all'abitato sopra un rialto, ha pregiati affreschi di Gio. Paolo Ricci comasco che rappresenta i principali fatti e l'incoronazione del Re Arduino, non che dipinti del Crivelli, del Demorra, del Perego e del Beaumont. In una galleria v'ha la serie cronologica dei ritratti dei Cavalieri dell'ordine supremo dell'Annunziata. Nel giardino v'hanno statue del Collino ed altri.

Tramvia Torino Gassino.

Gassino. — Ai piè del colle di Superga sta Gassino al quale si perviene con tramvia a vapore. Ha desso vestigia d'un castello già munito di bastioni e quattro torri. Ha cave di marmo bianco e bigio con calce assai ricercata. Non lungi v'ha *Castiglione* con cave di calce e sorgente di acqua solforosa nella regione del *Gerbasso.* Da Gassino la tramvia giunge a

Chivasso. — Borgo da taluni creduto d'origine romana, già parte dell'antica marca d'Ivrea. Mostra ancora un'antica torre con avanzi di un castello. Possiede belle chiese, due piazze, un ospedale ed un collegio.

Monteu da Po. — Poco lungi da Chivasso, sulla riva destra del Po, vi ha questo villaggio sorto sulle rovine dell'antica *Industria*, già fiorente municipio romano, distrutto nelle barbariche irruzioni.

Dagli scavi quivi praticati vennero alla luce preziose anticaglie, come vasi fittili, statue, iscrizioni, oggetti d'uso domestico, ecc. Fra queste meritano speciale menzione un'iscrizione riferentesi ad un Pompeo dedicatagli dal collegio dei *Pastofori*, ed un artistico tripode che si ammira nel Museo d'antichità di Torino.

Il Fabretti illustrò le romane memorie di questa distrutta città.

Di fronte al ponte sul Po da Chivasso si stacca un'ampia strada che conduce a Castagnetto, e poco prima di raggiungerlo tocca

S. Genesio. — Mandamento di Casalborgone, ove a pochi passi dall'antica chiesa dedicata a S. Genesio, 225 metri al nord di Castagnetto, v'ha una fontana d'acqua solforosa assai rinomata con un *dispensario.*

Castagnetto. — Così denominato dai castagni ond'era il suolo foltissimo, con castello su altissimo colle, fu posto in fiamme da Facino Cane nel 1397. È territorio fertile di vigneti, pascoli, boschi e gelsi.

Ferrovia Torino-Chivasso-Ivrea.

La ferrovia Torino-Chivasso si prolunga fino ad Ivrea toccando:

Montanaro. — Anticamente *Villalunga*, già dei marchesi di Monferrato che lo cedettero nel 1431 alla Casa di Savoia. Ha un antico castello feudale riattato nel 1535.

Caluso. — Già nobile e forte terra dei signori Valperga, pervenuta alla Casa di Savoia nel 1435 per trattato. Ha ancora due alte e grossissime muraglie sopra un vicino balzo. Nei suoi dintorni sono notevoli le ville dei conti Della Trinità e Valperga. Rinomati per copia e squisitezza sono i suoi vini, massime i bianchi.

Candia. — Alla destra della Dora, uno dei principali feudi della Chiesa d'Ivrea nell'XI secolo, con antica torre sulla sommità d'un monticello dominante il paese.

Mercenasco. — Uno dei feudi della sede vescovile d'Ivrea, venuto per la pace di Cherasco, in potere dei Reali di Savoia.

Strambino. — Contado dei San Martino, pel trattato di Cherasco venuto alla Casa di Savoia, notevole per la chiesa parrocchiale vaga e maestosa, opera del Rana e pel castello feudale.

Ivrea. — Colonia militare romana nel sesto consolato di Mario (90 av. C.). Fu dai Romani detta Eporedia. Passata ai Longobardi vi stabilirono un duca di loro nazione che la governò fino al 774 che passò ai Carolingi. Guido, duca di Spoleto, fatto re d'Italia, la diede ad Anscario suo fratello fra i di cui discendenti Berengario II e Adalberto furono re d'Italia. Dopo il mille si resse a Comune ma straziata continuamente dai guelfi e ghibellini si diede ad Amedeo V nel 1313. È città vescovile. Ha una cattedrale creduta un tempio antico di Apollo, consacrata al culto nel 431. Vi si ammira un sarcofago di marmo ben lavorato su cui ebbe tomba Caio Atecio Valerio quando Ivrea era colonia romana. Ha vasto castello a borea della città con quattro alte torri rotonde costrutte da Amedeo VI verso la metà del secolo XIV. Antichi bastioni cingono la città da greco a ponente.

Ferrovia Torino-Chivasso-Biella.

La ferrovia Torino-Chivasso-Vercelli-Milano giunta a Santhià dà luogo ad un tronco che mette capo a Biella toccando le seguenti terre:

Santhià. — Anticamente capoluogo del distretto degli Ictumuli. I Romani vi stabilirono una mansione e vi edificarono un tempio ad Esculapio. Prima del XII secolo reggevasi a Comune libero. Pervenne alla Casa di Savoia nel 1373. Sostenne celebri assedii nei secoli XVI e XVII. Ha la chiesa di Sant'Agata anteriore al secolo X, ed un'antichissima casa turrita, temporaria residenza del duca di Savoia nel 1614.

Salussola. — Si resse nei secoli XV e XVI a Comune coi proprii statuti e quindi venne eretto in marchesato e dato in appannaggio alla Casa di Savoia-Carignano.

Sandigliano. — Signoria dei Ferreri-Fieschi, dei Sandigliani e dei Guidalardi, ha due fortini detti il *Torrione* e la *Rocchetta* che resistettero al duca di Savoia nella guerra contro i Visconti nel principio del secolo decimo quinto.

Candelo. — Vuolsi d'origine romana, già assai popolato e capo di Pieve nei tempi di mezzo, ha un antico castello con prigioni sotterranee e due forti rôcche dette Sangarda e Castellazzo possedute già dalla famiglia Gazzari.

Biella. — Terra antica e Gran Corte Imperiale di Carlo *il Grosso*. I Biellesi si ressero a Comune e furono poscia soggetti ai vescovi di Vercelli che vi costrussero i castelli di Masserano, Zumaglia ed Andorno patria di Pietro Micca. Nel 1379 si sottomisero ad Amedeo VI di Savoia detto il *Conte Verde*. Soffrì nel principio del secolo XIV un saccheggio da Dolcino iniziato nella sêtta dei Manichei e fu nuovamente saccheggiata nel 1649 dagli Spagnuoli. Di notevole ha il *Santuario d'Oropa* appiè del monte dello stesso nome con viali, cappelle lungo la via, chiesa a tre navate, fontana, palazzi attigui, ecc., dista quattro miglia dalla città. Il *Palazzo di Città*, il *Palazzo del principe della Cisterna*, la *Cattedrale* gotica del XV secolo, il *Battisterio*, creduto opera romana, un ponte sul Cervo a due archi ed avanzi di antichi castelli.

Ferrovia Torino-Bra-Savona.

Pollenzo. — Posto fra Bra ed Alba lungo il Tanaro, era anticamente colonia romana. Sono celebri le sue lane cantate dai romani poeti. Quivi fu combattuta nel 402 la battaglia vinta sui Goti da Stilicone. Nel 1060, gli Astigiani ed i Pavesi la distrussero. Oggidì più non veggonsi che le rovine di un teatro, di un acquedotto, d'un anfiteatro e di antichi templi. Il Castello eretto nel 1385 fu abbellito da Carlo Alberto con disegno del cav. Melano, e molti restauri vi fece pure eseguire Vittorio Emanuele II.

Tramvia Torino-Pianezza.

Nei dintorni di Torino fra Rivoli e Veneria v'ha Pianezza sulla sinistra della Dora Riparia. Ha una magnifica villeggiatura dove sorgeva l'antico castello dei Simiane legato dal marchese Agostino Lascaris all'arcivescovo di Torino. Ha pure avanzi di vetusto castello.

PREZZI DEI BIGLIETTI

d'Andata e Ritorno da Torino alle sottoindicate stazioni

Da Porta Nuova

	1. cl.		2. cl.		3. cl.	
Airasca	3	30	2	50	1	65
Alba	11	10	7	80	5	45
Alessandria	15	20	10	65	7	25
Alpignano	2	40	1	75	1	20
Arona	20	95	14	75	10	10
Asti	9	35	6	60	4	50
Avigliana	4	30	3	00	2	20
Baldichieri	7	65	5	40	3	85
Bardonecchia	14	50	10	20	6	95
Bibiana	6	85	5	10	3	45
Biella	15	65	11	30	7	60
Bologna*	51	80	36	40	24	65
Borgone	6	45	4	60	3	25
Bra	8	80	6	20	4	30
Brandizzo	4	15	2	85	2	10
Bricherasio	6	40	4	80	3	25
Bussoleno	8	20	5	80	3	90
Caluso	7	60	5	40	3	70
Cambiano	2	95	2	05	1	50
Candelo	14	55	10	40	7	05
Candiolo	2	10	1	60	1	05
Cappella Mor.	6	30	4	75	3	15
Carmagnola	5	20	3	65	2	50
Carrù	13	20	9	30	6	50
Casale *v.* Verc.	15	65	11	05	7	55
Casale (1)	15	65	11	10	—	—
Castel Alfero	11	35	7	95	5	50
Cavallermagg.	8	05	5	70	3	85
Centallo	12	55	8	85	6	05
Ceva	16	35	11	50	8	10
Cherasco	9	55	6	75	4	70
Chieri	3	75	2	65	1	90
Chivasso	5	20	3	65	2	50
Collegno	1	75	1	20	0	90
Condove	5	50	3	85	2	80
Cuneo	14	45	10	20	7	00
Farigliano	12	55	8	85	6	20
Felizzano	12	70	8	95	6	05
Fossano	10	60	7	55	5	15
Genova P. P.	25	70	18	00	12	25
Ivrea	10	15	7	20	5	05
Lagnasco	9	95	7	65	4	80
Livorno Verc.	8	05	5	65	4	05
Luserna S. Gio.	6	85	5	10	3	45
Madonna d. S.	3	10	2	20	1	60
Milano Cent.	23	20	16	30	11	05
via Aless. (2)	26	20	18	40	—	—
Modane	18	80	13	35	9	20
Modena	46	15	32	35	22	00
Moncalieri	1	55	1	05	0	75
Monchiero D.	11	45	8	10	5	65
Mondovì	15	30	10	75	7	55
Montanaro	6	25	4	40	3	05
Mussotto	10	75	7	55	5	30
Narzole	10	65	7	55	5	25
Nichellino	1	45	1	05	0	75
Niella	14	80	10	40	7	35
None	2	80	2	10	1	45
Novara	16	65	11	75	7	95
Novi	17	40	12	20	8	30
Oulx	12	70	8	95	6	05
Pessione	3	75	2	65	1	90
Pinerolo	5	20	3	90	2	65
Piscina	4	15	3	10	2	10
Portacomaro	10	85	7	65	5	25
Racconigi	6	45	4	60	3	25
Revigliasco	1	90	1	35	1	00
Riva	4	65	3	55	2	35
Rosta	3	45	2	40	1	75
Saluggia	7	20	5	05	3	45
Saluzzo	11	05	7	80	5	35
Sampierdarena	25	20	17	65	12	05
S. Damiano	8	35	5	85	4	20
Sangone	1	15	0	85	0	60
S. Secondo	5	85	4	45	2	95
S. Ambrogio	4	80	3	40	2	40

(1) Andata via *Vercelli*, ritorno via *Asti*.

(2) Andata via *Novara* e ritorno via *Alessandria*.

	1. cl.	2. cl.	3 cl.		1. cl.	2. cl.	3. cl.
S. Antonino . .	6 00	4 20	3 00	Tortona	17 55	12 35	8 35
Santhià	9 90	6 95	4 70	Trofarello . . .	2 40	1 70	1 15
Savigliano . . .	8 70	6 20	4 15	Tronzano. . . .	9 55	6 75	4 55
Savona.	21 90	15 40	10 90	Vercelli.	13 20	9 20	6 30
Serralunga C. .	14 35	10 05	7 00	Villafranca. . .	7 00	4 90	3 55
Settimo	3 10	2 20	1 50	Villanova . . .	5 35	3 75	2 70
Susa	8 85	6 30	4 20	Villastellone . .	3 45	2 40	1 75
Tonco	11 95	8 45	5 80	Voghera	20 20	14 20	9 65
Torre Pollice .	7 00	5 25	3 50				

Da Porta Susa

Bianzè	7 80	5 50	3 90	Montanaro . . .	5 45	3 75	2 65
Biella	14 85	10 76	7 25	Novara	15 85	11 15	7 60
Brandizzo . . .	3 25	2 35	1 65	Rodallo.	6 30	4 35	3 10
Caluso	6 80	4 75	3 30	Saluggia	6 30	4 45	3 00
Candelo	13 75	9 85	6 70	S. Germano . .	9 55	6 65	4 80
Candia	7 50	5 20	3 70	Santhià.	9 10	6 40	4 35
Chivasso	4 40	3 00	2 10	Settimo.	2 25	1 55	1 05
Ivrea	9 30	6 60	4 70	Strambino . . .	8 55	5 85	4 20
Livorno Verc. .	7 15	5 05	3 60	Torrazza	5 10	3 60	2 55
Mercenasco . .	8 00	5 55	3 90	Tronzano. . . .	8 75	6 15	4 15
Milano Cent. .	22 30	15 60	10 60	Vercelli.	12 50	8 60	5 85

STAZIONI FERROVIARIE DI TORINO

Della **Stazione centrale** già parlammo nell'articolo *Architettura* Delle altre ci limiteremo ai seguenti cenni.

Stazione di Porta Susa (sull'asse della via Cernaia). — La Stazione di Porta Susa eretta in sulle prime per il solo servizio cumulativo delle vie ferrate Torino-Milano e Torino-Susa è ampia ed ha una certa bellezza esteriore innegabile. Due grandi tettoie cuoprono lo spazio dove si fermano i convogli. Vasti casamenti sorgono alla sua sinistra per le officine meccaniche e per la custodia dei vagoni. È dessa una semplice stazione di transito fermandovisi soltanto i convogli che partono od arrivano alla stazione centrale di Porta Nuova percorrendo la linea di Milano e le sue diramazioni.

Stazione succursale della Barriera di Lanzo. — Una piccola Stazione, detta succursale, della ferrovia Torino-Milano sorge sulla intersecazione della strada provinciale di Lanzo e torna utile e comoda agli abitanti del Borgo Dora, in ispecial modo alle grandi officine che colà sorgono e nello stesso tempo di collegamento colla ferrovia di Lanzo.

Stazione della Ferrovia Ciriè-Lanzo (via al Ponte Mosca). — Sta a sinistra della via che tende al ponte Mosca e fronteggia la chiesa di S. Gioachino. Non dovendo servire che ad una linea di breve corsa, essa sorse con ottimo disegno ma su modestissime proporzioni.

INDICE

PRIMO ELENCO DI INDIRIZZI

Alberghi.

Bologna. *Ghigo Pietro, corso Vittorio Emanuele II* 60.
Buona Fama. *Giacobino Giuseppe, via Barbaroux* 1.
Campo di Marte. *Astegiano Lorenzo, via della Provvidenza* 40.
Centrale. *Pregno Felice e G. Colombini, via delle Finanze* 2.
Commercio. *Davico Vincenzo, via della Provvidenza* 41.
Corona Grossa. *Tirozzo e Vigitello, via Porta Palatina* 13.
Dogana Vecchia. *Giacobino e Comp., via della Corte d'Appello* 4.
Europa (Grand'Albergo). *Borgo P. e Gagliardi G., piazza Castello* 19.
Gran Cairo. *Panatti Angelo, via Roma* 16.
Grand'Albergo d'Inghilterra. *Baglioni, via Roma* 31.
Grand'Albergo Feder. *Weller W. e Comp., via San Franc. da Paola* 4.
Grand'Albergo Trombetta. *Baglioni Leopoldo, via Roma* 29.
Gran Mogol. *Camosso Giovanni, via Lagrange* 41.
Hôtel de France et de la Concorde. *Dargaud, via Po* 20.
Liguria. *Guidi Albino, via Carlo Alberto tra il* 31 *e* 33.
Londra e Caccia Reale. *Rizzetti Pietro, piazza Castello* 18.
Nazionale. *Filotti Gaudenzio, via Lagrange* 33.
Persico Reale. *Giacobino Giovanni e Comp., via Lagrange* 26.
Pozzo. *Balestreri e Saccaggi, via Bogino* 3 *e* 5.
Principe Amedeo. *Rizzoli S., angolo corso Vitt. Em. II e via Gazometro.*
Prussia. *Chiapasco Giuseppe, via della Cernaia* 24.
Roma e Rocca Cavour. *Garrone Margherita, piazza Carlo Felice* 14.
Rondoletti Lorenzo, via Moncalieri, strada di Val Salice 3.
Rosa Bianca e d'Italia. *Vigitello fratelli, piazza Milano* 1.
Svizzero. *Perotti Giuseppe, via Sacchi* 2.
Torino. *Kraft's Costantino, via Sacchi* 12.
Tre Corone. *Tirozzo fratelli, via San Tommaso* 13.
Zecca. *Blanchin Giuseppe, via Roma* 36.

Caffè e Caffè-Ristoranti.

Alfieri. *Bressi Giuseppe, via Po* 9.
Alpi. *Collo Giuseppe, angolo vie Garibaldi e Consolata.*
Barone. *Zanetti Virginio, angolo vie Garibaldi e Pellicciai.*
Borsa. Ristorante, *Marocco Gio. Batt., via Roma* 25.
Cambio. Ristorante, *Reale Giuseppe, piazza Carignano* 2.
Carpignano. *Negri Domenico, ang. via Carlo Alberto e Andrea Doria.*
Cernaia. Ristorante. *Aliberti Carlo, via Cernaia, e corso Siccardi.*
Commercio. Ristorante, *Marchesa Giovanni, via Garibaldi* 4.
Dock. Ristorante, *Giacobino Fr., via Cernaia e piazza San Martino.*
Fiorio. *Ayra coniugi, angolo vie Po e Bogino.*
Lega Italiana. *Gastaldi Giuseppe, via Garibaldi* 3.
Ligure. Ristorante, *Moriondo Angelo, angolo piazza Carlo Felice e corso Vittorio Emanuele II.*
Londra. *Arbarello Lorenzo, angolo vie Po e San Franc. da Paola.*
Meridiana. Ristorante, *Bonfante Antonio, Galleria Natta.*

Mogna (già). Ristorante, *Delpero Antonio, angolo piazza Carlo Felice e corso Vittorio Emanuele II.*
Moka. *Martino Giovanni, via Po* 39.
Nazionale. *Bosio Carlo, via Po.*
Nord. Ristorante, *Barge L., ang. vie Corte d'Appello e delle Orfane.*
Parigi. Ristorante, *Bordino Gaudenzio, via Po* 21.
Piemonte. *Borla fratelli, via Maria Vittoria* 1.
Posta. Ristorante, *Tavella Felice, via Principe Amedeo* 14.
Romano Giovanni. Ristorante, *Galleria dell'Industria Subalpina.*
San Filippo. *Capello fratelli, angolo via Maria Vittoria e Lagrange.*
Stazione Centrale. Ristorante, *Saconney Teodoro, scalo di Porta Nuova.*
Teatro Alfieri. Ristorante, *Molinari e Bargetto, piazza Solferino.*
Teatro Balbo (del). Ristorante, *Fantino Edoardo, via Andrea Doria* 13.

Abiti fatti.

Bazar Ligure, *via Roma* 31.
Bocconi fratelli, Alle Città d'Italia, *piazza Castello* 19 *e via Finanze* 1.
Garda Davide, via Roma 21.
Garda V., angolo vie Roma e Andrea Doria.
Goitre Carlo, corso Vittorio Emanuele II 58, *ang. via Provvidenza.*
Migliau Leone, via Milano 12.
Colosseo, *angolo vie Garibaldi e San Francesco d'Assisi.*
Savonelli Clemente e Comp., Alla Giardiniera, *via Po* 1.

Acque minerali.

Ceresole Reale, deposito generale esclusivo, via del Deposito 3.
Costanzo padre e figlio, angolo vie Basilica e Porta Palatina, e piazza Castello, davanti al grand'Albergo d'Europa.
Costa, Paissa e Oliveri, angolo vie Barbaroux e San Tommaso, e piazza San Carlo 8.
Torta G., farmacia centrale, via Roma 2.

Agenzia delle Ferrovie Meridionali.

Commissionario speditore in Torino.

Biancotti Giov., Impr. trasp. pacchi postali, *via Maria Vittoria* 23-25.

Alloggi e Camere mobigliate.

In appositi padiglioni posti sotto alle Stazioni ferroviarie di Porta Nuova, Porta Susa e nel recinto dell'Esposizione, i forestieri potranno far richiesta di alloggi o camere mobigliate.

Asfaltatori.

Alferi Osorio, Rappresentante Neuchatel Asphalte Company (limited), *via Carlo Alberto* 36.
Giacoma J. eredi, via Madama Cristina 41.

Assaggiatori e Condizione normale delle Sete.

Bertoldo A. e Comp. via dell'Ospedale 18.
Trivero A. e Comp., via dell'Ospedale 14.
Camera di Commercio, via dell'Ospedale 26.

Avvocati.

Badini Confalonieri Alfonso, via Garibaldi 19, *p.* 2.
Chiaves Desiderato, via Barbaroux 20.
Daneo Edoardo, via San Francesco d'Assisi 24, *p.* 2.
Demaria Vincenzo, via Consolata 6, *p.* 2.
Ferraris Luigi, piazza Solferino 6.
Fiore-Goria Ferdinando, via Alfieri 10, *p.* 2.
Isnardi Carlo Giuseppe, via Santa Chiara 5, *p.* 2.
Luzzati Israele, corso Re Umberto 8.
Massa Paolo, corso Vittorio Emanuele II 84.
Nasi Carlo, via Assarotti 4, *piano terreno.*
Palberti Romoaldo, via Santa Chiara 15, *p.* 1.
Pasquali Ernesto, via Garibaldi 59, *p.* 3.
Sineo Emilio, piazza Carlo Felice 5, *p.* 2.
Spanna Orazio, via San Dalmazzo 20, *p.* 2.
Spantigati Federico, Corso Vittorio Emanuele II 86.
Vegezzi Zaverio, via Barbaroux 2, *p.* 3.
Villa Tommaso, via San Domenico 1, *p.* 2.
Vita-Levi Marco, via della Provvidenza 2.

Banche, Banchieri, Negozianti in seta e Cambisti.

Banca Nazionale, via dell'Arsenale 6.
Banco di Napoli, via Cavour 8.
Banca di Torino, via Santa Teresa 2, *piano* 1.
Banco di Sconto e Sete, via Santa Teresa 11.
Banca Tiberina, via Santa Teresa 11.
Banca Industria e Commercio, via Alfieri 9.
Banca Popolare di Torino, via Principe Amedeo 20 bis.
Credito Torinese, via Maria Vittoria 10.
Credito Mobiliare italiano, via Ospedale 24.
Unione Banche Piemontese e Subalpina, piazza Castello 25.
Bianco Nicola, galleria Natta 2.
De Fernex Gio. e Comp., via Alfieri 7, *piano nobile.*
Donn G. e Comp., angolo vie Santa Teresa e San Tommaso 28
Finzi D. e Comp., via Carlo Alberto 5.
Geisser Ulrico e Comp., via delle Finanze 13.
Malvano, Olivetti e Comp., via Cavour 13.
Mylius I. E., via dell'Arsenale 15
Nigra fratelli, banchieri della Real Casa, via dell'Arsenale 19.
Roland, Maison Beroud e Comp., via dell'Ospedale 14, *p.* 1.
Teppati e Lebet, via dell'Arsenale 17.
Andreis e Comp., via Carlo Carlo Alberto 24.
Barbaroux padre e figlio, via dell'Ospedale 1, *p.* 1.
Ceriana fratelli, via Lagrange 3.
Craponne S., via Maria Vittoria 18.
Dumontel G. e figlio, piazzetta della B. V. degli Angeli 2.

Gramaglia A, R. e Comp. succ. W. Waser, via Ospedale 11.
Giorgis Camillo, via Carlo Alberto 41.
Sacerdote Ezechia e Comp., via Maria Vittoria 26.
Soldati Filippo e figli, via della Provvidenza 13.
De-Cesaris fratelli, via Roma 6.
Delsoglio fratelli, angolo vie Roma e Principe Amedeo.
Grasso A. e figlio, via santa Teresa 14.
Ramella Carlo, via San Tommaso 12.
Villata Domenico e figli, via dell'Arcivescovado 2.

Bendaggisti e ortopedici.

Ferrero Giovanni, via del Seminario 13.
Pistono Alessandro, via Consolata 3.
Richard Joseph, via Rossini 1.
Rota Pietro, istituto chirurgico, ortopedico, piazza Carlo Felice 7.
Tarabra Secondo, via Maria Vittoria 23.

Buste d'ogni genere (*Enveloppes*).

Toja Giuseppe, corso Principe Oddone 47.

Carta.

Cartiera Italiana di Serravalle Sesia, deposito, *via Arsenale* 6.
Dellavalle Candido, depos. cart. di Caselle, *via dei Quartieri* 2.
De Medici L. e Comp., dep. cartiere di Cafasse e Ciriè, *via Arsenale* 38.
Gaillard frat., Gilardi e C., dep. cartiera Fossano, *via Andrea Doria* 6.
Ossola Giuseppe, fabbricante di Cartoni, *via Bertola* 18.
Valvassori-Franco, dep. cartiera Germaniano, *via Cavour* 15.

Carte geografiche.

Cora Guido, specialità per disegni ed incisioni di carte geografiche, *corso Vittorio Emanuele II 74, p.* 1.
Crespi Carlo, deposito delle carte geografiche pubblicate dall'Istituto geografico-militare, *via Lagrange* 2.
Maggi Gio. Batt. di Paolo, via Carlo Alberto 40.

Cartonaggi, Scatole, ecc.

Radaelli Agostino, via degli Artisti 16.
Martini Domenico e Comp., via del Monte di Pietà 18.

Cessi pubblici.

Stazioni di Porta Nuova e Porta Susa.
Tramvie di Piazza Castello.
Via Garibaldi, Palazzo del Municipio.
Via Zecca, n. 1.
Ponte di Ferro (Maria Teresa).
I forestieri potranno indirizzarsi presso qualsiasi portinaio.

Chincaglieri (*Grossisti*).

Barovero e Bussi, via Roma 22.
Beano Camillo e Comp., via Milano 16.
Berardi Giacomo, piazza Emanuel Filiberto 11.
Canaveri Giovanni, via Alfieri 22.
Conti Alberto, specialità per sellai, via San Tommaso 6.
Dury Angelo, via San Tommaso 27.
Faccio Pietro, via del Belvedere 12.
Goëtz S., vie della Zecca 15 *e Roma* 21.
Lando Giuseppe e Comp.. via Balbis 14.
Mondo Domenico, agenzia. via dell'Ospedale 5.
Rizzetti e Ray, vie Arsenale 10 *e Alfieri* 18.

Chirurghi dentisti.

Cacherano Giovanni, via Garibaldi 7, *p.* 2.
Camusso Adolfo, via Roma 3, *p.* 1.
Camusso Alessio, piazza Castello 18, *p.* 2.
Garelli Francesco, via Roma 15, *p.* 2.
Martini Luigi, via Po 7, *p.* 2.
Natali Giuseppe, via Roma 5, *p.* 1.

Cioccolata.

Caffarel, Prochet e Comp., deposito, via Maria Vittoria 2.
Gay e Revel, via Roma 38, *con fabbrica sull'angolo di via del Carmine e corso Principe Eugenio.*
Moriondo e Gariglio, piazza San Carlo 6 *e via Artisti* 36.
Talmone Michele, eredi, via Lagrange 23, *con fabbrica in Borgo San Donato vicino al corso Principe Oddone.*

Conciatori di pelli.

Azimonti Giuseppe, via San Donato 88.
Durio fratelli. Concieria al Fortino, San Pietro in Vincoli.
Durio Giuseppe. Concieria alla Madonna di Campagna.
Fiorio fratelli. Concieria di pelli fine, via San Donato, isolato 66.

Conserve alimentari.

Cirio comm. Francesco e Comp., vie Sacchi 12 *e Nizza* 62.
Rossi Giuseppe, Magazzino gastronomico, *via Garibaldi* 22.
Stevano Antonio di Giovanni, via dei Mercanti 17.

Esportazioni per l'America.

Della Chà E. con casa propria in Buenos Ayres, corso Vittorio Emanuele II 82, *p.* 1.

Fabbricanti di Carrozze.

Bersanino Giorgio, corso Regina Margherita 123.
Diatto fratelli, via Moncalieri 10.

Locati Alessandro, corso Vittorio Emanuele II, 3.
Sacerdote Emanuele, via Plana 6.
Tavella fratelli, via Cavour 9.

Fabbricanti di mobili.

Levera fratelli, via Sant'Ottavio 16.
Massimino Bartolomeo, via Cavour 17.
Martinotti Luigi, via Barbaroux 9

Fabbricanti di Vermouth e Liquori.

Bergia coniugi, deposito alla Barriera di Nizza.
Cinzano Francesco e Comp., deposito corso Re Umberto 10
Cora Giuseppe e Luigi fratelli. via Santa Teresa 10.
Dettoni fratelli, via Santa Teresa 16.
Freund, Ballor e Comp., via della Provvidenza 37
Martini e Rossi, succ. Martini, Sola e Comp. via Carlo Alberto 34.
Ulrich Domenico, via San Secondo 7.

Fabbricanti da olio.

Girardi Martino al Martinetto.
Rossi Davidde, alla Barriera di Lanzo, uffizio, via del Seminario 15

Farmacisti.

Anglesio Vincenzo, via Milano, piazzetta della Basilica.
Avviena Giovanni, angolo vie Santa Teresa e San Franc. d'Assisi.
Baravalle già Ceresole, via Mazzini 15.
Ferrero Angelo, farmacista del R. Ospizio di Carità, via Po 33.
Foglino C. M., succ. Rossi B. A., via Roma 27.
Losio Vittorio, farmacista dell'Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro, via della Basilica 3.
Masino Gio. Battista, via Maria Vittoria 3.
Pairone Giacomo, farmacista capo dell'Ospedale di San Giovanni, via dell'Ospedale 36.
Schiapparelli Tancredi, piazza San Giovanni 9.
Taricco Francesco, angolo vie Roma e Maria Vittoria.
Viglino Lorenzo e Garelli Simone, farmacista dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile, via Juvara 17.
Prato Sebastiano, successore Cerruti e spec. omeopatia, via Po 20.
Schiapparelli, farm. dell'Istituto Omeopatico, via della Provvidenza 3.

Ferrovie dell'alta Italia.

Impresa Trasporti a domicilio e Spedizioni.

Ajello Luigi, via delle Finanze 9.

Filati di cotone (*Fabbricanti grossisti*).

Bianchi A. e Comp. Filatura a Intra, Pinerolo e Varese, via delle Finanze 5, *p.* 2.
Keller e Müller. Filatura presso la Madonna di Campagna.
Manifattura di Cuorgnè, corso Re Umberto 8, *p.* 1.

Mazzonis Paolo, via Sant'Agostino 16.
Peyrot M. e figli, via Davide Bertolotti 2

Fonderie.

Colla fratelli, corso San Maurizio 63.
Frache Alessandro, via Baretti 17 *e* 19.
Poccardi Giuseppe e Comp., corso Brescia 4 *e* 11.
Polla fratelli, via Moncalieri 15.

Fotografie.

Ambrosetti Giuseppe, via Po 43.
Berra Gio. Batt., Subalpina, *via Cernaia* 18 *e corso Siccardi* 6.
Bertelli A. e Comp., succ. Montabone, galleria Natta.
Bertieri Pietro, vie Urbano Rattazzi 9 *e Carlo Alberto* 44.
Durando fratelli, vie Po 25 *e Zecca* 10 *e* 12.
Lovazzano, via Roma 18, *galleria Natta.*
Manfredi A. e Comp., via Lagrange 15, *piano terreno.*
Pasta Alessandro, via Carlo Alberto 23.
Scanagatti succ. Le Lieure, via Roma 41 *bis.*
Schemboche, piazza Castello 25.

Fumisti, Stufe e Caloriferi.

Buscaglione Giuseppe, via del Monte di Pietà 15.
Mina Carlo, via dell'Accademia delle Scienze 4.

Gabinetto pubblico di Scritturazione.

Fino D., piazza Carlo Alberto rimpetto alle RR. Poste.

Geometri e Misuratori.

Bechis Luigi, via Botero 19, *p.* 2.
Bellia Giuseppe, via Corte d'appello 9, *p.* 2.
Casalegno Giuseppe, via Milano 12, *p.* 2.
Casati Ernesto, corso Vittorio Emanuele II, 74.
Guinzio Giov. Angelo, via Corte d'Appello 2, *p.* 3.
Meano Vittorio, via Mazzini, 17, *p.* 1.
Silva D. Luigi, via Garibaldi 13, *p.* 4.
Tealdi Domenico, corso Oporto 19, *p.* 2.

Giornali.

Buona (La) settimana. *Tipografia Giulio Speirani.*
Corriere (Il) di Torino, *via Maria Vittoria* 27, *p.* 2.
Eco dell'Associazione fra gl'Insegnanti delle Scuole secondarie. *Tipografia dell'Unione.*
Economia (L') rurale, le arti ed il commercio; e Repertorio d'agricoltura riuniti, *piazza Castello* 16, *p.* 2.
Fischietto (Il), *Direzione, via Stampatori* 6.
Gazzetta delle Campagne, *via Urbano Rattazzi* 5.
Gazzetta del Popolo, *via Sant'Agostino* 6.
Gazzetta di Torino, *via Sant'Anselmo* 1.

Gazzetta Letteraria (giorn. settim.). *Roux e Favale, piazza Solferino.*
Gazzetta Piemontese. *Tipografia Roux e Favale, via Bertolotti* 1.
Giurisprudenza (La), giornale legale, *via Garibaldi* 22.
Guida del Maestro elementare, *via Stampatori* 12.
Indipendente (L'), gazzetta medica. *Roux e Favale, piazza Solferino.*
Ingegneria (L'), Civile e le Arti Industriali. *Camilla e Bertolero, via Ospedale* 18.
Mattino (Il). *Direzione, corso Vittorio Emanuele* 74.
Mode Italiane, *via della Rocca* 22.
Municipio Italiano (Il).
Operaio (L') Italiano, *diretto dal cav. Revel Cesare, via Garibaldi* 20.
Osservatore (L') Scolastico, *di G. Borgogno, via Corte d'Appello* 13, *p.* 3.
Pasquino, *via San Massimo* 55.
Pirata, *uffizio del giornale teatrale, via Bogino* 3.
Progresso (Il), rivista quindicinale illustrata delle nuove invenzioni e scoperte, *via dei Mille* 7, *piano terreno.*
Sapienza (La). *Tip. Speirani, via San Francesco d'Assisi*, 11.
Senefelder, rivista mensile professionale illustrata dell'arte litografica. *Direzione, via Rossini* 12 bis.
Tipografo (Il). Giornale ufficiale dell'Associazione fra gli operai tipografi italiani, *si pubblica il* 10, 20 *e* 30 *di ogni mese. Direzione e Amministrazione: via Cavour* 9, *p.* 2.
Torino e l'Esposizione Italiana del 1884. *Tipografia Roux e Favale.*
Unione (L') dei Maestri elementari d'Italia, *via Berthollet* 14, *p.* 2.
Unità (L') Cattolica, *via Carlo Alberto* 7, *p.* 2.

Granaglie e farine.

Bosso fratelli, dep. Brillatoio riso di Cimena, via Arcivescovado 4.
Grattoni e Soci, deposito molini di Collegno, via Nizza 4.
Lisars, Bruno e Comp., dep. molino Cuneo, via Melchior Gioia 4.
Musso e Guillot, dep. del molino Anglo-Americano di Grugliasco, via Lagrange 2.
Pia e Re, dep. del molino di Brandizzo, via San Quintino 18.
Roggeri S., dep. del Molino di Settimo Torinese, corso Re Umberto 8.
Tarditi e Traversa, dep. del molino del Mussotto, via Volta 3.

Ingegneri ed Architetti.

Antonelli Alessandro, via Vanchiglia 11.
Bollati Oreste, via San Francesco da Paola 18, *p.* 2.
Borella Candido, via Ospedale 48.
Carrera Pietro, via Assietta 35.
Ceppi conte Carlo, via Bogino 20.
Ceriana Francesco, via Lagrange 3.
Ferrati Camillo, piazza Vittorio Emanuele II 16, *p.* 3.
Mondino Achille, via Arsenale 6, *p.* 3.
Petiti Enrico, corso Vittorio Emanuele II, 74.
Reycend Angelo, corso Vittorio Emanuele II 18, *p.* 3.

Ricci Camillo, via Ospedale 11, *p* 3,
Sacheri Giovanni, corso Vittorio Emanuele II 25, *p.* 2.
Spurgazzi Pietro, corso Vittorio Emanuele II, 68.
Tonta Giuseppe, via San Francesco d'Assisi, 14, *p.* 2.

Legatori di Libri.

Garzini, Cravero, Bisotto, via dell'Ospedale 3.
Tarditi Giovanni, via della Zecca 15, *piano terreno.*
Vezzosi Massimiliano, via Carlo Alberto 21.

Librai.

Bocca fratelli, via Carlo Alberto 3.
Brero, successore a Pietro Marietti, via Po 11.
Casanova Francesco, angolo vie Accademia delle Scienze e Finanze.
Loescher Ermanno, libreria tedesca ed inglese, *via Po* 19.
Marietti Giacinto, via Carlo Alberto 39.
Marietti Pietro, corso Vittorio Emanuele II 104.
Meyer J., corso Vittorio Emanuele II 76, *nel cortile.*
Negro Augusto Federico, editore, via Alfieri 4.
Paravia Gio. Batt. e Comp. vie Garibaldi 23 *e dell'Arsenale* 29.
Petrini G. B., vie Garibaldi 15 *e Mercanti* 2.
Romano L., angolo vie Lagrange e Maria Vittoria.
Rosenberg e Sellier, via Bogino 3.
Roux e Favale, editori, via D. Bertolotti 1 *e Galleria Ind. Subalpina.*
Scioldo Grato, libreria scolastica, *via San Francesco da Paola* 34.
Tappi Clemente, depos. ediz. Marietti Pietro, via Garibaldi 20.
Unione Tipografico-Editrice Torinese, via Carlo Alberto 33.
Vallardi Fr., Casa Editrice, via Carlo Alberto 5.
Vallardi Leonardo, Editore, via Finanze e piazza Carlo Alberto.

Litografie.

Cassina Pietro, piazza San Carlo 6.
Doyen fratelli, via Carlo Alberto 38.
Giani Luigi e Pietro, angolo vie Des Ambrois e Accad. Albertina.
Marchisio Benedetto e figli, via Maria Vittoria 6.
Salussolia Pietro, via Maria Vittoria 28, *p.* 1.

Materiale fisso e mobile per Strade ferrate e Tramways.

Sinigaglia S. e Comp., ferrovia portatile, ecc., *via Cavour* 9.
Società anonima ausiliaria delle Strade Ferrate, lavori pubblici, tramways, *alla Barriera di Lanzo.*
Società Nazionale delle Officine di Savigliano, corso Vitt. Eman. 67.

Meccanici in ferro.

Bollito e Torchio, corso San Maurizio 33.
Borio fratelli e Comp., via Balbis 17.
Bosshardt Carlo, via Pio Quinto, 28.

Canosio Carlo, *via Gioberti* 29-31.
Carena e Bandorini, *via Bava* 19.
Courtial e Comp., *viale di Stupinigi* 3
Decker e Comp., *via Barolo* 19.
Fogliano fratelli, *corso Principe Oddone* 24.
Goldmann Cesare, *via Provvidenza* 5.
Martina Giovanni e figli, *via Buniva* 23.
Mure Giovanni Maria, *via dei Fiori* 23.
Rochette G. e Comp., *via Cigna* 1.
Ruston Proctor, *via Saluzzo* 11 bis.
Tarizzo L. e Ansaldi, *corso R. Margherita* 153
Zanelli Luigi, *via Santa Chiara* 48.

Meccanici per apparecchi di precisione e Strumenti d'ottica.

Allemano Domenico, *piazza Carlo Felice* 9.
Allemano G., *galleria Industria Subalpina.*
Bardelli Felice e Comp., *via Roma* 18.
Duroni G. B., *via Carlo Alberto* 21.
Gerbola Carlo, *piazza Castello* 18.
Jest Carlo, *via Po* 13.
Leonardi e Zambelli, *via Ospedale* 16 bis.
Pirelli e Comp., *rappresentata da Alessandro Aymonino*, *via Roma* 4.

Medici-chirurghi.

Alassia Francesco, *via Corte d'appello* 22, *p.* 2.
Albertotti Giuseppe, *specialista nell'oftalmoscopia e diagnosi delle malattie oculari*, *via Quartieri* 2.
Bajardi D., *spec. nella patologia chirurgica*, *via Principe Tommaso* 3.
Bechis Ernesto, *spec. nella patologia medica e clinica medica propedeutica*, *via San Francesco d'Assisi* 29.
Bergesio Libero, *spec. ostetrico*, *piazza Carlo Emanuele II* 9.
Berruti Giuseppe, *spec. nelle malattie ginecologiche ed ostetriche*, *via Ospedale* 40, *p.* 2.
Berruti Luigi, *spec. nella chirurgica e specie nella traumatica*. *via Urbano Rattazzi* 3, *p.* 2.
Besozzi Ernesto, *spec. nelle malattie nervose e cura elettrica*, *piazza San Giovanni*, *palazzo Chiablese.*
Bizzozero Giulio, *spec. nella patologia generale*, *via Nizza* 17, *p.* 2.
Bonelli F. spec. nelle malattie d'orecchie e della gola, *via Po*, 22, *p.* 1.
Bozzolo Camillo, *spec. nelle malattie degli apparati della respirazione e della circolazione*, *corso Vittorio Emanuele II* 6.
Bruno Lorenzo, *spec. nella medicina operatoria e clinica chirurgica*, *via Cavour* 5, *p.* 3.
Cappa Costantino, *via della Rocca* 37, *p.* 2.
Carenzi-Gallesi Benianimo, *R. Conservatore generale del vaccino*, *via Provvidenza* 42, *p.* 2.
Cerruti Gio. Batt., *sp. nelle malattie delle donne*, *via Montebello* 6, *p.* 2.

Cerruti Giuseppe, spec. nelle malattie delle orecchie, via Carlo Alberto 17, *p.* 1.
Copassa Ferdinando, spec. nelle malattie dei bambini, corso Valdocco 1, *p.* 3.
Fenoglio Bartolomeo, via Porta Palatina 12, *p.* 2.
Gallia Carlo, spec. nelle malattie sifilitiche, via Po 37, *p.* 3.
Gamba Alberto, corso Vittorio Emanuele II 30, *p.* 2.
Gibello Giac., spec. nelle malattie della pelle, via Barbaroux 20, *p.* 3.
Laura Gio. Batt., gabinetto elettrico, via Cavour 41, *p.* 3.
Laura Secondo, spec. nelle malattie dei bambini, via Cernaia 46, *p.* 2.
Lava Giov., spec. nelle malattie dell'infanzia, via Provvidenza 40.
Lombroso Cesare, spec. nella medicina legale e psichiatria sperimentale, via Vanchiglia 6, *p.* 3.
Losana Ottavio, spec. nelle cure elettriche, via San Dalmazzo 7.
Margary Fedele, spec. nella clinica ortopedica, via dei Mille 7, *p.* 2.
Morselli Enrico, spec. nella clinica psichiatrica, val San Martino 8.
Martini Luigi, spec. nelle malattie della bocca, via Po 7, *p.* 2.
Novaro Giac. Filippo, spec. nelle malattie delle orecchie, via Plana 7.
Pacchiotti Giacinto, spec. nella patologia speciale chirurgica e clinica chirurgica, via San Francesco da Paola 25, *p.* 2.
Prelli Carlo, spec. nelle malattie d'utero, via Bonafous 7, *p.* 3.
Riboli Timoteo, via Accademia Albertina 29, *p.* 1.
Ravelli Candido, spec. nelle malattie croniche, via Maria Teresa 1 *e Cavour* 41, *piano terreno.*
Reymond C., spec. nelle malattie degli occhi, via San Dalmazzo 15, *p.* 1.
Spantigati Giov., spec. nella chirurgica operativa, via Carrozzai 1.
Sperino C., spec. nelle malattie sifilitiche, via San Donato 3, *p.* 1.
Sperino F., spec. nelle malattie degli occhi, via San Donato 3, *p.* 1.
Tibone Dom., spec. nelle malattie ostetriche, via Ospedale 40, *p.* 1.
Vignolo-Lutati Celestino, via San Dalmazzo 17, *p.* 2.
Verrone Ulderico, spec. nelle malattie infantili, via Mazzini 26, *p.* 1.
Vigo Carlo, via Mercanti 5, *p.* 1.

Medici Veterinari.

Bassi Roberto, via Saluzzo 9.
Bertacchi Daniele, via Santa Chiara 10, *p.* 2.
De Marchi Giulio, via Nizza 52
De Silvestri Antonio, corso Vittorio Emanuele II 63.
Perosino Felice, via dei Fiori 49, *p.* 1.
Perroncito Edoardo, spec. nella parassitologia, via Saluzzo 68.
Vallada Domenico, via dei Fiori 24, *p.* 1.

Messaggerie.

Messaggerie sarde.

A Torino. *Carlo Antonio Ratti, via Principe Amedeo* 14.
A Lione. *Chalamel et Molin, rue Neuve* 17.
A Milano. *G. Possenti, via del Monte di Pietà.*
A Genova. *V. Vanetti, piazza della Posta.*

Messaggerie Nazionali Francesi.

Per Marsiglia, Tolone, Ciamberì, Aix-Les-Bains, Ginevra, Lione e Parigi. *Direttore: Ailloud A. A., via Cernaia* 40.

Messaggerie Franco-Italiane.

Per Briançon, Gap, Aix, Marsiglia, Orange e per tutte le principali città d'Italia e dell'Estero, *Barlet Ettore, piazza Paleocapa* 2.

Messaggerie Marittime, *piazza Paleocapa* 2

Negozianti di musica.

Blanchi Francesco, via Po 3.
Cantone Marziano, via Po 21.
Giudici e Strada, piazza Castello, galleria dell'Industria Subalpina.

Notai

Boglione Giov. Carlo, via Barbaroux 33.
Borgarello avv. Domenico, via Maria Vittoria 6, *p.* 2.
Cassinis Gasparo, via Botero 19, *p.* 1.
Marone Benedetto, via Santa Teresa 12, *p.* 3.
Tabasso Pietro, via Bertola 12, *p.* 2.
Vaccarino Pietro, via Basilica 1, *p.* 3.

Orefici e Gioiellieri.

Aimone Gabriele, piazza Carlo Felice 7.
Amateis, vedova, via Santa Teresa 18 *e* 20.
Balbino Carlo, via Garibaldi 10.
Borani fratelli, via Garibaldi 5.
Carmagnola Antonio, piazza Castello 18.
Franchino Giovanni, via Palazzo di Città 8.
Gramaglia Benvenuto, galleria Industria Subalpina.
Gramaglia Emilio, via Roma 2.
Musy padre e figli, via Po 1.
Pernetti Gio. Batt., via Maria Vittoria 6.
Sacerdote S., piazza Castello 25.
Tornotti Federico, via Roma 1, *p.* 1
Zabert Ferdinando, via Palazzo di Città 6, 11 *e* 14.

Organi per chiese e Pianoforti.

Allayoly Andrea, via Maria Vittoria 27.
Aymonino Giacinto, via Madama Cristina 79.
Collino fratelli, via San Francesco da Paola 11.
Griggi-Montù Attilio, via Garibaldi 23, *p.* 1.
Roeseler Carlo, via Roma 37.
Vegezzi Bossi Giacomo, via della Rocca 34.

Ostie, Ceralacca ed Inchiostro.

Bo Augusto, angolo vie Galvani e Le Chiuse.
Richetta Giuseppe, fabbr. inchiostro, *piazza San Giovanni* 9.
Zoppa G. B., inchiostri vari colori, *via Madama Cristina* 10.

Pesi e Misure.

Deker e Comp., via *Barolo* 19.
Mure Jean-Marie, via *dei Fiori* 23.
Opessi Antonio, via *della Zecca* 10.

Pittori.

Ayres Pietro, via *Nizza* 78, *p.* 2.
Biscarra Carlo Felice, via *Accademia Albertina* 2.
Delleani Lorenzo, piazza *Vittorio Emanuele* 7.
Gamba Francesco, via *della Rocca* 5.
Gastaldi Andrea, via *Accademia Albertina* 8 e corso *San Maurizio* 81.
Ghisolfi Enrico, piazza *Saluzzo* 4.
Giani Giuseppe, via *Montebello* 22.
Gilli Alberto Maso, via *Vanchiglia* 11.
Morgari Rodolfo, angolo vie *Cavour* e *Bogino* 33.
Pastoris conte Federico, corso *Vittorio Emanuele II* 8.
Piacenza prof. Carlo, via *Maria Vittoria* 10.
Salvioni Giuseppe, via *Mazzini* 44, *p.* 3.
Sereno Costantino, via *Montebello* 21.
Tamone Giovanni, via *Artisti* 13.

Procuratori.

Bubbio Alberto, via *Siccardi* 2, *p.* 2.
De-Caroli Pietro, via *San Tommaso* 22, *p.* 2.
Dogliotti Giovanni Battista, via *Garibaldi* 37, *p.* 1.
Girio Prospero, via *Stampatori* 6, *p.* 2.
Isnardi Innocente, via *Santa Chiara* 5, *p.* 2.
Machiorletti Giuseppe, via *Garibaldi* 18, *p.* 1.
Rambosio avv. Luigi e Vincenzo, via *Barbaroux* 3, *p.* 1.

Ragionieri ed estimatori.

Alloatti Gio. Battista.
Mosca Gio. Batt., via *Stampatori* 12, *p.* 3.
Revelli Luigi, via *Bidone* 12, *p* 2.
Tobone Giovanni, galleria *dell'Industria Subalpina*, *p.* 1.
Zaccaria prof. Albino, piazza *Vittorio Emanuele* 22.

Semenze.

Barbero Enrico, via *Urbano Rattazzi* 5.
Valerio Agostino, piazza *Paleocapa* 2.

Scultori in marmo.

Ambrosio Gabriele, via *dei Pescatori* 1.
Belli Luigi, corso *Lungo Po* 10.
Cuglierero Angelo, via *Lungo Po* 4.
Della-Vedova Pietro, corso *Oporto* 27 e *Siccardi* 31.
Dini Giuseppe, piazza *Vittorio Emanuele* 23.
Tabacchi Odoardo, via *dell'Accademia Albertina* 8.

Società Bacologiche.

Civetta e Cremona, via Bogino 12.
Collino G., Seme bachi a bozzolo giallo *della Ditta Hilarion Meynard e Comp. di Valreas, via San Francesco da Paola* 11.
Ferreri C. e Pellegrino, Società Bacolog. Torinese, *via Nizza* 17, *p.* 2.
Gobbi Alberto, Specialità Seme bachi a bozzolo giallo e bianco-argentino, *via Maria Vittoria* 16.
Rittatore fratelli, Società d'Ascoli Piceno, *via Carlo Alberto* 36.
Silva Cesare, Seme bachi a bozzolo giallo, *via Vanchiglia* 10, *p.* 4.

Spedizionieri.

Ajello Luigi, via delle Finanze 9.
Avandero fratelli, via dei Mercanti 18.
Avanzato G. e Comp., via dei Mercanti 19.
Barlet Ettore, piazza Paleocapa 2.
Barnato T. s'incarica di Pacchi postali, *via San Franc. d'Assisi* 29.
Biancotti Giovanni, via Maria Vittoria 23-25.
Bona Giuseppe, succ. Ballesio, via Cavour 2.
Casalegno Domenico, via Santa Teresa 17.
Cusin e Rivoire, via della Provvidenza 4, *con succursali a* Milano, Genova, Modane, Parigi, Boulogne S. M. Monseron, Givet e München.
Delmastro B., via Carlo Alberto 24.
Girard fratelli, con Case in Parigi, Londra, Monaco, Francoforte, Colonia, Modane, Milano e Genova, *via della Cernaia* 14.
Musso Antonio, Speditore a domicilio, *Stazione di Porta Susa.*
Piantino Giov. Angelo e figli, via San Maurizio 9.
Ratti Carlo Antonio, via Principe Amedeo 14.
Rochas padre e figlio, via Sacchi 4.
Teppati e Lebet, via dell'Arsenale 17.
Treves e Anau, via della Provvidenza 7.

Stabilimenti agrario-botanici.

Besson Michele, strada di Milano 18.
Besson Prudente e figlio, strada di Francia 43.
Burdin Maggiore e Comp., viale di Stupinigi.
Rivoreda Giuseppe, alla Crocetta.
Roda Giuseppe. e figli, disegnatore di giardini e prof. di Arboricoltura, *studio via Thesauro* 2, *con Stabilimento alla* Villa Roda (*Calcaterra*). — *Barriera del Martinetto.*
Sonetto G. B. e figli, via di Francia (*alla Tesoriera*).

Stabilimenti di orticoltura e floricoltura.

Ballor Giuseppe, oltre la barriera di Nizza, strada di Cuneo 16.
Marenda G. Antonio, via Nizza 58.
Neirotti Camilla, borgo Po vicino alla Barriera di Piacenza.
Valerio Giacinto e figlio, rosicoltori ed orticoltori, *via Nizza* 75.
Villa Giuseppe e figlio, via Saluzzo 62.

Tessuti di cotone e Filo (*Fabbricanti grossisti*).

Assetto fratelli di Graziano. Cotonificio a Mathi e manifattura in Chieri, corso Vinzaglio 19.
Bass, Abrate e Comp., corso Emilia 4, *e manifattura in Chieri.*
Chiesa M. e G. fratelli, corso Re Umberto 8.
Leumann e Comp., Piazza dello Statuto 9.
Manifattura di Rivarolo Canavese, via Alfieri 21, *Piazza Solferino.*
Manifattura d'Annecy e Pont, via al Ponte Mosca 4.
Masera Franc. e Comp. Manifatt. a Castellamonte. via Alfieri 10, *p.* 1.
Melano Gio. Batt. e figli. Tessitura a Poirino, via Carlo Alberto 9.
Poma fratelli fu Pietro, Cotonificio a Biella, corso Vinzaglio 3.
Rey fratelli, via Garibaldi 1.

Tipografie.

Bona Vincenzo, vie dell'Ospedale 3 *e Lagrange* 7.
Botta eredi, piazza Savoia 6, *e vie delle Orfane* 7.
Camilla e Bertolero, via dell'Ospedale 18.
Marietti Giacinto, via Carlo Alberto 37 *e* 39.
Marietti Pietro, corso Vittorio Emanuele II 104.
Panizza Angelo, via Botero 18.
Roux e Favale, via Davide Bertolotti 1.
Speirani Giulio, via San Francesco d'Assisi 11.
Stamperia Reale, *via dell'Arsenale* 29.
Unione Tipografico-Editrice Torinese, via Carlo Alberto 33.

Velluti, seterie e nastri.

Chapuis e Delleani, piazza Castello 23.
Solei Bernardo, via Gaudenzio Ferrari 6
Talucchi L. P. e figli, piazza Nizza 81 *e* 83.
Barbero Aventino. via degli Artisti 18.

Uffizi principali.

Prefettura della Provincia di Torino, piazza Castello 9 bis *e* 10, *p.* 1.
Questura centrale, piazza San Carlo 2.
Consiglio provinciale per la sanità pubblica, piazza Castello 10.
R. Conservatorio generale del vaccino per le provincie del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, corso Re Umberto 15.
Ispezione forestale del Dipartimento di Torino, piazza Castello, (palazzo Madama) p. 3
Ricevitoria e Cassa provinciale, via dell'Arsenale 6.
Comando territoriale del Genio Militare, via San Franc. da Paola 7.
Corpo Reale del Genio Civile, via Carlo Alberto 10, *p.* 2.
Comando del 1° *Corpo d'armata, via San Francesco da Paola* 3.
Direzione territoriale del Genio Militare, via San Franc. da Paola 7.
Comando della Divisione militare di Torino, via San Franc. da Paola 7.
Comitato d'Artiglieria e del Genio, via dell'Arsenale 26.
Comando superiore dei Distretti, via San Franc. da Paola 7, *p.* 4.
Distretto militare di Torino (41), *via dell'Arsenale* 9.

Direzione d'Artiglieria della Fonderia, via dell'Arsenale 26.
Direzione del Magazzino centr. militare di Torino, via delle Rosine 3.
Direzione d'Artigl. dell'Arsenale di costruzione, via Borgo Dora 49.
Direzione d'Artigl. del Laboratorio di Precisione, via dell'Arsenale 26.
Direz. di Commissariato Militare della Div. di Torino, via San Francesco da Paola 7, p. 1.
Panificio Militare, via dell'Arcivescovado 20.
Direzione d'Artiglieria della Fabbrica d'Armi, in Valdocco.
Direzione dell'Opificio di arredi militari, corso Oporto, isolato n. 80.
R. Uffizio di Verificazione Pesi e Misure, Misuratori del gas e Saggio dei metalli preziosi, via della Zecca 11.
Esattorie delle Imposte, Circolo 1°, 2° e 3°, via della Consolata 1.
Uffizio tecnico di Finanza, via della Zecca 11, p. 1.
R. Avvocatura Erariale, via Garibaldi 25.
Tesoreria provinciale, via Bogino 6.
Conservatore delle Ipoteche, via Garibaldi 25.
Uffizio del Registro degli atti giudiziari, via Garibaldi 25.
Uffizio del Registro per le tasse di successione di mano morta, ed Archivio d'insinuazione, via Garibaldi 25.
Uffizio del Regio Demanio e del Registro delle proprietà letterarie, via della Zecca 11, p. 2.
Uffizio del Bollo straordinario, piazza Castello (palazzo Madama), piano terreno.
Ricevitore del Registro degli atti pubblici, via Garibaldi 25.
Ricevitore del Registro per gli atti privati e tassa di manomorta, via Garibaldi 25.
Intendenza di Finanza, via Bogino 6.
R. Economato generale dei Benefizi vacanti, piazza Maria Teresa 3.
Officina governativa delle Carte-Valori, via Carlo Alberto 10.
Sovrintendenza degli Archivi Piemontesi, piazza Castello 11, p. 4.
Cancelleria Arcivescovile, via dell'Arcivescovado 12.
Seminario Vescovile, via del Seminario 11.
Chiesa Evangelica Italiana, via Maria Vittoria 27, p. 1.
Chiesa Inglese, via Pio Quinto 15.
Chiesa Cristiana Apostolica, via Cernaia 44.
Uffizio dei Passaporti, via Ospedale 2.
R. Poste, via Principe Amedeo 10.
Pacchi postali, angolo vie Maria Vittoria e Carlo Alberto 9.
Direz. Compart. dei Telegrafi di Torino, via Principe Amedeo 8 bis.
Uffizio del Procuratore del Re, via San Domenico 13.
Archivio notarile distrettuale di Torino, via Assarotti 2.
Amministrazione del R. Collegio delle Provincie, via Po 15, p. 2.
Commissione Ampelografica della Provincia di Torino, via Arsenale 15.
Servizio gratuito per casi urgenti di Medicina, di Chirurgia e di ostetricia, Palazzo Municipale. (Di notte a qualsiasi fra le Sezioni di Polizia Municipale).
Vaccinazione Municipale pubblica e gratuita, Palazzo Municipale.

GUIDA

ALLE

GALLERIE DELL'ESPOSIZIONE

Descrizione dei Fabbricati, Divisione dei Prodotti Comitato Esecutivo, Commissioni speciali.

ESPOSIZIONE GENERALE

in Torino - 1884.



COMITATO GENERALE

Presidente: **S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta.**
Vice-pres.: Balbo Bertone di Sambuy conte sen. Ernesto.

Membri:

Ajello comm. Luigi.
Albanelli comm. Giovanni.
Allasia cav. ing. Filiberto.
Arcozzi Masino cav. avv. Luigi.
Ardy comm. Bartolomeo.
Arnaudon cav prof. Giacomo.
Audifredi avv. Ferdinando.
Balbo cav. Ottavio.
Balduino comm. Domenico.
Baretti cav. prof. Martino.
Belinzaghi conte sen. Giulio.
Beltramo cav. Marco.
Benintendi conte sen. Livio.
Berruti ing. comm. Giacinto.
Bianchi Antonio.
Bianchi comm sen. Nicomede.
Biscarra comm. Carlo Felice.
Blumenthal comm. Alessandro.
Boella ing. Francesco.
Boglione comm. Giovanni Carlo.
Bollati cav. ing. Oreste.
Boselli comm. prof. Paolo.
Boschiero comm. Giovanni.
Bottero dott. G. B.
Breda ing. Stefano.
Bruno comm. prof. Lorenzo.
Cacace sen. Tito.
Calani march. Aristide.
Campana di Venezia, senatore.
Canossa principe di Verona.
Cantoni comm. Gaetano.
Cantoni bar. Eugenio.
Capitelli conte Guglielmi.
Castellani comm. Augusto.
Cavallero comm. ing. Agostino.
Ceriana ing. Francesco.
Cerri avv. cav. Baldassarre.
Chiaves comm. Desiderato.
Chiesa cav. Felice.
Chiesa cav. Michele.
Chizzolini ing. comm. Francesco.
Cibrario cav. avv. Giacinto.
Cirio comm. Francesco.
Chicco cav. Francesco.
Colla ing. cav. Luigi.
Colombini avv. Camillo.
Compans di Brichanteau marc Carlo.
Consiglio comm. Davide.
Corsi di Bosnasco conte Giacinto.
Corsini princ. Tommaso.
Cottrau comm. ing Alfredo.
Curioni prof comm. Gio. Battista.
D'Ancona cav. avv prof. Luigi.
Daneo avv. Edoardo.
De-Fernex Carlo.
Denza cav. prof. Padre Francesco.
Di Clavesana march. avv. Annibale
D'Ovidio cav prof. Enrico.
Duprè avv. Adolfo.
Fassò cav. Carlo.
Ferrante ing. Gio. Battista.
Ferraris conte avv. Luigi.
Ferraris cav. ing. Galileo.
Ferrero Cambiano march. Cesare.
Florio comm. Ignazio.
Fontana cav. Rocco.
Franchetti barone sindaco di Treviso.
Fuzier comm. Luigi.
Gamba bar. Francesco.
Garelli comm. Maggiorino.
Garneri cav. Giovanni.
Gastaldi comm. Andrea.
Geisser comm. Ulrico.
Giacosa comm. Giuseppe.
Giovanetti comm. generale Enrico.
Giusso conte Gerolamo.
Guidetti conte Angelo.
Isaja cav. avv. Cesare.
Jacini conte Stefano.
Labus comm, dott. Stefano.
Laclaire ing. Paolo.
Luzzati comm. Luigi.
Maccia comm. Luigi.
Marietti cav. Camillo.
Mazzonis bar. comm. Paolo.
Millo comm. Giacomo.
Monteverde comm. Giulio.
Montù Roberto.

Morelli comm. Domenico.
Mosso cav. prof. Angelo.
Mylius comm Emilio.
Negri cav. Vincenzo.
Nicolello Giovanni.
Pacchiotti comm. sen. Giacinto.
Panissera di Veglio conte Marcello.
Pastori cav. Giovanni.
Pedrotti comm. Carlo.
Petiti cav. ing. Enrico.
Pezzi cav. prof. Domenico.
Peyron comm. ing. Amedeo
Peyrot comm Giulio
Pianciani conte e comm. Luigi.
Reycend cav. ing. Angelo.
Revedin conte di Ferrara.
Riccio ing. Camillo.
Rocca comm. Luigi.
Roda cav. Marcellino.
Roggero cav. Giovanni.
Rognetta comm. ing. Benedetto.
Rossi Angelo.
Rossi sen. Alessandro.
Roux avv. Luigi.
San Martino di Valperga conte Guido.
Scaglia cav. Luigi.
Scala avv. Stefano.
Scarampi di Villanova conte Edoardo Quintino.
Scarampi di Villanova march. Fern.
Serego degli Allighieri conte Dante.
Sineo avv. prof. deputato Emilio.
Soldati cav. Paolo.
Sormani cav. Eusebio.
Tacconi comm. Gaetano.
Tegas comm. avv. Luigi.
Teja cav. Casimiro.
Terruggia cav. ing. Amabile.
Tolomei comm sindaco di Padova.
Torlonia princ. ff. di sindaco a Roma.
Trocchi comm. sen. Valerio.
Turisi Colonna bar. Nicolò.
Turri cav. Giulio.
Ugo delle Favare march. Pietro.
Verdi comm Giuseppe.
Vercellone comm. Serafino.
Vigliardi cav. Innocenzo.
Villa comm. avv. Tommaso.
Weil-Weiss di Laynate bar Ignazio.

Comitato esecutivo dell'Esposizione:

Presid.: Villa comm. dep. Tommaso.
Vice-pres.: Geisser comm. Ulrico.
Segr. gen.: Daneo avv. Edoardo.

Membri:

Ajello comm. Luigi.
Allasia ing. cav. Filiberto.
Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto.
Bianchi Antonio.
Beltramo cav. Marco.
Boselli comm. prof. Paolo.
Compans di Brichanteau march. Carlo.
Chiaves comm. Desiderato.
Rossi Angelo.
Sineo avv. prof. Emilio.
Sormani cav. Eusebio.

Commissione Tecnica.

Antonelli comm. ingegn. Alessandro, consigliere comunale.
Boella ing. Francesco.
Bollati ing. cav. Oreste, assess. munic.
Borella comm. ing. Candido, consigl. provinciale.
Casana ing. cav. Severino.
Ceppi ing. conte Carlo, cons. comun.
Ferrante ing. Gio. Battista.
Ferrati ing. comm. Camillo, deputato al Parlamento.
Petiti ing. Enrico.
Reycend ing. cav. Angelo
Tonta ing. Giuseppe.

Commissione di finanza.

Pres.: Mylius cav. Emilio.

Membri:

Albanelli comm. Giovanni, consig. al Credito mobiliare, sede di Torino.
Ceriana cav. Giuseppe, banchiere.
Chiesa cav. Michele, cons. alla Banca Nazionale.
De-Fernex cav. Carlo, banchiere.
Demichelis avv. Giuseppe, supplente Deputazione provinciale.
Favale cav. Casimiro, deput. al Parlamento.
Fontana cav. Rocco, dir. Banco sconto e sete.
Jannaccone cav. Nicola, direttore del Banco di Napoli.
Motta cav. Giacomo, dir. delle Banche Piemontese e Snbalpina.
Nervo comm. Luigi, deput al Parlamento.
Pariani avv. Antonio, dir. gen. della Banca di Torino.
Strambio cav. Felice.
Torre cav. Paolo, dirett. della Banca Nazionale.
Weil-Weiss di Lainate bar. Ignazio.

Commissione per l'Arte moderna.

Presidente: Gastaldi comm. Andrea.

Membri:

Ardy comm. Bartolomeo.
Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto.

Bertea cav. Ernesto.
Biscarra comm. Carlo Felice.
Calandra Davide.
Caselli ing. arch. Crescentino.
Corsi di Bosnasco conte Giacinto.
Crova barone Clemente.
Gamba barone Francesco.
Ghisolfi cav. Enrico.
Gilardi cav. Pier Celestino.
Marietti Camillo.
Morgari cav. Rodolfo.
Rocca comm. Luigi.
Tabacchi comm. Edoardo.

Commissione per l'Arte antica.

Presid.: Scarampi di Villanova marchese Fernando.

Membri.

Avondo cav. Vittorio.
Balbo cav. Ottavio.
Belli cav. Luigi.
Braida ing. Riccardo.
Breme di Sartirana duca Alfonso.
Calandra Davide.
Cantù Luigi.
D'Andrade cav. Alfredo.
Ferri comm. Augusto.
Germano ing. Ottavio.
Giacosa comm. Giuseppe.
Janetti cav. Francesco.
Nigra ing.
Pastoris conte Federico.
Pucci-Bandano ing.
S. Martino di Valperga conte Guido.
Teja cav. Casimiro.
Vayra cav. Pietro.

Sotto-Commissione per l'Arte applicata alle industrie.

Presidente: Gastaldi comm. Andrea.

Membri:

Ardy comm. Bartolomeo.
Badano cav. Enrico.
Bertea cav. Ernesto.
Corsi di Bosnasco conte Giacinto
Curioni comm. ing. Alfredo.
Ferri comm. Augusto
Montù Roberto.
Musy Amedeo.

Commissione per la Didattica.

Presid.: Bianchi sen. comm. Nicomede.

Membri:

Amaretti cav. avv. Francesco.
Badini Confalonieri cav. avv Alfonso.
Bellezza sig. Ester ved. Callery.
Berlenda sig. Teresa.
Bruno cav. Giuseppe
Cerri cav. avv. Baldassare.
Cibrario cav. avv. Giacinto.
Cocito cav. ing. Alessandro.
Corrado prof. Corradino.
D'Ancona cav. avv. Luigi.
Drocchi D. Filippo.
Ferroglio dott. Gaetano.
Ghiglione ing. Benedetto.
Giacosa dott. Pietro.
Gibello dott. Carlo.
Gioberti cav. avv. Emilio
Kirchen prof. Benedetto.
Mazzanti cav. prof. Ferdinando.
Naccari cav. prof. Andrea.
Neyrone cav. Francesco.
Occella ing. Federico.
Ottino dott. prof. Enrico.
Pastori cav. Giovanni.
Pic prof. Francesco.
Reycend cav. ing. Angelo.
Rho Gioachino.
Ricardi di Netro conte Ernesto.
Rinaudo dott. prof. Costanzo.
Rolando Francesco.
Rossetti avv. Agostino.
Rossi prof. cav. Pietro.
Salvadori conte prof. Tommaso.
Stewens prof. Giacomo.
Tedeschi cav. avv. Felice
Vernè sig. Andrietta.
Vigliardi cav. Innocenzo.

Commissione di Produzioni Scientifiche e Letterarie.

Presid.: Bruno comm. sen professor Lorenzo.

Membri:

Baretti cav. prof. Martino.
Basso cav. prof Giuseppe.
Bersezio cav. Vittorio.
Carle comm prof. Giuseppe.
Chiantore cav. Giuseppe.
Cora cav. prof. Guido.
De Amicis comm. Edmondo.
Densa cav. prof. Francesco.
D'Ovidio cav. prof Enrico.
Eula S. E. senatore Lorenzo.
Ferrero cav prof. Ermanno.
Giacosa comm. Giuaeppe.
Gianolio comm. avv. Bartolomeo.
Gorresio senatore comm. Gaspare.
Lessona comm. prof. Michele.
Marenco comm. Leopoldo.
Molineri prof. Giuseppe.
Mosso cav. Angelo.
Pezzi cav. prof. Domenico.
Scala avv. Stefano.
Tegas comm. Luigi.

SOTTO-COMMISSIONI.

I. — **Astronomia e Meteorologia.**

Presid.: Denza cav. prof. Francesco.

Membri:

Basso cav. prof Giuseppe.
D'Ovidio cav. prof. Enrico.

II. — **Zoologia, Astronomia comparata**

Presid.: Bruno sen comm. professor Lorenzo,

Membri:

Baretti cav. prof. Martino.
Lessona comm. prof. Michele.
Mosso cav. Angelo.

III. — **Scienze Filosofiche, Giuridiche, ecc.**

Presid.: Carle comm. prof. Giuseppe.

Membri:

Boselli comm. prof. Paolo.
Cora cav. prof. Guido.
Eula S. E. senatore Lorenzo
Ferrero cav. prof. Ermanno.
Gianolio comm. avv. Bartolomeo.
Gorresio senatore comm. Gaspare.
Pezzi cav. prof. Domenico.

IV. — **Letteratura, Edizioni, Critiche.**

Presid.: Chiantore cav. Giuseppe.

Membri:

Marenco comm. Leopoldo.
Molineri prof. Giuseppe.
Scala avv. Stefano.

V. — **Storia del Risorgimento Italiano.**

Tegas dep. comm Luigi.
De Amicis comm Edmondo.
Giacosa comm. Giuseppe

Commissione per gli Istituti di Previdenza e di Pubblica Assistenza.

Presid.: Pacchiotti sen. prof. Giacinto.

Membri:

Angelucci cav. Angelo.
Benintendi sen. conte Livio.
Boetti cav dott Giacinto
Boselli comm prof. Paolo.
Bottero dott. Gio. Battista.
Brunialti dott. prof. Attilio.
Bruno sen. comm. prof. Lorenzo
Ceresole Michele.
Chiaves ing. Ermanno.
Cognetti de Martiis cav. Salvatore.
Colombini comm. avv. Camillo.
Cora cav. prof Guido
Cossa comm. prof Alfonso.
Frescot comm. avv. Filiberto.
Garelli comm. Maggiorino.
Garelli cav. avv. prof Alessandro
Gastaldi avv. Giuseppe.
Giacomini dott. prof. Carlo.
Gujot cav. ragion. Vittorio.
Lard ragion. Ernesto.
Levi cav. Ernesto.
Morselli dott. cav. Enrico.
Pagliani cav. prof Luigi.
Pasquali cav. avv. Ernesto.
Pinchia cav. avv. Emilio.
Portis dott. Alessandro.
Rizzetti cav. dott. Giuseppe.
Roggero Giovanni
Scotti comm. avv. Giuseppe.
Spantigati cav dott. Giovanni.
Sperino dep comm. dott. Casimiro.
Vallada prof. Domenico.
Vigitello cav. avv. Pier Luigi.
Vinaj dott. G. S.

Sezione I. — Opere Pie, Riformatorii e Discolati.

Garelli comm. Maggiorino.
Benintendi sen. conte Livio.
Colombini comm. avv. Camillo.
Gastaldi avv. Giuseppe.
Gujot cav ragion. Vittorio.
Scotti comm. avv. Giuseppe.

Sezione II. — Banche Popolari, Compagnie d'Assicurazioni, ecc

Pinchia comm. avv. Emilio.
Garelli cav. prof. avv. Alessandro.
Lard ragion. Ernesto.
Levi cav. Ernesto.
Pasquali comm. avv. Ernesto
Vigitello comm. avv Pier Luigi

Sezione III. — Assistenza Sanitaria

Spantigati cav dott Giovanni
Boetti cav. dott. Giacinto.
Ceresole Michele.
Pacchiotti sen. dott. Giacinto.
Sperino dep. comm. dott. Casimiro

Sezione IV. — Igiene Sanitaria.

Pagliani comm. prof. Luigi.
Cossa comm. prof. Alfonso.
Morselli dott. Enrico.
Pacchiotti sen. dott. Giacinto.
Rizzetti cav. dott. Giuseppe.
Vallada prof. Domenico.
Vinaj dott. G. S.

Sezione V. — Antropologia.

Angelucci cav. Angelo.
Cora cav. prof. Guido.
Giacomini dott. prof. Carlo.
Morselli dott. Enrico.
Pacchiotti sen. dott. Giacinto.
Pagliani cav. prof. Luigi.
Portis dott. Alessandro.

Sezione VI. — Società di Temperanza.

Boselli comm. prof. Paolo.
Bottero dott. Gio. Battista.
Brunialti dott. prof. Attilio.
Chiaves ing. E.
Cognetti de Martiis cav. professore Salvatore.
Frescot comm. avv. Filiberto.
Pinchia cav. avv. Emilio.
Vallada prof. Domenico.

Commissione per le Industrie Estrattive Chimiche.

Presid.: Berruti ing. comm. Giacinto.

Membri:

Arnaudon cav. prof. Giacomo
Baretti cav. prof. Martino.
Fino prof. Vincenzo.
Isaia cav. avv. Cesare.
Martinolo prof Ferdinando.
Mongenet Riccardo.
Pellegrini cav. ing. Adolfo.
Porro dott. prof. Benedetto.
Rotondi ing. prof Ermenegildo.
Sobrero comm. prof. Ascanio.

Commissione per le Industrie Meccaniche.

Presid.: Ferraris ing. cav. Galileo.

Membri:

Candellero ing. Calisto.
Cavallero comm. Agostino.
Ceriana ing. Francesco.
Chiazzari cav ing Orazio
Colla cav. ing Luigi.
Fadda ing. cav. Stanislao.
Frescot cav. ing Cesare.
Giovannetti comm Mag. Gen. Enrico.
Moreno comm. ing. Ottavio.
Rognetta comm. ing. Benedetto.
Sacheri cav. ing. Giovanni.

Sotto-Commissione per la Meccanica Agraria.

Presid.: Cavallero comm. Agostino.

Membri:

Boschiero comm. Giovanni.
Filippi di Baldissero conte Alberto.
Lovera di Maria march. Cesare.
Ripa di Meana conte Giulio.
Rognetta comm. ing. Benedetto.
Sacheri cav. ing. Giovanni.

Sotto-Commissione per la Meccanica di precisione applicata alle scienze.

Presid.: Ferraris cav. ing Galileo.

Membri:

Basso cav. prof. Giuseppe.
Candellero ing. Calisto.
Cora cav. prof. Guido.
Cossa dott. prof. Alfonso.
Denza cav. prof. Francesco.
Fadda cav. ing. Stanislao.
Giovannetti comm. magg. Gen. Enrico.
Maroni cav. ing. Marco.
Mosso cav. Angelo.
Naccari cav. prof. Andrea.
Sacheri cav. ing. Giovanni.

Commissione per le Industrie manifatturiere.

Presid.: Curioni comm. ing. G. B.

Membri.

Badano cav. Enrico.
Baldracco Francesco.
Boeris Gio. Battista.
Bona cav. Emanuele.
Cappa ing. Scipione.
Carmagnola Antonio.
Casalis Onorato.
Chicco cav. Francesco.
Chiesa cav. Felice.
Chiesa Giulio.
Chiotti Giuseppe.
Deplanta Adolfo.
Galleano cav. L.
Gilardini cav. Pietro.
Griva comm. Giuseppe.
Laclaire comm. Gio. Paolo.
Lanza cav. Camillo.
Levi Enrico.
Martinotti comm. Luigi.
Mazzonis barone comm. Paolo.
Melano comm. Gio. Battista.
Merlo cav. Felice,
Montù Roberto.
Musy Amedeo.
Novarese cav. Michele.
Perotti Giacomo.
Piana ing. Edoardo.
Raymond Francesco.
Ratti comm. Giuseppe.
Roux avv. Luigi.
Sandrone Enrico.
Tensi comm. Francesco.

Classe I.

Gilardini cav. Pietro.
Lanza cav. Camillo.
Tensi comm. Francesco.

Classe II.

Roux deputato avv. Luigi.
Bona cav. Emanuele.
Galleano cav. Luigi.

Classe III.

Laclaire comm. Gio. Paolo.
Badano cav. Enrico.
Casalis Onorato.
Chicco cav. Francesco.
Chiesa Giulio.
Chiesa cav. Felice.
Deplanta Adolfo.
Garneri cav. Gio. Batt.
Levi Enrico.
Mazzonis barone comm. Paolo.
Merlo cav. Felice.
Melano comm Gio. Battista.
Raymond Francesco.

Classe IV.

Ratti comm. Giuseppe.
Gilardini cav. Pietro.
Novarese cav. Michele.
Perotti Giacomo.
Tensi comm. Francesco.

Classe V.

Montù Roberto.
Boeris Gio. Battista.

Classe VI.

Curioni comm. prof. ing. G. B.
Cappa ing. Scipione.

Classe VII.

Deplanta Adolfo.
Griva cav. Giuseppe.
Piana ing. Edoardo.
Martinotti comm. Luigi.
Sandrone Enrico.

Classe VIII.

Curioni comm. prof. ing. G B.
Baldracco Francesco.
Cappa ing. Scipione.
Musy Amedeo.

Classe IX.

Curioni comm. prof. ing. G. B.
Badano cav. Enrico.
Chiotti Giuseppe.
Montù Roberto.
Musy Amedeo.

Classe X.

Chiesa Giulio.
Gilardini cav. Pietro.
Piana ing. Edoardo.
Sandrone Enrico.

Classe XI.

Musy Amedeo.
Carmagnola cav. Antonio.

Sotto-Commissione per la Galleria del Lavoro.

Presid.: Cavallero comm. Agostino.

Membri:

Deplanta cav. Adolfo
Fadda cav. ing. Stanislao.
Frescot cav. ing Cesare.
Roux dep. avv. Luigi.
Sacheri cav, ing. Giovanni.
Tensi comm. Francesco.

Commissione per le Industrie Agricole.

Presid.: Arcozzi Masino commendatore avv. Luigi.

Membri:

Boschiero comm. Giovanni.
Calani march. Aristide.
Canonico cav. Marcellino.
Cirio comm. Francesco.
Cora cav. Camillo.
Crova barone Luigi.
Filippi di Baldissero conte Alberto.
Francesetti di Mezzenile conte Cesare.
Lovera di Maria march. Carlo.
Marchesi de Taddei Endimio.
Martini cav. Alessandro.
Molina di Molines cav. Ernesto.
Mosca cav. Luigi.
Nasi cav. Giovanni.
Perroncito prof. cav. Edoardo.
Pezzi cav. Giuseppe.
Rabbi Lorenzo.
Ripa di Meana conte Giulio.
Roda comm. Marcellino.
Vasco cav. Amedeo.

Commissione zootecnica.

Presidente: Compans di Brichanteau marchese Carlo.

Membri:

Bassi cav. prof. Roberto.
Cavalchini-Garofoli barone Luigi.
Coardi di Carpeneto conte Emanuele.
Colli di Felizzano gen. conte Gius.
Della Valle march. Luigi.
Engelfred conte Emanuele.
Engelfred cav. avv. Giuseppe.
Ghisolfi cav. Enrico.
Lovera di Maria march. Carlo.
Martin Montù.
Morelli conte Paolo.

Morelli conte Carlo
Nasi sig. Roberto.
Nasi Arturo
Pasta Cesare.
Pautassi cav. colonn Eugenio.
Perroncito cav. prof. Edoardo.
Rabbi Lorenzo
Ricci march. ing. Vincenzo.
Ripa di Meana conte Giulio.
Vignola comm. Filippo.

SOTTO-COMMISSIONI.

I. — Bovini, Ovini, Suini, Animali da cortile, ecc.

Ripa di Meana conte Giulio.
Nasi Arturo.
Perroncito cav. prof. Edoardo.
Rabbi Lorenzo.
Vignola comm. Filippo.

II. — Cavalli, Cani, Concorso ippico.

Cavalchini-Garofoli barone Luigi.
Coardi di Carpeneto conte Emanuele.
Colli di Felizzano gen. conte Gius.
Engelfred cav. avv. Giuseppe.
Ghisolfi cav. Enrico.
Martin Montù, cav. gen. Ippolito.
Morelli conte Paolo.
Morelli conte Carlo.
Nasi Roberto.
Pautassi cav. colonn. Eugenio.
Pasta Cesare.

III. — Terreno e locali.

Cavalchini-Garofoli barone Luigi.
Coardi di Carpeneto conte Emanuele.
Della Valle march. Luigi.
Ghisolfi cav. Enrico.
Morelli conte Carlo.
Rabbi Lorenzo.
Ricci march. ing. Vincenzo.
Ripa di Meana conte Giulio.
Vignola comm. Filippo.

IV. — Pubblicità.

Presidente: Compans di Brichanteau marchese Carlo.

Membri:

Nasi Roberto.
Ricci march. ing. Vincenzo.

V. — Regolamento.

Bassi prof. cav. Roberto.
Beccaria cav. gen. Ippolito.
Cavalchini-Garofoli barone Luigi.
Morelli conte Paolo.
Nasi Arturo
Nasi Roberto
Pasta Cesare.
Rabbi Lorenzo.
Ripa di Meana conte Giulio.
Vignola comm. Filippo.

Commissione pei festeggiamenti.

Presid : Scarampi di Villanova conte Edoardo.

Membri:

Arcozzi Masino avv. Tullio.
Ardy comm. Bartolomeo.
Beraudo di Pralormo conte Carlo.
Biscaretti conte Roberto.
Calandra Davide.
Calcagno Augusto.
Cerutti comm. gen avv. Francesco.
Chiola Enrico.
Colli di Felizzano gen. conte Gius.
Cora Egidio.
Curbis di S. Michele conte.
Dalbesio cav. Giuseppe
Del Carretto di Torre Bormida marchese Ernesto.
Della Valle march. Luigi.
Delleani cav. Lorenzo.
Depanis cav. Giuseppe.
Di Carpeneto conte Emanuele.
Di Clavesana march. Annibale.
Di Marmorito cav. Emerico.
Di S. Agabio barone Roberto.
Dumontel Federico.
Engelfred avv. Enrico.
Ferri comm. Augusto.
Gani comm. Carlo.
Gariazzo cav. Vincenzo.
Gay di Quarti conte Calisto.
Ghislieri march. Alfonso.
Ghisolfi cav. Enrico.
Giacosa comm. Giuseppe
Malabaila di Canale conte Alfredo.
Marchetti avv. Roberto.
Meana conte Alfonso.
Melano comm. Giuseppe.
Morelli conte Carlo.
Moretta cav Bartolomeo.
Nasi ing. Agostino.
Nicolello Giovanni
Pernot gen. Augusto.
Perratone-Armand avv. Gaetano.
Perussia Giuseppe liquidatore.
Piana ing. Edoardo
Ratti gen. comm. Giuseppe.
Ricci dott. Vincenzo.
Sella Tancredi.

PROGRAMMI

Divisione I.

BELLE ARTI

Sezione I. — Storia dell'Arte.

Sezione II. — Arte contemporanea.

Pittura - ad olio, acquarello, tempera, pastello, smalto e sopra vetro; incisioni e disegni artistici.

Scoltura - figurativa e ornamentale in marmo, legno, gesso, terra cotta, metallo gittato o cesellato.

Architettura - antica - colla semplice riproduzione od indicazione del ristauro - moderna - di opere eseguite o in corso d'esecuzione - progetti architettonici.

Sezione III. — Arte Musicale.

Classe I. — Opere didattiche.

Cat. 1. Metodi d'insegnamento della teoria musicale. — 2. Metodi per canto. — 3. Metodi per istrumenti. — 4. Trattati d'armonia, di contrappunto e di composizione. — 5. Trattati di istrumentazione ed orchestrazione.

Classe II. — Letteratura musicale.

Cat. 1. Opere riguardanti la stòria della Musica, degli strumenti, dei teatri, del teatro melodrammatico italiano, di autori, artisti celebri, cantanti, istituti musicali, ecc. — 2. Statuti e regolamenti di tutti i Conservatorii ed Istituzioni musicali italiane.

Classe III. — Pubblicazioni musicali.

Cat. unica. Esposizione di opere e composizioni musicali pubblicate da Editori italiani.

Classe IV. — Storia dell'arte musicale.

Cat. 1. Esposizione di composizioni melodrammatiche italiane per ordine cronologico dalla loro origine al giorno d'oggi. — 2. Esposizione comparata di istrumenti musicali dalla loro primitiva forma sino agli

ultimi perfezionamenti. — 3. Collezione di fac-simili, manoscritti, autografi, istrumenti ed oggetti appartenenti a celebri maestri. — 4. Collezione di libretti teatrali. — Raccolte diverse.

Classe V. — Strumenti musicali.

Cat. 1. Istrumenti ad arco. — 2. Istrumenti a mantice e tastiera. — 3. Pianoforti. — 4. Istrumenti a fiato. — 5. Istrumenti a pizzico. — 6. Istrumenti di nuova invenzione. — 7. Oggetti attinenti a strumenti, siccome corde metalliche, ancie, ecc. — 8. Piatti, ecc.

In questo complesso di indicazioni sono raccolti i mezzi più acconci a governare e dirigere la mente umana dall'istruzione del bambino che appena incomincia a manifestare il pensiero fino agli insegnamenti superiori e universitarii. Così anche nella necessaria sobrietà dello esporre, i cultori e i produttori, che dedicano l'opera loro all'insegnamento ed all'educazione, avranno mezzo di acquistare un legittimo titolo di soddisfazione esponendo libri, metodi, strumenti, apparecchi in distinti Gruppi e Categorie classificate ordinatamente e separatamente in modo che ciascuna di esse dia una sicura e possibilmente completa dimostrazione pratica del fine proposto.

Divisione II.

DIDATTICA

Sezione IV. — Costruzioni, Edifizi, Strumenti, Attrezzi.

Classe I. — Edifizi.

Cat. 1. Modelli, piante, sezioni, disegni prospettici di asili e giardini d'infanzia. — 2. Di scuole elementari comunali e private, urbane e rurali. — 3. Di palestre di ginnastica maschili e femminili. — 4. Di scuole industriali e professionali, officine-scuole, scuole di disegno applicato alle arti e ai mestieri, scuole magistrali e normali maschili e femminili, scuole tecniche, ginnasiali e liceali. — 5. Di istituti superiori di istruzione femminile, convitti e collegi pubblici e privati dell'uno e dell'altro sesso. — 6. Di istituti educativi di ciechi e sordo-muti, di scuole per i rachitici, di poderi-scuole, di biblioteche popolari e circolanti e di ogni altro edifizio scolastico relativo all'educazione ed istruzione popolare.

Classe II. — Mobili, attrezzi e suppellettile scolastica.

Cat. 1. Suppellettile scolastica per uso dei maestri e degli alunni, nelle dimensioni ordinarie, ovvero in modello o in disegno. — 2. Modelli e disegni di apparecchi per la ventilazione, l'illuminazione, il riscaldamento ed in genere di tutto quello che può riferirsi all'igiene degli ambienti scolastici. — 3. Banchi, seggiole, o nelle dimensioni ordinarie ovvero in modelli o disegno, per fanciulle e fanciulli, per giovinetti e per adulti nelle scuole. — 4. Suppellettile di speciale costruzione per l'inse-

gnamento del disegno, dei mestieri, dei lavori donneschi, della calligrafia, del canto, della ginnastica nelle scuole elementari, nelle speciali e professionali maschili e femminili, diurne e serali. — 5. Modelli e disegni di vestiario per la ginnastica sia per uomo sia per donna; modelli *uniformi* per alunni ed inservienti dei giardini d'infanzia, degli asili e delle scuole popolari in genere.

Sezione V. — Metodi di insegnamento letterario e di coltura generale.

Classe III. — Lettura e scrittura.

Cat. 1. Sillabarii e cartelloni portatili e murali. Alfabeti mobili. Oggetti ed apparecchi meccanici adoperati per insegnare a leggere. Tavole per le lezioni sulle cose, rappresentate per mezzo di disegni e di modelli in rilievo. — 2. Libri di lettura graduati. Libri di metodo relativi all'insegnamento della lettura. Metodi, oggetti, apparecchi e manuali per insegnare a scrivere. Metodi di calligrafia e di stenografia.

Classe IV. — Lingue e letterature classiche e moderne.

Cat. unica. Manuali e guide metodiche per gli insegnanti. Grammatiche, guide al comporre, e libri di testo divisi per gradi d'istruzione. Antologie. Dizionarii di varie lingue. Dizionarii di confronto fra la lingua italiana e le straniere, fra i dialetti e la lingua nazionale.

Classe V. — Geografia.

Cat. 1. Manuali e guide metodiche per gli insegnanti. Manuali e libri di testo per gli alunni classificati per gradi di scuole. — 2. Globi, sfere, planisferi, macchinette armillari e planetarie, atlanti e carte per l'insegnamento della geografia fisica e celeste, antica e moderna, storica, commerciale, industriale, per le scuole elementari, popolari, femminili superiori, tecniche, normali e magistrali, ginnasiali e liceali.

Classe VI. — Storia, Filosofia, Diritti e doveri.

Cat. 1. Guide metodiche per gli insegnanti, libri di testo graduati per classi e per le scuole. Atlanti e carte murali storiche ed etnografiche. Cronologie. — 2. Monografie industriali e commerciali. Biografie.

Sezione VI. — Metodi di insegnamento generale di scienze positive e sperimentali.

Classe VII. — Aritmetica, Computisteria, Algebra, Geometria, Disegno.

Cat. 1. Guide per gli insegnanti. Manuali e libri di testo per uso degli alunni. Oggetti e apparecchi per l'insegnamento della numerazione e dei conti mentali. — 2. Collezione dei tipi delle misure metriche. — 3. Collezioni di corpi geometrici. Carte, quadri, apparecchi per l'insegnamento della geometria applicata alle arti, alle industrie. — 4. Collezioni graduate di disegni e modelli in carta, in gesso, in creta, in legno, ecc., per

l'insegnamento del disegno lineare, geometrico, ornamentale. — 5. Oggetti occorrenti pel disegno, esemplari, cavalletti, tavole, banchi, seggiole, matite, carta, colori.

CLASSE VIII. — SCIENZE FISICHE E NATURALI.

CAT. 1. Metodi e manuali d'insegnamento. — 2. Materiale didattico per l'insegnamento della meccanica, della fisica e della chimica nelle scuole professionali, industriali, superiori femminili, magistrali e normali, tecniche, ginnasiali e liceali. — 3. Materiale didattico per l'insegnamento della storia naturale nei varii ordini e nelle diverse classi delle scuole elementari, tecniche e classiche secondarie. — 4. Collezioni, quadri iconografici e atlanti di mineralogia e geologia, di botanica e di zoologia.

Sezione VII. — Istruzione industriale e speciale.

CLASSE IX. — ISTRUZIONE INDUSTRIALE.

CAT. 1. Metodi d'insegnamento. Manuali e libri di miglior uso per i varii suoi rami e ordini di scuole. Collezioni graduate di disegni e modelli. — 2. Materiale occorrente pei lavori donneschi nelle dimensioni ordinarie, in modello, in disegno, ecc. — 3. Collezioni di oggetti più utili per l'insegnamento della merceologia e del governo della famiglia, per l'istruzione femminile diretta alle carriere industriali, commerciali, per le scuole di disegno industriale e professionale, per la chimica e la fisica applicate alle arti e alle industrie nelle scuole popolari. — 4. Metodi e oggetti d'insegnamento per le officine-scuole e per i poderi-scuole.

CLASSE X. — ISTRUZIONE DEI SORDI-MUTI, DEI CIECHI, DEI BALBUZIENTI, DEI RACHITICI, DEI CRETINI.

CAT. 1. Metodi, libri a rilievo, apparecchi per insegnare la lettura, la scrittura, la geografia ai ciechi. — 2. Metodi per insegnare loro la musica, il ricamo, la fabbricazione di fiori e di oggetti industriali. — 3. Metodi ed apparecchi per l'educazione e l'istruzione dei sordo-muti. Libri figurati. Nomenclature speciali. — 4. Metodi di pedagogia applicata alle scuole dei rachitici, dei balbuzienti e dei cretini.

CLASSE XI. — CANTO CORALE.

CAT. UNICA. Metodi facili per l'apprendimento del canto corale negli asili e giardini d'infanzia, nelle scuole elementari, nelle serali, nelle festive e speciali. Collezioni di canti (poesia e musica) per le scuole elementari.

CLASSE XII. — SCUOLE REGGIMENTALI.

CAT. UNICA. Regolamenti. Metodi. Programmi. Libri in uso. Notizie statistiche.

CLASSE XIII. — SCUOLE NELLE CARCERI GIUDIZIARIE E DI PENA.

CAT. UNICA. Regolamenti. Metodi. Programmi. Orario. Libri in uso. Notizie statistiche.

Sezione VIII. — Libri e Biblioteche.

CLASSE XIV. — LIBRI, PERIODICI E PUBBLICAZIONI VARIE PER L'ISTRUZIONE E L'EDUCAZIONE.

CAT. 1. Collezione di libri per premii nelle scuole elementari e secondarie. — 2. Collezioni di libri di utile e amena lettura per i fanciulli e le fanciulle che frequentano le scuole elementari. — 3. Collezione di libri per una biblioteca ad uso delle maestre e dei maestri delle scuole elementari rurali. — 4. Collezione di libri per una biblioteca ad uso delle maestre e dei maestri delle scuole comunali urbane. — 5. Collezione di libri d'istruzione e di educazione per le famiglie. Collezione di libri morali e istruttivi per le biblioteche popolari circolanti. Collezione delle opere recenti italiane più accreditate di pedagogia teorica e di pedagogia applicata. — 6. Riviste pedagogiche, periodici educativi e didattici. — 7. Statuti. Regolamenti e notizie relative alle Istituzioni promotrici dell'istruzione, sorte per iniziativa di cittadini e di corpi morali. — 8. Notizie sull'ordinamento generale delle scuole italiane, degli istituti di educazione pubblica e privata. Bilanci. Statistiche.

CLASSE XV *(fuori concorso).*

Saggi e metodi di quelle scuole speciali, professionali e di disegno che servono di preparazione alle industrie (con descrizioni e indicazioni).

Divisione III.

PRODUZIONI SCIENTIFICHE E LETTERARIE

Sezione IX. — Documenti per la storia del risorgimento civile e politico d'Italia, dall'anno 1820 al 1870.

CLASSE I. — LEGISLAZIONI.

CAT. 1. Statuti, leggi, decreti, atti legislativi dei Governi antichi d'Italia. — 2. Atti legislativi dei Governi provvisorii, dei Comuni, delle Provincie, delle Giunte d'insurrezione; discussioni e atti parlamentari. — 3. Proclami, ordini, cicolari politiche dei Governi antichi d'Italia. — 4. Proclami, ordini, circolari dei Governi provvisorii, Giunte d'insurrezione, Comuni, Provincie.

CLASSE II. — CONDIZIONI ECONOMICHE.

CAT. 1. Documenti relativi al movimento della popolazione — 2. allo stato dell'Agricoltura — dell'Industria — del Commercio.

CLASSE III. — CONDIZIONI MILITARI.

CAT. 1. Documenti relativi alle forze militari di terra e di mare, cioè: leva, equipaggiamento, armamento, munizioni, istruzione tecnica e pratica, amministrazione, giustizia militare presso gli antichi Governi d'Italia. — 2. Lo stesso presso i Governi provvisorii e Giunte d'insurrezione.

CLASSE IV. — CONDIZIONI FINANZIARIE.

CAT. 1. Bilanci degli Stati d'Italia. — 2. Documenti relativi allo stato delle imposte; del debito pubblico, amministrazione, personale.

CLASSE V. — GIUSTIZIA E POLIZIA.

CAT. 1. Tribunali; procedimenti giudiziali; carceri; personale. — 2. Polizia civile e politica.

CLASSE VI. — ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE

CAT. 1. Istruzione pubblica ne' tre suoi rami. — 2. Dati statistici. — 3. Condizioni morali e intellettuali.

CLASSE VII. — STORIA CIVILE E POLITICA.

Libri, manoscritti, iscrizioni, racconti, pubblicazioni diverse, memorie, biografie riguardanti la storia civile e politica; particolare e generale.

CAT. 1. Dal 1820 al 1831. — 2. Dal 1831 al 1848. — 3. Dal 1848 al 1860. — 4. Dal 1860 al 1870.

CLASSE VIII. — STORIA MILITARE.

Documenti riguardanti i fatti militari dal 1820 al 1870, divisi nei quattro gruppi soprannotati.

CLASSE IX. — GIORNALI.

Massimamente i politici, riguardanti i fatti occorsi dal 1820 al 1870, divisi nei quattro gruppi soprannotati.

CLASSE X. — RICORDI DIVERSI.

CAT. 1. Stampe, disegni, pitture riguardanti il Risorgimento civile e politico d'Italia. — 2. Canzoni popolari; inni nazionali colla relativa musica. — 3. Monete dei Governi antichi e delle popolazioni insorte. — 4. Medaglie. — 5. Armi - Curiosità.

Sezione X. — Produzioni letterarie e scientifiche.

Le opere stampate e le collezioni librarie, che gli Espositori presentassero, non come prodotti dell'arte tipografica, ma come prodotti dell'ingegno pel merito intrinseco loro morale e intellettuale, saranno ordinate dalla *Commissione delle produzioni letterarie e scientifiche.* Esse verranno distribuite in 14 classi, come segue:

CLASSE 1. Astronomia e Meteorologia. — 2. Zoologia, Anatomia comparata, Paleontologia, Botanica. — 3. Mineralogia e Geologia. — 4. Fisica e Chimica. — 5. Matematiche pure e applicate. — 6. Scienze biologiche.

— 7. Anatomia, Scienze mediche e chirurgiche. — 8. Scienze filosofiche, giuridiche, politiche e sociali. — 9. Scienze storiche. — 10. Filologia e Linguistica. — 11. Geografia e Statistica. — 12. Antropologia, Etnografia. — 13. Letteratura. — 14. Critica.

Le dette opere dovranno, almeno nella massima parte, essere originalmente venute in luce dopo l'anno 1870.

Si potranno però accettare reimpressioni d'opere stampate antecedentemente, le quali siano state tanto corrette e cresciute da parer quasi nuove.

Non si accetteranno opere contrarie al buon costume sì pel testo sì per tavole inserite.

Si terranno durante l'Esposizione parecchie conferenze, scopo delle quali sarà spiegare i progressi fatti nelle scienze e nelle lettere dal 1870 in poi, e darne convenienti ragguagli.

Divisione IV.

PREVIDENZA ED ASSISTENZA PUBBLICA

Sezione XI. — Previdenza sotto l'aspetto sanitario.

Classe I. — Demografia - Antropometria - Topografia sanitaria.

Cat. 1. Statistica demografica - Antropometria. — 2. Topografia sanitaria.

Classe II. — Igiene amministrativa pubblica.

Cat. 1. Uffici municipali di Igiene. — 2. Suolo pubblico. — 3. Acque potabili e di lavatura. — 4. Illuminazione pubblica e privata in rapporto alle esigenze dell'igiene ed alla prevenzione di accidenti. — 5. Pulizia locale.

Classe III. — Igiene delle abitazioni.

Cat. 1. Costruzioni in generale. — 2. Costruzioni speciali.

Classe IV. — Igiene alimentaria.

Cat. 1. Piani, modelli, regolamenti ed apparecchi di ispezione di mercati, ammazzatoi, molini e forni pubblici. — 2. Mezzi ed apparati di conservazione e trasporto delle derrate alimentarie in natura o preparate. — 3. Disegni di botteghe di rivendita delle carni, del latte e degli erbaggi. - Disegni di costruzioni di magazzini alimentari, cantine, ghiacciaie. — 4. Campioni di alimenti, conserve e materiali adoperati per falsificarli. — 5. Apparecchi per l'analisi delle sostanze alimentari. - Apparecchi, metodi e scuole per la preparazione e cucinazione igienica degli alimenti. - Piani e regolamenti di cucine popolari economiche.

Classe V. — Vestiti e pulizia personale.

Cat. 1. Materie atte a coperture diverse. — 2. Tipi igienici di vestiti, coperture pel capo, calzature, per bambini e adulti, e per diverse professioni. — 3. Saponi e materiali igienici di teletta, per pulizia e disinfezione. — 4. Disegni di Stabilimenti di bagni pubblici e privati. — 5. Apparecchi e stromenti di pulizia generale e parziale del corpo.

Classe VI. — Igiene del lavoro.

Cat. 1. Regolamenti e disposizioni intorno al lavoro ed alla cura igienica degli operai ed agricoltori. — 2. Mezzi ed apparecchi per prevenire gli accidenti che mettono in pericolo la vita degli operai nelle industrie meccaniche, nell'agricoltura, nelle manifatture, nelle miniere, ecc., e per difenderli dall'influenza delle polveri, dei vapori e gas tossici. — 3. Mezzi atti a prevenire gli accidenti sulle ferrovie e *tramways*.

Classe VII. — Igiene delle scuole (*V. Divisione Didattica*).

Classe VIII. — Igiene militare e navale.

Classe IX. — Infezioni e disinfezioni.

Cat. 1. Mezzi preventivi contro l'invasione e diffusione delle malattie contagiose. — 2. Mezzi di trasporto e case di isolamento per le persone affette da malattie contagiose. — 3. Disinfettanti ed apparecchi di disinfezione per l'aria, il suolo, gli ambienti, i mezzi di trasporto, indumenti, mobilio, persone, ecc. — 4. Mezzi preventivi della sifilide, visite sanitarie, sifilicomii. — 5. Stromenti di vaccinazione umana, ed apparecchi per raccogliere e conservare il vaccino animale ed umanizzato.

Classe X. — Igiene veterinaria.

Cat. 1. Mezzi preventivi contro le malattie contagiose trasmessibili dagli animali all'uomo. — 2. Mezzi preventivi contro le epizoozie (museruole, stromenti di innesto preventivo, mezzi di trasporto e distruzione dei cadaveri di animali infetti). — 3. Disinfezioni delle stalle.

Classe XI. — Servizio mortuario.

Cat. 1. Veicoli per trasporto dei cadaveri. — 2. Piani, arredi ed apparecchi di case mortuarie e sale anatomiche. — 3. Apparecchi e materiali per disinfettare e conservare i cadaveri - Preparati relativi. — 4. Piani di cimiteri e sistemi ed apparati diversi di tumulazione. — 5. Crematoi - Colombarii. — 6. Inumazione e cremazione dei cadaveri in guerra.

Classe XII. — Letteratura sulla previdenza ed assistenza.

Cat. unica. Legislazione nazionale. Libri, giornali, statuti riferentisi a questioni di previdenza e di assistenza pubblica.

Sezione XII. — Previdenza sotto l'aspetto economico e morale.

Classe I.

Cat. 1. Casse di risparmio. — 2. Banche popolari mutue. — 3. Società cooperative - Società operaie - Case operaie - Società di fratellanza. —

4. Società di assicurazioni. — 5. Monti di Pietà - Crediti fondiarii - Crediti agrarii - Monti frumentarii.

CLASSE II.

CAT. 1. Riformatorii. — 2. Discolati. — 3. Pericolanti. — 4. Ergastoli. — 5. Orfanotrofii e baliatico. — 6. Società di prevenzione e repressione dell'accattonaggio.

Sezione XIII. — Assistenza pubblica sotto l'aspetto sanitario.

CLASSE I.

CAT. UNICA. Servizio sanitario comunale e di beneficenza - Servizio sanitario negli ospedali, ospizi, istituzioni educative - Istituti per rachitici.

CLASSE II.

CAT. UNICA. Stromenti di chirurgia - Apparecchi ortopedici e di ginnastica medica - Apparecchi per l'idro ed areoterapia - Stromenti clinici ed apparecchi per esami clinici e medico-legali.

CLASSE III.

CAT. 1. Disegni, piani, modelli, monografie e statistiche riferentisi a stazioni sanitarie sui monti ed al mare - Case di convalescenza - Ospizi marini. — 2. Stabilimenti di bagni medicinali - Terme - Stabilimenti idroterapici - Stabilimenti per cura colle acque minerali. - 3. Campioni delle acque minerali italiane colle relative analisi.

CLASSE IV.

CAT. UNICA. Salvataggio sotto tutte le forme, negli incendi, inondazioni, naufragi, annegamenti, asfissie, ecc.

CLASSE V.

CAT. UNICA. Soccorsi in tempo di guerra - Ambulanze volanti e fisse - Treni ospitalieri - Società della Croce rossa.

Sezione XIV. — Assistenza pubblica sotto l'aspetto economico e morale

CLASSE I.

CAT. 1. Congregazioni di carità - Opere elemosiniere autonome - Associazioni d'assistenza. - 2. Case di lavoro. - 3. Ospizi di carità - Ricoveri di carità e di mendicità.

CLASSE II.

CAT. 1. Società di temperanza. — 2. Società per la protezione ed assistenza degli emigrati, dei connazionali all'estero, ecc. — 3. Società per la protezione degli animali ed altri simili Istituti.

Divisione V.

INDUSTRIE ESTRATTIVE
E CHIMICHE

Sezione XV. — Industrie estrattive.

Classe I. — Processi relativi alla coltivazione delle cave e miniere e prima manipolazione dei minerali.

Cat. 1. Modelli, piani e prospetti della lavorazione. Studi e carte geologiche. Dati statistici. — 2. Processi e modelli per scandagli, per pozzi, per mine, per l'estrazione, il prosciugamento, l'illuminazione, la ventilazione, armatura ed in genere apparecchi ed attrezzi relativi al lavoro del minatore. — 3. Materiale per la preparazione e prima manipolazione dei minerali (forni, calcaroni, ecc.), processi relativi.

Classe II. — Prodotti delle cave.

Cat. 1. Pietre da costruzione e decorazione (graniti, marmi, lave, tufi, arenarie, pietre diverse). — 2. Pietre litografiche, ollari, diaspri, onici, ecc. — 3. Calci e cementi, gesso, ecc. — 4. Terre refrattarie, pomici, grès, argille, caolini, ecc. Terre coloranti, ecc. — 5. Pietre artificiali ed agglomerate. — 6. Terrecotte (tegole, laterizi ed altre da costruzione e decorazione, crogiuoli, orci, vasellami, tubi da drenaggio, ecc.). — 7. Apparati e stoviglie di grès, mattoni refrattarii galleggianti.

Classe III. — Prodotti dell'industria mineraria e metallurgica.

Cat. 1. Minerali diversi greggi e depurati (zolfo naturale greggio e raffinato, salgemma, grafite, borace, baritina, amianto, ecc.). — 2. Saggi di minerali metalliferi (minerale di ferro, rame, piombo, zinco, ecc.). — 3. Metalli greggi (ghisa, ferro, acciaio, rame, piombo, zinco, ecc., in masselli, verghe e barre, ecc.). — 4. Prodotti della lavorazione dei metalli greggi e del rottame metallico (ghise modellate, campane, fondite diverse, ferri mercantili, speciali, lamiere, blindaggi, latte, pezzi grossi da fucina, prodotti di trafila, ecc.). — 5. Combustibili naturali e carbonizzati (antraciti, ligniti, torbe, schisti bituminosi, asfalti, olii minerali, ecc.).

Classe IV. — Acque minerali e prodotti estratti dalle medesime.

Cat. unica. Saggi di acque delle fonti alcaline, saline, ferruginose, jodiche, solforose, ecc. (come materie prime producenti altre sostanze).

Sezione XVI. — Arti chimiche.

Classe I. — Prodotti chimici propriamente detti.

Cat. 1. Prodotti dell'industria dello zolfo, delle piriti, del sal marino, del nitro, delle terre magnesiache ed argille, dell'acido borico, delle allumiti, dell'incinerazione delle piante, ecc. Acidi, ossidi e sali diversi, mi-

nerali ed organici, come acidi tartarico, citrico, ossalico, alcaloidi, ecc. — 2. Preparati farmaceutici. — 3. Prodotti che si ottengono per distillazione secca del legno e del litantrace, delle ligniti, torbe, ecc. Carburi d'idrogeno liquidi e solidi, benzina ed olii leggeri, petrolio ed olii pesanti, naftalina, paraffina, antracene, alcool metilico o spirito di legno, acido pirolignico e piroligniti (acido acetico ed acetati). Fenoli, acido fenico, toluico, ecc., ammoniaca, cianuri. Prodotti della distillazione e combustione delle materie di origine animale. Sali ammoniacali, fosfato, fosforo, carbone animale, olio, prussiato di potassa, fiammiferi. — 4. Colla, concimi, guano artificiale. — 5. Amido, fecula, destrina, glucosio e simiglianti. — 6. Alcool dal vino e vinacce, dai cereali, patate, ecc. — 7. Tabacchi e prodotti analoghi. — 8. Materie grasse ed oleose, gomme resine, candele steariche e saponi - vernici e tele verniciate - lavorazione della gomma elastica e guttaperca, celluloide, ecc. — 9. Apparati e processi per la fabbricazione dei prodotti chimici e farmaceutici, distillerie, saponi, candele, glicerina, ecc. - Utensili ed apparecchi per ricerche chimiche, per saggi industriali. — 10. Statistica e studi diversi su prodotti chimici.

Classe II. — Arte tintoria. Tintura e stampa delle stoffe. Preparazione dei colori per la pittura e degli inchiostri.

Cat. 1. Materie prime coloranti minerali, vegetali ed animali e loro derivati commerciabili. — 2. Colori e lacche per la pittura ed arti decorative, inchiostri, ecc. — 3. Materie tintorie derivate dal catrame, ecc. come anilina, toluina, dagli acidi fenico o fenole, benzoico, cinnamico, ecc. dalla naftalina, antracene, ecc. Composti di rosanilina, alizarina e indigotina artificiale, eosina, ecc. — 4. Processi per digrassare, scrudare, imbiancare le stoffe di lana, seta, cotone, lino, canapa, juta, ecc. — 5. Saggi di tintura e stampa dei filati e tessuti di cotone, lino, canapa, seta, lana, ecc. Carta da parato. — 6. Apparecchi e macchine per il candeggio, tintura e stampa delle stoffe. — 7. Apparecchi e macchine per lustrare e rifinire i tessuti. — 8. Materiali per insegnamento e dimostrazioni relative all'arte tintoria, alla classificazione, contrasti ed armonie dei colori, ai saggi sulle materie coloranti. - Dati statistici sull'arte tintoria.

Classe III. — Materie prime. — Cuoi e pelli.

Pelli. Pelli grezze col pelo secche, secche salate in salamoia od altrimenti conservate, di bovine, di bufali, capre, montoni, agnelli, capretti, cavalli, pelli di daino, lontra, ecc. — *Materie concianti. Grassi ed olii* animali e vegetali che s'impiegano alla concia od alla rifinitura delle pelli, esempio, olii di pesce, di lino, degras, ecc. — *Materie concianti vegetali* contenenti del tanno derivate dalle foglie, come il sommacco, lo scotano, il lentisco, il mirto; dalle scorze di quercia, di abete, salice, acacia, betulla, ecc.; dai legni di castagno, di quercia, ed ancora da qualche legno esotico, quale il quebracho; dai frutti, come le ghiande, la vallonea; da escrescenze, quali le galle, i galloni o *knoppern*, ecc. —

Materie concianti minerali, come l'allume, sali di ferro, di manganese, di cromo, ecc. — *Materie prime tintoriali.* Quelle che più specialmente si adoperano nella tintura delle pelli, quali la radice del berberis o crespino, lo scotano, spin cervino, zafferano, ecc. — *Materie accessorie*, come l'olio di scorza di betulla, solfuro di sodio, conserve di tuorli d'uova, ecc.

CLASSE IV. — PRODOTTI, CUOI E PELLI CONCIATE.

Pelli conciate con scorze, sommacco ed altri vegetali. Cuoi e pelli per suola, per cinghie, sellerie e finimenti per valigierie, calzature, legature da libri, cappelli, filature, ecc. Cuoiami diversi, vacchette e vitelli naturali, patinati neri o colorati, pelli verniciate da carne o da buccio, liscie od in grana. Marocchini e pelli di montone marocchinate, variotinte, bronzate, dorate, marezzate, liscie in grana o zigrinate per usi diversi. — *Pelli conciate con sostanze minerali*, come le allude o pelli da guanto sugatti o mascarizzi. — *Pelli conciate con materie grasse* o scamosciate per guanti, cinti, buffetteria e corredo militare, ecc. — *Macchine, apparecchi e procedimenti diversi* per la preparazione delle materie prime, purga, concia e rifinizione delle pelli. - Macine o molini per scorze, sommacco, vallonea, ecc. - Macchine e procedimenti per digrassare le pelli, togliere le lappole alle pelli lanute, per rammollitura o messa in carne, per dipelare, scarnare e purgare le pelli. Macchine per rifenderle ed assottigliarle. - Apparecchi e processi per l'addobbo o ripassatura, per la concia comune o colle materie grasse. - Procedimenti ed apparecchi per tingere, stendere, lustrare, granire, cilindrare e stampare le pelli. — *Statistica ed economia* delle industrie dei cuoi e pelli. — *Utilizzazione dei residui* o cascami. — *Studi* diversi sulle materie concianti, sui metodi di concia.

Divisione VI.

INDUSTRIE MECCANICHE

Sezione XVII. — Meccanica generale.

CLASSE I.

CAT. 1. Meccanismi per utilizzare la forza muscolare dell'uomo e degli animali. — 2. Motori idraulici, ruote, turbini, macchine a colonna d'acqua, accumulatori, regolatori, paratoie automobili. — 3. Motori ad aria calda, ad aria compressa, a gas, a petrolio ed altri liquidi, altri motori termici. — 4. Caldaie a vapore e loro parti complementari. — 5. Macchine a vapore fisse e semifisse, e loro parti accessorie.

CLASSE II.

CAT. 1. Trasmissioni del moto per mezzo di alberi, di cinghie, di funi, ruote dentate, trasmissioni telodinamiche, a pressione d'acqua, pneumatiche. — 2. Macchine destinate al sollevamento ed alla manovra dei pesi.

Ascensori. — 3. Macchine ed apparecchi per il sollevamento ed il trasporto dei liquidi (norie, timpani, pompe, iniettori, pulsometri, ecc.). — 4. Macchine pneumofore (trombe eoliche, ventilatori, aspiratori, compressori, ecc.). — 5. Parti staccate speciali di macchine.

Sezione XVIII. — Meccanica industriale.

Classe I.

Cat. 1. Macchine ed apparecchi per le industrie minerarie e metallurgiche, utensili e macchine per l'affondamento dei pozzi, perforatrici, macchine di estrazione e di esaurimento, apparecchi di sicurezza per la discesa delle bigoncie e degli operai. Materiale meccanico delle ferriere e delle fonderie. — 2. Meccanica applicata all'arte del costruttore, apparecchi e meccanismi per le fondazioni comuni, subacquee, ad aria compressa, per la preparazione dei materiali da costruzione, per lo scavo ed il trasporto delle terre. Ponti di servizio ed armature. Scale mobili, costruzioni metalliche civili, stradali ed idrauliche, rulli compressori, ecc.

Classe II.

Cat. 1. Macchine ed apparecchi per la preparazione delle argille, per la fabbricazione dei mattoni, tegole e tubi di drenaggio. — 2. Macchine ed apparecchi per l'arte vetraria e la ceramica. — 3. Macchine per lavorare le pietre ed i marmi. — 4. Macchine e strumenti per il lavoro ed il taglio delle pietre preziose.

Classe III.

Cat. 1. Meccanismi ed utensili per il lavoro dei metalli e del legno. — 2. Macchine per fabbricare oggetti speciali di metallo, come fili, tubi, chiodi, aghi, spilli, uncinetti, catene, ferri da cavallo, bottoni, monete, medaglie, recipienti di lamierino, capsule, cartuccie, ecc. Macchine ed utensili del gioielliere, orefice ed incisore; macchine ed utensili per far posate, strumenti da taglio, penne, chincaglierie, ecc. — 3. Macchine per lavorare l'avorio, il corno, la tartaruga, ecc., per la fabbricazione delle spazzole, dei turaccioli, degli oggetti di carta e cartapesta.

Classe IV.

Cat. 1. Macchine ed apparecchi per i laboratorii chimici e farmaceutici, per la conservazione e l'indurimento dei legni; per la fabbricazione dei colori. — 2. Per la concieria e lavorazione delle pelli e dei cuoi; per la preparazione ed il lavoro della guttaperca. — 3. Per la fabbricazione delle candele e dei saponi; per le lavanderie e pei laboratorii di soppressatura. — 4. Per l'imbianchimento di filati e tessuti; per tintorie e stamperie. — 5. Materiale delle distillerie e profumerie. Macchine ed apparecchi per la fabbricazione dei combustibili artificiali. — 6. Macchine ed apparecchi per l'industria dei tabacchi.

Classe V.

Cat. 1. Macchine e processi per la produzione industriale del freddo. — 2. Apparecchi per la produzione e la utilizzazione del calore nell'ap-

plicazione industriale, focolai fissi e mobili, camini, stufe, caloriferi ad aria, ad acqua ed a vapore, forni, fornelli, ecc. Essiccatoi, apparecchi di ventilazione e di disinfezione. — 3. Apparecchi per l'illuminazione ad olii ed a gas. Gasometri ed apparecchi per la fabbricazione, la distribuzione, la misura ed il consumo del gas.

Classe VI.

Cat. 1. Materiale per ridurre i grani in farine, macine, cilindri, disintegratoi, buratti, ecc. Materiali delle pilerie di riso. — 2. Macchine per la panificazione e confezione delle paste; apparecchi per la lavorazione delle fecole. — 3. Apparecchi per la fabbricazione dell'alcool, della birra, dei liquori, ecc., per la fabbricazione degli olii. — 4. Apparecchi per la torrefazione e macinazione del caffè; per la fabbricazione del cioccolato e dei confetti in genere. — 5. Apparecchi per la condensazione del latte; per la fabbricazione del burro e dei formaggi. — 6. Apparecchi per la cottura e la conservazione delle sostanze alimentari.

Classe VII.

Cat. 1. Macchine ed apparecchi per l'industria della carta. Macchine ed apparecchi per la preparazione dei cenci e loro succedanei, per la preparazione della colla e dei colori, per la fabbricazione a mano ed a macchina; macchine a lisciare, a comprimere, tagliare, piegare, lineare, far buste da lettere. Macchine per la fabbricazione dei cartoni e di tutte le carte anche speciali, da copialettere, trasparenti, da disegno, satinate, di fantasia, ecc. — 2. Materiale occorrente alle tipografie, litografie, stamperie, librerie, ecc. Macchine a comporre e scomporre i caratteri; macchine tipografiche di ogni genere; piegatrici. — 3. Macchine per incidere; torchi e macchine litografiche; apparecchi e processi di cromolitografia, calcografia, zincografia, fotolitografia e fototipia, ecc.; lisciatrici; materiali per la legatura dei libri. — 4. Macchine ed apparecchi per la fabbricazione delle tappezzerie, delle carte da giuoco e simili. — 5. Copialettere; apparecchi per la scrittura meccanica e per la riproduzione o riduzione di scritti e disegni. Poligrafi.

Classe VIII.

Cat. 1. Macchine ed apparecchi per la preparazione, filatura e torcitura delle fibre tessili (seta, lana, cotone, lino, canapa juta, ecc.). — 2. Macchine ed apparecchi per la tessitura e per il finimento dei tessuti. — 3. Telai speciali d'ogni genere per far maglie, reti, pizzi, tessuti elastici, ecc. Meccanismi per la passamanteria e per la fabbricazione dei tappeti. — 4. Macchine ed apparecchi per la confezione degli abiti. Macchine a cucire e per la calzoleria e selleria meccanica. — 5. Macchine ed apparecchi per le fabbriche dei guanti, degli ombrelli, dei ventagli, ecc. — 6. Macchine ed apparecchi per la fabbricazione dei cappelli di feltro, di paglia, ecc.

Sezione XIX — Meccanica di locomozione e navigazione.

Classe I.

Cat. unica. Materiale da trasporto sulle strade ordinarie. Carri di tutte le specie per il trasporto delle merci, carri per innaffiare, ecc. Carrozze, ambulanze ed omnibus. Velocipedi e velocimani. Locomotive per strade ordinarie.

Classe II.

Cat. 1. Materiale fisso e mobile delle strade ferrate. Varii sistemi di armamento, scambi, piattaforme, carrelli, ecc. Locomotive, carrozze e carri. Freni, segnali di sicurezza ed apparecchi di comunicazione. Illuminazione e riscaldamento delle vetture, ecc. — 2. Materiale fisso e mobile delle strade ferrate economiche e delle tramvie a cavalli ed a trazione meccanica. — 3. Sistemi speciali di trazione, funicolari, pneumatici, ecc.

Classe III.

Cat. 1. Zattere e barche d'ogni genere. Navi a vela e a vapore per la navigazione fluviale, lacuale e marittima. — 2. Caldaie, macchine motrici e propulsori. — 3. Materiale per l'attrezzatura delle navi.

Classe IV.

Cat. 1. Materiale da nuoto, da esplorazioni subacquee; apparecchi speciali per il servizio dei porti; cavafondi, ecc., campane da palombaro, scafandri, ecc. Meccanismi per prevenire le collisioni in mare. — 2. Disegni e modelli dei bacini stabili e galleggianti, scali di alaggio e cantieri navali (Progetti di fari e semafori).

Classe V.

Cat. unica. Aereonautica.

Sezione XX. — Guerra e Marina militare.

Classe I.

Cat. 1. *Guerra:* Materie esplosive e loro componenti; attrezzi e meccanismi di preparazione, fabbricazione e prova. — 2. Artiglierie, proietti e munizioni; materie, attrezzi e meccanismi relativi. Mine. — 3. Armi portatili e loro munizioni; materie, attrezzi e meccanismi relativi. — 4. Carreggio, affusti, materiali da ponte, da servizio sanitario, telegrafico e diversi. — 5. Materiali e sistemi di difesa, attrezzi ed oggetti attinenti. — 6. Attrezzi per arredi e sussistenze. — 7. Apparecchi di precisione per uso militare; metodi e lavori di topografia e geografia, riproduzione di carte, disegni, ecc., pubblicazioni.

Classe II.

Cat. 1. *Marina militare:* Modelli di navi e sistemi diversi attinenti; parti diverse. Attrezzatura. — 2. Caldaie e macchine marine, motori diversi e parti attinenti. — 3. Artiglierie, affusti, armi portatili, proietti e munizioni, torpedini. — 4. Arsenali e cantieri marittimi, macchine, meccanismi ed attrezzi speciali. — 5. Apparecchi di precisione; servizio idrografico e meteorologico; carte e pubblicazioni.

Sezione XXI. — Meccanica agraria.

CLASSE I.

CAT. 1. Apparecchi, strumenti e macchine per lavorare e coltivare le terre (vanghe, zappe, badili, strumenti e processi di fognatura, aratri, estirpatori, coltivatori, rincalzatori, erpici, rulli, frangizolle. Aratura a vapore, ecc.). — 2. Materiale rurale da trasporto (slitte, carriuole, barocci e carri, guidovie rurali, ecc.). — 3. Seminatoi e spanditori di concimi. — 4. Strumenti e macchine da raccolta (rastrelli a mano, falci, macchine falciatrici, mietitrici automatiche, legatrici del covone, spandifieni e raccattafieni, ecc.). — 5. Utensili per orti e giardini.

CLASSE II.

CAT. UNICA. Ruote maneggi, motori rurali ad acqua ed a vapore, locomobili e locomotive rurali.

CLASSE III.

CAT. 1. Macchine per la prima manipolazione dei prodotti (trebbiatrici, sgranellatrici, spannocchiatrici, ventilatori e pulitori, decorticatrici, stigliatrici, frantoi da cereali, trinciatuberi, trinciafoglia, trinciaforaggi, trita e trincia paglia, strettoi per il fieno, ecc.). — 2. Apparecchi e meccanismi per la viticoltura e vinificazione. — 3. Materiale per la coltivazione, il governo ed il taglio dei boschi.

CLASSE IV.

CAT. UNICA. Macchine e apparecchi per prosciugamento ed irrigazioni, ecc.

Sezione XXII. — Meccanica di precisione e applicata alle scienze.

CLASSE I.

CAT. 1. Strumenti ed apparecchi per la misura delle lunghezze; macchine a dividere; regoli calcolatori ed aritmometri; planimetri; apparecchi per la misura delle superficie e dei volumi. Pesi e bilancie. — 2. Strumenti ed apparecchi per la misura del tempo: orologi da torre, orologi idraulici, pneumatici, contasecondi, metronomi, orologi di controllo per le guardie, sveglie, ecc. Cronometri, apparecchi di osservazione autoregistratori. — 3. Strumenti ed apparecchi di sperimentazione per le macchine. Contatori, dinamometri e dinamografi: idrometri, reometri, anemometri ed altri strumenti di misura della velocità; misuratori dei liquidi e dei gas; pesatori; indicatori delle pressioni; manometri e misuratori del vuoto.

CLASSE II.

CAT. 1. Strumenti ed apparecchi di fisica e di chimica generale, esclusa l'elettricità. — 2. Strumenti di meteorologia, idrografia e fisica terrestre. — 3. Strumenti ottici, lenti, microscopii, cannocchiali, apparecchi di proiezione, obbiettivi ed apparecchi fotografici, spettroscopii, saccarimetri, apparecchi ottici per fari. — 4. Strumenti topografici, geodetici e astronomici. — 5. Strumenti per le scienze biologiche.

Classe III. — Elettricità.

Cat. 1. Elettricità statica, macchine elettriche a strofinio e ad influenza, elettrofori, condensatori, elettroscopii, elettrometri, ecc. — 2. Elettrochimica e materiali per gli apparecchi e per i circuiti elettrici; pile e accessorii, accumulatori, galvanoplastica, vasi porosi, isolatori, ecc. - Fili telegrafici, gòmene telegrafiche ed altri conduttori per la trasmissione delle correnti. Parafulmini. — 3. Apparecchi per lo studio della corrente elettrica: - *a*) Strumenti per le misure elettriche, bussole reometriche, galvanometri, elettro-dinamometri, campioni di resistenza, casse di resistenza, reostati, ecc. - *b*) Apparecchi per lo studio delle proprietà delle correnti e per le dimostrazioni didattiche relative: pile termoelettriche, apparati per l'elettro-dinamica e per l'elettro-magnetismo; apparecchio per lo studio delle correnti indotte, rocchetti di induzione, ecc.

Classe IV. — Applicazioni dell'elettricità.

Cat. 1. Applicazione alla trasmissione dei segnali, ed applicazioni analoghe. Indicatori a distanza, cronografi, contatori elettrici, registratori, orologi elettrici. Telegrafi, telefoni, microfoni. — 2. Applicazione alla sicurezza sulle ferrovie; segnali, sistemi di blocco, ecc. — 3. Applicazione all'accensione delle mine ed applicazioni analoghe. — 4. Produzione industriale delle correnti elettriche: macchine magneto-elettriche e dinamo-elettriche. — 5. Illuminazione elettrica. — Trasporto a distanza e distribuzione dell'energia meccanica per mezzo dell'elettricità.

Divisione VII.

INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Sezione XXIII. — Prodotti delle industrie manifatturiere.

Classe I. — Merci di cuoio, di gomma elastica e stoffe impermeabili.

Cat. 1. Merci di cuoio, da bastaio e per usi industriali. — 2. Merci di gomma elastica, di gutta perca, stoffe impermeabili, cerate ed inverniciate.

Classe II. — Industria della carta ed affini, arti grafiche.

Cat. 1. Prodotti delle cartiere. — 2. Carte preparate. — 3. Prodotti delle arti grafiche. — 4. Apparecchi e materiali pel disegno e per la fotografia.

Classe III. — Industrie dei filati e dei tessuti.

Cat. 1. Sete e tessuti di seta. — 2. Filati e tessuti di cotone. — 3. Filati è tessuti di lino, di canapa, di juta, ecc. — 4. Filati e tessuti di lana. — 5. Tessuti diversi. — 6. Preparazione e finimento dei filati e tessuti, prodotti dell'appretazione, del candeggio e della tintoria.

Classe IV. — Indumenti ed abbigliamenti dell'uomo.

Cat. 1. Maglierie. — 2. Biancherie. — 3. Lavori da calzolaio, guantaio, pellicciere. — 4. Lavori da cappellaio. — 5. Lavori di paglia. — 6. Lavori da sarto da uomo. — 7. Lavori da sarta da donna. — 8. Lavori da crestaia. — 9. Mercerie, passamanterie, fiori artificiali. — 10. Merletti, trine, ricami. — 11. Oggetti di fantasia o di teletta. — 12. Lavori da valigiaio.

Classe V. — Minuterie.

Cat. 1. Lavori di osso, avorio, tartaruga, schiuma di mare, madreperla, cera di Spagna, lava, pietra, mosaici, ecc. — 2. Lavori in cuoio, metallo, legno, ecc. — 3. Lavori in crine, pennelli e spazzole. — 4. Giuocattoli.

Classe VI. — Finimenti di private abitazioni e di pubblici stabilimenti.

Cat. 1. Opere di legno. — 2. Opere di metallo. — 3. Apparecchi di riscaldamento, di ventilazione, d'illuminazione, di suoneria e d'acustica. — 4. Lavori da suolino, da marmista, da stuccatore, ecc.

Classe VII. — Industrie degli utensili e dei mobili in legno.

Cat. 1. Mobili usuali, utensili e masserizie d'uso domestico. — 2. Mobili di lusso, lavori in ebanisteria, a cesello ed in scoltura. — 3. Lavori da bottaio, panieraio ed altri, fatti con legni minutamente divisi. — 4. Merci di sughero lavorato, come tappi, suole per scarpe, tavole, ecc.

Classe VIII. — Industrie degli utensili e dei mobili in metallo.

Cat. 1. Utensili e masserizie d'uso domestico. — 2. Utensili per arti e mestieri. — 3. Mobili in metallo ed oggetti di lusso. — 4. Armi d'ogni specie.

Classe IX. — Ceramica e Vetraria.

Cat. 1. Ceramica usuale. — 2. Ceramica artistica. — 3. Vetraria usuale. — 4. Vetraria artistica.

Classe X. — Collezioni di prodotti di più industrie.

Cat. 1. Lavori da tappezziere e da decoratore. — 2. Addobbi completi da stanze. — 3. Disegni e modelli di oggetti d'arte applicata all'industria. — 4. Costumi, industrie e manifatture caratteristiche delle varie parti d'Italia. — 5. Raccolta di prodotti di più industrie.

Classe XI. — Lavori da orefice e gioielliere.

Cat. 1. Preparazione e lavori di metalli preziosi. — 2. Specialità di lavori in oro o argento. — 3. Lavoro delle pietre preziose. — 4. Oreficeria e argenteria.

Sezione XXIV. — Galleria del lavoro.

Le manifestazioni dell'opera manuale in azione, e degli apparecchi meccanici in movimento allo scopo di esporre alla vista del pubblico le varie trasformazioni che subiscono le diverse materie per giungere ad un determinato prodotto, troveranno posto nelle Gallerie del lavoro.

Divisione VIII.

ECONOMIA RURALE, ORTICOLA
FORESTALE E ZOOTECNICA

Sezione XXV. — Industria agricola.

CLASSE I. — PRODOTTI DEL SUOLO - PROCESSI E MATERIALI.

CAT. 1. Semi di cereali (frumento, segala, orzo, avena, riso, maiz, miglio, panico, ecc.). — 2. Semi oleiferi (lino, canape, colza, ravizzone, cotone, noci, arachidi, nocciuole, vinacciuoli, ecc.). — 3. Semi di piante tessili, loro filaccia greggia o di prima preparazione (*lino*, *canapa*, *sida*, *ginestra*, *bohemeria*, *cotone*, *asclepias*, ecc.). Fibre tessili greggie di *Formium tenax*, juta, agave, sparto, gelso, ecc. — 4. Piante da foraggio. - Fieni da prato temporaneo, in rotazione, stabile estivo, o stabile jemale (marcite). — Tuberi e radici carnose. - 5. Piante aromatiche (luppolo, salvia, anici, coriandro, senapa, ecc.). — 6. Materie concianti e tintorie (*noci di galla*, *sommacco*, *robbia*, *zafferano*, ecc.). — 7. Vigneti e Viticoltura (vedi Classe III e IV). — 8. Oliveti e Gelseti e loro speciale parte economica (vedi Classe IV Frutticoltura). — 9. Agrumeti. — Ripari, serre fredde, arancierie, ecc. - 10. Tabacco in foglie preparato pel commercio. — Piani, metodi ed arnesi di colture speciali. - 11. Bachicoltura (Materiale per l'allevamento e confezione del seme, campioni di bozzoli, ecc.) (vedi Classe VIII Bachicoltura). — 12. Apicoltura, suoi prodotti, arnesi e macchine, ecc. (vedi Classe IX Apicoltura). — 13. Processi, macchine ed arnesi rurali, per macerare e stigliare (gramole, manganelli) (vedi Sezione XXI Meccanica agraria). — 14. Processi chimici di macerazione, ecc. — 15. Metodi di coltura: distribuzione delle coltivazioni: rotazioni agrarie, organizzazione ed amministrazione delle aziende rurali. — 16. Edifici e costruzioni per l'estrazione, conduzione e distribuzione delle acque per l'irrigazione (bocche d'estrazione, partitori, chiaviche, capifonti, pozzi artesiani, pozzi Northom, ecc.), (vedi Sezione XXI Meccanica agraria). — 17. Modelli, piani e prospetti di costruzioni rurali, caseggiati, stalle, latterie, granai, tinaggi, cantine, bacherie, serre, ecc.

Esposizioni Collettive.

CLASSE II.

CAT. 1. *Esposizioni collettive Provinciali*, distinte per Circondario, accompagnate dalle relative Tabelle spiegative. — 2. *Esposizioni di un determinato podere*, colla indicazione di località, estensione, natura dei terreni, metodi di coltura, distribuzione delle coltivazioni, avvicendamenti, col corredo di campioni dei relativi prodotti, colle maggiori spie-

gazioni sull'organizzazione dell'azienda, e sul costo di produzione e sul ricavato netto. — 3. *Monografie di particolari coltivazioni*, come ad esempio canape, riso, ecc., notando semina, andamento, vicissitudini, raccolto, risultati, tornaconto, ecc. - Bibliogr. relative a questa Sezione.

Classe III. — Viticoltura, vinificazione e bevande artificiali.

Viticoltura: prende parte alle Esposizioni temporarie Orto-agricole ed alla Esposizione permanente.

Nelle prime si comprendono:

Cat. 1. I piantoni e le talee così di viti come d'ogni altra specie vegetale, capace di portar innesti di viti; i piantoni di vegetabili produttori di frutti vinificabili; le rispettive sementi od altri organi riproduttori, in germinazione. — 2. I campioni vivi o freschi delle piante, dei fiori, dei frutti, che servono alla preparazione delle varie bevande. — 3. I parassiti viventi, animali o vegetali, delle piante sovraccennate; i campioni freschi degli organi dai medesimi danneggiati.

Nella seconda si comprendono:

Cat. 1. I saggi delle viti coltivate, foggiate coi migliori sistemi di coltura; i loro frutti; i saggi diversi d'innesti, di propaggini, di margotte in vegetazione. — 2. Le barbatelle, le talee e ogni altro organo vegetale, quale si prepara per la coltura; i modelli, i disegni e le altre rappresentazioni grafiche delle fogge di coltivazione. — 3. Le uve e i loro sughi, le frutta atte alla vinificazione, i fiori, le semenze e altri organi o artificiali, o secchi, o in conserve, o preparati per la fabbricazione delle diverse bevande. — 4. I parassiti preparati o disegnati, e i saggi dei loro effetti sui diversi organi vegetali. — 5. Gli strumenti speciali di coltivazione del suolo e delle piante; i materiali di sostegno e di fognatura. — 6. Gli apparecchi e le materie che servono a combattere i parassiti d'ogni maniera. — 7. Gli strumenti pel raccolto e il trasporto dei prodotti. — 8. Sementi e campioni di viti americane, metodi e mezzi di combattere la fillossera, insetticidi, ecc. — 9. Modelli e disegni di edifizi per la fabbricazione e custodia dei vini, vermouth, birre, sidri, aceti o qualsiasi altra bevanda. — 10. Campioni di vasi o recipienti d'ogni materia (per macchine, apparecchi, ecc.) (vedi Sezione XXI Meccanica agraria), sostanze e reattivi impiegati nella fattura, nel perfezionamento e nel trasporto così dei prodotti primarii sovraccennati, come dei secondarii ai medesimi, quali quelli delle distillerie e delle varie estrazioni dai residui.

Esposizione permanente di Frutticoltura ed Orticoltura.

Classe IV.

Coltivazioni modello in piena terra.

Cat. 1. Piante fruttifere coltivate sotto diverse forme, destinate ai luoghi ricinti. — 2. Piante fruttifere adatte per le grandi coltivazioni. — 3. Agrumeto, coltivazioni diverse. — 4. Vigneto, coltivazioni di viti sotto diverse forme (vedi Programma speciale di Viticoltura, Classe III). — 5. Gelseto. — 6. Oliveto.

Arboricoltura ed Orticoltura ornamentale.

Cat. 7. Piante Conifere rustiche, colla loro denominazione.— 8. Piante rare adatte per giardini, id. — 9. Alberi d'ornamento di grande sviluppo a foglie caduche, id. — 10. Arboscelli ed arbusti a foglie caduche, pregievoli per fiori, id. — 11. a foglie caduche, pregievoli per foglie, id. — 12. rustici a foglie persistenti, id. — 13. Palme, in forti esemplari, id. — 14. Rododendri rustici, in forti esemplari, id. — 15. Ajuole decorative di gusto artistico. — 16. Ajuole decorative miste. — 17. Ajuole decorative a mosaico. — 18. Disegni e Collezioni bibliografiche speciali.

Prima Esposizione temporaria di Frutta, Ortaggi e Fiori nei primi giorni dell' apertura dell' Esposizione Generale.

Classe V.

Frutta.

Cat. 1. Frutta in genere, colla loro denominazione scientifica o volgare. — 2. Collezioni di mele, id. — 3. di pere, id. — 4. di Agrumi, id.

Ortaggi.

Cat. 5. Collezioni di Ortaggi in genere. — 6. Funghi coltivati artificialmente. — 7. Fragole coltivate in vasi. — 8. Sparagi. — 9. Legumi forzati. — 10. Legumi delle Provincie meridionali. — 11. Tuberi e radici mangereccie. — 12. Insalate. — 13. Cavoli fiori. — 14. Cavoli cappuccio.

Piante ornamentali in vasi, da stufa temperata, da piena terra.

Cat. 15. Collezioni di piante da stufa temperata in genere, pregievoli per fogliami — 16. di piante da stufa temperata in genere, pregievoli per fiori — 17. di felci da stufa temperata — 18. di piante alpine — 19. di Azalee, in forti esemplari — 20. di Rosai in fiori — 21. di Camelie in fiori — 22. di Pelargonii a grandi fiori in piena fioritura — 23. di Pelargonii zonali a fiori doppi e scempi in piena fioritura — 24. di Pelargonii zonali a foglie colorate — 25. di Viole del pensiero, Reseda ed Eliotropii — 26. di Violaciocche annue e di grossa specie — 27. di Viole gialle doppie e scempie — 28. di piante annue in piena fioritura.

Seconda Esposizione temporaria di Frutta, Ortaggi e Fiori nel mese di Giugno.

Classe VI.

Frutta.

Cat. 1. Collezioni di frutta delle provincie settentrionali — 2. di frutta delle provincie meridionali.

Ortaggi.

Cat. 3. Collezioni di ortaggi in genere — 4. di Fragole — 5. di Legumi e Pomidoro — 6. di Poponi coltivati nell'Italia settentrionale — 7. di Poponi coltivati nell'Italia meridionale — 8. di Tuberi, Radici mangereccie — 9. di Insalate — 10. di Cavol-fiori primaticci.

Piante ornamentali da stufa calda e temperata, da piena terra, ed ajuole.

Cat. 11. Collezioni di piante da stufa calda in genere — 12. di Begonie a foglie ornamentali — 13. di Palme e Cicadee — 14. di Dracene — 15. di Calceolarie — 16. di Petunie — 17. di Garofani — 18. di Pelargonii a foglie d'edera *(pelargonium peltatum)* — 19. di Rosai — 20. di Verbene — 21. di Celeus — 22. di Fuchsie doppie e scempie. — 23. Aiuole artisticamente composte con piante decorative per foglie o per fiori. — 24. Aiuole a mosaico.

Fiori recisi.

Cat. 25. Collezioni di Rose recise — 26. di Peonie id. — 27. Mazzi di fiori per signora — 28. decorativi per appartamenti. — 29. Canestre di fiori per appartenenti. — 30. Decorazioni per mense.

Terza Esposizione temporaria di Frutta, Ortaggi e Fiori nel mese di Settembre.

Classe VII.

Frutta.

Cat. 1. Collezioni di frutta in genere delle provincie settentrionali, colla loro denominazione — 2. di frutta in genere delle provincie meridionali, id. — 3. di Pesche delle provincie settentrionali, id. — 4. di Pesche delle provincie meridionali, id. — 5. di Pere, id. — 6. di Mele, id. — 7. di Agrumi, id. — 8. di Fichi, id. — 9. di Uve da tavola, id. — 10. di Susine, id.

Ortaggi.

Cat. 11. Collezioni di ortaggi in genere — 12. di Cucurbitacee, esclusi i poponi — 13. di Poponi — 14. di Cocomeri (pasteche) — 15. di legumi freschi — 16. di legumi secchi — 17. di Sedani e Cardi. — 18. di ortaggi rari, o poco conosciuti.

Piante ornamentali da stufa calda e temperata, da piena terra, fiori recisi, ecc.

Cat. 19. Collezioni di Croton — 20. di Phormium — 21. di Muse — 22. di piante decorative di grande effetto — 23. di Eucalyptus — 24. di Begonie tuberose — 25. di piccole piante a foglie colorate per fare contorni — 26. di Rosai — 27. di Dalie — 28. di graminacee decorative — 29. di piante annue e perenni in piena fioritura — 30. di Phlox — 31. di Aster piramidali e nani *(Reine Marguerite)* — 32. di piante scandenti.

Fiori recisi.

Cat. 33. Collezioni di Rose — 34. di Dalie — 35. di Zinnie — 36. di fiori secchi (perpetuine) — 37. di graminacee ornamentali — 38. di Aster *(Reine Marguerite)*. — 39. Mazzi di fiori decorativi. — 40. Canestre decorative per appartamenti e quartieri. — 41. Canestre sospese, decorate, compiute.

Classe VIII. — Bachicoltura.

La Bachicoltura sarà rappresentata dai diversi sistemi:

Cat. 1. Di confezione del seme. — 2. Di conservazione ed ibernazione del seme. — 3. D'incubazione. — 4. Di allevamento e di imboscamento dei bachi. — 5. Dalle macchine relative allo sbozzolamento ed alla preparazione dei bozzoli. — 6. Dai campioni di bozzoli ottenuti dalle diverse razze coi diversi sistemi.

Classe IX. — Apicoltura.

Oltre i prodotti diretti (miele, cera) e gl'indiretti (aceto, liquori, ecc.), saranno posti in evidenza:

Cat. 1. I metodi di allevamento colle arnie relative. — 2. Un apiario in attività coi diversi sistemi di arnie. — 3. I metodi adoperati per ottenere il raccolto del miele e della cera. — 4. I metodi di preparazione dei prodotti dell'apicoltura per esporli in vendita. — 5. Da ultimo, tutte quelle indicazioni di quantità ricavata e di prezzo, che valgano a promuovere quest'industria.

Sezione XXVI. — Materie alimentari.

Classe X. — Frutti e legumi. - Processi e prodotti.

Cat. 1. Frutti secchi: Noci, nocciuole, mandorle, carube, castagne e simili. — 2. Frutti disseccati: Fichi secchi, prugne, pesche, albicocchi, pere e mele. — 3. Frutti conservati in acqua salata, sott'olio, con zucchero o altrimenti. — 4. Legumi e verdure conservate fresche (piselli, fagiuoletti verdi, ecc.). — 5. Legumi e verdure disseccate, o diversamente preparate (*juliennes*, ecc.). — 6. Funghi coltivati ed essiccati. — 7. Materiale e processo per l'essiccamento e per la conservazione. — 8. Materiali ed arnesi pel commercio delle frutta, degli ortaggi e dei legumi diversamente conservati. — 9. Collezioni e bibliografia speciale.

Classe XI. — Farinacei e derivati - Processi e prodotti.

Cat. 1. Sostanze alimentari a base di amido, quali sono le diverse qualità di farina, di frumento, segala, riso, grano turco, ecc. ottenute con macinazione sia unica che frazionata. — 2. Pane di qualunque varietà, le paste, i vermicelli, i biscotti, i *modelli di forni* a pane e tutti quei miglioramenti nella panificazione, che hanno per iscopo tanto una maggiore utilizzazione della materia alimentare, quanto di migliorare ed aumentare la bontà ed il valore del prodotto.

Classe XII. — Zuccaro, Pasticcerie e Confetterie, Stimolanti. Processi, Prodotti.

Zuccaro tanto greggio che raffinato, zuccaro di barbabietole, di sorgo, zuccaro raffinato in pani, zuccaro pilé, melassi, the, caffè, cioccolata, caffè di cicoria, di soja, pepe, cannella, frutti canditi, torroni, mostarde, pasticcerie, ecc.

Classe XIII. — Carne e pesci. - Processi e prodotti.

In questa sono comprese le carni salate di ogni specie, carni conservate con diversi processi, prosciutti, brodi concentrati e secchi, pesci diversi, pesci salati, acciughe, tonno, anguille, ostriche, crostacei e tutti i prodotti alimentari della pesca.

Classe XIV. — Corpi grassi (latte, burro, formaggi, olio, ecc.). Processi, prodotti.

Cat. 1. Latte - Utensili di mungitura, di collocamento e di trasporto del latte. — 2. Latte condensato con e senza zucchero. — 3. Burro naturale fresco o diversamente conservato - Burro artificiale - Oleomargarina. — 4. Formaggi di vacca — 5. di pecora — 6. di capra — 7. di bufala — 8. di imitazione delle qualità estere: Svizzera, ecc. — 9. Latticinii diversi. — 10. Prodotti accessorii del latte. — 11. Materie coagulanti, coloranti e conservatrici dei latticinii. — 12. Materiali, processi per condensamento del latte, per la separazione della crema, per la fabbricazione del burro e per quella del formaggio. — 13. Prodotti di latterie sociali. — 14. Olio d'ulive — 15. di noci e di faggiuole - di lino e di canapa - di ravizzone e di colza - di sesamo e di papavero - di camellina, di madia, di girasole, di arachide, di vinacciuoli. — 16. Olio di ricino e di mandorle dolci. — 17. I processi ed il materiale per l'estrazione dell'olio (torchi e frantoi). — 18. Apparecchi di conservazione e recipienti pel trasporto. — 19. Panelli e prodotti accessorii dell'oleificio. — 20. Uova commestibili. Metodi ed apparecchi di conservazione e schiudimento delle uova. Loro commercio. — 21. Collezioni, modelli e bibliografia.

Sezione XXVII. — Industria forestale.

Classe XV. — Materiale, Processi e Prodotti.

Cat. 1. Piani di rimboschimento - Metodi di coltivazione e di governo dei boschi, a norma dell'altitudine e delle essenze forestali, compresi quelli che si riferiscono alle pianure e alle sabbie del littorale. — 2. Campioni di semi di essenze forestali - Descrizione dei metodi a seguirsi pei semenzai e pei vivai. — 3. Campioni di diversi legni e loro uso - Legname da costruzione per la marina (alberatura, travatura, tavole) - Per edifizi ed abitazioni - Per lavori da bottaio e per altri lavori grossolani (remi, doghe, cerchi, rocchetti) - Legname per lavori fini, per impiallacciatura e per ebanisteria - Legna da ardere, sciolta e compressa. — 4. Campioni di carbone di diverse essenze forestali. Loro costo e potenza calorifera; metodo di carbonizzazione e rendita. — 5. Vimini, corteccie per lavori da canestraio, corteccie per frutticoltori, per innesti, ecc. — 6. Prodotti accessorii delle foreste, corteccie, sugheri, materie concianti, materie resinose, aromatiche, coloranti, pignoli, manna, licheni, bacche, funghi e tartufi non coltivati. — 7. Materiali ed attrezzi per l'industria forestale - Strumenti per fendere, spaccare, tagliare, pressare, ecc. (vedi Sez. XXI, Meccanica agraria). — 8. Sistema di discesa e trasporto del legname. —

9. Animali ed insetti nocivi, ed influenza degli uccelli sulla conservazione dei boschi. — 10. Processi di conservazione del legname. — 11. Frutti e rami delle piante silvane. — 12. Campioni vivi di piante forestali (*piantonaia*). — 13. Collezioni e bibliografie speciali.

Sezione XXVIII. — Industrie affini.

Classe XVI. — Caccia, Pesca e Residui animali. Materiali, processi e prodotti.

Cat. 1. Ordigni ed attrezzi per la caccia e per la pesca. — 2. Allevamenti artificiali dei pesci, sistemi, campioni di congegni *ad hoc*, e di prodotti. — 3. Tonnare, modelli di reti adatte anche per la pesca degli spadoni e delle acciughe, saggi di prodotti conservati. — 4. Corallo, frutti di mare, conchiglie, madreperle, tartarughe, spugne, sepie, alghe, ecc. — 5. Collezioni, modelli ed esemplari e bibliografia riguardante le due maniere di pesche e la caccia, la pescicoltura e la conservazione degli uccelli nell'interesse agricolo. — 6. Corna, ossa, crini, peli, lane, penne, grassi ed olii, e in generale tutto ciò che può essere utilizzabile pel commercio, le arti e le industrie, indicandone la natura, le qualità, il costo, la provenienza, ecc.

Classe XVII. — Concimi ed antisettici.

Cat. 1. Depositi naturali, Guani, Alghe, Marne. — 2. Ingrassi vegetali preparati, Panelli, Sanze, Segature, Torbe ed altri residui. — 3. Ingrassi animali preparati, Crisalidi, Residui di pesci e di animali di ogni specie, Polvere di ossa greggie, Deiezioni. — 4. Concimi chimici (vedi Industrie chimiche). — 5. Mescolanze. — 6. Antisettici di ogni genere.

Sezione XXIX. — Zootecnica.

Classe XVIII. — Equini.

Cat. 1. Cavalli stalloni - Stalloni da sella e da tiro leggero - Carrozzieri - Da tiro pesante. — 2. Cavalle - Cavalle da sella e da tiro leggero - Carrozziere - Da tiro pesante. — 3. Puledri e Puledre di due anni, cioè nati nel 1882 in Italia ed ivi allevati. — 4. Puledri interi d'anni tre, cioè nati nel 1881 in Italia ed ivi allevati. — 5. Puledre d'anni tre, cioè nate in Italia nel 1881, ed ivi allevate. — 6. Gruppi di cavalli, nati ed allevati in Italia, di almeno 12 capi, di diversa età e sesso, con almeno un cavallo stallone, che presentino l'allevamento intrapreso dall'Espositore, il quale dichiari nella domanda d'ammissione il determinato scopo del suo allevamento. — 7. Asini stalloni nati in Italia negli anni 79-80-81, ed ivi allevati. — 8. Muli e Mule nati in Italia negli anni 79-80-81, ed ivi allevati.

Classe XIX. — Bovini.

Cat. 1. Tori, razza da lavoro, da uno a tre anni. — 2. Tori, razza da latte, da uno a tre anni. - 3. Giovenche da latte, da uno a due anni compresi. - 4. Vacche da latte, da tre o più anni. — 5. Coppie di Buoi da lavoro, dell'età dai due ai sei anni. — 6. Gruppi nei quali possono com-

prendersi capi esposti (e premiati) in altre Categorie, eccettuata la V, di dodici capi almeno, di varia età e sesso, tra i quali un Toro adoperato per la riproduzione, rappresentanti l'allevamento per uno scopo determinato e dichiarato dall'esponente. — 7. Bufali. – Bufali maschi riproduttori – Femmine. — 8. Cammelli.

CLASSE XX. — OVINI.

CAT. 1. Arieti e pecore da lana, da carne e da latte, di un anno o più. — 2. Gruppi di sette capi almeno, di varia età e sesso, nel quale sia compreso un Ariete riproduttore, di un anno o più. — 3. Gruppi di sette Capre almeno, in cui sia compreso un maschio riproduttore.

CLASSE XXI. — SUINI.

CAT. 1. Verri di qualsiasi razza, dell'età di uno o più anni. — 2. Scrofe di qualsiasi razza, con o senza lattonzoli.

CLASSE XXII. — ANIMALI DA CORTILE, COLOMBAIA, E ALTRI VOLATILI.

CAT 1. Gruppi di almeno sette capi, composti di sei Galline e un Gallo, di una sola razza, e determinata. — 2. Gruppi di almeno cinque Tacchini, composti di quattro femmine e un maschio riproduttore di una sola e determinata razza. — 3. Gruppi di almeno sette Galline faraone, composti di sei femmine e un maschio riproduttore, di una sola e determinata razza. — 4. Coppie di Pavoni adulti, di una sola e determinata razza. — 5. Gruppi di almeno tre coppie di Fagiani adulti, di una sola e determinata razza. — 6. Gruppi di almeno cinque Oche, composti di quattro femmine e un maschio riproduttore, di una sola e determinata razza. — 7. Gruppi di almeno sette Anitre, composti di sei femmine e un maschio riproduttore, di una sola e determinata razza. — 8. Gruppi di almeno tre coppie di Piccioni adulti, di una sola e determinata razza. — 9. Gruppi di sei Conigli o Leporidi, con un maschio riproduttore, di una sola e determinata razza.

CLASSE XXIII. — CANI.

CAT. 1. Cani da guardia – Coppie; cioè un maschio riproduttore e femmina, di una medesima determinata e dichiarata razza – Cani; sia maschio, sia femmina, di una determinata e dichiarata razza – 2. Cani da caccia – Coppie; cioè maschio riproduttore e femmina, di una sola determinata e dichiarata razza – Cani; sia maschio, sia femmina, di una determinata e dichiarata razza. — 3. Cani di lusso – Coppie; cioè maschio riproduttore e femmina di una medesima determinata e dichiarata razza – Cani; sia maschio, sia femmina, di una determinata e dichiarata razza.

MOSTRA DI ELETTRICITÀ

Estratto delle Disposizioni regolamentari.

All'Esposizione Generale Italiana che avrà luogo in Torino dall'aprile all'ottobre dell'anno 1884 saranno ammessi i Produttori stranieri per le Classi che si riferiscono all'Elettricità.

L'Esposizione di elettricità comprende le seguenti categorie:

Cat. 1. Elettricità statica, macchine elettriche a strofinio e ad influenza, elettrofori, condensatori, elettroscopii, ecc. — 2. Elettrochimica; materiali per gli apparecchi e per i circuiti elettrici; pile e accessorii, accumulatori, vasi porosi, isolatori, ecc. - Fili telegrafici, gòmene telegrafiche, ed altri conduttori per la trasmissione delle correnti - Parafulmini. — 3. Apparecchi per lo studio della corrente elettrica: - *a*) Strumenti per le misure elettriche, bussole reometriche, galvanometri, elettro-dinamometri, campioni di capacità, campioni di resistenza, casse di resistenza, reostati, elettrometri, ecc. - *b*) Apparecchi per lo studio delle proprietà delle correnti e per le dimostrazioni didattiche relative: pile termo-elettriche, apparati per l'elettro-dinamica e per l'elettro-magnetismo; apparecchi per lo studio delle correnti indotte, rocchetti d'induzione, ecc. — 4. Applicazione alla trasmissione dei segnali, ed applicazioni analoghe. Indicatori a distanza, cronografi, contatori elettrici, registratori, orologi elettrici. — 5. Telegrafi, telefoni, microfoni. — 6. Applicazioni alle scienze biologiche. — 7. Applicazione alla sicurezza sulle ferrovie; segnali, sistemi di blocco, ecc. — 8. Applicazione all'accensione delle mine, e applicazioni analoghe. — 9. Produzione industriale delle correnti elettriche: macchine magneto-elettriche e dinamo-elettriche. — 10. Illuminazione elettrica. — 11. Trasporto a distanza e distribuzione dell'energia meccanica per mezzo dell'elettricità. Ferrovie elettriche. Aratura elettrica, ecc. — 12. Elettrometallurgia e galvanoplastica. — 13. Applicazioni diverse.

Gli Espositori stranieri sono pareggiati ai nazionali ed avranno gli stessi diritti e le stesse ricompense.

Le ricompense e le distinzioni saranno conferite dal Giurì dell'Esposizione e consisteranno in diplomi d'onore, in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, ed in menzioni onorevoli.

CENNI DESCRITTIVI
DEI FABBRICATI PRINCIPALI

La località veramente amena e deliziosa, eminentemente pittoresca, sulla quale sorgono gli edifizi per l'Esposizione; il concetto tutto nuovo ed armonico adottato dall'ing. Riccio, direttore dei lavori, nella distribuzione generale dei fabbricati; la grandiosità, proprietà, leggiadria e varietà dei singoli edifizi; l'entusiasmo febbrile che via via venne destandosi nei nostri artisti e industriali per presentarsi degnamente a questa mostra; la solerte attività delle illustri persone componenti il Comitato generale ed il Comitato esecutivo, che non risparmiarono fatica affinchè questa mostra riesca degna di Torino e d'Italia; le feste serali con illuminazioni fantastiche del salone, dei piazzali, dei chioschi, rallegrate dai concerti musicali di più che sessanta professori; gli spettacoli straordinarii al Regio, al nuovo Politeama, il gran Panorama di Roma 1848-49 nei giardini della Cittadella, la ferrovia funicolare Agudio alla basilica di Soperga, ed inoltre lo straordinario ribasso accordato dalle Ferrovie, tutto ciò fa sperare uno straordinario, immenso concorso di visitatori e di studiosi; sì che si potrà constatare che il progresso appo noi non è parola vana, ed irrefragabilmente stabilire che l'arte e l'industria in Italia sono in pieno vigore e quindi in grado di potersi cimentare in una non lontana epoca colle altre Nazioni all'Esposizione mondiale in Roma.

ENUMERAZIONE DEGLI INGRESSI

E LORO UBICAZIONE

Sorgono, come ognun sa, gli edifici dell'Esposizione generale Italiana in una delle più amene località di Torino. La superficie ricinta è limitata a mezzanotte dal Po, a levante dal Castello e giardini del Valentino, a ponente dagli abitati del borgo S. Salvario, a mezzodì dal corso Dante, ad eccezione degli edifizi per la mostra Zootecnica, che si trovano in corrispondenza dei precedenti per rapporto al corso Dante, ma al di là del corso stesso.

La superficie totale ricinta supera i 340,000 metri quadrati e l'area coperta è di circa 140,000 metri quadrati.

Si accede nel recinto dell' Esposizione generale da cinque distinti ingressi, cioè:

1° L'ingresso principale sul corso Massimo d'Azeglio.

2° L'ingresso dal corso Raffaello.

3° L'ingresso dal corso Dante in corrispondenza del prolungamento del corso Massimo d'Azeglio.

4° Altro ingresso dal corso Dante in prossimità del nuovo ponte Isabella.

5° L'ingresso dallo stradale che costeggia la sponda sinistra del Po a circa 130 metri a monte del Castello del Valentino.

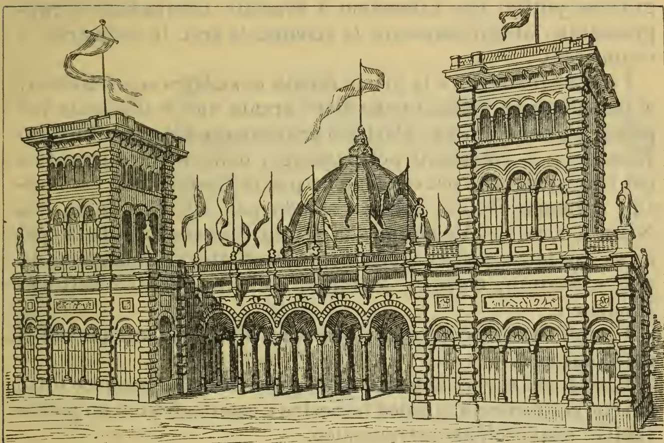
Si accede alla mostra Zootecnica dal corso Dante per una cancellata situata fra il 3° ed il 4° ingresso su citati, però sul lato opposto del Corso a circa 80 metri dal 4° ingresso.

Si accede all'Esposizione speciale dell'Arte Antica dallo stradale costeggiante il Po per una porta situata alla sinistra di quella del 5° ingresso su citato dell'Esposizione generale.

INGRESSO PRINCIPALE

Costrutto dall'Impresa Fratelli Boggio.

L'ingresso principale, che maestoso si presenta a chi entra dal corso Massimo d'Azeglio, è sito poco oltre il Castello del Valentino e più precisamente ad 84 metri dall'asse del corso omonimo.



Ingresso principale all' Esposizione.

Quest'edifizio è disposto colla sua maggior lunghezza normalmente al corso Massimo d'Azeglio, presenta un corpo centrale incassato e due corpi laterali da cui sorgono due torrioni che si elevano per la bella altezza di 35 metri dal suolo.

Il corpo centrale costituisce un grandioso atrio a cinque arcate, oltre due minori passaggi laterali architravati, termina superiormente in uno spazioso terrazzo presentante sulle fronti delle leggiadre balaustrate collocate in isbalzo e sorrette da eleganti mensoloni. La balaustrata corre tutto all'intorno dei corpi laterali, e sui pilastri d'angolo della facciata esterna hannosi quattro statue rappresentanti rispettivamente, partendo da sinistra, le industrie manifatturiere, le scienze, le arti, le industrie meccaniche.

Alla chiave dell'archivolto dell'arcata centrale tanto sulla facciata esterna che su quella interna sono bellamente accoppiate due cartelle portanti gli stemmi d'Italia e di Torino.

Una cartella è disposta su ciascun archivolto delle rimanenti arcate ed altre cartelle son adagiate contro le aste che sorgono dai pilastrini della balaustrata del terrazzo.

Nelle riquadrature sopra i passaggi laterali si hanno in basso rilievo dei trofei rappresentanti le scienze, le arti, le industrie. Altri bassirilievi servono d'ornamento dei corpi laterali; sono

graziosi puttini che attendono a svariate occupazioni e rappresentano allegoricamente le scienze, le arti, le industrie, il commercio.

I passaggi laterali e la prima arcata di sinistra sono riservati al passaggio dei pedoni; delle altre arcate una è destinata pel passaggio del tramway elettrico proveniente dal corso Vittorio Emanuele; le rimanenti pel passaggio delle vetture private e pei tramways che provengono da piazza Castello per via Mazzini e Lungo Po; da piazza Castello per via Lagrange, via Nizza e corso del Valentino; da piazza Emanuele Filiberto pel corso Siccardi, piazza Solferino, corso Vittorio Emanuele; da piazza Statuto, corso S. Martino, corsi Vinzaglio e Vittorio Emanuele.

I locali del corpo laterale di sinistra sono destinati per uffizi del Comitato.

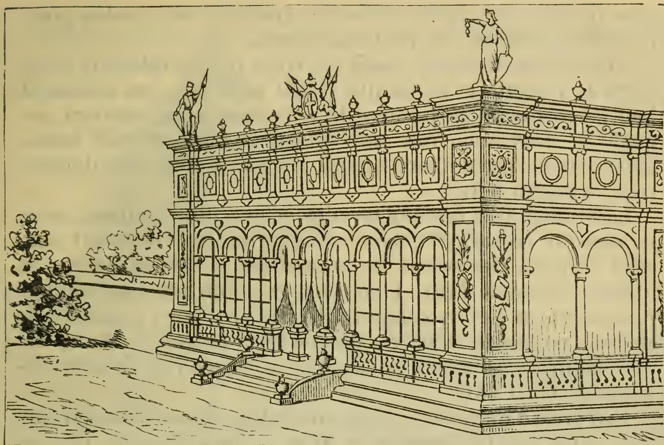
I locali del corpo di destra sono destinati a raccogliere tutto ciò che si riferisce alla fisica terrestre e celeste, fra cui un potentissimo cannocchiale astronomico.

Dalle due antenne erette sul mezzo dei terrazzi dei torrioni sventolano due grandi vessilli tricolori; altri vessilli si hanno sulle aste erette sui pilastrini della balaustrata del terrazzo soprastante all'atrio.

L'idea felicissima d'un atrio centrale e dei due superbi laterali torrioni fa sì che mentre non resta impedito all'occhio di spaziare lungi e ricrearsi della vista degli interni attraenti fabbricati, possa in complesso l'edificio gareggiare in imponenza col vicino imponentissimo e sontuoso Castello del Valentino.

Una sana e ben intesa economia, cui il valente, espertissimo ingegnere Riccio si fa scrupolo di accoppiare all'eleganza delle linee e ad una sufficiente solidità in tutte le sue opere e specialmente in quelle di carattere provvisorio come queste per l'Esposizione, a cui egli è stato chiamato a Direttore generale, suggerirono per l'ingresso principale una struttura mista di legnami e di muratura di mattoni, quelli convenientemente rivestiti con stuoie e con stucchi. Riescì per tal modo a poter costruire questo grandioso ingresso con poco più di 100,000 lire, mentre che in regolare muratura avrebbe certo oltrepassato le 200,000.

Un piccolo edificio ad un sol piano è addossato al fianco sinistro dell'ingresso principale ed è destinato pure per uffici del Comitato, ad eccezione delle due ultime camere riservate per un corpo di guardie.



Edificio pel Risorgimento italiano.

La decorazione di questo edificio richiama quella del pian terreno del vicino Castello del Valentino.

Il corpo di fabbrica di destra cioè il fabbricato del ex-tiro a segno venne utilizzato per stabilirvi il telefono, la posta, il telegrafo e la stampa.

EDIFICIO PEL RISORGIMENTO ITALIANO

Costrutto dall'Impresa Fratelli Boggio.

Appena attraversato l'atrio d'ingresso, si ha alla sinistra in 46, 48 A C un gruppo di gallerie destinate a ricevere quelli fra i prodotti delle industrie manifatturiere che si possano considerare come finimento di private abitazioni; avremo cioè dei pavimenti e dei palchetti di lusso, dei camini di marmo, dei lavori in istucco, ecc. ecc.

Ancora alla destra appena oltrepassato le gallerie or ora accennate si ha in 44 B C un maestoso edificio destinato a raccogliere tutto ciò che si riferisce al nostro nazionale risorgimento. Presenta verso il corso Massimo d'Azeglio una graziosissima facciata lunga 29 metri ed alta 12, nella quale si ha un leggiadro colonnato a nove arcate. Di esse le tre centrali essendo aperte costituiscono un porticale da cui si passa agli interni ambienti. Si accede al porticale, il cui pavimento è rial-

zato di circa un metro sul suolo, mediante una scalea posta in corrispondenza del porticale stesso.

Superiormente ad una fascia che corre orizzontalmente lungo tutta la facciata si ha un alto fregio suddiviso con colonnine ioniche sostenute da pieducci in nove scomparti quadrati, nei quali si ricavarono con convenienti sagomature dei medaglioni circolari su cui sono dipinti i sommi italiani che illustrarono la nostra patria.

Lateralmente la facciata termina in due pilastri, sul cui sfondo si hanno in bassorilievo dei trofei guerreschi, e dalla cui sommità sorgono due statue rappresentanti quella di sinistra la libertà; quella di destra l'indipendenza. Sopra la cornice di coronamento, in corrispondenza della facciata, si ha un grandioso stemma nazionale sostenuto da due leoni tenenti ciascuno con una zampa una tavola, sulla quale sono scolpite le date memorande 1821-1884.

Nell'atrio d'ingresso vi saranno quattro statue d'uomini illustri, sulla parete destra una gran carta geografica politica d'Italia nel 1820, sulla parete sinistra la stessa carta all'epoca nostra.

Sul fregio che corre in giro sulle quattro pareti dell'atrio vi figurano gli stemmi delle principali città italiane. Nel centro di quest'edificio abbiamo una sala lunga 18 metri, larga 12, e nel mezzo si ergerà un monumento a Vittorio Emanuele.

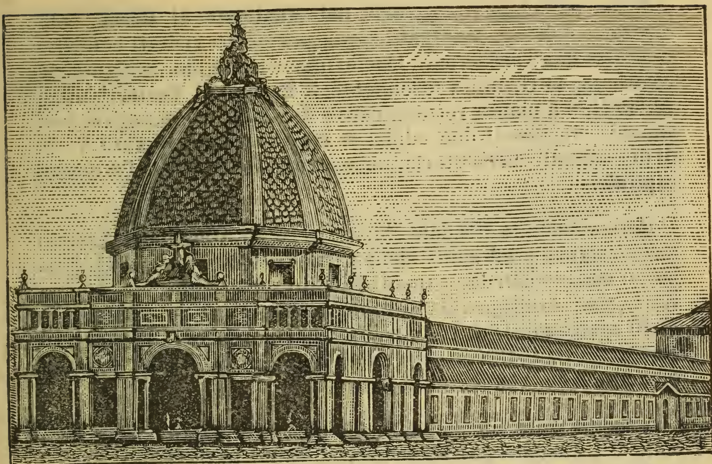
Dalle pareti di fondo e da quelle di fianco di detta sala si passa in altre sale lunghe 18 metri e larghe 7 metri. Negli angoli verso ponente sonvi due sale quadrate con 7 metri di lato.

In questo edifizio saranno dunque raccolte bandiere, armi, quadri, medaglie, incisioni, libri, pergamene, tutto insomma ciò che può servire a chiarire lo svolgimento politico, sociale, morale, economico d'Italia dal 1821 al 1884.

Di questa mostra fu iniziatore l'onorevole Tommaso Villa presidente del Comitato esecutivo.

Chi ha cuore italiano non mancherà di recarsi colà per subire le profonde emozioni che saranno per ridestare quei preziosi, sacri ricordi che attestano il nostro risorgimento.

A fianco di questo edificio e più precisamente fra il medesimo e il gruppo di gallerie dianzi accennate si hanno due piccoli chioschi, l'uno 45 B di **Giorcelli e Comp.** per la mostra di oggetti in cemento, l'altro 45 G di **Neirotti** per mostra e vendita di fiori.



Galleria delle Industrie manifatturiere. — vedi pagina seguente.

Alla sinistra appena oltrepassato l'atrio d'ingresso principale abbiamo in 48, 49 G un piccolo chiosco del sig. **Marchi**, il quale mediante il pagamento di conveniente tassa mette a disposizione di coloro che desiderano di percorrere le gallerie senza menomamente stancarsi, delle comodissime ed eleganti carrozzelle spinte da fattorini che fungono contemporaneamente da ciceroni.

A fianco di questo chiosco abbiamo in 48 G un piccolo padiglione di **Calcagno e Mistrot**, agenti di Cambio, ed in seguito in 47 G un altro padiglione della **Società italiana di Cementi.** Dietro gli accennati tre edifizi si ha una zona di terreno ridotta a frutteto dall'espositore signor **Ramella** di Biella, ed in 46, 47 H I un piccolo chiosco dell'ing. **Pictet**, che espone svariati e graziosissimi Mobili da giardino.

Ancora alla sinistra, avanti ai suntuosi edifici per l'esposizione della città di Roma, abbiamo altri tre piccoli chioschi. Nel primo, 48 F G, il signor **Carlo Alba** ci offre il suo eccellente Ratafià di Andorno. Nel secondo, 45, 46 F G, abbiamo un Ufficio di Rappresentanza diretto dai Fratelli **Costamagna**. Il terzo, 42, 43 G F, è destinato per la distribuzione dei giornali.

I due edifici fatti costrurre dal **Municipio di Roma**, colla direzione dell'ing. Mazzanti, saran per certo visitati con vivo interesse dagli accorrenti. Quello imponentissimo, su pianta circolare 43, 44 G, imita fedelmente il **Tempio di Vesta.** L'altro 42, 45 H, è a pianta rettangolare e decorato con maggior parsimonia. In questi due edifizi si trova raccolto quanto vi fu di più saliente nella storia, nei costumi, nelle arti della nostra capitale.

Percorrendo lo stradale obliquo al corso Massimo d'Azeglio e che costeggia gli edifizi della Città di Roma, in 43–46 L N si ha un edificio con due cupole alquanto schiacciate; è la famosa *Kermesse*, che si apre al visitatore mediante una tassa d'ingresso di 50 centesimi. Qui, oltre ad un teatrino di varietà con concerti e servizio di vini, birra e caffè, si ha all'ingiro la Fiera olandese colle venditrici in costume.

A fianco della Kermesse, nell'aiuola confinante col muro di cinta del Castello del Valentino, abbiamo in 48 L un piccolo padiglione con ritirate, ed un altro edificio, 48 M, destinato per la floricoltura, nel quale si potranno esaminare i semi delle svariate qualità di fiori dei nostri giardini, ed in eleganti *album* o appesi alle pareti i disegni colorati dei fiori stessi.

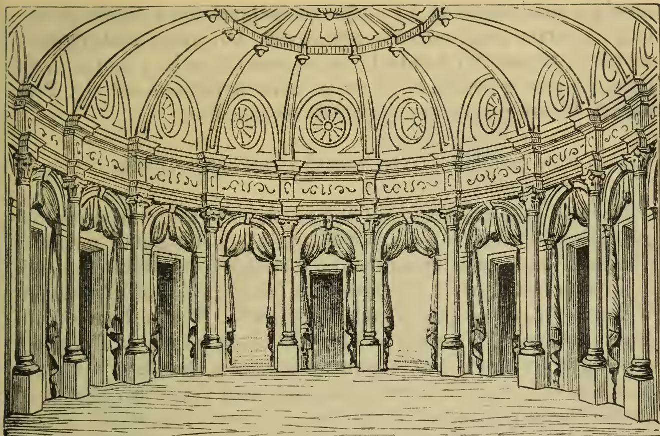
Poco lungi abbiamo in 47 O la latteria svizzera, e sul fianco sinistro del viale degli ippocastani, per chi viene dalla latteria, si ha in 41, 42 P l'edificio del signor **Arpesani** per le doccie.

Giù lungo lo stradale che costeggia il Po, abbiamo in 37 T l'esposizione delle **Campane** e poco oltre gli abituri della **Baja d'Assab.**

EDIFICIO PER LE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Costrutto dall'Impresa Brambilla e Cortesi.

In faccia all'edificio dell'ingresso principale, ad un 160 metri circa dal medesimo, si ha il fianco del vasto gruppo di gallerie per le industrie manifatturiere, e proprio di riscontro all'atrio del detto ingresso in un corpo alquanto sporgente si ammira l'elegante facciata (vedi pag. 283) a tre ampie porte arcuate per cui si accede agli interni ambienti di quelle gallerie. Questa facciata è decorata con paraste che la dividono in diverse zone verticali, e queste, suddivise alla lor volta da cornici orizzontali,



Salone dei Concerti — vedi pag. 289.

formano diversi scompartimenti i quali opportunamente riquadrati e decorati, in un colle colonne ed archivolti che ornano le arcate d'ingresso, costituiscono un complesso assai grazioso ed elegante.

Lo scomparto soprastante all'arcata centrale, decorato, per maggior ricchezza, con cartocci ed ornati in istucco, porta la scritta che individua la destinazione di quell'edificio. Il cornicione anzichè correre liscio presenta in corrispondenza delle paraste delle parti sporgenti ed è sormontato da un attico il quale in corrispondenza delle paraste stesse costituisce altrettanti pilastrini che reggono degli eleganti vasi. Nella sua parte centrale l'attico sopporta un gruppo statuario rappresentante l'Italia che incorona le arti e le industrie.

In corrispondenza di questa facciata, ma alquanto più indietro, sorge una cupola ottagona alla cui sommità è fissata ad un trepiede ornato una colossale antenna portante il vessillo tricolore.

Il gruppo di gallerie per le industrie manifatturiere, come abbastanza chiaramente si rileva dalla pianta in 31-41 EK, è costituito da un corpo longitudinale principale triplo, il cui asse è sul prolungamento di quello del corso Massimo d'Azeglio; di due corpi tripli disposti normalmente al primo sulle sue estremità; di un corpo quintuplo pure normale al primo e sulla sua

metà; e finalmente di un corpo secondario pure triplo parallelo al corpo longitudinale principale. Gli spazi rettangolari scoperti, ricinti dai suddetti corpi, sono ridotti a giardini. In uno di questi giardini si ha un piccolo padiglione del sig. **Porporato Pietro** espositore di Mobili da giardino.

Nell'altro giardino fra le piante si ha una ritirata.

Il corpo longitudinale principale presenta alle estremità due gran sale circondate da spazioso atrio e nella parte mediana una gran galleria longitudinale e due minori gallerie laterali.

La sala che si trova all'estremità del corpo longitudinale più vicina all'ingresso principale è ottagona, riceve luce da un lucernario con cui termina la cupola ottagona che la ricopre e che è precisamente quella dianzi accennata. Questa sala è destinata alla mostra delle ceramiche e dell'arte vetraria, come pure l'atrio che la circonda. Il lato del quadrato circoscritto all'ottagono di base è di metri 18. L'altezza dal pavimento all'imposta della cupola è di metri 20. L'altezza dal pavimento al tamburo del lucernaio è di metri 30. L'altezza totale dal pavimento al piano superiore della balaustrata di coronamento è di metri 35. L'altezza sul pavimento della punta dell'antenna è di metri 46.

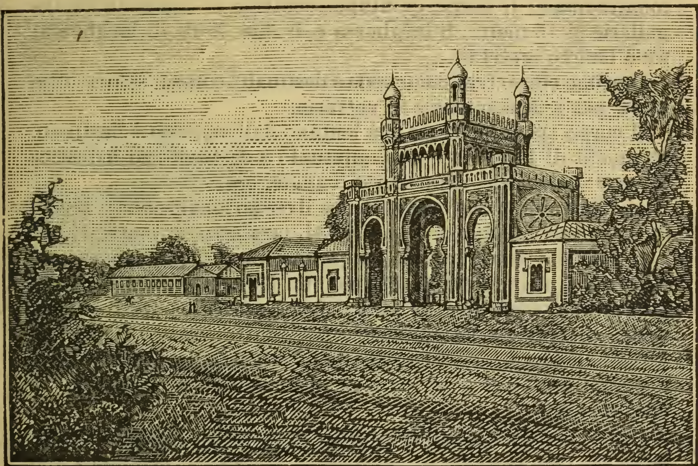
Questa sala venne decorata con 8 grandi mensoloni disposti sugli angoli e presenta un aspetto severo ed elegante ad un tempo. L'atrio che la circonda è largo 7 metri, le quattro pareti che lo limitano misurano 34 metri di lunghezza, il soffitto è a metri 14 dal pavimento.

Le tre gran porte arcuate collocate sulla parete sinistra di quest'atrio danno alle gallerie del corpo normale. Le altre tre porte sulla parete di riscontro a quella d'entrata danno alle gallerie triple longitudinali.

La parte centrale del corpo longitudinale si compone di una grande galleria centrale e di due gallerie laterali con lunghezza comune di metri 155.

Questa parte del corpo longitudinale è destinata per la mostra dei filati, dei tessuti, degli abbigliamenti ed affini.

La larghezza della galleria centrale misurata da asse ad asse dei due ritti interni corrispondenti è di metri 14, e di metri 18 la larghezza pure da asse ad asse dei due ritti corrispondenti esterni. L'altezza interna di questa galleria è di circa 11 metri, l'altezza del suo colmo è di metri 16.



Porta Moresca — vedi pag. 292.

I ritti interni sostengono un ballatoio che corre sui fianchi della galleria centrale, e più in alto sopportano degli architravi, i quali sporgendo all'interno, sotto forma di eleganti mensoloni, servono a sostegno del soffitto arcuato.

È illuminata da un lucernario longitudinale in corrispondenza del colmo del coperto e da finestroni siti in alto delle pareti longitudinali.

Le gallerie laterali sono larghe, misurate da asse ad asse dei due ritti corrispondenti, 8 metri; le pareti misurano 7 metri d'altezza; il colmo è a 9 metri sul pavimento.

La galleria di sinistra è illuminata da un lucernario longitudinale in corrispondenza del colmo, quella di destra da ampi finestroni nella parete longitudinale esterna. Queste gallerie riproducono in piccolo l'aspetto della grande galleria centrale.

La sala collocata all'estremità sud è quadrata; circondata pure da un corridoio, del tutto analogo a quello che circonda la sala ottagona. Essa conterrà in elegante vetrina i lavori in ebanisteria del signor **Martinotti**.

I corpi normali estremi si compongono di gallerie triple, identiche in sezione a quella della parte mediana del corpo

longitudinale; il corpo quintuplo centrale si compone di tre gallerie di 15 metri di larghezza e di due di 10 di larghezza; sono lunghe metri 80.

Il primo corpo triplo normale è destinato, come il salone ottagono, per le ceramiche e le vetrerie.

Il corpo triplo normale più lontano dall'ingresso è destinato ai mobili di lusso; il corpo quintuplo è destinato ad industrie diverse: calzolerie, cappellerie, valigie, ecc.

Le tre gallerie che costituiscono il corpo longitudinale secondario hanno lunghezza di metri 134, larghezza di metri 11, 50.

Il soffitto è centinato, ha l'imposte a m. 6, 50, la generatrice suprema è a m. 8, 00 sul pavimento. Di queste gallerie quelle laterali sono illuminate da finestre praticate sulle pareti esterne, quella centrale da un lucernario nel soffitto. Questo corpo longitudinale secondario è destinato a contenere i mobili in legno, i mobili metallici e gli oggetti ornamentali in bronzo ed in altri metalli.

Per le industrie manifatturiere verrà anche occupata la galleria 11, che fa parte del gruppo di fabbricato destinato alle industrie estrattive.

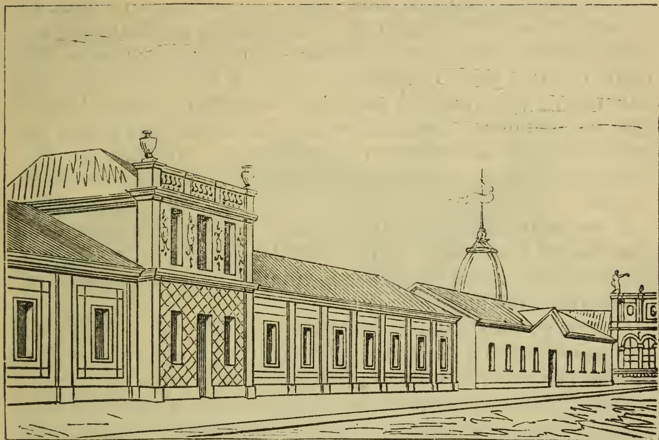
Verso il Po, in corrispondenza del mezzo delle gallerie longitudinali secondarie, si trova addossato alle medesime un padiglione a pianta rettangolare in modo da costituire per quelle una specie d'avancorpo. Questo padiglione fu fatto erigere dal **Municipio di Torino**, affine di riunirvi tutto che si riferisce all'azienda municipale, cioè disegni e modelli di edifizi scolastici, opere di fognatura, opere stradali, ecc. ecc.

Ai lati di questo avancorpo si hanno due zone di terreno rettangolari destinate alla frutticoltura. Sono espositori i signori **Roda** padre e figlio, **Borsani** di Milano, **Cirio** e **Burdin.**

Si ammirano parecchie qualità di pianticelle da frutto i cui tronchi ed i cui rami si piegano e ripiegano sotto forme le più svariate e bizzarre. Fra le altre graziosissimo havvi un pesco che co' suoi rami forma per disteso il nome del nostro Re.

Avanti alla zona di destra si ha in piccolo un bell'esempio di giardino e ne è espositore il **Roda** suddetto.

Sulla sinistra, per chi viene dallo Skating, del vetusto viale dei platani, e poco oltre il padiglione municipale, si ha in 34 P il grandioso **Restaurant** del sig. **Borgo**, proprietario dell'albergo d'Europa di Torino.



Previdenza ed Assistenza — vedi pag. 293.

GRAN SALONE CIRCOLARE ED ATTIGUE GALLERIE

La parte murale venne costrutta dall'Impresa Bernasconi ed Invitti, *la parte in ferro dalla* Società Anonima Ausiliare.

Percorso il corpo longitudinale principale delle gallerie delle industrie manifatturiere, si accede in un'altra galleria col suo asse parimente sul prolungamento del corso Massimo d'Azeglio. Questa galleria è lunga 128 metri, larga 15, ed è destinata a raccogliere ciò che si riferisce all'arte musicale. A fianco di questa galleria abbiamo il gran salone circolare per concerti, che trovasi col suo centro sull'asse del corso Raffaello. Delle due sale a base pentagona comunicanti col salone stesso, e colle pareti di testa dell'atrio d'ingresso al salone dalla parte del Po, una è destinata per l'esposizione di una grande carta geografica dell'Italia, dell'Istituto di Firenze. Quest'edificio è in struttura mista, essendo i ritti per la maggior parte costituiti da travi in legno impiantati nei massi murali di fondazione, le pareti sono in muratura, l'armatura del gran vôlto è in ferro, la copertura parte a vetri, parte in tela bitumata collocata su tavolato in legno.

Il diametro del gran salone è di m. 39; il soffitto ha la forma

sul pavimento. L'altezza della chiave dal pavimento è di m. 20. Questo salone è illuminato da un lucernario praticato nel soffitto secondo una corona circolare il cui raggio minore è di metri 6,50; il raggio maggiore di m. 11,50; la luce penetra nell'interno per aperture praticate nel soffitto sotto forma di graziosi scomparti compresi nella corona suddetta; riceve poi ancora luce in abbondanza dai 20 finestroni circolari con diametro di 3 metri, ricavati nelle pareti in corrispondenza delle lunette.

È decorato con 20 eleganti colonne, in corrispondenza delle quali, sopra la cornice, si dipartono dei costoloni che seguendo l'intradosso vanno a terminare in un pignolo in corrispondenza del tamburo del lucernario.

Il gran rosone disposto alla chiave, le leggiadre figure sui trasparenti in tela dei lucernai, i ritratti dei celebri musicisti italiani che ornano le lunette del soffitto e le altre pitture del valente Mussello, completano la decorazione di questo salone, che per la sua ampiezza, per la sua struttura, per vaghezza ed eleganza d'ornamentazioni, costituisce un luminoso esempio di quanto l'arte moderna sappia e possa creare di sublime con una spesa relativamente esigua.

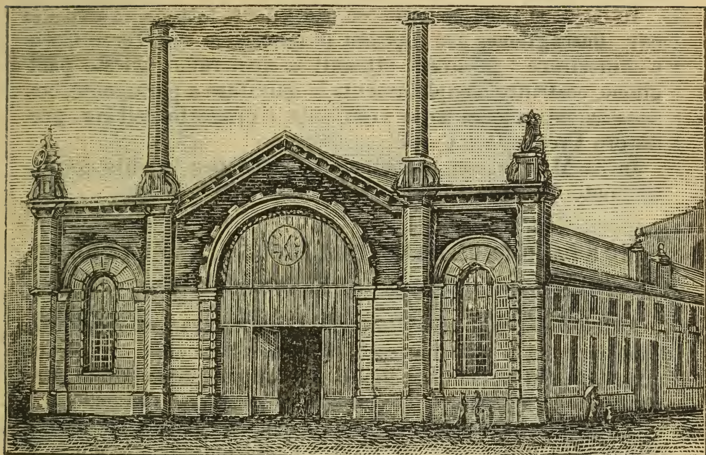
In questo salone vi saranno di quando in quando dei grandiosi concerti e costituirà un indicatissimo punto di ritrovo pei visitatori.

Piazzale verso il Po
in corrispondenza del gran Salone circolare.

La porta del salone diametralmente opposta a quella d'ingresso dal corso Raffaello mette in un atrio presentante due ale semicircolari che racchiudono un'ampia spianata.

La porta posta sul fondo dell'ala sita alla destra di chi viene dal salone comunica colle gallerie delle industrie manifatturiere. La porta sita all'estremità dell'ala destra dà comunicazione colle gallerie delle industrie meccaniche, che verremo descrivendo in seguito.

Se tu ti rechi verso il mezzo della spianata e ti rivolgi al salone, rimani rapito in estasi nel contemplare l'elegante facciata ed il grandioso porticale ricurvo che colle sue maestose colonne, coi colori gai degli edifici di fondo, producono un effetto scenico stupendo. Illuminato poi dalla luce elettrica, apparirà qualche cosa di magico, di soprannaturale.



Galleria del lavoro — vedi pag. 296.

Certo, non potrai distaccarti di colà senza rivolgere il pensiero all'autore di un sì sublime concetto, al modestissimo ingegnere Riccio, e tributargliene lodi sincere.

Alla sinistra di questo piazzale si ammira un elegante e ricco **Padiglione** destinato per **S. M. il Re Umberto** e per la Real Famiglia.

Alla destra in 24-25 K L, un piccolo chiosco del signor **Marabelli** per lo spaccio del suo *Caopolicano*.

Sul davanti del piazzale abbiamo in 27, 28 M un piccolo padiglione per la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

I due porticali ricurvi comunicano con altri due porticali che fiancheggiano il salone.

Negli spazi racchiusi da questi porticali abbiamo in 25 G la **Birraria Boringhieri.**

In vicinanza del piazzale in 24 M abbiamo fra il fogliame in 24, 25 M il Ristorante **Follis**, che si presenta sotto forma d'un graziosissimo Padiglione chinese costrutto sui disegni dell'ingegnere Pautrier.

In 33 M si vede un grazioso **padiglione**, fatto costrurre dal cav. **Buscaglione**, per mettere in mostra le sue Terre Cotte e dimostrare i progressi ottenuti in quel ramo. Questo padiglione, costrutto completamente in muratura a paramento, con decorazioni in terra cotta verniciata, è progetto dell'ing. professore Crescentino Caselli.

In 31 M il piccolo **padiglione Carpano** per vendita del suo rinomato *Vermouth.*

PORTA D'INGRESSO DAL CORSO RAFFAELLO

Costrutta dall'Impresa Brambilla e Cortesi.

All'ingresso dal Corso Raffaello si ha un grazioso elegantissimo edificio in stile moresco. Si presentano sulla fronte tre arcate, di cui la centrale molto più ampia è destinata al passaggio delle vetture, le due laterali al passaggio dei pedoni.

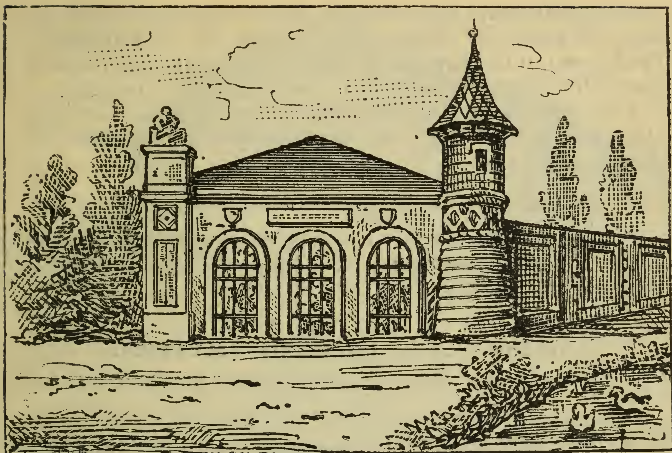
Si ammirano in questa facciata quattro pilastri di forma ottagona. Un elegante fregio corre orizzontalmente sopra le arcate, e poco sopra questo fregio terminano i pilastri d'angolo. I pilastri mediani, elevandosi invece maggiormente, comprendono un colonnato a sette arcate, su cui insiste un alto fregio che alla sua volta è sormontato da un cornicione a colonnine ed archetti, che limita superiormente la facciata. Fan però eccezione i pilastri, perchè su essi si elevano ancora dei minareti finienti in graziosi cupolini, coi quali si raggiunge l'altezza sul suolo di 21 metri.

Chi attraversa l'arcata centrale d'ingresso rimane soavemente impressionato dall'effetto, magico direi quasi, che produce la luce, che piovendo dai vetri a svariati e vivi colori delle arcate del colonnato superiore viene a riflettersi sui graziosi arabeschi con cui è decorato l'interno dell'atrio.

Presenta quest'edificio un assieme tutto armonico, fantastico, attraente assai.

Due bassi padiglioni trattati in egual stile si addossano all'edificio d'ingresso, ed in essi sono installati i pompieri e le guardie di pubblica sicurezza.

In faccia a quest'ingresso si presenta alla destra in 26 E il **Padiglione D'Emarese**, eseguito in stile gotico, sui disegni dell'ing. Losio, per la vendita dell'*Amaro Bairo.* A fianco di questo si trova un altro piccolo padiglione 25 D E dei signori **Boggiali** e **Stobbia** di Lodi per Ufficio di Rappresentanza, ed un piccolo



Esposizione di Ragioneria — vedi pag. 301.

padiglione per **vendita di giornali**; alla sinistra in 29 E la **Birraria Arduino** in un elegantissimo padiglione in legno 30 D E a trafori assai leggiadri.

EDIFIZI PER LA PREVIDENZA, BENEFICENZA, ASSISTENZA PUBBLICA, GINNASTICA ED ASILI

Costrutti dall'Impresa Brambilla e Cortesi.

Alla sinistra, per chi entra dal Corso Raffaello, si trovano, l'uno in prosecuzione dell'altro, due lunghi corpi di fabbrica in struttura murale; il primo, quello cioè più prossimo al Corso Raffaello, è lungo 110 metri, largo 10,50, alto 6,50. In questo corpo in una prima sezione avremo campo di osservare tutto ciò che si riferisce alla demografia, all'igiene delle abitazioni, all'igiene alimentaria, all'igiene del vestito, del lavoro, ecc. ecc.

In un'altra sezione saranno messi in mostra una miriade di strumenti di chirurgia, parecchi piani e modelli di stabilimenti medicali, oggetti di salvataggio, ecc. ecc.

Il secondo corpo è destinato per una parte per oggetti di ginnastica, ed il rimanente per raccogliere ciò che ha relazione cogli Asili d'infanzia: è lungo 52 metri, largo 10,50, alto 6,50. En-

trambi questi corpi sono semplici, cioè ad una sol fuga di camere, le porte che danno comunicazione fra un ambiente e l'altro sono tutte disposte su una sol linea. Dall'un corpo si passa all'altro per un passaggio coperto da tettoia metallica.

A ponente di quest'edificio vennero ultimamente costrutte altre tettoie 36, 38 B G pure destinate per la previdenza ed assistenza pubblica.

In vicinanza di queste tettoie si trovano in 38 B le ritirate.

Poco oltre questi edifizi vi sono le **Serre municipali**, ricche di fiori e piante ornamentali, da attirare l'attenzione dei visitatori dell'Esposizione.

GALLERIE PER LE INDUSTRIE MECCANICHE

Costrutte dai Fratelli BERNASCONI ED INVITTI.

Percorsa nel senso della maggior lunghezza la galleria destinata all'Arte Musicale, e varcata la soglia della grande apertura arcuata, praticata sulla sua parete di testa a sud, ci troviamo nella grande **Galleria del lavoro** (12-24 E-F), che misura nientemeno che 250 metri di lunghezza su 34 metri di larghezza.

È alta all'imposta metri 9,38 ed il colmo è a metri 19 dal pavimento.

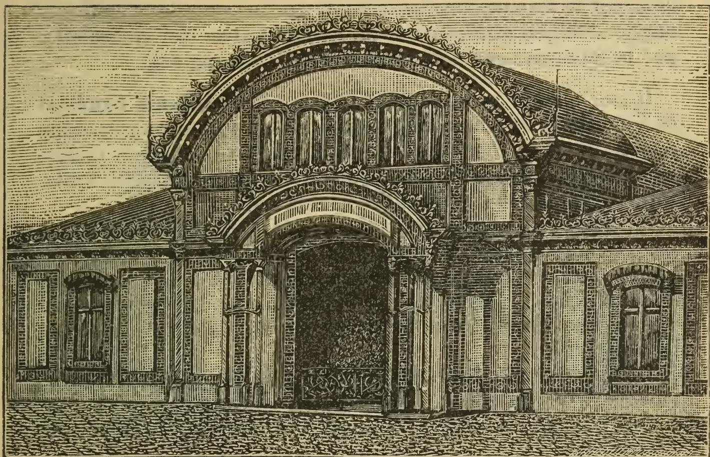
Il tetto è sostenuto da 50 incavallature in ferro del sistema inglese.

È illuminata da un ampio lucernario posto in corrispondenza del colmo, e da finestroni collocati in alto della sua parete longitudinale a ponente, ed inoltre da un'ampia vetrata sulla testa sud, cioè all'ingresso a questa galleria dal Corso Dante.

Dalla parete di sinistra di questa galleria si distaccano in direzione normale tre corpi lunghi 80 metri. Il corpo centrale è quintuplo, contiene cioè 5 fughe di gallerie; i corpi laterali sono tripli.

Nei corpi tripli la galleria di mezzo misura 25 metri di larghezza ed è alta all'imposta metri 9,50, al colmo metri 14,60. Le gallerie laterali sono larghe 15 metri, alte all'imposta metri 6,50, al colmo metri 9,25.

Nel corpo quintuplo abbiamo tre gallerie di 15 metri e due gallerie di 5 metri; quelle di 15 metri sono alte all'imposta ed alla chiave come quelle della stessa larghezza dei corpi laterali; le gallerie di 5 metri sono alte all'imposta metri 6,05, al colmo metri 7,25.



Industrie estrattive — vedi pag. 301.

Verso l'estremità questi tre corpi normali sono collegati fra loro da gallerie larghe 15 metri, alte all'imposta metri 16,05, al colmo metri 9,25. Lateralmente alla grande galleria del lavoro abbiamo altre due piccole gallerie di comunicazione fra i tre corpi normali.

Il complesso delle accennate gallerie racchiude due spazi lunghi 55 metri e larghi 20; l'uno 21 G-I scoperto, l'altro 17 G-I, suddiviso con una fila di ritti, è coperto con tetto a due pioventi ed è dedicato completamente alla **Cartiera** e **Tipografia Salesiana** del sacerdote **Bosco Giovanni.**

Nella grande galleria longitudinale e nel corpo normale quintuplo avremo campo di ammirare in azione le più potenti, interessanti e svariate industrie nazionali.

Potremo assistere alle diverse operazioni che si richiedono per la fabbricazione dei pannilani, dei velluti, dei cotoni, degli oggetti di passamanteria, dei nastri, dei merletti, dei ventagli, dei bottoni, dei parapioggia, delle canne dei bastoni, ecc. ecc., come pure ai diversi processi per la fabbricazione del pane, dei torroni, dei fiori e frutti artificiali.

Avremo colà impiantate delle stamperie, delle litografie; delle segherie a vapore, delle macchine per la brillatura del

riso, per la macinazione dei cereali, per la coniazione delle medaglie dell'Esposizione, per la fabbricazione del cioccolatte, per la fabbricazione delle tegole e dei mattoni, ecc.

In un piccolo padiglione in 13 G il sig. **Macedonio Candiani** di Venezia fabbricherà in presenza dei visitatori svariatissimi oggetti in vetro. Per visitare questa fabbrica bisognerà pagare una piccola tassa d'ingresso, ma in compenso ad ogni visitatore viene offerto un oggetto ivi fabbricato.

La galleria centrale del corpo triplo 21-24 G-K è destinata per la mostra degli strumenti da guerra, dai più antichi ai più recenti; vedremo delle armi e panoplie antiche e moderne, delle catapulte, degli obici, delle spingarde, dei cannoni, ecc. Le gallerie laterali sono destinate per la meccanica generale e industriale.

Il corpo triplo 15-16 G-K è destinato alla mostra internazionale di elettricità.

Qui potremo prendere in esame i differenti apparecchi per l'elettricità statica e dinamica; pile, accumulatori, gomene, parafulmini, cronografi, orologi elettrici, telefoni, microfoni, nonchè le diverse applicazioni del fluido elettrico alla sicurezza sulle ferrovie, all'accensione delle mine, alla medicina, alla chirurgia.

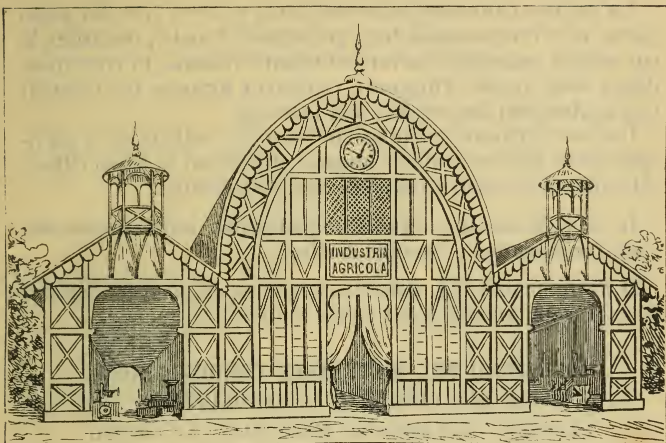
Potremo prendere in esame i diversi sistemi di illuminazione elettrica, le macchine magneto-elettriche e dinamo-elettriche per la produzione delle correnti.

Vedremo le diverse applicazioni dell'elettricità alla metallurgia ed alla galvanoplastica, gli apparecchi per la trasmissione della forza a distanze considerevoli.

Prospetto della gran Galleria del lavoro verso il Corso Dante.

Su questa facciata si presentano quattro robusti mezzi pilastri ottagoni che si spingono dal suolo sin sotto la cornice di coronamento; questa assecondando nello scomparto centrale l'andamento del tetto, forma frontone sulla grandiosa arcata sottostante; negli scomparti laterali corre invece orizzontalmente, e nella parete sottostante si hanno due ampi finestroni arcuati.

I pilastri si trasformano sopra la cornice in eleganti piedestalli. Sui piedestalli estremi insistono dei trofei del lavoro e delle industrie meccaniche. Sui due intermedii si ergono due fumaiuoli sotto forma di colonne.



Industrie agricole — vedi pag. 303.

La forma tozza dei pilastri, le robuste sagome degli archivolti sono in pieno carattere colla destinazione del fabbricato, destinazione che è completamente individuata dai fumaiuoli e dai trofei del lavoro.

Prospetto degli avancorpi laterali della facciata delle industrie meccaniche verso il Po.

Le fronti dei due corpi normali tripli sono identiche. Misurano in lunghezza 56 metri, presentano al centro, in corrispondenza della galleria di 25 metri, una grandiosa invetriata alta all'imposta m. 13,20; alta al colmo m. 15,50, fiancheggiata da due robusti pilastroni decorati con paraste, con cornici, con riquadrature, con archetti.

In corrispondenza delle gallerie di 15 metri si hanno due porte arcuate decorate con stipite, archivolto, chiave d'arco con lesene ad angoli smussati portanti un frontone, nel cui timpano si riscontra lo stemma nazionale.

La fronte del corpo normale centrale presenta tre porte in corrispondenza degli assi delle gallerie di 15 metri, larghe metri 2,80, alte metri 6, e due finestre in corrispondenza delle gallerie di 5 metri.

La cornice che corre orizzontalmente a metri 7,70 dal suolo porta, in corrispondenza delle gallerie di 15 metri, tre attici, le cui cornici superiori convenientemente rialzate, in corrispondenza delle porte d'ingresso, vengono a formare tre frontoni che aggiungono importanza alla facciata.

Dei vasi collocati sui pilastrini ricavati nell'attico in corrispondenza delle sottostanti lesene e gli stemmi in basso rilievo sui frontoni servono a completare la decorazione.

In 20 L-M abbiamo un piccolo padiglione destinato per **Servizio farmaceutico** e **Servizio medico.**

Il padiglione 21 KL è destinato per esposizione dei **Cementi** della Società Anonima di Reggio Emilia.

EDIFICIO PEL MATERIALE FERROVIARIO E DI ORDINARIA LOCOMOZIONE

Costrutto dall'Impresa Brambilla e Cortesi.

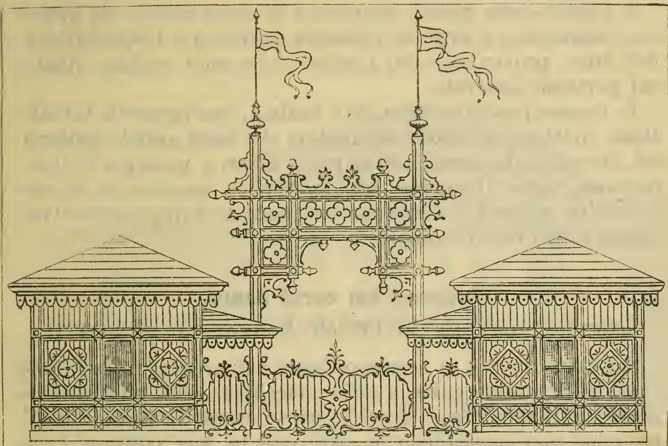
Questo edificio si compone di quattro tettoie site in 11-25 C, sulla sinistra della strada percorsa dai tramways, che entrando nel recinto dell'Esposizione per l'ingresso principale si portano al piazzale della fontana, e più precisamente di riscontro al fianco ponente della grande galleria del lavoro, nella loro parte mediana però si ripiegano due volte ad angolo retto e lasciano uno spazio rettangolare sul quale sorge l'edificio delle caldaie 18-20 C.

Di queste quattro tettoie, le tre che hanno un doppio binario, destinate alla mostra del materiale ferroviario e dei tramways, misurano complessivamente 426 metri di lunghezza e sono larghe 12 metri all'incirca.

La quarta è destinata al materiale di locomozione ordinaria e lunga 76 metri, larga 12.

Nelle prime potremo esaminare le importanti modificazioni ed innovazioni che si vennero effettuando nelle carrozze e nei carri delle Società ferroviarie dell'Alta Italia e dell'Italia Meridionale, non che i perfezionamenti ottenuti nella costruzione del materiale dei tramways.

Potremo visitare le carrozze del tipo intercomunicante pei treni celeri con corridoio longitudinale laterale, le carrozze del tipo americano con passaggio centrale, e l'elegante vagone destinato al Principe di Napoli. Nell'ultima vedremo ogni sorta di carri, di carrozze, di omnibus, di velocipedi, ecc.



Entrata ponte Isabella — vedi pag. 304.

EDIFICIO PER LE CALDAIE

Costrutto dai Fratelli Invitti e Bernasconi.

Questo edificio sta di fronte alla facciata centrale d'ingresso del fianco ponente della grande galleria del lavoro e prospetta su tre lati colle tettoie del materiale ferroviario (C, 18-20).

La sua pianta è un rettangolo lungo 52 metri, largo 14 metri. Consta di un grande porticale centrale e di due minori ambienti sulle teste.

Presenta in facciata nove passaggi arcuati che danno nell'atrio centrale e due finestre pure arcuate che immettono luce negli ambienti di testa.

Gli archi sono tutti impostati a m. 3 sul pavimento. Il passaggio centrale misura metri 4,50 di larghezza; quelli laterali metri 2,80.

L'edificio è alto 6 metri alla gronda e 10 metri al colmo. La cornice di coronamento nella parte mediana si ripiega in alto e forma frontone sull'arcata centrale.

Questa facciata è tutta a paramento ed in pietra, presenta architettura robusta, qual s'addice alla destinazione degli interni ambienti.

A ridosso della parete posteriore di quest'edificio, su apposito basamento, si erge un colossale camino per l'esportazione del fumo proveniente dai focolari delle nove caldaie situate nel porticale centrale.

Il vapore prodotto dalle otto caldaie, con apposita tubulazione, metterà in azione sei motori siti nella grande galleria del lavoro, e da questi, con appositi alberi e puleggie di trasmissione, verrà trasmessa alle molteplici macchine in azione in quella galleria la forza motrice, calcolata approssimativamente a 840 cavalli vapore.

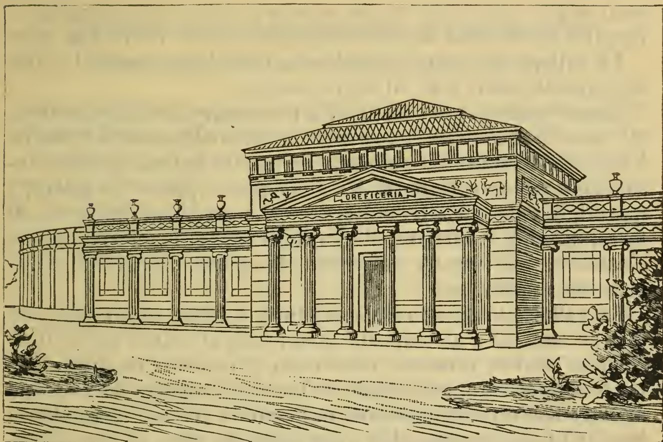
Ingresso dal corso Dante.

Costrutto dall'Impresa Fratelli Bernasconi ed Invitti.

Sul Corso Dante, in corrispondenza del prolungamento dell'asse della grande galleria delle macchine, si ha un altro ingresso all'Esposizione. Quest'ingresso verso l'esterno è assai semplice, non consistendo in altro che in una cinta ad arco circolare, interrotta per un tratto per dar luogo ad una cancellata. Attraversato questo cancello e l'altro successivo, distante un circa trentacinque metri dal primo, ci troviamo sul piazzale della fontana. Se mentre ammiri l'austera, ma pur tanto appropriata facciata della grande tettoia del lavoro che ti sta di fronte e le leggiadre facciate d'ingresso degli edifici per le industrie estrattive e chimiche e per la didattica che ti stanno al lato sinistro, percorri ancora una trentina di metri in modo da portarti in vicinanza dell'altissima antenna per stendardo, potrai di quivi successivamente col solo muovere il tuo corpo in giro spaziare coll'occhio lungo la grande galleria del lavoro, quella dell'arte musicale e delle industrie manifatturiere, quella delle industrie estrattive, e godere dell'effetto pittorico che l'elegante colonnato d'unione fra le gallerie delle industrie meccaniche e quella delle industrie chimiche produce, visto attraverso alle miriadi di minutissime goccie d'acqua cadente, portata prima in robusto zampillo all'altezza di 35 metri sul suolo colle pompe della Ditta Bosisio, Larini, Nathau e Comp.

L'acqua che alimenta questa vasca è derivata dal Po e spinta a stramazzo nella vasca colle pompe Cerimedo.

Ti riescirà pure di gradito aspetto la cinta semi-circolare che limita dalla parte opposta a quella or ora descritta il piazzale della fontana, nella quale oltre alla cancellata d'ingresso si am-



Oreficeria — vedi pag. 309.

mirano alcune finte porte e cancellate e due graziose torricelle alle sue estremità.

Alla torricella di sinistra è addossato un piccolo corpo di fabbrica nel cui interno è ricavata, oltre ad alcuni minori ambienti, una sala per l'**Esposizione di Ragioneria.**

Vicino alla torricella di destra si trova un padiglione 78 DE a pianta rettangolare dell'**Impresa Cottrau.**

EDIFICIO PER LE INDUSTRIE ESTRATTIVE MINERALI E CHIMICHE

Costrutto dall'Impresa REY CARLO.

L'edificio per le Industrie estrattive minerali e chimiche presenta un corpo longitudinale triplo, diretto normalmente all'asse del Corso Massimo d'Azeglio, lungo metri 146, due corpi normali al precedente, pure tripli, lunghi metri 60, ed un corpo longitudinale secondario lungo 100 metri; questi racchiudono un cortile lungo metri 59,70, largo metri 27,70.

La superficie totale coperta da queste gallerie è di mq. 10894.

La galleria centrale del corpo longitudinale principale è larga metri 15 da asse ad asse dei due ritti corrispondenti; è alta 9 metri all'imposta e metri 12,75 al colmo; le gallerie laterali

sono larghe metri 9,50 da asse ad asse di due colonne corrispondenti; le pareti sono alte metri 6,60; il colmo si trova a m. 8,90.

Le gallerie dei corpi normali sono tutte larghe metri 12, alte all'imposta metri 6,40, al colmo metri 9.

Queste gallerie sono destinate a presentare al visitatore tutto ciò che si estrae dalle cave e dalle miniere della nostra Italia ed i prodotti ottenuti dal chimico, con mostre speciali di quelli inservienti all'arte tintoria. Vi figureranno perciò le pietre, i marmi, le calci ed altri materiali da costruzione; minerali di ferro, di zolfo, di carbone, di lignite, di torba; inchiostri, saponi e candele, tele cerate, fotografie, litografie, tipografie, industrie della carta, ecc.

La galleria longitudinale secondaria è larga metri 15,50 da asse ad asse, alta all'imposta metri 6,35, al colmo metri 9,15.

Quest'edificio presenta nella testa a ponente un'elegante e leggiadra facciata, nella quale un'apertura coperta da frontone arcuato sorretto da colonnine in legno dà accesso alla galleria longitudinale centrale. Un gran frontone pure ad arco circolare limita superiormente la facciata e nel segmento da esso racchiuso sono ricavate cinque aperture che unitamente ai lucernai del tetto mandano nell'interno luce in abbondanza.

Sul piazzale della fontana in vicinanza dell'edificio per le industrie estrattive in 10 L abbiamo il **Ristorante italiano-svizzero**, condotto dal sig. **Sottaz.**

EDIFICIO PER LA DIDATTICA

Costrutto dall'Impresa REY CARLO.

Quest'edificio consta di un sol corpo triplo, lungo 100 metri e largo 27, parallelo al corpo principale delle gallerie per le industrie estrattive e chimiche; comunica con quello mediante due passaggi coperti 7 K e 7 N; la tettoia centrale è larga 13 metri, le laterali sono larghe metri 7.

Avremo in quest'edificio campo di esaminare tutto ciò che si riferisce alle scuole elementari, tecniche, ginnasiali ed agli istituti superiori; oltre alle monografie dei diversi istituti, avremo delle collezioni scientifiche, delle tavole murali, modelli di macchine, saggi di disegno, di lavori in legno, in ferro, in terra cotta, ecc.

Per soddisfare alle moltissime domande di espositori e del Ministero d'agricoltura per ampliazione di spazio, accanto a questo edificio si costruì altra galleria destinata pure alla didattica.

EDIFICIO PER L'AGRICOLTURA E VINICOLTURA

Costrutto dall'Impresa BRAMBILLA e CORTESI.

Quest'edificio è situato in prossimità del gruppo di gallerie per le industrie estrattive e chimiche, cioè in 8-12 S-V.

Si compone di due corpi di fabbrica di pianta rettangolare incontrantisi ad angolo retto in modo da costituire una specie di T. La parte che ne forma la testa è sul prolungamento del corpo longitudinale principale delle gallerie per le industrie chimiche; è quadruplo, presentando una galleria centrale di metri 14 di larghezza, due laterali larghe ciascuna metri 7, con comune lunghezza di metri 182, ed una quarta lunga metri 67, larga metri 10.

Il corpo normale, cioè quello che forma il gambo del T, è triplo, la galleria centrale è larga 14 metri, le laterali sono larghe metri 7 ciascuna. La loro comune lunghezza è di m. 60. Il tetto della galleria centrale è portato da centine a traliccio in legno a sesto acuto, che convenientemente prolungate in basso, in direzione verticale, vengono a trasformarsi in ritti di sostegno. Le centine della galleria centrale sono molto opportunamente richiamate sulla fronte, la quale oltre ad una porta d'ingresso, presenta superiormente a questa un gran finestrone rettangolare chiuso da un graticcio in legno.

Le gallerie laterali presentano sulla fronte due ampie aperture d'ingresso e dal colmo si elevano due chioschi che molto brio aggiungono alla facciata.

La superficie coperta da queste gallerie è di circa quattro mila metri quadrati.

Qua, oltre ai prodotti di speciali poderi, coll'indicazione della loro estensione, dei metodi di coltura, degli avvicendamenti, ecc., avremo delle esposizioni complete collettive provinciali, da cui si potrà dedurre la forza produttiva delle singole provincie italiane.

Avremo tutta la serie dei prodotti e delle coltivazioni dalle Alpi all'estremo lembo siciliano.

Taccio degli innumerevoli strumenti a mano o mossi da animali o dal vapore per gli svariati lavori nelle svariate coltivazioni, e dei recenti meccanismi per raccogliere i prodotti, pulirli o trasformarli nei modi più acconci per essere messi in commercio, che saranno esposti nella galleria parallela alla didattica.

EDIFICIO PER LA VINICOLTURA

Costrutto dall'Impresa Rey Carlo.

In vicinanza del Corso Dante in 6 S-V, di fronte al corpo di testa dell'edificio or citato, abbiamo un padiglione e due porticali destinati alla vinicoltura.

In vicinanza dei predetti edifizi in 8-9 W-X abbiamo un grazioso padiglione per la mostra del Ministero d'agricoltura, industria e commercio; è lungo 34 metri, largo 26 e inoltre presenta in facciata un avancorpo lungo metri 12 e largo m. 4.

In prossimità di questo padiglione, per cura dello stesso Ministero, si erigerà una colossale antenna costituita di un sol pino dell'altezza di 46 metri, proveniente dalle foreste del Cadore.

Ingresso dal piazzale del ponte Isabella.

Costrutto dall'Impresa Brambilla e Cortesi.

Consta di due piccoli padiglioni in legno, ad un sol piano, fiancheggianti la strada che dal piazzale del Ponte Principessa Isabella mette alla facciata della testa sud del corpo principale dell'edificio delle Belle Arti.

La lunghezza di questi padiglioni, parallelamente all'asse della detta strada, è di 10 metri, la loro larghezza è di metri cinque, l'altezza sul suolo della linea di gronda è di metri 5,20, e di metri 6 l'altezza del comignolo.

Dalle facciate prospettanti la strada si avanzano come avancorpi due piccole tettoie larghe 2 metri, lunghe metri 4,50, alte metri 4, e sono sostenute da ritti in legno.

Fra i ritti estremi corrispondenti, più prossimi al corso Dante, è disposta una graziosa cancellata; quei ritti elevandosi di due metri sopra le tettoie sono poscia collegati fra loro da una graziosissima cimasa in legno, costituendo un ingresso tutt'affatto originale.

Oltrepassato di pochi metri questo ingresso, troviamo il **Chiosco a Botte** dei coniugi **Quarone**, per lo spaccio di vino, birra e cibi freddi.

ARTE CONTEMPORANEA



L'edificio delle Belle Arti presenta verso il Po una facciata lunga metri 201, con un avancorpo centrale e due avancorpi laterali: venne costrutto dall'impresa Rey Carlo.

L'avancorpo centrale misura metri 17 di lunghezza.

La facciata è divisa da cornici quali più quali meno sporgenti in diverse zone orizzontali.

La parte centrale della prima e seconda zona, a partire da terra, sono occupate da un intercolonnio architravato, sormontato da un frontispizio.

La terza zona è quasi tutta a traforo, presentando un'ampia apertura il cui architrave vien sorretto da 10 colonnine. La zona soprastante costituisce un elegante fregio decorato con grifoni colorati.

La cornice sopra il fregio è sormontata da un grandioso frontone, che assecondando col suo profilo l'andamento del tetto, porta sui lati due statue rappresentanti due angeli che dan fiato alla tromba, al centro porta un gruppo statuario rappresentante *La Gloria che incorona le arti.*

Sui parapetti della gradinata d'accesso si hanno due stupende statue rappresentanti il *Lavoro* ed il *Pensiero.*

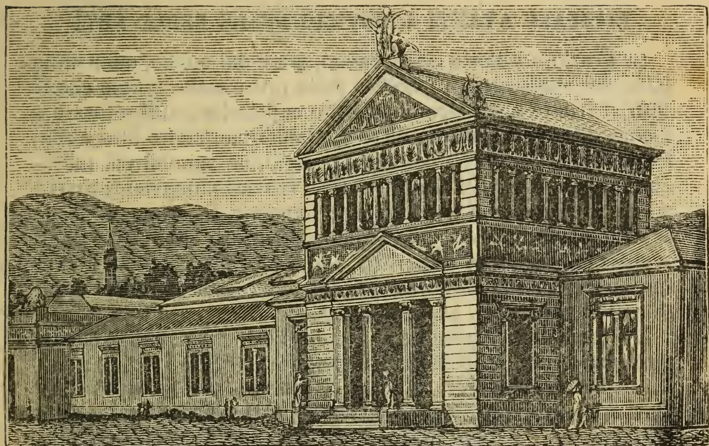
Le facciate degli avancorpi laterali differiscono dalla facciata del corpo centrale solo per essere eliminata la zona traforata; terminano superiormente in un attico anzichè in un frontone.

L'attico verso il centro della facciata è alquanto rialzato, per dar luogo ad uno spazio rettangolare su cui sta scritto *Belle Arti* e serve a formare come un piedestallo al gruppo statuario soprastante sull'attico; alle due estremità termina in due pilastrini. In pianta quest'edificio, astrazion fatta dagli avancorpi, si presenta come un gran corpo di fabbrica rettangolare triplo, cioè, a tre fughe di camere, di sale, di gallerie di diversa grandezza, attraversate da tre gran saloni disposti col loro maggior asse in direzione normale alla facciata, uno al centro, gli altri verso l'estremità della facciata nel seguente modo:

Scoltura — Porticato Sud.										Scoltura — Porticato Nord.								
25	24	23	Salone Sud	22	21	20	19	18	Salone centr.	17	16	15	14	13	Salone Nord	12	11	Mos.
26	27			31	32	33	34	35		1	2	3	4	5		6	7	8
28	29	30		Architett. Gall. Sud.						Architett. Gall. Nord.						10	9	Mos.

Dalla gradinata della facciata centrale si accede ad un grandioso vestibolo e da questo si passa alla gran sala centrale, che in pianta presenta la figura d'un rettangolo sormontato da un semi-cerchio.

Dai saloni laterali, per aperture praticate di riscontro a quelle degli avancorpi laterali della facciata esterna, si accede al porticale semi-circolare della scoltura.



Entrata principale Belle Arti.

Questa parte dell'edificio delle Belle Arti, chiuso verso l'esterno da una parete continua, è verso l'interno completamente aperta; costituisce un porticale semi-circolare sorretto da elegantissime colonne.

L'apertura del salone centrale, che sta di riscontro all'ingresso principale, si trova nel centro della galleria semi-circolare, cosicchè nell'escire da questo salone si domina con un sol colpo d'occhio tutta l'esposizione statuaria; la zona semi-circolare racchiusa da quest'edificio è scompartita in graziose aiuole adorne di rare pianticelle e fiori a svariati colori di bellissimo effetto.

Le sale centrali sono illuminate da lucernai; quelle adiacenti ai muri perimetrali sono illuminate da finestre praticate in quei muri, ad eccezione di quelle adiacenti al muro che confina col cortile, che sono pure illuminate da lucernai.

La superficie totale coperta è di metri quadrati 9710, dei quali mq. 7970 sono occupati dal gran corpo destinato per la pittura, e mq. 1740 dal porticale destinato per la scultura.

L'area del giardino interno è di metri quadrati 10945.

Cosicchè l'area complessiva di quest'edificio è di mq. 20655.

PIAZZALE AVANTI L'EDIFICIO DELLE BELLE ARTI

Le graziose villette che sorgono, quali dal colmo, quali dalle falde dei verdeggianti poggi e delle pittoresche colline che ti stan di fronte a contorni svariati e capricciosi, alcune basse e vicine, altre più lontane, altre lontanissime, molto alte e confondentisi coll'azzurro del cielo, presentano uno dei più meravigliosi panorama. In basso, a destra, trovasi l'imponente nuovo ponte in pietra, sotto cui tranquillamente scorrono le acque del Po, cogli argentei riflessi delle solcature provocate dagli sveltissimi leggiadri vaporetti, dalle eleganti gondole a svariati colori, che lo percorrono in lungo ed in largo, guidate dai simpatici canottieri, in bella divisa.

L'edificio della Marina, in stile del 1200, colle sue grandi arcate acute, non impedisce di spingere l'occhio sui fabbricati siti nell'avvallamento: l'Acquario, l'edificio per la Mostra Alpina, e le numerose costruzioni che sorgono attorno; il Castello medioevale. Più lungi il Monte dei Cappuccini, la Gran Madre di Dio, Soperga: a sinistra, tra il fogliame, il Castello del Valentino, i torrioni dell'ingresso principale, la cupola ottagona, il Salone-concerto; tutto ciò che domini da questa posizione, costituisce un complesso eminentemente pittoresco che ti sublima l'animo e ti fa credere di essere in un vero paradiso terrestre.

Su questo piazzale abbiamo, alla destra di chi esce dall'ingresso centrale, in 18 S-T il **padiglione Alman** per la mostra di colori e vernici, e poco oltre il **padiglione Cinzano** per lo spaccio di vermouth e liquori.

In vicinanza di questi padiglioni abbiamo il **padiglione Nuraga** per lo spaccio di vini sardi; il **padiglione Niemack.**

Dietro questo padiglione si ha una vasca, dalla quale coloro che si dilettano di pesca possono con pochi centesimi, se la fortuna loro arride, estrarre di grossi ed eccellenti pesci.

Alla sinistra dello stesso ingresso in 20-21 Q si ha il **Ristorante Cappelli.**

Dietro a questo Ristorante in 22 S si trova l'edificio per la mostra del **Club alpino** ed in vicinanza di questo in un padiglione a quattro cupole ottagone la **Birreria Dreher.**



Statue Pensiero e Azione.

EDIFICIO PER L'OREFICERIA

Costrutto dall'Impresa Rey Carlo.

Si compone di un corpo di fabbrica rettangolare con avancorpo in facciata, che si attacca sul mezzo della parte esterna del porticale semicircolare delle Belle Arti. La sua facciata risulta parallela a quella principale dell'edificio delle Belle Arti, presenta nel suo avancorpo sei colonne ioniche, è terminato superiormente da timpano, e forma un pronao in guisa che nel suo complesso ricorda gli antichi templi greci. Presenta nell'interno un gran salone centrale e due sale laterali. Il salone centrale è lungo m. 13,50, largo m. 13.

Le sale laterali sono lunghe m. 14, larghe m. 11.

Qui i tuoi occhi saranno colpiti, abbagliati dai moltiformi riflessi dei metalli preziosi, delle gioie, dei brillanti.

Par di sentirle le spontanee esclamazioni delle signore e signorine: graziosissimo quest'anello! magnifico questo braccialetto! stupenda questa collana! e il brontolìo di qualche economo marito che per una parte è sollecitato ad allontanarsi pel timore che si desti nella sua dolce metà troppo intensa la

passione per qualche prezioso e troppo costoso gioiello, per altra parte allettato e attratto lui pure dalle meraviglie dell'arte dell'orefice.

Il piccolo padiglione 30 L M è destinato per stabilirvi una **Farmacia**, con relativo **Servizio Medico**; auguro ai visitatori tutti di non essere obbligati di entrare in esso.

EDIFICIO PER LA MARINA

Costrutto dall'Impresa Fratelli Boggio.

Sorge quest'edificio in riva al Po (13-15 W-L), su pianta rettangolare di 51 metri di lunghezza per 37 di larghezza. Lo stradale che costeggia il Po sotto il Castello del Valentino, e che poscia si discosta alquanto per passar sopra al Villaggio Medioevale ed al suo Castello Feudale, si riavvicina di nuovo alla sponda, circoscrive su tre lati l'edificio della Marina.

Comprende cinque gallerie parallele, addossate l'una all'altra, larghe ciascuna 10 metri con lunghezza comune di 37 metri.

Le due fronti verso il Po e verso Torino sono identiche; vennero costrutte sullo stile del 1200.

Si presentano in entrambe cinque arcate a sesto acuto, sormontate da altrettanti frontoni.

La galleria centrale essendo più alta (10,50 sul pavimento) delle altre, anche le sue fronti riescono più alte ed è trattata con maggior ricchezza di sagomature.

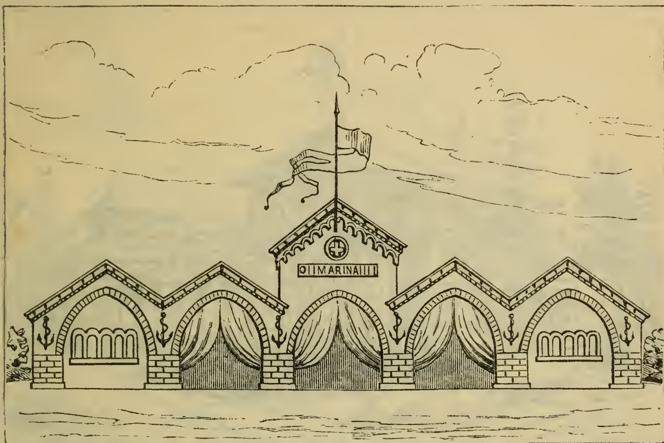
Le cinque arcate sono però eguali fra loro, hanno luce di 8 metri, s'impostano a m. 2 sul pavimento, e la chiave risulta a m. 7,60 sul pavimento stesso. L'arcata centrale è completamente aperta.

Le arcate laterali son chiuse con parete murale; in esse son praticate cinque aperture arcuate.

Le tre gallerie mediane sono illuminate, oltre che dalle fronti, da lucernai; le due laterali da finestre praticate nei muri perimetrali.

Quest'edificio è completamente in struttura a paramento, la decorazione è semplicissima, severa ed elegante ad un tempo, non consistendo in altro che nelle minute sporgenze dei materiali che formano gli archivolti, nei dentelli, archetti e beccatelli dei frontoni ed in sei ancore appese ad uncini poste in corrispondenza dei timpani.

Una mensola nel frontone centrale serve a sostenere l'antenna da cui sventola il vessillo nazionale.



Marina.

In quest'edificio sarà compendiata in espressivi modelli la storia della Marineria italiana; passeremo dall'esame delle più vetuste navi alle immani moli del *Duilio* e del *Lepanto.*

Di fronte all'edificio della Marina si trovano due altre tettoie 13, 14 Z′ Z″ e 18, 19 Z Z′ destinate alla Navigazione, poichè il su descritto edificio venne tutto occupato dalla mostra della Marina militare.

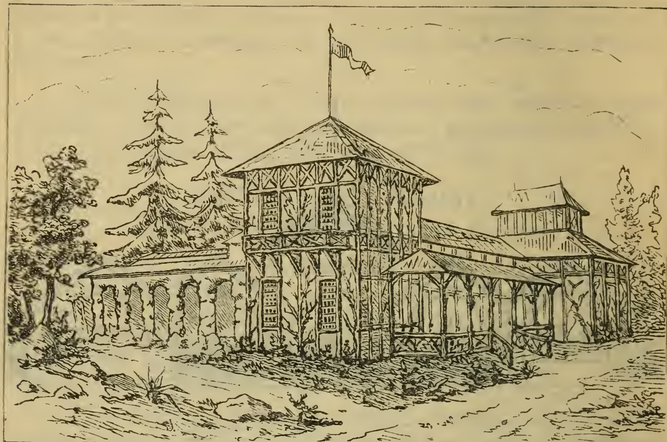
Sul fianco di levante in 17 Y una tettoia per la mostra dell'**Industria forestale**, e più oltre in 20 V W un altro edificio destinato alla **Bachicoltura.**

EDIFICIO PER LA PESCA E LA CACCIA

Costrutto dall'Impresa Brambilla e Cortesi.

Quest'edificio è situato in vicinanza di quello della Bachicoltura (17-18 X Y), ha una pianta molto irregolare, misura una delle fronti trenta metri di lunghezza, raggiunge coi padiglioni la massima altezza di 13 metri.

È costrutto in parte con tronchi d'alberi e rami, in parte con muratura di mattoni e concrezioni calcaree, figurando alcune pareti di vecchia muratura qua e là sgretolata e rinforzata con speroni di conglomerati fra cui spuntano erbe selvatiche; altre pareti ed il coperto sono rivestiti di paglia.



Caccia, Pesca e Acquario.

L'interno dell'Acquario figura una grotta dal cui cielo pendono graziose stalattiti; praticati nelle pareti si hanno all'intorno parecchi scompartimenti chiusi da robuste lastre di vetro lunghe 2,50, alte 1,50. In essi si potranno ammirare miriadi di pesci di svariate qualità, fra cui aragoste, ricci, gamberi, calamai ed anche ostriche ed altri molluschi singolari.

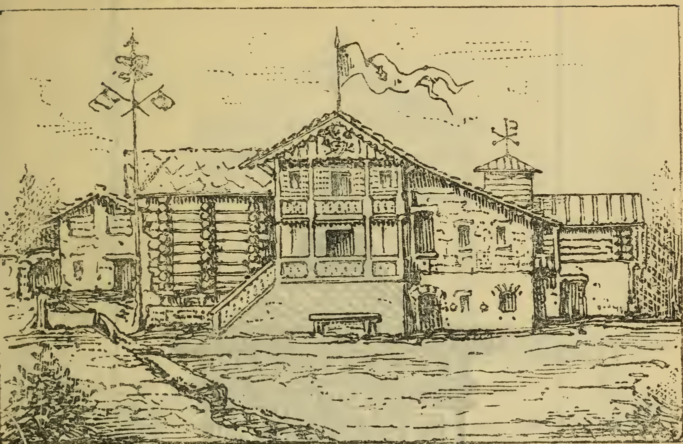
Vedremo pur anche i coralli, le conchiglie, le spugne marine, le madreperle, le tartarughe, ecc. ecc.

Negli ambienti destinati alla Caccia ed alla Pesca, oltre ad una gran varietà di volatili e di pesci imbalsamati e vivi, potremo ammirare i diversi utensili ed attrezzi occorrenti ai pescatori e cacciatori, come ami, esche, reti, tramagli, ecc. ecc.

In vicinanza dell'Acquario si ha un altro piccolo edificio a pianta circolare destinato pei **Palombari.**

In 19 Y Z abbiamo l'**edificio Cerimedo**, ove funzionano delle potentissime pompe che estraggono acqua dal Po per spingerla nella nella gran vasca del piazzale fontana.

Non lontano dall'Acquario in 23 V, oltre quello già indicato 10 V, si ha un piccolo padiglione per la mostra di ciò che si riferisce all'**Apicoltura.**



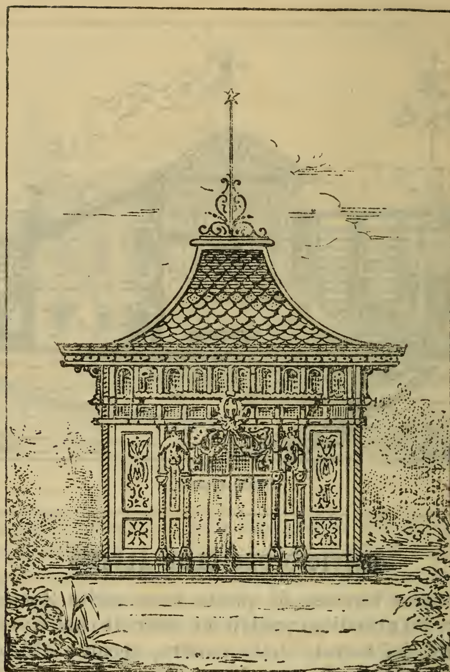
Club Alpino.

EDIFICIO DEL CLUB ALPINO

Alla Sezione torinese di questa benemerita Società spetta l'iniziativa del grandioso padiglione costrutto nell'avvallamento verso il Po dei terreni della mostra, accanto all'Acquario e alla Caccia e Pesca. In esso si raccoglierà un saggio di quanto la catena delle nostre Alpi offre di interessante. Così la flora montana, i prodotti delle industrie alpine, illustrazioni e fotografie dei punti più pittoreschi, saggi di appareechi e strumenti adatti per studi, e utili nei viaggi, ecc. ecc. Carte in rilievo dell'Italia, e della catena delle Alpi, dell'egregio maggiore Claudio Cherubini.

Il disegno riproduce esattamente al vero una casa di montagna, detta dai pastori *alpa*, e sarà una vera *alpa excelsior*, perchè si imitò una casa pastorizia tra le nevi, composta di un pian terreno rustico, destinato ai pastori e al gregge, e di un primo piano, per l'abitazione del proprietario; vi saranno le tettoie per fienili, le camere aerate pei formaggi.

Per rendere più verosimile il chålet, si costrusse con legno e malta, sì da formarne una vera attrattiva pei visitatori dell'Esposizione.



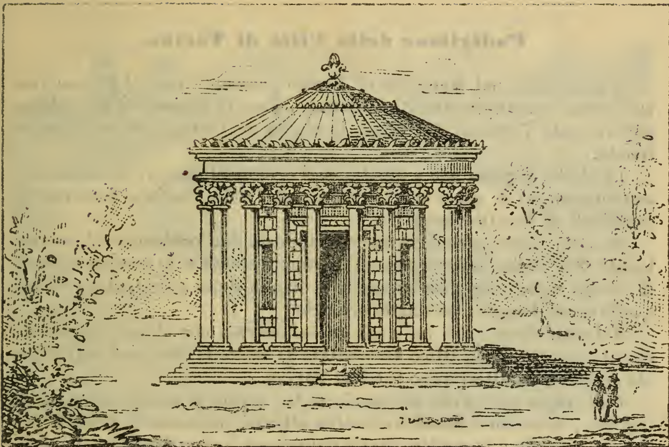
Padiglione Reale.

PADIGLIONI E CHIOSCHI

Padiglione Reale.

Sul gran piazzale semicircolare del *Salone dei concerti*, dinanzi allo sbocco del colonnato che unisce il gruppo delle gallerie delle *Industrie manifatturiere* al *Gran Salone* trovasi questo elegantissimo Padiglione, costrutto dal Brambilla di Torino, su disegno dell'ingegnere Riccio.

Esso è in legno di rovere, decorato da intagli e da pannelli dipinti, con una lieve spalmatura che imita il *vieux-bois*, filettato qua e là da dorature. La copertura di zinco, con fregio civettuolo all'ingiro, è sormontata nel centro da un'asta su cui sventola la bandiera italiana. Sulla fronte dei peristilii che guardano al corso Dante ed al Castello del Valentino spicca lo scudo reale; sugli intercolonnii l'aquila sabauda e nel centro dei pannelli il monogramma del Re e della Regina.



Tempio di Vesta.

Il padiglione reale, alto 15. m., lungo 10 e largo 7, avrà, dai due peristilii suaccennati, due entrate che metteranno nell'appartamento, composto di una sala centrale lunga 7 m., larga 4 ed alta 8, di due piccoli gabinetti con un salottino in mezzo, cioè di tre piccoli ambienti a destra e tre a sinistra.

Tempio di Vesta.

Quest'edifizio sorge su un lieve promontorio a sinistra della grande entrata a cupola, che dà accesso alle *Gallerie manifatturiere*, di contro alla facciata dell'edifizio pel *Risorgimento italiano.* Venti colonne scannellate, dal capitello corinzio, alte 9 m. e del diametro di 93 cent., posano su tre ampi gradoni, costrutti su pianta circolare del diametro di 21 m. e su di esse si baserà una trabeazione di 2 m. a bellissime modanature, a dentelli, a 100 modiglioni, a 50 teste di leone imborchiate, e ad antefisse, su cui poserà il tetto terminante in punta con un grazioso ornato.

Delle colonne disposte circolarmente formeranno una specie di porticato, largo circa 2 metri e mezzo, nella cui periferia minore, d'un diametro di circa 14 m., è costruita la *gran cella* dove si collocheranno gli oggetti che si espongono. Questa *gran cella* avrà un'ampia porta alta quasi 5 m. e larga 3, corrispondente ai sei gradini incavati nei tre gradoni che sostengono il tempio; da essa entrerà la luce, come dalle due finestre laterali larghe quasi 2 m. ed alte 3.

Costruttori di questa riproduzione dell'antico *Tempio di Vesta* sono i fratelli Boggio di Torino, le decorazioni sono opera dei fratelli Loro, e n'è architetto il professore Mazzanti.

Padiglione della Città di Torino.

Il padiglione del Municipio di Torino presenta verso il Po una graziosissima facciata in stile Rinascimento. Essa fu progettata dal valente pittore conte Pastoris, che affidò lo studio dei dettagli all'ing. Cimbro Gelato.

Le ricche sagomature e gli stupendi ornamenti che vi si ammirano sono imitazioni di quelli che si riscontrano nella facciata della nostra cattedrale di San Giovanni.

Si hanno nella parte centrale sovrapposte due ordinanze di paraste binate. Nell'ordine inferiore sonvi tre ampie arcate e in corrispondenza di queste nelle ordinanze superiori si hanno delle specchiature di cui quella centrale porta un ampio orologio.

Sul cornicione corre un'elegante balaustrata che si trasforma nello scomparto centrale in attico sormontato da frontone circolare. Sull'attico sta scritto a caratteri d'oro *Città di Torino.*

Dall'ampia scalea che abbraccia le tre arcate si accede all'atrio di ingresso, dove sono messi in mostra attrezzi per incendi, attrezzi per l'acqua potabile e le quattro divise municipali, voglio dire dei pompieri, delle guardie civiche, campestri e daziarie. La sala sita alla sinistra di chi entra nell'atrio è destinata all'igiene ed alla fognatura; nella camera attigua a questa si ha quanto concerne la didattica delle scuole elementari e tecniche.

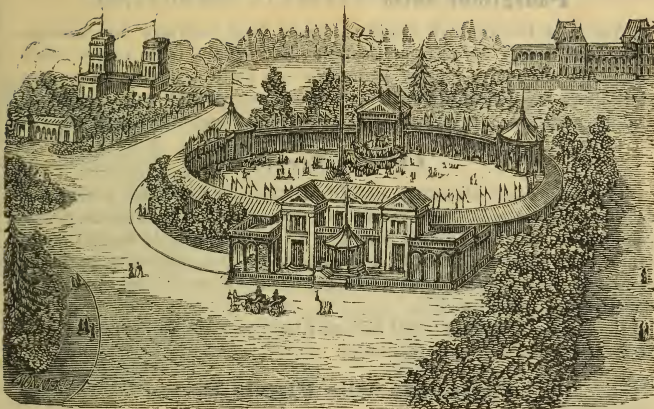
Nel salone centrale si trova compendiata in otto stupende carte topografiche la storia grafica della città nostra, cioè:

Torino romana.
Torino nel Medio Evo, 1400.
Torino all'epoca di Emanuele Filiberto, 1550.
Torino all'epoca di Vittorio Amedeo II, 1700.
Torino all'inizio della rivoluzione italiana, 1820.
Torino capitale d'Italia, 1864.
Torino all'epoca dell'Esposizione Generale Italiana 1884.
Torino avvenire.

La sala alla destra del salone per chi viene dall'atrio è destinata a ricevere i disegni elaborati nelle Scuole elementari femminili e quelli dell'Istituto Industriale Professionale femminile.

I bellissimi ornati che si ammirano nelle pareti sono opera della Scuola di disegno industriale.

Finalmente nella sala alla destra dell'atrio per chi viene dall'esterno si ha la raccolta dei disegni delle scuole elementari e serali. Si trovano disegni d'ornato, disegni architettonici, disegni di macchine e lavori in plastica.



Kermesse.

Kermesse.

Nel recinto dell'Esposizione e nel locale dello Skating-Rink (già Tiro a segno) fu costrutta una *kermesse* ad imitazione delle kermesse o fiere olandesi. Il disegno è dell'ingegnere Gilodi. In essa v'ha una birreria-caffè, un *restaurant*, un teatro sulle cui scene si daranno commediole italiane o francesi e *vaudevilles*, diversi chioschi per la vendita di liquori, di profumerie, di fiori, di oggetti d'arte, di giocattoli, pel tiro alla carabina, per gabinetto di fotografie istantanee, ecc. Ogni chiosco sarà servito da ragazze in costume analogo ai singoli esercizi, e sono gli uni dagli altri separati da un intercolonnio, sulle cui pareti stanno inscritti i nomi delle primarie Ditte italiane e straniere.

Padiglione della *GAZZETTA DEL POPOLO.*

La Direzione di questo benemerito giornale si fece costruire apposito padiglione, quasi di fronte al piazzale del salone dei concerti, per la vendita nell'interno dell'Esposizione della *Gazzetta del Popolo*, e per offrire un punto di ritrovo ai colleghi della stampa italiana ed estera.

Questo padiglione sarà in corrispondenza telefonica con tutti gli uffici pubblici. Nelle ore serali verrà illuminato a luce elettrica. Autore del disegno di questo grazioso ed elegante chiosco è l'ing. Riccio: venne costrutto dalla ditta Brambilla.

Padiglione della *GAZZETTA PIEMONTESE.*

Anche la Direzione di questo giornale fece costruire uno speciale padiglione, quasi accanto al Castello Medioevale, onde essere continuamente sul posto, e poter compilare con tutta esattezza la cronaca giornaliera dell'Esposizione. In quel vasto recinto, che raffigurerà una grande città, non mancheranno al certo i fatti degni di menzione.

Chiosco Treves.

Trovasi accanto all'edificio dell'Orificeria questo elegante padiglione, destinato specialmente alla vendita dei varii giornali illustrati che questa primaria fra le Ditte italiane pubblica ai nostri giorni. In esso si troveranno pure disposte in bella mostra le opere geografiche, scientifiche, di amena letteratura che la Ditta pubblica con perfezione tipografica, e ricchezza di illustrazioni.

Il disegno venne dato dal pittore Ximenes E., e fu costrutto sotto la direzione dell'ingegnere Giudini.

Padiglione della Piccola Borsa.

Avanti la porta moresca sorge questo padiglione, in forma di grande tettoia, con ricca ornamentazione in legno. Misura un'area complessiva di mq. 121, dei quali 30 formanti piccolo salotto, e 91 aperti a galleria. A ripararlo dai raggi solari e dai rovesci della pioggia, l'ing. Riccio protese i pioventi del tetto di 2 metri sugli stipiti.

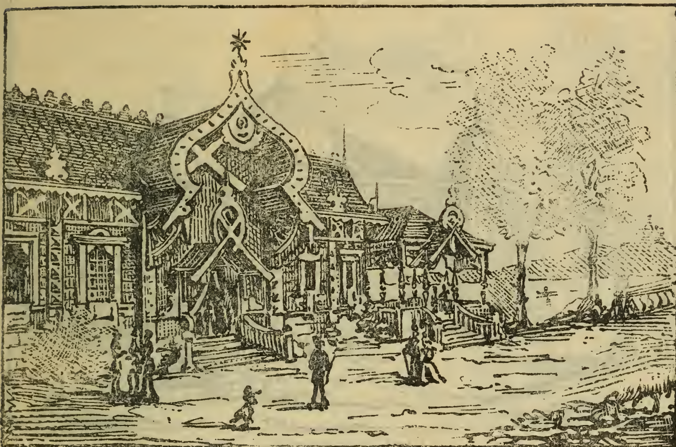
Padiglione Cottrau.

Accanto alla stazione tramviaria, a sinistra della porta d'ingresso dal corso Dante, sorge questo padiglione in ferro, di 320 mq., del commendatore Alfredo Cottrau di Napoli, che vi espone i prodotti dell'Impresa industriale italiana di costruzioni meccaniche, di cui è direttore.

Il padiglione è composto di 7 centine in ferro ad arco aventi una corda di 16 m., collegate da travicelli a traliccio, e da altrettante terzere, ed appoggiate sopra colonne in ferro di sezione a doppio T. Le colonne sono rivestite da finti pilastri, eseguiti in legno, con capitelli ornati. Superiormente alle centine, e lungo tutto il padiglione, trovasi un lucernario coperto a vetri, composto di altrettanti piccoli archi corrispondenti alle suddette centine, collegati lateralmente da altri travicelli in forma di archi. La copertura è fatta in legno, ricoperta con fogli di zinco in forma di rombi. Tutto il padiglione è circondato da un parapetto, lavoro in lamiera di ferro traforato, sostenuto da colonnette in ghisa ornata.

Chiosco pella vendita dei tabacchi.

Questo chiosco è a pianta esagonale del diametro interno di m. 3,70 e dell'altezza di 6 metri, con una porta d'entrata di m. 1,15 e con due finestre laterali egualmente larghe. Fu costrutto in legno dalla ditta Novara e figli di Torino su disegno dell'ingegnere Pautrier e del di lui fratello.



Ristorante d'Europa.

Ristoranti e Birrerie.

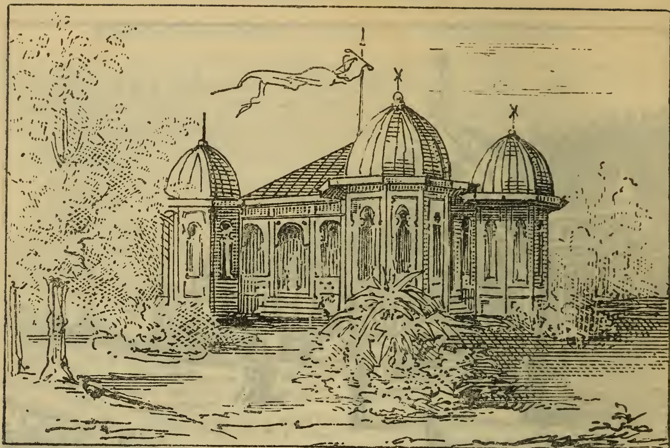
Restaurant d' Europe.

I signori Borgo e Gagliardi, proprietarii dell'Hôtel d'Europe, fecero costrurre in fondo al vecchio viale dei tigli, che dallo Skating-Rink (ora *kermesse*) mena alla balaustrata della valletta, un *Restaurant* colla fronte rivolta verso il viale. A levante ha una galleria dalla quale si può ammirare il borgo medioevale, i colli che le stanno di fronte, la basilica di Soperga, ecc. Lo stile è russo; autore del disegno l'ingegnere Riccio.

Esso si compone nell'interno di un gran salone centrale di m. 19 × 9; di un salotto e di una sala di m. 7 × 5,50; di una gran galleria aperta, non che d'un grande ambiente ove ci saranno la cassa, gli uffici, le cucine, le dispense, le latrine, il lavabo, ecc. Venne costrutto quasi completamente in legno, ad imitazione del vergine larice americano, ottimamente lavorato, e dipinto a vividi colori.

Chiosco Boringhieri.

Il disegno di questo chiosco è dei fratelli ingegneri Pautrier. Sorge sul fianco destro del salone centrale, in quella specie di giardinetto chiuso fra il salone, l'ala destra dell'intercolonnio, la Galleria della Guerra e quella degli Strumenti musicali. Ne è costruttore il cav. Antonio Baima-Riva, il quale tiene questa sua costruzione quale un prodotto esposto.



Birraria Dreher.

Birreria Dreher.

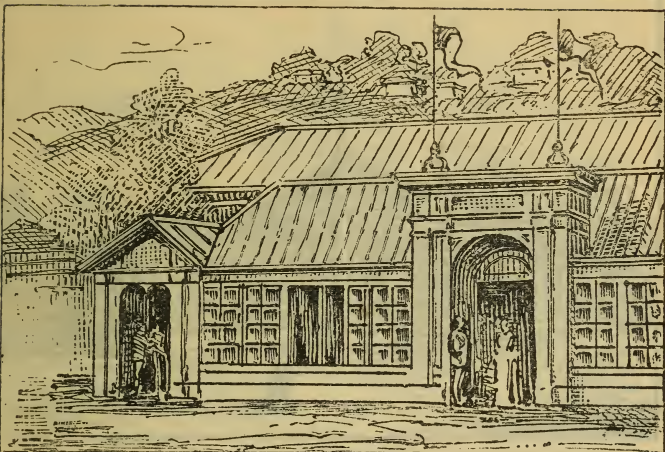
Quasi accanto al Castello Medioevale i signori Porazzi e Panizzardi eressero un padiglione che misura 210 mq. coperti, e altrettanti d'area all'ingiro, la più parte ombreggiata di piante. Questo padiglione, in istile orientale, è opera dell'ingegnere Santonè ed ha forma di una base quadrata con quattro sporti circolari agli angoli. Ne furono costruttori i fratelli Richermo di Torino e le dipinture sono del Morosini, quegli che dipinse la Porta Moresca. Nel centro del salone v'ha una bellissima statua dell'*Asia*, sul davanzale del parapetto posano vasi orientali del Candiani e dinanzi alla porta principale una fontana.

Nelle sere in cui l'Esposizione sarà aperta questo padiglione sarà illuminato a luce elettrica.

Padiglione coniugi Quarone.

Ideato dal signor Quarone, questo chiosco ha la forma di una botte colossale, misura cioè 11 m. di diametro nel centro, m. 13,50 di lunghezza, collo zoccolo arriva all'altezza di m. 15 e può contenere 120,000 litri.

Internamente si compone di tre locali. Il primo è nello zoccolo, entro cui vi sarà la cantina, e misura circa 63 mq. Al primo piano si accede per una gradinata sul davanti ed è composto di una sala di 87 mq. Per due scale laterali interne si sale al salone superiore che è di mq. 126 ed illuminato da lucernario, finestre e balconi. Il padiglione è tutto in legno ed esternamente ha il colore e la forma di una vera botte di quercia. In esso il Quarone eserciterà lo spaccio dei suoi rinomati vini di Barolo, Novello e La Morra.



Ristorante Sottaz.

Chiosco Sottaz.

Questo chiosco fu ideato e tracciato dagli ing. Fortunato e Vincenzo Pautrier. È di stile prettamente russo, alto m. 7 circa, ed ha un'area complessiva di mq. 46,30. Il costruttore è il cav. Antonio Baima-Riva, il quale presenta questo chiosco come prodotto esposto dell'arte sua.

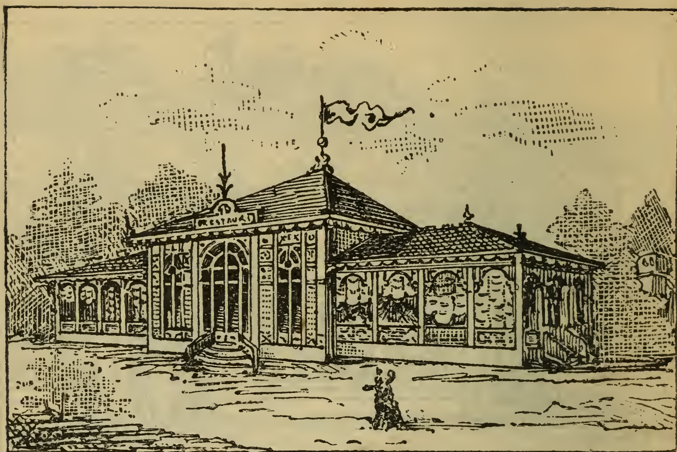
Padiglione Arduino.

Sorge sul piazzale d'ingresso dalla Porta moresca e servirà ad uso di birreria. Esso ha la forma di una grande tettoia, ricca di fine ornamentazioni e chiusa nelle due arcate posteriori. Ha un'area complessiva di mq. 121 circa, dei quali 30 chiusi e 91 aperti. La tettoia si protende per due metri su di un marciapiede che si sviluppa tutto all'ingiro.

Autore del disegno è l'ing. Riccio, costruttore l'impresa Brambilla.

Chiosco Mirabelli

Sull'angolo sud-est del piazzale centrale dell'Esposizione l'impresa Brambilla costruì questo elegantissimo chiosco, al doppio scopo di presentarlo alla mostra quale prodotto della sua speciale industria del legno lavorato, e che servisse allo spaccio del *Caopolicano*, liquore fabbricato dal signor Mirabelli. Il disegno è dell'ingegnere Riccio, ad imitazione delle casette russe.



Ristorante Cappelli.

Ristorante Cappelli.

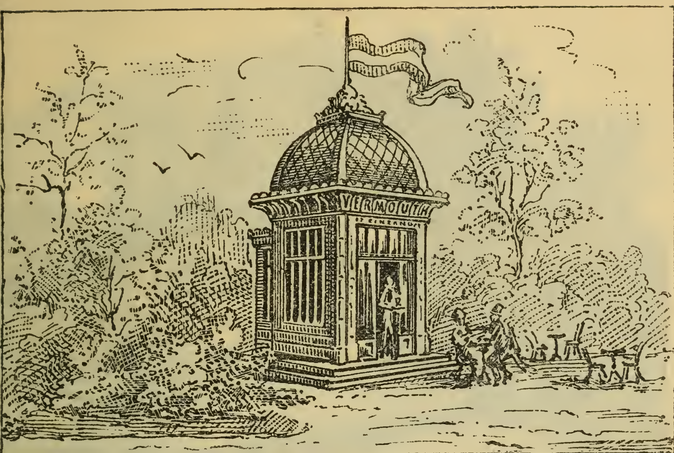
Di fronte all'entrata principale del Palazzo di Belle Arti il signor Cappelli fece costruire un elegante padiglione, ad uso di birreria e ristorante. Esso è costrutto in istile classico, e si compone di un corpo centrale, diviso in camere chiuse, e di due gallerie ai lati.

Chiosco Follis.

I signori ingegneri Fortunato e Vincenzo Pautrier furono gli autori del disegno di questo chiosco. Lo stile adottato fu il chinese. Sorge di fronte alla facciata verso mattina della Galleria della Guerra. La pagoda è alta 23 metri e larga tanto da potervi salire su su fino alla cima. La costruzione è fatta dalla *Società anonima ausiliare*, e servirà come prodotto esposto della stessa.

Cucine Economiche.

Quasi accanto all'entrata del Corso Dante vennero costrutte cucine economiche, con ampie e comode sale. In esse gli operai e chi desidera limitare la spesa troverà cibo sufficiente ad una refezione, al tenue prezzo di 45 centesimi: questo si comporrà di minestra, carne, vino e pane. Oltre l'economia, queste cucine saranno degne di essere visitate per lo speciale sistema di cottura delle vivande, per il servizio, — ogni chiedente riceve uno scontrino, col quale da apposita finestra gli viene rimessa su certi piatti tutta la refezione; terminata la consumazione, non avrà che a rimettere le stoviglie, e riceverà altro scontrino che gli permette l'uscita.



Padiglione d'Emarese.

A destra di chi entra dalla porta Raffaello trovasi questo piccolo padiglione, per vendita di liquori e birra.

Chiosco Buscaglione.

A levante del palazzo di Belle Arti, sopra un rialzo di terra erbosa, si innalza questo elegantissimo chiosco. Venne costrutto intieramente in muratura, decorato con variopinte terre cotte, che simili a smalto lucente, rifletteranno i raggi solari. Nell'interno si troveranno disegni e saggi di tutti quei sistemi di riscaldamento e di ventilazione dei locali, cucine economiche, forni, asciugatoi, apparecchi per lavanderie e bagni, ecc., che formano una specialità della ditta Buscaglione, fondata nel 1830. Sul tetto del chiosco si innalza un'asta, contornata da ornati pure fabbricati con terre cotte variamente dipinte.

Ferrovia elettriea

I fratelli Moleschott, per conto del Comitato, stanno impiantando una Ferrovia Elettrica, sistema Siemens, di cui sono rappresentanti, che dal corso Vittorio Emanuele pel corso Massimo d'Azeglio andrà fino al tempio di Vesta presso l'ingresso principale dell'Esposizione, percorrendo 800 metri. Il sistema consiste in due macchine dinamo-elettriche, mosse ciascuna da una motrice di circa 30 cavalli, che, per mezzo delle rotaie, trasmette la corrente ad una dinamo fissata sull'asse delle ruote di ciascun vagone; questa allora si mette in moto e fa girare l'asse e le ruote facendo procedere il vagone. I vagoni saranno due e probabilmente tre.



Latteria Svizzera.

Nel declivio tra la Kermesse e il Castello Medioevale, venne costruito un modello di Latteria Svizzera. In essa si potrà bere latte eccellente, assaggiare burro squisito, e tutte quelle leccornie latticinesche che si arrivò ai nostri giorni a confezionare.

Vetreria Candiani.

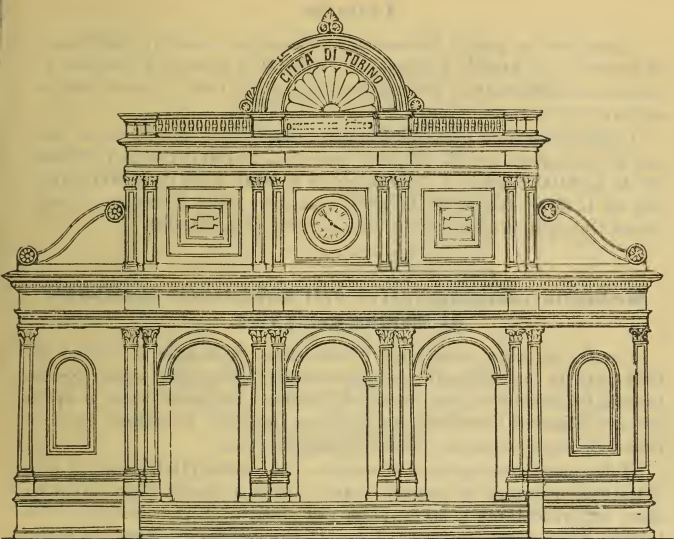
A capo della Galleria del lavoro e quasi parallela alla galleria dell'elettricitá, venne impiantata questa fabbrica di vetri artistici. In essa si fonderanno oggetti meravigliosi. L'accesso nell'interno è sottoposto al pagamento di cent. 50, con diritto ad un oggetto.

Poste, Telegrafo, Telefono.

A destra dell'entrata principale, nell'ex locale del Tiro a segno, venne impiantato un completo uffizio per il servizio postale e telegrafico. Appositi fattorini distribuiranno le lettere e giornali all'arrivo di ogni corriere. Gli Espositori dovranno far indicare nell'indirizzo: la Galleria, e possibilmente il numero, dove si deve fare il recapito. Varie buche sono collocate nei viali, e quasi all'imbocco di ogni galleria per la spedizione.

Così pure vi sarà un Uffizio telegrafico, pel ricevimento e spedizione di dispacci.

La Società dei Telefoni organizzò uno speciale servizio a comodità dei suoi abbonati.



Padiglione della Città di Torino — vedi pag. 316.

Ingresso all'Esposizione Generale dallo stradale che costeggia il Po.

Costrutto dall'Impresa Brambilla Cortesi.

Quest'ingresso è situato sullo stradale che costeggia la sponda sinistra del Po, a circa 130 metri dal Castello del Valentino, cioè in 41 R.

Oltre alla cancellata che sbarra la strada, abbiamo alla sinistra di chi entra un piccolo padiglione per uso dell'Ufficio di controllo dei biglietti. Misura, parallelamente alla strada, una lunghezza di 20 metri; la sua larghezza è di metri 6, e 7 metri l'altezza della gronda sul suolo.

Nell'interno abbiamo una sala centrale di 8 metri di lunghezza per 5 di larghezza e due altre camere di m. 5,20 per 5.

Alla sinistra di quest'ingresso ne abbiamo un altro che mette al Villaggio e Castello Medioevale per l'esposizione dell'Arte antica.

Lotteria.

Come tutte le grandi Esposizioni, il Comitato esecutivo autorizzò, il 24 gennaio, una grande Lotteria, di 3,000,000 di biglietti, a lire una. Un milione sarà destinato a premii, uno destinato a tutte le spese relative, un terzo versato al Comitato.

I premii saranno provveduti entro l'Esposizione stessa, ve ne sarà uno di un oggetto per L. 300,000; uno di L. 100,000; tre da L. 50,000; tre da L. 20.000; tre da L. 10,000; sei da L. 5000; nove da L. 3000; quindici da L. 2000; trenta da L. 1000. Assuntore della Lotteria è il banchiere Oblieght, il quale versò una cauzione di L. 300,000.

Medaglia commemorativa dell'Esposizione Nazionale di Torino del 1884.

Come ogni altra, così pure l'Esposizione Nazionale di Torino del 1884 avrà la sua *Medaglia commemorativa*, ideata dal signor Emilio Gramaglia gioielliere (via Roma, 2, Torino). La modellatura è opera del cav. Bianchi Francesco e l'incisione del cav. Speranza, ambi di Roma. Di essa medaglia diamo i seguenti cenni:

Nella parte principale vi è scolpita nel centro l'Italia che, in atto maestoso, incorona un operaio seduto alla sua destra sopra un'incudine, rappresentante il lavoro; alla sua sinistra un piccolo Genio colla tromba della Fama annunzia il gran fatto dell'Esposizione; nel fondo sorgono giganti le torri principali dell'edificio dell'Esposizione stessa.

Nel rovescio un busto d'una Minerva Medicea rappresenta la Scoltura, e gruppi d'utensili diversi simboleggiano le Belle Arti, l'Industria ed il Commercio circondati da una corona d'alloro e sormontati dalla stella d'Italia.

La summenzionata medaglia sarà coniata nella Galleria del lavoro esclusivamente dal sig. Emilio Gramaglia, essendone l'unico autorizzato dal Comitato esecutivo, dietro concorso, e sarà venduta nei locali della Esposizione e nel negozio del suddetto in via Roma, 2.

Contemporaneamente alla coniazione delle medaglie si fabbricheranno oggetti diversi, come punta-scialli, braccialetti, spille per cravatte, ciondoli ed una varietà d'articoli d'attualità per ricordo.

Le medaglie saranno coniate in oro, argento, argento dorato, bronzo, bronzo dorato e metallo britannico bianco e dorato, a prezzi fissi da L. 0,50 a L. 40.

Si fabbricheranno pure medaglie aprenti, specialità per ciondoli in oro, da L. 30 a L. 50.

Altra medaglia, ricordo dell'Esposizione, verrà pure coniata dagli orefici Cravero e Cargnino di Torino. Avrà da un lato la fronte principale dell'Esposizione, nel rovescio all'ingiro i principali monumenti ed i ritratti del Re Umberto, della Regina e del Principe di Napoli.





Medaglia commemorativa dell'Esposizione Nazionale di Torino — 1884.

Superficie coperta.

Ingresso principale ed edifizi annessi . . . . Mq.	1515
Uffici per la Posta, Telegrafo, Telefono, Stampa	860
Edificio per la Storia del Risorgimento Italiano	1189
Edifici Esposizione città di Roma.	824
Industrie Manifatturiere comprese quelle sparse in altri edifizi	29578
Padiglione Municipio Torino	666
Kermesse.	1900
Gran salone circolare, atrio, sale attigue, porticati circolari .	5330
Produzioni scientifiche e letterarie, Previdenza ed Assistenza pubblica	2200
Ufficio Tecnico, Dazio-Dogana	216
Magazzino casse vuote e piano caricatore	4560
Caserma Carabinieri	1200
Ingresso dal Corso Raffaello ed edifici annessi.	1004
Materiale ferroviario e d'ordinaria locomozione	6612
Edificio per caldaie	728
Gallerie delle macchine, del lavoro, Vetreria Candiani, Pompe Bosisio e Cerimedo	25390
Edificio d'ingresso del Corso Dante, Sale conferenze, caserma	1151
Industrie estrattive e chimiche, compreso il corpo longitudinale secondario (esclusi i corpi normali)	6184
Agricoltura, comprese le tettoie per le macchine agrarie, apicoltura, olii e formaggi	6436
Vinicoltura	778
Padiglione del Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, compreso quello in testa all'edificio Didattica	1158
Didattica e Libreria	3392
Bachicoltura	496
Industria forestale e Segheria meccanica	428
Marina e Navigazione, compreso l'edificio pei palombari . .	3502
Acquario	748
Mostra alpina	600
Belle arti	20655
Oreficeria	500
Ingressi Ponte Principessa Isabella e Lungo Po	200
Floricoltura	1000
	131000
Esposizione Zootecnica	6500
Esposizione Storia dell'arte	2500
	140000
Ristoranti e altri chioschi	3000
Superficie totale coperta	143000

Esposizione generale italiana
Torino 1884
aprile ottobre
Storia dell'Arte
Il castello feudale.
Il borgo
La vita, le usanze, i costumi del Piemonte nel XV secolo.
Conferenze archeologiche.
Notizie ed inventarii illustrati.

SEZIONE STORIA DELL'ARTE

Gli edifizi per la mostra dell'Arte Antica sono situati proprio in riva al Po sulla sua sponda sinistra, poco oltre il Castello del Valentino; ci rappresentano gli abituri e la chiesuola di un antico paesello ed un Castello medioevale. Al D'Andrade, valente pittore genovese, è dovuta l'idea stupenda di raccogliere ciò che si riferisce all'Arte antica in fabbricati che richiamassero pure una origine antica, servendo ciò a meglio farci assaporare le bellezze artistiche dei tempi andati, a metterci in grado di poter con maggior facilità valutarne i pregi e meglio rilevare le impronte indelebili che i costumi lasciarono su quei preziosi lavori antichi, e viceversa renderci meglio palese l'influenza che ognora le Arti Belle esercitarono ed esercitano sui costumi, correggendoli ed ingentilendoli.

L'idea, raccolta con vivo entusiasmo dai migliori nostri artisti, venne sviluppata e portata a compimento con altrettanto zelo da coloro che se ne assunsero l'incarico. L'ing. Brayda, che si prese cura della costruzione dei fabbricati, non risparmiò fatica, viaggi e noie affinchè le singole costruzioni, nei loro più

minuti particolari, fossero una fedele e rigorosa riproduzione di ciò che si riscontra nelle ruine dei pittoreschi villaggi e castelli della Valle d'Aosta e del Monferrato.

Il tipo del castello che si cercò riprodurre è il maniero di Fenis, in Val d'Aosta, di 383 anni fa. Esso venne cinto di mura fabbricate con calce e ciottoli. Nelle mura delle torri s'aprono profonde feritoie. Il mastio misura un'altezza di 36 metri. La porta del castello, ad archi acuti, è imitata dal Castello di Verrès.

Nell'avvicinarsi al paesello ci si presenta davanti una vetusta torre di difesa, fiancheggiata da vecchi muricci e muri di vecchi edifici in parte rovinati.

Nella parete della torre è praticato il portone d'ingresso al paesello.

Appena oltrepassato quest'ingresso, abbiamo alla destra l'ospizio dei pellegrini, la bottega del farmacista, la fabbrica di ceramica, la bottega del fabbro ferraio, del falegname, dello spadaro. Poco distante la torre d'Alba, alla sinistra la torre di difesa, la via al fiume la quale forma un altro ingresso al paesello dal Po mediante passo con barca. Poco oltre un intagliatore in legno, dopo vien la torre Avigliana e sul lato sinistro della piazzetta si ha l'osteria.

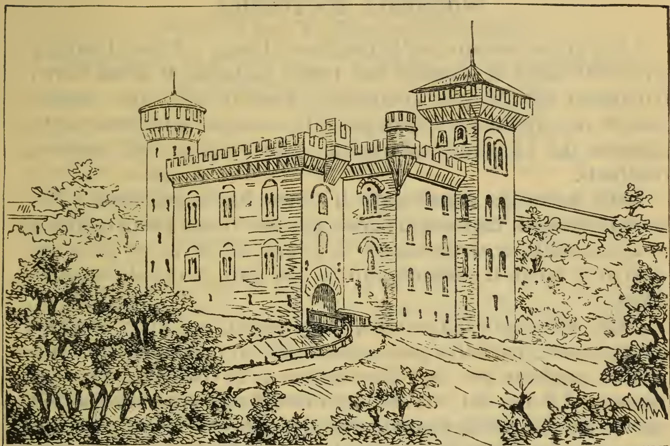
Dal lato destro della piazzetta una stradicciuola mette al Castello medioevale e coll'abbassarsi dl ponte levatoio si entra nell'interno cortiletto e da questo mediante scale e balconate in legno si passa nelle diverse sale ed ambienti del Castello.

Sulle pareti del cortile, oltre altri preziosi affreschi di Monferrato, di Saluzzo e della Manta, si ammirano gli Stemmi di Casa Savoia, quello di Amedeo IX e di Jolanda, indicato dalle iniziali *A* e *J*, dei Challant, dei S. Martino; fra le pitture è caratteristica la *danza dei pazzi* e un S. Giorgio a cavallo.

Nell'interno delle sale si trovano dipinti *le chevalier errant*, imitazione di quelli del castello della Manta, una leggendaria fontana rappresenta *la gioventù.*

Il Castello si compone, al pian terreno, di un salone per gli uomini d'arme, le cucine con annessi forni, lavatoi, dispense, ecc. Dalla cucina si passa alla sala da pranzo. — A sinistra del piano superiore havvi un loggiato che dà adito all'antisala baronale, da essa si entra nella sala baronale, segue la camera nuziale; succede un piccolo oratorio, la segreteria del castello, indi il grande oratorio, nel quale si ammira un trittico colossale.

Taccio dei preziosi, svariati e singolari oggetti raccolti nelle sale da pranzo, da letto, nell'armeria, nell'oratorio, nelle cucine,



Castello Medioevale.

nelle scuderie, nelle carceri, per lasciare più vive al visitatore le emozioni che certo proverà nel visitare quel leggiadro, fantastico maniero, nel quale l'arte unita alla scienza storica riuscì a riprodurre in tutti i più minuti particolari l'architettura, la scoltura, la pittura, il mobilio dei nostri avi.

Un particolare consolante: il Castello medioevale non morirà coll'Esposizione; un'intelligente deliberazione del Municipio torinese ne ha decretato l'acquisto come d'opera storica e destinata anche all'ammirazione dei venturi.

Commissione per la Storia dell'Arte.

Di Villanova marchese Ferdinando, *presidente;* D'Andrade commendatore Alfredo; Avondo cav. Vittorio; Balbo conte Ottavio, *tesoriere;* Belli cav. Luigi; Brajda ing. Riccardo; Calandra Luigi, *segretario;* Dalbesio ing. Adolfo; Ferri comm. Augusto; Gamba barone Francesco; Giacosa comm. Giuseppe; Gilli cav. prof. Alberto; Janetti cav. Francesco; Nigra ing. Carlo; Pastoris conte Federico; Di Sambuy conte Ernesto; Di San Martino conte Guido; Di Sartirana duca Alfonso; Teja cav. Casimiro; Vayra cav. Pietro.

INDUSTRIA ZOOTECNICA

Al di là del recinto dell'Esposizione, lungo il Corso Dante, a circa 100 metri di distanza dal ponte Isabella, si eleva l'arco d'ingresso alla Mostra Zootecnica. Essa occupa una superficie di mq. 42000, racchiusa pure da steccato, e in gran parte coperta da 14 edifici adattissimi allo scopo a cui vennero destinati.

Dalla parte che fiancheggia il Corso Dante, parallela all'estremo lato dell'Esposizione generale, havvi una vasta spianata di forma ellittica, detta *campo di prova*, diviso in tre *piste:* in esso avrà luogo il concorso ippico, con gare di cavalli ed equipaggi.

Nelle adiacenze del *campo*, e dei palchi pel giurì, sorgono delle tettoie, una delle quali misura 250 m. in lunghezza, destinate a scuderie per le razze equine e bovine che verranno esposte. Ad uno dei lati dell'arco havvi una scuderia speciale per le cavalle accompagnate dai loro puledri. Dalla parte opposta gli scomparti per gli stalloni.

Aree speciali vennero destinate per mostrare i diversi metodi d'allevamento delle razze equine, onde i visitatori possano dal confronto formarsene un giusto concetto.

L'aspetto generale dei fabbricati di questa mostra si presenta gaio, variato all'occhio, sì da renderla simpatica a quanti si recheranno a visitarla.

Dal 4 al 10 maggio vi sarà un grande concorso ippico.

Dal 1° al 7 giugno avremo un'esposizione di cani ed una mostra di animali da cortile e da colombaia, quindi vedremo le più belle razze di galline, di tacchini, di faraone, di pavoni, di oche, di fagiani, di piccioni, di tortore, di conigli, ecc.

Dal 7 al 16 settembre avremo un'esposizione equina con fiera, quindi le migliori razze di cavalli da sella, da tiro leggiero, da tiro pesante, puledri, stalloni, muli, somari, ecc.

Dal 21 al 30 settembre un'esposizione di bovini, di ovini, di suini e relativa fiera.

Dal 19 al 25 ottobre un'esposizione di animali grassi.

Dal 26 al 28 ottobre vi sarà una fiera generale.

Potremo dunque a questa mostra acquistare una perfetta conoscenza delle varie razze e sotto-razze degli animali che vengono allevati nelle diverse regioni d'Italia, studiare i sistemi migliori di riproduzione, le cure d'allevamento, le razioni di mantenimento, ecc. ecc.

Concorsi per la Mostra Zootecnica.

Questa classe ha 97 medaglie e L. 14,390 di premii così distribuiti:

N. 22	medaglie	d'oro . . .	per L.	6000
„ 40	„	d'argento . .	„	5950
„ 35	„	di bronzo . .	„	2440

Il premio maggiore (L. 1500) annesso alla medaglia d'oro è assegnato alla categoria 6ª.

“ Gruppi di cavalle fattrici di almeno 6 capi, nate ed allevate in Italia e la di cui importazione dati almeno da un anno e che rappresentino lo scopo ed allevamento dell'espositore „.

La classe XIX, *Bovini e cammelli*, ha 15 categorie, per le quali furono assegnate 241 medaglie e L. 27,350 di premii distribuiti come segue:

N. 33	medaglie	d'oro . . .	per L.	8850
„ 70	„	d'argento . .	„	9140
„ 138	„	di bronzo . .	„	9360

più un diploma d'onore pei cammelli.

Il premio più importante (medaglia d'oro e L. 500) fu stabilito per la categoria 12 *bis* non compresa nel programma generale.

“ Gruppi di tori di almeno 10 capi appartenenti a Stazioni sussidiate da uno stesso Comizio agrario „.

La classe XX, *Ovini*, è composta di tre categorie, alle quali furono assegnate 35 medaglie e L. 3060 di premii, cioè:

N. 5	medaglie	d'oro . . .	per L.	800
„ 9	„	d'argento . .	„	800
„ 22	„	di bronzo . .	„	1460

Il premio maggiore (2 medaglie d'oro e L. 250) è per la categoria 2ª.

“ Gruppi di 7 capi almeno di varia età e sesso, nei quali sia compreso l'ariete riproduttore di un anno e più... „.

La classe XXI, *Suini*, ha due categorie, a cui si destinarono 24 medaglie e 1800 lire, cioè:

8	medaglie	d'oro	per L.	800
8	„	d'argento	„	600
8	„	di bronzo	„	400

I premii sono uguali alle due categorie, cioè: 1° Verri di qualsiasi razza da 1 a più anni; 2° Scrofe di qualsiasi età e razza con o senza lattanzoli (4 medaglie d'oro L. 100).

Alla classe XIX, *Bovini*, per le bestie grasse si hanno i seguenti premii:

	9	medaglie	d'oro	per L.	1400
	12	„	d'argento	„	1280
	18	„	di bronzo . . .	„	850
Totale	39			L.	3530

Il premio maggiore (medaglia d'oro e L. 500) spetta alla categoria 7ª. " Gruppi di 10 e più capi di bovini superiori ai 2 anni ed appartenenti ad una stessa razza „.

Per gli *Ovini* (grassi) alla classe XX furono destinate

	3	medaglie d'oro	per L.	260
	3	„ d'argento . . .	„	200
	4	„ di bronzo . .	„	100
Totale	10		L.	560

Il premio principale di L. 60 e medaglia d'oro spetta alla 1ª categoria " Montoni da 1 a 2 anni „.

Per le due categorie di *Suini* (grassi) alla classe XXI vi sono i seguenti premii:

	4	medaglie d'oro . . .	per L.	500
	4	„ d'argento . . .	„	350
	4	„ di bronzo . . .	„	250
Totale	12		L.	1100

I maggiori premii (2 medaglie oro e L. 150) spettano alla 2ª categoria. " Gruppo di 6 o più maiali, di qualunque età e sesso, appartenenti ad una razza „.

Poi viene la classe XXII: *Animali da cortile, colombaia ed altri volatili,* la quale si compone di 9 categorie, a cui furono complessivamente assegnate le seguenti premiazioni:

N. 3 medaglie d'oro.
„ 42 „ d'argento.
„ 50 „ di bronzo

e furono messe a disposizione del giurì L. 800 da concedersi ai migliori prodotti.

Le medaglie d'oro sono: una per " gruppi di almeno 6 galline ed un gallo di razza indigena „, l'altra per " piccioni viaggiatori „, previo esperimento; la terza per " gruppi di 6 conigli o leporidi da pelliccia, fra cui un maschio riproduttore „.

E finalmente vengono ultimi, alla classe XXIII, i *Cani,* divisi in tre categorie, le quali sono alla lor volta divise in gruppi per la loro destinazione, e suddivise in razze, qualità.

Per i cani si stabilirono 15 medaglie d'oro, 23 d'argento, 9 di bronzo.

Oltre a questi premii, ve ne sono alcuni di speciali accordati dal giornale *La Caccia* di Milano, ed il *Kennel Klub Italiano* accorda 6 coppe di argento del valore di lire 300 ciascuna al più bell'animale di ogni razza, il quale sia inscritto nel libro genealogico del Kennel Club.

Ed ancora per le migliori coppie di ogni gruppo è accordato un gran diploma d'onore. Uguale onorificenza sarà pure accordata nel caso si presentasse al concorso una *meute* completa di cani da seguito.

E come avvertenze generali intorno alla Mostra zootecnica aggiungeremo che la Giuria distribuirà pure speciali piastre commemorative agli espositori concorso ed a quelli che avranno maggiormente contribuito alla buona riuscita della Mostra.

Le medaglie e i concorsi per l'Esposizione.

1° *Concorso fra le Associazioni vinicole o Cantine sociali esistenti al* 31 *dicembre* 1883. — Diploma d'onore e L. 5000; due medaglie d'oro e L. 2000 per ciascuna.

2° *Concorso fra le Associazioni di produttori di vini istituite a tutto giugno* 1884. — Medaglia d'oro e L. 2000; due medaglie d'argento e L. 1000 ciascuna.

3° *Concorso fra i produttori di vini.* — Medaglia d'oro pei vini rossi da pasto; medaglia d'oro pei vini rossi fini; medaglia d'oro pei vini bianchi spumanti; medaglia d'oro pei vini liquorosi; quattro medaglie d'argento.

4° *Concorso pei miglioramenti ottenuti nelle qualità degli animali bovini, equini ed ovini.* — A gruppi di bovini di razza indigena migliorati con la selezione o l'incrociamento con riproduttori di razze indigene, diploma d'onore e L. 1000. A gruppi di animali migliorati con l'incrociamento di riproduttori di razze estere, diploma di merito e L. 1000 pei cavalli; id. e L. 800 pei bovini; id. e L. 300 per gli ovini. A gruppi di animali riproduttori di razze estere importati da almeno tre anni, diploma di merito e L. 1000 pei cavalli; id. e L. 1000 pei bovini; e id. L. 400 per gli ovini.

5° *Concorso fra i Corpi morali, che hanno incoraggiato il miglioramento del bestiame bovino.* — Medaglia d'oro e L. 1500; medaglia d'argento e L. 1000; due medaglie di bronzo e L. 500 ciascuna.

6° *Concorso per essiccatoi di cereali.* — Diploma d'onore e 3000 lire all'essiccatoio specialmente adatto al riso; id. id. all'essiccatoio da cereali in genere.

7° *Concorso di progetti e successivo impianto di uno Stabilimento-modello di caseificio nei locali dell'Esposizione.* — Diploma di merito e L. 6000.

8° *Concorso internazionale di apparecchi di aratura a vapore.* — Medaglia d'oro con L. 2000 ed acquisto per parte del Ministero d'agricoltura dell'apparecchio completo che conseguirà il primo premio; due medaglie d'argento e L. 1000 ciascuna.

Premii del Governo.

Sono istituite una medaglia d'oro di prima classe e due di seconda classe da conferirsi alle Società cooperative ed alle Banche popolari che abbiano sede in luoghi di una popolazione non inferiore a trentamila abitanti, e dimostrino di avere l'ordinamento meglio adatto all'incremento ed alla diffusione del credito.

Sono istituite due medaglie d'oro e tre di argento da conferirsi alle Società cooperative di credito ed alle Banche popolari senza distinzione di sede, che mostrino di aver aiutato con prestiti un largo numero di contadini, di mezzadri, di affittuarii e di piccoli proprietarii che attendano alla coltivazione dei loro fondi.

Sono istituite tre medaglie d'oro, una di prima, due di seconda classe e due di argento da conferirsi alle Società cooperative di consumo che dimostrino di essere meglio ordinate.

Sono istituite una medaglia d'oro di seconda classe e tre di argento da conferirsi alle Società cooperative ed alle Banche popolari che dimostrino di aver meglio organizzato ed attuato il prestito sull'onore, e tre medaglie d'oro, di cui una di prima e due di seconda classe, da conferirsi alle Casse di risparmio che abbiano sede in luoghi di una popolazione non inferiore a 30 mila abitanti.

Saranno escluse dai premii quelle Casse che negli statuti consentono ai fondatori interessi o dividendi; e nel conferimento dei premii, oltre alla bontà dell'ordinamento e della gestione, si terrà anche conto del concorso da esse prestato per promuovere altri Istituti di previdenza.

Sono istituite una medaglia d'oro di prima e due di seconda classe e quattro d'argento in favore delle Società di assicurazione meglio ordinate e più cospicue per somma e bontà d'affari; una d'oro di prima ed una di seconda classe e due d'argento in favore delle Società per le costruzioni di case operaie, siano esse semplici Società commerciali o cooperative; due medaglie d'oro di seconda classe e tre d'argento in favore dei proprietarii di fabbriche e di manifatture che abbiano promossi Istituti di previdenza e di beneficenza in pro dei loro operai; quattro medaglie d'oro di prima, cinque di seconda classe e dodici d'argento in favore di quelle Società operaie di mutuo soccorso che dimostrino di avere il migliore ordinamento e la più lunga esistenza con più efficaci risultati; due medaglie d'oro di prima, tre di seconda classe e quattro d'argento in favore delle pubblicazioni uscite dal 1882 in poi e meglio trattanti le questioni operaie; ed in ultimo quaranta medaglie di bronzo da ripartirsi fra le varie categorie dei premii stabiliti col decreto, in aggiunta a quelle d'oro e d'argento per ciascuna assegnate.

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, sentito il Comitato per l'Esposizione, detterà le norme per l'esecuzione del decreto.

La spesa richiesta graverà sul capitolo 32 del bilancio passivo del Ministero d'agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 e sul corrispondente capitolo dell'esercizio finanziario del 1884-85.

Concorso Musicale.

Il numero dei premii, consistenti in numerario, oggetti d'arte, bandiere, medaglie d'oro, d'argento indorato, e d'argento, sarà proporzionato al numero delle Società, di cui verrà composta ogni divisione o sezione.

Pel Concorso d'onore sono assegnati:

Un premio di L. 2000 per le Società corali.
Un premio di L. 2000 per le Bande.
Un premio di L. 1000 per le Fanfare.

Non sarà dato alcun premio *ex æquo*.

Una Società inscritta sola in una Divisione o Sezione, o i cui concorrenti si ritirassero, potrà ugualmente essere giudicata dal giurì, che le accorderà quel premio che si sarà meritato.

Una medaglia commemorativa sara distribuita ad ogni Società concorrente.

Ai direttori di Società vincenti uno o più primi premii sarà offerta una bacchetta d'onore.

Programma *per un* **concorso a premii** *stabilito dal Comizio Agrario del Circondario di Torino per le migliori* **Stigliatrici** *adatte alla media e piccola proprietà e per un* **Manuale pratico di Caseifico**.

I premii posti a concorso consistono in borse di danaro ed in medaglie d'oro e d'argento.

Le borse di danaro saranno in numero di tre, ossiano:

a) Una prima borsa di L. 1000 alla migliore macchina mossa a forza di vapore od idraulica;

b) Una seconda borsa di L. 200 alla macchina giudicata migliore tra quelle mosse con maneggio a cavalli o buoi;

c) Una terza borsa di L. 100 alla migliore macchina mossa a braccia d'uomini.

Nessuna borsa potrà scindersi in più premii.

Tre saranno le medaglie, una d'oro, una d'argento ed una di bronzo.

È aperto un concorso per un *Manuale pratico di Caseifico.*

Il premio consisterà in una Medaglia d'oro ed in una borsa di lire 1000.

Si dovrà in esso dimostrare il nesso fra il caseifico e l'agricoltura, e come il progresso nell'industria del latte possa riuscire di vantaggio al progresso agrario.

Si dovranno rilevare i risultati della scienza, in quanto abbiano già dato risultati pratici, tenendosi lontani dalle discussioni puramente scientifiche.

Il *Manuale* dovrà aver di mira l'epoca nostra, i nostri bisogni economici e commerciali, non adorare troppo il passato, nè mirare ad un avvenire troppo vago.

Concorso internazionale di apparecchi e meccanismi per la distillazione.

a) *Delle vinaccie, dei vini e dei fondacci.*

Una medaglia e L. 500 ed acquisto per parte del Ministero di agricoltura di due apparecchi del sistema che riporterà il 1° premio.

Due medaglie d'argento con L. 200 ciascuna.

b) *Delle barbabietole ed altre piante zuccherine.*

Una medaglia d'oro con L. 500 ed acquisto per parte del Ministero di due apparecchi del sistema che riporterà il 1° premio.

Due medaglie d'argento con L. 200 ciascuna.

Concorso Ippico.

Concorso generale.

Med. d'oro 38; d'argento 50; di bronzo 96.

Concorso speciale di equipaggi completi.

Med. d'oro 8; d'argento 16.

Concorso speciale di vetture da nolo.

Classe 1ª — Medaglie d'oro n. 2 e L. 200 per ogni med. — Medaglie d'argento n. 4 — Medaglie di bronzo n. 4.

Classe 2ª — Medaglie d'oro n. 2 e L. 100 per ogni med. — Medaglie d'argento n. 4 — Medaglie di bronzo n. 4.

Classe 3ª (1). N. 3 premii da L. 100 — N. 3 premii da L. 50.

Classe 4ª — Medaglie d'oro n. 4 e L. 100 per ogni med. — Medaglie d'argento n. 6 — Medaglie di bronzo n. 8.

NB. Ad ogni premio andranno unite nastriere *(flots de rubans)* pei cavalli e piastre commemorative speciali per le scuderie. A seconda dell'importanza del Concorso, oltre i premii già assegnati verrà destinata qualche speciale ricompensa in oggetti d'arte.

Premii in danaro ai cocchieri.

Concorso generale.

Premio di L. 50 ad ogni medaglia d'oro per le classi 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª.

Premio di L. 30 ad ogni medaglia d'argento per le classi 11ª, 12ª, 13ª, 14ª, 15ª, 16ª.

Concorso speciale di equipaggi completi.

Premio di L. 100 ad ogni medaglia d'oro per le classi 1ª, 2ª.

Premio di L. 50 ad ogni medaglia d'oro per la classe 3ª.

Premio di L. 30 ad ogni medaglia d'oro per la classe 4ª.

---

(1) Per la classe 3ª i Concorrenti dovranno provare che da tre mesi almeno hanno regolare servizio col cavallo e vettura che presentano.

Corse di Cavalli.

Salvo impedimento di forza maggiore, nei giorni 25 e 27 maggio avranno luogo le Corse coi seguenti premii:

PRIMO GIORNO

I. Premio di apertura

per cavalli nati ed allevati in Italia, di anni 3 ed oltre.

Premio L. 2500 date dalla Società.
Al 2° arrivato L. 500 id.

II. Premio Eridano

per cavalle d'ogni razza e paese, d'anni 3 ed oltre.

Premio L. 4000 date dal Municipio di Torino.

III. Premio dell'Amoretti (*Gentlemen Riders*)

per cavalli d'ogni razza e paese, d'anni 3 ed oltre.

Premio L. 2000 dato dalla Società.
Al 2° arrivato L. 500 id.
Il 3° arrivato ritira la propria entratura.

IV. Premio della Dora

per cavalli interi d'ogni razza e paese, d'anni 3 ed oltre.

Premio L. 3000 date dalla Commissione dei festeggiamenti.
Al secondo arrivato L. 1000 date dalla Società.

SECONDO GIORNO

I. Premio del Ministero di Agricoltura (*Handicap*)

per cavalli interi e cavalle nati ed allevati in Italia, d'anni 3 ed oltre.

Premio L. 2500 date dal Ministero d'agricoltura.
Al 2° arrivato L. 500 date dalla Società.

II. Premio Principe Amedeo (*Omnium*)

per cavalli d'ogni razza e paese, d'anni 3 ed oltre.

Premio di L. 8000 date da S. A. R. il principe Amedeo duca di Aosta.
Al 2° arrivato L. 1000 date dalla Società.

III. Premio a reclamare

per cavalli d'ogni razza e paese, d'anni 3 ed oltre.

Premio L. 2000 date dalla Società.

IV. Premio Principe Tommaso (*Gentlemen Riders*)

per cavalli da sella d'ogni razza e paese d'anni 4 ed oltre, escluso il puro sangue che non abbiano mai preso parte a corse con fantini (Bona fide).

Premio: Un oggetto d'arte dato da S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova.

POULES per le Gare di Scherma.

Spada.

Poule fra	dilettanti 1ª categoria	.....	L. 1000
„	maestri „	......	„ 1000
„	dilettanti 2ª categoria	......	„ 500
„	maestri „	......	„ 500

Sciabola.

Poule fra	dilettanti 1ª categoria	.....	L. 1000
„	maestri „	......	„ 1000
„	dilettanti 2ª categoria	......	„ 500
„	maestri „	......	„ 500

A tutti questi premii sarà unito il relativo diploma.

Questi premii possono essere cambiati, a volontà del vincitore, in oggetti d'arte d'eguale valore.

Premii delle Regate.

1° GIORNO

I. — *Regata reale delle canoe italiane.*

1° premio - Dono reale (medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio e bandiera).

2° premio - Oggetto d'arte del valore di L. 1500 (Medaglia d'argento ai componenti l'equipaggio e bandiera).

II. — *Regata internazionale del solitario per* outtriggers *a un vogatore e due remi.*

1° premio - L. 1000 (Medaglia d'oro e bandiera).
2° premio - L. 700 (Medaglia d'argento e bandiera).
3° premio - L. 300 (Medaglia di bronzo e bandiera).
4° premio - L. 100 (Bandiera).

III. — *Regata di sandolini.*

1° premio - L. 300 (Bandierina).
2° premio - L. 200 „
3° premio - L. 100 „

2° GIORNO

I. — *Gran regata internazionale dell'Esposizione per* outtriggers *a 4 vogatori e 4 remi.*

1° premio - L. 5000 (Medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio e bandiera).
2° premio - L. 1500 (id. d'argento id.).

II. — *Regata dell'Eridano per barche piatte montate alla veneziana 4 vogatori.*

1° premio - L. 1600 (Medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio e bandiera).
2° premio - L. 800 (id. d'argento id.).
3° premio - L. 400 (id. di bronzo id.).
4° premio - L. 200 (Bandierina).

Concorso a premii per la preparazione di frutta secche.

a) *Tra i fabbricanti di apparecchi per l'essiccamento delle frutta.*

Una medaglia d'oro con L. 500 ed acquisto per parte del Ministero di due esemplari degli apparecchi del sistema che riporterà il primo premio;

Due medaglie d'argento con L. 200 ciascuna.

b) *Tra i preparatori di frutta secche.*

Una medaglia d'oro con L. 300;
Una medaglia d'argento con L. 200;
Due medaglie di bronzo con L. 100 ciascuna.

Concorso tra i coltivatori d'alberi di frutici e di arbusti di piena terra da ornamento.

Una medaglia d'oro con L. 500;
Una medaglia d'argento con L. 300;
Una medaglia di bronzo con L. 150.

Concorso tra i produttori di nuove varietà di piante da frutto *(pere, mele, prune e susine).*

Una medaglia d'oro con L. 500;
Una medaglia d'argento con L. 300;
Una medaglia di bronzo con L. 150.

Servizio Medico-Farmaceutico.

Prospiciente la fronte della Galleria del Ministero della Guerra, e quasi accanto all'entrata nord dell'edifizio di Belle Arti, venne costrutta, a cura del Consiglio Direttivo dell'Ospedale di San Giovanni, un'elegante palazzina destinata ad uso di Farmacia e di medica assistenza.

Gli egregi Sanitarii dell'Ospedale si impegnarono di trovarsi per turno in questa farmacia per assistere le persone che venissero colpite da improvvisi malori nell'interno dell'Esposizione. — Oltre ad un completo assortimento di medicinali, si esporranno pure fotografie di alcune operazioni chirurgiche meravigliose, eseguite nelle sale dell'Ospedale.

Ufficio Tecnico.

Direttore generale dei lavori ed ispettore generale dell'Esposizione:
Riccio ingegnere Camillo.

Collaboratori ed ispettori speciali:

Alberti Alfredo	Gilodi Costantino
Canaveri	Muzzani
Cerriana Stefano	Peirano Camillo
Dalbesio Adolfo	Tonso Angelo
Gabardini Carlo	Treves Vittorio
Giacosa Corrado	—

Disegnatore: Bernasconi.

Ispettori.

Riccio Ing. Camillo . . . . . *Ispettore Generale.*
Alberti Ing. Alfredo . . . . . *Didattica, Previdenza, Assistenza, Produzioni scientifiche e letterarie.*
Audagna sig. Giovanni . . . . *Meccanica.*
Dalbesio Ing. Adolfo . . . . *Industrie Manifatturiere.*
Gilodi Ing. Costantino . . . . *Industrie estrattive e chimiche.*
Tonso Ing. Angelo . . . . . *Agricoltura.*

Vice-ispettori.

Bertolero sig. Cesare . . . . *Manifatturiere.*
Caffaratti Geom. Tommaso . . „
Mascardi Ing. Enrico . . . . „
Pittaluga Cav. Stefano . . . . „
Rebora sig. Giuseppe . . . . „
Vottero Ing. Giacomo . . . . *Meccanica.*
Pastore Ing. Luigi . . . . . „
Strens Ing. Emilio . . . . . *Elettricità.*
Ruscazio Ing. Giacinto . . . . *Meccanica.*
Carletti Cav. Enrico . . . . . *Industrie estrattive.*
Gavardini Ing. Carlo . . . . „
Tomasini Dott. Cesare . . . . *Agricoltura.*
Garrone sig. Giacinto . . . . *Previdenza ed assistenza.*
Pagliano sig. Antonio . . . . „
Savorgnan Ing. Marc'Antonio . *Agricoltura.*
Torra Carlo Felice . . . . . *Belle Arti.*
Peyron sig. Prospero . . . . *Meccanica.*
Barberis Cav. Francesco . . . *Agricoltura.*
Fusella sig. Francesco . . . . *Belle Arti (Musica)*
Caldonazzi sig. Tommaso . . *Didattica.*
Stagni sig. Augusto . . . . . *Belle Arti.*

BIGLIETTI D'INGRESSO
ALL' ESPOSIZIONE

Abbonamento generale per tutta la durata dell'Esposizione e con accesso a tutti i recinti . . .	L.	60	—
Biglietti d'ingresso all'Esposizione dalle 10 alle 5	»	1	—
» di sera . . dalle 8 alle 11	»	0	50
» al mattino dalle 8 alle 5	»	2	—
Il giorno dell'inaugurazione, dalle ore 3 alle 6, il pubblico sarà ammesso mediante pagamento di . . .	»	5	—
Il giorno 27 successivo, l'ingresso costerà . . .	»	5	—
I Militari e Sott'ufficiali in uniforme pagheranno ciascheduno	»	0	50
Agli Espositori è concesso un abbonamento al prezzo ridotto di	»	20	—

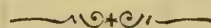
Abbonamenti speciali a prezzo ridotto di L. **20** sono pure concessi agli Impiegati governativi, municipali, postali, ferroviarii, agli Ufficiali di terra e di mare in attività di servizio, ai Sott'ufficiali, Capi-tecnici, ecc. sì di terra che di mare, agli Studenti, a tutti gl'Impiegati delle Opere pie, della Cassa di risparmio, di Enti morali, Istituti pubblici, Ordine Mauriziano, ai Socii della locale Società di Belle Arti, agli Istituti di Banca Torinesi, che hanno fatto il servizio di cassa pel Comitato.

Agli operai sono accordate le seguenti facilitazioni:

1° Ingresso gratuito per una sol volta per ciascuna Società, fatto solennemente da tutto il Corpo, accompagnato dalla propria bandiera;

2° Ingresso a L. **0,50** nei giorni festivi, e possibilmente in qualche straordinaria occasione anche nei giorni feriali;

3° Abbonamento a L. **20**.



Biglietti di andata e ritorno per la visita all'Esposizione italiana.

Avranno la durata di 8 giorni, senza fermate in stazioni intermedie, i biglietti rilasciati da Acqui, Alba, Alessandria, Arona, Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Novara, Novi, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Tortona, Vercelli, Vigevano, Voghera ed altri paesi di questi circondarii.

Prezzo dei biglietti dalle principali città (in essi trovasi compresa la tassa d'ingresso all'Esposizione e non quella del bollo di cent. 5):

Estratto dal Quadro **A**.

Acqui	17,20	12,40	8,25
Alba	10,55	7,65	5,70
Alessandria	14,05	10,15	7,20
Arona	18,75	13,45	9,55
Asti	9,05	6,65	4,85
Avigliana	4,75	3,60	2,90
Bardonecchia	13,45	9,70	6,95
Biella	14,90	11,05	7,75
Bra	8,65	6,40	4,75
Broni	19,85	14,20	10,45
Busalla	19,70	14,10	9,95
Caluso	7,40	5,50	4,20
Carmagnola	5,55	4,20	3,15
Carrù	12,30	8,95	6,60
Casale	14,70	10,65	7,65
Cavallermaggiore	8,00	5,95	4,35
Centallo	11,70	8,60	6,20
Ceva	15,00	10,85	8,00
Chieri	4,25	3,30	2,65
Chivasso	5,55	4,20	3,15
Cuneo	13,30	9,70	7,00
Fossano	10,00	7,45	5,40
Gallarate	20,65	14,85	10,45
Isola d'Asti	10,35	7,55	5,55
Ivrea	9,50	7,00	5,30
Magenta	16,95	12,25	8,60
Meana	8,60	6,35	4,60
Mortara	14,90	10,75	7,75
Mondovì	14,10	10,20	7,50
Novara	15,30	11,05	7,80
Novi	15,70	11,30	8,00
Oulx	11,90	8,65	6,20
Pinerolo	5,50	4,40	3,30
Pino Tronzano	24,45	17,45	12,40
Pontedecimo	21,05	15,05	10,55
Racconigi	6,60	5,00	3,80
Rho	18,85	13,50	9,50
Santhià	9,50	6,95	5,05
Saluzzo	10,45	7,70	5,60
Savigliano	8,40	6,30	4,55
Sesto Calende	18,40	13,25	9,35
Settimo	3,70	2,90	2,30
Stradella	21,40	15,30	10,75
Strambino	8,70	6,30	4,90
Strevi	16,50	11,90	8,50
Susa	8,20	6,05	4,60
Torre Pellice	7,50	5,90	4,25
Tortona	15,90	11,45	8,10
Trofarello	3,10	2,45	2,00
Varese	23,00	16,50	11,65
Vercelli	12,30	8,95	6,40
Vigevano	19,00	13,65	9,70
Villanova	5,65	4,25	3,35
Voghera	18,10	13,00	9,20
Locarno	26,45	20,40	13,95
Colico	32,85	25,05	16,95

Avranno la durata periodica di 20 giorni e con fermate in tre stazioni intermedie a scelta, sì nell'andata che nel ritorno, i biglietti rilasciati da Albenga, Bergamo, Bologna, Brescia, Carrara, Chiari, Chiasso (1), Chiavari, Como, Crema, Cremona, Ferrara, Fiorenzuola, Firenze, Genova, Lecco, Legnago, Lodi, Lucca, Luvino (1), Mantova, Massa, Milano, Modane (1), Modena, Monza, Oneglia, Padova, Parma, Pavia, Piacenza,

(1) I biglietti distribuiti da questa stazione hanno la validità di 30 giorni.

Pisa, Pistoia, Pontebba (1), Porto Maurizio, Prato, Rapallo, Reggio, Rovigo, San Remo, Sarzana, Savona, Spezia, Treviglio, Treviso, Udine, Venezia, Ventimiglia (1), Vergato, Verolanuova, Verona, Vicenza, Voltri ed altri paesi di questi circondarii.

Estratto dal Quadro **B.**

Adria	55,30	39,05	27,30
Ala	47,65	33,85	23,35
Albenga	25,10	17,95	12,95
Bergamo	27,25	19,75	13,90
Bologna	45,00	31,90	22,00
Bordighera . . .	33,35	23,65	16,85
Borgoforte . . .	40,65	28,70	20,30
Borgo S. Donn.	30,55	21,80	15,15
Brescia	31,50	22,40	15,65
Carrara	38,70	27,40	19,05
Chiasso (1) . . .	27,55	19,65	13,75
Chiavari	27,95	19,95	13,95
Codogno	27,55	19,65	13,70
Como	27,50	19,30	13,50
Conegliano . . .	60,65	42,75	29,50
Cormons (1) . .	73,55	51,90	35,70
Crema	27,75	19,75	13,90
Cremona	31,20	22,15	15,50
Desenzano . . .	35,15	25,00	17,35
Ferrara	51,15	36,20	25,00
Firenze S. M. N.	62,40	44,05	30,30
Genova P. P. . .	22,90	16,35	11,50
Lecco	27,25	19,45	13,80
Lodi	25,10	17,95	12,55
Lucca	47,45	33,55	23,30
Mantova	39,10	27,65	19,50
Milano (via Nov.)	20,75	14,90	10,50
— (via Al.) .	25,80	18,40	
Modane (1) . . .	17,25	12,60	9,05
Modena	40,20	28,50	19,70
Monza	22,40	16,10	11,35
Nervi	24,45	17,40	12,30
Oneglia	28,50	20,30	14,60
Padova	50,55	35,70	24,70
Parma	33,40	23,75	16,50
Pavia	20,00	14,40	10,40
Peschiera	37,00	26,25	18,20
Piacenza	25,85	18,50	12,90
Pisa	44,40	31,50	21,80
Pistoia	52,75	37,30	25,90
Pontebba (1) . .	79,95	56,30	38,70
Porto Maurizio .	28,90	20,55	14,75
Rapallo	26,65	19,00	13,40
Reggio Emilia .	37,10	26,35	18,30
Rovigo	52,75	37,30	25,75
S. Remo	31,90	22,65	16,20
Sarzana	36,70	26,10	18,10
Savona	19,70	14,15	10,40
Sestri Levante .	28,90	20,60	14,35
Sestri Ponente .	23,05	16,45	11,55
Spezia	34,70	24,70	17,20
Stresa	20,85	15,55	10,85
Tremezzo	30,90	23,10	15,90
Treviglio	25,00	17,85	12,50
Treviso	57,10	40,35	27,80
Udine	70,90	50,00	34,40
Venezia	55,35	39,10	26,95
Ventimiglia (1) .	34,75	24,70	17,25
Verona P. N.. .	39,85	28,30	19,65
— P. Vesc.	40,35	28,60	19,80
Vicenza	46,65	33,00	22,85
Voltri	23,95	17,10	12,00

Ancona . . .	76,15	53,75	36,05
Arezzo . . .	64,60	45,45	31,10
Bari	132,60	93,40	61,55
Catania . . .	225,55	160,95	105,90
Civitavecchia	76,30	53,60	36,80
Firenze (via Empoli) .	54,90	38,80	26,70
Foggia	117,35	82,75	54,65
Forlì	55,15	39,05	26,65
Intra	22,75	16,70	11,95
Lecce	151,15	106,40	69,85
Livorno . . .	47,15	33,45	23,10
Messina . . .	213,70	152,60	100,55
Napoli (via Foggia) . .	141,95	99,95	65,75
Napoli (via Roma) . .	122,50	85,25	59,00
Palermo . .	262,75	186,95	124,80
Perugia . . .	73,90	51,95	35,45
Potenza di Basilicata	148,10	103,25	70,60
Ravenna . .	58,30	41,25	28,05
Roma	88,10	61,65	42,60
Salerno . . .	131,15	91,30	62,95
Siena	57,90	40,85	28,05
Taranto . . .	146,90	103,40	68,00

(1) I biglietti distribuiti da questa stazione hanno la validità di 30 giorni.

1° La validità dei biglietti, di cui sopra, decorrerà dalla data della distribuzione.

Il ritorno, che è lasciato facoltativo in qualsiasi giorno durante la validità dei biglietti, non potrà essere protratto oltre l'ultimo treno rispettivamente dell'ottavo, del ventesimo o del trentesimo giorno dalla distribuzione.

Detti biglietti saranno valevoli per tutti i treni diretti, omnibus e misti per l'intera percorrenza carrozze della classe relativa, *eccezione fatta dei treni aventi soltanto carrozze di 1ª classe e di quelli altri che, previo avviso al pubblico, l'Amministrazione avesse da escludere per esigenze di servizio.*

2° I biglietti da distribuirsi dalle stazioni nominate nel Quadro *A* non permettono di fermarsi in stazioni intermedie lungo il viaggio, e sono a due sezioni, una delle quali servirà per un'entrata all'Esposizione, e l'altra pel viaggio di ritorno da Torino senza bisogno di alcuna formalità.

All'arrivo a Torino i viaggiatori dovranno presentare il loro biglietto per l'uscita dalla stazione agli agenti incaricati del ritiro dei biglietti in arrivo, dai quali agenti verrà loro restituito dopo riconosciutane la regolarità.

3° I biglietti distribuiti dalle stazioni nominate nel Quadro *B*, danno facoltà ai portatori di fermarsi in tre stazioni intermedie a loro scelta, nell'andata e nel ritorno.

Se il portatore intende approfittare delle fermate intermedie, deve dichiarare alla stazione di partenza, così nell'andata come nel ritorno, quella in cui intende fermarsi, affinchè possa essere fatta la necessaria vidimazione, ed altrettanto dovrà fare per ogni fermata successiva.

Però se, dopo aver dichiarato di voler fermarsi in una stazione, il portatore volesse poi fermarsi in altra precedente, dovrà darne avviso al Capo di quest'ultima, affinchè il medesimo possa accertare l'avvenuto cambiamento.

Detti biglietti sono a due sezioni, una per l'andata e l'altra pel ritorno. La sezione d'andata si suddivide in due scontrini, dei quali uno viene ritirato all'uscita dalla stazione di Torino e l'altro vale per un'entrata all'Esposizione.

La sezione di ritorno dovrà essere presentata alla stazione di Torino P. N., prima della partenza, per la prescritta bollatura e non sarà valida se non porterà il bollo della stessa stazione coll'indicazione della data e del treno di partenza.

4° È lasciata facoltà ai portatori di biglietti d'andata e ritorno di scendere alle stazioni di Torino Porta Susa o di Torino Succursale, con obbligo però di ripartire dalle stazioni di Porta Nuova o P. Susa.

5° La distribuzione dei biglietti, di cui nel presente Avviso, avrà luogo ai patti, alle condizioni e sotto l'osservanza degli obblighi contenuti nell'Avviso del 20 settembre 1878, eccezione fatta soltanto dalle speciali agevolezze riguardo alla durata della validità ed alle fermate facoltative consentite per facilitare il concorso all'Esposizione.

Annotazioni.

Annotazioni.

Annotazioni.

INDICE

DELLA

GUIDA ALLE GALLERIE

e annessi.

(*Per la città di Torino, vedi* Indice *a pag.* 221-224).

Programmi.

Cenni descrittivi dei fabbricati principali, ecc.



ANNUNZI

*

FILTRO-RAPIDO

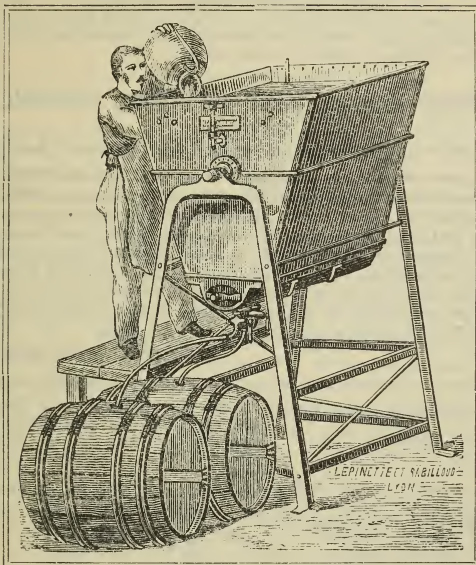
Brevettato S. G. D. G.

MÉSOT e C^ia - J. RÉTIF, Figlio, Successore

Venti diplomi d'onore — Medaglie d'oro e d'argento tutti primi premi.

Parigi, Esposizione Universale 1878, Medaglia d'argento.

I soli che ottennero il miglior premio destinato ai filtri.



Parigi 1879, Esposizione Internazionale delle Scienze appl. all'Industria, Medaglia d'argento dorato.

Medaglia d'argento dell'Accademia Nazionale di Francia.

PER ESTRARRE IL VINO DALLE FECCIE

senza pressione e senza danneggiarlo.

FILTRAZIONE DEI VINI ROSSI E BIANCHI

Chiarificazione di ogni liquido sì freddo che caldo

Il ***Filtro-rapido*** risolve l'importante problema di rendere tosto la *chiarezza al vino*, per farlo rientrare in commercio.

La *filtrazione* in grandi proporzioni era, fino a poco tempo fa, un desiderio che il nostro ***Filtro-rapido*** è riuscito a soddisfare pienamente, con la sua semplicità e con l'estensione intelligentemente moltiplicata della superficie filtrante.

ANTICHE

Acque Minerali Catulliane

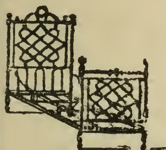
DEL MONTE CIVILLINA

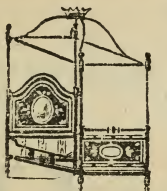
Premiate con Medaglia all'Esposizione Balneologica Mondiale
di Francoforte sul Meno (1881)
ed all'Esposizione del X Congresso Medico
in Modena (1882).

Queste Acque marziali scoperte nel 1784 dal celebre naturalista G. Catullo sul Monte Civillina sono le più sature, costanti ed inalterabili e contengono in giuste proporzioni l'arseniato fenico tanto pregiato in medicina. Riescono perciò le più efficaci, comode ed economiche per cure a domicilio in qualunque stagione. Le medesime, quale ottimo ricostituente, sono usate nel periodo della gravidanza e dell'allattamento dei bambini, nel lento o tardo sviluppo della gioventù, nelle malattie cutanee, in quelle lente e croniche del sistema digerente, del genito-urinario e del circolatorio, nelle anemie, clorosi, isterismo, pallidi colori, cachesie, rachitismo, pellagra, scrofola, linfatismo, gotta, tisi incipienti, affezioni biliari, nervose e spinali, diarree e dissenterie croniche, ostruzioni di fegato, palpitazioni, debolezze di ventricolo, sfinitezze, malinconie, convalescenze, febbri o malori periodici e recidivi, ecc. ecc. L'analisi chimica di queste Acque ed i premi ottenuti alle suddette Esposizioni sono titoli sufficienti a comprovare le eminenti virtù terapeutiche delle medesime. Questo dispensa dal citare infiniti casi clinici e memorie di medici distinti che illustrarono questo dono della Provvidenza che accorre generoso in soccorso del medico e l'aiuta a compensare il sangue ed a rinfrancare i muscoli dell'umanità languente. Si prendano due volte al giorno col pasto. La dose vien regolata dalla tolleranza dello stomaco e dal consiglio del medico. Dalle 30 alle 60 bottiglie d'ordinario bastano per una discreta cura. *Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni.* Le vere Catulliane portano impresse sulla capsula attorno ad uno stemma, queste sole e precise parole: **Acque minerali Catulliane.**

Per Commissioni ed altro, rivolgersi al Signor **G. B. GAJANIGO,** Amministratore delle Acque Catulliane *in* Valdagno (Vicenza); *ed in* TORINO *alle* Ditte ***Costanzo Padre e Figlio,*** *e* ***Costa, Paissa, Oliveri.***

Non plus ultra **Non plus ultra**







Letti tutti in ferro vuoto.

Ditta Checchi, Scagliarini e C°

BOLOGNA - via Belfiore, 2 - BOLOGNA

GRANDE FABBRICA

di MOBILI in FERRO VUOTO e PIENO

verniciati a fuoco

da Camera, Caffè, Giardino e Teatro

Cartelle per Insegne, semplici e di lusso.

La Fabbrica è riescita a perfezionare la **vernice** da renderla di una brillantezza inarrivabile, colla specialità che non soffre, nè si distacca anche sbattendo i letti insieme.

La Fabbrica eseguisce qualunque ordinazione e **disegno** sui lamieroni dei letti, imitando il legno, la radica, la malachite; fiori, dorature, stemmi e cifre di qualsiasi genere.

La Fabbrica non teme concorrenza nei **prezzi**, nella **solidità**, **pulimento** e **perfezione** del lavoro. Lo dimostra il fatto, che con **105 operai** non si riesce a soddisfare in tempo le numerose ordinazioni che giungono dall'Italia e dall'Estero.

Nel Magazzino àttiguo alla Fabbrica trovasi sempre esposto un grande assortimento di **Mobili fatti**; **Letti** semplici e di lusso, da L. **20** a **1000.**

Si spediscono *Gratis* **Album** e **Catalogo dei prezzi** a chi ne fa richiesta.

NB. Questa grandiosa Fabbrica che fa onore all'Industria italiana ed al suo Direttore e Socio Capitano SASIA ottenne meritati elogi alla recente Esposizione di Nizza.

Rappresentante in Torino sig. **SOLARO CARLO**, via Bogino, 34.

AGGIUNTE

Al Comitato Esecutivo

PAGANO Comm. Carlo Marcello
Segretario particolare del Presidente.

Alla Commissione Quinta

STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

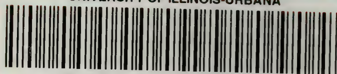
Presidente: VILLA Comm. Avv. Tommaso.

Membri:

GIOVANETTI Comm. Generale Enrico.
MARIETTI Camillo.
DELLA VEDOVA Cav. Pietro.
CERUTTI Cav. Felice.
SEYSSEL D'AIX Conte Carlo.
PAGANO Comm. Carlo Marcello.
GAMBA Barone Francesco.
ALLASON Capitano Ugo.
RINAUDO Cav. Prof. Costanzo.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICITÀ

DANEO Avv. Edoardo.
CERRI Cav. Avv. Baldassarre.
DUPRÉ Avv. Adolfo.


UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 107559343